L' ARCHITETTVRA
DI ANDREA PALLADIO
Diuisa in quattro libri
Ne' quali, dopò vn breue trattato de' cinque ordini, et di quelli auertimenti, chi sono più necessarij nel fabricare;
SI TRATTA DELLE CASE PRIVATE, delle Vie, de i Ponti, delle Piazze, de i Xisti, et de Tempij.
AGL' ILLVSTRISSIMI Signori VIDMANI
IN VENETIA
Appresso Marc' Antonio Brogiollo.
M. D. C. XLII.
F. Valegio

A GL' ILLVSTRISS.MI

SIGNORI

CRISTOFFORO Cherico della Camera Apostolica,
DAVID Colonello di Sua Maestà Cesarea,
GIO: PAOLO, MARTINO, E LODOVICO,
FRATELLI VIDMANI,
Conti di Ottemburgo, e Baroni di Paterniano, e Sumerech.

SIGNORI COLENDISS.MI

Olti sono gli Heroi, che per le virtù dell'animo, e del corpo hanno reso con marauiglia, & inuidia di tutti i secoli, il cognome Vidmano celebre, e famoso nella Germania; Mà nella nostra Italia, e particolarmente nel theatro di questa Serenissima Città ha potuto il gran Padre di VV. SS. Illustrissime colle virtù sole della pace noto solamente fabricarsi fortuna molto auanzata sopra le forze de' priuati; ma con l'hereditaria grandezza, e generosità dell'animo render il suo nome eternamente immortale: e lasciar vna figliuolanza numerosa, colma di tutte le virtù de' suoi maggiori, e viuo ritratto non meno nella maestà, e decoro del volto, che nella pietà, e grandezze dell'animo d'vn tanto Padre. Io, che sono stato mai sempre particolar ammiratore di quel Grande, hor sommamente mi pregio di essere sopravissuto à vedere tutte le SS.

VV. Illustrissime quasi tante moltiplicate imagini del Genitore. Ben poco mi pareua il goderne così fra me stesso, e bramaua di darne qualche publico testimonio, quando me n'hà somministrato il modo questa Architettura del Palladio, c'hò fatta nouamente imprimere; Arte, che non può raccommandarsi se non a' cuori generosi, e magnanimi, c' habbino le forze corrispondenti. Mà doue si poteua incontrare da me animi, ò potere più confaceuoli al bisogno di Cinque Fratelli nobilissimi, e principalissimi Baroni, l'vno de' quali volto alla Religione è Cherico della Camera Apostolica, l'altro impiegato nella militia è Colonello della Maestà Cesarea, due in lunghi viaggi fattisi conoscere à Maggiori Principi dell' Europa, han fatto acquisto di quella prudenza, che altronde non seppe trouare il maggior Poeta del mondo per fabricar vn Heroe. E'l maggiore di tutti girando quasi viuo Sole per li segni delle virtù, diffonde continuamente il lume à gli altri con tanta vnione, et amore, che non è forse la minor gloria di così degna, e riguardeuole nobilissima Fraterna. Degninsi VV. SS. Illustrissime di gradire il mio riuerente ossequio nella dedicatione di questo Libro, che più non bramo: e conosca il Mondo tutto, che fra tanti diuoti, & humili alla casa Illustrissima Vidmana, si viue

Deuotissimo, & Humilissimo Seruitore

Marc'Antonio Brogiollo.

IL PRIMO LIBRO DELL' ARCHITETTVRA DI ANDREA PALLADIO.

PROEMIO AI LETTORI.

A NATVRALE inclinatione guidato mi diedi ne i miei primi anni allo ſtudio dell'Architettura: e perche ſempre fui di opinione che gli Antichi Romani come in molt'altre coſe, coſi nel fabricar bene habbiano di gran lunga auanzato tutti quelli, che dopò loro ſono ſtati; mi propoſi per maeſtro, e guida Vitruuio: ilquale è ſolo antico ſcrittore di queſt'arte: & mi miſi alla inueſtigatione delle reliquie de gli Antichi edificij, le quali mal grado del tempo, & della crudeltà de' Barbari ne ſono rimaſe: & ritrouandole di molto maggiore oſſeruatione degne, ch'io non mi haueua prima penſato; cominciai a miſurare minutiſſimamente con ſomma diligenza ciaſcuna parte loro: delle quali tanto diuenni ſollecito inueſtigatore, non vi ſapendo conoſcer coſa, che con ragione, & con bella proportione non fuſſe fatta, che poi non vna, ma più e più volte mi ſon trasferito in diuerſe parti d'Italia, & fuori per potere intieramente da quelle, quale fuſſe il tutto, comprendere, & in diſegno ridurlo. La onde veggendo, quanto queſto commune vſo di fabricare, ſia lontano dalle oſſeruationi da me fatte ne i detti edificij, & lette in Vitruuio, & in Leon Battiſta Alberti, & in altri eccellēti ſcrittori, che dopo Vitruuio ſono ſtati, & da quelle anco, che di nuouo da me ſono ſtate pratticate con molta ſodisfattione, & laude di quelli, che ſi ſono ſeruiti dell'opera mia; mi è parſo coſa degna di huomo, ilquale non ſolo a ſe ſteſſo deue eſſer nato, ma ad vtilità anco de gli altri; il dare in luce i diſegni di quegli edificij, che in tanto tempo, & con tanti miei pericoli ho raccolti, & ponere breuemente ciò che in eſſi m'è parſo più degno di conſideratione; & oltre a ciò quelle regole, che nel fabricare ho oſſeruate, & oſſeruo; a fine che coloro, i quali leggeranno queſti miei libri poſſino ſeruirſi di quel tanto di buono che vi ſarà, & in quelle coſe ſupplire, nelle quali (come che molte forſe ve ne ſaranno) io hauerò mancato: onde coſi à poco à poco s'impari à laſciar da parte gli ſtrani abuſi, le barbare inuentioni, & le ſuperflue ſpeſe, & (quello che più importa) a ſchifare le varie, e continoue rouine, che in molte fabriche ſi ſono vedute. Et à queſta impreſa tanto più volentieri mi ſon meſſo, quanto ch'io veggo a queſti tempi eſſere aſſaiſſimi di queſta profeſſione ſtudioſi: di molti de' quali ne' ſuoi libri fà degna, & honorata memoria Meſſer Giorgio Vaſari Aretino Pittore, & Architetto raro, onde ſpero che'l modo di fabricare con vniuerſale vtilità ſi habbia a ridurre, e toſto a quel termine, che in tutte le arti è ſommamente deſiderato; & al quale in queſta parte d'Italia par che molto auicinato ſi ſia: conciofia che non ſolo in Venetia, oue tutte le buoni arti fioriſcono, & che ſola n'è come eſempio rimaſa della grādezza, & magnificenza de' Romani; ſi comincia a veder fabriche c'hanno del buono, dapoi che Meſſer Giacomo Sanſouino Scultore, & Architetto di nome celebre, cominciò primo a far conoſcere la bella maniera, come ſi vede (per laſciare a dietro molte altre ſue belle opere) nella Procuratia noua, la quale è il più ricco, & ornato edificio, che forſe ſia ſtato fatto da gli Antichi in quà; Ma anco in molti altri luoghi di minor nome, & maſſimamente in Vicenza Città non molto grande di circuito, ma piena di nobiliſſimi intelletti, & di ricchezze aſſai abbondante: & oue prima ho hauuto occaſione di praticare quello, che hora a commune vtilità mando in luce, ſi veggono aſſaiſſime belle fabriche, & molti gentil'huomini vi ſono ſtati ſtudioſiſſimi di queſt'arte, i quali è per nobiltà, e per eccellente dottrina nō ſono indegni di eſſer annouerati tra i più illuſtri; come il Signor Giouan Giorgio Triſſino ſplendore de' tempi noſtri; & i Signori Conti Marc'Antonio, & Adriano fratelli de' Thieni; & il Signor Antenore Pagello Caualier, & oltre à queſti, i quali paſſati à miglior vita nelle belle, & ornate fabriche loro hanno laſciato di ſe vn'eterna memoria; vi è hora il Signor Fabio Monza intelligēte di aſſaiſſime coſe; il Signor Elio de' Belli figliuolo, che fù del Signor Valerio, celebre per l'artificio de' Camei, & dello ſcolpire in Criſtallo; il Signor Antonio Franceſco Oliuiera, il quale oltra la cognitione di molte ſcienze è Architetto, & Poeta eccellente, come ha dimoſtrato nella ſua Alēmana, poema in verſo Heroico, & in vna ſua fabrica a' Boſchi di Nanto, luogo del Vicentino;

& finalmente (per lasciare molti altri, i quali con ragione si potrebbono in questo numero porre) il Signor Valerio Barbarano, diligentissimo osseruatore di tutto quello, che à questa professione s'appartiene: Ma per ritornare al proposito nostro; douendo io dare in luce quelle fatiche, che dalla mia giouanezza infino à qui; hò fatte nell'inuestigare, & nel misurar con tutta quella diligenza, c'ho potuto maggiore, quel tanto de gli Antichi edificij, che è peruenuto à notitia mia, & con questa occasione sotto breuità trattare dell'Architettura più ordinatamente, & distintamente, che mi fusse possibile; ho pensato esser molto conueneuole cominciare dalle case de' Particolari: si perche si deue credere, che quelle à i publici edificij le ragioni somministrassero, essendo molto verisimile, che innanzi, l'huomo da per se habitasse, & dopò vedendo hauer mestieri dell'aiuto de gli altri huomini, à conseguir quelle cose, che lo possono render felice (se felicità alcuna si ritroua quà giù) la compagnia de gli altri huomini naturalmente desiderasse, & amasse; onde di molte case si facessero li Borghi, e di molti Borghi poi le Città, & in quelle i luoghi, & gli edificij publichi; si anco, perche tra tutte le parti dell'Architettura; niuna è più necessaria à gli huomini, nè che più spesso sia praticata di questa. Io dunque tratterò prima delle case priuate, & verrò poi à publici edificij: e breuemente tratterò delle strade, de i ponti, delle piazze, delle prigioni, delle Basiliche, cioè luoghi del giudicio, de i Xisti, e delle Palestre, ch'erano luoghi, oue gli huomini si esercitauano; de i Tempij, de i Theatri, & de gli Anfitheatri, de gli Archi, delle Terme, de gli Acquedotti, e finalmente del modo di fortificar le Città, & de i Porti. Et in tutti questi libri io fuggirò la lunghezza delle parole, & semplicemente darò quelle auuertenze, che mi parranno più necessarie; & mi seruirò di quei nomi, che gli artefici hoggidì communemente vsano. E perche di me stesso non posso prometter altro, che vna lunga fatica, e gran diligenza, & amore, ch'io ho posto per intendere, & praticare quanto prometto, s'egli sarà piaciuto à Dio, ch'io non m'habbia affaticato in darno; ne ringratierò la bontà sua con tutto il cuore; restando appresso molto obligato à quelli, che dalle loro belle inuentioni, & dalle esperienze fatte, ne hanno lasciato i precetti di tal'arte; percioche hanno aperta più facile, & espedita strada alla inuestigatione di cose nuoue, e di molte (mercè loro) habbiamo cognitione, che ne sarebbono perauentura nascoste. Sarà questa prima parte in due libri diuisa: nel primo si tratterà della preparatione della materia, e preparata, come, & in che forma si debba mettere in opera dalle fondamenta fino al coperto: oue saranno quei precetti, che vniuersali sono, & si deono osseruare in tutti gli edificij così publici, come priuati. Nel secondo tratterò della qualità delle fabriche, che à diuersi gradi d'huomini si conuengono, e prima di quelle della Città, e poi de i siti opportuni, & commodi per quelle di Villa, e come deono essere compartite. Et perche in questa parte noi habbiamo pochissimi esempi antichi, de' quali ce ne possiamo seruire; io porrò le piante, & gli impiedi di molte fabriche da me per diuersi Gentil'huomini ordinate: & i disegni delle case de gli Antichi, & di quelle parti, che in loro più notabili sono, nel modo, che ci insegna Vitruuio, che così essi faceuano.

QVALI COSE DEONO CONSIDERARSI, E PREPARARSI auanti che al fabricar si peruenga. Cap. I.

DEVESI auanti che à fabricar si cominci, diligentemente considerare ciascuna parte della pianta, & impiedi della fabrica, che si hà da fare. Tre cose in ciascuna fabrica (come dice Vitruuio) deono considerarsi, senza lequali niuno edificio meriterà esser lodato: & queste sono l'vtile, ò commodità, la perpetuità, & la bellezza; percioche non si potrebbe chiamare perfetta quell'opera, che vtile fusse; ma per poco tempo; ouero che per molto non fusse commoda; ouero c'hauendo amendue queste; niuna gratia poi in se contenesse. La commodità si haurà, quando à ciascun membro sarà dato luogo atto, sito accommodato, non minore che la dignità si richiegga, ne maggiore che l'vso si ricerchi: & sarà posto in luogo proprio, cioè quando le Loggie, le Sale, le Stanze, le Cantine, e i Granari saranno posti a' luoghi loro conueneuoli. Alla perpetuità si haurà risguardo, quando tutti i muri saranno diritti a piombo, più grossi nella parte di sotto, che in quella di sopra, & haueranno buone, & sofficienti le fondamenta: & oltre a ciò, le colonne di sopra saranno al dritto di quelle di sotto, & tutti i fori, come vsci, e fenestre saranno vno sopra l'altro: onde il pieno venga sopra il pieno, & il voto sopra il voto. La bellezza risulterà dalla bella forma, e dalla corrispondenza del tutto alle parti, delle parti fra loro, e di quelle al tutto: conciosiache gli edificij habbiamo da parere vno intiero, e ben finito corpo: nel quale l'vn membro all'altro conuenga, & tutte le membra siano necessarie

à quello,che ſi vuol fare. Conſiderate queſte coſe,nel diſegno,e nel Modello; ſi deue fare diligentemente il conto di tutta la ſpeſa, che vi può andare: e fare à tempo prouiſione del danaro, e apparecchiar la materia, che parerà far dimeſtieri; accioche edificando,non manchi alcuna coſa,che impediſca il compimento dell'opera,eſſendo che non picciola lode ſia dell'edificatore, e non mediocre vtilità à tutta la fabrica; ſe con la debita preſtezza vien fornita, & che tutti i muri ad egual ſegno tirati; egualmente calino: onde non facciano quelle feſſure, che ſi ſogliono vedere nelle fabriche in diuerſi tempi,& inegualmente condotte al fine. E però eletti i più periti artefici,che ſi poſſano hauere,accioche ottimamente l'opera ſia dirizzata, ſecondo il loro conſiglio; ſi prouederà di legnami, di pietre, d'arena, di calce, e di metalli: circa le quali prouiſioni ſi haueranno alcune auertenze, come che per fare le trauamenta de'ſolari delle Sale, e delle ſtanze, di tante traui ſi proueda, che ponendole tutte in opera; reſti fra l'vna, e l'altra lo ſpatio di vna groſſezza, e meza di traue: medeſimamente circa le pietre; ſi auertirà, che per fare le erte delle porte, e delle feneſtte, non ſi ricercano pietre più groſſe della quinta parte della larghezza della luce, nè meno della ſeſta. E ſe nella fabrica anderanno adornamēti di colonne, ò di pilaſtri; ſi potranno far le baſe, i capitelli, e gli architraui di pietra, e l'altre parti di pietra cotta. Circa i muri ancora ſi hauerà conſideratione, che ſi deono diminuire ſecondo che ſi inalzano: lequali auertenze gioueranno à fare il conto giuſto, e ſcemeranno gran parte della ſpeſa. E perche di tutte queſte parti ſi dirà minutamente a'luoghi loro; baſterà per hora hauer dato queſta vniuerſale cognitione, e fatto come vn'abozzamento di tutta la fabrica. Ma perche oltra la quantità, ſi deue anco hauer conſideratione alla qualità, e bontà della materia; ad elegger la migliore; ci giouerà molto la eſperienza pigliata dalle fabriche fatte da gli altri: perche da quelle auuiſati; potremo facilmente determinare ciò, che a'biſogni noſtri ſia acconcio, & eſpediente. E benche Vitruuio, Leon Battiſta Alberti, & altri eccellenti Scrittori habbiano dato quegli auuertimēti, che ſi debbono hauere nell'elegger eſſa materia; io nondimeno acciò che niente in queſti miei libri paia mancare, ne dirò alcuni, reſtringendomi a i più neceſſarij.

DE I LEGNAMI. Cap. II.

LEGNAMI (come hà Vitruuio al cap. ix. del ij. lib.) ſi deono tagliare l'Autunno e per tutto il Verno; percioche allhora gli alberi ricuperano dalle radici quel vigore, e ſodezza, che nella Primauera, e nella Eſtate per le frondi, e per li frutti era ſparſo: e ſi taglieranno mancando la Luna; perche quell'humore, che à corrompere i legni è attiſſimo; à quel tempo è conſumato: onde nō vengono poi da tignole, ò da tarli offeſi. Si deono tagliare ſolamente fino al mezo della midolla, e coſi laſciarli fin che ſi ſecchino: percioche ſtilando; vſcirà fuori quell'humore, che ſarà atto alla putrefattione. Tagliati, ſi riporranno in luogo, oue non vengano caldiſſimi Soli, nè impetuoſi venti, nè pioggie: e quelli maſſimamente deono eſſere tenuti al coperto, che da ſe ſteſſi naſcono; & accioche non ſi fendano, & egualmente ſi ſecchino; ſi vngeranno di ſterco di bue. Non ſi deono tirare per la rugiada, ma dopò il mezo dì; nè ſi deono lauorare, eſſendo di rugiada bagnati, ò molto ſecchi; percioche quelli facilmente ſi corrompono, e queſti fanno bruttiſſimo lauoro: Nè auanti tre anni ſaranno ben ſecchi per vſo de' palchi, e delle porte, e delle feneſtre. Biſogna che i padroni, che vogliono fabricare, s'informino bene da i periti della natura de i legnami, e qual legno à qual coſa è buono, e quale non. Vitruuio al detto luogo ne dà buona inſtruttione, & altri dotti huomini, che ne han ſcritto copioſamente.

DELLE PIETRE. Cap. III.

ELLE pietre altre habbiamo dalla Natura, altre ſono fatte dall'induſtria de gli huomini: le naturali ſi cauano dalle petraie, e ſono ò per far la calce, ò per fare i muri: di quelle, che ſi tolgono per far la calce; ſi dirà più di ſotto: Quelle delle quali ſi fanno i muri, ò ſono marmi, e pietre dure, che ſi dicono anco pietre viue; ouero ſono pietre molli, e tenere. I marmi, e le pietre viue ſi lauoreranno ſubito cauate: perche ſarà più facile il lauorarle all'hora, che ſe per alcun tempo fuſſero ſtate all'aere, eſſendo che tutte le pietre, quanto più ſtanno cauate, tanto più diuengono dure: e ſi potranno metter ſubito in opera; Ma le pietre molli, e tenere, maſſimamente ſe la natura, e ſoficienza loro ci ſarà incognita, come quando ſi cauaſſero in luogo, oue per adietro non ne foſſero ſtate cauate, ſi deono cauare la Eſtate, e tenere allo ſcoperto, nè ſi potranno anzi due anni in opera: ſi cauano la Eſtate, accioche non eſſendo elle auezze a'venti, alle pioggie, & al ghiaccio; à poco à poco s'induriſcano, & diuengano atte à reſiſtere à ſimili ingiurie de'tempi. Et tanto tempo ſi laſciano,

accioche scelte quelle, che saranno state offese; siano poste nelle fondamenta, e l'altre non guaste, come approuate; si pongano sopra la terra nelle fabriche: perche lungamente si manterranno. Le pietre, che si fanno da gli huomini, volgarmente per la loro forma si chiamano quadrelli: queste deono farsi di terra cretosa, biancheccia, e domabile: si lascierà del tutto la terra ghiarosa, e sabbioniccia. Si cauerà la terra nell'Autunno, e si macererà nel Verno, e si formeranno poi i quadrelli commodamente la Primauera; Ma se la necessità strignesse à formargli il Verno, ò la Estate; si copriranno il Verno di secca arena, e la Estate di paglia. Formati deonsi seccare per molto tempo, & è meglio seccargli all'ombra, accioche non solamente nella superficie, ma ancho nelle parti di mezo, siano egualmente secchi: il che non si fà in meno di due anni. Si fanno e maggiori, e minori secondo la qualità de gli Edificij da farsi, e secondo che di loro ci vogliamo seruire; onde gli Antichi fecero i mattoni de i publici, e grandi edificij molto maggiori de i piccioli, e priuati; Quelli che alquanto grossi si fanno, si deono forare in più luoghi, acciò che meglio si secchino, e cuocano.

DELL' ARENA. Cap. IV.

SI RITROVA sabbia, ouero Arena di tre sorti, cioè di caua, di fiume, e di mare. Quella di caua è di tutte migliore, & è ò nera, ò bianca, ò rossa, ò carboncino, che è vna sorte di terra arsa dal fuoco rinchiuso ne' monti, e si caua in Toscana. Si caua anco in Terra di Lauoro nel territorio di Baia, e di Cuma, vna poluere detta da Vitruuio Pozzolana: la quale nelle acque fà prestissimo presa, e rende gli edificij fortissimi. Per lunga esperienza s'è visto, che la bianca tra le arene di caua è la peggiore, & che fra le arene di fiume la migliore è quella di torrente, che si troua sotto la balza, onde l'acqua scéde; perche è più purgata. L'arena di mare è di tutte l'altre men buona, e deue negreggiare, & essere come vetro lucida: ma quella è migliore, che è più vicina al litto, & è più grossa. L'Arena di caua perche è grassa, è più tenace; ma si fende facilmēte: e però si vsa ne i muri, e ne i volti continouati. Quella di fiume è buonissima per le intonicature, ò vogliam dire per la smaltatura di fuori. Quella di mare, perche tosto si secca, e presto si bagna, e si disfà per lo salso; è meno atta à sostenere i pesi. Sarà ogni sabbia nella sua specie ottima, se con mani premuta, e maneggiata striderà: e che posta sopra candida veste non la macchierà, nè vi lascierà terra. Cattiua sarà quella, che nell'acqua mescolata la farà torbida, e fangosa, e che lungo tempo sarà stata all'Aria, al Sole, alla Luna, & alla Pruina: percioche haurà assai di terreno, e di marcio humore, atto à produrre arboscelli, e fichi seluatichi, che sono di grandissimo danno alle fabriche.

DELLA CALCE, E MODO D'IMPASTARLA. Cap. V.

LE PIETRE per far la calce, ò si cauano da i monti, ò si pigliano da i fiumi. Ogni pietra de' monti è buona, che sia secca, di humori purgata, e frale, e che non habbia in se altra materia, che consumata dal fuoco, lasci la pietra minore: onde sarà miglior quella, che sarà fatta di pietra durissima, soda, e bianca, e che cotta rimarrà il terzo più leggiera della sua pietra. Sono anco certe sorti di pietre spugnose, la calce delle quali sarà molto buona all'intonicature de' muri. Si cauano ne i monti di Padoa alcune pietre scagliose, la calce delle quali è eccellente nelle opere che si fanno allo scoperto, & nell'acque: percioche presto fà presa, e si mantiene lungamente. Ogni pietra cauata à far la calce è migliore della raccolta, e di ombrosa, & humida caua più tosto che di secca, e di bianca meglio si adopra, che di bruna. Le pietre che si pigliano da i fiumi, e torrenti, cioè i ciottolli, ò cuocoli; fanno calce bonissima, che fa molto bianco, e polito lauoro: onde per lo più si vsa nelle intonicature de' muri. Ogni pietra sì de' monti, come de' fiumi si cuoce più, e manco presto secondo il fuoco che le vien dato: ma regolarmente cuocesi in hore sessanta. Cotta si deue bagnare, e non infondere in vna volta tutta l'acqua, ma in più fiate, continuatamēte però acciò che non si abbrucci, fin ch'ella sia bene stemperata. Dipoi si riponga in luogo humido, e nell'ombra, senza mescolarui cosa alcuna, solamente di leggiera sabbia coprendola: e quanto sarà più macerata, tanto sarà più tenace, e migliore, eccetto quella, che di pietra scagliosa sarà fatta, come la Padouana; perche subito bagnata; bisogna metterla in opera: altrimenti si consuma, & abbruccia: onde non fa presa, e diuiene del tutto inutile. Per far la malta si deue in questo modo con la sabbia mescolare; che pigliandosi arena di caua; si pongano tre parti di essa, & vna di calce: se di fiume, ò di mare; due parti di arena, & vna di calce.

DE I METALLI. Cap. VI.

METALLI, chè nelle fabriche si adoperano; sono il ferro, il piombo, & il rame. Il ferro serue per fare i chiodi, i cardini, i catenacci, co'quali si chiudono le porte: per fare le porte istesse, le ferrate, e simili lauori. In niun luogo egli si ritroua, e caua puro: ma cauato si purga co'l fuoco: conciosia che egli si liquefaccia in modo, che si può fondere: e cosi auanti che si raffreddi; se gli leuano le feccie: ma dapoi ch'è purgato, e raffreddato; si accende bene, e diuenta molle, e si lascia dal martello maneggiare, e stendere; Ma non può già facilmente fondersi, se non è di nuouo messo in fornaci fatte per questo effetto; se infocato, & acceso non si lauora, e restrigne à colpi di martello, si corrompe, e consumma. Sarà segno della bontà del ferro, se ridotto in massa; si vederanno le sue vene continouate, e diritte & non interrotte: e se le teste della massa saranno nette, e senza feccie: perche le dette vene dimostreranno, che'l ferro sia senza groppi, e senza sfoglie: e per le teste si conoscerà, quale egli sia nel mezo: ma se sarà ridotto in lamine quadre, ò di altra figura, se i lati saranno diritti; diremo, ch'egli sia vgualmēte buono, hauendo potuto vgualmente resistere à i colpi de i martelli.

Di piombo si cuoprono i Palagi magnifici, i Tempij, le torri, & altri edificij publici: si fāno le fistule, ò canaletti che diciamo da condurre le acque: e si affermano con piombo i cardini, e le ferrate nelle erte delle porte, e delle finestre. Si ritroua di tre sorti, cioè bianco, negro, e di color mezano, tra questi due; onde da alcuni è detto Cineraccio: Il negro cosi si chiama, non perche sia veramente negro, ma perche è bianco con alquanto di negrezza: onde à rispetto del bianco con ragione gli Antichi gli diedero tal nome. Il bianco è più perfetto, e più precioso del negro: Il cineraccio tiene tra questi due vn luogo di mezo. Si caua il piombo ò in masse grandi, lequali si ritrouano da per se senza altro; ò si cauano di lui masse picciole, che lucono con certa negrezza: ò si trouano le sue sottilissime sfoglie attaccate ne i sassi, ne i marmi, e nelle pietre. Ogni sorte di piombo facilmente si fonde: perche con l'ardore del fuoco si liquefà prima che si accenda: ma posto in fornaci ardentissime non conserua la sua specie, e non dura: perche vnà parte si muta in litargirio, vn'altra in Molibdena. Di queste sorti di piombo, il negro è molle, e per questo si lascia facilmente maneggiar dal martello, e dilatarsi molto, & è pesante, e grieue: il bianco è più duro, & è leggiero: il cineraccio è molto più duro del bianco, & quanto al peso tiene il luogo di mezo.

Di Rame si cuoprono alcuna volta gli edificij publici, e ne fecero gli Antichi i chiodi, che doroni volgarmente si chiamano; i quali nella pietra di sotto, & in quella di sopra fissi, vietano che le pietre non vengano spinte di ordine, & gli arpesi, che si pongono per tenire vnite, e congiunte insieme due pietre à paro; & di questi chiodi, & arpesi ci seruimo, accioche tutto l'edificio, il quale per necessità non si può fare se non di molti pezzi di pietra, essendo quelli in tal modo congiunti, e legati insieme; venga ad essere come di vn pezzo solo, e cosi molto più forte, e durabile. Si fanno anco chiodi, & arpesi di ferro, ma essi li fecero per lo più di rame, perche meno dal tempo può essere consumato, essendo ch'egli non rugginisca. Ne fecero ancho le lettere per le inscrittioni, che si pongono nel fregio de gli edificij, e si legge che di questo metallo erano le cento porte celebri di Babilonia, e nell'Isole di Gade due colonne di Hercole alte otto cubiti. Si tiene per eccellentissimo, e per lo migliore quello, che cotto, e cauato per via del fuoco dalle minerali è di color rosso tendente al giallo, & è ben fiorito, cioè pieno di buchi: perche questo è segno, ch'egli sia purgato, e libero da ogni feccia. Il rame si accende come il ferro, e si liquefà, onde si può fondere: ma in ardentissime fornaci posto non tolera le forze delle fiamme, ma si consuma à fatto. Egli benche sia duro si lascia nondimeno maneggiare dal ferro, e dilatarsi anco in sottili sfoglie. Si conserua nella pece liquida ottimamente, e tutto che non si rugginisca, come il ferro; fa nondimeno ancor egli la sua ruggine, che chiamiamo verde rame, massimamente se tocca cose acri; e liquide. Di questo metallo mescolato con stagno, ò piombo, ò ottone che ancor esso è rame, ma colorito con la terra cadmia; si fà vn misto detto volgarmente Bronzo: del quale spessissime volte gli Architetti si seruono: percioche se ne fanno base, colonne, capitelli, statue, & altre cose simili. Si veggono in Roma in San Giouanni Laterano quattro colonne di Bronzo: delle quali vna sola ha il capitello: e le fece fare Augusto del metallo, ch'era nelli speroni delle naui, ch'egli conquistò in Egitto contra M. Antonio. Ne sono anco restate in Roma fin ad hoggi quattro antiche porte, cioè quella della Ritonda, che fù già il Pantheone: quella di Sāto Adriano, che fù il Tempio di Saturno: quella di S. Cosmo, e Damiano, che fù il Tempio di Castore, e Polluce, ò pure di Romulo, e Remo; & quella, che si vede in Santa Agnese fuori della porta Viminale, hoggi detta di Santa Agneta, su la via Numentana; Ma la più bella di tutte queste è quella

di Santa

di Santa Maria Ritonda: nella quale volsero quegli Antichi imitare con l'arte quella specie di metallo Corinthio, in cui preualse più la natura gialla dell'oro: percioche noi leggiamo, che quando fù destrutto, & arso Corintho, che hora si chiama Corãto; si liquefecero, & vnirono in vna massa l'oro, l'argento, & il rame, e la fortuna temprò, e fè la mistura di tre specie di rame, che fù poi detto Corinthio: in vna delle quali preualse l'argento, onde restò bianca, e si accostò molto col suo splendore à quello: in vna altra preualse l'oro, e però restò gialla, e di color d'oro: e la terza fù quella, doue fù vguale il temperamento di tutti questi tre metalli, e queste specie sono state poi diuersamente imitate da gli huomini. Io ho fin quì esposto quanto mi è parso necessario di quelle cose, che si deono considerare, & apprestare, auanti che à fabricar si incominci: resta hora che alcuna cosa diciamo de' fondamenti: da' quali la preparata materia si comincia à mettere in opera.

DELLE QVALITA' DEL TERRENO, OVE S'HANNO DA poner le fondamenta. Cap. VII.

LE FONDAMENTA propriamente si dicono la base della fabrica, cioè quella parte, ch'è sotto terra: la quale sostenta tutto l'edificio, che sopra terra si vede. Però tra tutti gli errori, ne'quali fabricando si può incorrere: sono dannosissimi quelli, che nelle fondamenta si commettono: perche apportano seco la rouina di tutta l'opera, nè si ponno senza grandissima difficoltà emendare: onde l'Architetto deue ponerui ogni sua diligenza; percioche in alcun luogo si hanno le fondamenta dalla Natura, e altroue è bisogno vsarui l'arte. Dalla Natura habbiamo le fondamenta, quando si ha da fabricare sopra il sasso, tofo, e scaranto: il quale è vna sorte di terreno, che tiene in parte della pietra: percioche questi senza bisogno di cauamento, ò d'altro aiuto dell'arte sono da se stessi buonissimo fondamento, & attissimo a sostenere ogni grande edificio, cosi in terra, come ne i fiumi; Ma se la Natura non somministrerà le fondamenta; sarà di mestieri cercarle con l'arte, & all'hora, ò si haurà da fabricare in terren sodo, ouero in luogo, oue sia ghiara, ò arena, ò terren mosso, o molle, e paludoso. Se'l terren sarà sodo, e fermo; tanto in quello si cauerà sotto, quanto parerà al giudicioso Architetto, che richieda la qualità della fabrica, e la sodezza di esso terreno; laquale cauatione per lo più sarà la sesta parte dell'altezza dell'edificio, non volendoui far cantine, ò altri luoghi sotteranei. A conoscer questa sodezza; giouerà l'osseruanza delle cauationi de' pozzi, delle cisterne, & d'altri luoghi simili; e si conoscerà anco dalle herbe, che vi nasceranno, se esse saranno solite nascere solamente in fermi, e sodi terreni: & oltre à ciò sarà segno di sodo terreno, se esso per qualche graue peso gettato in terra; non risuonerà, ò non tremerà: ilche si potrà conoscere dalle carte de' tamburi messi per terra, se à quella percossa leggiermente mouendosi non risuoneranno; & dall'acqua posta in vn vaso, se non si mouerà. I luoghi circonuicini ancora daranno ad intendere la sodezza, e fermezza del terreno. Ma se'l luogo sarà arenoso, ò ghiaroso; si dourà auertire, se sia in terra, ò ne i fiumi: percioche se sarà in terra; si osseruerà quel tanto, che di sopra è stato detto de' sodi tetreni. E se si fabricherà ne' fiumi; l'arena, e la ghiara saranno del tutto inutili; percioche l'acqua co'l continouo suo corso, e con le piene varia continouamente il suo letto; però si cauerà fin che si ritroui il fondo sodo, e fermo: ouero, se ciò fusse difficile, si cauerà alquanto nell'arena, & ghiara, e poi si faranno le palificate, che arriuino con le punte de' pali di rouere nel buono, e sodo terreno, e soprà quelle si fabricherà; Ma se si hà da fabricare in terreno mosso, e non sodo; all'hora si deue cauare fin che si ritroui il sodo terreno, e tanto anco in quello, quanto richiederanno la grossezza de' muri, e la grandezza della fabrica. Questo sodo terreno, & atto à sostenere gli edificij è di varie sorti: percioche (come ben dice l'Alberti) altroue è cosi duro, che quasi il ferro non lo può tagliare; altroue più sodo; altroue negreggia, altroue imbianca (e questo è riputato il più debole) altroue è come creta; altroue è di tofo. Di tutti questi quello è migliore, che à fatica si taglia, e quello che bagnato non si dissolue in fango. Non si deue fondare sopra ruina, se prima non si saprà, come ella sia sufficiente à sostenere l'edificio, e quanto profondi; Ma se'l terreno sarà molle, e profonderà molto, come nelle paludi; all'hora si faranno le palificate; i pali delle quali saranno lunghi per la ottaua parte dell'altezza del muro, e grossi per la duodecima parte della loro lunghezza. Si deono ficcare i pali si spessi, che fra quelli non ve ne possano entrar de gli altri; & deono esser battuti con colpi più tosto spessi, che graui, accioche meglio venga à consolidarsi il terreno, e fermarsi. Si faranno le palificate non solo sotto i muri di fuori, posti sopra i canali; ma ancora sotto quelli, che sono fra terra, e diuidono le fabriche; perche se si faranno le fondamenta a' muri di mezo, diuerse da quelle di fuori, mettendo delle traui vna à canto dell'altra per lungo, & altre

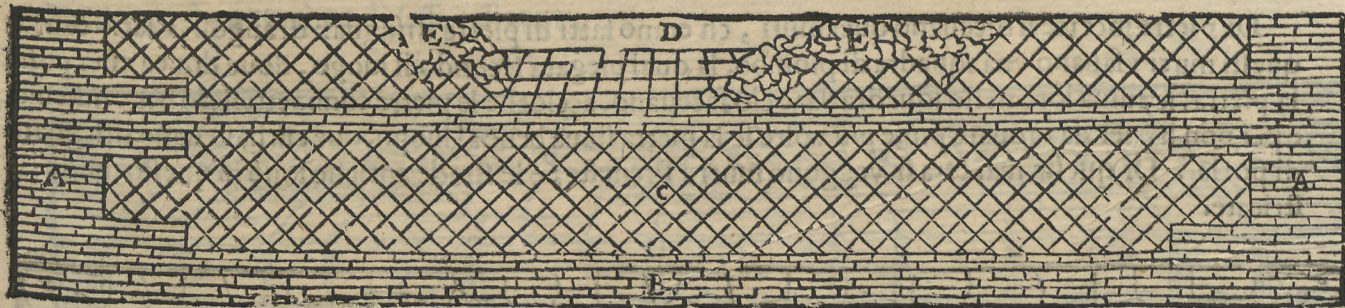
sopra

ſopra per trauerſo; ſpeſſe volte auerrà, che i muri di mezo caleranno à baſſo: e quelli di fuori per eſſer ſopra i pali, non ſi moueranno: onde tutti i muri verranno ad aprirſi: ilche rende ruinoſa la fabrica, & è bruttiſſimo da vedere. Però ſi ſchiferà queſto pericolo facendoſi maſſimamente minore ſpeſa nelle palificate: perche ſecondo la proportione de' muri, coſi dette palificate di mezo anderanno più ſottili di quelle di fuora.

DELLE FONDAMENTA. Cap. VIII.

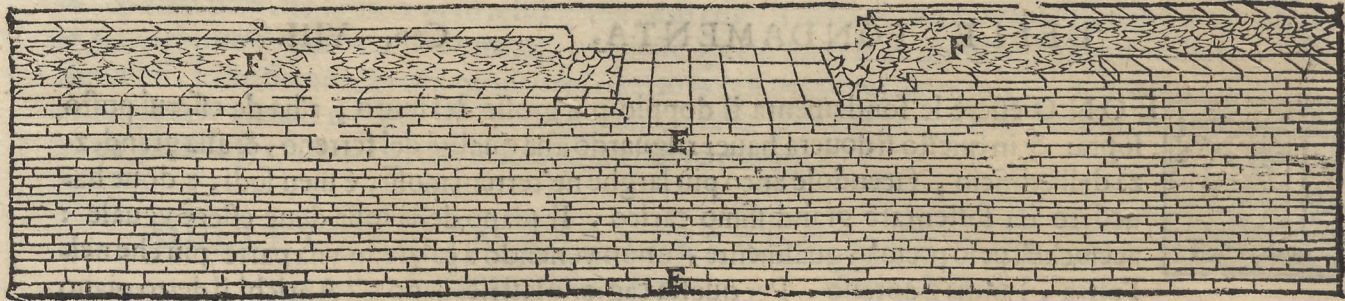
DEONO eſſere le fondamenta il doppio più groſſe del muro, c'ha da eſſerui poſto ſopra: & in queſto ſi douerà hauer riſguardo alla qualità del terreno, & alla grandezza dell'edificio, facendole anco più larghe ne' terreni moſſi, e men ſodi, e doue haueſſero da ſoſtentare grandiſſimo carico. Il piano della foſſa deue eſſere vguale: accioche'l peſo prema vgualmente, e non venendo à calare in vna parte più che nell'altra, i muri ſi aprano. Per queſta cagione laſtricauano gli Antichi il detto piano di Teuertino, e noi ſiamo ſoliti à ponerui delle tauole, ouero delle traui, e ſopra di quelle poi fabricare. Si fanno le fondamenta à ſcarpa, cioè che tanto più decreſcano, quanto più s'inalzano; in modo però, che tanto da vna parte ſia laſciato, quanto dall'altra: onde il mezo di quel di ſopra caſchi à piombo al mezo di quel di ſotto: ilche ſi deue oſſeruare anco nelle diminutioni de' muri ſopra terra: percioche in queſto modo la fabrica viene ad hauere molto maggior fortezza, che facendoſi le diminutioni altramente. Si fanno alcuna volta (maſſimamente ne i terreni paludoſi, doue interuengano colonne) per far minore ſpeſa le fondamenta non continouate, ma con alcuni volti, e ſopra quelli poi ſi fabrica. Sono aſſai lodeuoli nelle fabriche grandi alcuni ſpiragli per la groſſezza del muro dalle fondamenta ſino al tetto, percioche danno eſito à venti, che meno diano noia alla fabrica, ſcemano la ſpeſa, e ſono di non picciola commodità, ſe in quelli ſi faranno ſcale a lumaca; le quali portino dal fondamento ſino al ſommo dell'edificio;

DELLE MANIERE DE' MVRI. Cap. IX.

FATTE le fondamenta; reſta che trattiamo del muro diritto ſopra terra. Sei appreſſo gli Antichi furono le maniere de' muri; l'vna detta reticolata, l'altra di terra cotta, ò quadrello: la terza di cimenti, cioè di pietre roze di montagna, ò di fiume: la quarta di pietre incerte: la quinta di ſaſſo quadrato: e la ſeſta la riempiuta. Della reticolata a' noſtri tempi non ſe ne ſerue alcuno; ma perche Vitruuio dice, che a' ſuoi tempi communemente ſi vſaua; ho voluto porre anco di queſta il diſegno. Faceuano gli angoli, ouer cantoni della fabrica di pietra cotta, & ogni due piedi, e mezo tirauano tre corſi di quadrello; i quali legauano tutta la groſſezza del muro.

A, Cantonate fatte di quadrello.
B, Corſi di quadrello che legano tutto il muro.
C, Opera reticolata.
D, Corſi de i quadrelli per la groſſezza del muro.
E, Parte di mezo del muro fatta de cementi.

I muri di pietra cotta nelle muraglie delle Città, ò in altri molto grandi edificij ſi debbono fare, che nella parte di dentro, & in quella di fuori ſiano di quadrello, e nel mezo pieni di cementi inſieme co'l copo peſto, e che ogni tre piedi di altezza vi ſiano tre corſi di quadrelli maggiori de gli altri, che

piglino

piglino tutta la larghezza del muro: & il primo corso sia in chiaue; cioè che si vegga il lato minore del quadrello, il secondo per lungo, cioè co'l lato maggiore di fuori, & il terzo in chiaue. Di questa maniera sono in Roma i muri della Ritonda, e delle Terme di Dioclitiano, & tutti gli Edificij antichi che vi sono.

E, Corsi di quadrelli che legano tutto il muro.
F, Parte di mezo del muro fatta di cementi fra l'vn corso e l'altro & i quadrelli esteriori,

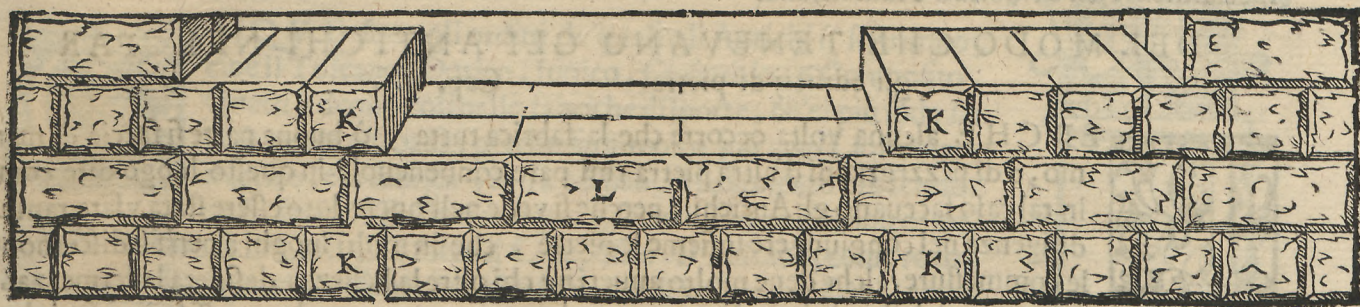
I muri di cementi si faranno, che ogni due piedi almeno vi siano tre corsi di pietra cotta, e siano le pietre cotte ordinate al modo detto di sopra. Così in Piemonte sono le mura di Turino, lequali sono fatte di cuocoli di fiume tutti spezzati nel mezo, e sono detti cuocoli posti con la parte spezzata in fuori, onde fanno drittissimo, e politissimo lauoro. I muri dell'Arena di Verona sono anch'essi di cementi, & ogni tre piedi vi sono tre corsi di quadrelli; e così sono fatti anco altri antichi edificij, come si potrà vedere ne'miei libri dell'Antichita.

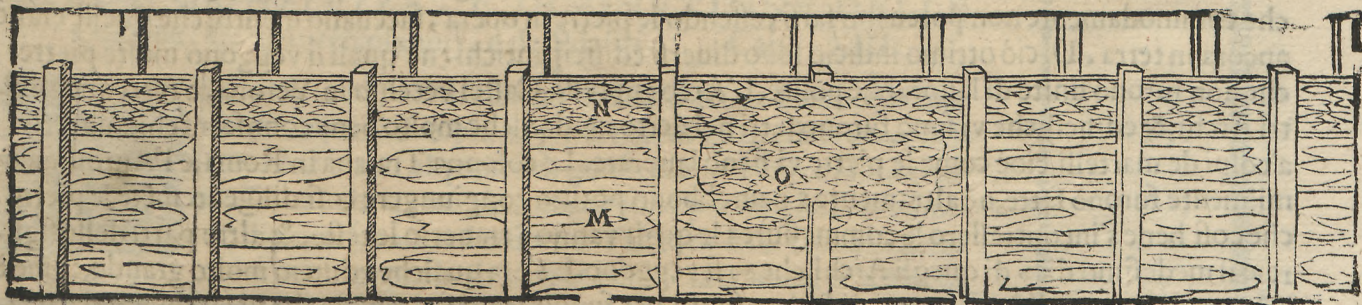
G, Cementi, ò cuocoli di fiume.
H, Corsi di quadrelli che legano tutto il muro.

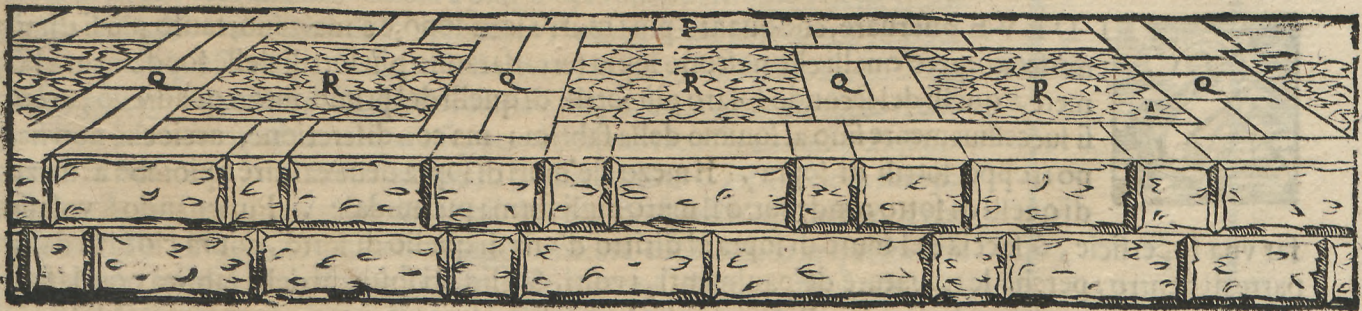
Di pietre incerte si diceuano quei muri, ch'erano fatti di pietre disuguali di angoli, e lati: & à far questi muri vsauano vna squadra di piombo, la qual piegata secondo il luogo, doue douea esser posta la pietra; seruiua loro nello squadrarla: e ciò faceuano, accioche le pietre commettessero bene insieme, e per non hauer da prouare più, e più volte se la pietra staua bene al luogo, oue essi haueuano disegnato di porla. Di questa maniera si veggono muri à Preneste; e le strade antiche sono in questo modo lastricate.

I, Pietre incerte.

Di pietre

Di pietre quadrate muri ſi veggono in Roma, oue era la piazza, & il Tempio di Auguſto: ne' quali inchiauauano le pietre minori con alcuni corſi di pietre maggiori.

K, Corſi di pietre minori.
L, Corſi di pietre maggiori.

La maniera riempiuta, che ſi dice anco à caſſa, faceuano gli Antichi pigliando con tauole poſte in coltello tanto ſpacio, quanto voleuano che foſſe groſſo il muro, empiendolo di malta, e di pietre di qualunque ſorte meſcolate inſieme, e coſi andauano facendo di corſo in corſo. Si veggono muri di queſta ſorte à Sirmion ſopra il Lago di Garda.

M, Tauole poſte in coltello.
N, Parte di dentro del muro.
O, Faccia del muro tolte via le tauole.

Di queſta maniera ſi poſſono anco dire le mura di Napoli, cioè le Antiche: le quali hanno due muri di ſaſſo quadrato groſſi quattro piedi, e diſtanti tra ſe piedi ſei. Sono legati inſieme queſti muri da altri muri per trauerſo, e le caſſe, che rimangono fra detti trauerſi, & muri eſteriori ſono ſei piedi per quadro, e ſono empiute di ſaſſi, e di terra.

P, Muri di pietra eſteriori.
Q, Muri di pietra poſti per trauerſo.
R, Caſſe piene di pietre, e di terra.

Queſte in ſomma ſono le maniere, delle quali ſi ſeruirono gli Antichi, & hora ſi veggono i veſtigi: dalle quali ſi comprende, che ne i muri di qualunque ſorte ſi ſiano, debbano farſi alcuni corſi, i quali ſiano come nerui, che tengano inſieme legate l'altre parti; il che maſſimamente ſi oſſeruerà, quando

quando ſi faranno i muri di pietre cotte;accioche per la vecchiezza venendo à calare in parte la ſtruttura di mezo; non diuentino i muri ruinoſi, come è occorſo, & ſi vede in molte mura da quella parte ſpecialmente,ch'è riuolta à Tramontana.

DEL MODO CHE TENEVANO GLI ANTICHI NEL FAR gli edificij di pietra. Cap. X.

PERCHE alcuna volta occorre che la fabrica tutta, ò buona parte ſi faccia di marmo, ò di pezzi grandi d'altra pietra; mi pare conueneuole in queſto luogo dire come in tal caſo faceuano gli Antichi: perche ſi vede nell'opere loro eſſere ſtata vſata tanta diligenza nel congiungere inſieme le pietre, che in molti luoghi à pena ſi diſcernono le commeſſure: alche deue molto auuertire chi oltre la bellezza deſidera la fermezza, e perpetuità della fabrica. E per quanto ho potuto comprendere, eſſi prima ſquadrauano,e lauorauano delle pietre,e quelle faccie ſolamẽte che andauano vna ſopra l'altra,laſſando l'altre parti roze; e coſi lauorate le metteuano in opera: onde perche tutti gli orli delle pietre veniuano ad eſſer ſopra ſquadra, cioè groſſi, e ſodi; poteuano meglio maneggiarle, e mouerle più volte fin che cõmetteſſero bene,ſenza pericolo di romperli, che ſe tutte le faccie fuſſero ſtate lauorate;perche all'hora ſarebbono ſtati gli orli ò à ſquadra, ò ſotto ſquadra, e coſi molto deboli, e facili da guaſtarſi; & in queſto modo faceuano tutti gli edificij rozi, ò vogliam dire ruſtichi: & eſſendo poi quelli finiti, andauano lauorando, e polendo delle pietre(come ho detto)già meſſe in opera,quelle faccie, ch'andauano vedute. E'ben vero,che, come le roſe, che andauano tra i modiglioni, & altri intagli della cornice, che commodamente non poteuano farſi, eſſendo le pietre in opera; faceuano mentre che quelle erano ancora in terra. Di ciò ottimo indicio ſono diuerſi edificij antichi: ne'quali ſi veggono molte pietre, che non furono finite di lauorare,e polire. L'Arco appreſſo Caſtel vecchio in Verona, e tutti quegli altri Archi,& edificij,che vi ſono furono fatti nel detto modo: ilche molto bene conoſcerà chi auuertirà, a'colpi de martelli,cioè come le pietre vi ſiano lauorate. La colonna Traiana in Roma,e l'Antonina ſimilmente furono fatte,nè altramente s'haurebbono potuto congiungere coſi diligentemẽte le pietre, che coſi bene s'incontraſſero le commeſſure; le quali vanno à trauerſo le teſte, & altre parti delle figure;e il medeſimo dico di quegli Archi,che vi ſi veggono. E s'era qualche edificio molto grande,come è l'Arena di Verona, l'Anfitheatro di Pola,e ſimili,per fuggir la ſpeſa e tempo,che vi ſarebbe andato: lauorauano ſolamente l'impoſte de'volti, i capitelli,e le cornici,& il reſto laſciauano ruſtico,tenendo ſolamente cõto della bella forma dell'edificio;Ma ne'Tempij,& ne gli altri edificij,che richiedeuano delicatezza,nõ riſparmiauano fatica nel lauorarli tutti,e nel fregare,e liſciare fino i canali delle colonne, & polirli diligentemente. Però per mio giudicio non ſi farãno muri di pietra cotta ruſtichi,nè meno le Nappe de'Camini:le quali deono eſſer fatte delicatiſſime:percioche oltra l'abuſo,ne ſeguirà, che ſi fingerà ſpezzato,e diuiſo in più parti ꝗllo,che naturalmẽte deue eſſere intiero:Ma ſecõdo la grandezza,e qualità della fabrica,ſi farà ò ruſtica,ò polita;e nõ ꝗllo che gli antichi fecero,neceſſitati dalla grandezza delle opere,& giudicioſamente;faremo noi in vna fabrica,alla quale ſi ricerchi al tutto la politezza.

DELLE DIMINVTIONI DE' MVRI, ET DELLE PARTI LORO. Cap. XI.

SI DEVE oſſeruare, che quanto più i muri aſcendono,e s'inalzano, tanto più ſi diminuiſcono:però quelli che naſcono ſopra terra;ſaranno più ſottili delle fondamenta la metà,e quelli del ſecondo ſolaro più ſottili di quelli del primo mezo quadrello, e coſi ſucceſſiuamente fino al ſommo della fabrica; ma con diſcretione, accioche non ſiano troppo ſottili di ſopra. Il mezo de'muri di ſopra deue caſcare à piombo al mezo di quelli di ſotto: onde tutto il muro pigli forma piramidale. Pur quando ſi voleſſe far vna ſuperficie, ò faccia del muro di ſopra al diritto d'vna di quello di ſotto, dourà ciò farſi dalla parte di dentro: perche le trauature de'pauimenti, i volti, & gli altri ſoſtegni della fabrica non laſceranno,che'l muro caſchi,ò ſi muoua. Il relaſcio,che ſarà di fuori ſi coprirà con vn procinto, ò faſcia, e cornice, che circondi tutto l'edificio; ilche farà adornamento, e ſarà come legame di tutta la fabrica. Gli angoli, perche participano di due lati, e ſono per tenerli diritti, e congiunti inſieme deono eſſere fermiſſimi,e con lunghe,e dure pietre come braccia tenuti. Però ſi deono le feneſtre,& l'apriture allontanare da quelli più che ſi può, ò almeno laſſar tanto di ſpatio dall'apritura all'angolo,quanto è la larghezza di quella. Hora c'habbiamo parlato de'muri ſemplici, è conueneuole, che paſſiamo à gli ornamenti,de'quali niuno maggiore riceue la fabrica di quello,che le danno le colonne, quando ſono ſituate ne'luoghi conueneuoli,e con bella proportione à tutto l'edificio.

DE'

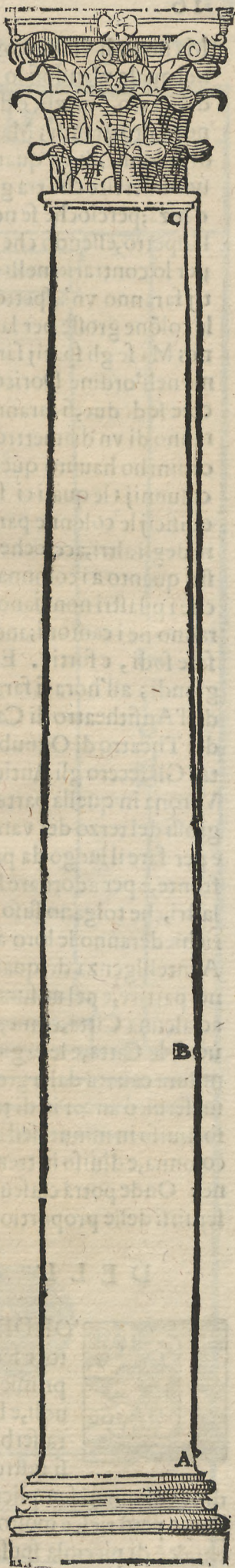
DE' CINQVE ORDINI, CHE VSARONO gli Antichi. Cap. XII.

INQVE sono gli ordini de'quali gli Antichi si seruirono, cioè il Toscano, Dorico, Ionico, Corinthio, e Composito. Questi si deono cosi nelle fabriche disporre, ch'el più sodo sia nella parte più bassa: perche sarà molto più atto à sostentare il carico, e la fabrica venirà ad hauere basamento più fermo: onde sempre il Dorico si porrà sotto il Ionico; il Ionico sotto il Corinthio; & il Corinthio sotto il Composito. Il Toscano, come rozo, si vsa rare volte sopra terra, fuor che nelle fabriche di vn'ordine solo, come coperti di Villa: ouero nelle machine grandissime, come Anfitheatri, e simili: le quali hauendo più ordini questo si ponerà in luogo del Dorico sotto il Ionico. E se si vorrà tralasciare vno di questi, come sarebbe, porre il Corinthio immediate sopra il Dorico; ciò si potrà fare, pur che sempre il più sodo sia nella parte più bassa per le ragioni già dette. Io porrò partitamente di ciascuno di questi le misure, non tanto secondo che n'insegna Vitruuio, quãto secondo c'ho auuertito ne gli edificij Antichi: ma prima dirò quelle cose i che in vniuersale à tutti si conuengono.

DELLA GONFIEZZA, E DIMINVTIONE DELLE Colonne, de gli Intercolunnij, e de'Pilastri. Cap. XIII.

E COLONNE di ciascun'ordine si deono formare in modo che la parte di sopra sia più sottile di quella di sotto, e nel mezo habbiano alquanto di gonfiezza. Nelle diminutioni s'osserua, che quanto le colonne sono più lunghe, tanto meno diminuiscono, essendo che l'altezza da se faccia l'effetto del diminuire per la distanza: però se la colonna sarà alta sino à quindeci piedi; si diuiderà la grossezza da basso in sei parti, e meza, e di cinque e meza si farà la grossezza di sopra: Se da xv. à xx. si diuiderà la grossezza di sotto in parti vij. e vi. e mezo sarà la grossezza di sopra: similmente di quelle, che saranno da xx. fino à trenta, si diuiderà la grossezza di sotto in parti viij. e vij. di quelle sarà la grossezza di sopra, e cosi quelle colonne, che saranno più alte; si diminuiranno secondo il detto modo per la retta parte, come c'insegna Vitruuio al cap. ij. del iij. lib. Ma come debba farsi la gronfiezza nel mezo, non habbiamo da lui altro che vna semplice promessa: e perciò diuersi hanno di ciò diuersamente detto. Io sono solito far la sacoma di detta gonfiezza in questo modo. Partisco il fusto della colonna in tre parti eguali, e lascio la terza parte da basso diritta à piombo, à canto l'estremità della quale pongo in taglio vna riga sottile alquanto, lunga come la colonna, ò poco più, e muouo quella parte, che auanza dal terzo in suso, e la storco fin che'l capo suo giunga al punto della diminutione di sopra della colonna sotto il collarino; e secondo quella curuatura segno: e cosi mi viene la colonna alquanto gonfia nel mezo, e si rastrema molto garbatamente. E benche io non mi habbia potuto imaginare altro modo più breue, & espedito di questo, e che riesca meglio; mi son nondimeno maggiormente confermato in questa mia inuentione, poi che tanto è piaciuta à messer Pietro Cattaneo, hauendogliela io detta, che l'ha posta in vna sua opera di Architettura, con la quale ha non poco illustrato questa professione.

A, B, La terza parte della colonna, che si lascia diritta à piombo.
B, C, I due terzi che si vanno diminuendo.
C, Il punto della diminutione sotto il collarino.

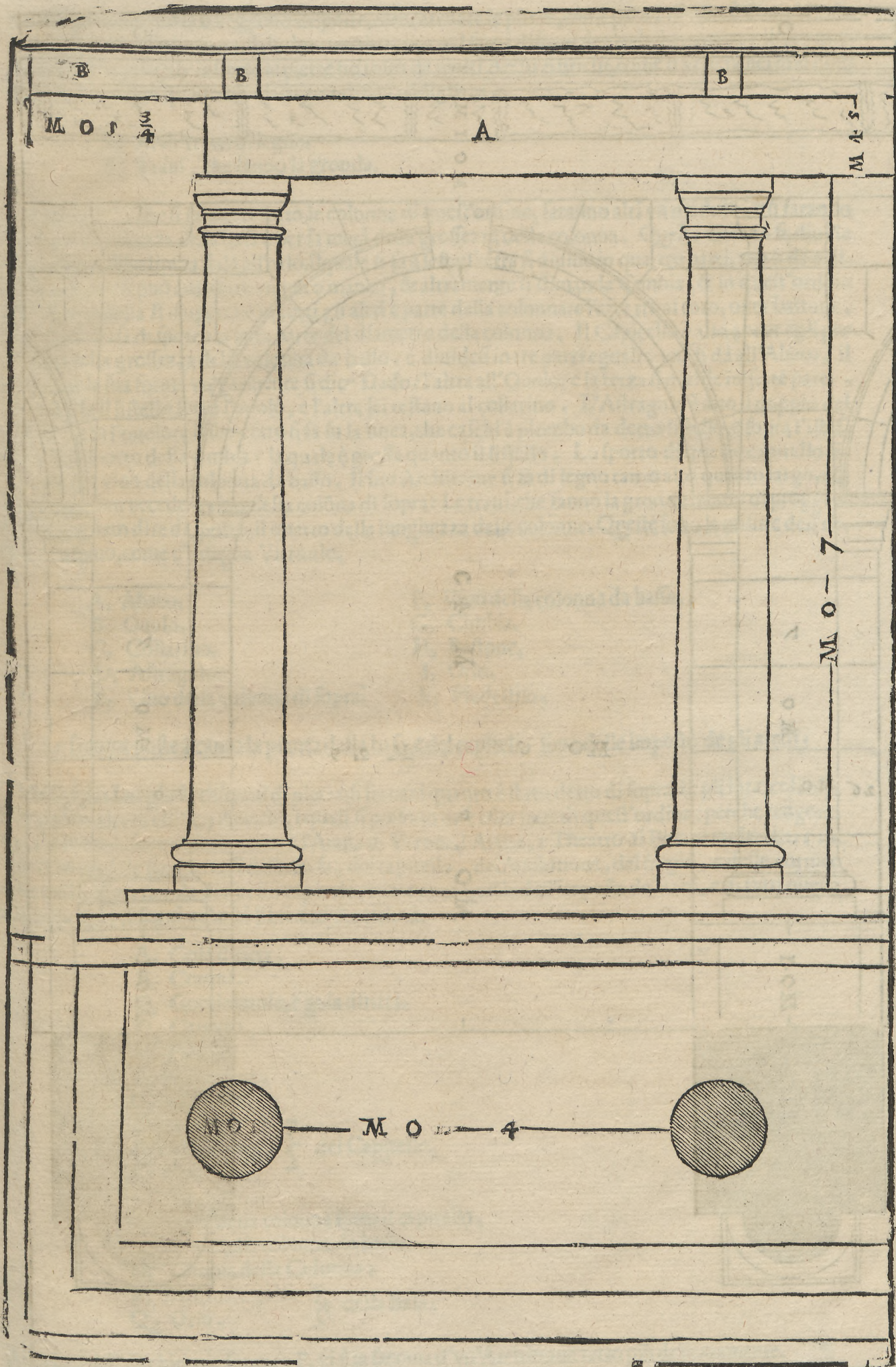
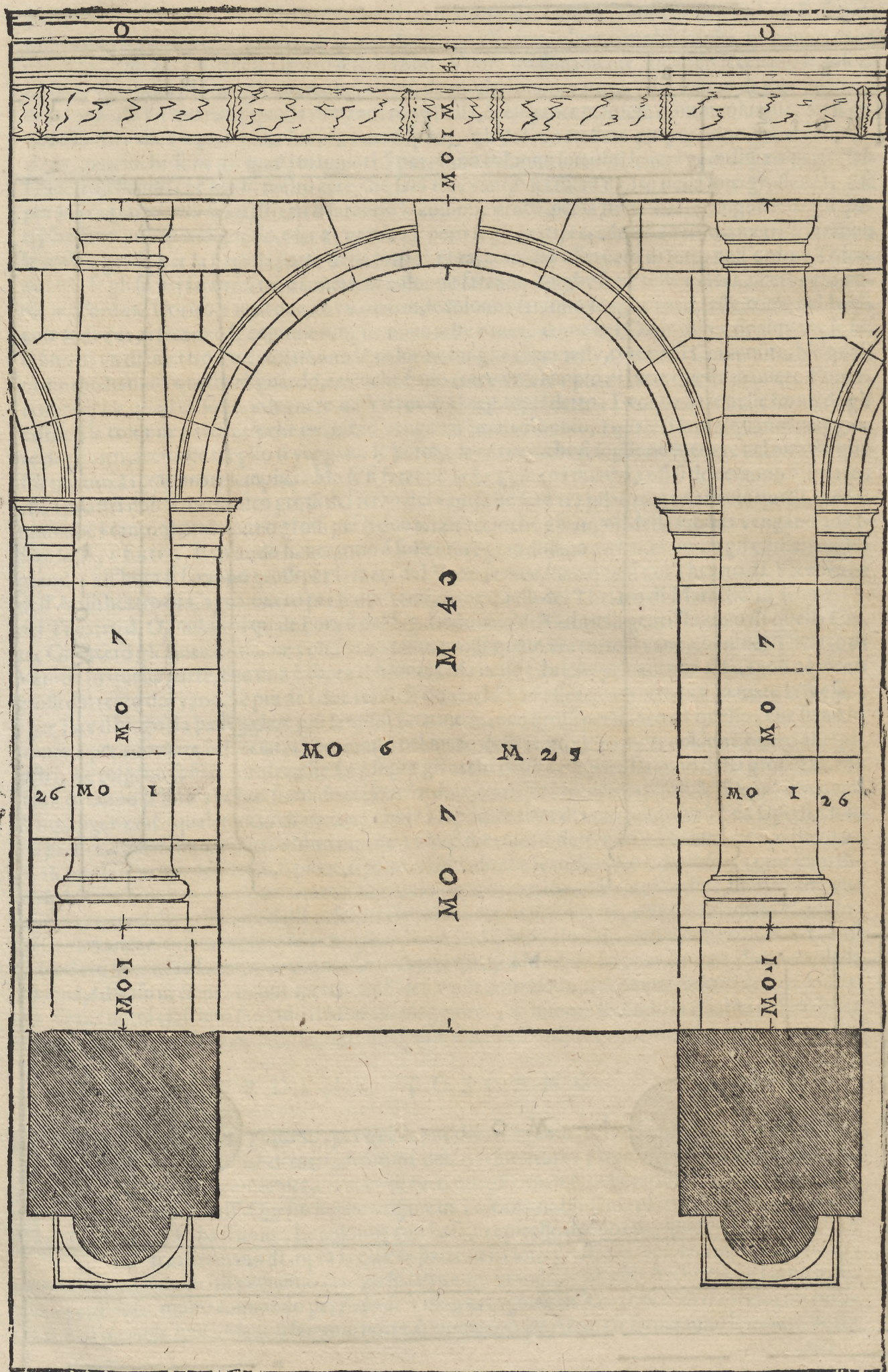
Gli intercolunnij, cioè spatij fra le colonne si possono fare di vn diametro e mezo di colonna, e si toglie il diametro nella parte più bassa della colonna; di due diametri, di due, & vn quarto, di tre, & anco maggiori;

Ma non gli vsarono gli Antichi maggiori di tre diametri di colonna, fuor che nell'ordine Toſcano, nel quale vſandoſi lo Architraue di legno; faceuano gli intercolunnij molto larghi, nè minori di vn diametro, e mezo, e di queſto ſpatio ſi ſeruirono all'hora maſſimamente, quando faceuano le colonne molto grandi; Ma quegli intercolunnij più de gli altri approuarono, che fuſſero di due diametri di colonna, & vn quarto; e queſta dimandarono bella, & elegante maniera d'intercolunnij. Et ſi deue auuertire che tra gli intercolunnij, ouero ſpatij, e le colonne eſſere proportione, e corriſpondenza; percioche ſe ne gli ſpatij maggiori ſi porranno colonne ſottili; ſi leuerà grandiſſima parte dell'aſpetto, eſſendo che per lo molto aere, che ſarà tra i vani, ſi ſcemerà molto della loro groſſezza, e ſe per lo contrario nelli ſpatij ſtretti ſi faranno le colonne groſſe, per la ſtrettezza, & anguſtia de gli ſpatij faranno vn'aſpetto gonfio, e ſenza gratia. E però ſe gli ſpatij eccederanno tre diametri; ſi faranno le colõne groſſe per la ſettima parte della loro altezza, come ho oſſeruato di ſotto nell'ordine Toſcano; Ma ſe gli ſpatij ſaranno tre diametri; le colonne ſaranno lunghe ſette teſte e meza, ouero otto, come nell'ordine Dorico: e ſe di due, & vn quarto, le colonne ſaranno lunghe noue teſte, come nel Ionico: e ſe di due, ſi faranno le colonne lunghe noue teſte e meza, come nel Corinthio: e finalmente ſe ſaranno di vn diamettro e mezo; ſaranno le colonne lunghe dieci teſte, come nel Compoſito. Ne' quali ordini ho hauuto queſto riſguardo, accioche ſiano come vn'eſempio di tutte queſte maniere d'intercolunnij; le quali ci ſono inſegnate da Vitruuio al cap. ſopradetto. Deono eſſere nelle fronti de gli edificij le colonne pari; accioche nel mezo venga vn'intercolunnio, il quale ſi farà alquanto maggiore de gli altri, accioche meglio ſi veggano le porte, e le entrate, che ſi ſogliono mettere nel mezo; e queſto quanto à i colonnati ſemplici. Ma ſe ſi faranno le Loggie co i pilaſtri, coſi ſi doueranno diſporre; che i pilaſtri non ſiano manco groſſi del terzo del vano, che ſarà tra pilaſtro, e pilaſtro: e quelli, che ſaranno ne i cantoni; andaranno groſſi per li due terzi; accioche gli angoli della fabrica vengano ad eſſere ſodi, e forti. E quando haueranno à ſoſtentare grandiſſimo carico, come ne gli edificij molto grandi; all'hora ſi faranno groſſi per la metà del Vano, come ſono quelli del Theatro di Vicenza, e dell'Anfitheatro di Capua, ouero per li due terzi, come quelli del Theatro di Marcello in Roma; e del Theatro di Ognubio; il quale hora è del Sig. Lodouico de' Gabrielli gentil'huomo di quella Città. Gli fecero gli Antichi alcuna volta anco tanto groſſi, quãto era tutto il vano, come nel Theatro di Verona in quella parte, che non è ſopra il Monte; Ma nelle fabriche priuate non ſi faranno nè meno groſſi del terzo del vano, nè più de i due terzi, & douerebbono eſſer quadri: ma per ſcemare la ſpeſa, e per fare il luogo da paſſeggiare più largo, ſi faranno manco groſſi per fianco di quello, che ſiano in fronte, e per adornare la facciata; ſi porranno nel mezo delle fronti loro meze colonne, ouero altri pilaſtri, che tolgano ſuſo la cornice, che ſarà ſopra gli archi della Loggia; e ſaranno della groſſezza, che richiederanno le loro altezze, ſecondo ciaſcun'ordine, come ne i ſeguẽti capitoli & diſegni ſi vederà. A intelligenza de' quali (acciò ch'io non habbia à replicare il medeſimo più volte) è da ſaperſi, ch'io nel partire, e nel miſurare detti ordini non hò voluto tor certa, e determinata miſura, cioè particolare ad alcuna Città, come, braccio, ò piede, ò palmo; ſapendo che le miſure ſono diuerſe, come ſono diuerſe le Città, e le ragioni: Ma imitando Vitruuio, ilquale partiſce, e diuide l'ordine Dorico con vna miſura cauata dalla groſſezza delle colonne, laquale è commune à tutti, e da lui chiamata Modulo: mi ſeruirò ancor io di tal miſura in tutti gli ordini, e ſarà il Modulo il diametro della colonna da baſſo diuiſo in minuti ſeſſanta, fuor che nel Dorico: nel quale il Modulo ſarà per il mezo diametro della colonna, e diuiſo in trenta minuti; perche coſi rieſce più commodo ne' compartimenti di detto ordine. Onde potrà ciaſcuno facendo il Modulo maggiore, e minore ſecondo la qualità della fabrica ſeruirſi delle proportioni, & delle ſacome diſegnate à ciaſcun'ordine conuenienti.

DELL' ORDINE TOSCANO. Cap. XIV.

L'ORDINE Toſcano, per quanto ne dice Vitruuio, e ſi vede in effetto, e il più ſchietto, e ſemplice di tutti gli ordini dell'Architettura: percioche ritiene in ſe di quella primiera antichità, e manca di tutti quegli ornamẽti, che rendono gli altri riguardeuoli, e belli. Queſto hebbe origine in Toſcana, nobiliſſima parte di Italia, onde ancora ſerba il nome. Le colonne con baſa, e capitello deono eſſer lunghe ſette moduli, e ſi raſtremano di ſopra la quarta parte della loro groſſezza. Se ſi faranno di queſto ordine colonnati ſemplici; ſi potranno fare gli ſpatij molto grandi; perche gli Architraui ſi fanno di legno, e però rieſce molto commodo per l'vſo di Villa; per cagione de' Carri, & d'altri iſtrumenti ruſtichi, & è di picciola ſpeſa: Ma ſe ſi faranno porte, ò loggie con gli Archi; ſi ſeruaranno le miſure poſte

nel

B
B
B
MO 1 3/4
A
M 1 5
MO 7
MO 1
MO 4

MO 1 M
MO 40 M
MO 7
MO 7
MO 6
M 25
MO 1
MO 1
26
26
MO.1
MO.1

nel disegno, nel quale si veggono disposte,& incatenate le pietre, come pare à me che si dourebbe fare, quādo si facesse di pietra: ilche ho auertito anco nel fare i disegni degli altri quattro ordini: e questo disponere, e legare insieme le pietre ho tolto da molti Archi Antichi, come si vedera nel mio libro degli Archi: & in questo ho vsato grandissima diligenza.

A, Architraue di legno.
B, Traui, che fanno la gronda.

I piedestili, che si faranno sotto le colonne di quest'ordine, saranno alti vn modulo, e si faranno schietti. L'Altezza della basa è per la metà della grossezza della colonna. Questa altezza si diuide in due parti eguali; vna si dà all'orlo, ilquale si fà à sesta: l'altra si diuide in quattro parti, vna si dà al listello, ilquale si può anco fare vn poco manco, & altramente si dimanda Cimbia, & in quest'ordine solo è parte della Basa: perche in tutti gli altri è parte della colonna: e l'arte tre al toro, ouer bastone. Ha questa basa di sporto la sesta parte del diametro della colonna. Il Capitello è alto ancor egli per la metà della grossezza della colonna da basso: e diuidesi in tre parti eguali; vna si dà all'Abaco, il quale per la sua forma volgarmente si dice Dado: l'altra all'Ouolo: e la terza si diuide in sette parti. D'vna si fa il listello sotto l'ouolo, e l'altre sei restano al collarino. L'Astragolo è alto il doppio del listello sotto l'ouolo: e il suo cētro si fà su la linea, che caschi à piombo da detto listello, e sopra l'istessa cade lo sporto della cimbia: la quale è grossa quanto il listello. Lo sporto di questo capitello risponde su'l viuo della colonna da basso. Il suo Architraue si fà di legno tanto alto, quanto largo, e la larghezza non eccede il viuo della colōna di sopra: Le traui, che fanno la gronda hanno di proggettura, ò vogliam dire di sporto, il quarto della lunghezza delle colonne. Queste sono le misure dell'ordine Toscano, come c'insegna Vitruuio.

A, Abaco.
B, Ouolo.
C, Collarino.
D, Astragolo.
E, Viuo della colonna di sopra.
F, Viuo della colonna da basso.
G, Cimbia.
H, Bastone.
I, Orlo.
K, Piedestilo.

Le sacome poste à canto la pianta della basa, e del capitello sono delle imposte de gli archi.

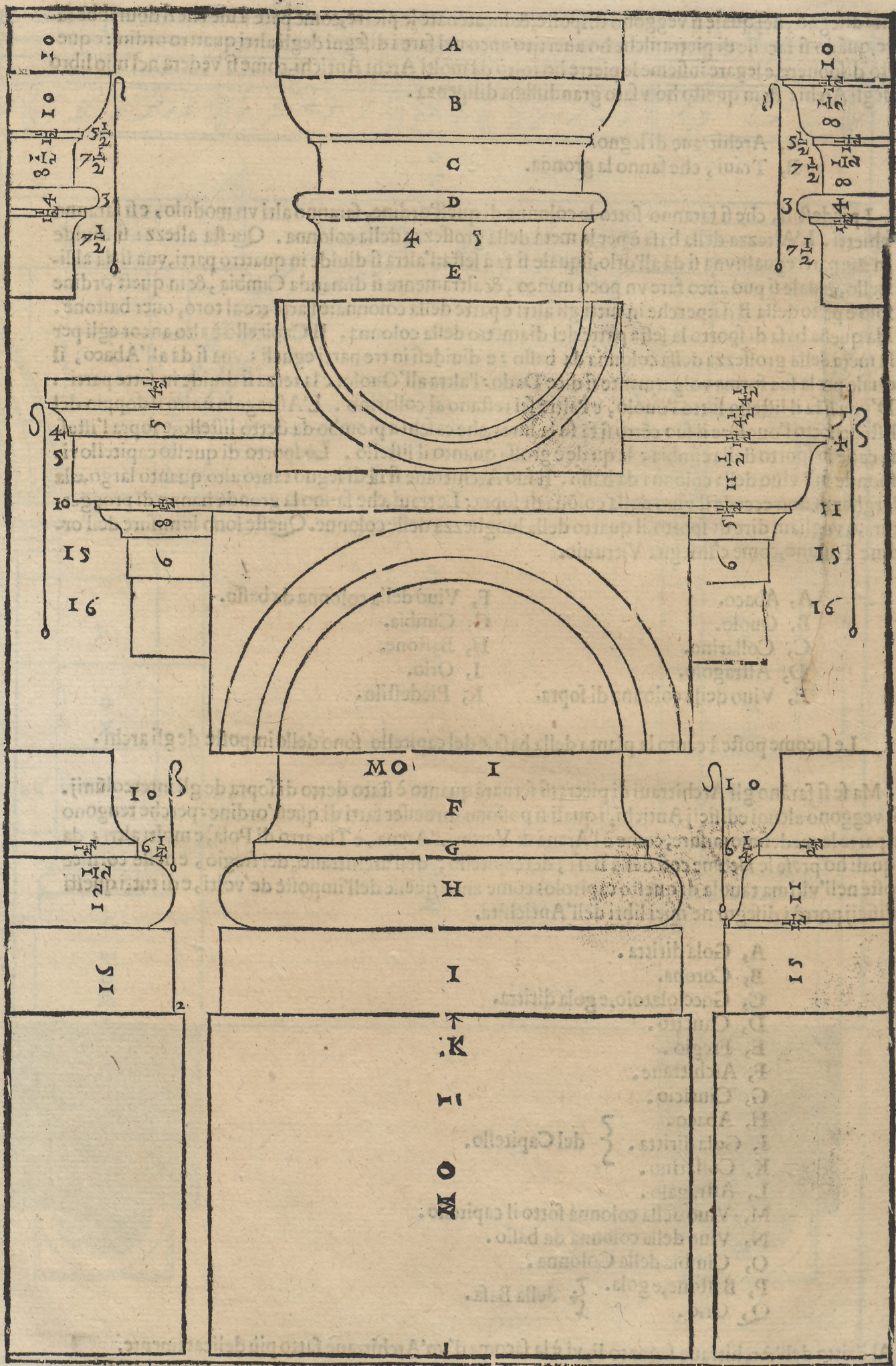
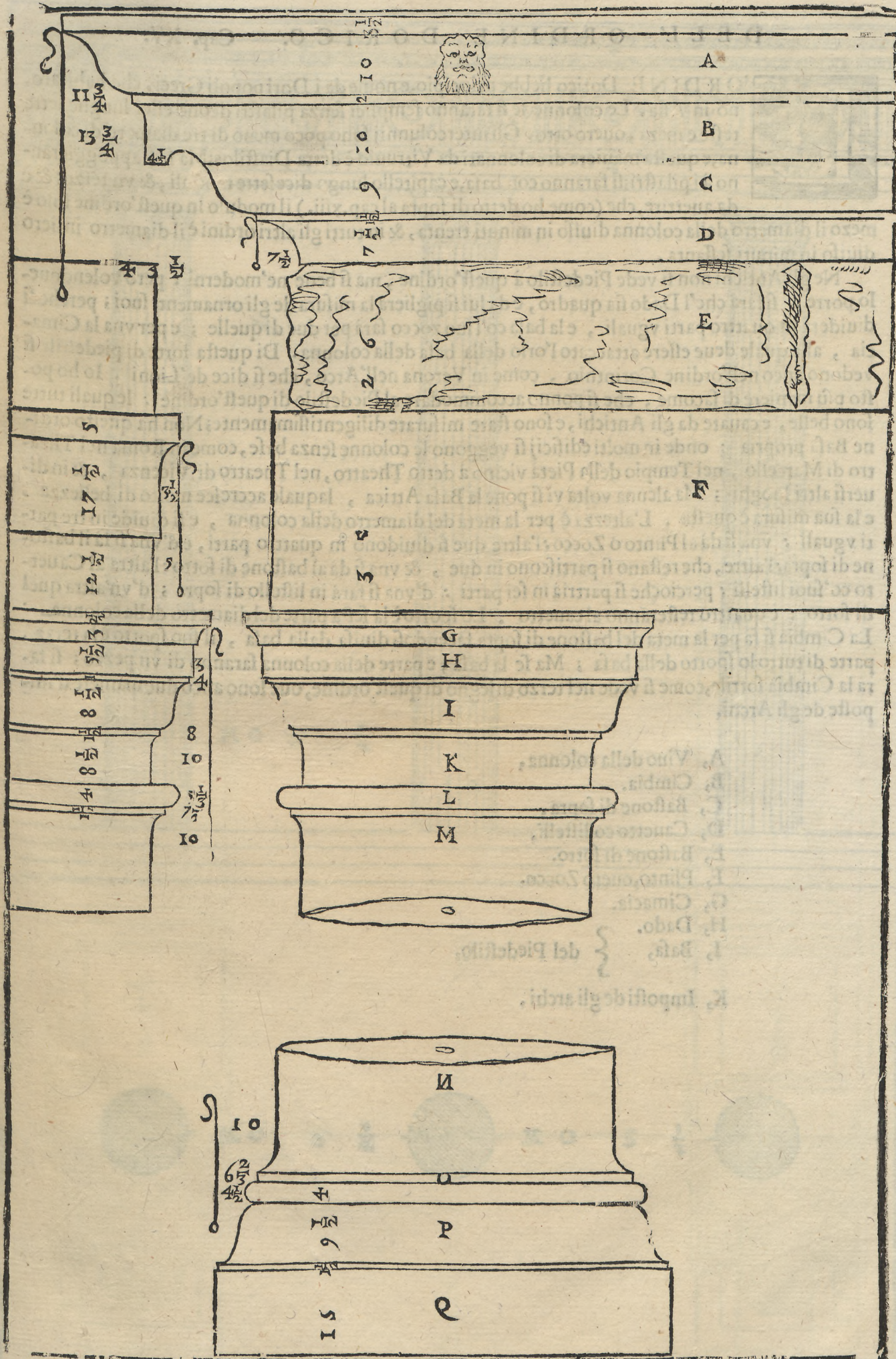
Ma se si farāno gli Architraui di pietra; si seruarà quanto è stato detto di sopra de gli intercolūnij. Si veggono alcuni edificij Antichi, i quali si possono dire esser fatti di quest'ordine: perche tengono in parte le medesime misure, come è l'Arena di Verona, l'Arena, e Theatro di Pola, e molti altri: da i quali hò prese le sacome così della Basa, del capitello, dell'architraue, del fregio, e delle cornice poste nell'vltima tauola di questo capitolo; come anco quelle dell'imposte de'volti, e di tutti questi edificij porrò i disegni ne'miei libri dell'Antichità.

A, Gola diritta.
B, Corona.
C, Gocciolatoio, e gola diritta.
D, Cauetto.
E, Fregio.
F, Architraue.
G, Cimacio.
H, Abaco. } del Capitello.
I, Gola diritta. } del Capitello.
K, Collarino. } del Capitello.
L, Astragalo.
M, Viuo della colonna sotto il capitello.
N, Viuo della colonna da basso.
O, Cimbia della Colonna.
P, Bastone, e gola. } della Basa.
Q, Orlo. } della Basa.

Al dritto dell'Architraue segnato F, vi è la sacoma d'vn'Architraue fatto più delicatamente.

DELL'OR-

A
B
C
D
E
F
G
H
I
K
MO

A
B
C
D
E
F
G
H
I
K
L
M
O
N
O
P
Q

DELL' ORDINE DORICO. Cap. XV.

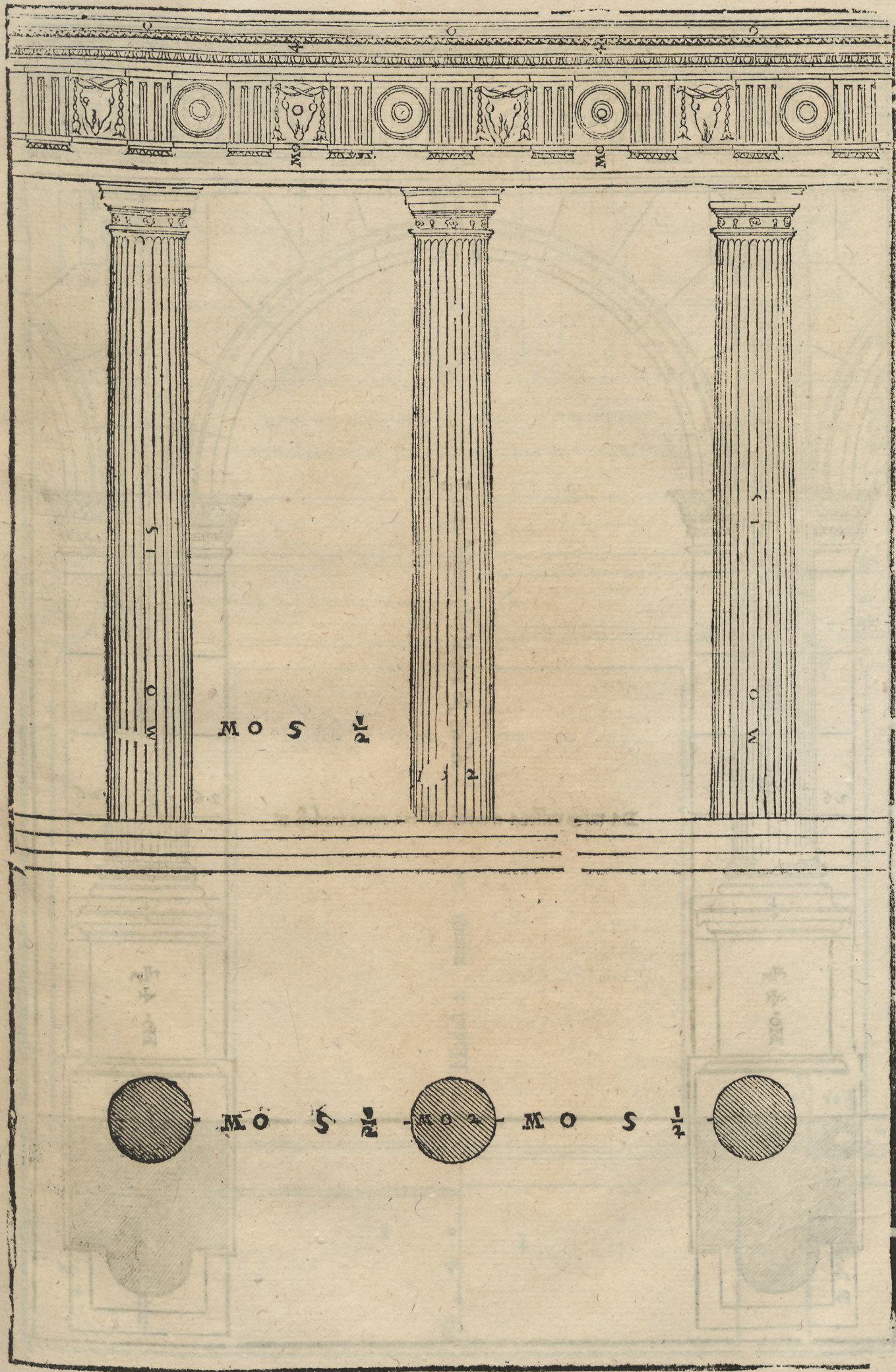
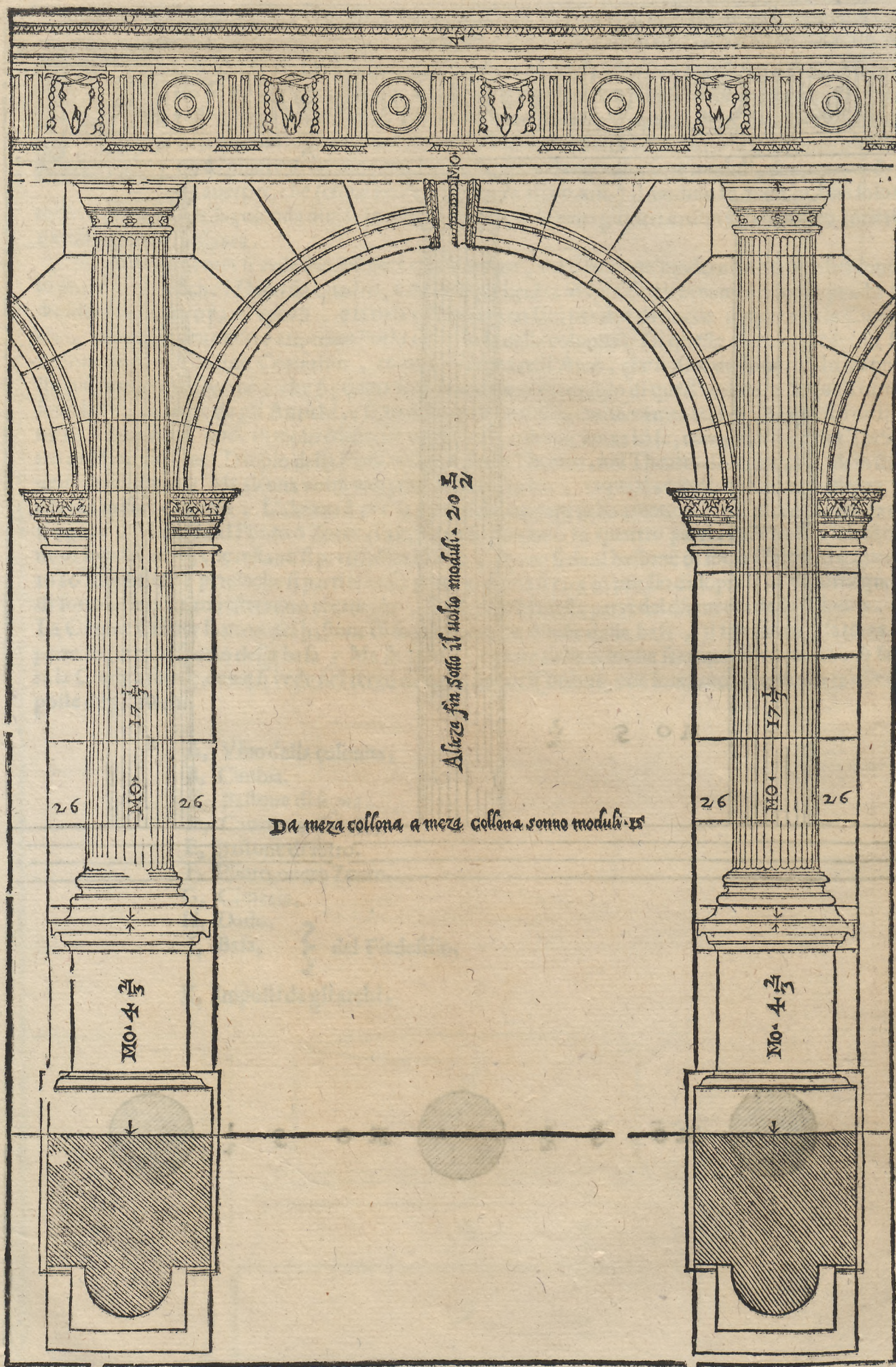
'ORDINE Dorico hebbe principio,e nome da i Dori popoli Greci, che habitarono in Asia. Le colonne se si faranno semplici senza pilastri deono esser lunghe sette teste e meza, ouero otto. Gli intercolunnij sono poco meno di tre diametri di colonna,e questa maniera di colonnati da Vitruuio è detta Diastilos;Ma se si appoggieranno à i pilastri;si faranno con basa,e capitello lungo dicesette moduli, & vn terzo; & è da auertire, che (come ho detto di sopra al cap.xiii.) il modulo in quest'ordine solo è mezo il diametro della colonna diuiso in minuti trenta, & in tutti gli altri ordini è il diametro intiero diuiso in minuti sessanta.

Ne gli Antichi non si vede Piedestilo à quest'ordine, ma si bene ne'moderni: però volendouelo porre; si farà che'l Dado sia quadro, e da lui si piglierà la misura de gli ornamenti suoi; perche si diuiderà in quattro parti vguali, e la basa co'l suo zocco sarà per due di quelle; e per vna la Cimacia, alla quale deue essere attaccato l'orlo della basa della colonna. Di questa sorte di piedestili si vedono anco nell'ordine Corinthio, come in Verona nell'Arco, che si dice de'Lioni. Io ho posto più maniere di sacome, che si ponno accommodare al Piedestilo di quest'ordine: le quali tutte sono belle, e cauate da gli Antichi, e sono state misurate diligentissimamente; Non ha questo ordine Basa propria: onde in molti edificij si veggono le colonne senza base, come in Roma nel Theatro di Marcello, nel Tempio della Pietà vicino à detto Theatro, nel Theatro di Vicenza, & in diuersi altri luoghi; Ma alcuna volta vi si pone la Basa Attica, laquale accresce molto di bellezza, e la sua misura è questa. L'altezza è per la metà del diametro della colonna, e si diuide in tre parti vguali: vna si dà al Plinto ò Zocco: l'altre due si diuidono in quattro parti, e d'vna si fà il bastone di sopra: l'altre, che restano si partiscono in due, & vna si da al bastone di sotto: l'altra al Cauetto co'suoi listelli: percioche si partirà in sei parti: d'vna si farà il listello di sopra; d'vn'altra quel di sotto; e quattro resteranno al cauetto. Lo sporto è la sesta parte del diametro della colonna: La Cimbia si fà per la metà del bastone di sopra facendosi diuisa dalla basa, il suo sporto è la terza parte di tutto lo sporto della basa; Ma se la basa, e parte della colonna saranno di vn pezzo; si farà la Cimbia sottile, come si vede nel terzo disegno di quest'ordine, oue sono anco due maniere d'imposte de gli Archi.

A, Viuo della colonna.
B, Cimbia.
C, Bastone di sopra.
D, Cauetto co'listelli.
E, Bastone di sotto.
F, Plinto, ouero Zocco.
G, Cimacia.
H, Dado.
I, Basa, } del Piedestilo.
K, Imposti de gli archi.

MO
MO
MO 15
MO S ½
1 ½
MO 15
MO 5 ½
MO 2
MO S ¼

Alteza fin sotto il uolto moduli. 20 $\frac{1}{2}$
Da meza collona a meza collona sonno moduli. 15
26
MO. 17 $\frac{1}{4}$
26
MO. 4 $\frac{2}{3}$
26
MO. 17 $\frac{1}{4}$
26
MO. 4 $\frac{2}{3}$

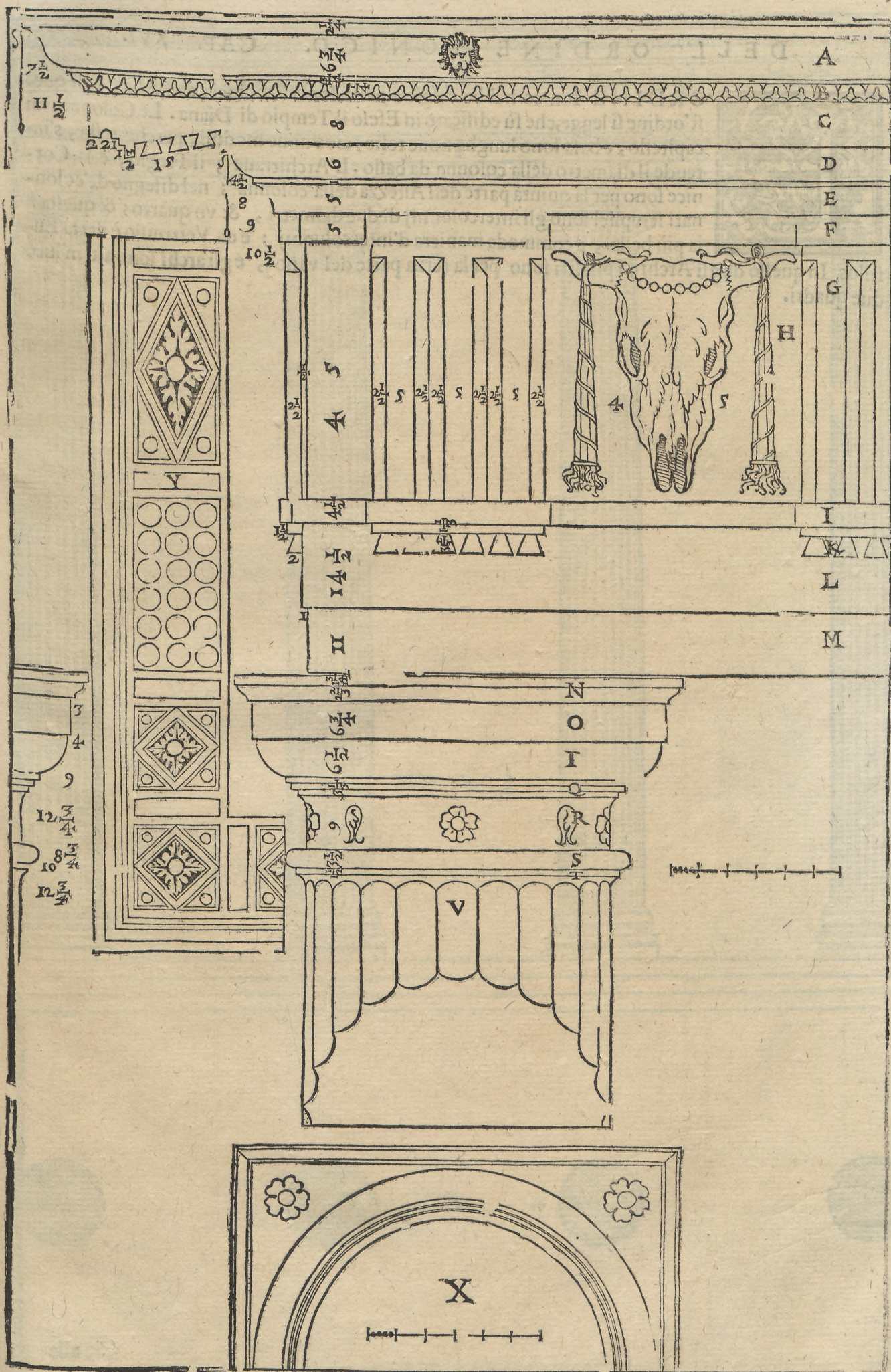
Minutti 60 sonno modulli 2
Moduli 2 minutti 20
Moduli 2 minutti 20
A
B
C
D
E
F
G
G
H
I
I
K
K

Il capitello deue essere alto la metà del diametro della colonna: e si diuide in tre parti: quella di sopra si dà all'Abaco, e cimacio: il cimacio è delle cinque parti di quella le due, e si diuide in tre parti: d'vna si fà il Listello, e dell'altre due la Gola. La seconda parte principale si diuide in tre parti vguali, vna si dà à gli anelli, ò quadretti: i quali sono tre vguali: l'altre due restano all'ouolo, ilquale ha di sporto i due terzi della sua altezza. La terza parte poi si dà al collarino. Tutto lo sporto è per la quinta parte del diametro della colonna. L'Astrologo, ò Tondino è alto quanto sono tutti tre gli anelli, e sporge in fuori al viuo della colonna da basso. La Cimbia è alta per la metà del Tondino: il suo sporto è à piombo del centro di esso Tondino. Sopra il capitello si fà l'Architraue, ilquale deue esser alto la metà della grossezza della colonna, cioè vn modulo. Si diuide in sette parti: d'vna si fa la Tenia, ouero benda, e tanto se le dà di sporto; si torna poi à diuidere il tutto in parti sei, & vna si dà alla goccie, lequali deono esser sei, & al Listello, che è sotto la Tenia, che è per il terzo di dette gioccie. Dalla Tenia in giuso si diuide il resto in sette parti; tre si danno alla prima fascia, e quattro alla seconda. Il fregio và alto vn modulo e mezo, il Triglifo è largo vn modulo; il suo capitello è per la sesta parte del modulo. Si diuide il Triglifo in sei parti; due si danno à due canali di mezo, vna à due mezi canali nelle parti di fuori, e l'altre tre fanno gli spatij, che sono tra detti canali. La Metopa, cioè spatio fra Triglifo, e Triglifo deue essere tanto larga, quanto alta. La Cornice deue essere alta vn modulo, & vn sesto, e si diuide in parti cinque, e meza: due si danno al Cauetto, & Ouolo. Il Cauetto è minor dell'Ouolo, quanto è il suo listello; le altre tre meza si danno alla corona, ò cornice, che volgarmente si dice Gocciolatoio; & alla gola diuersa, & diritta. La corona deue hauer di sporto delle sei parti del modulo le quattro, e nel suo piano che guarda in giù, & sporta in fuori per il lungo sopra i Triglifi sei goccie, e per il largo tre co' suoi listelli, e sopra le Metope alcune rose. Le goccie vanno rotonde, e rispondono alle goccie sotto la Tenia, lequali vanno in forma di campana. La Gola sarà più grossa della corona la ottaua parte; si diuide in parti otto, due si danno all'orlo, e sei restano allla Gola, la quale ha di sporto le sette parti e meza. Onde l'Architraue, il Fregio, e la Cornice vengono ad esser alti la quarta parte dell'altezza della colonna. E queste sono le misure della Cornice secondo Vitruuio, dalla quale mi sono alquanto partito alterandola de' membri, & facendola vn poco maggiore.

A, Gola diritta.
B, Gola riuersa.
C, Gocciolatoio.
D, Ouolo.
E, Cauetto.
F, Capitello del Triglifo
G, Triglifo.
H, Metopa.
I, Tenia.
k, Goccie.
L, Prima fascia.
M, Seconda fascia.
Y, Soffitto del Gocciolatoio.

Le parti del Capitello.

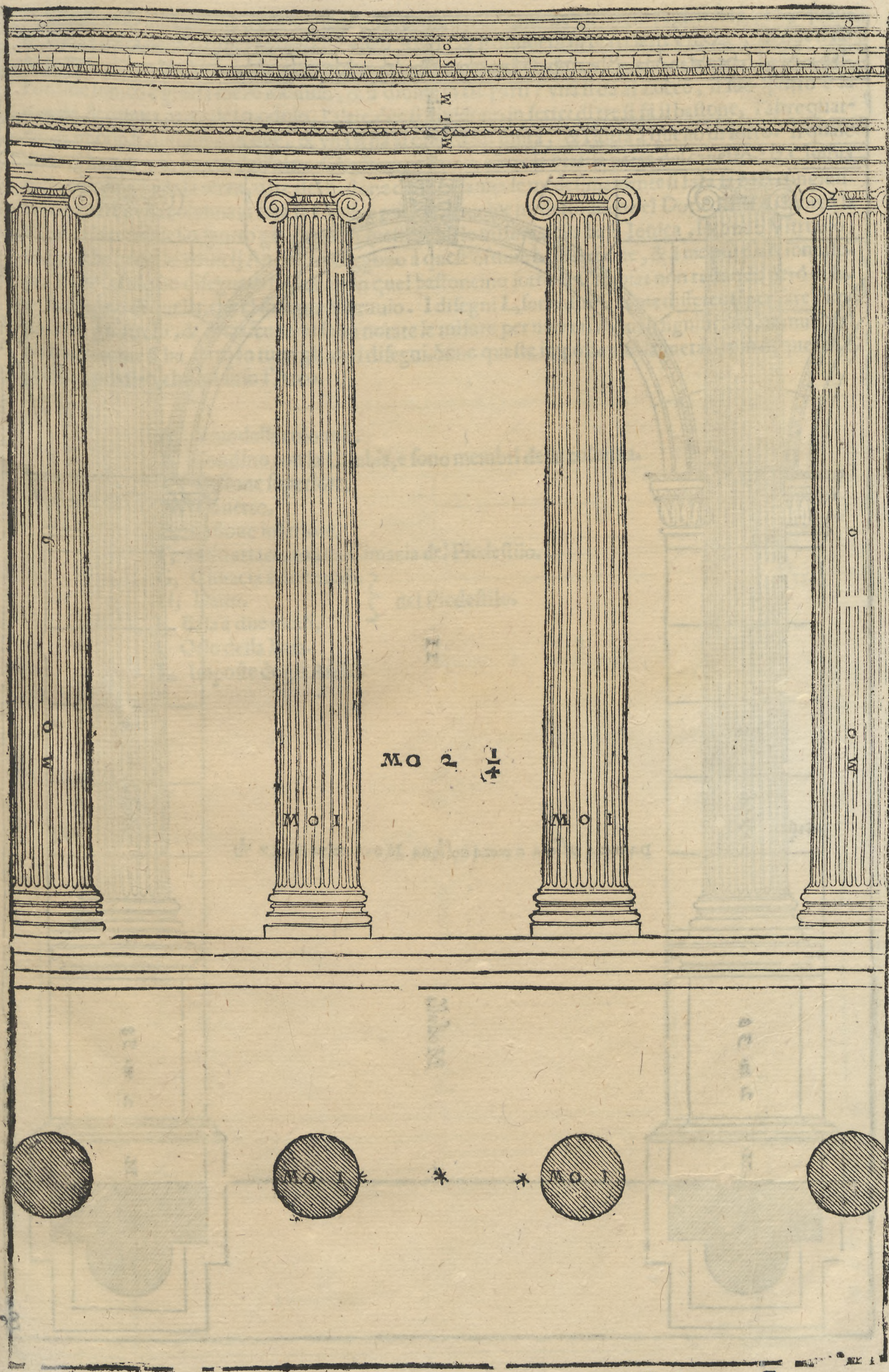
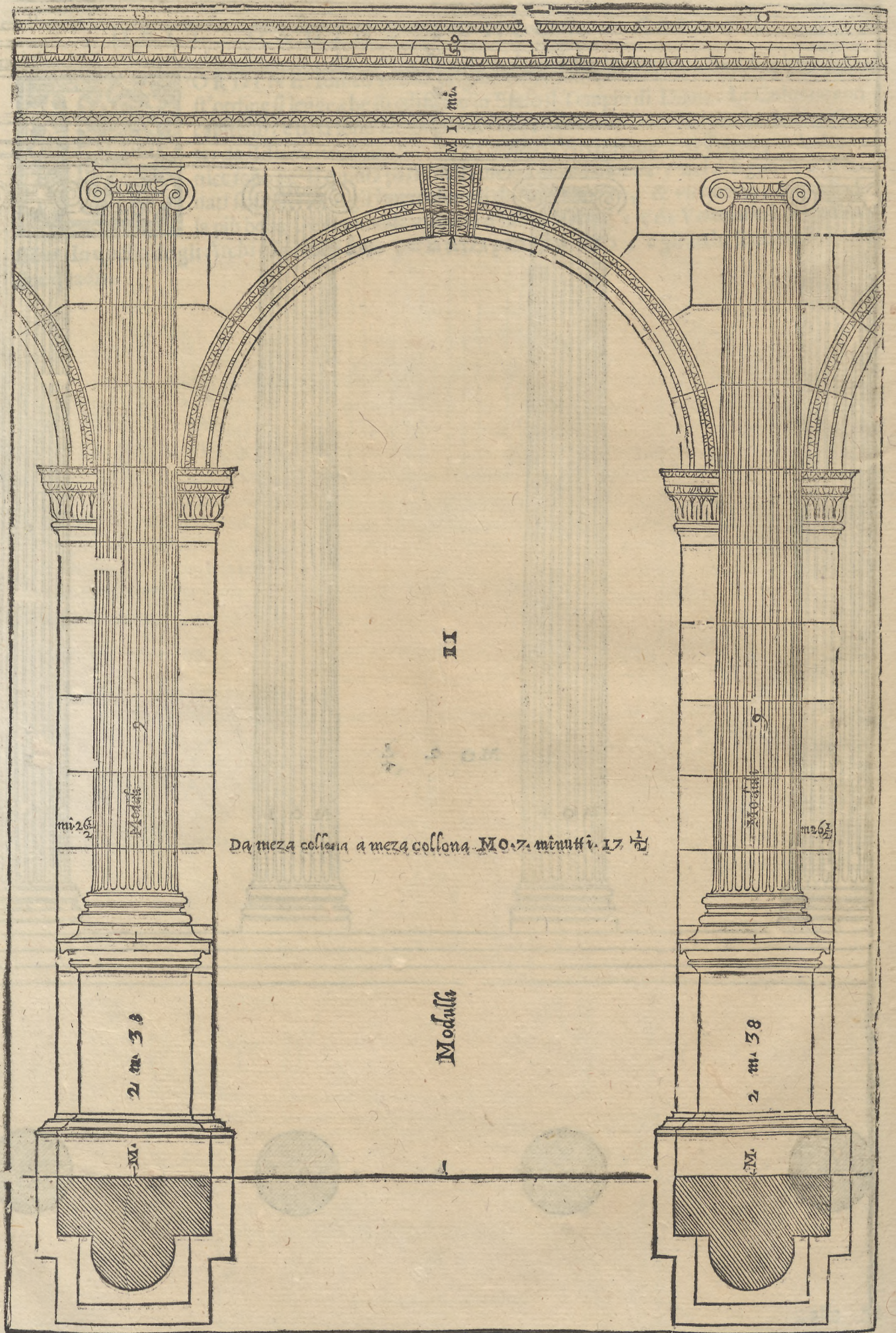
N, Cimacio.
O, Abaco.
P, Ouolo.
Q, Gradetti.
R, Collarino.
S, Astralogo.
T, Cimbia.
V, Viuo della Colonna.
X, Pianta del Capitello; & il Modulo diuiso in trenta minuti.

DE LL'OR.

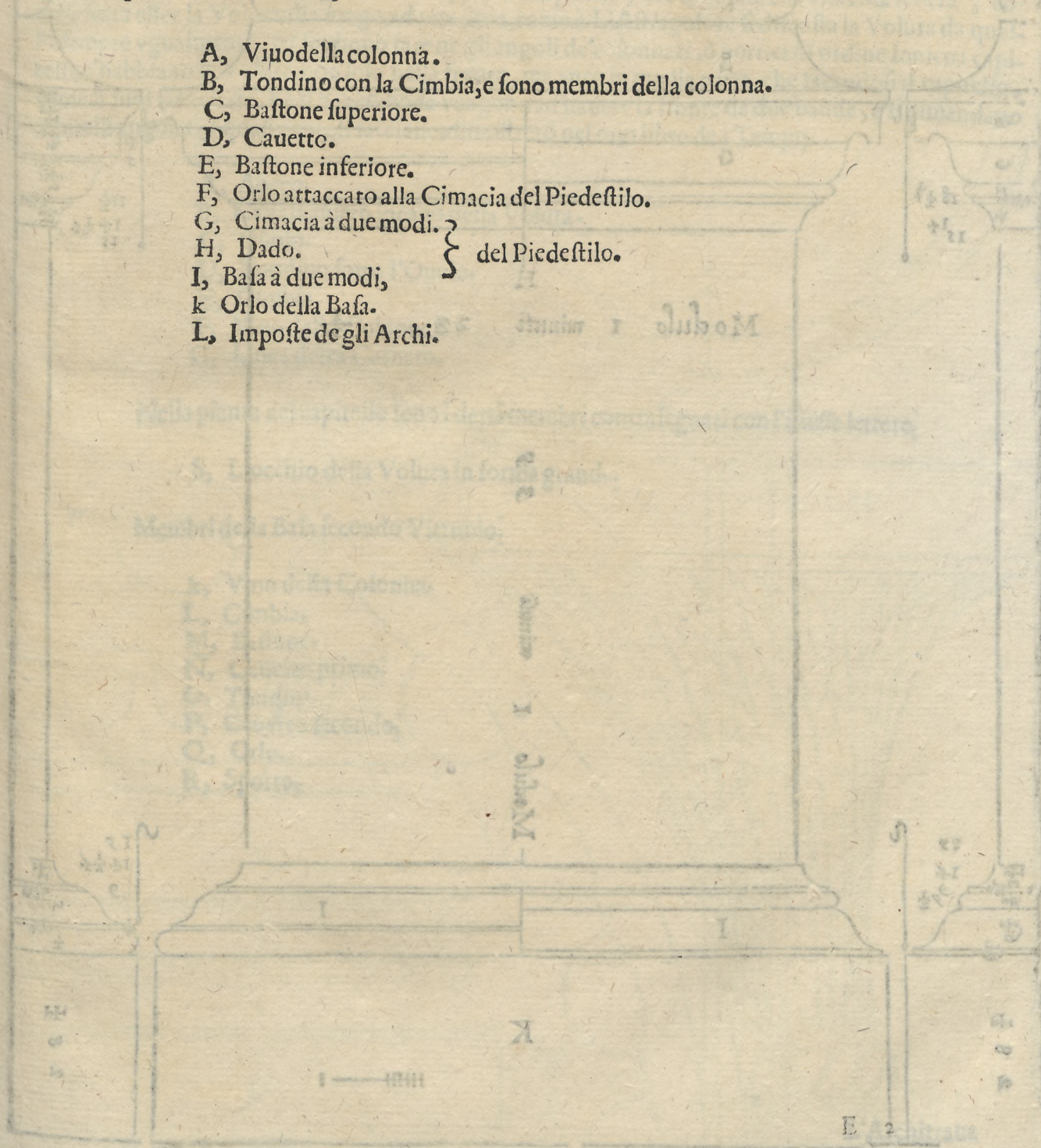
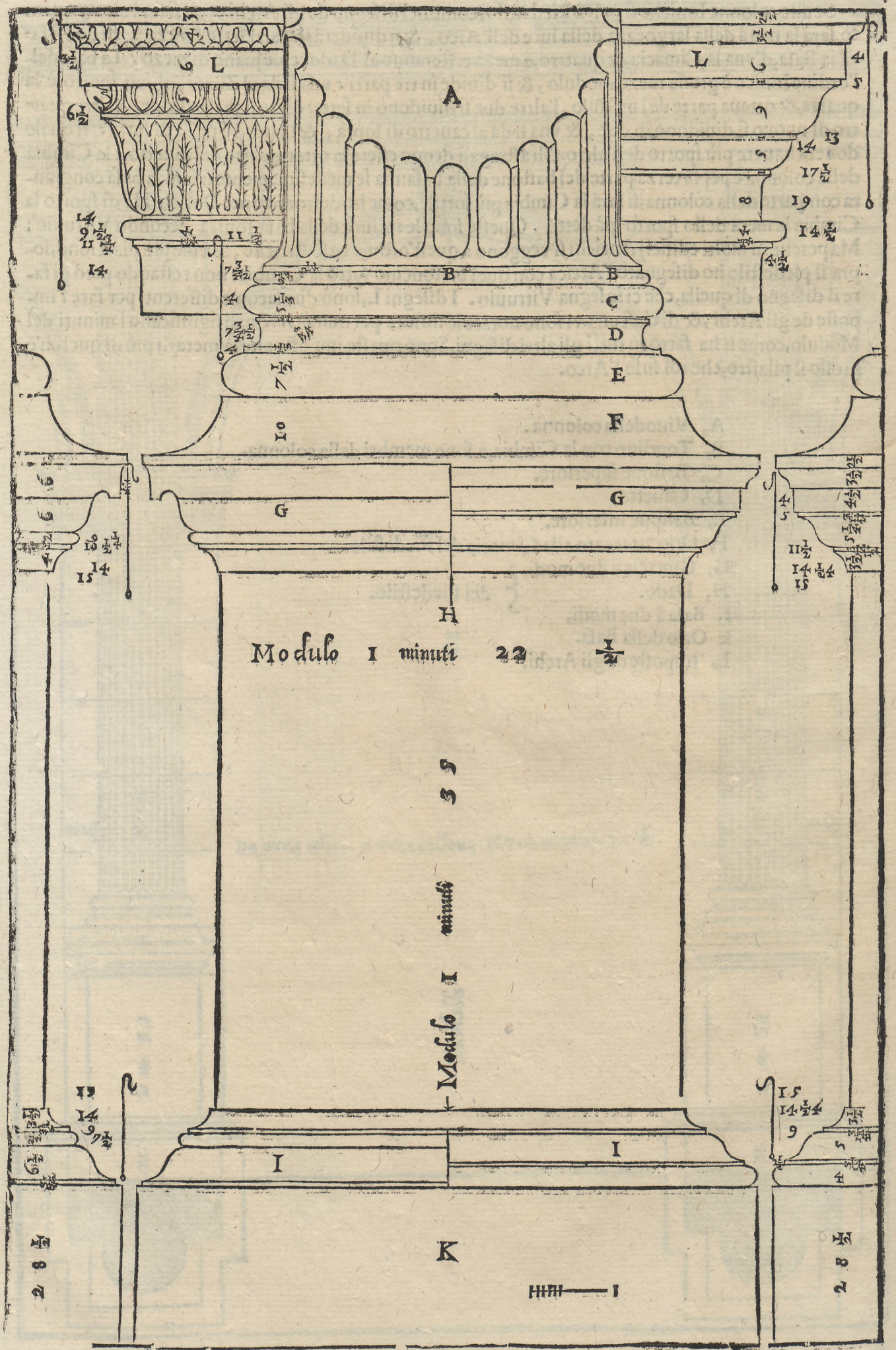
A
B
C
D
E
F
G
H
I
K
L
M
N
O
P
Q
R
S
T
V
X
Y

DELL' ORDINE IONICO. CAP. XVI.

'ORDINE Ionico hebbe origine nella Ionia Prouincia dell'Asia, e di quest'ordine si legge, che fù edificato in Efeso il Tempio di Diana. Le Colonne con capitello, e basa sono lunghe noue teste, cioè noue moduli, perche testa, s'intende il diametro della colonna da basso. L'Architraue, il Fregio, e la Cornice sono per la quinta parte dell'Altezza della colonna; nel disegno de'colonnati semplici sono gli intercolunnij di due diametri, & vn quarto; & questa è la più bella, e commoda maniera d'intercolunnij: e da Vettruuio è detta Eustilos In quello de gli Archi, i pilastri sono per la terza parte del vano, e gli archi sono alti in luce due quadri.

MO 2 1/4
MO I
MO I
MO I
MO I

50
M 1 mi.
11
Moduli
Moduli 9
Moduli 9
mi.26½
m26½
Da meza collona a meza collona MO. 7. minutti. 17 ½
2 m 38
2 m. 38
M.
M.

Se alle colonne Ioniche si porrà Piedestilo, come nel disegno de gli Archi; egli si farà alto, quanto sarà la metà della larghezza della luce dell'Arco, & si diuiderà in parti sette e meza, di due si farà la Basa, d'vna la Cimacia, & quattro, e meza resteranno al Dado, cioè piano di mezo. La basa dell'ordine Ionico è grossa mezo modulo, & si diuide in tre parti: vna si dà al Zocco, il suo sporto è la quarta, & ottaua parte del modulo, l'altre due si diuidono in sette: di tre si fà il bastone, l'altre quattro di nuouo si diuidono in due, & vna si dà al cauetto di sopra, & l'altra à quello di sotto: il quale douerà hauere più sporto dell'altro. Gli astragali deono essere la ottaua parte del cauetto: la Cimbia della colonna è per la terza parte del bastone della basa: ma se medesimamente si farà la basa congiunta con parte della colonna; si farà la Cimbia più sottile, come ho detto anco nel Dorico. Ha di sporto la Cimbia la metà dello sporto già detto. Queste sono le misure della basa Ionica, secondo Vitruuio; Ma perche in molti edificij Antichi si veggono à quest'ordine base Attiche, & à me più piacciono; sopra il piedestilo ho disegnato l'Attica con quel bastoncino sotto la Cimbia; non restando però di fare il disegno di quella, che ci insegna Vitruuio. I disegni L, sono due sacome differenti per fare l'imposte de gli Archi, & di ciascuna vi sono notate le misure per numeri: i quali significano i minuti del Modulo, come si ha fatto in tutti gli altri disegni. Sono queste imposte alte la metà di più di quel ch'è grosso il pilastro, che tol suso l'Arco.

A, Viuo della colonna.
B, Tondino con la Cimbia, e sono membri della colonna.
C, Bastone superiore.
D, Cauetto.
E, Bastone inferiore.
F, Orlo attaccato alla Cimacia del Piedestilo.
G, Cimacia à due modi. }
H, Dado. } del Piedestilo.
I, Basa à due modi, }
k Orlo della Basa.
L, Imposte de gli Archi.

A
B
C
D
E
F
G
H
I
K
L
Modulo 1 minuti 22 ½
Modulo 1 minuti 35

Per fare il capitello si diuide il piede della colonna in diciotto parti, e dicenoue di queste parti e la larghezza, e lunghezza dell'Abaco; e la metà è l'altezza del capitello con le volute: onde viene ad esser alto noue parti, e meza. Vna parte e meza si dà all'Abaco co'l suo Cimacio: l'altre otto restano alla Voluta: la quale si fà in questo modo. Dall'estremità del Cimacio al di dentro si pone vna parte delle decinoue, e dal punto fatto si lascia cadere vna linea à piombo: la quale diuide la Voluta per mezo, e si dimanda Catheto: e doue in questa linea è il punto, che separa le quattro parti e meza superiori, e le tre e meza inferiori, si fà il centro dell'occhio della Voluta: il diametro del quale è vna delle otto parti: e dal detto punto si tira vna linea, la quale incrociata ad angoli retti co'l catheto; viene à diuidere la voluta in quattro parti. Nell'occhio poi si forma vn quadrato, la cui grandezza è il semidiametro di detto occhio, e tirate le linee diagonali, in quelle si fanno i punti, oue deue esser messo nel far la Voluta il piede immobile del compasso; e sono, computatoui il centro dell'occhio, tredici centri: e di questi l'ordine che si deue tenere, appare per li numeri posti nel disegno. L'Astragolo della colonna è al diritto dell'occhio della Voluta. Le Volute vanno tanto grosse nel mezo, quanto è lo sporto dell'Ouolo: il quale auanza oltra l'Abaco tanto, quanto è l'occhio della Voluta. Il canale della Voluta, và al paro del viuo della colonna. L'Astragolo della colonna gira per sotto la Voluta, e sempre si vede, come appar nella pianta, & è naturale che vna cosa tenera, come è finta esser la Voluta; dia luogo ad vna dura, come è L'Astragolo; e si discosta la Voluta da quello sempre vgualmente. Si sogliono fare ne gli angoli de' colonnati, ò portici di ordine Ionico i capitelli, c'habbiano le Volute, non solo nella fronte, ma anco in quella parte, che facendosi il capitello, come si suol fare: sarrebbe il fianco; onde vengono ad hauere la fronte da due bande, e si dimandano capitelli angolari, i quali come si facciano, dimostrerò nel mio libro de i Tempij.

A, Abaco.
B, Canale, ouero incauo della Voluta.
C, Ouolo.
D, Tondino sotto l'Ouolo.
E, Cimbia.
F, Viuo della Colonna.
G, Linea detta Catheto.

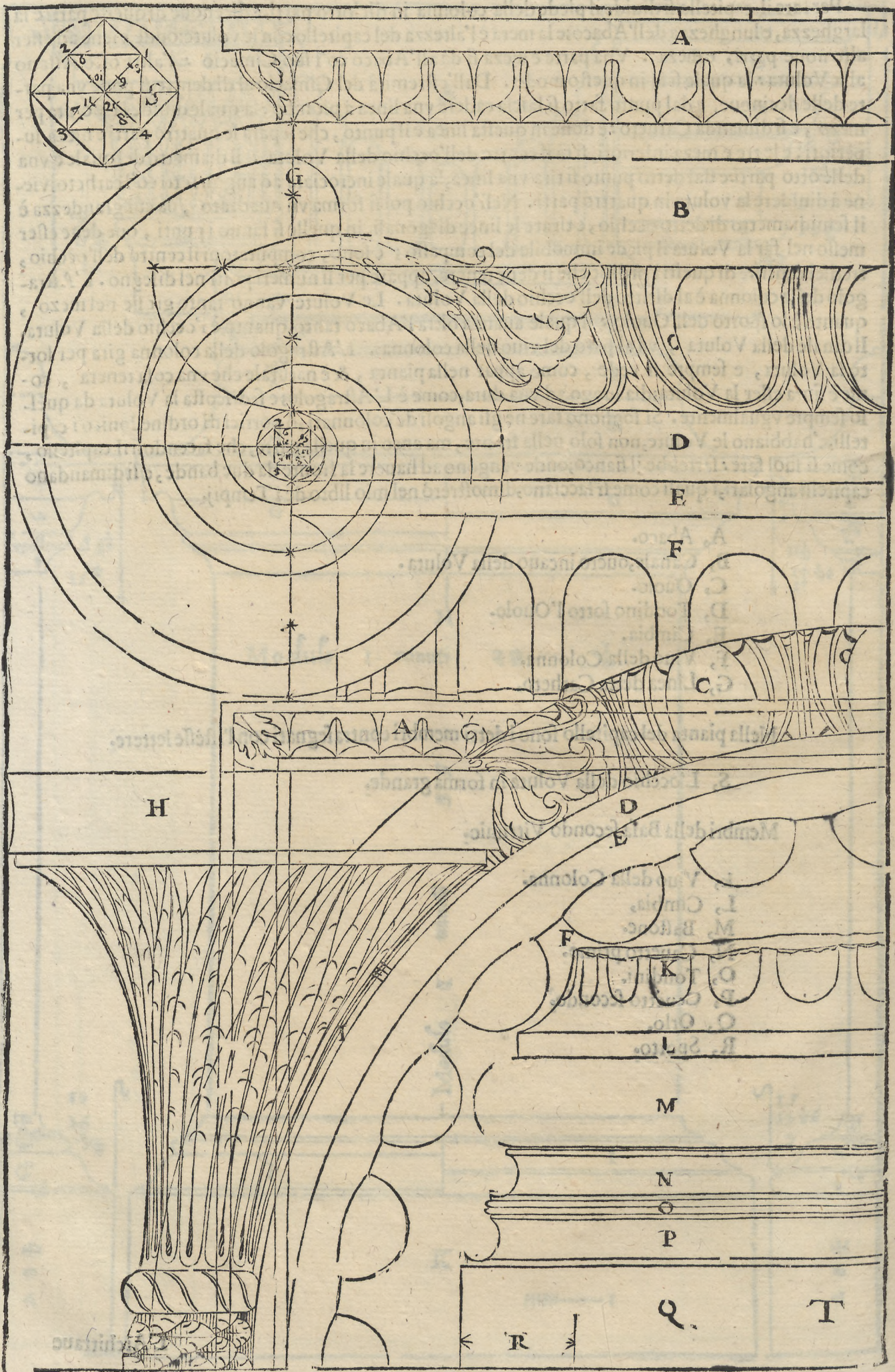
Nella pianta del capitello sono i detti membri contrasegnati con l'istesse lettere.

S, L'occhio della Voluta in forma grande.

Membri della Basa secondo Vitruuio.

K, Viuo della Colonna.
L, Cimbia.
M, Bastone.
N, Cauetto primo.
O, Tondini.
P, Cauetto secondo.
Q, Orlo.
R, Sporto.

L'Architraue

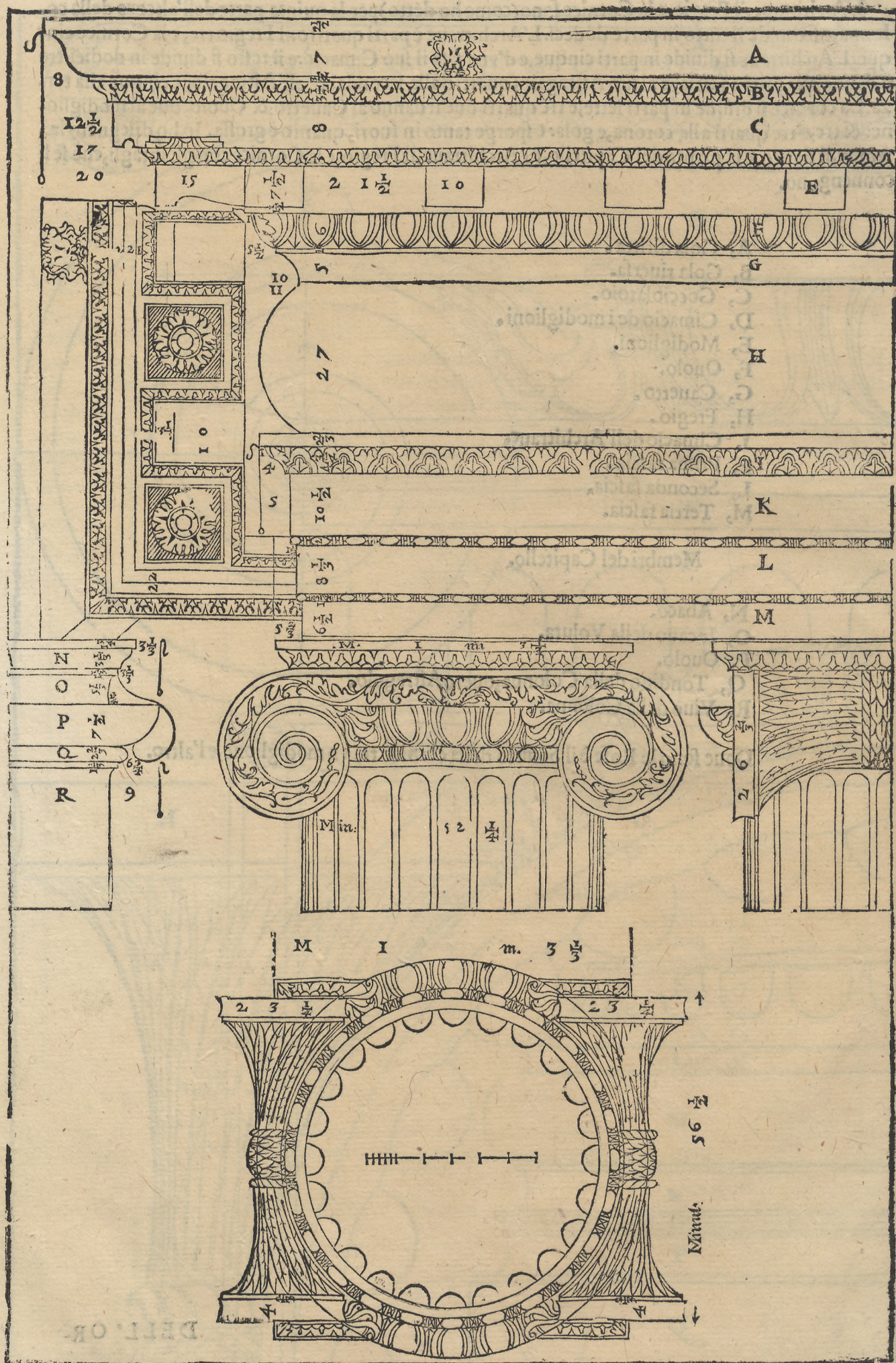
A
B
C
D
E
F
G
H
A
C
C
D
E
F
K
L
M
N
O
P
Q
R
T

L'Architraue, il Fregio, e la Cornice sono (come ho detto) per la quinta parte dell'altezza della colonna, e si diuide il tutto in parte dodeci. L'Architraue è parti quattro: il Fregio tre, e la Cornice cinque. L'Architraue si diuide in parti cinque, e d'vna si fà il suo Cimacio: e il resto si diuide in dodici: tre si danno alla prima fascia, e al suo Astragalo; quattro alla seconda, & all'Astragalo, e cinque alla terza. La cornice si diuide in parti sette, e tre quarti: due si danno al Cauetto, & Ouolo, due al modiglione: & tre, e' tre quarti alla corona, e gola: e sporge tanto in fuori, qnanto è grossa. Io ho disegnato la fronte, il fianco, e la pianta del Capitello, e l'Architraue, il Fregio, e la Cornice con gli intagli, che se li conuengono.

A, Gola diritta.
B, Gola riuersa.
C, Gocciolatoio.
D, Cimacio de i modiglioni.
E, Modiglioni.
F, Ouolo.
G, Cauetto.
H, Fregio.
I, Cimacio dell'Architraue.
k, Prima fascia.
L, Seconda fascia.
M, Tertia fascia.

Membri del Capitello.

N, Abaco.
O, Incauo della Voluta.
P, Ouolo.
Q, Tondino della Colonna, ouero Astragolo.
R, Viuo della Colonna.

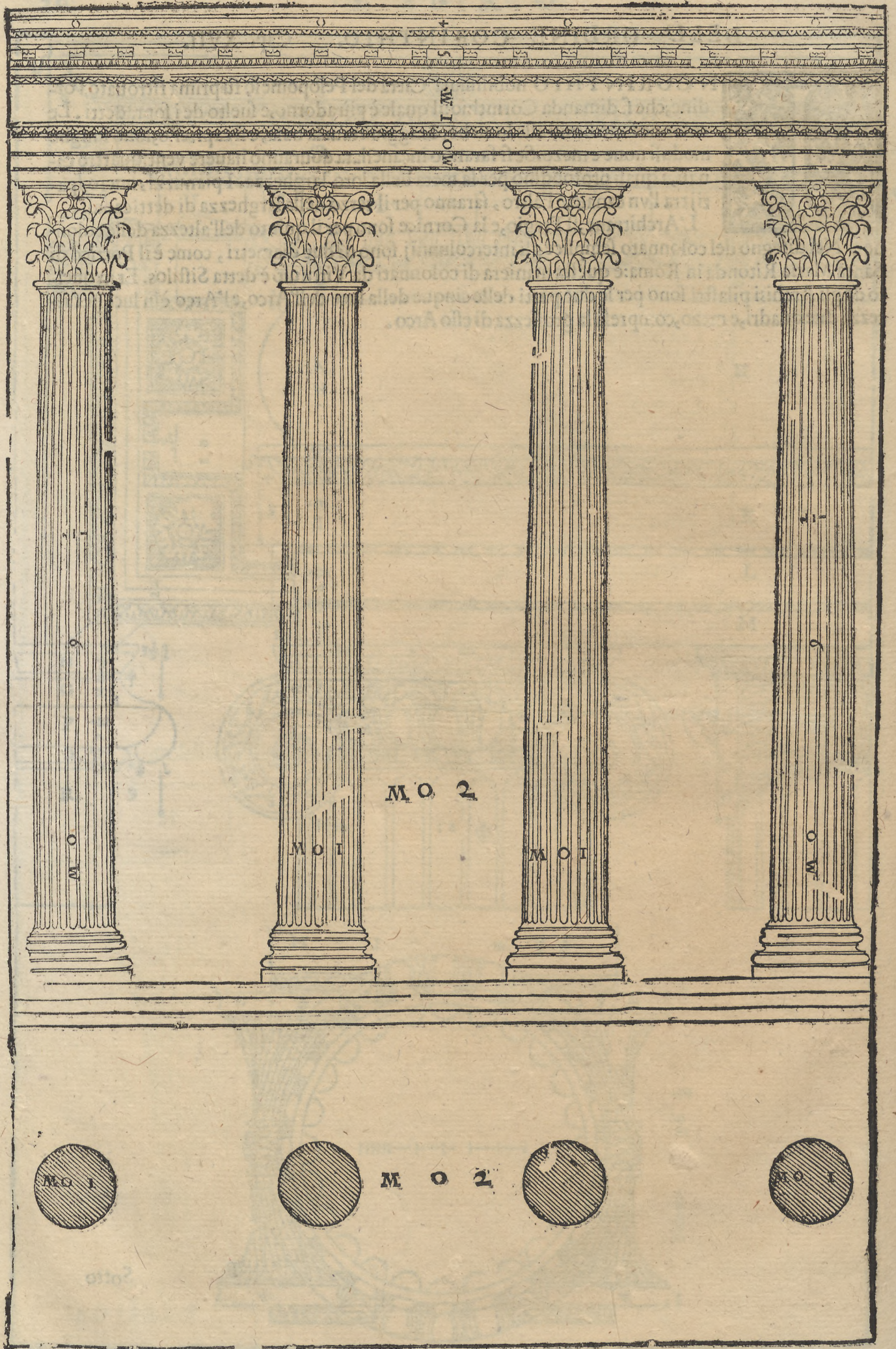
Doue sono le Rose è il Soffitto della cornice tra vn modiglione, e l'altro.

A
B
C
D
E
F
G
H
I
K
L
M
N
O
P
Q
R
Min.
M I m. 3 1/3
Minut.

DELL' ORDINE CORINTHIO. Cap. XVII.

IN CORINTHIO nobilissima Città del Pelopomeso fù prima ritrouato l'ordine, che si dimanda Corinthio: il quale è più adorno, e suelto de i sopradetti. Le colonne sono simili alle Ioniche, & aggiuntaui la basa, e il capitello, sono lunghe moduli noue e mezo. Se si faranno incanellata douranno hauere ventiquattro canali, i quali profondino per la metà della loro larghezza. I pianuzzi, ouero spatij tra l'vn canale, e l'altro, saranno per il terzo della larghezza di detti canali.

L'Architraue, il Fregio, e la Cornice sono per il quinto dell'altezza delle colonne. Nel disegno del colonnato semplice gli intercolunnij sono di due diametri, come è il Portico di Santa Maria Ritonda in Roma: e questa maniera di colonnati da Vitruuio è detta Sistilos. Et in quello de gli Archi i pilastri sono per le due parti delle cinque della luce dell'Arco, e l'Arco è in luce per altezza due quadri, e mezo, compresa la grossezza di esso Arco.

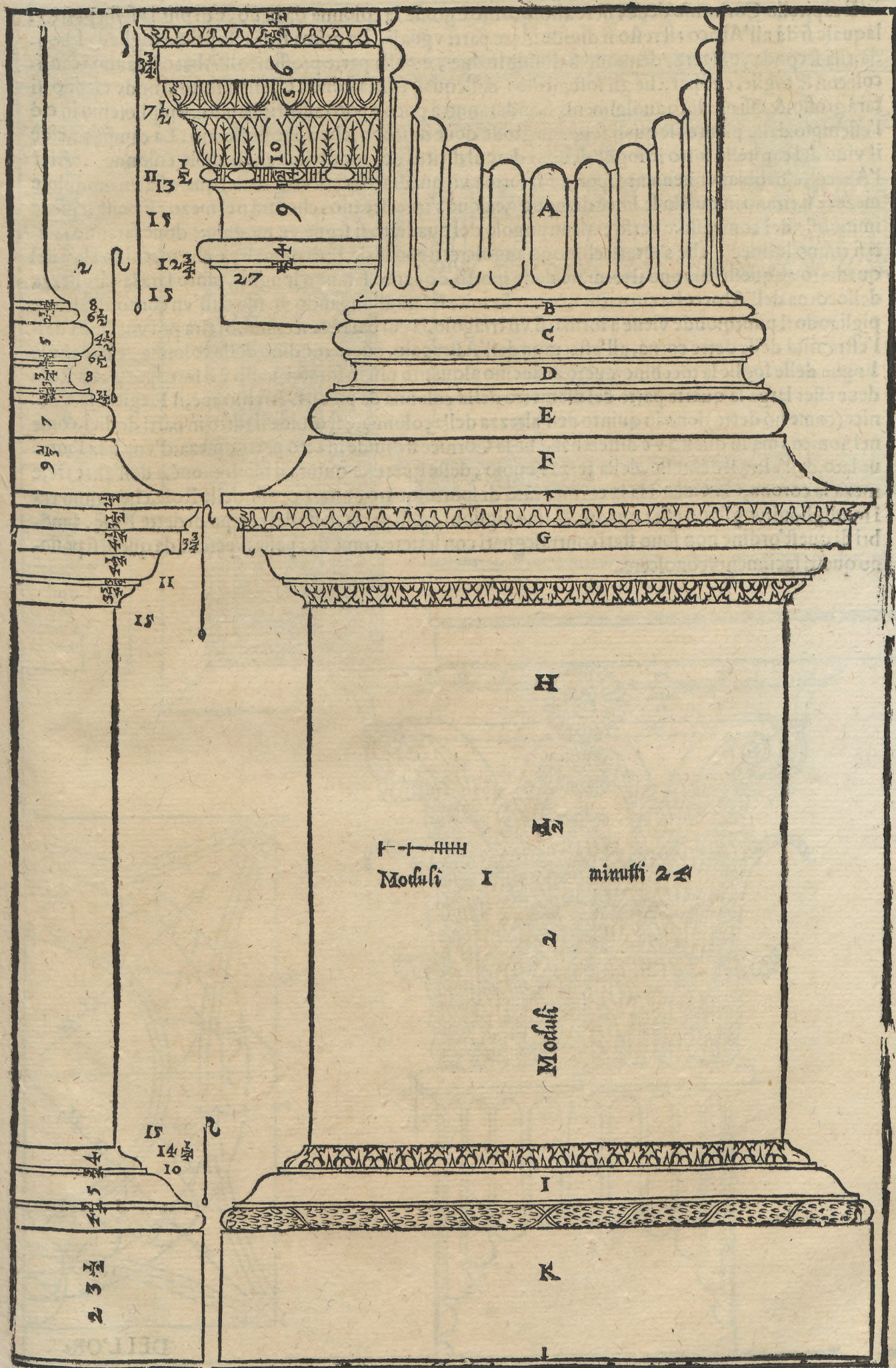
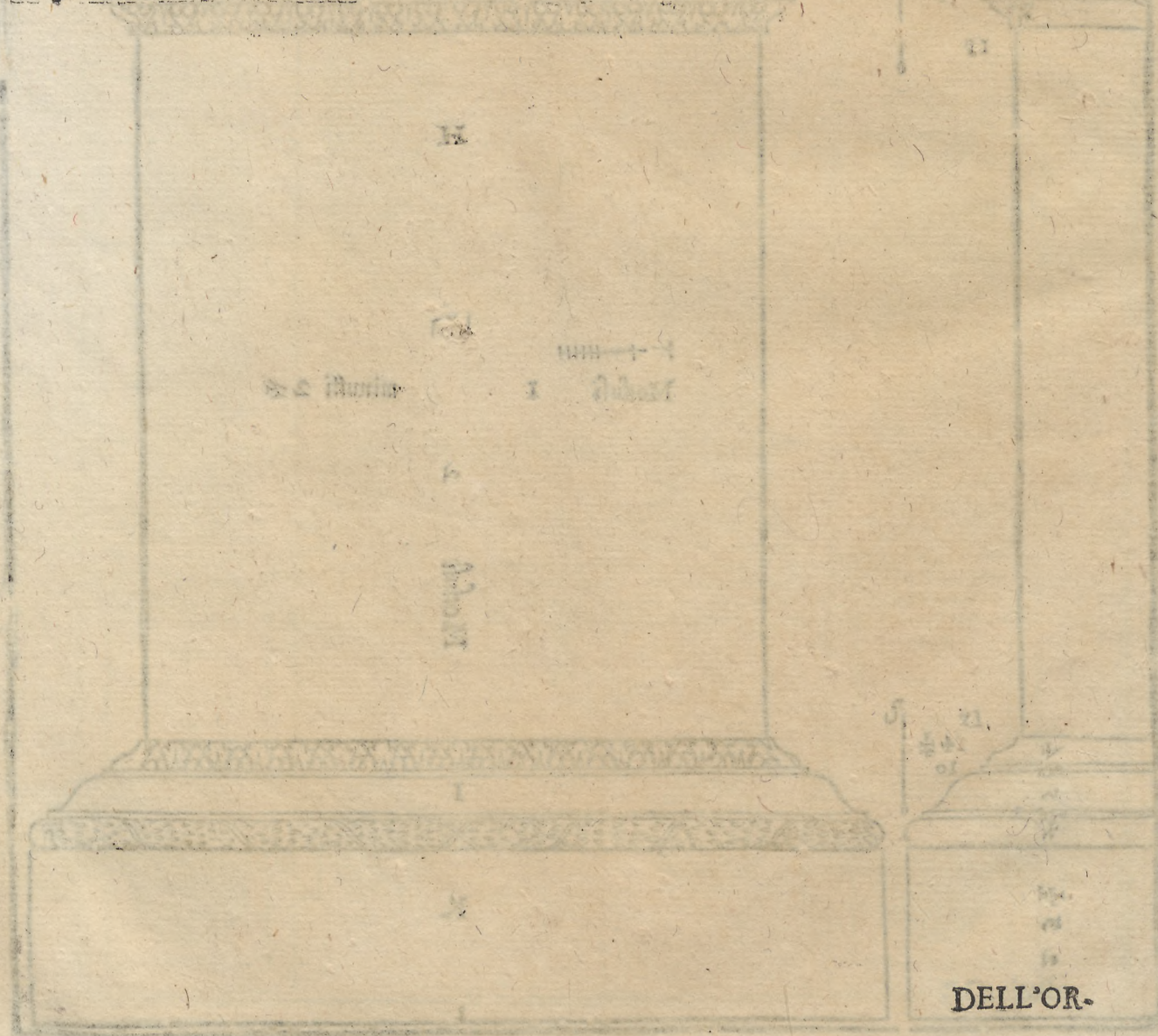
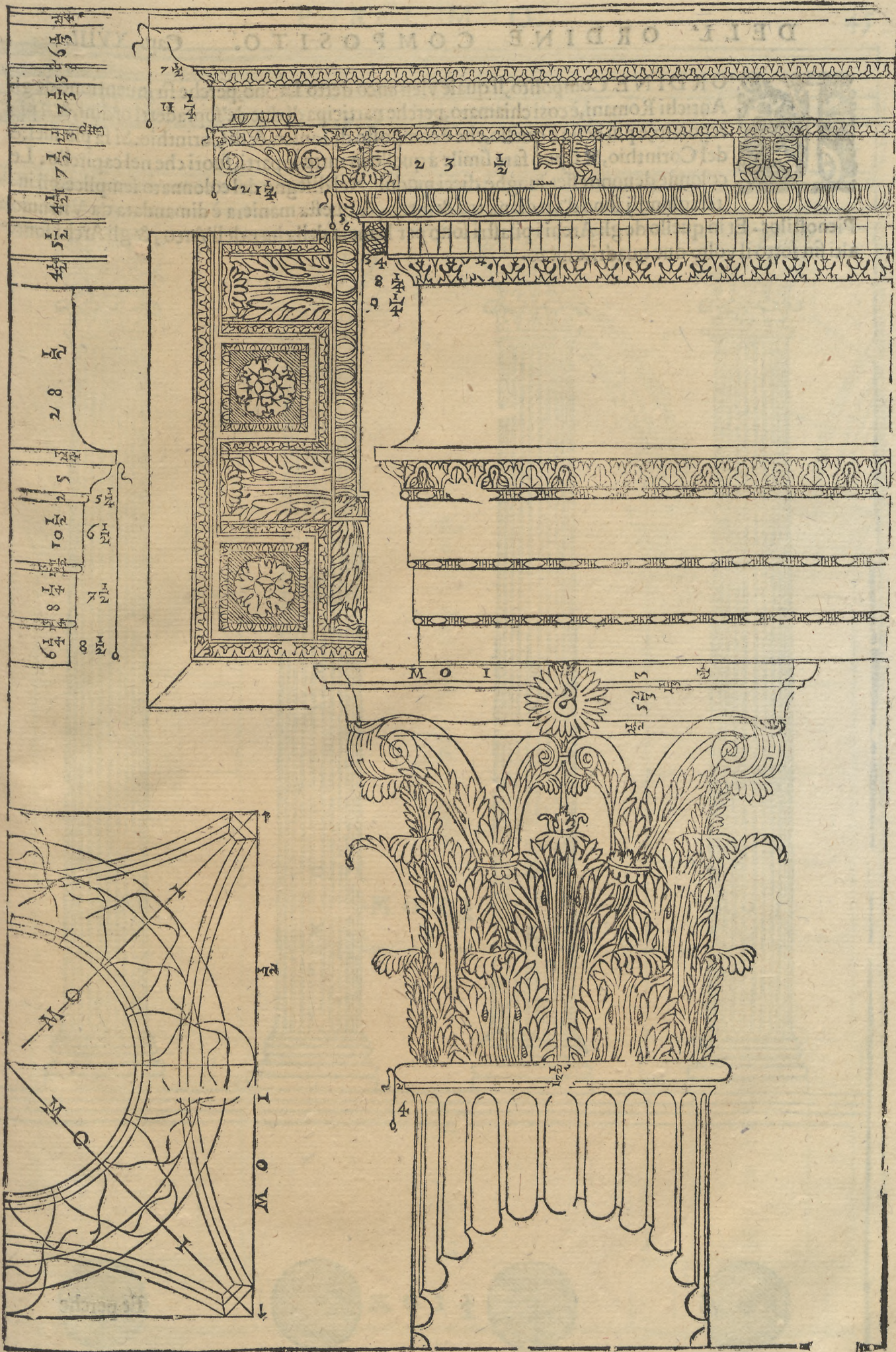
MO 1
MO 1
MO 2
MO 1
MO 1
MO 1
MO 2
MO 1

Da meza collona a meza collona Moduli 6 1/2
Moduli 11 minuti 10
m. 27
m. 27

Sotto le colonne Corinthie si farà il piedestilo alto il quarto dell'altezza della colonna;e si diuiderà in otto parti;vna si darà alla Cimacia,due alla sua basa,e cinque resteranno al Dado. La Basa si diuiderà in tre parti; due si daranno al Zocco,& vna alla Cornice. La basa delle colonne è l'Attica; ma in questo è diuersa da quella, che si pone all'ordine Dorico, che lo sporto è la quinta parte del diametro della colonna. Si può anco in qualche altra parte variare,come si vede nel disegno, oue è segnata anco la imposta de gli Archi:la quale è alta la metà di più di quel ch'è grosso il membretto, cioè il pilastro,che tol suso l'Arco.

A, Viuo della Colonna.
B, Cimbia,& Tondino della colonna.
C, Bastone superiore.
D, Cauetto con gli Astragali.
E, Bastone inferiore.
F, Orlo della Basa attaccato alla Cimacia del Piedestilo.
G, Cimacia.
H, Dado. } del piedestilo.
I, Cornice della basa.
K, Orlo della Basa.

La imposta de gli Archi è à canto alla colonna.

Il Capitello

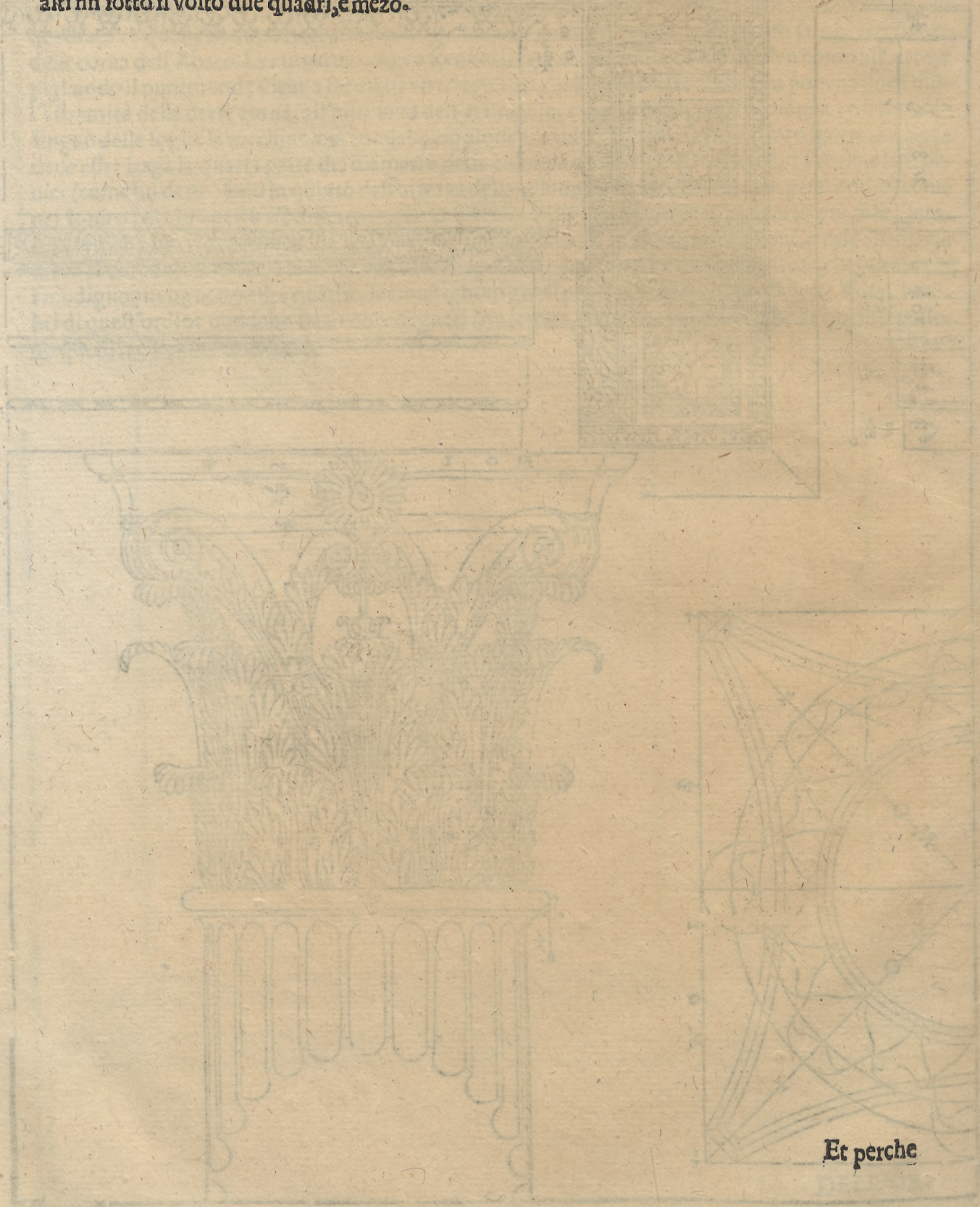
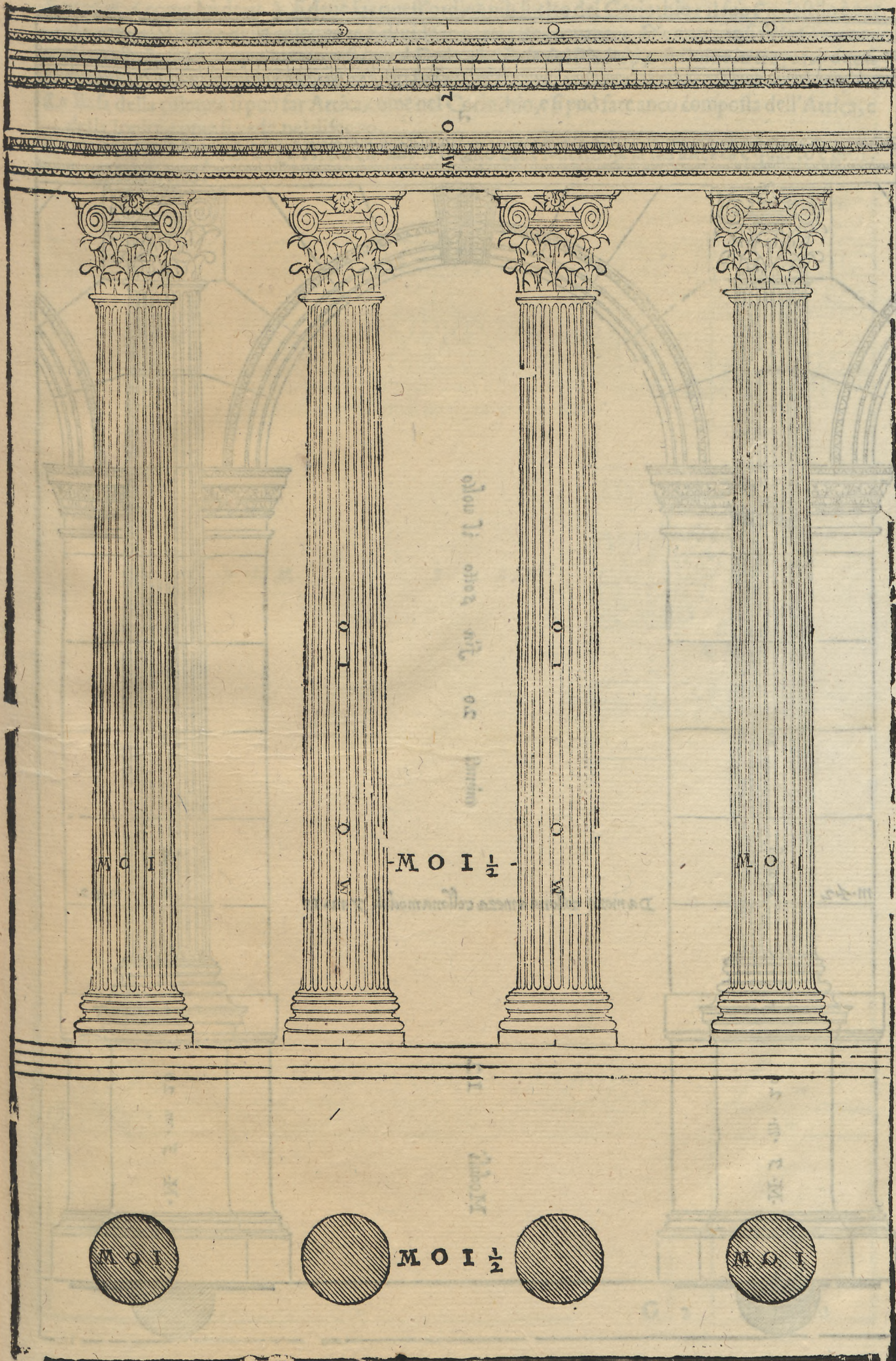
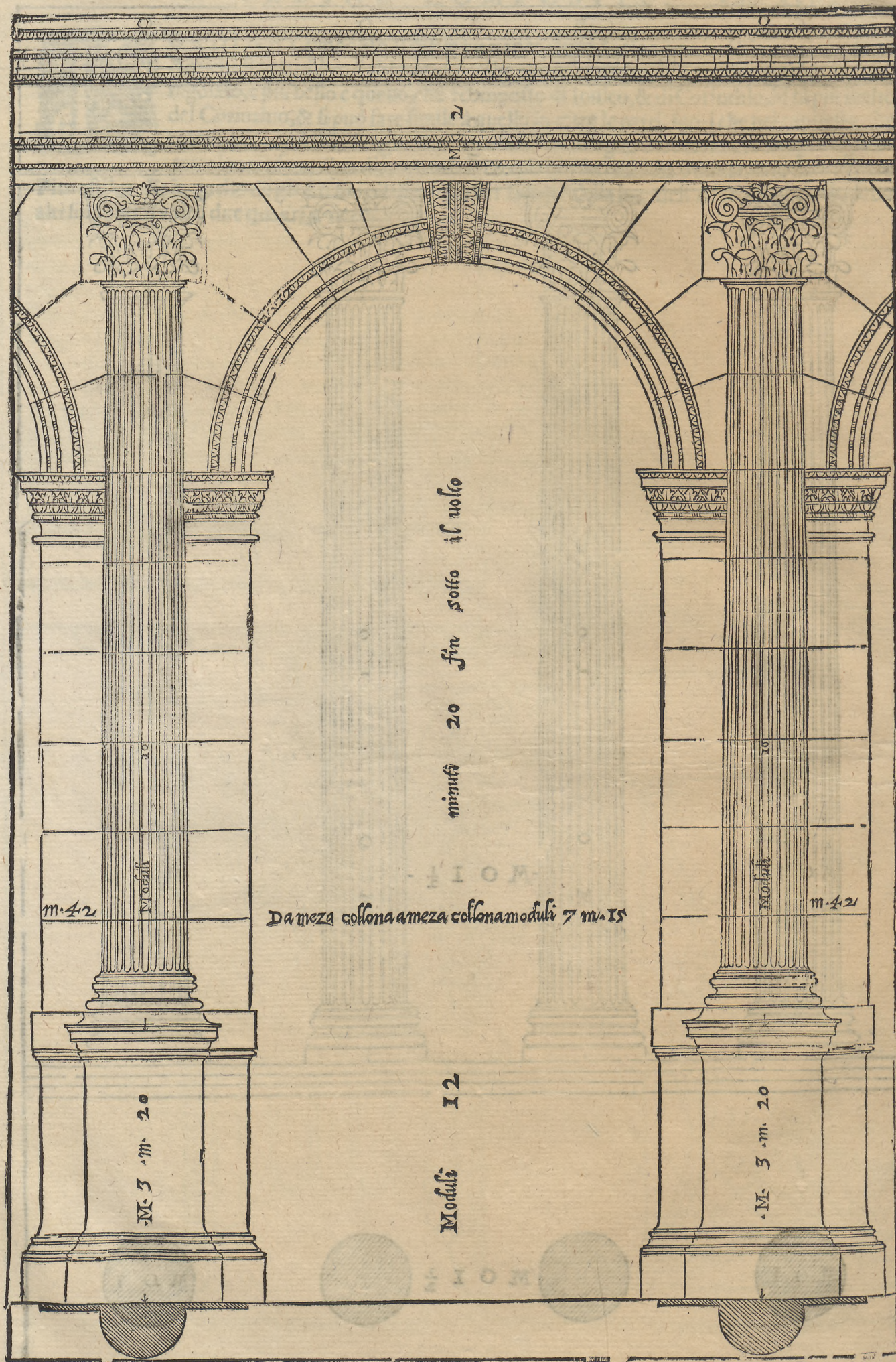
A
B
C
D
E
F
G
H
I
K
Moduli I minuti 24
Moduli 2

Il capitello Corinthio deue essere alto quanto è grossa la colonna da basso, e di più la sesta parte: laquale si dà all'Abaco: il resto si diuide in tre parti vguali. La prima si dà alla prima foglia, la seconda alla seconda, e la terza di nuouo si diuide in due, e della parte prossima all'Abaco si fanno i caulicoli con le foglie, che par, che gli sostentino: dallequali essi nascono; e però il fusto d'onde escono si farà grosso, & essi ne i loro auolgimenti si andaranno à poco à poco assottigliando, e piglieremo in ciò l'essempio dalle piante, le quali sono più grosse doue nascono, che doue finiscono. La campana, cioè il viuo del capitello sotto le foglie deue andare al diritto del fondo de' canali delle colonne. A far l'Abaco, c'habbia conueniente sporto; si forma vn quadrato: ciascun lato del quale sia vn modulo, e mezo: e si tirano in quello le linee diagonali, e doue s'intersecano, che sarà nel mezo: si pone il piede immobile del compasso: e verso ciascun angolo del quadrato si segna vn modulo: e doue saranno i pũti si tirano le linee, che s'intersechino ad angoli retti con le dette diagonali, e che tocchino i lati del quadrato: e queste saranno il termine dello sporto, e quanto saranno lunghe, tanto sarà la larghezza delle corna dell'Abaco. La curuatura, ouero scemità si farà allungando vn filo dall'vn corno all'altro, e pigliando il punto: onde viene a formarsi vn triãgolo, la cui basa è la scemità. Si tira poi vna linea dall'estremità delle dette corna, all'estremità dell'Astragalo, ouero tondino della colonna, e si fà che le lingue delle foglie la tocchino: ouero auancino alquanto più in fora, e questo è il loro sporto. La Rosa deue esser larga la quarta parte del diametro della colonna da piedi. L'Architraue, il Fregio, e la Cornice (come hò detto) sono in quinto dell'altezza della colonna, e si diuide il tutto in parti dodici, come nel Ionico; ma in questo v'è differenza, che la Cornice si diuide in otto parti, e meza; d'vna si fà l'intauolato, dell'altra il dentello, della terza l'ouolo, della quarta, e quinta il modiglione, e dell'altre tre, e meza la corona, e la Gola. Hà la cornice tãto di sporto, quãto è alta. Le casse delle Rose, che vanno tra i modiglioni: vogliono esser quadre, & i modiglioni grossi per la metà del campo di dette Rose. I mẽbri di quest'ordine non sono stati contrasegnati con lettere, come de i passati: perche da quelli si possono questi facilmente conoscere.

DELL'OR-

DELL' ORDINE COMPOSITO. Cap. XVIII.

'ORDINE Composito, il quale vien anco detto Latino, perche fù inuentione de gli Antichi Romani, è così chiamato, perche participa di due de' sopradetti ordini, & il più regolato, e più bello è quello, che è composto di Ionico, & di Corinthio. Si fà più suelto del Corinthio, & si può fare simile à quello in tutte le parti, fuori che nel capitello. Le colonne deuono esser lunghe dieci moduli. Nel disegno del colonnato semplice, gli intercolunnij sono d'vn diametro & mezo, & questa maniera è dimandata da Vitruuio Picnostilos. Et in quello de gli Archi i pilastri sono per la metà della luce dell'Arco, & gli Archi sono alti fin sotto il volto due quadri, e mezo.

Et perche

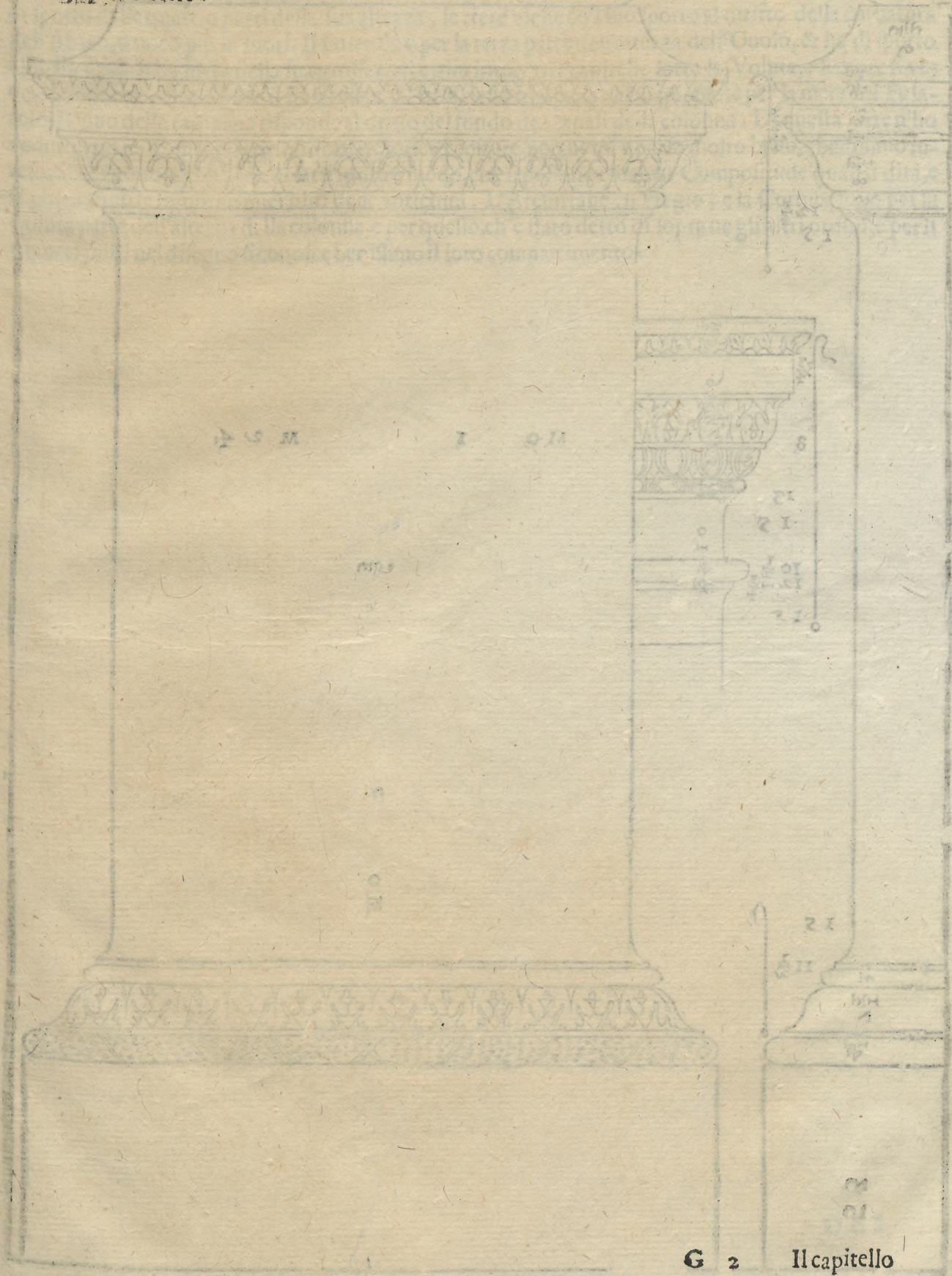
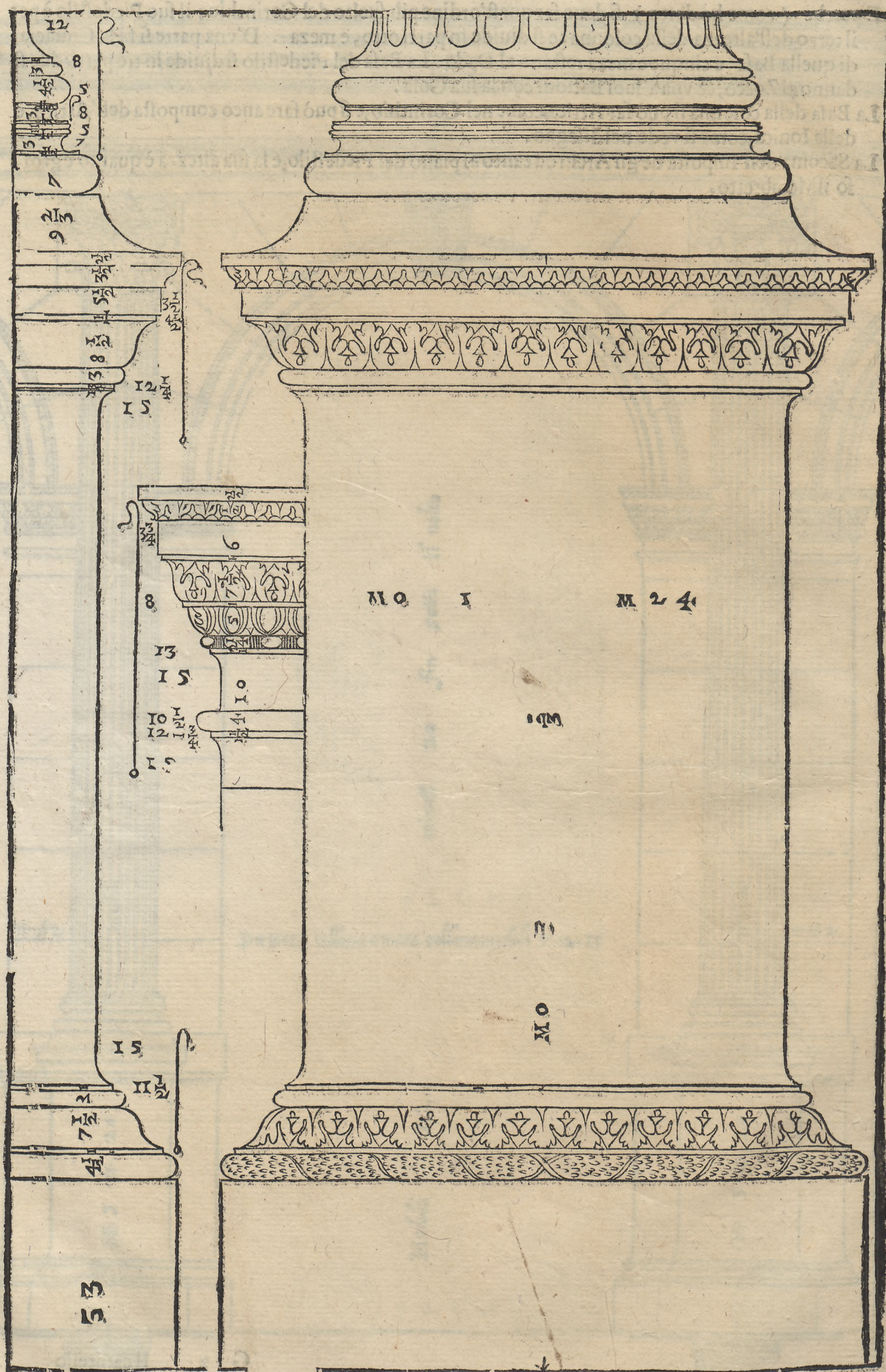
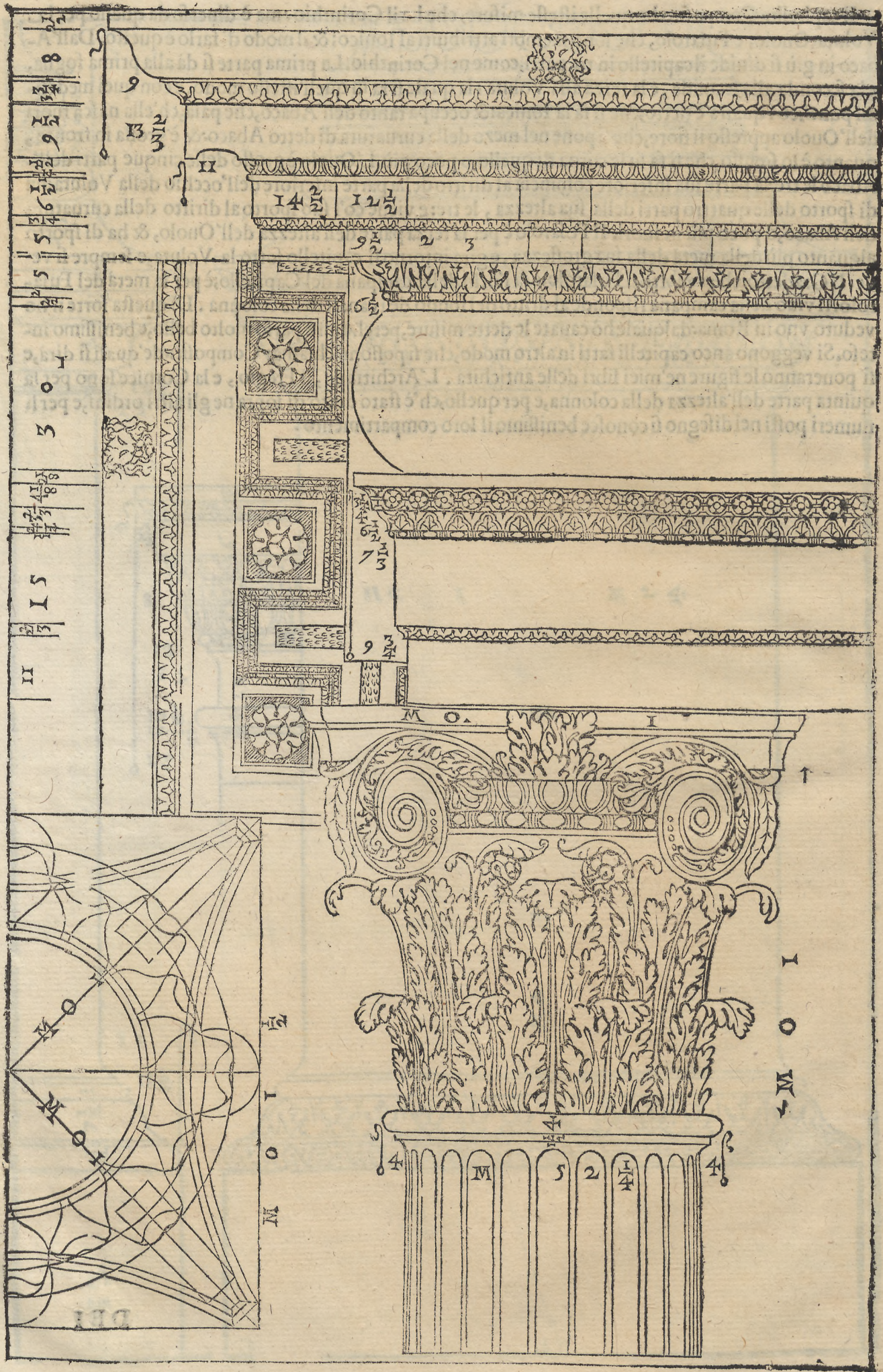
MO 2
MO I
MO I ½
MO I
MO I ½
MO I

M. 2
minuti 20 fin sotto il volto
Moduli
m. 4 2
Da meza collona a meza collona moduli 7 m. 15
Moduli
m. 4 2
Moduli 12
M. 3 m. 20
M. 3 m. 20

E perche (come hò detto) si deue far quest'ordine più suelto del Corinthio; il suo Piedestilo è per il terzo dell'altezza della colonna: e si diuide in parti otto, e meza. D'vna parte si fà la Cimacia, di quella Basa, e cinque e meza restano al Dado. La Basa del Piedestilo si diuide in tre parti: due si danno al Zocco, & vna a' suoi Bastoni con la sua Gola.

La Basa della colonna si può far Attica, come nel Corinthio, e si può fare anco composta dell'Attica, e della Ionica, come si vede nel disegno.

La Sacoma dell'Imposta de gli Archi è à canto al piano del Piedestilo, e la sua altezza è quanto è grosso, il Membretto.

 Il capitello

MO I M 24

Il capitello Composito ha quelle istesse misure, che ha il Corinthio: ma è diuerso da quello per la Voluta, Ouolo, e Fusarolo, che sono membri attribuiti al Ionico; & il modo di farlo è questo. Dall'Abaco in giù si diuide il capitello in tre parti, come nel Corinthio. La prima parte si dà alla prima foglia, e la seconda alla seconda, e la terza alla Voluta; la quale si fà in quell'istesso modo, e con quei medesimi punti, co i quali s'è detto, che si fà la Ionica: & occupa tanto dell'Abaco, che paia, ch'ella nasca fuori dell'Ouolo appresso il fiore, che si pone nel mezo della curuatura di detto Abaco: & è grossa in fronte, quanto è lo smusso, che si fà su le corna di quello, o poco più. L'Ouolo è grosso delle cinque parti dell'Abaco le tre: la parte sua inferiore comincia al diritto della parte inferiore dell'occhio della Voluta; hà di sporto delle quattro parti della sua altezza, le tre: e viene co'l suo sporto al diritto della curuatura dell'Abaco, ò poco più in fuori. Il Fusarolo è per la terza parte dell'altezza dell'Ouolo, & ha di sporto alquanto più della metà della sua grossezza, e gira intorno il capitello sotto la Voluta, e sempre si vede. Il Gradetto, che và sotto il Fusarolo, e fà l'orlo della campana del Capitello; è per la metà del Fusarolo. Il viuo della campana risponde al dritto del fondo de i canali della colonna. Di questa sorte n'ho veduto vno in Roma: dalquale hò cauate le dette misure, perche mi è parso molto bello, e benissimo inteso. Si veggono anco capitelli fatti in altro modo, che si possono chiamar Compositi: de' quali si dirà, e si poneranno le figure ne' miei libri delle antichità. L'Architraue, il Fregio, e la Cornice sono per la quinta parte dell'altezza della colonna, e per quello, ch'è stato detto di sopra ne gli altri ordini, e per li numeri posti nel disegno si conosce benissimo il loro compartimento.

DE I PIEDESTILI. Cap. XIX.

SIN QVI hò detto, quanto m'è parso bisogneuole de'muri semplici, e de i loro ornamenti, e toccato in particolare de i Piedestili, che à ciascun'ordine si possono attribuire; Ma perche pare, che gli antichi non habbiano hauuto questa auuertenza di fare vn Piedestilo d'vna grandezza più ad vn'ordine, che ad vn'altro, e nondimeno questo membro accresce molto di bellezza, & d'ornamento, quando egli è fatto con ragione, e con proportione all'altre parti; accioche se ne habbia perfetta cognitione, e se ne possa l'Architetto seruire secondo le occasioni; è da sapersi, che essi li fecero alcuna volta quadri, cioè tanto lunghi, quanto larghi, come nell'Arco de'Leoni in Verona: e questi io hò dati all'ordine Dorico, perche se li richiede la sodezza. Alcuna volta li fecero pigliando la misura dalla luce de i vani, come nell'Arco di Tito à Santa Maria Noua in Roma, & in quello di Traiano su'l porto d'Ancona: doue il Piedestilo è alto per la metà della luce dell'Arco: e di tal sorte piedestili ho messo nell'ordine Ionico. Et alcuna volta pigliarono la misura dall'altezza della colonna, come si vede à Susa Città posta alle radici de'monti, che diuidono la Italia dalla Francia, in vn'Arco fatto in honore di Augusto Cesare: e nell'Arco di Pola Città della Dalmatia: e nell'Anfitheatro di Roma, nell'ordine Ionico, & Corinthio, ne'quali edificij il piedestilo è per la quarta parte dell'altezza delle colonne, come io hò fatto nell'ordine Corinthio. In Verona nell'Arco di Castel Vecchio, ilquale è bellissimo: il piedestilo è per il terzo dell'altezza delle colonne, come hò messo nell'ordine Composito. E queste sono bellissime forme di Piedestili, e c'hanno bella proportione all'altre parti. E quando Vitruuio nel sesto libro ragionando de i Theatri fà mentione del poggio, è da sapere, che'l poggio è il medesmo, che'l piedestilo, ilquale è per il terzo della lunghezza delle colonne poste per ornamento della scena, Ma de'piedestili, che eccedono il terzo della colonna se ne vede in Roma nell'Arco di Costantino, oue i piedestili sono per le due parti e meza dell'altezza delle colonne. E quasi in tutti i piedestili antichi si vede essere stato osseruato di far la basa due volte più grossa, che la Cimacia, come si vederà nel mio libro de gli Archi.

DE GLI ABVSI. Cap. XX.

HAVENDO io posto gli ornamenti dell'Architettura, cioè i cinque ordini, & insegnato come si debbano fare, & messe le sacome di ciascuna parte loro, come hò trouato che gli antichi osseruarono; nõ mi pare fuori di proposito far quì auertito il Lettore di molti abusi, che introdotti da' Barbari ancora si osseruano; accioche gli studiosi di quest'arte nell'opere loro se ne possino guardare, & nelle altrui conoscerli. Dico adunque, che essendo l'Architettura (come sono anco tutte le altri arti) imitatrice della Natura, niuna cosa patisce, che aliena, & lontana sia da quello, che essa Natura comporta: onde noi veggiamo, che quegli antichi Architetti, i quali gli Edificij, che di legno si faceuano, cominciarono à fare di pietre, instituirono, che le colonne nella cima loro fossero manco grosse, che da piedi, pigliando l'esempio da gli arbori, i quali tutti sono più sottili nella cima, che nel tronco, & appresso le radici. Medesimamente, perche è molto conueneuole, che quelle cose, sopra lequali qualche gran carico è posto, si schizzino; posero sotto le colonne le base, lequali con quei loro bastoni, & cauetti paiono per lo soprapposto peso schizzarsi, così anco nelle cornici introdussero i Triglifi, i Modiglioni, & i Dentelli: i quali rappresentassero le teste di quelle traui, che ne i palchi, e per sostentamento de i coperti si pongono. L'istesso in ciascun'altra parte si conoscerà, se vi si ponerà consideratione: ilche così essendo; non si può se non biasimare quella maniera di fabricare, la quale partendosi da quello, che la Natura delle cose ci insegna, & da quella semplicità, che nelle cose da lei create si scorge, quasi vn'altra natura facendosi, si parte dal vero, buono, e bel modo di fabricare. Per la qual cosa non si dourà in vece di colonne, ò di pilastri, che habbiano à tor suso qualche peso, poner cartelle, le quali si dicono cartocci, che sono certi inuolgimenti, i quali à gli intelligenti fanno bruttissima vista, & à quelli che non se ne intendono apportano più tosto confusione, che piacere, nè altro effetto producono, se non che accrescono spesa à gli edificatori. Medesimamente non si farà nascer fuori dalle cornici alcuni di questi cartocci, percioche essendo dibisogno, che tutte le parti della cornice à qualche effetto siano fatte, & siano come dimostratrici di quello, che si vederebbe, quando l'opera fosse di legname: & oltre à ciò essendo conueneuole che à sostentare vn carico si

rico si richiegga vna cosa dura, & atta à resistere al peso; non è dubbio, che questi tali cartocci non siano del tutto superflui, perche impossibile è che traue, ò legno alcuno faccia l'effetto, che essi rappresentano; & fingendosi teneri, & molli, non sò con qual ragione si possano metter sotto ad vna cosa dura, & greue; Ma quello, che à mio parere importa molto, è l'abuso del fare i frontespici delle porte delle fenestre, e delle loggie spezzati nel mezo, conciosiache essendo essi fatti per dimostrare, & accusare il piouere delle fabriche, ilquale cosi colmo nel mezo fecero i primi edificatori ammaestrati dalla necessità istessa: non sò che cosa più contraria alla ragion naturale si possa fare, che spezzar quella parte, che è finta difendere gli habitanti, & quelli, ch'entrano in casa, dalle pioggie, dalle neui, & dalla grandine: e benche il variare, & le cose nuoue à tutti debbano piacere, non si deue però far ciò contra i precetti dell'arte, & contra quello, che la ragione ci dimonstra: onde si vede che anco gli Antichi variarono: nè però si partirono mai da alcune regole vniuersali, & necessarie dell'Arte, come si vederà ne' miei libri dell'Antichità. Circa le progetture ancora delle cornici, & altri ornamenti; è non picciolo abuso il farli, che porgano molto in fuori, percioche quando eccedono quello, che ragioneuolmente loro si conuiene, oltra che se sono in luogo chiuso; lo fanno stretto, e sgarbato; mettono spauento à quelli, che vi stanno sotto, perche sempre minacciano di cascare. Ne meno si deue fuggire il fare le cornici, che alle colonne non habbiano proportione, essendo che se sopra le colonne picciole si porranno cornici grandi, ò sopra colonne grandi cornici picciole, chi dubita, che da tale edificio non debba causarsi bruttissimo aspetto? Oltre à ciò il fingere le colonne spezzate co'l far loro intorno alcuni anelli, & ghirlande, che paiano tenirle vnite, & salde, si deue quanto si può schifare, perche quanto più intiere, e forti si dimonstrano le colonne, tanto meglio paiono far l'effetto, alquale elle sono poste, che è di rendere l'opera di sopra sicura, e stabile; molti altri simili abusi potrei raccontare, come di alcuni membri, che nelle cornici si fanno senza proportione à gli altri, i quali per quello c'hò mostrato di sopra, e per li già detti si lascieranno facilmente conoscere. Resta hora che si venga alla dispositione de' luoghi particolari, e principali delle fabriche.

DELLE LOGGIE, DELL' ENTRATE, DELLE SALE, e delle stanze, & della forma loro. Cap. XXI.

SI SOGLIONO far le loggie per lo più nella faccia dauanti, & in quella di dietro della casa: e si fanno nel mezo, facendone vna sola; ò dalle bande facendone due. Seruono queste loggie à molti commodi, come à spasseggiare, à mangiare, & ad altri diporti, e si fanno e maggiori, e minori come ricerca la grandezza, e il commodo della fabrica, ma per il più non si faranno meno larghe de dieci piedi, nè più di venti. Hanno oltra di ciò tutte le case bene ordinate nel mezo, & nella più bella parte loro alcuni luoghi: ne' quali rispondono, & riescono tutti gli altri. Questi nella parte di sotto si chiamano volgarmente Entrate, & in quella di sopra Sale. Sono come luoghi publici, e l'entrate seruono per luogo, oue stiano quelli, che aspettano, che'l padrone esca di casa per salutarlo, & per negotiar seco; & sono la prima parte (oltra le loggie) che si offerisce à chi entra nella casa. Le Sale seruono à feste, à conuiti, ad apparati per recitar comedie, nozze, e simili solazzi; e però deono questi luoghi esser molto maggiori de gli altri, & hauer quella forma, che capacissima sia, acciò che molta gente cōmodamente vi possa stare, & vedere quello, che vi si faccia. Io son solito non eccedere nella lunghezza delle Sale due quadri: i quali si facciano dalla larghezza; ma quanto più si approssimeranno al quadrato, tanto più saranno lodeuoli, & commode.

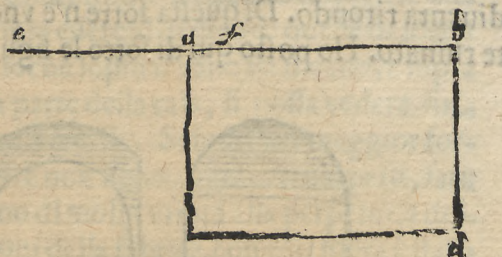
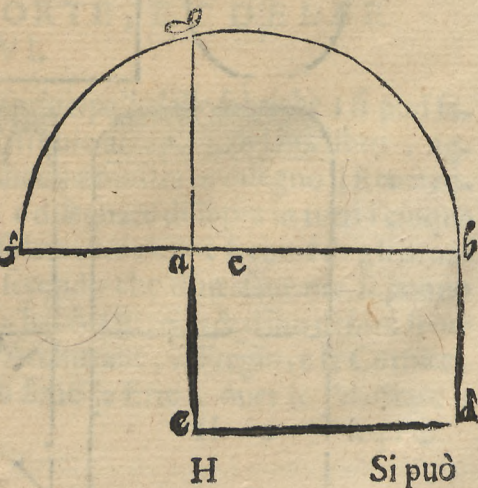
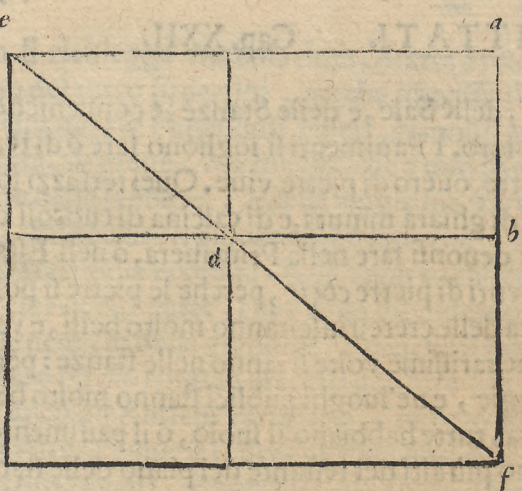
Le Stanze deono essere compartite dall'vna, e l'altra parte dell'entrata, e della Sala: e si deue auertire, che quelle dalla parte destra respondino, e siano vguali à quelle dalla finistra: acciochè la fabrica sia cosi in vna parte come nell'altra: & i muri sentano il carico del coperto vgualmente: Percioche se da vna parte si faranno le stanze grandi, e dall'altra picciole, questa sarà più atta à resistere al peso per la spessezza de i muri, e quella più debole, onde ne nasceranno co'l tempo grandissimi inconuenienti à ruina di tutta l'opera. Le più belle e proportionate maniere di stanze, e che riescono meglio sono sette: percioche ò si faranno ritonde, e queste di rado: ò quadrate; ò la longhezza loro sarà per la linea diagonale del quadrato della larghezza, o d'vn quadro & vn terzo; o d'vn quadro e mezo, o d'vn quadro, e due terzi, o di due quadri.

DE' PAVI-

DE' PAVIMENTI, E DE' SOFFITTATI. Cap. XXII.

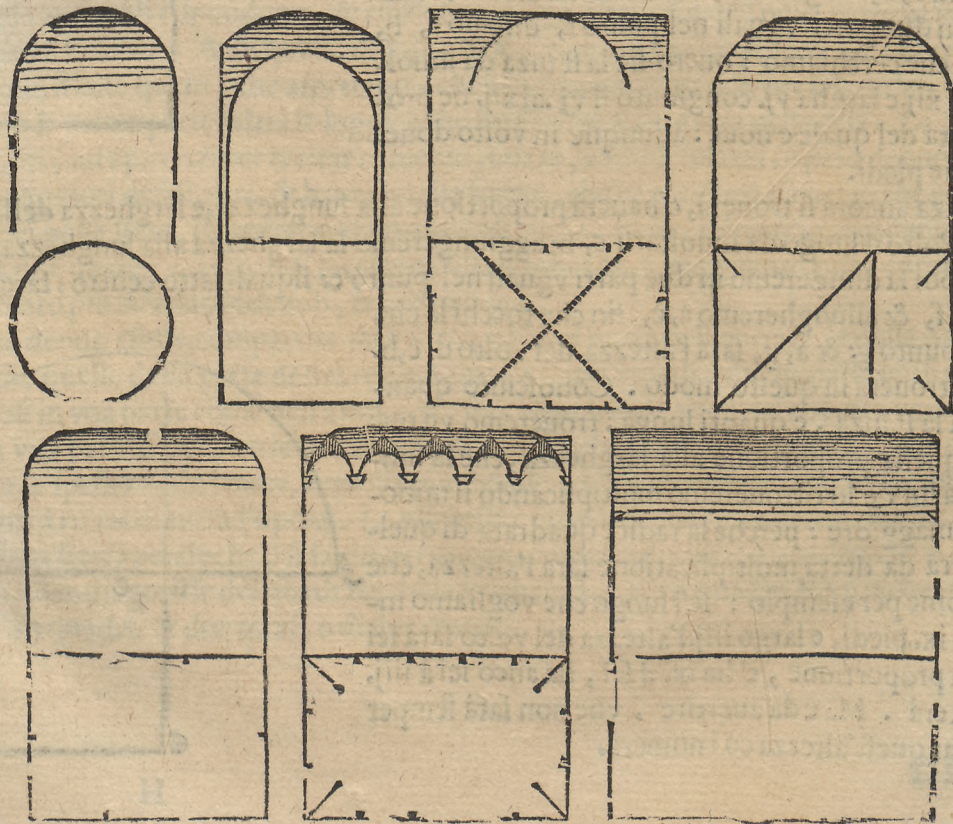
AVENDO veduto le forme delle Loggie, delle Sale, e delle Stanze; e conueniente cosa che si dica de' pauimenti, e de' soffittati loro. I Pauimenti si sogliono fare ò di terrazzo, come si vsa in Venetia, ò di pietre cotte, ouero di pietre viue. Quei terrazzi sono eccellenti, che si fanno di coppo pesto, e di ghiara minuta, e di calcina di cuocoli di fiume, ouer Padouana, e sono ben battuti, e deuonsi fare nella Primauera, ò nell'Estate, accioche si possano ben seccare. I pauimenti di pietre cotte, perche le pietre si possono fare di diuerse forme, e di diuersi colori per la diuersità delle crete; riusciranno molto belli, e vaghi all'occhio per la varietà de' colori. Quelli di Pietre viue rarissime volte si fanno nelle stanze: perche nel Verno rendono grandissimo freddo; ma nelle Loggie, e ne' luoghi publici stanno molto bene. Si auertirà che le stanze, che saranno vna dietro l'altra, tutte habbiano il suolo, ò il pauimento vguale, di modo che ne anco i sottolimitari delle porte siano più alti del restante del piano delle stanze, e se qualche camerino non giungerà con la sua altezza à quel segno; sopra vi si deuerà fare vn mezato, ouero solaro posticcio. I soffitati ancor essi diuersamente si fanno; percioche molti si dilettano d'hauerli di traui belle, e ben lauorate; oue bisogna auertire, che queste traui deono essere distanti vna dall'altra, vna grossezza, e meza di traue; perche così riescono i solari belli all'occhio, e vi resta tanto di muro fra le teste delle traui, che è atto à sostenere quello di sopra; ma se si faranno più distanti non renderanno bella vista, e se si faranno meno; sarà quasi vn diuidere il muro di sopra da quello di sotto: onde marcendosi, ò abbrucciandosi le traui; il muro di sopra sarà sforzato à ruinare. Altri vi vogliono compartimenti di stucchi, ò di legname, ne' quali si mettano delle pitture: e così secondo le diuerse inuentioni s'adornano: e però non si può dare in ciò certa, e determinata regola.

DELL' ALTEZZA DELLE STANZE. Cap. XXIII.

E STANZE si fanno ò in volto, ò in solaro. Se in solaro: l'altezza del pauimento alla trauatura sarà quanto la loro larghezza: e le stanze di sopra saranno per la sesta parte meno alte di quelle di sotto. Se in volto (come si sogliono fare quelle del primo ordine, perche così riescono più belle, e sono meno esposte à gli incendij) l'altezze de' volti nelle stanze quadre si faranno, aggiunta la terza parte, alla larghezza della stanza; Ma nelle più lunghe, che larghe sarà dibisogno dalla lunghezza, e larghezza ritrouare l'altezza, ch'insieme habbiano proportione. Questa altezza si ritrouerà, ponendo la larghezza appresso la lunghezza, e diuidendo il tutto in due parti vguali; percioche vna di quelle metà sarà l'altezza del volto, come in esempio, sia b, c, il luogo da inuoltarsi: aggiungasi la larghezza a, c, ad a, b, lunghezza, e facciasi la linea e, b, laquale si diuida in due parti vguali nel punto f, diremo f, b, esser l'altezza, che cerchiamo: ouero sia la stanza da inuoltarsi lunga piedi xij. e largha vj. congiunto il vj. al xij. ne procede xviij. la metà del quale è noue: adunqne in volto doueurà esser alto noue piedi.

Vn'altra altezza ancora si trouerà, c'hauerà proportione alla lunghezza, e larghezza della stanza in questo modo. Posto il luogo da inuoltarsi c, b: aggiungeremo la larghezza alla lunghezza, e faremo la linea b, f: dapoi la diuideremo in due parti vguali nel punto e: ilqual fatto centro; faremo il mezo cerchio b, g, f, & allungheremo a, c, fin che tocchi la circonferenza nel punto g: & a, g, sarà l'altezza del volto di c, b. Ne i numeri si ritrouerà in questo modo. Conosciuto quanti piedi sia larga la stanza, e quanti lunga; trouerremo vn numero c'habbia quella proportione alla larghezza, che la lunghezza hauerà à lui: e lo ritrouerremo moltiplicando il minore estremo co'l maggiore: perche la radice quadrata di quello che procederà da detta moltiplicatione sarà l'altezza, che cerchiamo; come per esempio: se'l luogo che vogliamo inuoltare è lungo ix. piedi, e largo iiij. l'altezza del volto sarà sei piedi, e quella proportione, c' ha ix. à sei, ha anco sei à iiij. cioè la sesquialterà. Ma è da auertire, che non sarà semper possibile ritrouar quest'altezza co i numeri.

Si può anco ritrouare vn'altra altezza, che farà minore: ma nondimeno proportionata alla ſtanza in queſto modo. Tirate le linee a, b: a, c: c, d: & b, d: che dimoſtrano la larghezza, e lunghezza della ſtāza; ſi ritrouerà l'altezza come nel primo modo, che ſarà la, c, e: laquale ſi aggiungerà alla a, c: e poi ſi farà la linea e, d, f, & ſi allūgherà a, b, fin che tocchi la e, d, f, nel punto f. L'altezza del volto ſarà la b, f. Ma con i numeri ſi ritrouerà in tal maniera. Ritrouato dalla lūghezza, e larghezza della ſtanza l'altezza ſecondo il primo modo, laquale tenēdo l'eſempio ſopraposto è il 9, ſi collocheranno la lunghezza, la larghezza, e l'altezza, come nella figura: dipoi ſi moltiplica il 9, co'l 12, e co'l 6, & quello, che procederà dal 12, ſi ponga ſotto il 12; & quello, che dal 6, ſotto il 6, e poſcia ſi moltiplica il 6, co'l 12, e quel, che ne procederà, ſi ponga ſotto il 9, e queſto ſarà il 72, e ritrouato vn numero, ilquale moltiplicato co'l 9, giunga alla ſomma del 72, che nel caſo noſtro ſarebbe l'8, diremo 8. piedi eſſer l'altezza del volto. Stanno queſte altezze tra loro in queſto modo, che la prima è maggiore della ſeconda, e queſta è maggiore della terza: però ci ſeruiremo di ciaſcuna di queſte altezze, ſecondo che tornerà bene per far che più ſtanze di diuerſe grandezze habbiano i volti egualmente alti, e nondimeno detti volti ſiano proportionati a quelle: dalche ne riſulterà e bellezza all'occhio, e commodità per il ſuolo, ò pauimento che andarà loro ſopra; perche verra a di eſſer tutto vguale. Sono ancora altre altezze di volti, lequali non caſcano ſotto regola, & di queſte ſi hauerà da ſeruire l'Architetto, ſecondo il ſuo giudicio, & ſecondo la neceſſità.

12	9	6
108,	72,	55
	8	

DELLE MANIERE DE' VOLTI. Cap. XXIV.

SEI ſono le maniere de' volti cioè à crociera, à faſcia, à remenato (che coſi chiamano i volti, che ſono di portione di cerchio, e non arriuano al ſemicircolo) ritondi, à lunette, & à conca; i quali hanno di frezza il terzo della larghezza della ſtanza. Le due vltime maniere ſono ſtate ritrouate da' Moderni; delle quattro prime ſi ſeruirono anco gli Antichi. I volti tondi ſi fanno nelle ſtanze in quadro: & il modo di farli è tale. Si laſciano ne gli angoli della ſtanza alcuni ſmuſſi, che togliono ſuſo il mezo tondo del volto; ilquale nel mezo viene ad eſſere à remenato; e quanto più s'approſſima à gli angoli; tanto più diuenta ritondo. Di queſta ſorte n'è vno in Roma nelle Terme di Tito, e quando io lo vidi era in parte ruinato. Ho poſto quì di ſotto le figure di tutte queſte maniere applicate alle forme delle ſtanze.

DEL-

DELLE MISVRE DELLE PORTE, E DELLE fineſtre. Cap. XXV.

NON ſi può dare certa, e determinata regola circa le altezze, e larghezze delle porte principali delle fabriche, e circa le porte, e fineſtre delle ſtanze. Percioche à far le porte principali ſi deue l'Architetto accommodare alla grandezza della fabrica, alla qualità del padrone, & alle coſe, che per quelle deono eſſere condotte, e portate. A me pare che torni bene diuider lo ſpatio dal piano, ò ſuolo alla ſuperficie della trauatura in tre parti, e meza, (come dice Vitruuio nel iiij. lib. al vj. cap.) e di due farne la luce in altezza, e di vna in larghezza, manco la duodecima parte dell'altezza. Soleano gli antichi far le loro porte meno larghe di ſopra che da baſſo, come ſi vede in vn Tempio à Tiuoli, e Vitruuio ce lo inſegna, forſe per maggior fortezza. Si deue eleggere il luogo per le porte principali, oue facilmente da tutta la caſa ſi poſſa andare. Le porte delle ſtanze non ſi faranno più larghe di tre piedi, & alte ſei, e mezo; nè meno di due piedi in larghezza, e cinque in altezza. Si deue auuertire nel far le fineſtre, che nè più nè meno di luce piglino, nè ſiano più rare, ò ſpeſſe di quello, che'l biſogno ricerchi. Però ſi hauerà molto riſguardo alla grãdezza delle ſtanze, che da quelle deono riceuere il lume: Percioche coſa manifeſta è che di molto più luce hà dibiſogno vna ſtanza grande, accioche ſia lucida, e chiara, che vna picciola: e ſe ſi faranno le fineſtre più picciole, e rare di quello, che ſi conuenga; renderanno i luoghi oſcuri: e ſe eccederanno in troppo grandezza; li faranno quaſi inhabitabili: perche eſſendoui portato il freddo, & il caldo dall'Aria; ſaranno quei luoghi ſecondo le ſtagioni dell'anno caldiſſimi, e freddiſſimi, caſo che la regione del Cielo, alla quale eſſi ſaranno volti, non gli apporti alquanto di giouamento. Per la qual coſa non ſi faranno fineſtre più larghe della quarta parte della larghezza delle ſtanze: nè più ſtrette della quinta: e ſi faranno alte due quadri, e di più la ſeſta parte della larghezza loro. E perche nelle caſe ſi fanno ſtanze grandi, mezane, e picciole, e nondimeno le fineſtre deono eſſere tutte vguali nel loro ordine, o ſolaro: à me piacciono molto, per pigliar la miſura delle dette fineſtre; quelle ſtanze, la lunghezza delle quali è due terzi più della larghezza, cioè ſe la larghezza è xviij. piedi, che la lunghezza ſia xxx. e partiſco la larghezza in quattro parti, e meza. Di vna faccio le fineſtre larghe in luce, e di due alte, aggiuntaui la ſeſta parte della larghezza: e ſecondo la grandezza di queſte faccio tutte quelle dell'altre ſtanze. Le fineſtre di ſopra, cioè quelle del ſecondo ordine deono eſſere la ſeſta parte minori della lunghezza della luce di quelle di ſotto, e ſe altre fineſtre più di ſopra ſi faranno ſimilmente per la ſeſta parte ſi deono diminuire. Debbono le fineſtre da man deſtra corriſpondere à quelle da man ſiniſtra: e quelle di ſopra eſſere al diritto di quelle di ſotto: e le porte ſimilmente tutte eſſere al diritto vna ſopra l'altra: accioche ſopra il vano ſia il vano, e ſopra il pieno ſia il pieno: & anco rincontrarſi acciò che ſtando in vna parte della caſa, ſi poſſa vedere fin dall'altra: ilche apporta vaghezza, e freſco la Eſtate, & altri commodi. Si ſuole per maggior fortezza, acciò che i ſopracigli, ò ſopralimitari delle porte, e fineſtre non ſiano aggrauati dal peſo, fare alcuni archi, che volgarmente ſi chiamano remenati, i quali ſono di molta vtilità alla perpetuità della fabrica. Deono le fineſtre allontanarſi da gli angoli, ò cantoni della fabrica, come di ſopra è ſtato detto: percioche non deue eſſere aperta, & indebolita quella parte, laquale hà da tener diritto, & inſieme tutto'l reſtante dell'Edificio. Le Pilaſtrate, ouero Erte delle porte, e delle fineſtre non vogliono eſſere nè meno groſſe della ſeſta parte della larghezza della luce, nè più della quinta. Reſta che noi vediamo de i loro ornamenti.

DE GLI ORNAMENTI DELLE PORTE, ET DELLE fineſtre. Cap. XXVI.

OME ſi debbano fare gli ornamenti delle porte principali delle fabriche; ſi può facilmente conoſcere da quello, che c'inſegna Vitruuio al cap. vj. del iiij. libro, aggiungendoui quel tanto, che in quel luogo ne dice, e moſtra in diſegno il Reuerendiſſimo Barbaro, & da quello ch'io hò detto, e diſegnato di ſopra in tutti i cinque ordini: però laſciando queſti da parte; porrò ſolamente alcune ſacome de gli ornamenti delle porte, e delle fineſtre delle ſtanze, ſecondo che diuerſamente ſi ponno fare, e dimoſtrerò à ſegnare ciaſcun membro particolarmente c'habbia gratia, & il ſuo debito ſporto. Gli ornamenti, che ſi danno alle porte, e fineſtre ſono l'Architraue, il Fregio, e la Cornice. L'Architraue gira intorno la porta, e deue eſſer groſſo quanto ſono le Erte, ouer le Pilaſtrate;

le quali hò detto non douersi far meno della sesta parte della larghezza della luce, ne più della quinta: e da lui pigliano la loro grossezza il Fregio, & la Cornice. Delle due inuentioni che seguono la prima, cioè quella di sopra ha queste misure. Si partisce l'Architraue in quattro parti, e per tre di quelle si fà l'altezza del Fregio, e per cinque quella della Cornice. Si torna à diuidere l'Architraue in dieci parti: tre vanno alla prima fascia, quattro alla seconda, e le tre che restano si diuidono in cinque: due si danno al regolo, ouer'orlo, e le tre che restano alla Gola riuersa, che altramente si dice intauolato; il suo sporto è quanto la sua altezza: l'orlo sporge in fuori manco della metà della sua grossezza. L'intauolato si segna in questo modo: si tira vna linea diritta, la qual vada à finire ne i termini di quello sotto l'orlo, e sopra la seconda fascia: e si diuide per mezo, e si fà che ciascuna di quelle metà sia la basa di vn triangolo di due lati vguali, e nell'angolo opposto alla basa si mette il piede immobile del compasso, e si tirano le linee curue, lequali fanno detto intauolato. Il Fregio è per le tre parti delle quattro dell'Architraue, e si segna di portione di cerchio minore del mezo circolo, e con la sua gonfiezza viene al diritto del cimacio dell'Architraue. Le cinque parti, che si danno alla cornice in questo modo à i suoi membri si attribuiscono: vna si dà al cauetto col suo listello, ilquale è per la quinta parte del Cauetto: ha il cauetto di sporto delle tre parti le due della sua altezza: per segnarlo si forma vn triangolo di due lati vguali, e nell'angolo C, si fà il centro: onde il cauetto viene ad esser la basa del Triangolo. Vn'altra delle dette cinque parti si dà all'Ouolo. Ha di sporto delle tre parti della sua altezza le due, e si segna facendosi vn triangolo di due lati vguali, e si fà centro del punto H, L'altre tre si diuidono in parti dicesette: otto si danno alla corona, ouer gocciolatoio, co'suoi listelli, de'quali quelli di sopra è per vna di dette otto parti, e quello ch'è di sotto, e fà l'incauo del Gocciolatoio è per vna delle sei parti dell'ouolo. L'altre noue si danno alla Gola diritta, e al suo orlo, ilquale è per vna delle tre parti di essa gola. Per formarla che stia bene, & habbia gratia; si tira la linea diritta A, B, e si diuide in due parti vguali nel punto C, vna di queste metà si diuide in sette parti, e si pigliano le sei nel punto D, e si formano poi due triangoli A, E, C, & C, B, F, e ne'punti E, & F, si pone il piede immobile del compasso, e si tirano le portioni di cerchio A, C, & C, B, lequali formano la Gola.

L'Architraue similmente nella seconda inuentione si diuide in quattro parti: e di tre si fà l'altezza del Fregio, e di cinque quella della Cornice. Si diuide poi l'Architraue in tre parti, e due di quelle si diuidono in sette, e tre si danno alla prima fascia, e quattro alla seconda. E la terza parte si diuide in noue: di due si fa il tondino: l'altre sette si diuidono in cinque: tre fanno l'intauolato, e due l'orlo. L'altezza della cornice si diuide in parti cinque e tre quarti: vna di queste si diuide in sei parti: di cinque si fa l'intauolato sopra il fregio, e d'vna il listello. Ha di sporto l'intauolato quanto è la sua altezza: e così anco il listello. Vn'altra si da all'ouolo, ilquale ha di sporto delle quattro parti della sua altezza le tre. Il gradetto sopra l'ouolo è per la sesta parte dell'ouolo, e tanto ha di sporto. Le altre tre parti si diuidono in dicesette, & otto di quelle si danno al Gocciolatoio: ilquale ha di sporto delle tre parti della sua altezza le quattro: le altre noue si diuidono in quattro: tre si danno alla Gola, & vna all'orlo. I tre quarti che restano; si diuidono in cinque parti e meza: d'vna si fa il gradetto, e delle quattro, e meza il suo intauolato sopra il Gocciolatoio. Sporge questa cornice tanto in fuori, quanto è grossa.

Membri della Cornice della prima inuentione.

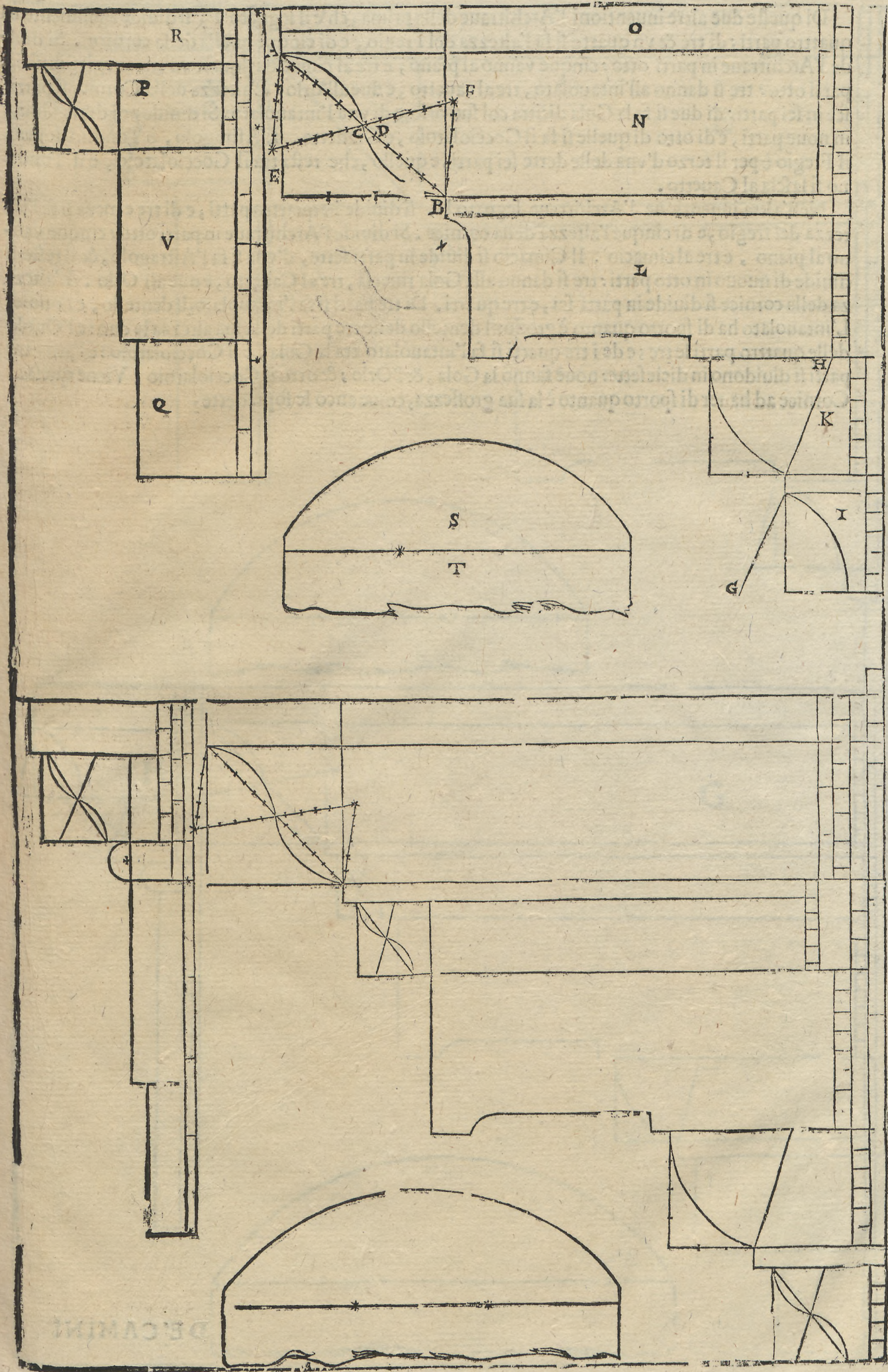
I, Cauetto.
k, Ouolo.
L, Gocciolatoio.
N, Gola.
O, Orlo.

Membri dell'Architraue.

P, Intauolato, ouer Gola riuersa.
Q, Prima fascia.
V, Seconda fascia.
R, Orlo.
S, Gonfiezza del Fregio.
T, Parte del Fregio ch'entra nel muro.

Co'l mezo di questi si conoscono anco i membri della seconda inuentione.

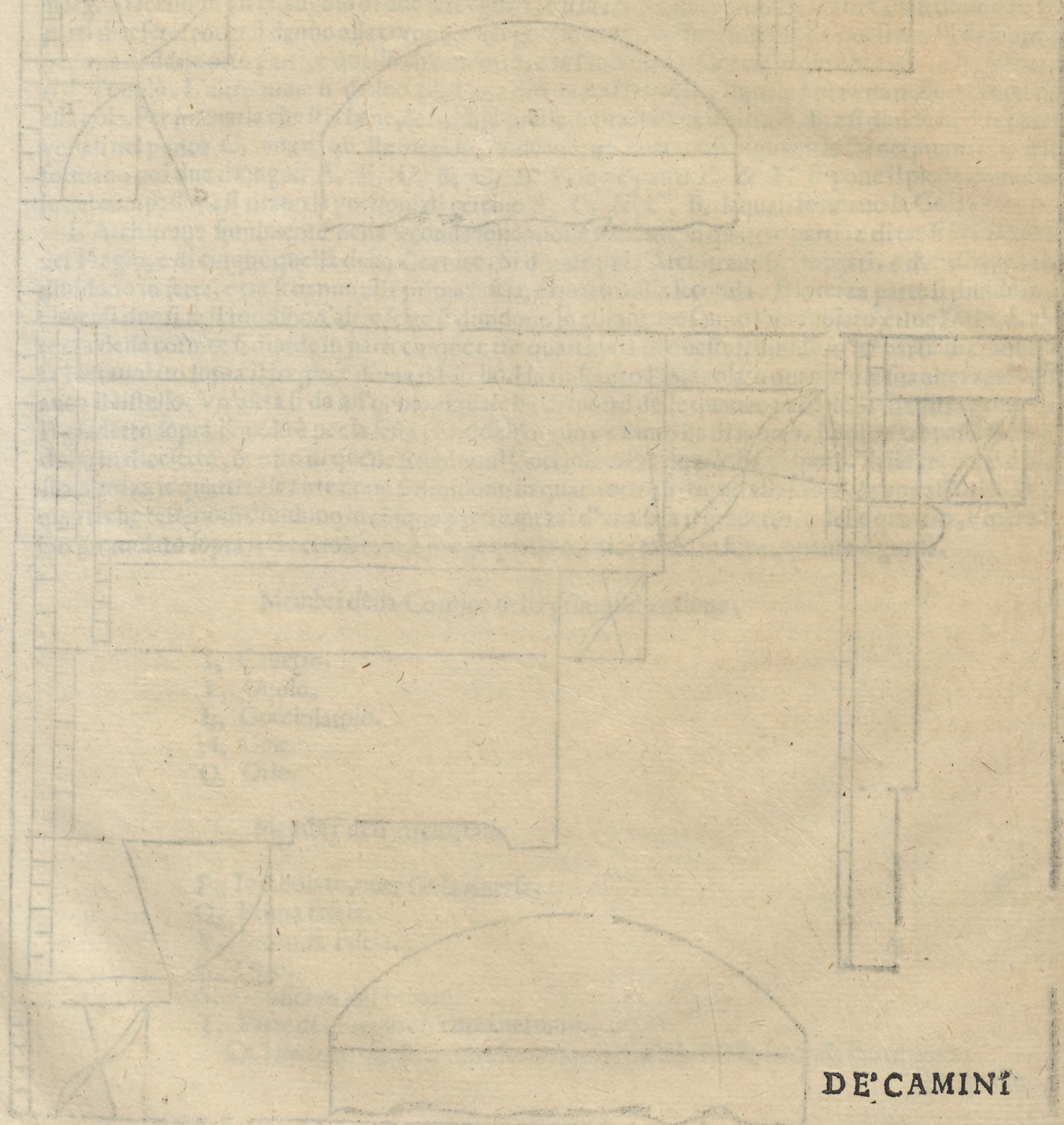
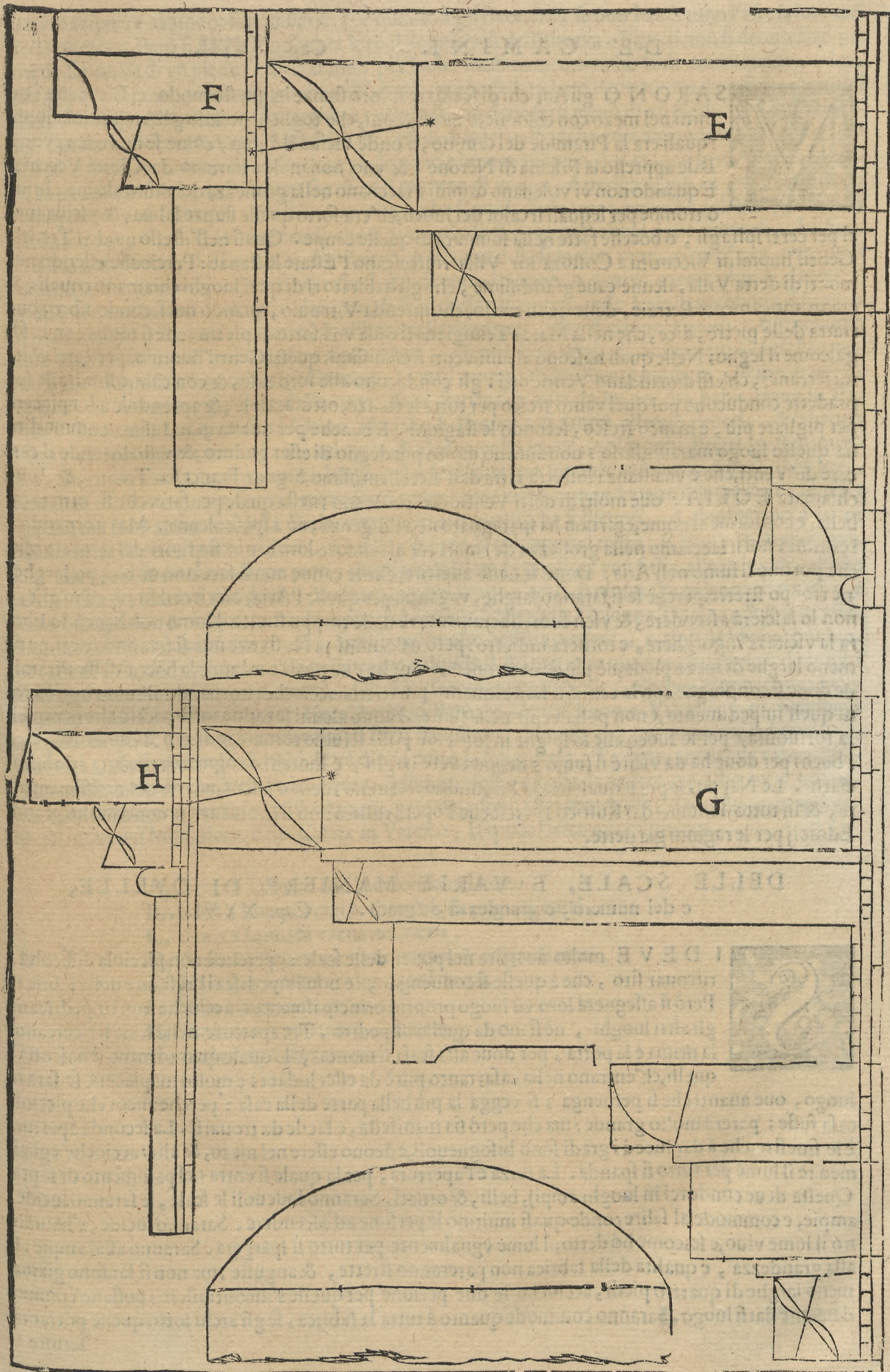
Di queste

R
P
V
Q
O
A
F
N
C
D
E
B
L
H
K
I
G
S
T

Di queste due altre inuentioni l'Architraue della prima, ch'è il segnato F, si diuide similmente in quattro parti: di tre & vn quarto si fà l'altezza del Fregio, e di cinque quella della cornice. Si diuide l'Architraue in parti otto: cinque vanno al piano, e tre al cimacio; ilquale và ancor egli diuiso in parti otto: tre si danno all'intauolato, tre al cauetto, e due all'orlo. L'altezza della Cornice si partisce in sei parti: di due si fa la Gola diritta col suo orlo, e di vna l'intauolato. Si diuide poi detta Gola in noue parti, e di otto di quelle si fa il Gocciolatoio, e Gradetto. L'Astragolo, o Tondino sopra il Fregio è per il terzo d'vna delle dette sei parti, e quello, che resta tra il Gocciolatoio, e il Tondino si lascia al Cauetto.

Nell'altra inuentione l'Architraue segnato H, si diuide in quattro parti, e di tre e meza si fa l'altezza del fregio, e di cinque l'altezza della cornice. Si diuide l'Architraue in parti otto: cinque vanno al piano, e tre al cimacio. Il Cimacio si diuide in parti sette, d'vna si fà l'Astragolo, & il resto si diuide di nuouo in otto parti: tre si danno alla Gola riuersa, tre al Cauetto, e due all'Orlo. L'altezza della cornice si diuide in parti sei, e tre quarti. Di tre parti si fa l'intauolato, il dentello, e l'ouolo. L'intauolato ha di sporto quanto è grosso: il dentello delle tre parti della sua altezza le due: e l'Ouolo delle quattro parti le tre; e de i tre quarti si fa l'intauolato tra la Gola, e il Gocciolatoio: e l'altre tre parti si diuidono in diciesette: noue fanno la Gola, & l'Orlo; & otto il Gocciolatoio. Viene questa Cornice ad hauer di sporto quanto è la sua grossezza, come anco le sopradette.

DE' CAMINI

F
E
H
G

DE' CAMINI. Cap. XXVII.

SARONO gli Antichi di scaldare le loro stanze in questo modo. Faceuano i camini nel mezo con colonne, ò modiglioni, che toglieuano suso gli Architraui: sopra i quali era la Piramide del camino, d'onde vsciua il fumo, come se ne vedeua vno a Baie appresso la Piscina di Nerone; & vno non molto lontano da Ciuità Vecchia. E quando non vi voleuano camini; faceuano nella grossezza del muro alcune canne, ò trombe per lequali il calor del fuoco, ch'era sotto quelle stanze saliua, & vsciua fuori per certi spiragli, ò bocche fatte nella sommità di quelle canne. Quasi nell'istesso modo i Trenti, Gentil'huomini Vicentini à Costoza lor Villa rinfrescano l'Estate le stanze: Percioche essendo ne i monti di detta Villa, alcune caue grandissime, che gli habitatori di quei luoghi chiamano couali, & erano anticamente Petraie, delle quali credo, che intenda Vitruuio, quando nel secondo libro, oue tratta delle pietre, dice, che nella Marca Triuigiana si caua vna sorte di pietra, che si taglia con la sega, come il legno; Nelle quali nascono alcuni venti freschissimi; questi Gentil'huomini per certi volti sotterranei, ch'essi dimandano Ventidotti; gli conducono alle loro case, & con canne simili alle sopradette conducono poi quel vento fresco per tutte le stanze, otturandole, & aprendole à lor piacere per pigliare più, e manco fresco, secondo le stagioni. E benche per questa grandissima commodità sia questo luogo marauiglioso; nondimeno molto più degno di esser goduto, & visto lo rende il carcere de'Venti, che è vna stanza sotterra fatta dall'Eccellentissimo Signor Francesco Trento, & da lui chiamata EOLIA: oue molti di detti Ventidutti sboccano; nella quale per fare, che sia ornata, e bella, e conforme al nome, egli non ha sparagnato nè à diligenza, nè à spesa alcuna. Ma ritornando à i camini; noi li facciamo nella grossezza de i muri, & alziamo le loro canne fin fuori del tetto: acciò che portino il fumo nell'Aria. Doue si deue auertire, che le canne non si facciano nè troppo larghe, nè troppo strette; perche se si faranno larghe, vagando per quelle l'Aria, caccierà il fumo all'in giù, e non lo lascierà ascendere, & vscir fuori liberamente: e nelle troppo strette il fumo non hauendo libera la vscita; s'ingorgherà, e tornerà indietro: però ne' camini per le stanze non si faranno le canne nè meno larghe di mezo piede, nè più di noue oncie, e lunghe due piedi e mezo: e la bocca della Piramide doue si congiugne con la canna si farà alquanto più stretta; accioche ritornando il fumo in giù troui quell'impedimento, e non possa venir nella stanza. Fanno alcuni le canne torte, acciò che per quella tortuosità, e per lo fuoco che lo spigne in suso; non possa il fumo tornare indietro. I fumaruoli, cioè i buchi per doue ha da vscire il fumo; deono essere larghi, e lontani da ogni materia atta ad abbruciarsi. Le Nappe, sopra lequali si fa la Piramide del camino; deono esser lauorate delicatissimamente, & in tutto lontane dal Rustico; percioche l'opera rustica non si conuiene, se non à molto grandi Edificij per le ragioni già dette.

DELLE SCALE, E VARIE MANIERE DI QVELLE, e del numero, e grandezza de' gradi. Cap. XXVIII.

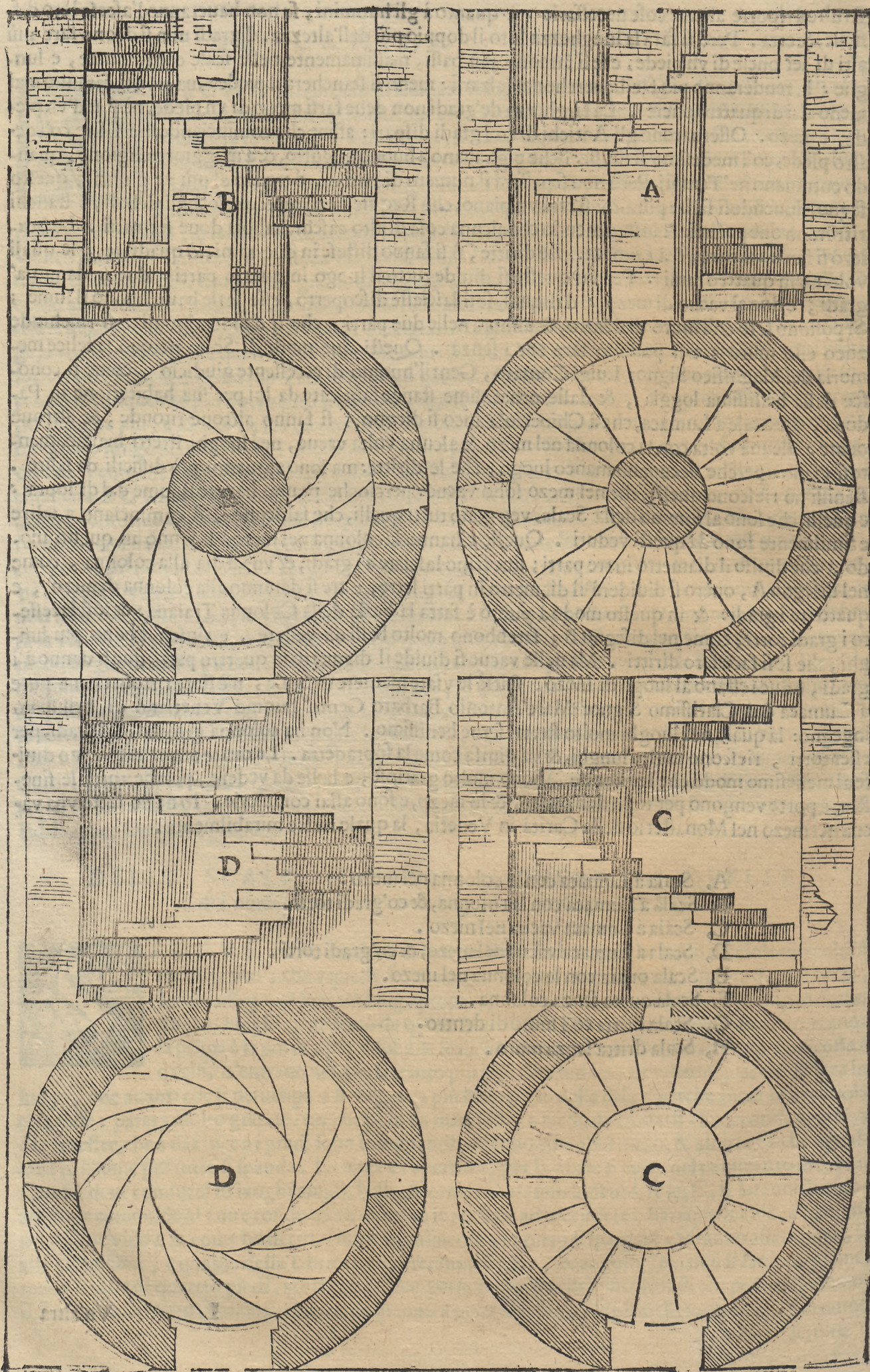
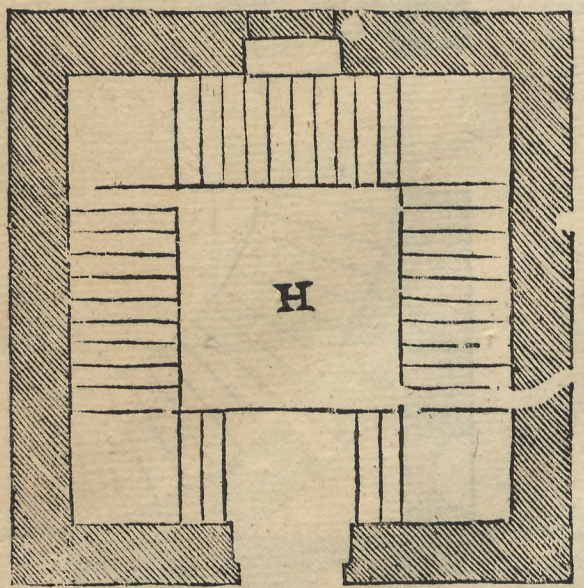
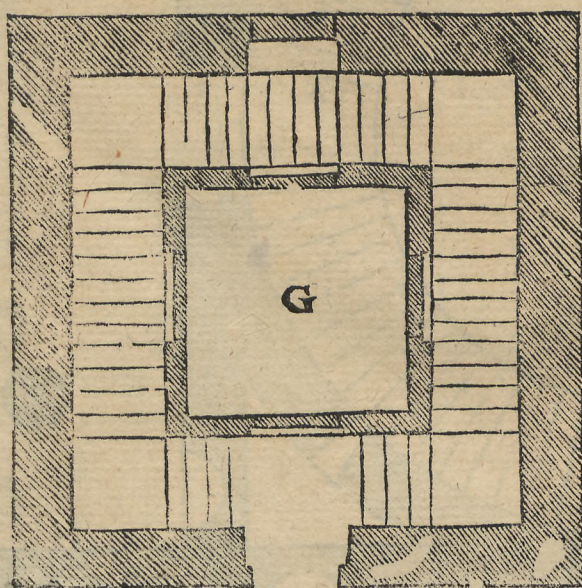
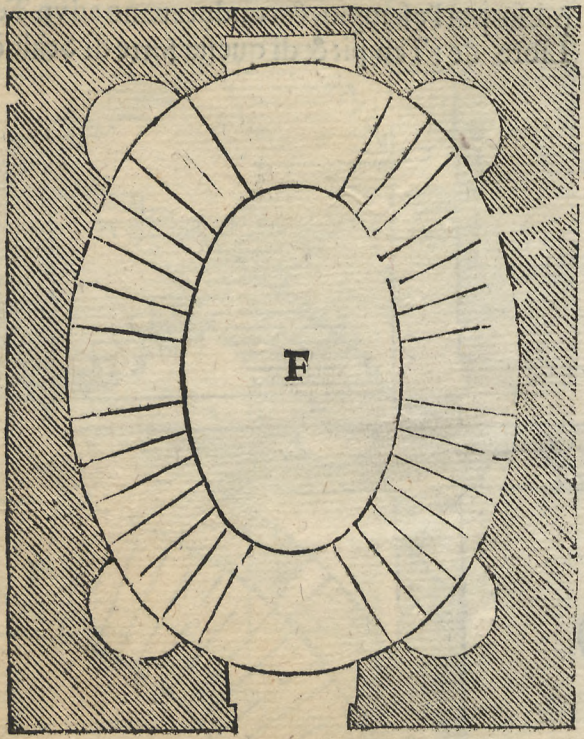
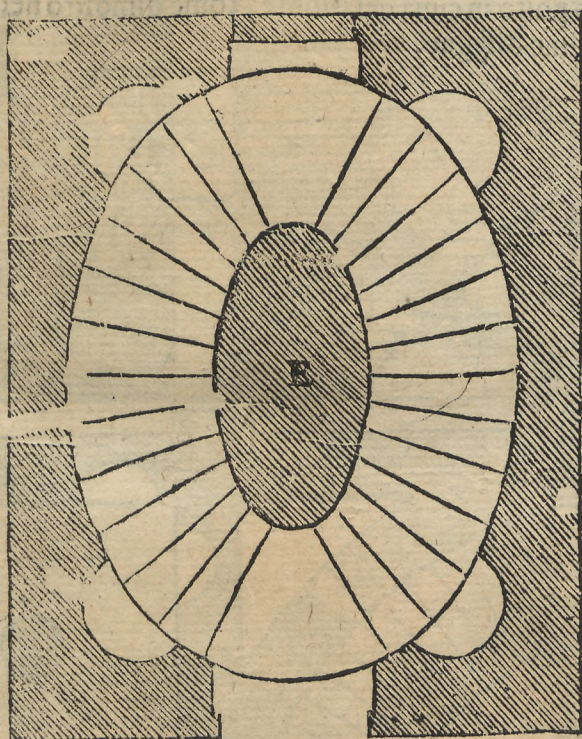
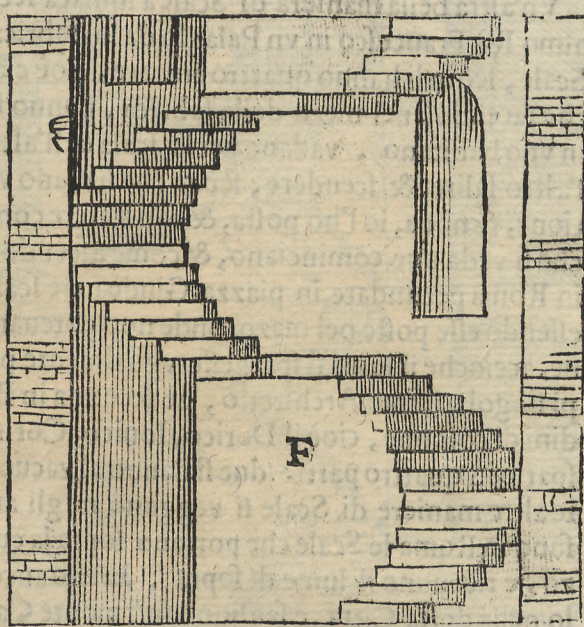
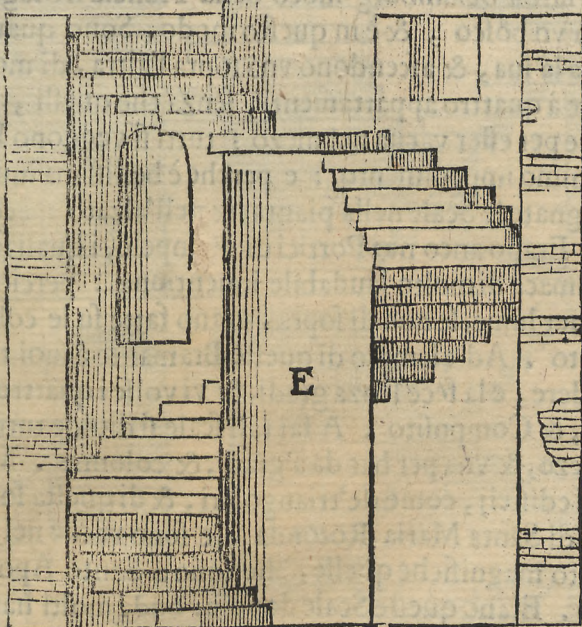
SI DEVE molto auertire nel poner delle scale: perche è non picciola difficoltà à ritrouar sito, che à quelle si conuenga, e non impedisca il restante della fabrica. Però si assegnerà loro vn luogo proprio principalmente; accioche non impedischino gli altri luoghi, nè siano da quelle impedite. Tre aperture nelle scale si ricercano: la prima è la porta, per doue alla scala si monta, la quale quanto meno è nascosta à quelli, ch'entrano nella casa; tanto più è da esser lodata; e molto mi piacerà se sarà in luogo, oue auanti che si peruenga; si vegga la più bella parte della casa: perche ancor che picciola casa fusse; parerà molto grande: ma che però sia manifesta, e facile da trouarsi. La seconda apertura è le finestre, che à dar luce à i gradi sono bisogneuoli, e deono essere nel mezo, & alte: accioche vgualmente il lume per tutto si spanda. La terza è l'apertura, per la quale si entra nel pauimento di sopra. Questa deue condurci in luoghi ampij, belli, & ornati. Saranno lodeuoli le scale, se saranno lucide, ampie, e commode al salire: onde quasi inuitino le persone ad ascendere. Saranno lucide, s'hauranno il lume viuo, e se, come hò detto, il lume vgualmente per tutto si spargerà. Saranno assai ampie, se alla grandezza, e qualità della fabrica non pareranno strette, & anguste; ma non si faranno giamai meno larghe di quattro piedi, accioche se due persone per quelle s'incontrassero; possano commodamente darsi luogo. Saranno commode quanto à tutta la fabrica, se gli archi sotto quelle potranno

seruire

feruire à riporre alcune cose necessarie : e quanto à gli huomini, se non haueranno l'ascesa loro difficile, & erta. Però si farà la lunghezza loro il doppio più dell'altezza. I gradi non si deono fare più alti di sei oncie di vn piede, e se si faranno più bassi, massimamente nelle scale continouate, e lunghe : le renderanno più facili: perche nell'alzarsi : meno si stancherà il piede : ma non si faranno mai meno alti di quattro oncie. La larghezza de'gradi non deue farsi meno di vn piede, nè più d'vn piede, e mezo. Osseruarono gli Antichi di far i gradi dispari: affine che cominciandosi à salire co'l destro piede, co'l medesimo si finisse: ilche pigliauano a buono augurio, & à maggior religione, quando entrauano ne'Tempij. Però non si passerà il numero di vndici, ò tredici al più : e giunti à questo segno, douendosi salire più alto: si farà vn piano, che Requie si chiama: accioche i deboli, e stanchi ritrouino oue posarsi: & interuenendo che alcuna cosa di alto caschi, habbia doue fermarsi. Le Scale, ò si fanno diritte, ò à Lumaca. Le diritte, ò si fanno distese in due rami, ò quadrate : le quali voltano in quattro rami. Per far queste si diuide tutto il luogo in quatro parti : due si danno a' gradi, e due al vacuo di mezo : dal qual, se si lasciasse discoperto, esse scale haurebbono il lume ; Si possono fare co'l muro di dentro, & allhora nelle due parti, che si danno a'gradi : si rinchiude anco esso muro ; e si possono fare anco senza. Questi due modi di Scale ritrouò la felice memoria del Magnifico Signor Luigi Cornaro, Gentil'huomo di eccellente giudicio, come si conosce dalla bellissima loggia, & dalle ornatissime stanze fabricate da lui per sua habitatione in Padoua. Le Scale à Lumaca, che à Chiocciola anco si dicono ; si fanno altroue ritonde, & altroue ouate : alcuna volta con la colonna nel mezo, & alcuna volta vacue, ne i luoghi stretti massimamente si vsano : perche occupano manco luogo, che le diritte: ma sono alquanto più difficili da salire. Benissimo riescono quelle, che nel mezo sono vacue : percioche ponno hauere il lume dal di sopra : e quelli, che sono al sommo della Scala, veggono tutti quelli, che salisćono, ò cominciano à salire e similmente sono da questi veduti. Quelle c'hanno la colonna nel mezo ; si fanno in questo modo, che diuiso il diametro in tre parti ; due siano lasciate à i gradi, & vna si dia alla colonna, come nel disegno A, ouero si diuiderà il diametro in parti sette, e tre si daranno alla colonna di mezo, e quattro à i gradi : & in questo modo à punto è fatta la Scala della Colonna Traiana : & se si facessero i gradi torti, come nel disegno B, sarebbono molto belli da vedere, e riuscirebbono più lunghi, che se si facessero diritti. Ma nelle vacue si diuide il diametro in quattro parti: due si danno à i gradi, e due restano al luogo di mezo. Oltra le vsate maniere di Scale ; n'è stata ritrouata vna pure à Lumaca dal Clarissimo Signor Marc'Antonio Barbaro Gentil'huomo Venetiano di bellissimo ingegno: la quale ne i luoghi molto stretti serue benissimo. Non ha colonna in mezo, & i gradi, per esser torti, riescono molto lunghi, & và diuisa come la sopradetta. Le ouate ancor esse vanno diuise al medesimo modo che le ritonde. Sono molto gratiose, e belle da vedere, perche tutte le finestre, e porte vengono per testa dell'ouato, & in mezo, e sono assai commode. Io ne ho fatto vna vacua nel mezo nel Monasterio della Carità in Venetia, la quale riesce mirabilmente.

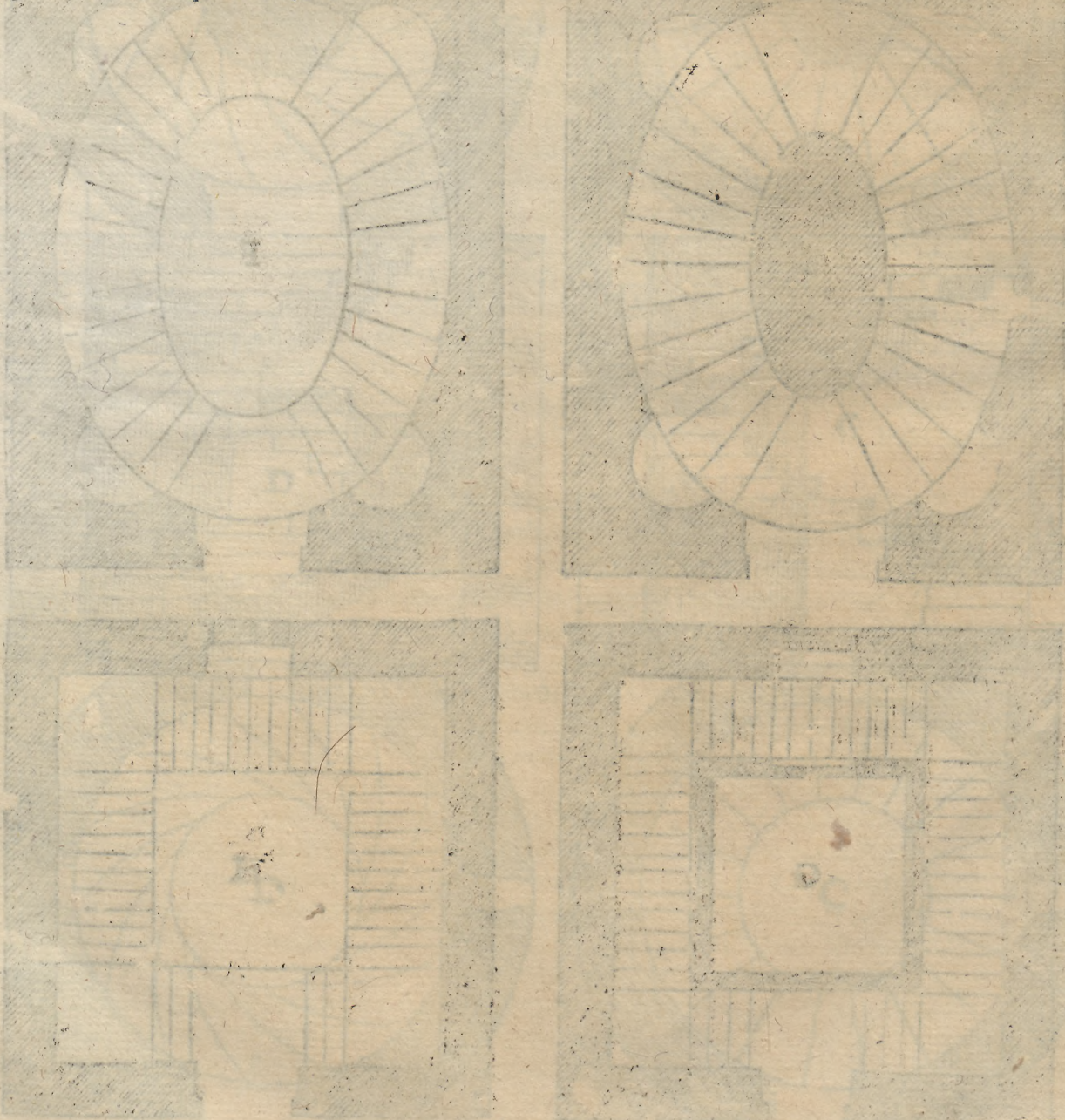
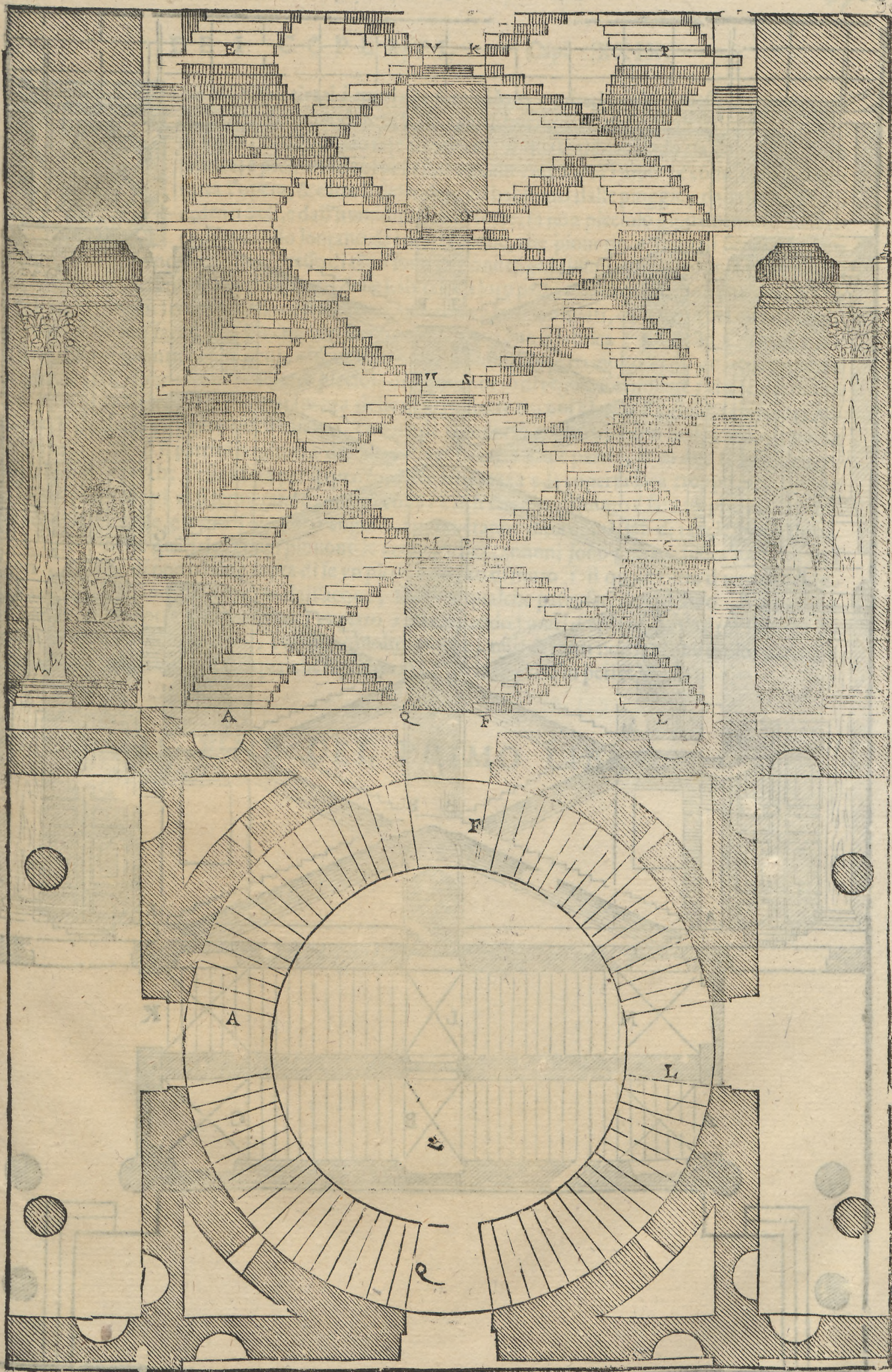
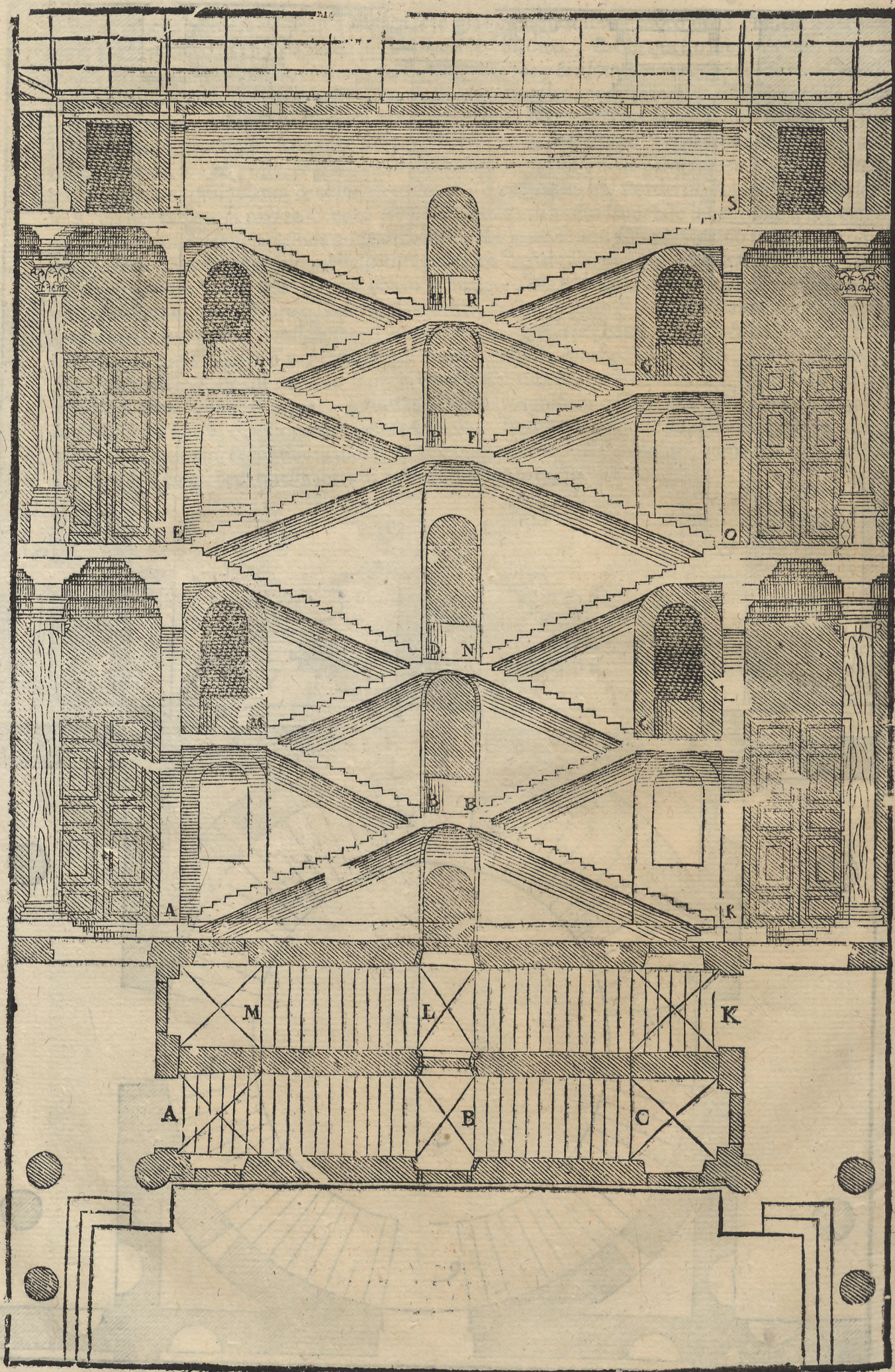
A, Scala à Lumaca con la colonna nel mezo.
B, Scala à Lumaca con la colonna, & co'gradi torti.
C, Scala à Lumaca vacua nel mezo.
D, Scala à Lumaca vacua nel mezo, & co'gradi torti.
E, Scala ouata con la colonna nel mezo.
F, Scala ouata senza colonna.
G, Scala dritta co'l muro di dentro.
H, Scala dritta senza muro.

B
A
D
C
D
C

E
F
E
F
G
H

Vn'altra bella maniera di Scale à lumaca fece già fare à Sciamburg luoco della Francia il Magnanimo Rè Francesco in vn Palagio da lui fabricato in vn bosco , & è in questo modo. Sono quattro Scale, lequali hanno quattro entrate, cioè ciascuna la sua, & ascendono vna sopra l'altra, di modo che facendosi nel mezo della fabrica, ponno seruire à quattro appartamenti, senza che quelli, che in vno habitano , vadano per la scala dell'altro : e per esser vacua nel mezo ; tutti si veggono l'vn l'altro salire, & scendere, senza che si diano vn minimo impedimento : e perche è bellissima inuentione, & noua, io l'ho posta, & con lettere contrasegnate le Scale nella pianta, & nell'alzato : accioche si veda oue cominciano, & come ascendono . Erano anco ne i Portici di Pompeio, i quali sono in Roma per andare in piazza Giudea tre scale à lumaca di molto laudabile inuentione : percioche essendo esse poste nel mezo, onde non poteuano hauer lume, se non di sopra ; erano fatte su le colonne, accioche il lume si spargesse vgualmente per tutto . Ad esempio di queste Bramante à suoi tempi singolarissimo Architetto, ne fece vna in Beluedere, e la fece senza gradi, & vi volse i quattro ordini di colonne, cioè il Dorico, Ionico, Corinthio, & Composito . A far tali scale si diuide tutto lo spatio in quattro parti : due si danno al vacuo di mezo, & vna per banda a'gradi, & colonne . Molte altre maniere di Scale si veggono negli antichi edificij, come de'triangolari, & di questa sorte sono in Roma le Scale che portano sopra la cupola di Santa Maria Rotonda : e sono vacue nel mezo, e riceuono il lume di sopra . Erano anco molto magnifiche quelle, che sono à Santo Apostolo nella detta Città, e sagliono su'l monte Cauallo . Erano queste Scale doppie : onde molti hanno preso poi l'esempio, & conduceuano ad vn Tempio posto in cima del Monte, come dimostro nel mio Libro de i Tempij: & di questa sorte di Scale è l'vltimo disegno.

A
Q
F
L
F
A
L
Q

R
S
G
F
E
O
D N
C
B
A
K
M
L
A
B
C

D E I C O P E R T I. Cap. XXIX.

SSENDOSI tirati i muri alla ſomità loro, e fatti i volti, meſſe la trauamenta de ſolari, accommodate le ſcale, e tutte quelle coſe, delle quali habbiamo parlato di ſopra; fa dibiſogno fare il coperto: il quale abbraciando ciaſcuna parte della fabrica; e premendo col peſo ſuo vgualmente ſopra i muri; è come vn legame di tutta l'opera, & oltre il defendere gli habitanti dalle pioggie, dalle neui, da gli ardenti Soli, e dall'humidità della Notte; fa non picciolo giouamento alla fabrica, ſcacciando lontano da i muri l'acque, che piouono: le quali benche paiano poco nuocere, nondimeno in proceſſo di tẽpo ſono cagione di grãdiſſimi danni. I primi huomini, come ſi legge in Vitruuio; fecero li coperti delle habitation loro piani: ma accorgendoſi che non erano difeſi dalle pioggie; coſtreti dalla neceſſità cominciarono a farli faſtigiati, cioè colmi nel mezo. Queſti colmi ſi deono fare e più, e meno alti ſecondo le regioni oue ſi fabrica: Onde in Germania per la grandiſſima quantità delle neui, che vi vengono; ſi fanno i coperti molto acuti, e ſi cuoprono di Scandole, che ſono alcune tauolette picciole di legno; ouero di tegole ſottiliſſime; che ſe altramente ſi faceſſero: ſarrebbono dalla grauezza delle neui ruinati: ma noi che in Regione temperata viuiamo; douemo eleggere quell'altezza, che renda il coperto garbato, e con bella forma, e pioua facilmente. Però ſi partirà larghezza del luogo da coprirſi in noue parti, e di due ſi farà l'altezza del colmo: perche s'ella ſi farà per il quarto della larghezza; la coperta ſarà troppo ratta; onde le tegole, ouer coppi vi ſi fermeranno con difficoltà: e ſe ſi farà per il quinto; ſarà troppo piana, onde i coppi, le tauole, e le neui, quando vengono, aggreueranno molto. Vſaſi di fare le gorne intorno le caſe, nelle quali da i coppi piouono le acque, e per cannoni ſono gettate fuora lontano da i muri. Queſte deono hauere ſopra di ſe vn piede e mezzo di muro: il quale oltra il tenerle ſalde, difenderà il legname del coperto dall'acqua, ſe eſſe in qualche parte faceſſero danno. Varie ſono le maniere di diſporre il legname del coperto: ma quando i muri di mezo vanno à tor ſuſo le traui; facilmente ſi accommodano, e mi piace molto, perche i muri di fuori non ſentono molto carico; e perche marcendoſi vna teſta di qualche legno; non è però la coperta in pericolo.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.

IL SECONDO LIBRO DELL' ARCHITETTVRA DI ANDREA PALLADIO.

Nel qual si contengono i disegni di molte case ordinate da lui dentro, e fuori della Città; Et i Disegni delle case antiche de' Greci, & de' Italiani.

IL SECONDO LIBRO DELL' ARCHITETTVRA DI ANDREA PALLADIO.

DEL DECORO, O' CONVENIENZA, CHE si deue osseruar nelle fabriche priuate. Cap. Primo.

O esposto nel passato Libro tutte quelle cose, che mi sono parse più degne di consideratione per la fabrica de gli edificij publici, & delle case priuate, onde l'opera riesca bella, gratiosa, e perpetua: & hò detto anco, quanto alle case priuate, alcune cose pertinenti alla commodità, alla quale principalmente sarà quest'altro libro indrizzato. E perche commoda si douerà dire quella casa, la quale sara conueniente alla qualità di chi l'hauerà ad habitare, e le sue parti corrisponderanno al tutto, e frà se stesse. Però douerà l'Architetto sopra'l tutto auuertire, che (come dice Vitruuio nel primo, e sesto libro) a' Gentil'huomini grandi, e massimamente di Republica si richiederanno case con loggie, e sale spatiose, & ornate: acciò che in tai luoghi si possano trattenere con piacere quelli, che aspettaranno il padrone per salutarlo, ò pregarlo di qualche aiuto, e fauore: Et a' Gentil'huomini minori si conuerranno anco fabriche minori, di minore spesa, e di manco adornamenti. A' Causidici, & Auocati si douerà medesimamente fabricare, che nelle lor case vi siano luoghi belli da passeggiare, & adorni: accioche i clienti vi dimorino senza loro noia. Le case de' mercatanti haueranno i luoghi, oue si ripongano le mercantie, riuolti à Settentrione, & in maniera disposti, che i padroni non habbiano à temere de i ladri. Si serberà anco il Decoro quanto all'opera, se le parti risponderanno al tutto, onde ne gli edificij grandi; vi siano membri grandi; ne' piccioli, piccioli, e ne i mediocri, mediocri: che brutta cosa certo sarebbe, e disconueneuole, che in vna fabrica molto grande fossero sale, e stanze picciole: e per lo contrario in vna picciola fossero due, ò tre stanze, che occupassero il tutto. Si douerà dunque (come ho detto) per quanto si possa, hauer risguardo, & à quelli, che vogliono fabricare, e non tanto à quello, che essi possano, quanto di che qualità fabrica loro stia bene: e poi che si hauerà eletto; si disporanno in modo le parti, che si conuengano al tutto, e frà se stesse: & vi si applicheranno quelli adornamenti, che pareranno conuenirsi: Ma spesse volte fa bisogno all'Architetto accommodarsi più alla volontà di coloro, che spendono, che a quello, che si dourebbe osseruare.

DEL COMPARTIMENTO DELLE stanze, & d'altri luoghi. Cap. II.

ACCIOCHE le case siano commode all'vso della famiglia, senza laqual commodità sarebbono degne di grandissimo biasmo; tanto sarebbe lontano, che fossero da essere lodate; si douerà hauer molta cura, non solo circa le parti principali, come sono le loggie, sale, cortili, stanze magnifiche, & scale ampie, lucide, e facili à salire; ma ancora che le più picciole, e brutte parti siano in luoghi accommodati per seruigio delle maggiori, e più degne: Percioche si come nel corpo humano sono alcune parti nobili, e belle, & alcune più tosto ignobili, e brutte, che altramente, e veggiamo nondimeno che quelle hanno di queste grandissimo bisogno, ne senza loro potrebbono stare; così anco nelle fabriche deono essere alcune parti riguardeuoli, & honorate, & alcune meno eleganti: senza le quali però le sudette non potrebbono restar libere, & così perderebbono in parte della lor dignità, & bellezza. Ma si come Iddio Benedetto hà ordinati questi membri nostri, che i più belli siano in luoghi più esposti ad esser veduti, & i meno honesti in luoghi nascosti; così ancor noi nel fabricare; collocheremo le parti principali, e riguardeuoli in luoghi scoperti, e le men belle in luoghi più ascosi à gli occhi nostri, che sia possibile: perche in quelle si riporranno tutte le bruttezze della casa, e tutte quelle cose, che potessero dare impaccio, & in parte render brutte le parti più belle. Però lodo che nella più bassa parte della fabrica, la quale io faccio alquanto sotterra, siano disposte le cantine, i magazini da legne, le dispense, le cucine, i tinelli, i luoghi da liscia, ò bucata, i forni, e gli altri simili, che all'vso quotidiano sono necessarij: dal che si cauano due commodità: l'vna, che la parte di sopra resta tutta libera, e l'altra, che non meno importa; è, che detto ordine di sopra diuien sano per habitarui, essendo il suo pauimento lontano

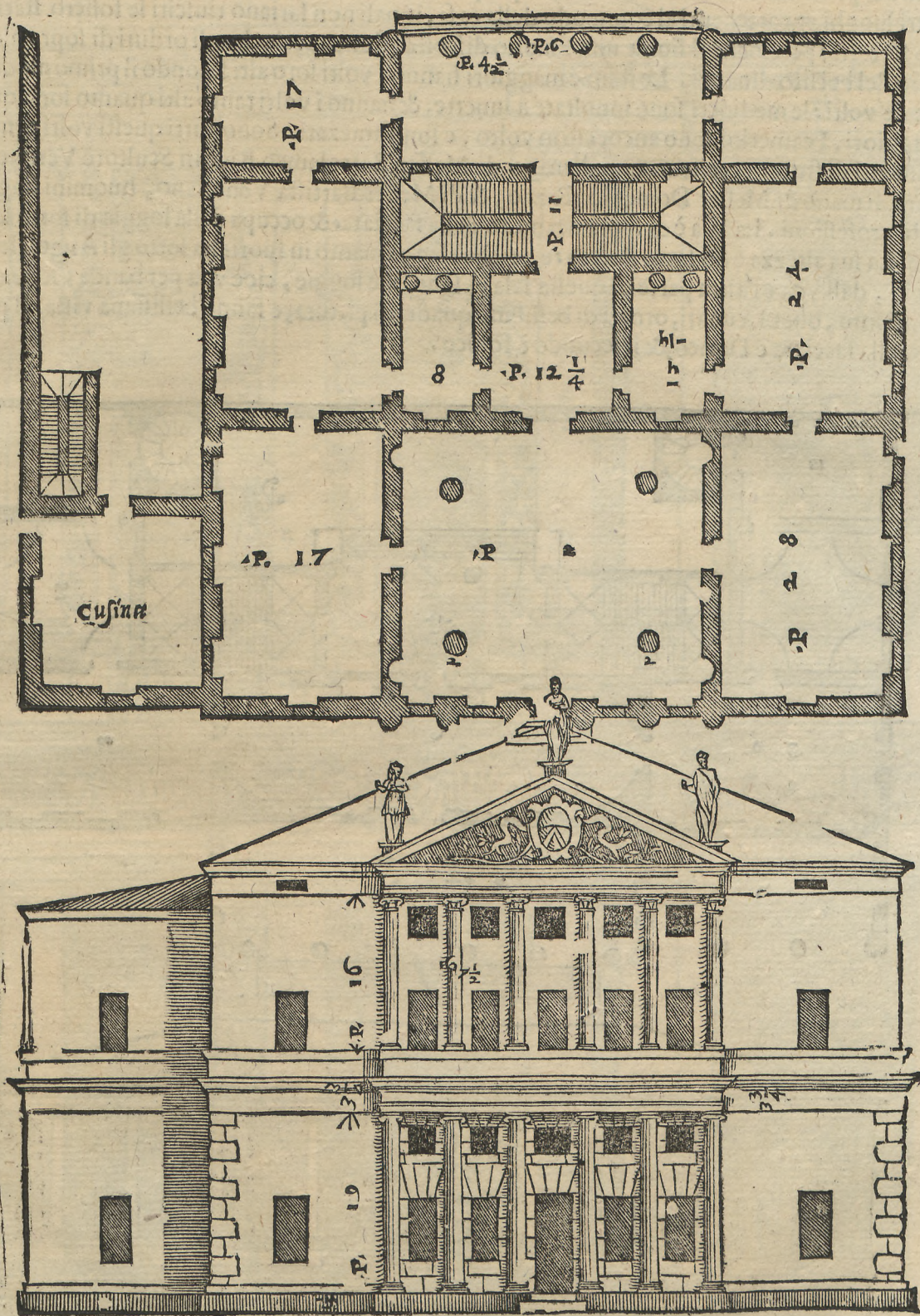
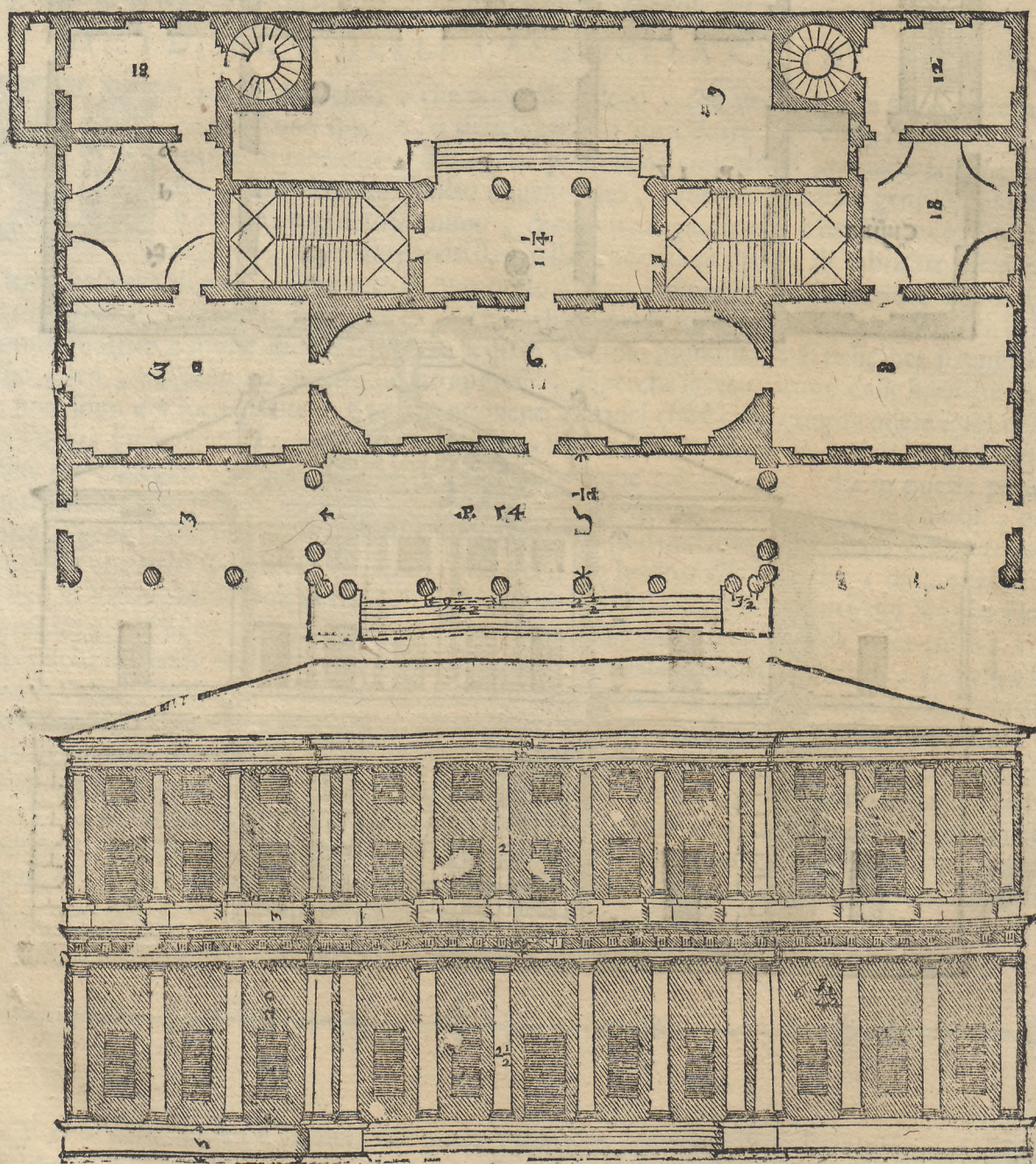
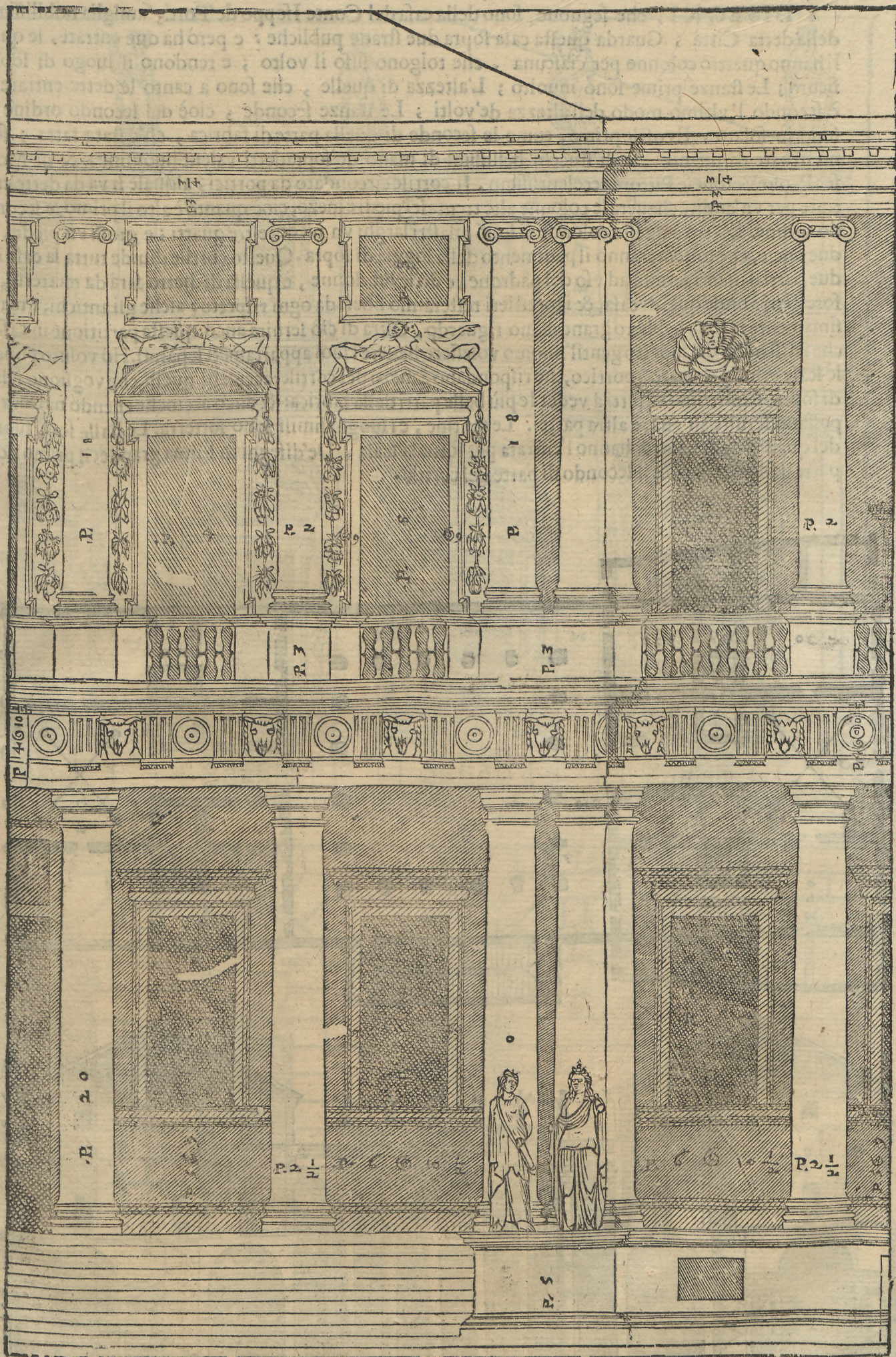
dall'humido della terra : oltra che alzandosi, ha più bella gratia ad esser veduto ; & al veder fuori. Si auertirà poi nel resto della fabrica, che vi siano stanze grandi, mediocri, e picciole : e tutte l'vna à canto a l'altra, onde possano scambieuolmente seruirsi. Le picciole si amezeranno per cauarne camerini, oue si ripongano gli studioli, ò le librarie, gli arnesi da caualcare, & altri inuogli, de' quali ogni giorno habbiamo dibisogno, e non sta bene, che stiano nelle camere, doue si dorme, mangia, e si riceuono i forestieri. Appartiene anco alla commodità, che le stanze per la estate siano ampie, e spaciose, e riuolte à Settentrione; e quelle per lo inuerno à Meriggio, e Ponente, e siano più tosto picciole che altramente : percioche nella estate noi cerchiamo l'ombre, & i venti, nell'inuerno i Soli, & le picciole stanze più facilmente si scalderanno che le grandi. Ma quelle, delle quali vorremo seruirci la Primauera, e l'Autunno, saranno volte all'Oriente, e riguarderanno sopra giardini, e verdure. A questa medesima parte saranno anco gli studij, ò librarie : perche la mattina più che d'altro tempo si adoperano. Ma le stanze grandi con le mediocri, e queste con le picciole deono essere in maniera compartite, che (come ho detto altroue) vna parte della fabrica corrisponda all'altra, e così tutto il corpo dell'edificio habbia in se vna certa conuenienza di membri, che lo renda tutto bello, e gratioso. Ma perche nelle Città quasi sempre, ò i muri de' vicini, ò le strade, e le piazze publiche assegnano certi termini, oltra i quali non si può l'Architetto estendere ; fà dibisogno accommodarsi secondo l'occasione de' siti: alche daranno gran lume (se non m'inganno) le piante, e gl'alzati, che seguono : i quali seruiranno per esempio delle cose dette anco nel passato libro.

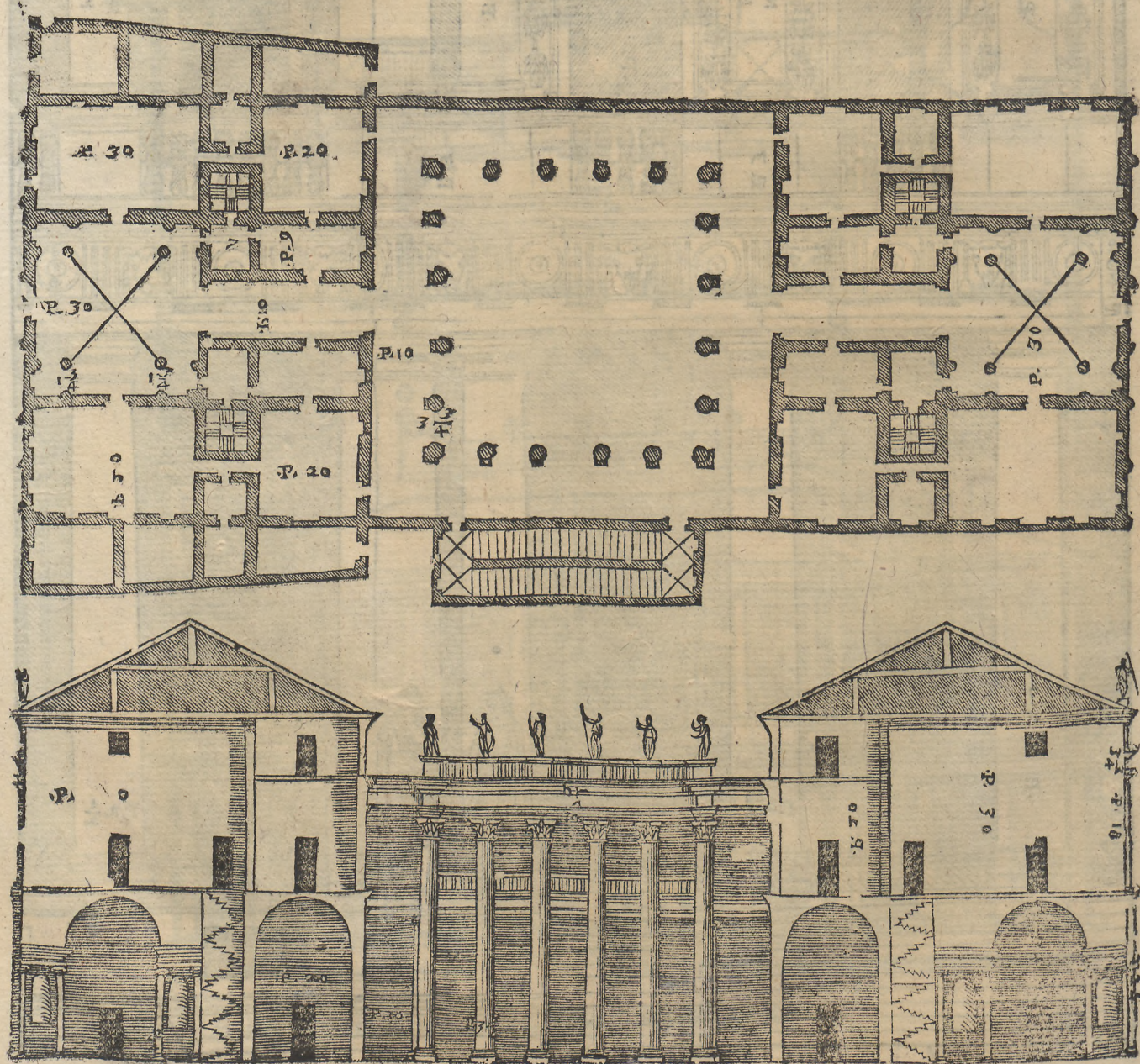
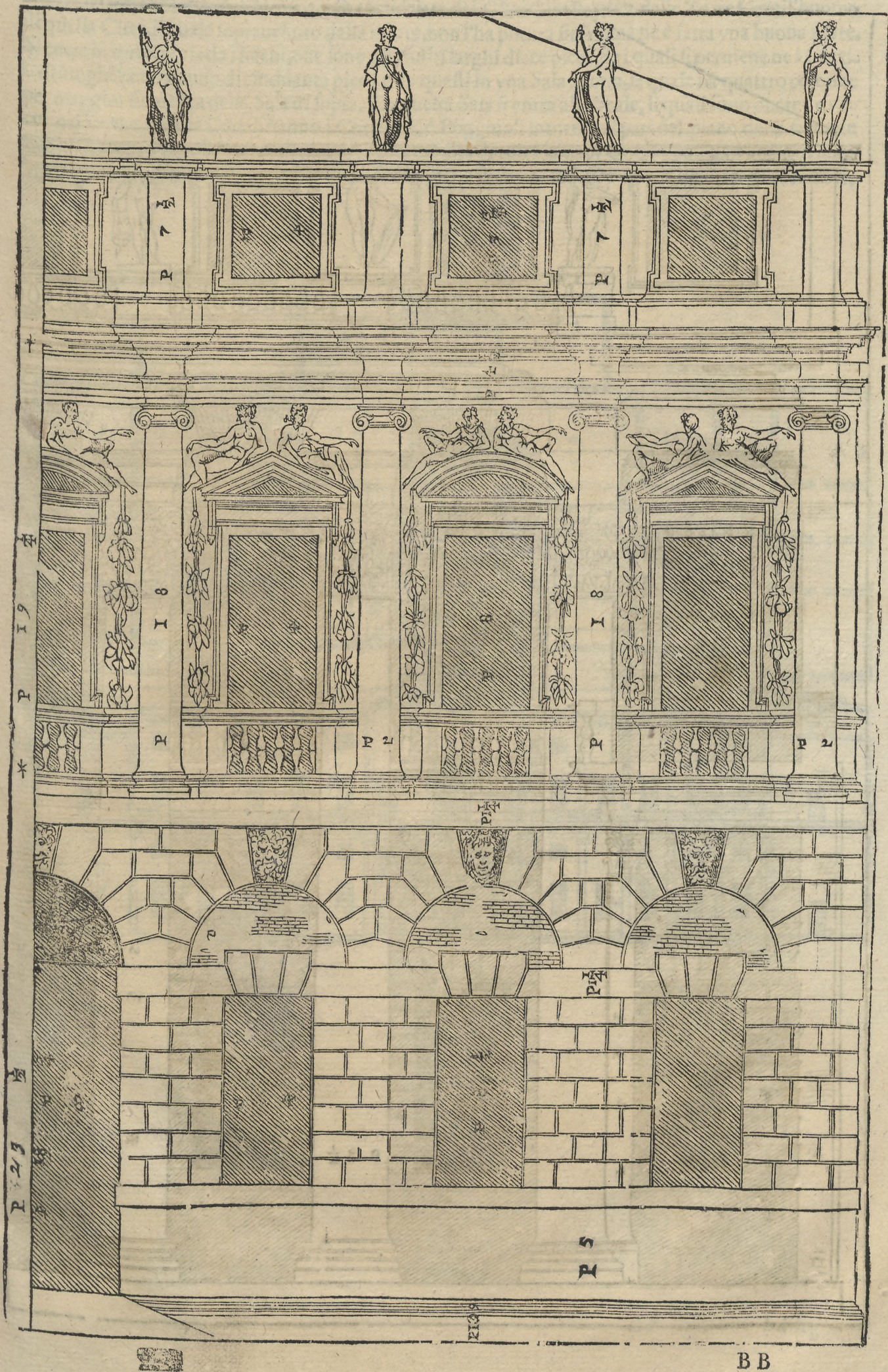
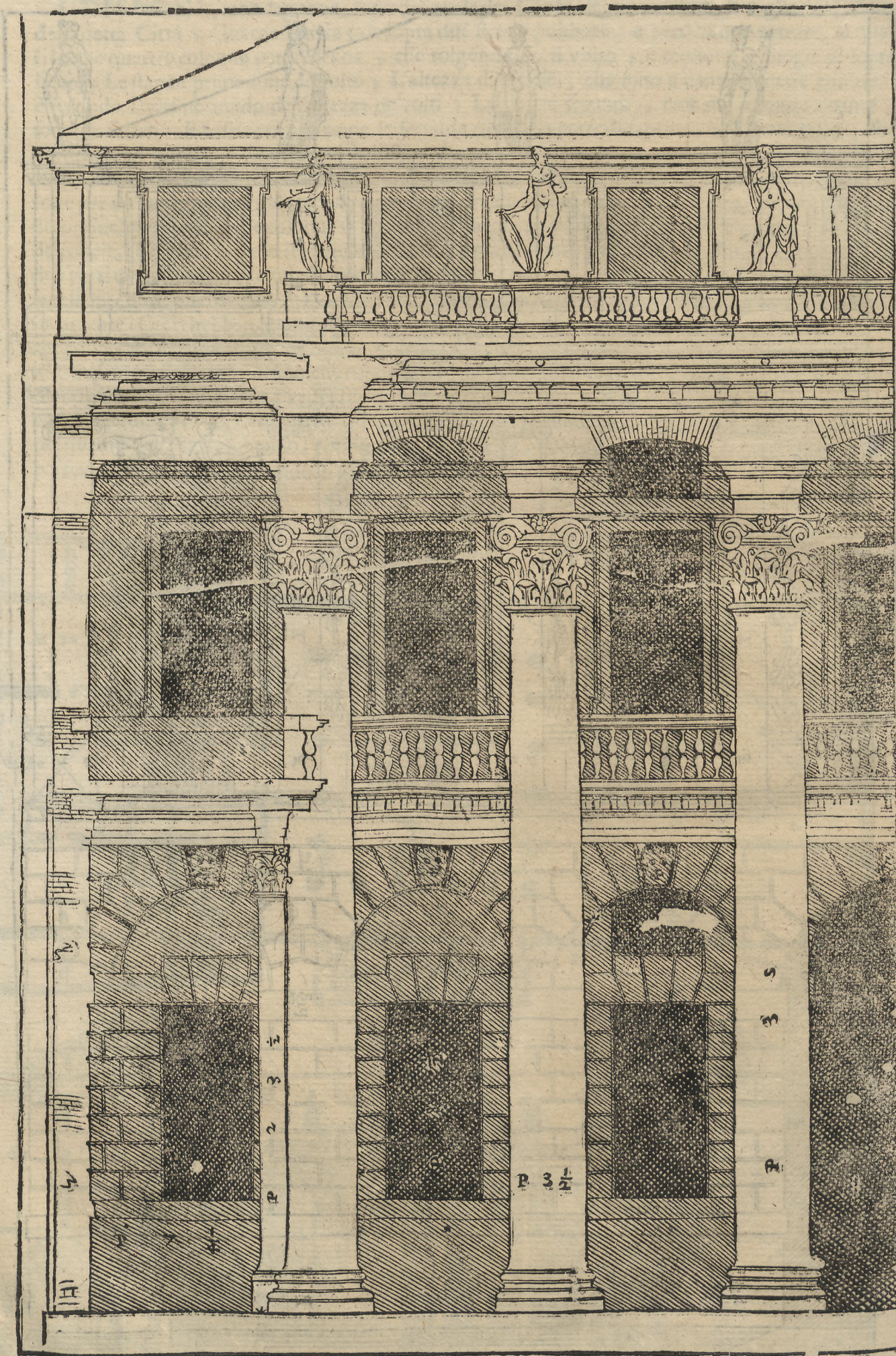
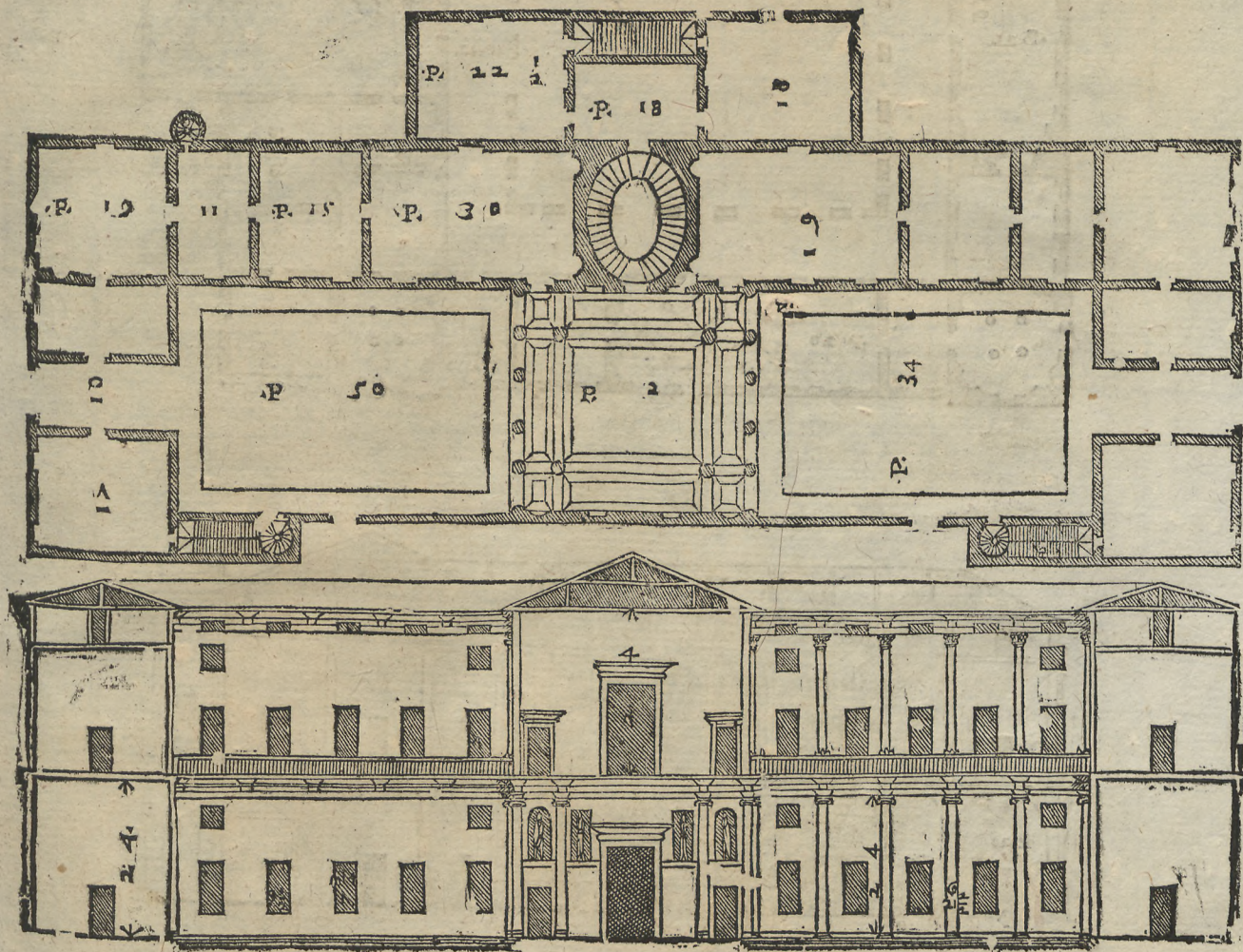
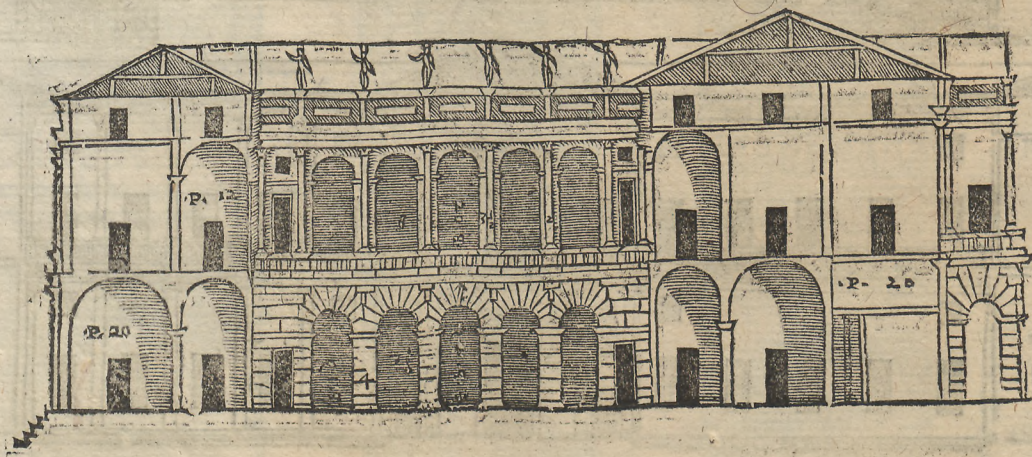
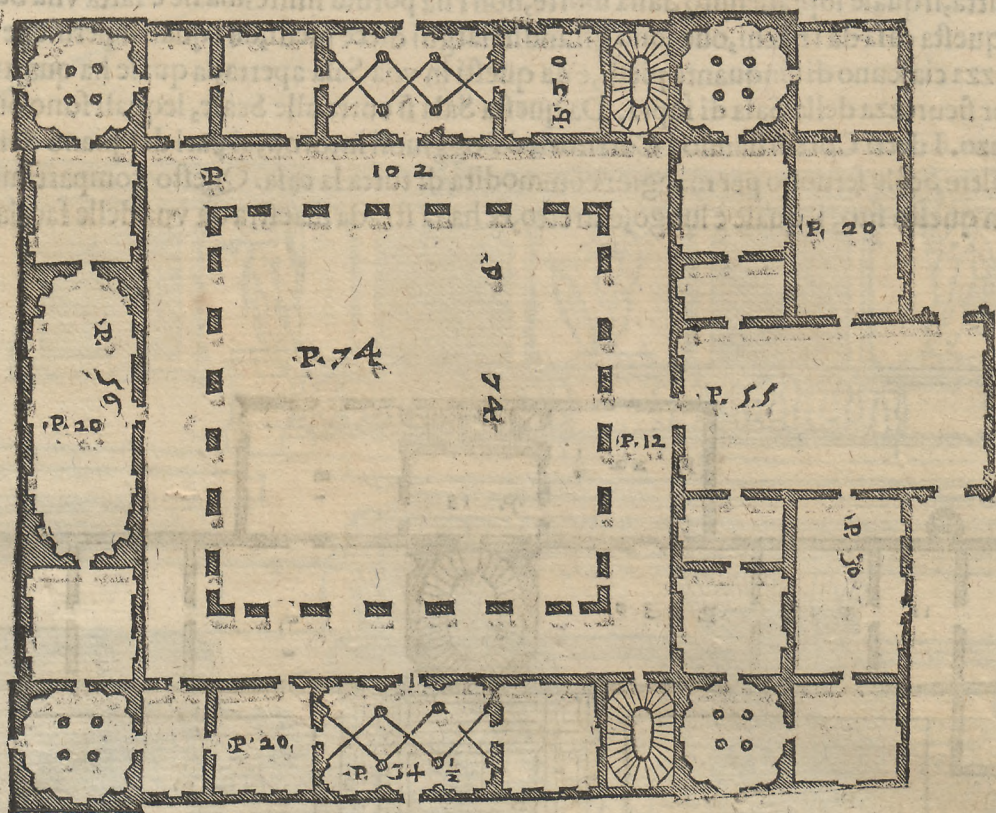
DE I DISEGNI DELLE CASE DELLA CITTA'. Cap. III.

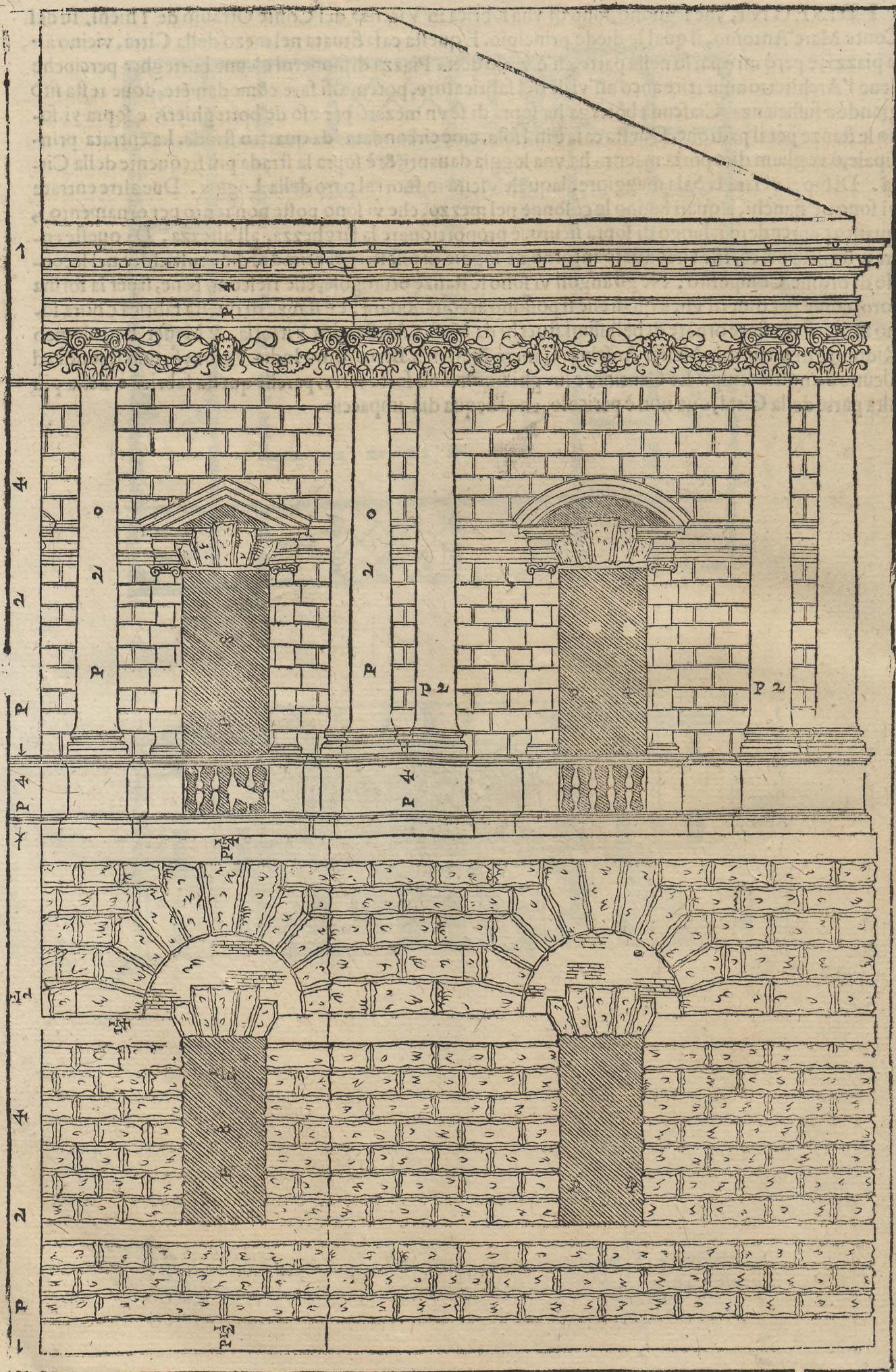
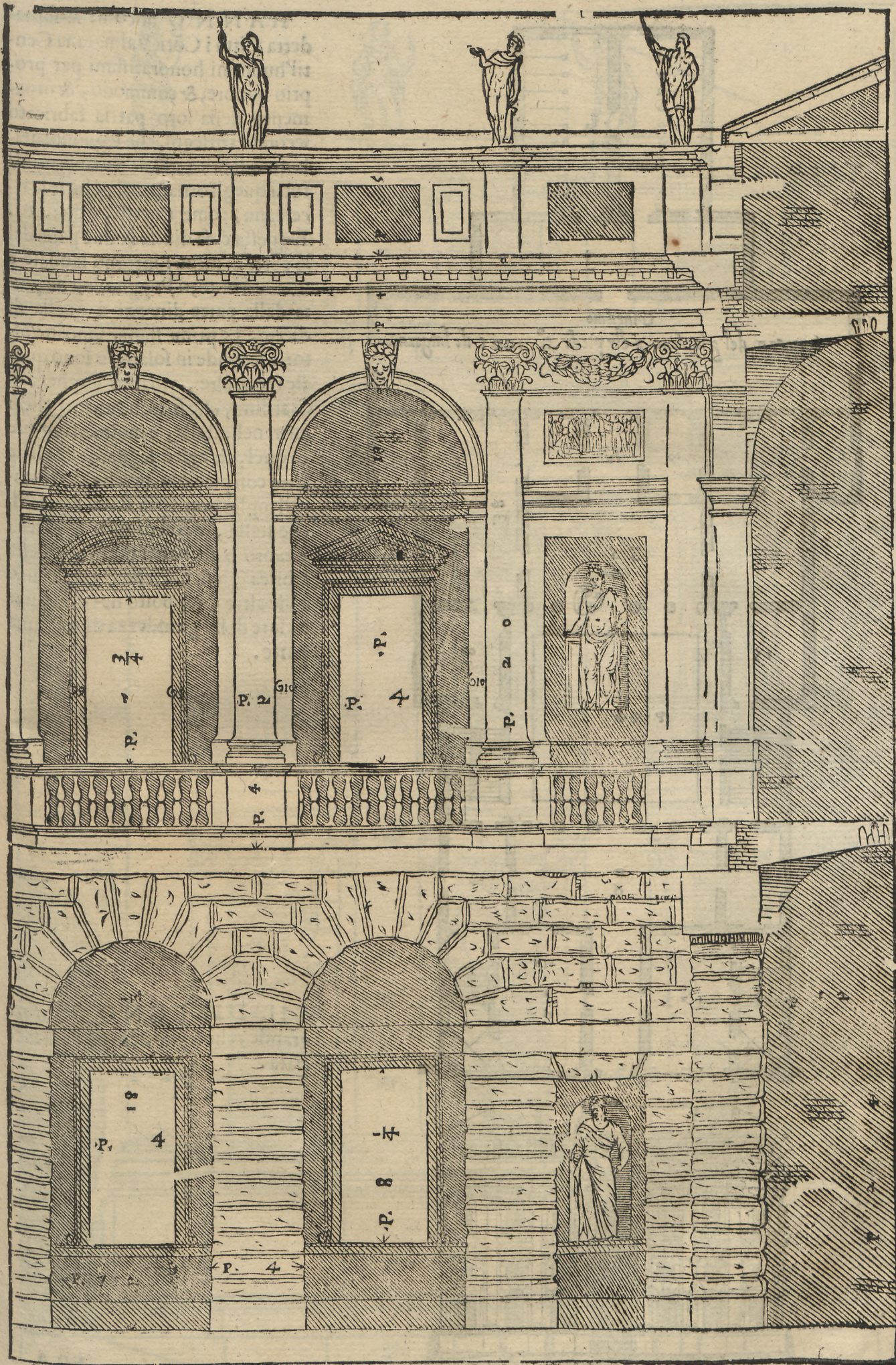
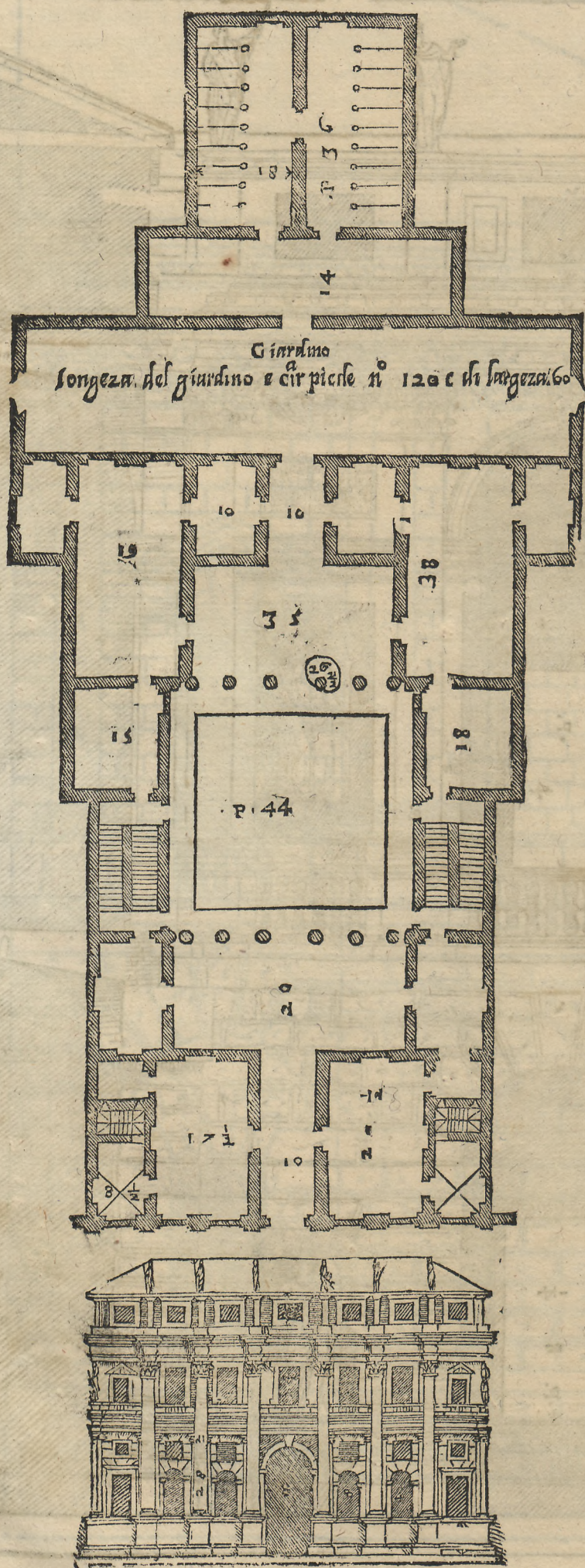
IO mi rendo sicuro, che appresso coloro, che vederanno le sotto poste fabriche, e conoscono quanto sia difficil cosa lo introdurre vna vsanza nuoua, massimamente di fabricare, della qual professione ciascuno si persuade saperne la parte sua ; io sarò tenuto molto auuenturato, hauendo ritrouato gentil'huomini di così nobile, e generoso animo, & eccellente giudicio, c'habbiano creduto alle mie ragioni, e si siano partiti da quella inuecchiata vsanza di fabricare senza gratia, e senza bellezza alcuna ; & in vero io non posso se non sommamente ringratiare Iddio (come in tutte le nostre attioni si deue fare) che m'habbia prestato tanto del suo fauore, ch'io habbia potuto pratticare molte di quelle cose, lequali con mie grandissime fatiche per li lunghi viaggi c'ho fatto, e con molto mio studio ho apprese. E perche se bene alcune delle fabriche disegnate non sono del tutto finite ; si può nondimeno da quel che è fatto comprendere qual debba esser l'opera finita ch'ella sia ; ho posto à ciascuna il nome dell'edificatore, & il luogo doue sono ; affine che ciascuno volendo possa vedere in effetto come esse riescano. Et in questa parte sarà auertito il lettore, che nel ponere i detti disegni ; io non ho hauuto rispetto nè a gradi, ne à dignità de' gentil'huomini, che si nomineranno ; ma gli posti nel luogo, che mi è venuto meglio : conciosia che tutti siano honoratissimi. Ma veniamo hormai alle fabriche, delle quali la sottoposta è in Vdene, Metropoli del Friuli, & è stata edificata da' fondamenti dal Signor Floriano Antonini gentil'huomo di quella Città. Il primo ordine della facciata è di opera rustica : le colonne della facciata, della entrata, e della loggia di dietro sono di ordine Ionico. Le prime stanze sono in volto ; le maggiori hanno l'altezza de' volti secondo il primo modo posto di sopra dell'altezza de' volti ne i luoghi più lunghi, che larghi. Le stanze di sopra sono in solaro, e tanto maggiori di quelle di sotto, quanto importano le contratture, ò diminutioni de' muri, & hanno i solari alti quanto sono larghe. Sopra queste vi sono altre stanze, lequali possono seruire per granaro. La sala arriua con la sua altezza sotto il tetto. La cucina è fuori della casa, ma però commodissima. I cessi sono a canto le scale, e benche siano nel corpo della fabrica, non rendono però alcun cattiuo odore, perche sono posti in luogo lontano dal Sole, & hanno alcuni spiragli dal fondo della fossa per la grossezza del muro, che sbocano nella sommità della casa.

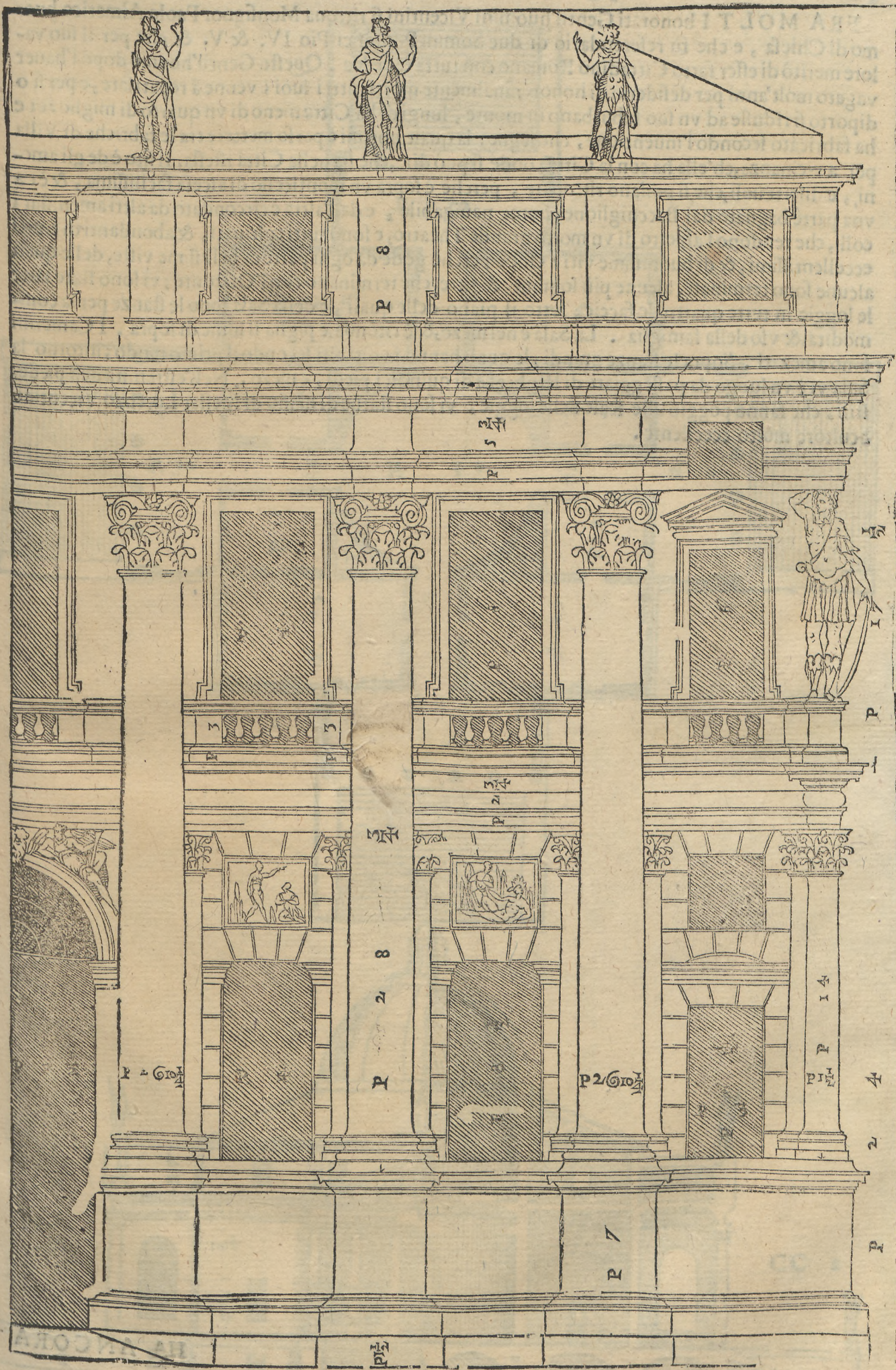
QVESTA Linea è la metà del piede Vicentino, co'l quale sono state misurate le seguenti fabriche.

TVTTO il piede si partisce in oncie dodici, e ciascun'oncia in quattro minuti.

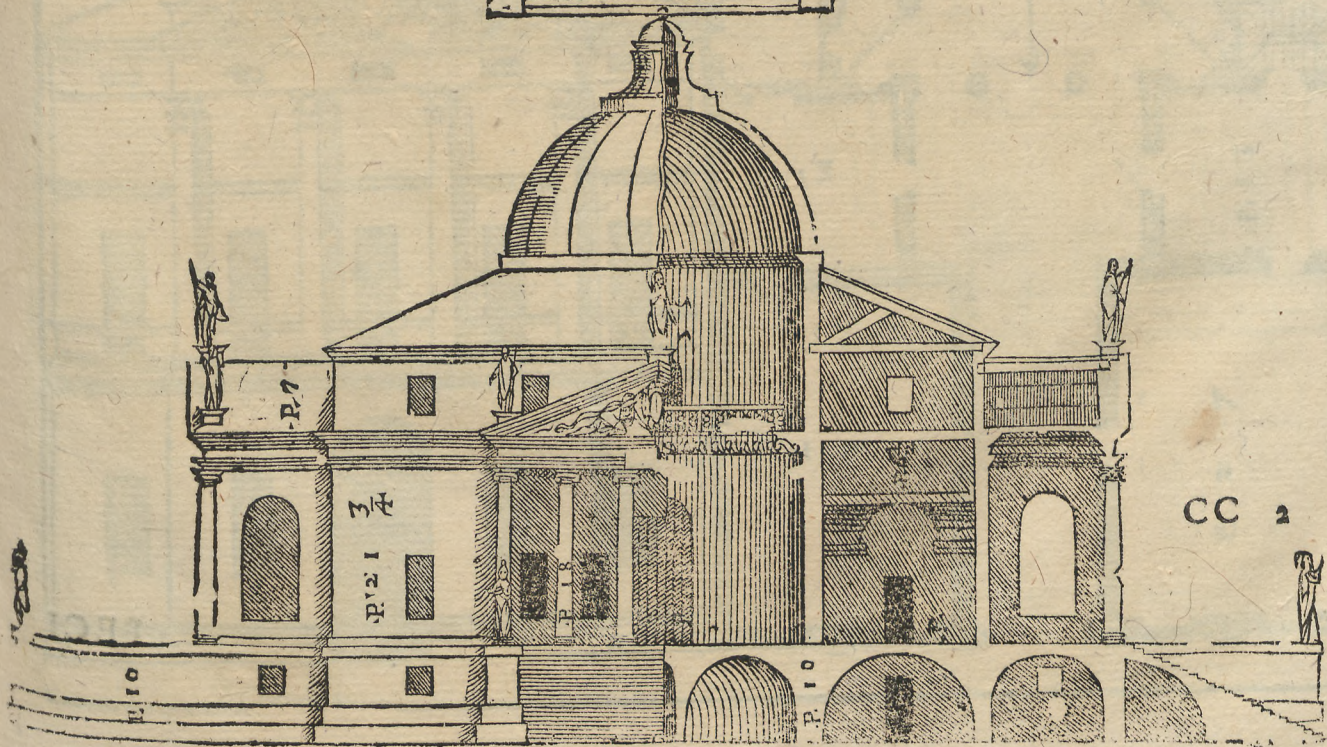
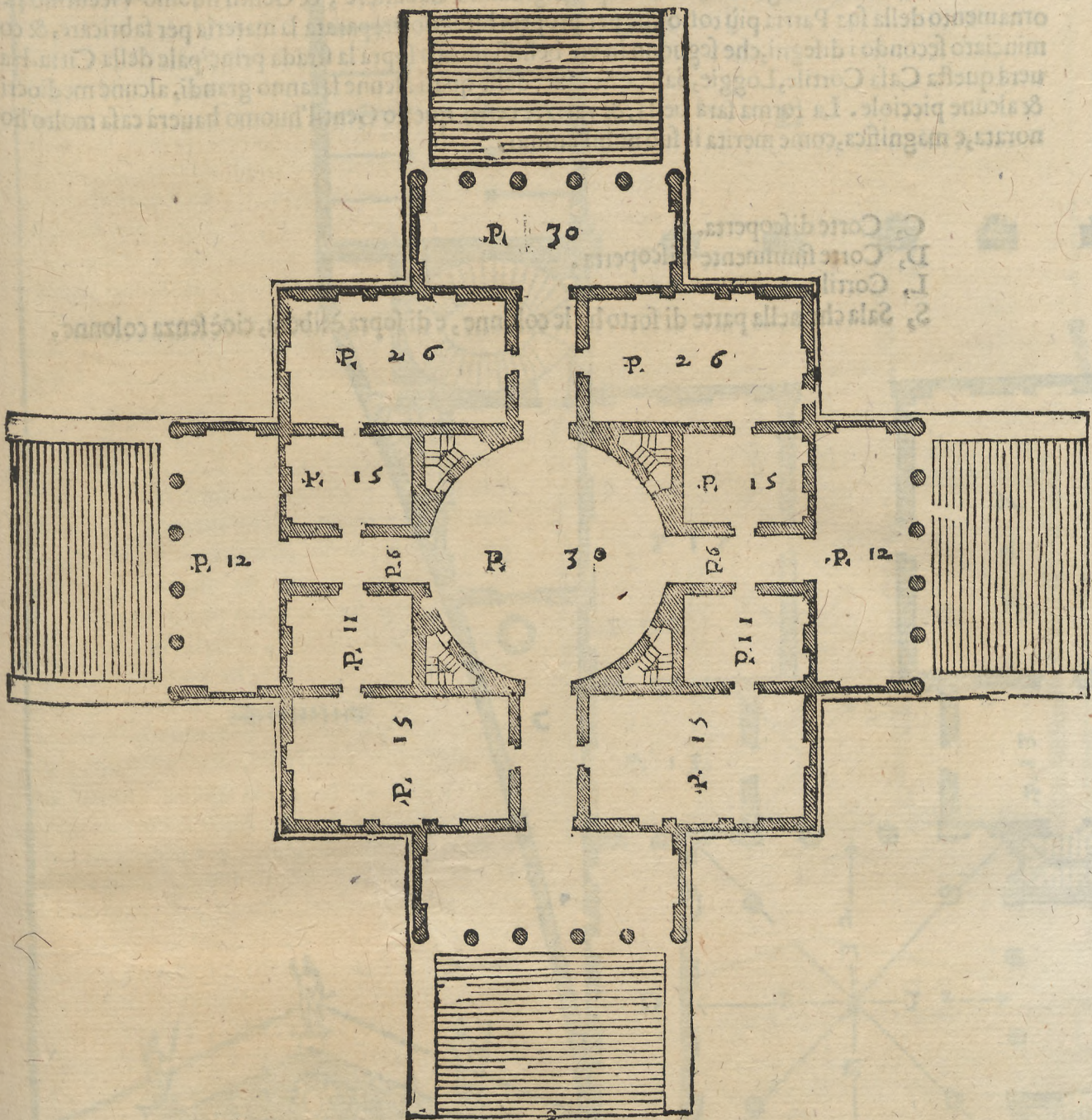
P. 17
P. 11
P. 24
P. 12 1/4
8
P. 17
P. 28
Cusina
P. 16
P. 19

IN VICENZA sopra la piazza, che volgarmente si dice l'Isola; ha fabricato secondo la inuentione, che segue, il Conte Valerio Chiericato, Cauallier & Gentil'huomo honorato di quella Città. Hà questa fabrica nella parte di sotto vna loggia dauanti, che piglia tutta la facciata: il pauimento del primo ordine s'alza da terra cinque piedi: ilche è stato fatto si per ponerui sotto le cantine, & altri luoghi appartenenti al commodo della casa, iquali non sariano riusciti se fossero stati fatti del tutto sotterra; percioche il fiume non è molto discosto; si anco accioche gli ordini di sopra meglio godessero del bel sito dinanzi. Le stanze maggiori hanno i volti loro alti secondo il primo modo dell'altezze de' volti: le mediocri sono inuoltate à lunette, & hanno i volti tanto alti quanto sono quelli delle maggiori. I camerini sono ancor essi in volto, e sono amezati. Sono tutti questi volti ornati di cõpartimenti di stucco eccellentissimi di mano di Messer Bartolameo Ridolfi Scultore Veronese; & di pitture di mano di Messer Domenico Rizzo, & di Messer Battista Venetiano, huomini singolari in queste professioni. La sala è di sopra nel mezo della facciata: & occupa della loggia di sotto la parte di mezo. La sua altezza è fin sotto il tetto: e perche esce alquanto in fuori; ha sotto gli Angoli le colonne doppie, dall'vna e l'altra parte di questa sala vi sono due loggie, cioè vna per banda; lequali hanno i soffitti loro, ouer lacunari, ornati di bellissimi quadri di pittura, e fanno bellissima vista. Il primo ordine della facciata è Dorico, & il secondo è Ionico.

SEGVE il disegno di parte della facciata in forma maggiore.

I DISEGNI, che seguono, sono della casa del Conte Iseppo de' Porti, famiglia nobilissima della detta Città; Guarda questa casa sopra due strade publiche; e però ha due entrate, le quali hanno quattro colonne per ciascuna, che tolgono suso il volto; e rendono il luogo di sopra sicuro; Le stanze prime sono in uolto; L'altezza di quelle, che sono a canto le dette entrate; è secondo l'ultimo modo dell'altezza de' volti; Le stanze seconde, cioè del secondo ordine, sono in solaro; E cosi le prime, come le seconde di quella parte di fabrica, ch'è stata fatta; sono ornate di pitture, e di stucchi bellissimi di mano de' sopradetti valent'huomini; & di Messer Paolo Veronese Pittore eccelentissimo. Il cortile circondato da portici, alquale si và da dette entrate per vn'andito; hauerà le colonne alte trentasei piedi e mezo, cioè quanto è alto il primo, e secondo ordine. Dietro a queste colonne vi sono pilastri larghi vn piede, e tre quarti; e grossi vn piede, e due oncie, che sostenteranno il pauimento della loggia di sopra. Questo cortile diuide tutta la casa in due parti dauanti seruirà ad vso del padrone, e delle sue donne, e quella di dietro sarà da metterui, i forestieri; onde quei di casa, & i forestieri resteranno liberi da ogni rispetto; alche gli antichi, e massimamente i Greci hebbero grandissimo riguardo. Oltra di ciò seruirà anco questa partitione in caso, che i discendēti del sudetto gentil'huomo volessero hauere i suoi appartamēti separati. Hò voluto porui le scale principali sotto'l portico, che rispondano à mezo del cortile; accioche quelli, che vogliono salir di sopra; siano come astretti à veder le più belle parti della fabrica: & anco accioche essendo nel mezo possano seruire all'vna, e altra parte. Le cantine, e i luoghi simili sono sotterra. Le stalle sono fuori del quadro della casa, & hanno l'entrata per sotto la scala. De' disegni in forma grande; il primo è di parte della facciata, & il secondo di parte del cortile.

P 3 1/2

La fabrica, che segue è in Verona, e fù cominciata dal Cõte Gio: Battista della Torre Gentil'huomo di quella Città, il quale sopravenuto dalla morte, non l'ha potuta finire; ma ne è fatta vna buona parte. Si entra in questa casa da i fiãchi, oue sono gli anditi larghi diece piedi, da i quali si peruiene ne i Cortili di lunghezza ciascuno di cinquanta piedi, e da questi in vna Sala aperta, la quale ha quattro colonne per maggior sicurezza della Sala di sopra. Da questa Sala si entra alle Scale, lequali sono ouate, e vacue nel mezzo. I detti Cortili hanno i Corritori, ò Poggiuoli intorno, al pari del piano delle seconde stanze. Le altre Scale seruono per maggior commodità di tutta la casa. Questo compartimento riesce benissimo in questo sito, il quale è lungo, e stretto, & ha la strada maestra da vna delle facciate minori.

DE I DISEGNI, che ſeguono in forma maggiore; il primo è di parte della facciata; il ſecondo di parte del Cortile della ſopra poſta fabrica.

I DISEGNI, che ſeguono, ſono di vna fabrica in Vicenza del Conte Ottauio de'Thieni, fù del Conte Marc'Antonio, il qual le diede principio. E'queſta caſa ſituata nel mezo della Città, vicino alla piazza, e però mi è parſo nella parte, ch'è verſo detta Piazza diſponerui alcune botteghe: percioche deue l'Architetto auuertire anco all'vtile del fabricatore, potendoſi fare cõmodamẽte, doue reſta ſito grande à ſufficienza. Ciaſcuna bottega ha ſopra di ſe vn mezato per vſo de'botteghieri; e ſopra vi ſono le ſtanze per il padrone. Queſta caſa è in Iſola, cioè circondata da quattro ſtrade. La entrata principale, ò vogliam dire porta maeſtra ha vna loggia dauanti, & è ſopra la ſtrada più frequente della Città. Di ſopra vi ſarà la Sala maggiore, laquale vſcirà in fuori al paro della Loggia. Due altre entrate vi ſono ne'fianchi, lequali hanno le colonne nel mezzo, che vi ſono poſte non tanto per ornamento, quanto per rendere il luogo di ſopra ſicuro, e proportionare la larghezza all'altezza. Da queſte entrate ſi entra nel cortile circondato intorno da loggie di pilaſtri nel primo ordine ruſtichi, e nel ſecondo di ordine Compoſito. Negli angoli vi ſono le ſtanze ottangole, che rieſcono bene, ſi per la forma loro, come per diuerſi vſi, a'quali elle ſi poſſono accommodare. Le ſtanze di queſta fabrica c'hora ſono finite; ſono ſtate ornate di belliſſimi ſtucchi da Meſſer Aleſſandro Vittoria, & Meſſer Bartolomeo Ridolfi; e di pitture da Meſſer Anſelmo Canera, & Meſſer Bernardino India Veroneſi, non ſecondi ad alcuno de'noſtri tempi. Le Cantine, e luoghi ſimili ſono ſotto terra, perche queſta fabrica è nella più alta parte della Città, oue non è pericolo, che l'acqua dia impaccio.

HANNO anco nella sopradetta Città i Cõti Valmarana Gentil'huomini honoratissimi per proprio honore, & commodo, & ornamento della loro patria fabricato secondo i disegni, che seguono: nella qual fabrica essi non mancano di tutti quegli ornamenti, che se le ricercano, come stucchi, e pitture. E'questa casa diuisa in due parti dalla corte di mezo: intorno laquale è vn Corritore, ò Poggiuolo, che porta dalla parte dinanzi à quella di dietro. Le prime stanze sono in volto: le seconde in solaro, e sono queste tanto alte, quanto larghe. Il Giardino, che si troua auanti che si entri nelle stalle, è molto maggiore di quel, ch'egli è segnato: ma si hà fatto cosi picciolo, perche altramente il foglio non saria stato capace di esse stalle, e cosi di tutte le parti. E tanto basti hauer detto di questa fabrica, essendo che, come anco nelle altre, hò posto ne i disegni le misure della grandezza di ciascuna parte.

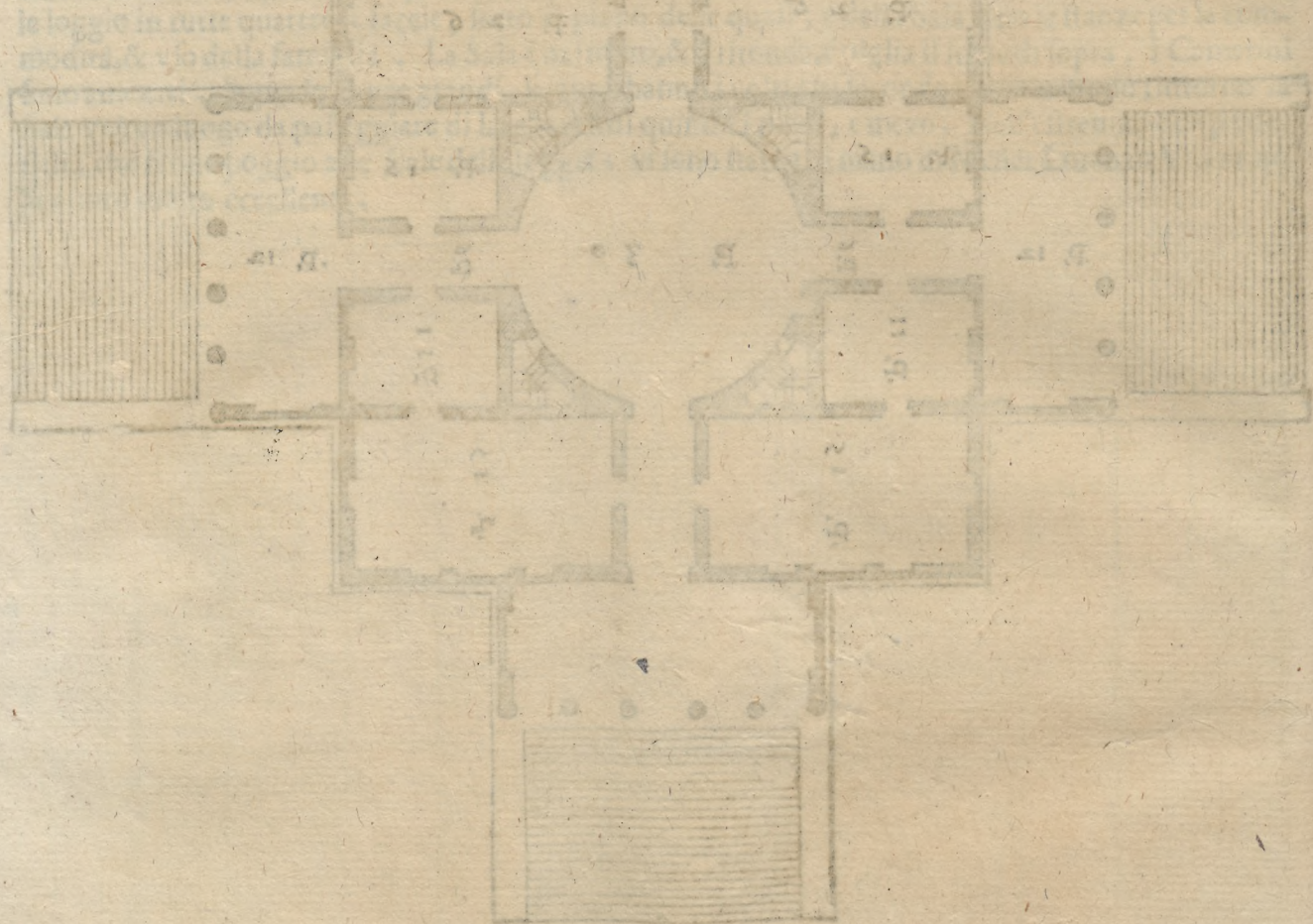
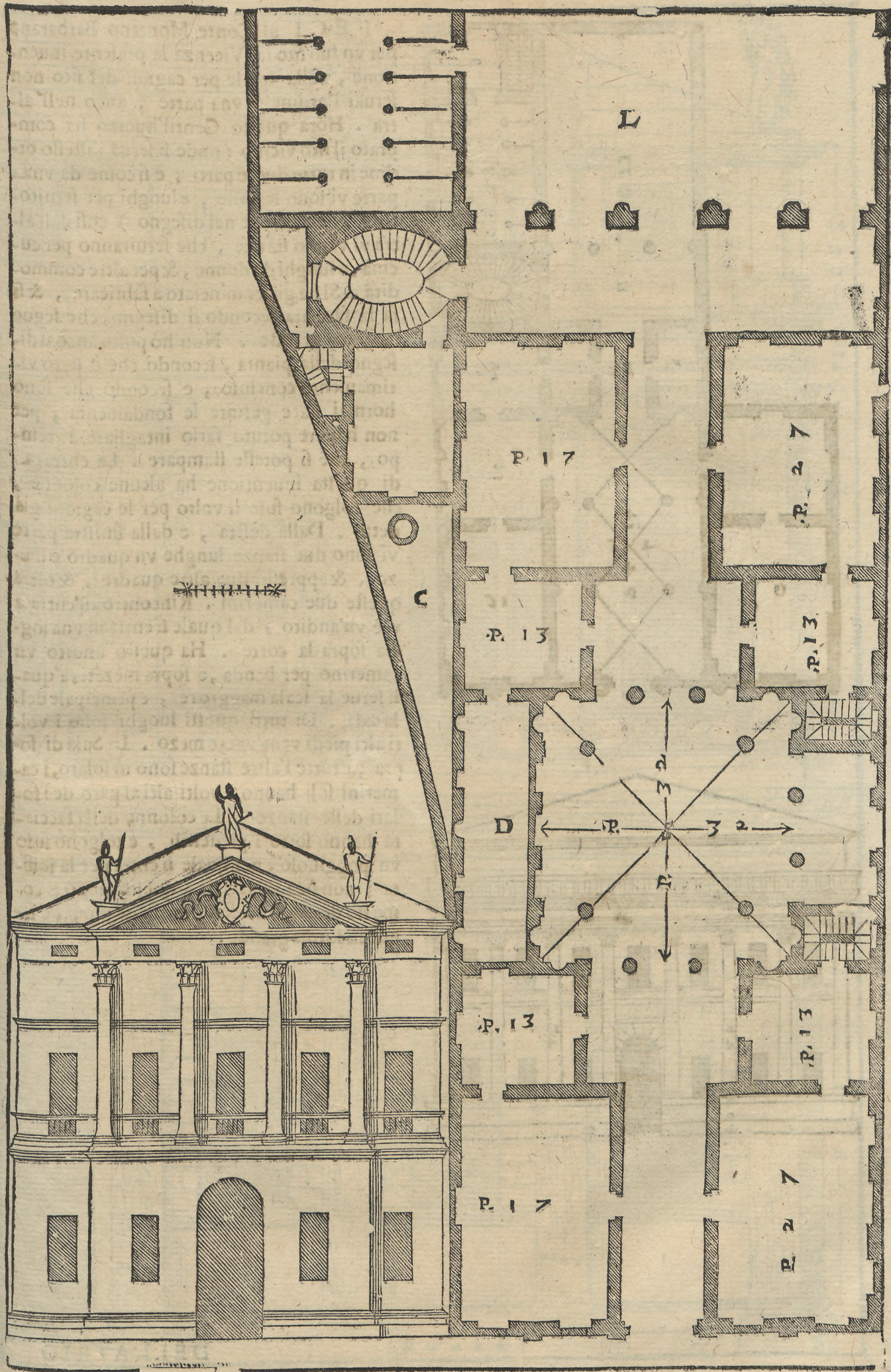
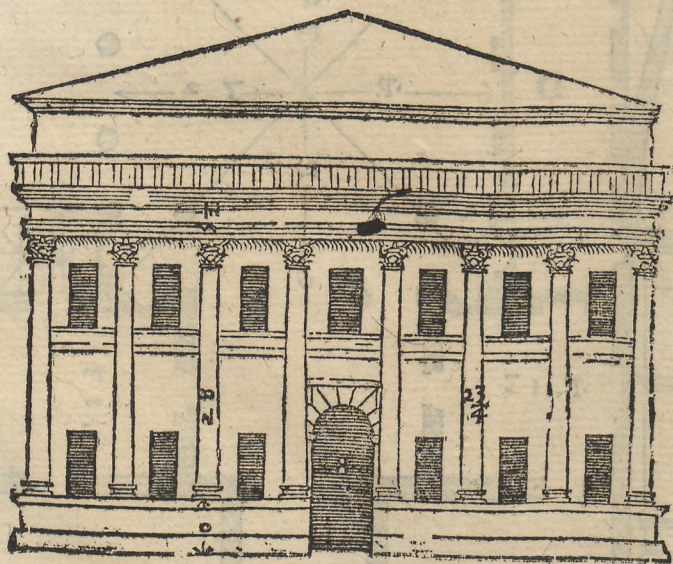
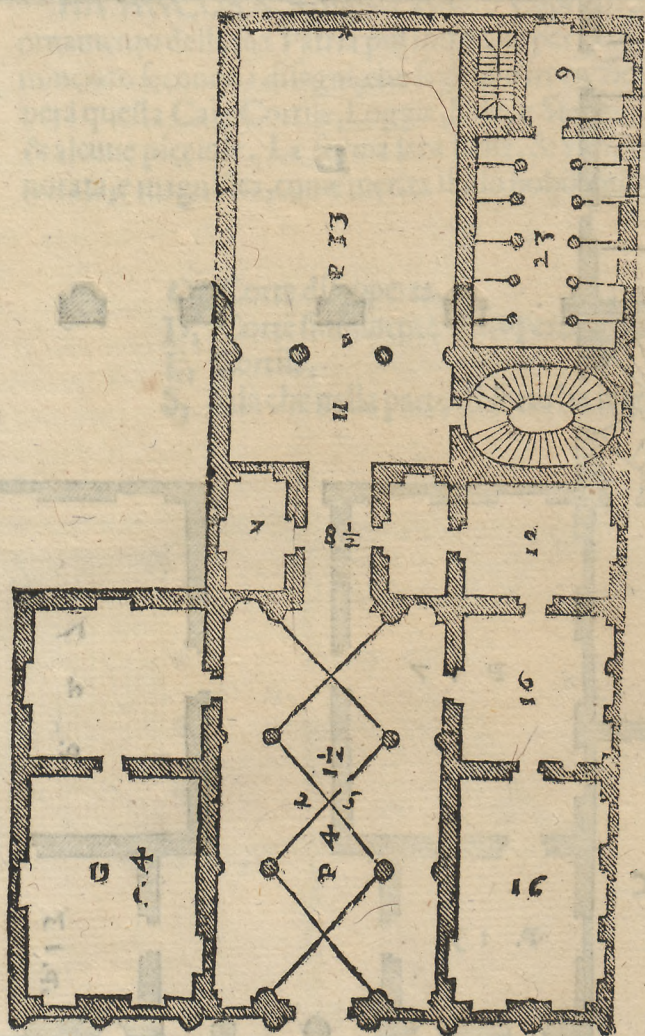
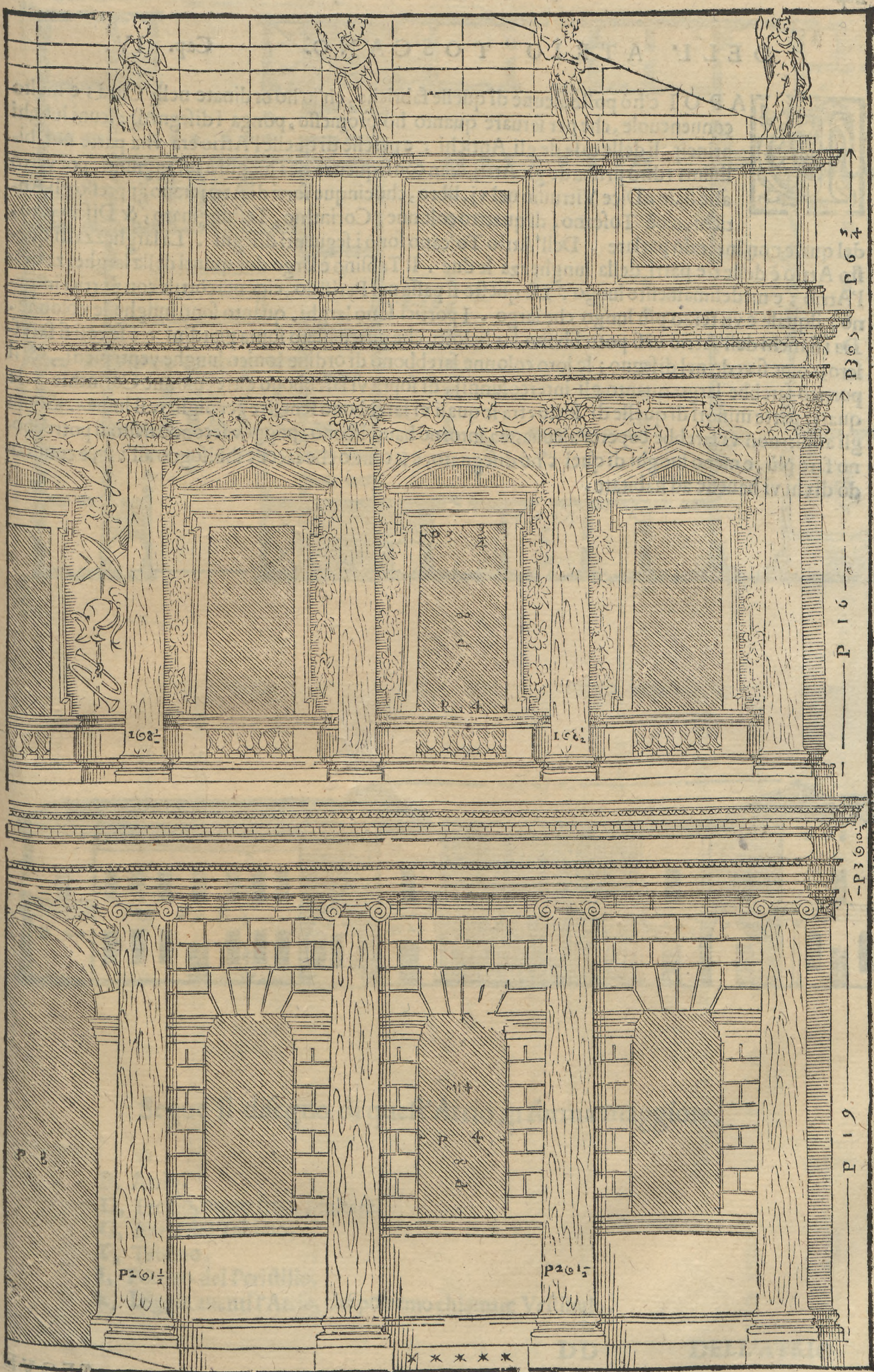
IL DISEGNO in forma grande, che segue, è di meza la facciata.

FRA MOLTI honorati Gentil'huomini Vicentini si ritroua Monsignor Paolo Almerico huomo di Chiesa, e che fù referendario di due Sommi Pontefici Pio IV. & V. & che per il suo valore meritò di esser fatto Cittadino Romano con tutta casa sua. Questo Gentil'huomo dopò l'hauer vagato molt'anni per desiderio di honore, finalmente morti tutti i suoi; venne à repatriare, e per suo diporto si ridusse ad vn suo suburbano in monte, lungi dalla Città meno di vn quarto di miglio: oue ha fabricato secondo l'inuentione, che segue: la quale non mi è parso mettere tra le fabriche di Villa per la vicinanza, ch'ella ha con la Città, onde si può dire, che sia nella Città istessa. Il sito è de gli ameni, e dilletteuoli, che si possano ritrouare, perche è sopra vn monticello di ascesa facilissima, & è da vna parte bagnato dal Bacchiglione, fiume nauigabile, e dall'altra è circondato da altri amenissimi colli, che rendono l'aspetto di vn molto grande Theatro, e sono tutti coltiuati, & abondanti di frutti eccellentissimi, & di buonissime viti: Onde perche gode da ogni parte di bellissime viste, delle quali alcune sono terminate, alcune più lontane, & altre, che terminano con l'Orizonte; vi sono state fatte le loggie in tutte quattro le faccie, sotto il piano delle quali, e della Sala sono le stanze per la commodità, & vso della famiglia. La Sala è nel mezo, & è ritonda, e piglia il lume di sopra. I Camerini sono amezati. Sopra le stanze grandi, le quali hanno i volti alti secondo il primo modo; intorno la Sala vi è vn luogo da passeggiare di larghezza di quindici piedi, e mezo. Nell'estremità de i piedestili, che fanno poggio alle scale delle loggie; vi sono statue di mano di Messer Lorenzo Vicentino Scultore molto eccellente.

HA ANCORA

P. 30
P. 26
P. 26
P. 15
P. 15
P. 12
P. 6
P. 30
P. 6
P. 12
P. 11
P. 11
P. 15
P. 15
P. 7
P. 12
P. 10
P. 10

HA ANCORA il Signor Giulio Capra dignissimo Caualiere, & Gentil'huomo Vicentino per ornamento della sua Patria più tosto che per proprio bisogno preparata la materia per fabricare, & cominciato secondo i disegni, che seguono in vn bellissimo sito sopra la strada principale della Città. Hauerà questa Casa Cortile, Loggie, Sale, e Stanze, delle quali alcune saranno grandi, alcune mediocri, & alcune picciole. La forma sarà bella, & varia, e certo questo Gentil'huomo hauerà casa molto honorata, e magnifica, come merita il suo nobil'animo.

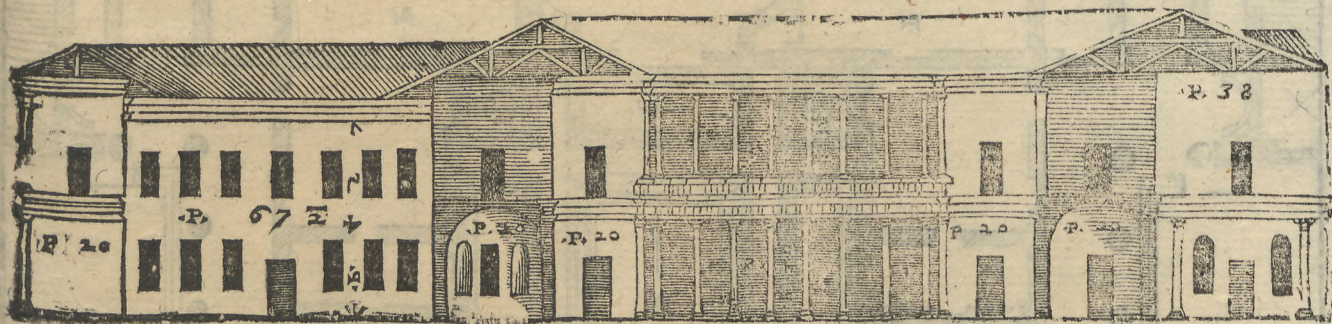
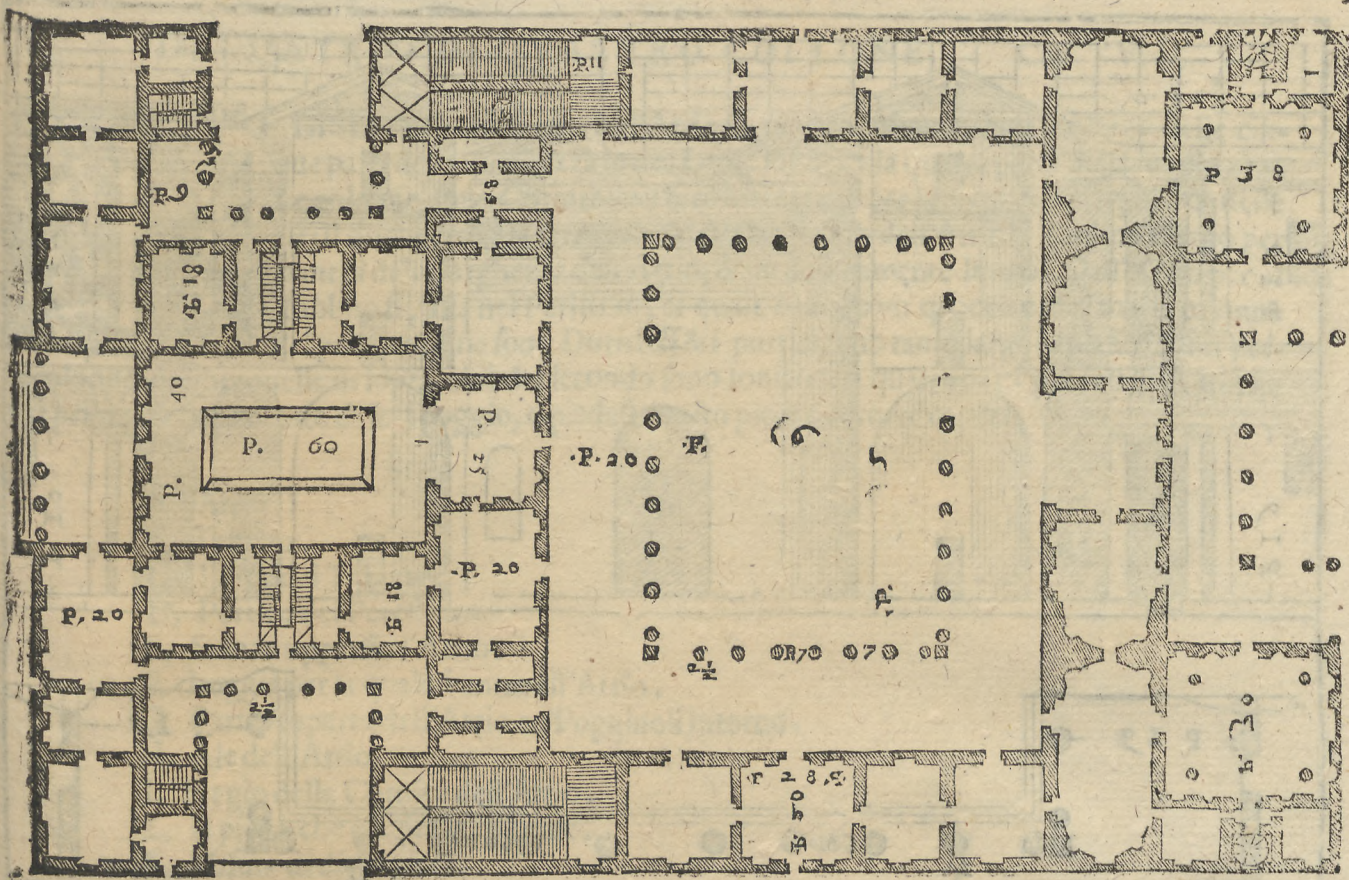
C, Corte discoperta.
D, Corte similmente discoperta.
L, Cortile.
S, Sala che nella parte di sotto ha le colonne, e di sopra è libera, cioè senza colonne.

FECI

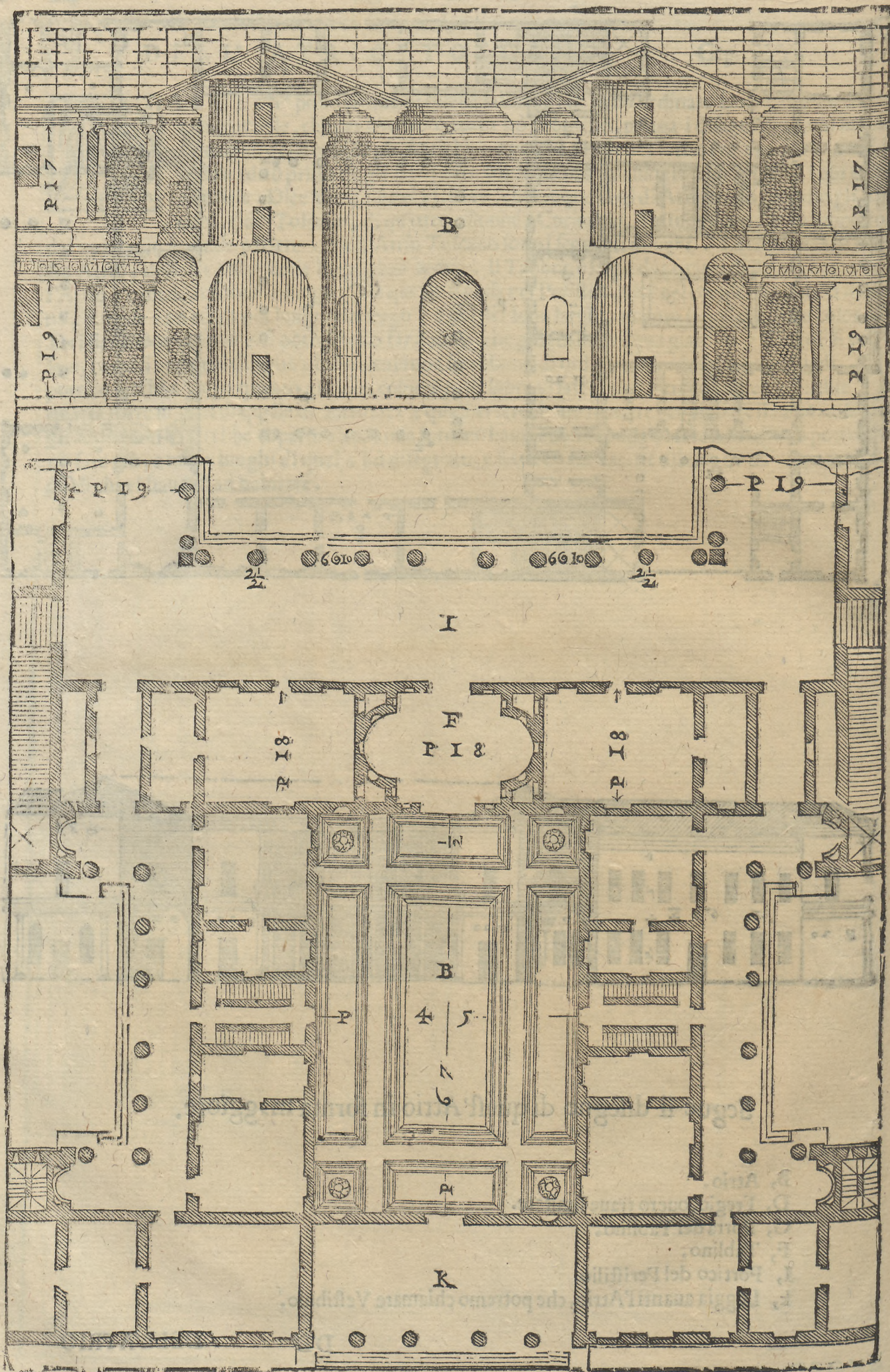
L
P. 17
P. 2 7
P. 13
P. 13
C
D
P. 3 2
P. 32
P.
P. 13
P. 13
P. 17
P. 2 7

FEÇI al Conte Montano Barbarano per vn suo sito in Vicenza la presente inuentione, nella quale per cagion del sito non seruai l'ordine di vna parte, anco nell'altra. Hora questo Gentil'huomo ha comprato il sito vicino: onde si serua l'istesso ordine in tutte due le parti; e si come da vna parte vi sono le stalle, e luoghi per seruitori, (come si vede nel disegno) cosi dall'altra vi vanno stanze, che seruiranno per cucina, e luoghi da donne, & per altre commodità. Si hà già cominciato a fabricare, & si fà la facciata secondo il disegno, che segue in forma grande. Non hò posto anco il disegno della pianta, secondo che è stato vltimamente concluso, e secondo che sono hormai state gettate le fondamenta, per non hauere potuto farlo intagliare à tempo, che si potesse stampare. La entrata di questa inuentione ha alcune colonne, che tolgono suso il volto per le cagioni già dette. Dalla destra, e dalla sinistra parte vi sono due stanze lunghe vn quadro e mezo, & appresso due altre quadre, & oltra queste due camerini. Rincontro all'entrata vi è vn'andito, dal quale si entra in vna loggia sopra la corte. Ha questo andito vn camerino per banda, e sopra mezati, a'quali serue la scala maggiore, e principale della casa. Di tutti questi luoghi sono i volti alti piedi vent'vno e mezo. La Sala di sopra, e tutte l'altre stanze sono in solaro, i camerini soli hanno i volti alti al paro de i solari delle stanze. Le colonne della facciata hanno sotto i piedestili, e tolgono suso vn poggiuolo, nel quale si entra per la soffita; non si fa la facciata à questo modo (come ho detto) ma secondo il disegno, che segue in forma grande.

DELL'ATRIO

DELL' ATRIO TOSCANO. Cap. IV.

APOI c'hò poste alcune di quelle fabriche, ch'io ho ordinate nelle Città; e molto conueneuole, che per seruare quanto hò promesso, ponga i disegni di alcuni luoghi principali delle case de gli Antichi: e perche di quelle l'Atrio era vna parte notabilissima; dirò prima de gli Atrij, & in conseguenza de i luoghi à lui aggiunti; poi verrò alle Sale. Dice Vitruuio nel vj. libro, che cinque sorti di Atrij erano appresso gli Antichi, cioè Toscano, di quattro colonne, Corinthio, Testugginato, & Discoperto, del quale non intendo parlare. Dell'Atrio Toscano sono i seguenti disegni. La larghezza di questo Atrio è delle tre parti della lunghezza le due. Il Tablino è largo due quinti della larghezza dell'Atrio; e medesimamente lungo. Da questo si passa nel Peristilo, cioè nel cortile con portici intorno, ilquale è vn terzo più lungo che largo. I portici sono larghi, quanto sono lunghe le colonne. Da i fianchi dell'Atrio vi si potrebbono far Salotti, che guardassero sopra giardini: e se cosi si facessero, come si vede nel disegno; le loro colonne sarebbono di ordine Ionico lunghe venti piedi, & il portico sarebbe largo quanto gli intercolunnij, di sopra vi sarebbono altre colonne Corinthie, la quarta parte minori di quelle di sotto: tra le quali vi sarebbono fenestre per pigliare il lume. Sopra gli anditi non vi sarebbe coperta alcuna; ma intorno haurebbono i poggi, e secondo il sito si potrebbono fare più, e meno luoghi di quel c'hò disegnato, e secondo che facesse dibisogno all'vso, e commodo di chi vi hauesse ad habitare.

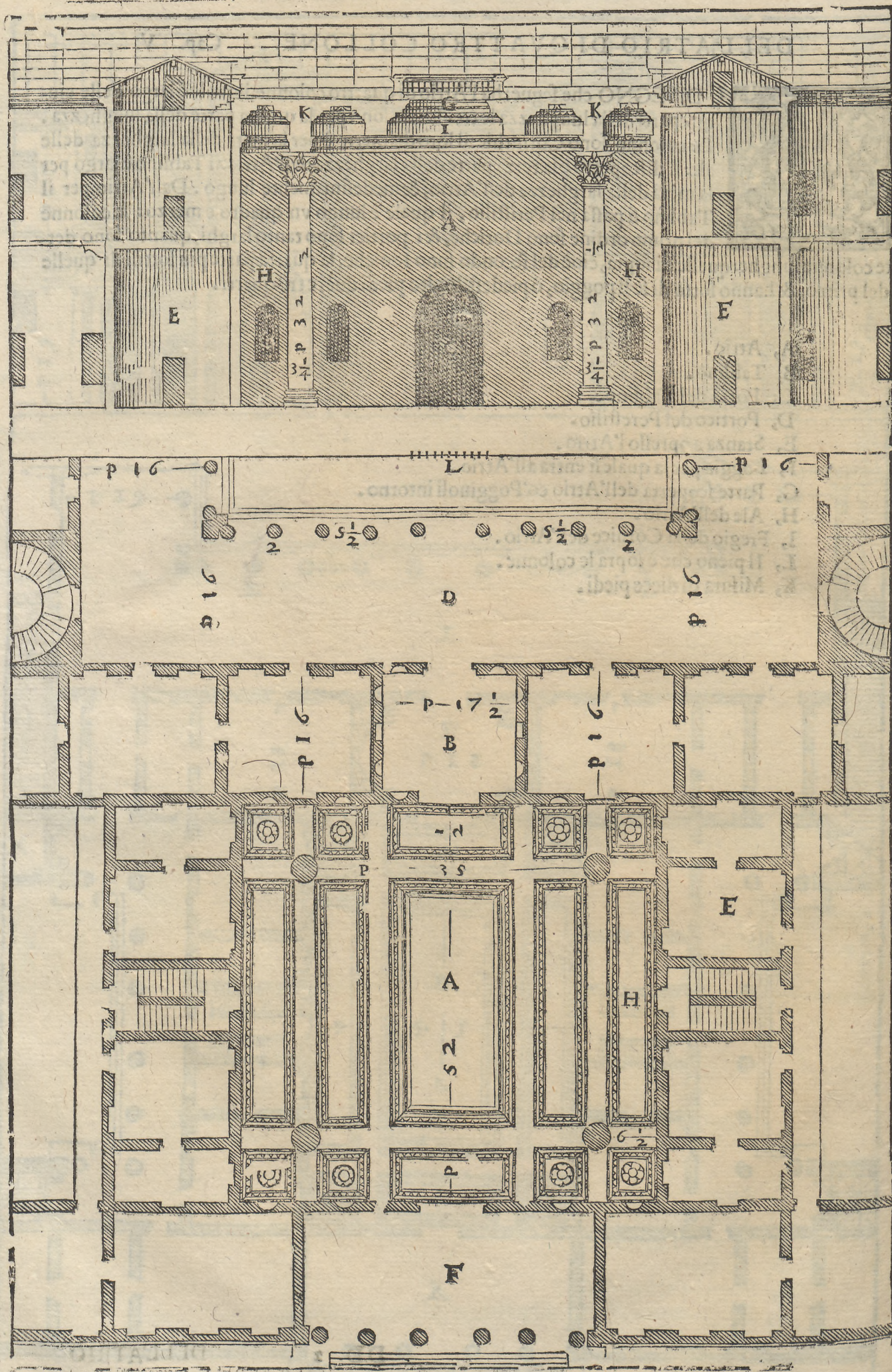
SEGVE

Segue il disegno di quest'Atrio in forma maggiore.

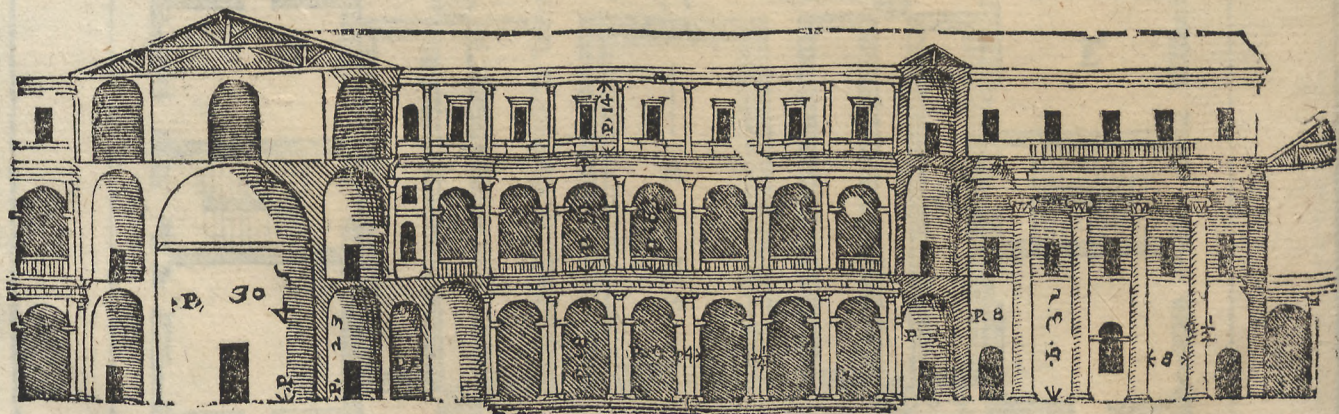
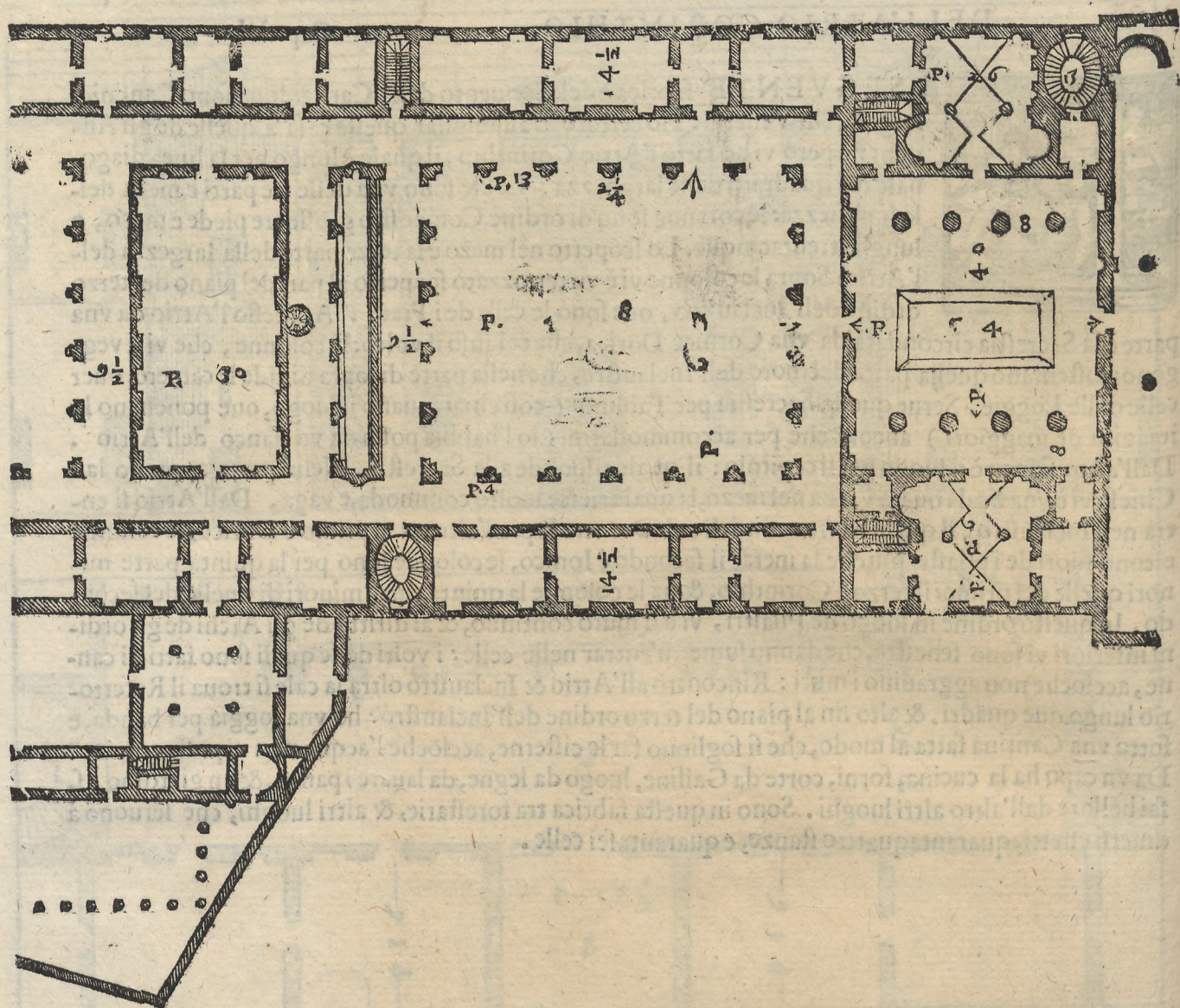
B, Atrio.
D, Fregio, ouero traue limitare.
G, Porta del Tablino.
F, Tablino.
I, Portico del Peristilio.
K, Loggia auanti l'Atrio, che potremo chiamare Vestibulo.

P I 7
P I 9
B
P I 9
I
F
P I 8
P 18
B
4 5
6 7
P
K

DELL'ATRIO DI QVATTRO COLLONE. Cap. V.

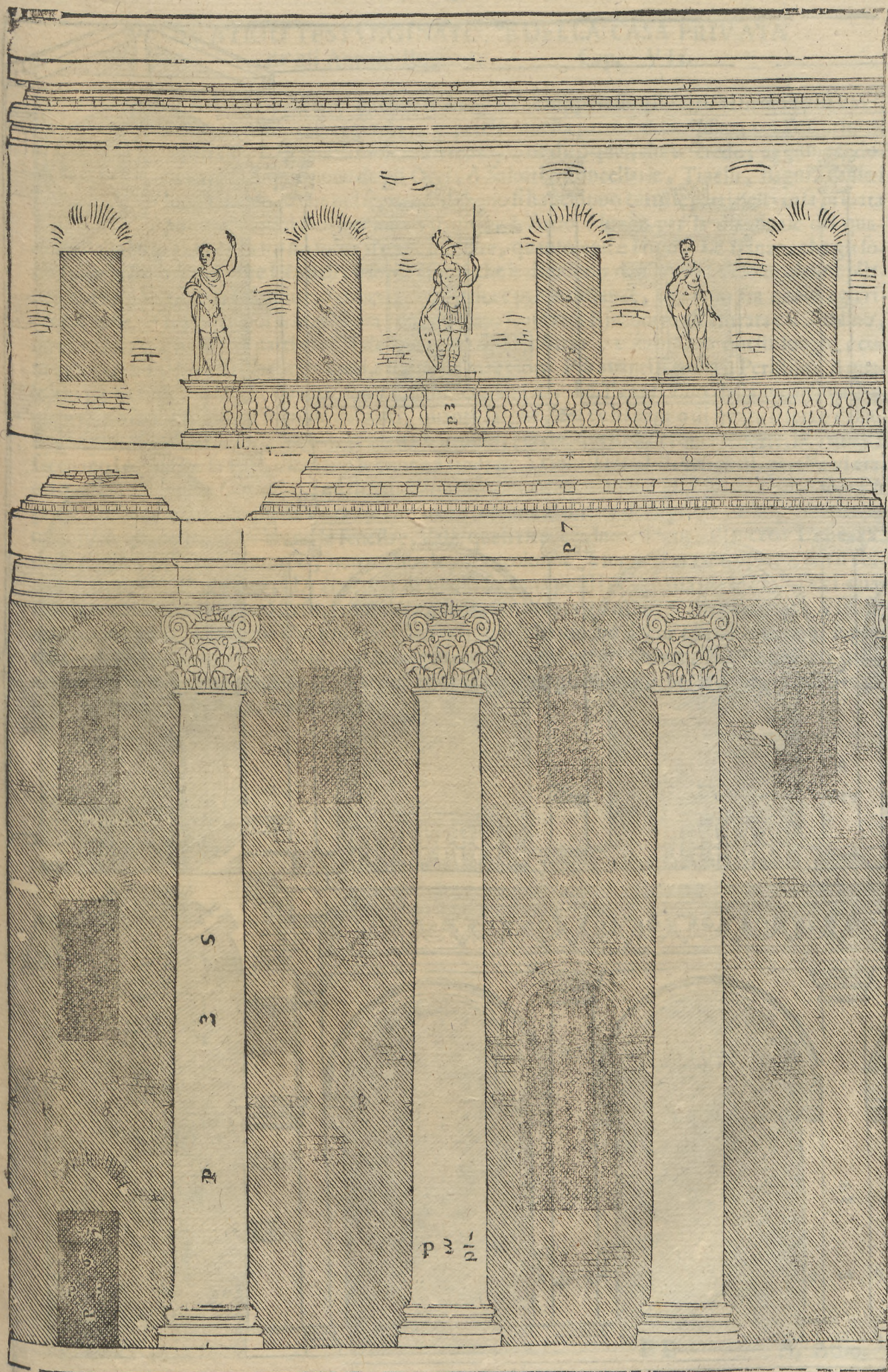
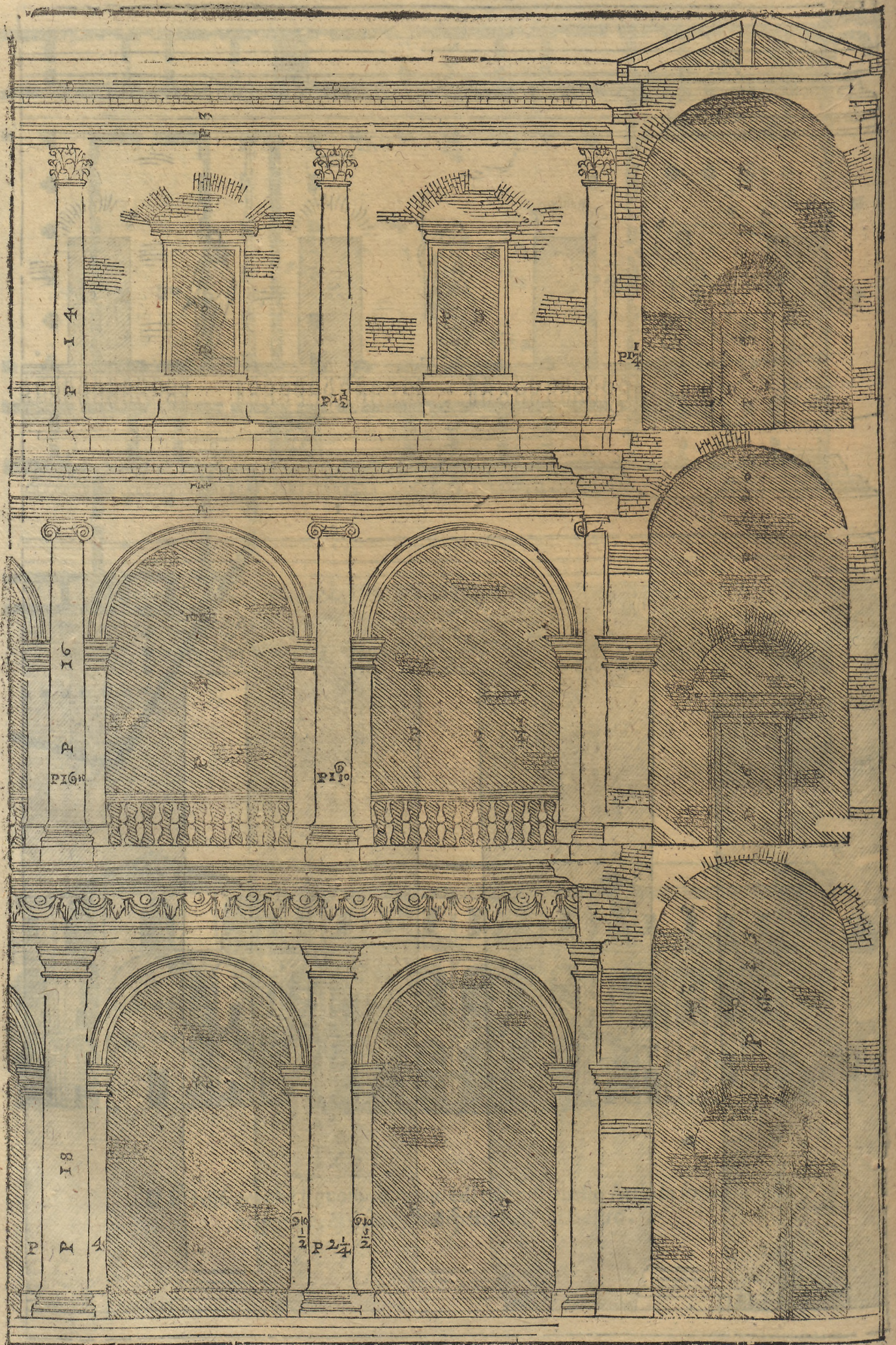
L DISEGNO che segue; ha l'Atrio di quattro colonne, ilquale è largo delle cinque parti della lunghezza le tre. Le ale sono per la quarta parte della lunghezza. Le colonne sono Corinthie: il loro diametro è per la metà della larghezza delle ale: il discoperto è la terza parte della larghezza dell'Atrio. il Tablino è largo per la metà della larghezza dell'Atrio, & medesimamente lungo. Dall'Atrio per il Tablino si passa nel Peristilio, il quale è lungo vn quadro e mezzo: le colonne del primo ordine sono Doriche, & i portici sono tanto larghi, quanto sono dette colonne lunghe: quelle di sopra, cioè del secondo sono Ioniche, la quarta parte più sottili di quelle del primo, & hanno sotto di se il poggio, ò piedestilo alto piedi due, e tre quarti.

A, Atrio.
B, Tablino.
C; Porta del Tablino.
D, Portico del Perestilio.
E, Stanza appresso l'Atrio.
F, Loggia per la quale si entra all'Atrio.
G, Parte scoperta dell'Atrio co'Poggiuoli intorno.
H, Ale dell'Atrio.
I, Fregio della Cornice dell'Atrio.
L, Il pieno che è sopra le colonne.
K, Misura di diece piedi.

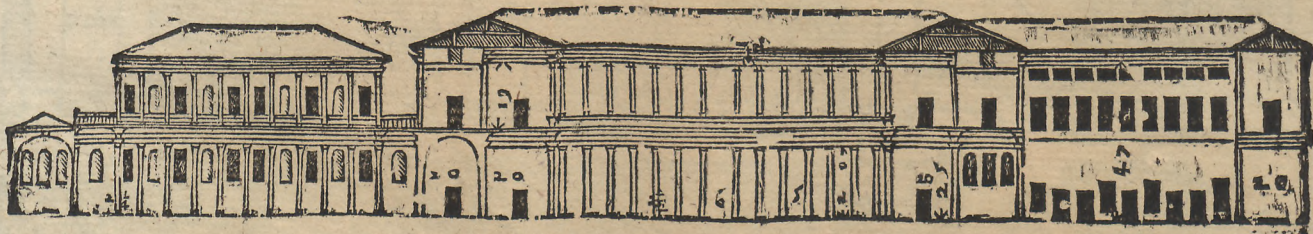
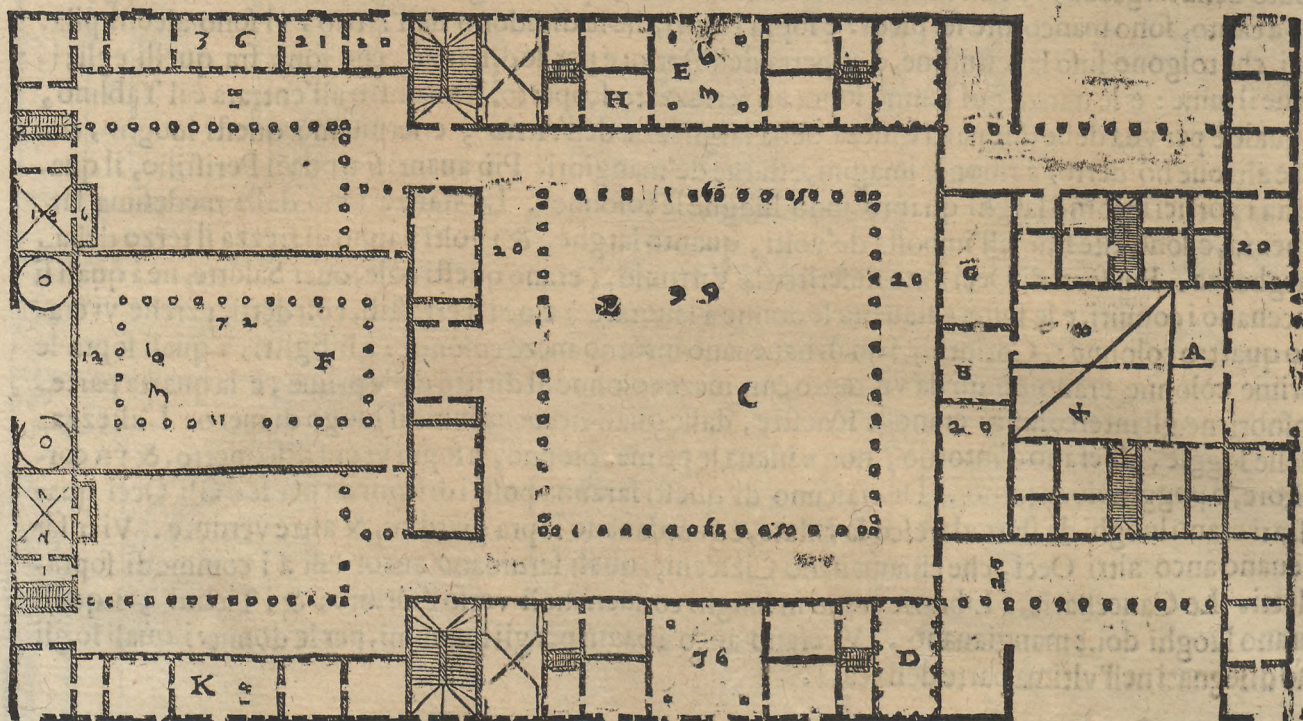
K
K
I
A
H
H
E
E
p 3 2
3 1/4
L
p 16
p 16
5 1/2
5 1/2
2
2
D
p 16
p 16
p 17 1/2
B
p 16
p 16
p 35
A
52
E
H
6 1/2
F

DELL'ATRIO CORINTHIO. Cap. VI.

LA SEGVENTE fabrica è del Conuento della Carità: doue ſono Canonici Regolari in Venetia. Hò cercato di aſſimigliar queſta caſa à quelle degli Antichi: e però vi hò fatto l'Atrio Corinthio, il quale è lungo per la linea diagonale del quadrato della larghezza. Le ale ſono vna delle tre parti e meza della lunghezza: le colonne ſono di ordine Compoſito groſſe tre piede e mezo, e lunghe trentacinque. Lo ſcoperto nel mezo è la terza parte della largezza dell'Atrio: Sopra le colonne vi è vn terrazzato ſcoperto al pari del piano del terzo ordine dell'Inclauſtro, oue ſono le celle de i Frati. Appreſſo l'Atrio da vna parte è la Sacreſtia circondata da vna Cornice Dorica, che tol ſuſo il volto: le colonne, che vi ſi veggono; ſoſtentano quella parte del moro dell'Inclauſtro, che nella parte di ſopra diuide le camere, ouer celle dalle Loggie. Serue queſta Sacreſtia per Tablino (coſi chiamauano il luogo, oue poneuano le imagini de' maggiori) ancora che per accommodarmi; io l'habbia poſta da vn fianco dell'Atrio. Dall'altro fianco è il luogo per il capitolo: il quale riſponde alla Sacreſtia. Nella parte appreſſo la Chieſa vi è vna Scala ouata vacua nel mezo, la quale rieſce molto commoda, e vaga. Dall'Atrio ſi entra nell'Inclauſtro, il quale ha tre ordini di colonne vno ſopra l'altro: il primo è Dorico, le colonne eſcono fuori de i pilaſtri più che la metà: il ſecondo è Ionico, le colonne ſono per la quinta parte minori quelle del primo: il terzo è Corinthio, & ha le colonne la quinta parte minori di quelle del ſecondo. In queſto ordine in luogo de Pilaſtri, vi è il muro continuo, & al diritto de gli Archi de gli ordini inferiori vi ſono feneſtre, che danno lume all'entrar nelle celle: i volti delle quali ſono fatti di canne, accioche non aggrauino i muri: Rincontro all'Atrio & Inclauſtro oltra la cale ſi troua il Refettorio lungo due quadri, & alto fin al piano del terzo ordine dell'Inclauſtro: ha vna loggia per banda, e ſotto vna Cantina fatta al modo, che ſi ſogliono far le ciſterne, accioche l'acqua non vi poſſa entrare. Da vn capo ha la cucina, forni, corte da Galline, luogo da legne, da lauare i panni, & vn giardino aſſai bello: e dall'altro altri luoghi. Sono in queſta fabrica tra foreſtarie, & altri luoghi, che ſeruono à diuerſi effetti, quarantaquattro ſtanze, e quarantaſei celle.

DE i disegni che seguono, il primo è di parte di questo Atrio in forma maggiore, & il secondo di parte dell'Inclaustro.

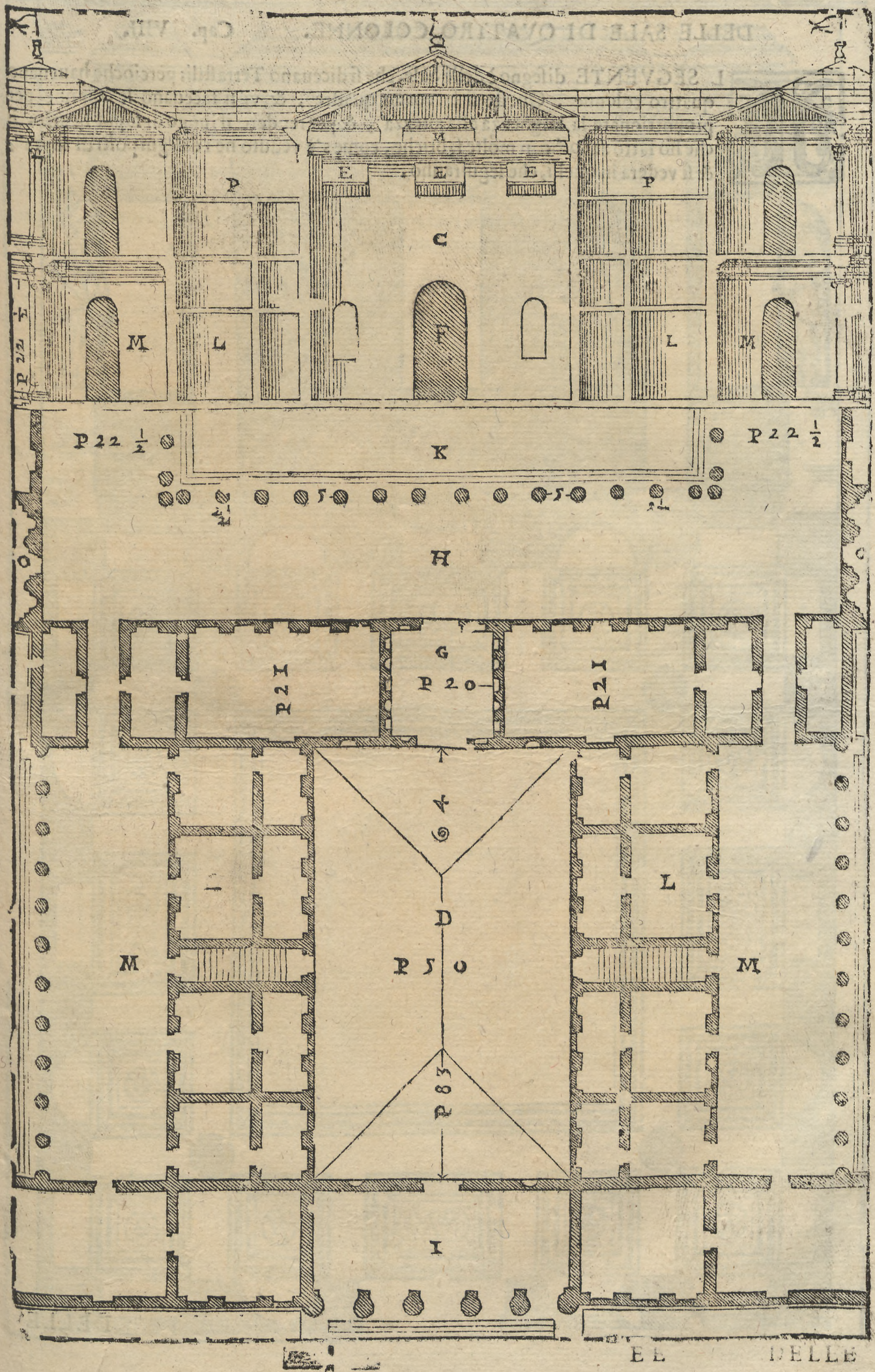
P3
P7
P 3 ½

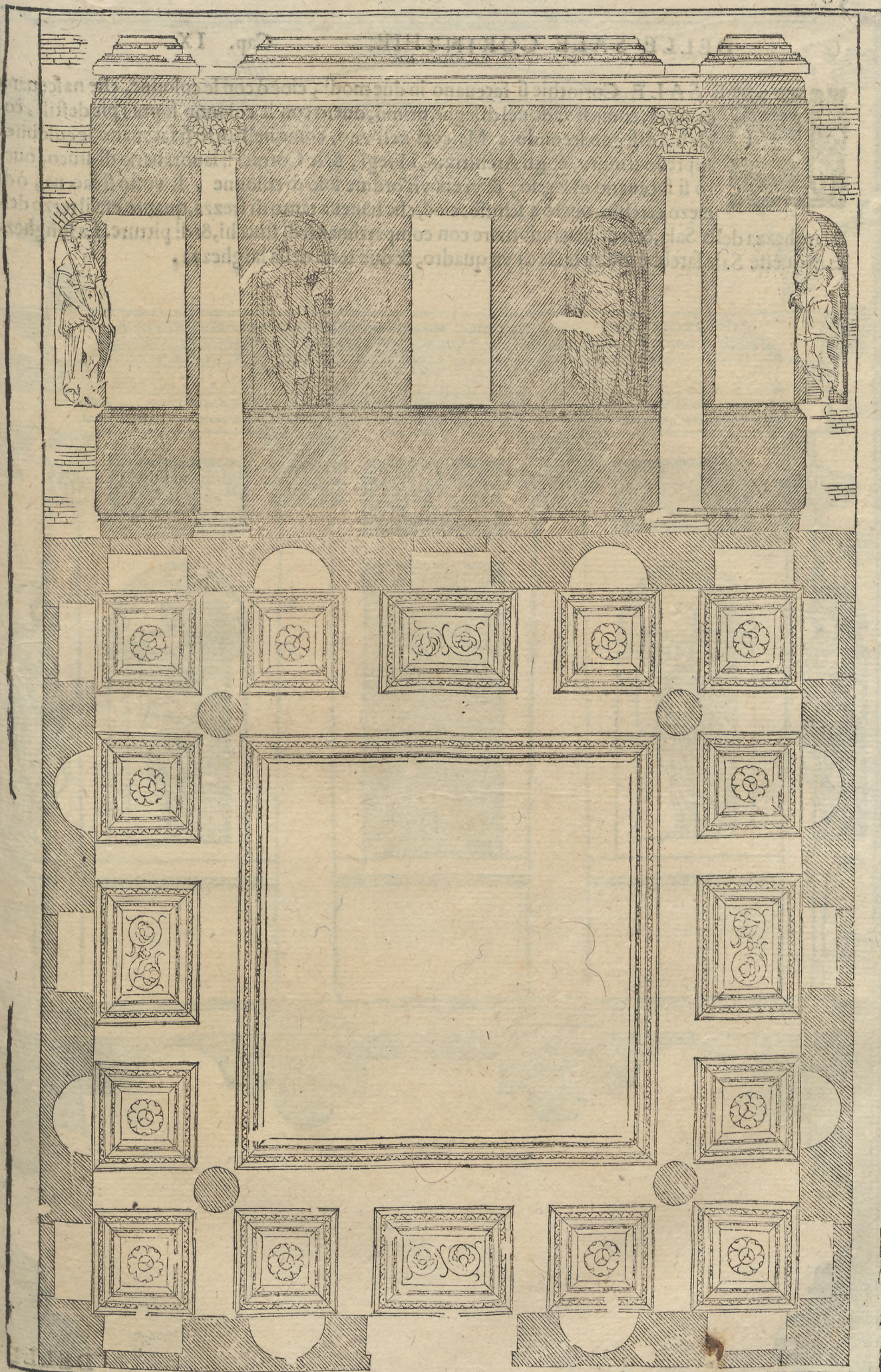
P 1 4
P 1 1/2
P 1 6
P 1 8
P 2 1/4

DELLE ATRIO TESTVGGINATO, E DELLA CASA PRIVATA de gli Antichi Romani. Cap. VII.

OLTRA le ſopradette maniere d'Atrij vn'altra appreſſo gli Antichi fù molto in vſo, e da loro detta teſtugginata; e perche queſta parte è difficiliſſima per l'oſcurità di Vitruuio, & degna di molta auertenza, io ne dirò quel, che ne credo, aggiungendoui anco la diſpoſitione de gli Oeci, ò Salotti, Cancellarie, Tinelli, Bagni, & altri luoghi in modo che nel ſeguente diſegno ſi haueranno tutte le parti della caſa priuata poſte ne' luoghi ſuoi ſecondo Vitruuio. L'Atrio è lungo per la diagonale del quadrato della largezza, & è alto fin ſotto il traue limitare, quanto egli è largo. Le ſtanze, che gli ſono à canto, ſono manco alte ſei piedi: e ſopra i muri, che le diuidono dall'Atrio; vi ſono alcuni pilaſtri, che tolgono ſuſo la teſtudine, ò coperta dell'Atrio: e per le diſtanze, che ſono fra quelli egli riceue il lume: e le ſtanze poi hanno ſopra vn terrazzato ſcoperto. Rincontro all'entrata è il Tablino, ilquale è per vna delle due parti e meza della larghezza dell'Atrio, e ſeruiuano queſti luoghi, come altroue hò detto, à ripor le imagini, e ſtatue de' maggiori. Più auanti ſi troua il Periſtilio, il quale ha i portici intorno larghi quanto ſono lunghe le colonne. Le ſtanze ſono dalla medeſima larghezza, e ſono alte fino all'impoſta de' volti, quanto larghe, & i volti hanno di frezza il terzo della larghezza. Più ſorti di Oeci ſono deſcritti da Vitruuio, (erano queſti Sale, ouer Salotte, ne i quali ſi faceuano i conuiti, e le feſte, e ſtauano le donne à lauorare) cioè i Terraſtili, coſi detti, perche vi erano quattro colonne: i Corinthij, i quali haueuano intorno meze colonne: gli Egitti, i quali ſopra le prime colonne erano chiuſi da vn muro con meze colonne al diritto delle prime, e la quarta parte minori: ne gli intercolunni erano le feneſtre, dalle quali riceueua lume il luogo di mezo: L'altezza delle loggie, ch'erano d'intorno, non paſſaua le prime colonne, e ſopra vi era diſcoperto, & vn corritore, ò poggiuolo intorno. Di ciaſcuno di queſti ſaranna poſti i diſegni da per ſe. Gli Oeci quadrati erano luoghi da ſtare al freſco la Eſtate, e guardauano ſopra giardini, & altre verdure. Vi ſi faceuano anco altri Oeci, che chiamauano Ciziceni, i quali ſeruiuano ancor eſſi à i commodi ſopradetti. Le Cancellarie, e Librarie erano in luoghi conueneuoli verſo l'Orinte; & i Ticlini, i quali erano luoghi doue mangiauano. Vi erano anco i bagni per gli huomini, per le donne: i quali io gli hò diſegnati nell'vltima parte della caſa.

A, Atrio.
B, Tablino.
C, Peristilio.
D, Saloti Corinthij.
E, Saloti di quattro colonne.
F, Basilica.
G, Luoghi per la Estate.
H, Stanze.
k, Librarie.

Il disegno che segue è di questo istesso Atrio in forma maggiore.

D, Atrio.
E, Fenestre che danno lume all'Atrio.
F, Porta del Tablino.
G, Tablino.
H, Portico del Cortile.
I, Loggia auanti l'Atrio.
K, Cortile.
L, Stanze intorno all'Atrio.
M, Loggie.
N, Traue limitare, ouer fregio dell'Atrio.
O, Parte delle Sale Corinthie.
P, Luoco discoperto sopra il quale viene il lume nell'Atrio.

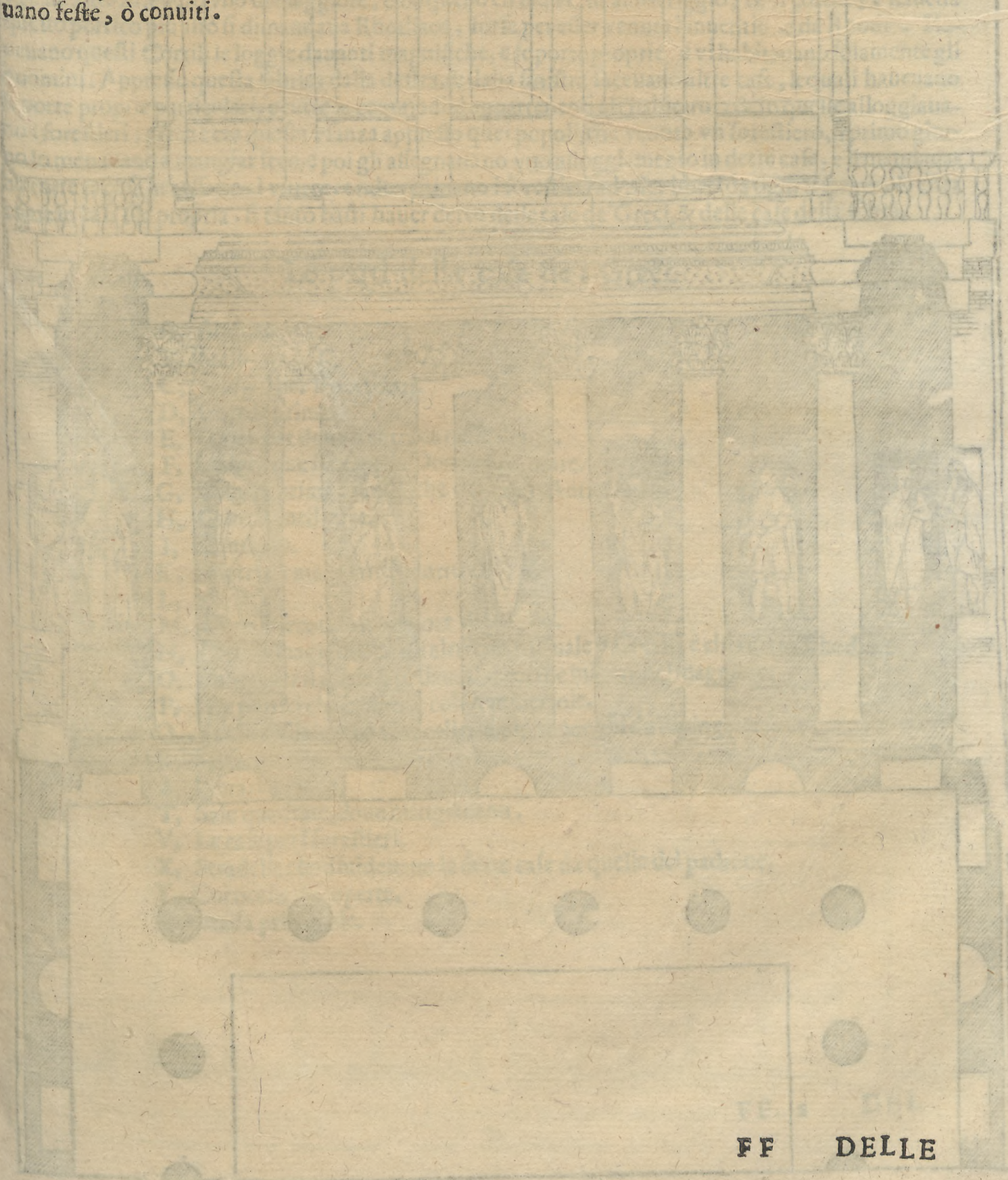
M
P
E
E
E
P
C
F
M
L
L
M
P 22 ½
K
P 22 ½
H
G
P 20
P21
P21
64
L
D
M
P 50
M
P83
I

DELLE SALE DI QVATTRO COLONNE. Cap. VIII.

IL SEGVENTE disegno è delle Sale, che si diceuano Tetrastili; percioche haueuano quattro colonne. Queste si faceuano quadre, & vi si faceuano le colonne per proportionare la larghezza alla altezza, & per rendere il luogo di sopra sicuro; il che hò fatto ancor'io in molte fabriche, come s'è veduto ne i disegni posti di sopra, & si vederà in quelli, che seguiranno.

DELLE SALE CORINTHIE, Cap, IX.

E SALE Corinthie ſi faceuano in due modi, cioè ò con le colonne, che naſceuano da terra, come ſi vede nel diſegno primo, ouero con le colonne ſopra i piedeſtili, come nel diſegno ſecondo. Ma così nell'vno, come nell'altro ſi faceuano le colonne appreſſo il muro, & gli Architraui, i Fregi, & le Cornici ſi lauorauano di ſtuco, ouero ſi faceuano di legno, & vi era vn'ordine ſolo di colonne. Il volto ſi faceua, ò di mezo cerchio, ouero à ſchiffo, cioè, che haueua tanto di frezza, quanto era il terzo della larghezza della Sala, & ſi doueua adornare con compartimenti di ſtucchi, & di pitture. La lunghezza di queſte Sale ſarebbe molto bella di vn quadro, & due terzi della larghezza.

DELLE

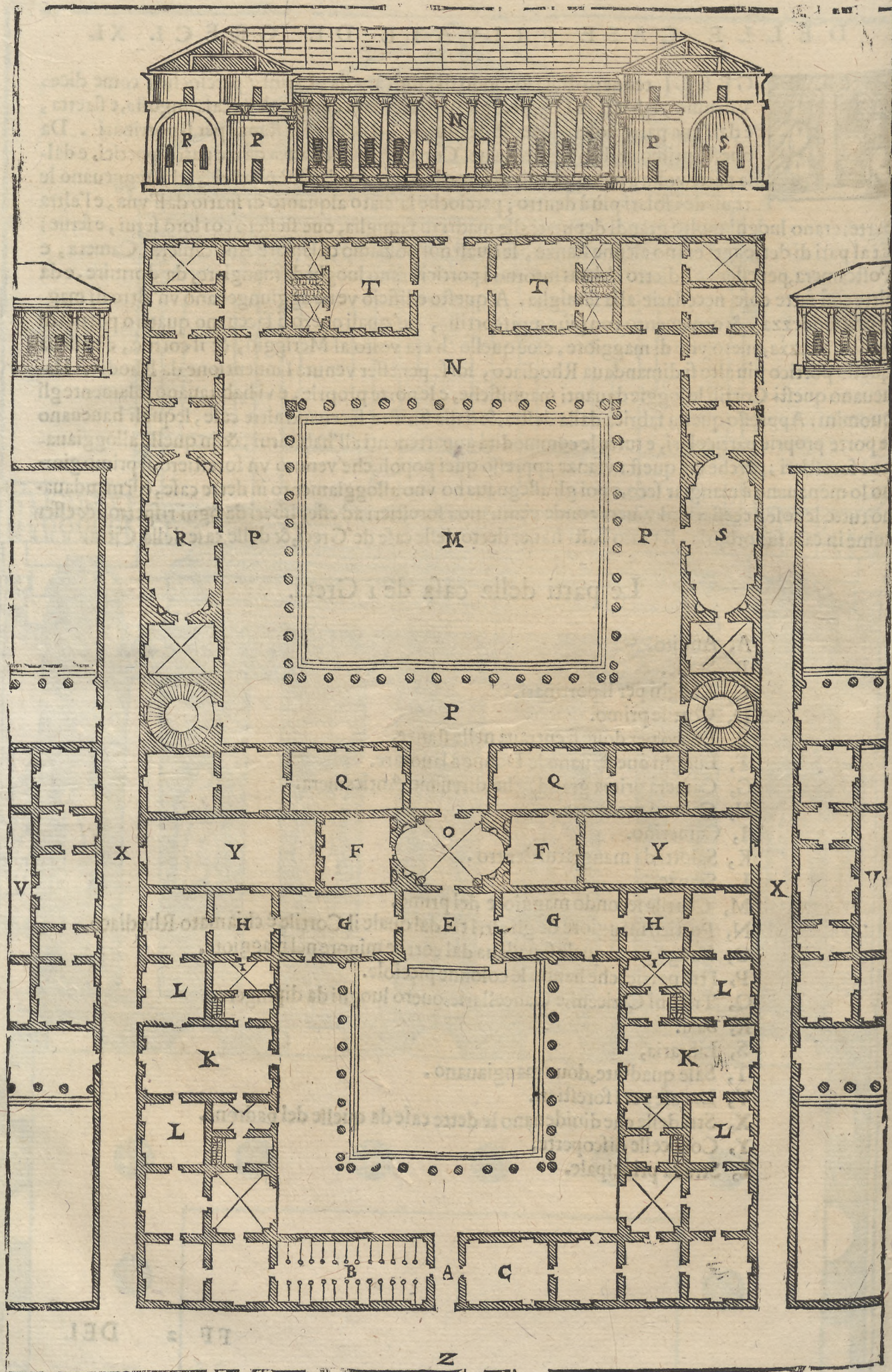
DELLE SALE EGITTIE. Cap. X.

L DISEGNO che segue è delle Sale Egittie, le quali erano molto simili alle Basiliche, cioè luoghi, oue si rendeua ragione, delle quali si dirà, quando si tratterà delle piazze; percioche in queste sale vi si faceua vn portico facendosi le colonne di dentro lontane dal muro, come nelle Basiliche; e sopra le colonne v'erano gli Architraui, i Fregi, e le Cornici. Lo spatio fra le colonne, & il muro era coperto da vn pauimento, & questo pauimento era scoperto, e faceua corritore, ò poggiuolo intorno. Sopra le dette colonne era muro continuato con meze colonne di dentro, la quarta parte minori delle già dette, e fra gli intercolunnij v'erano le finestre, che dauano lume alla Sala, e per le quali da detto pauimento scoperto si poteua vedere in quella. Doueuano hauer queste Sale vna grandezza mirabile sì per l'ornamento delle colonne, sì anco per la sua altezza; Percioche il soffitto andaua sopra la Cornice del secondo ordine, e doueuano riuscir molto commode quando vi si faceuano feste, ò conuiti.

DELLE CASE PRIVATE DE' GRECI. XI.

GRECI tennero diuerso modo di fabricare da i Latini: percioche (come dice Vitruuio) lasciate le Loggie, e gli Atrij fecero la entrata della casa angusta, e stretta, e dall'vna parte posero le stalle de'caualli, e dall'altra le stanze per li portinari. Da questo primo andito si entraua nel Cortile, ilquale hauea da tre parti i portici, e dalla parte volta à mezo giorno vi faceuano due Anti, cioè pilastri, che reggeuano le traui de i solari più à dentro; percioche lasciato alquanto di spatio dall'vna, e l'altra parte; erano luoghi molto grandi deputati alle madri di famiglia, oue stessero co i loro serui, e serue; Et al pari di dette anti erano alcune stanze, le quali noi possiamo chiamare Anticamera, Camera, e Postcamera, per esser vna dietro l'altra; intorno i portici erano luoghi da mangiare, da dormire, e da altre così fatte cose necessarie alla famiglia. A questo edificio ve ne aggiungeuano vn'altro di maggior grandezza, & ornamento con più ampij cortili, ne' quali ouero si faceuano quattro portici di vguale altezza, ouero vno di maggiore, cioè quello ch'era volto al Meriggio, & il cortile, c'haueua questo portico più alto si dimandaua Rhodiaco, forse per esser venuta l'inuentione da Rhodi. Haueuano questi Cortili le loggie dauanti magnifiche, e le porte proprie, e vi habitauano solamente gli huomini. Appresso questa fabrica dalla destra, & dalla sinistra faceuano altre case, lequali haueuano le porte proprie particolari, e tutte le commodità appartenenti all'habitarui, & in quelle alloggiauano i forestieri; perche era questa vsanza appresso quei popoli, che venuto vn forestiero, il primo giorno lo menauano à mangiar seco, e poi gli assegnauano vno alloggiamento in dette case, e li mandauano tutte le cose necessarie al viuere: onde veniuano i forestieri ad esser liberi da ogni rispetto, & esser come in casa sua propria. E tanto basti hauer detto delle case de' Greci, & delle case della Città.

Le parti della casa de i Greci.

A, Andito.
B, Stalle.
C, Luoghi per li portinari.
D, Cortile primo.
E, Luoco per doue si entraua nelle stanze.
F, Luoghi oue stauano le Donne à lauorare.
G, Camera prima grande, che dicessimo Anticamera.
H, Camera mediocre.
I, Camerino.
K, Salotti da mangiarui dentro.
L, Stanze.
M, Cortile secondo maggiore del primo.
N, Portico maggiore de gli altri tre dal quale il Cortile è chiamato Rhodiaco.
O, Luogo per il quale si passaua dal cortile minore nel maggiore.
P, I tre portici che hanno le colonne picciole.
Q, Triclini Ciziceni, e Cancellarie, ouero luoghi da dipingere.
R, Sala.
S, Libraria,
T, Sale quadrate, doue mangiauano.
V, Le case per i forestieri.
X, Stradelle che diuideuano le dette case da quelle del padrone.
Y, Corticelle discoperte.
Z, Strada principale.

R
P
N
P
S
T
T
N
R
P
M
P
S
P
Q
Q
X
Y
F
O
F
Y
X
V
H
E
G
H
V
I
I
L
L
K
K
L
L
B
A
C
Z

DEL SITO DA ELEGGERSI PER LE FABRICHE di Villa. Cap. XII.

LE CASE della Città sono veramente al Gentil'huomo di molto splendore, e commodità, hauendo in esse ad habitare tutto quel tempo, che li bisognerà per la amministratione della Republica, e gouerno delle cose proprie; Ma non minore vtilità, e consolatione cauerà forse dalle case di Villa, doue il resto del tempo si passerà in vedere, & ornare le sue possessioni, e con industria, & arte dell'Agricoltura accrescer le facoltà, doue anco per l'essercitio, che nella Villa si suol fare à piedi, & à cauallo, il corpo più ageuolmente conseruerà la sua sanità, e robustezza, e doue finalmente l'animo stanco dalle agitationi della Città, prenderà molto ristauro, e consolatione, e quietamente potrà attendere à gli studij delle lettere, & alla contemplatione; come per questo gli antichi Saui soleuano spesse volte vsare di ritirarsi in simili luoghi, oue visitati da' virtuosi amici, e parenti loro, hauendo case, giardini, fontane, e simili luoghi sollazzeuoli, e sopra tutto la lor Virtù; poteuano facilmente conseguir quella beata vita, che quà giù si può ottenere. Pertanto hauendo con l'aiuto del Signore Dio espedito di trattare delle case della Città; giusta cosa è, che passiamo à quelle di Villa: nelle quali principalmente consiste il negotio famigliare, e priuato. Ma auanti che a' disegni di quelle si venga; parmi molto à proposito ragionare del sito, ò luogo da eleggersi per esse fabriche, e del compartimento di quelle: percioche non essendo noi (come nelle Città suole auenire) da i nostri publici, ò de' vicini frà certi, e determinati confini rinchiusi, è officio di saggio Architetto con ogni sollicitudine, & opera inuestigare, e ricercare luogo commodo, e sano, standosi in Villa per lo più nel tempo della Estate, nel quale ancora ne i luoghi molto sani i corpi nostri per il caldo s'indeboliscono, & ammalano. Primieramente adunque eleggerassi luogo quanto sia possibile commodo alle possessioni, e nel mezo di quelle, accioche il padrone senza molta fatica possa scoprire, e megliorare i suoi luoghi d'intorno, e i frutti di quelli possano acconciamente alla casa dominicale esser dal lauoratore portati. Se si potrà fabricare sopra il fiume; sarà cosa molto commoda, e bella; percioche e le entrate con poca spesa in ogni tempo si potranno nella Città condurre con le barche, e seruirà à gli vsi della casa, e de gli animali, oltra che apporterà molto fresco la Estate, e farà bellissima vista, e con grandissima vtilità, & ornamento si potranno adacquare le possessioni, i Giardini, e i Bruoli, che sono l'anima, e diporto della Villa. Ma non si potendo hauer fiumi nauigabili; si cercherà di fabricare appresso altre acque correnti, allontanandosi sopra tutto dalle acque morte, e che non corrono: perche generano aere cattiuissimo; il che facilmente schiueremo, se fabricheremo in luoghi eleuati, & allegri: cioè doue l'aere sia dal continuo spirar de' venti mosso; e la terra per la scaduta sia da gli humidi, e cattiui vapori purgata: onde gli habitatori sani, & allegri, e con buon colore si mantengono, e non si senta la molestia delle Zenzale, & d'altri animaletti, che nascono dalla putrefattione dell'acque morte, e paludose. E perche le acque sono necessarissime al viuere humano, e secondo le varie qualità loro varij effetti in noi producono; onde alcune generano milza, alcune gozzi, alcune il mal di pietra, & alcun'altre altri mali; si vserà grandissima diligenza, che vicino a quelle si fabrichi, lequali non habbiano alcuno strano sapore, e di niun colore partecipino: ma siano limpide, chiare, e sottili, e che sparse sopra vn drappo bianco non lo macchino; perche questi saranno segni della bontà loro. Molti modi da sperimentare se l'acque sono buone ci sono insegnati da Vitruuio: imperoche quell'acqua è tenuta perfetta, che fa buon pane, e nella quale i legumi presto si cuoceno, e quella, che bollita non lascia feccia alcuna nel fondo del vaso. Sarà ottimo inditio della bontà dell'acqua, se doue ella passerà non si vedrà il musco, nè vi nascerà il giunco: ma sarà il luogo netto, e bello con sabbia, ò ghiara in fondo, e non sporco, o fangoso. Gli animali ancora in quelle soliti beuere daranno inditio della bontà, e salubrità dell'acqua, se saranno gagliardi, forti, robusti, e grassi, e non macilenti, e deboli. Ma quanto alla salubrità dell'aere, oltra le sopradette cose, daranno inditio gli edificij antichi, se non saranno corrosi, e guasti: se gli arbori saranno ben nodriti, belli, non piegati in alcuna parte da' venti, e non saranno di quelli, che nascono in luoghi paludosi. E se i sassi, ò le pietre in quei luoghi nate, nella parte di sopra non appareranno putrefatte: & anco se'l color de gli huomini sarà naturale, e dimostrerà buona temperatura. Non si deue fabricar nelle Valli chiuse fra i monti: percioche gli edificij tra le Valli nascosti, oltra che sono del veder da lontano priuati, e dell'esser veduti, & senza dignità, e maestà alcuna; sono del tutto contrarij alla sanità: perche dalle pioggie, che vi concorrono, tutta piena la terra; manda fuori vapori à gl'ingegni, & a i corpi pestiferi; essendo da quelli gli spiriti indeboliti, e macerate le congiunture, & i nerui, e ciò che ne' granari si riporrà per lo troppo humido corromperassi.

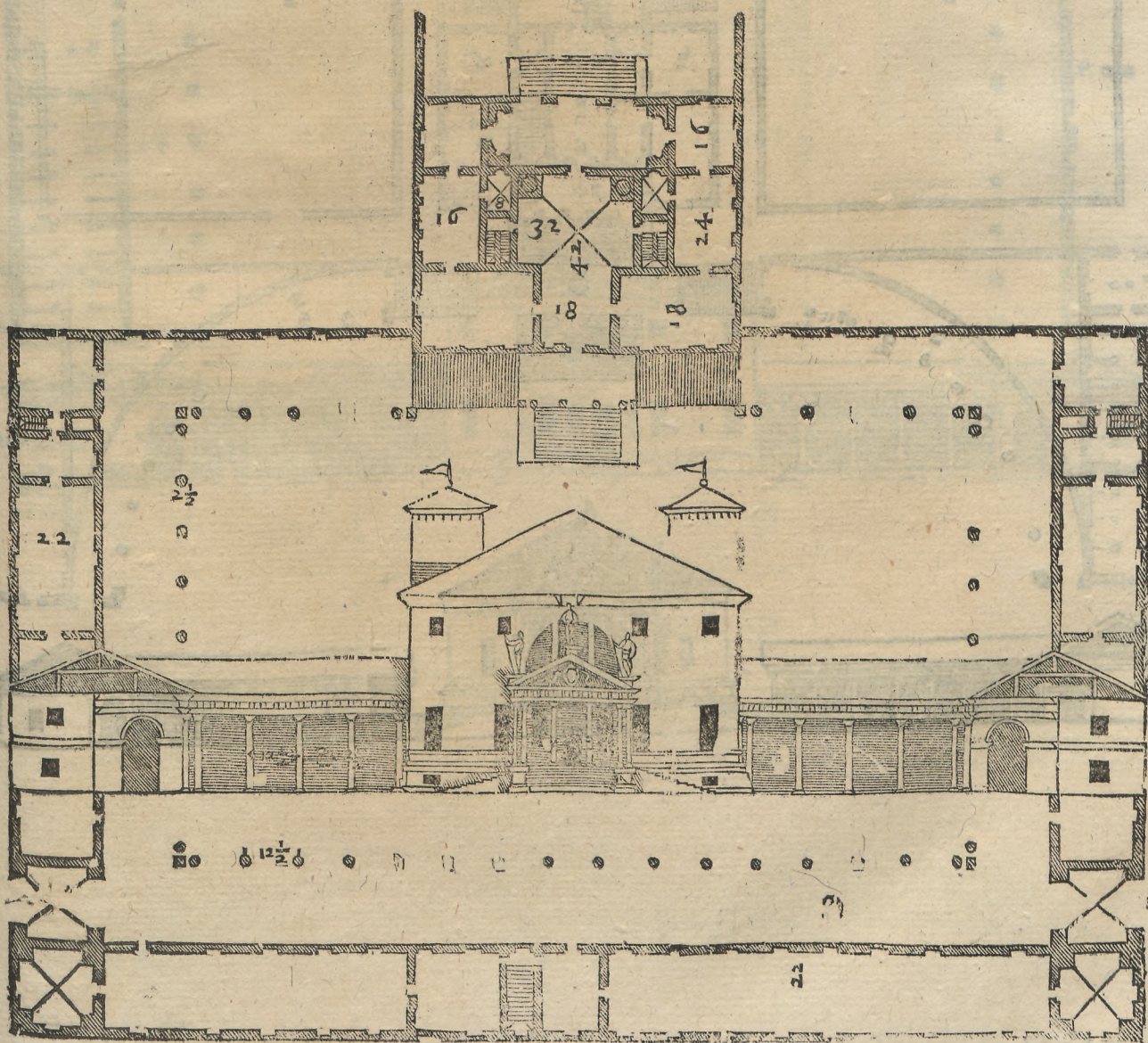
romperassi. Oltra di ciò se v'entrerà il Sole per la reflessione de'raggi, vi saranno eccessiui caldi, e se non v'entrerà per l'ombra continua diuenteranno le persone come stupide, e di cattiuo colore. I venti ancora se in dette valli entreranno, come per canali ristretti troppo furore apporteranno, e se non vi soffieranno; l'aere iui amassato diuenterà denso, e mal sano. Facendo di mestieri fabricare nel monte; eleggasi vn sito, che à temperata ragione del Cielo sia riuolto, e che nè da monti maggiori habbia continua ombra, nè per lo percuoter del Sole in qualche rupe vicina quasi di due Soli senta l'ardore: perche nell'vno, e nell'altro caso sarà pessimo l'habitarui. E finalmente nell'eleggere il sito per la fabrica di Villa tutte quelle considerationi si deono hauere, che si hanno nell'eleggere il sito per le Città: conciosiache la Città non sia altro che vna certa casa grande, e per lo contrario la casa vna città picciola.

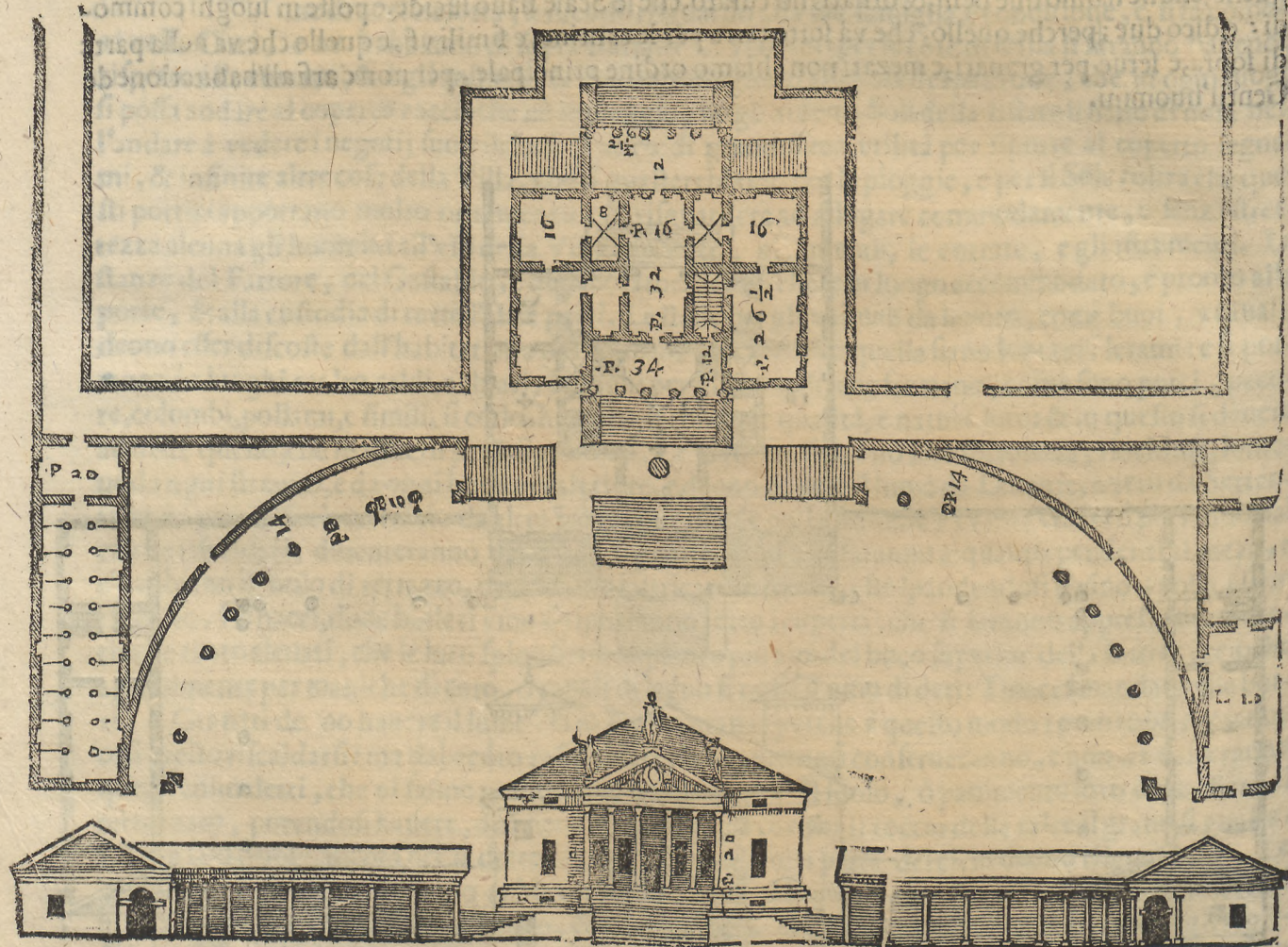
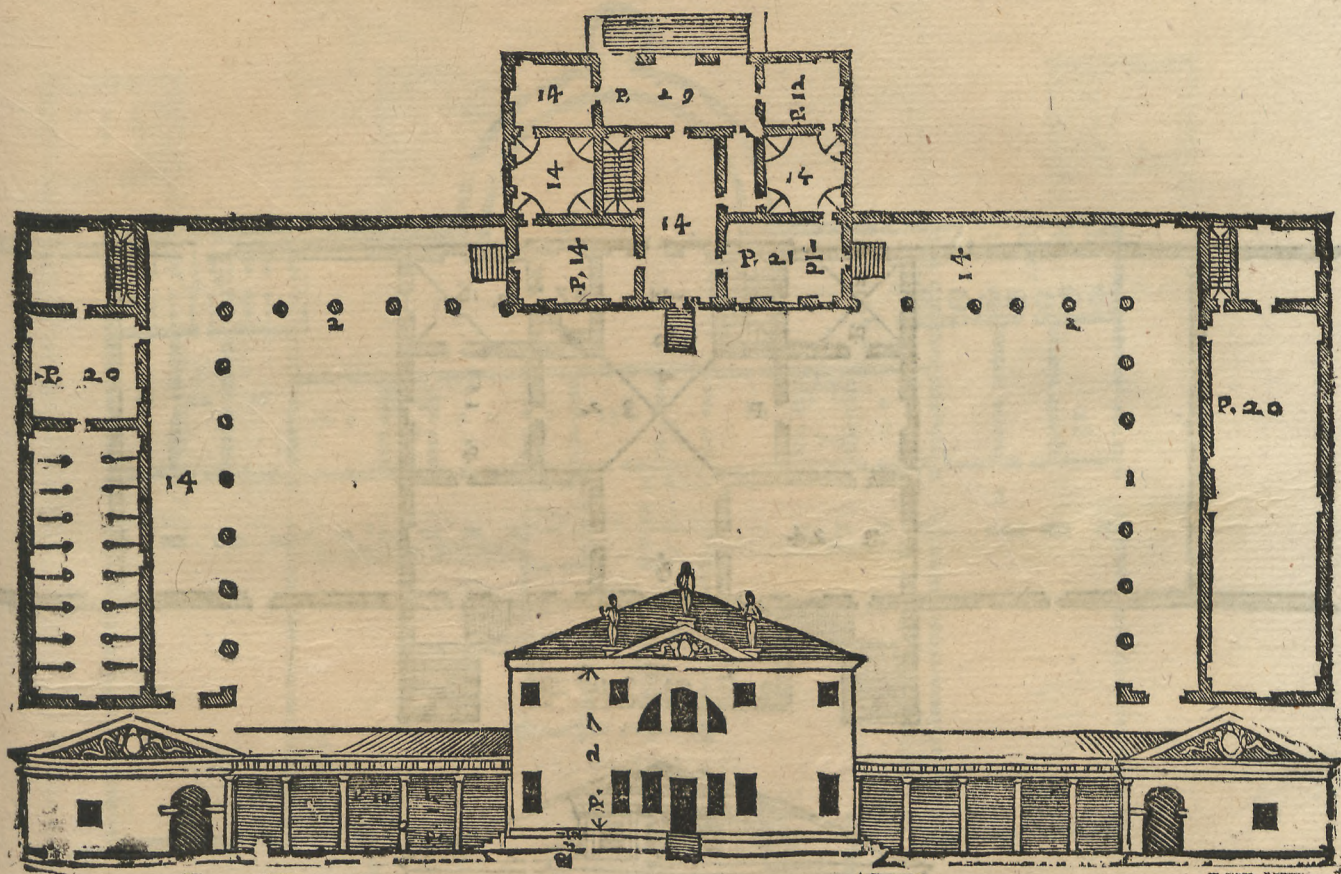
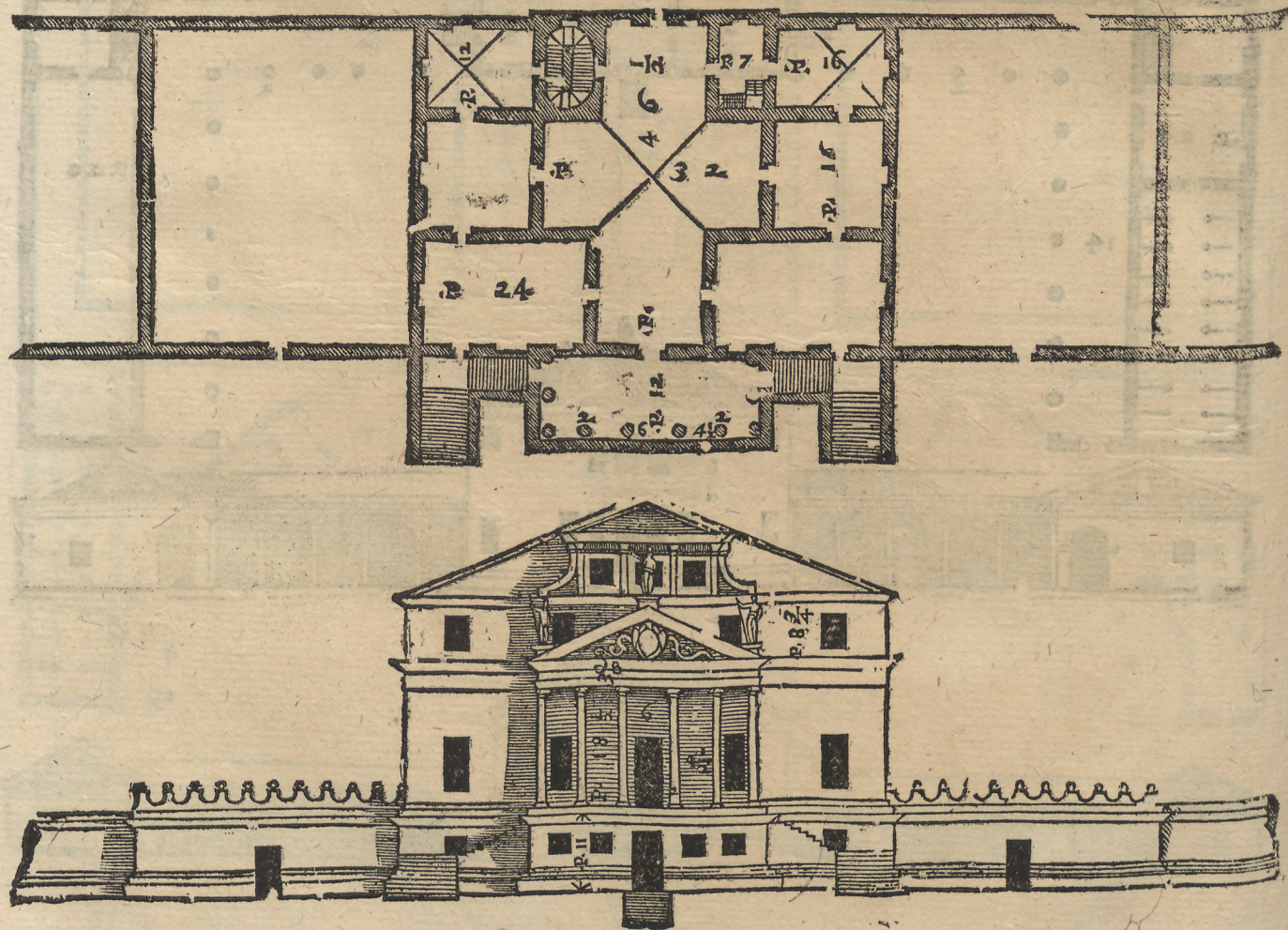
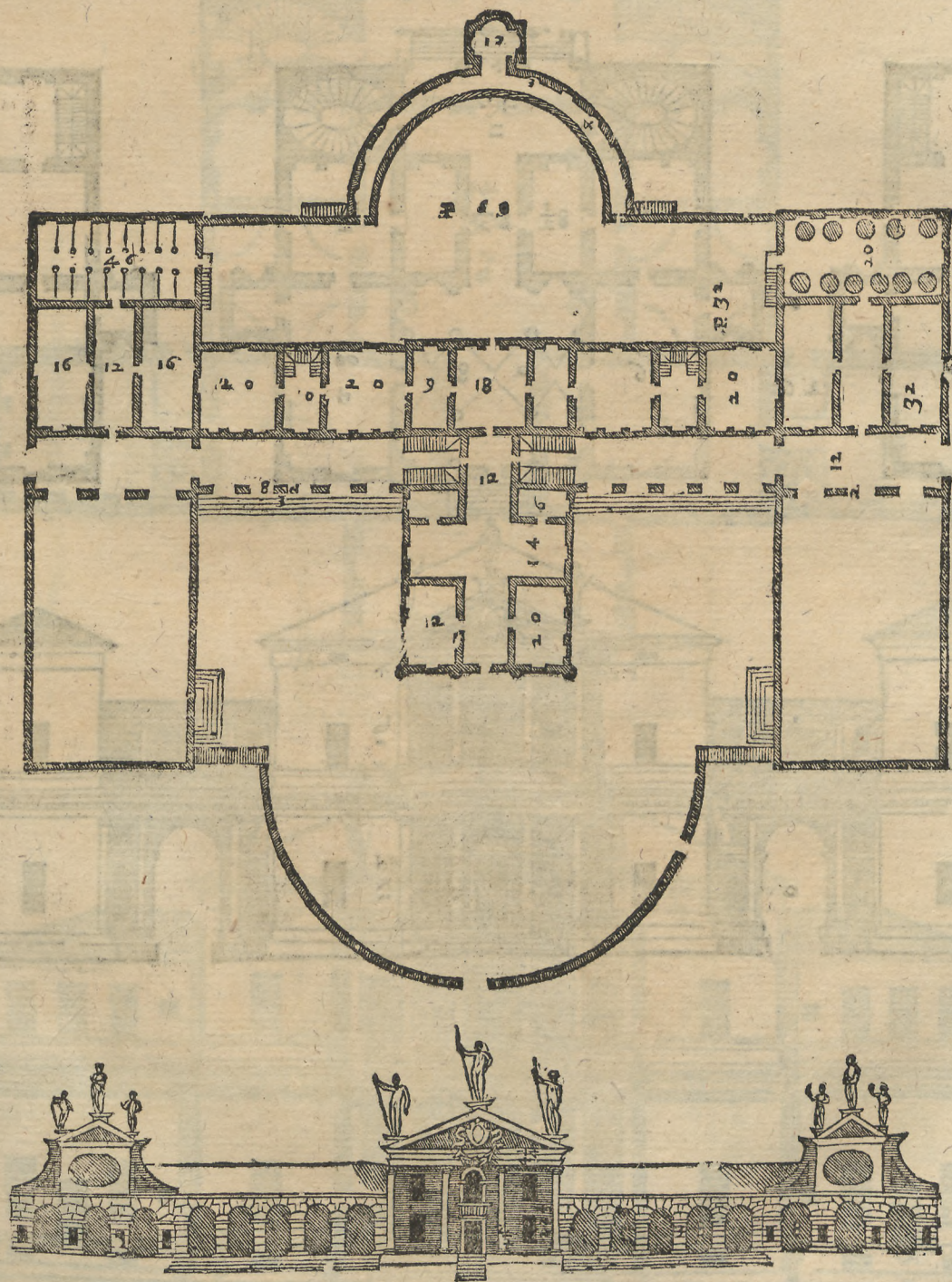
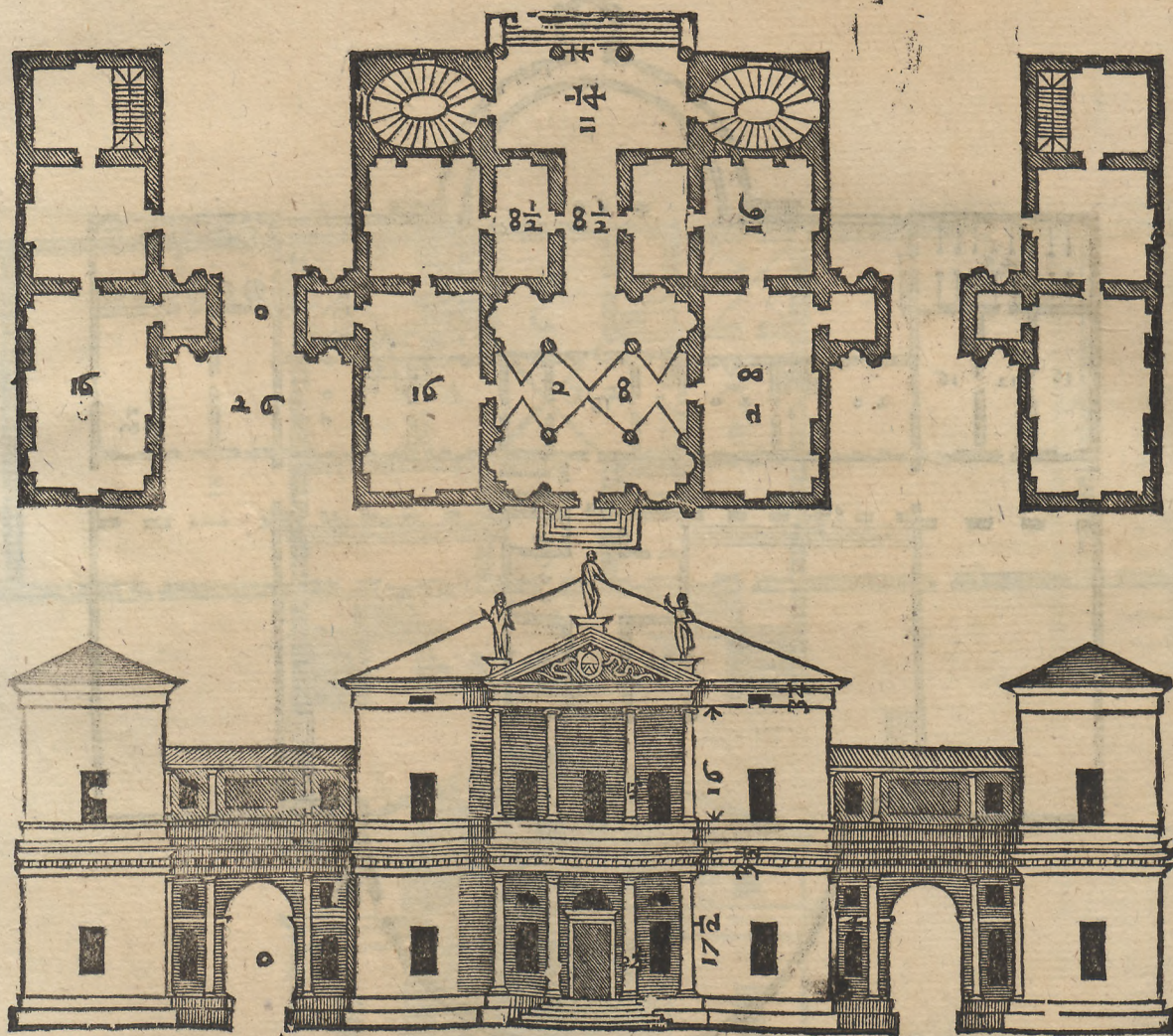
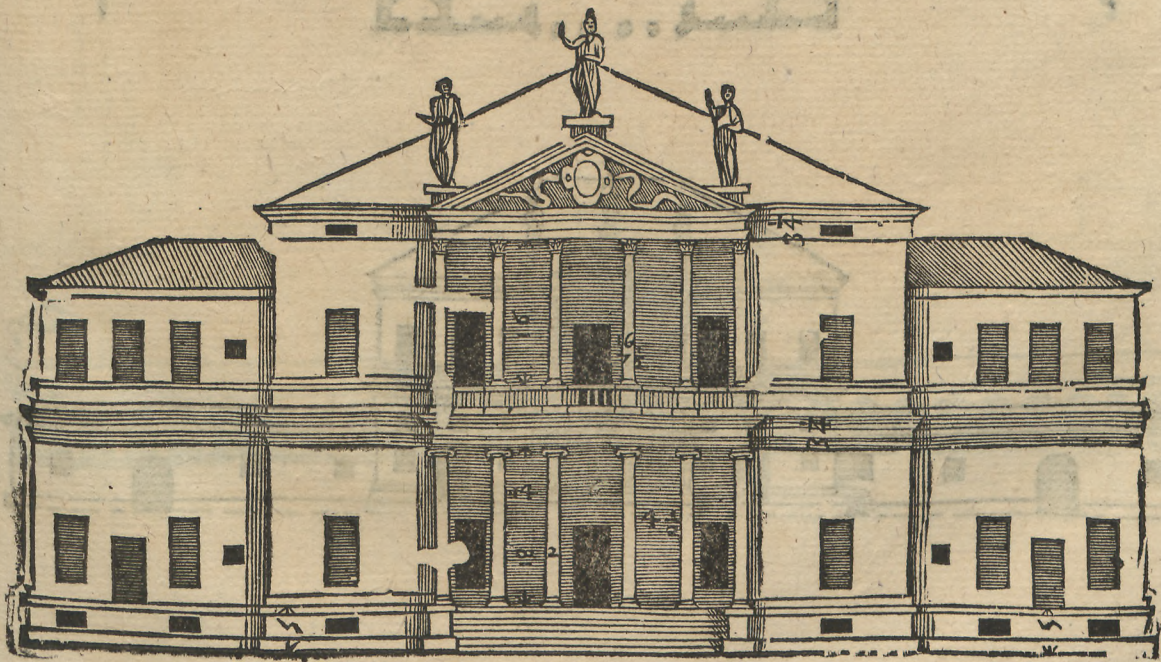
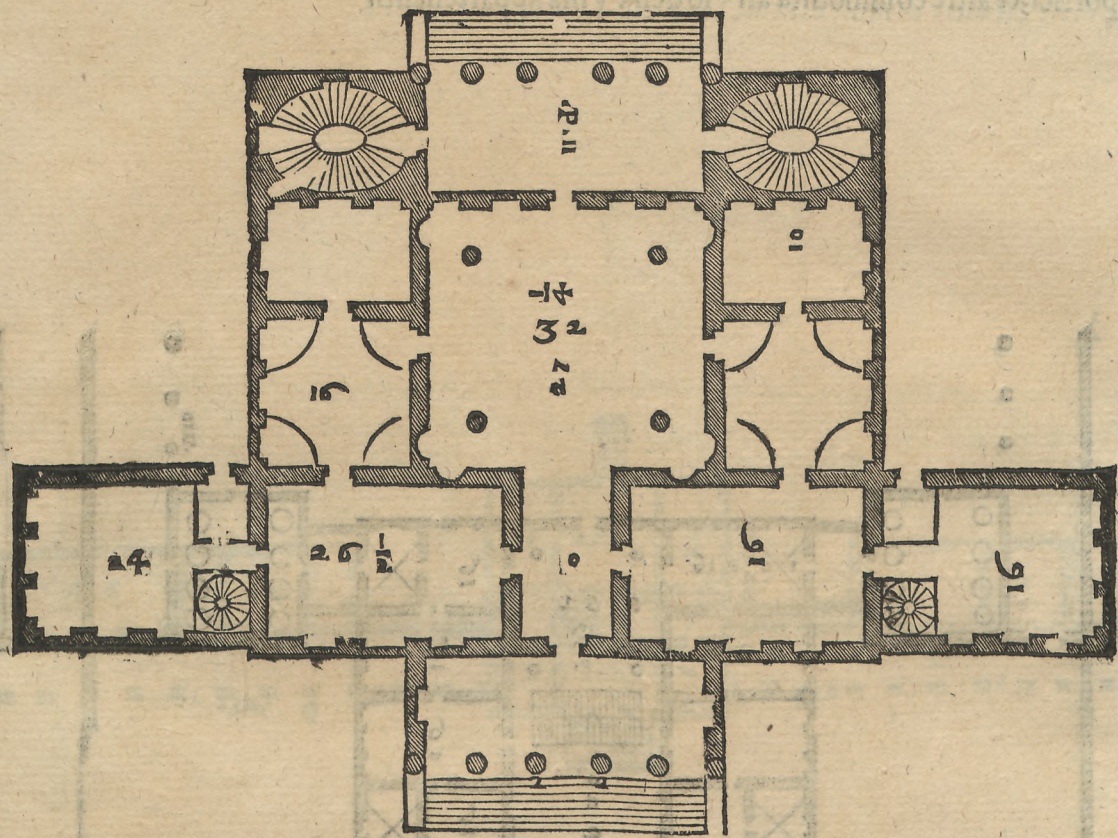
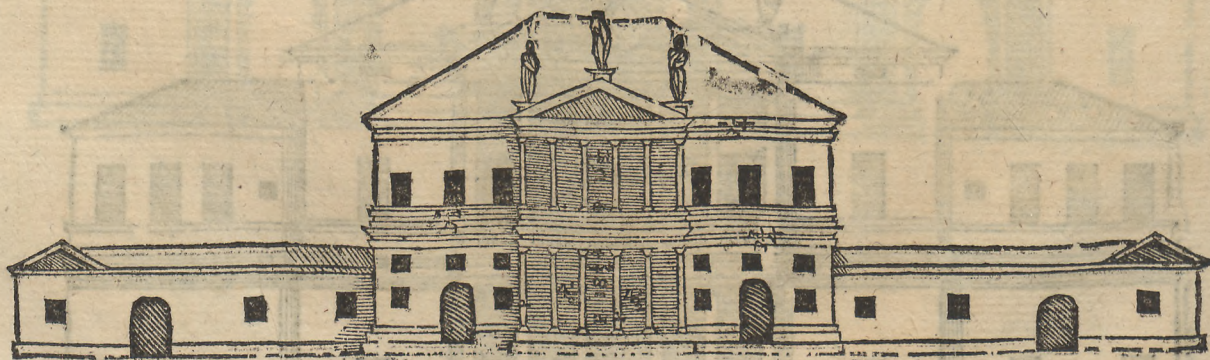
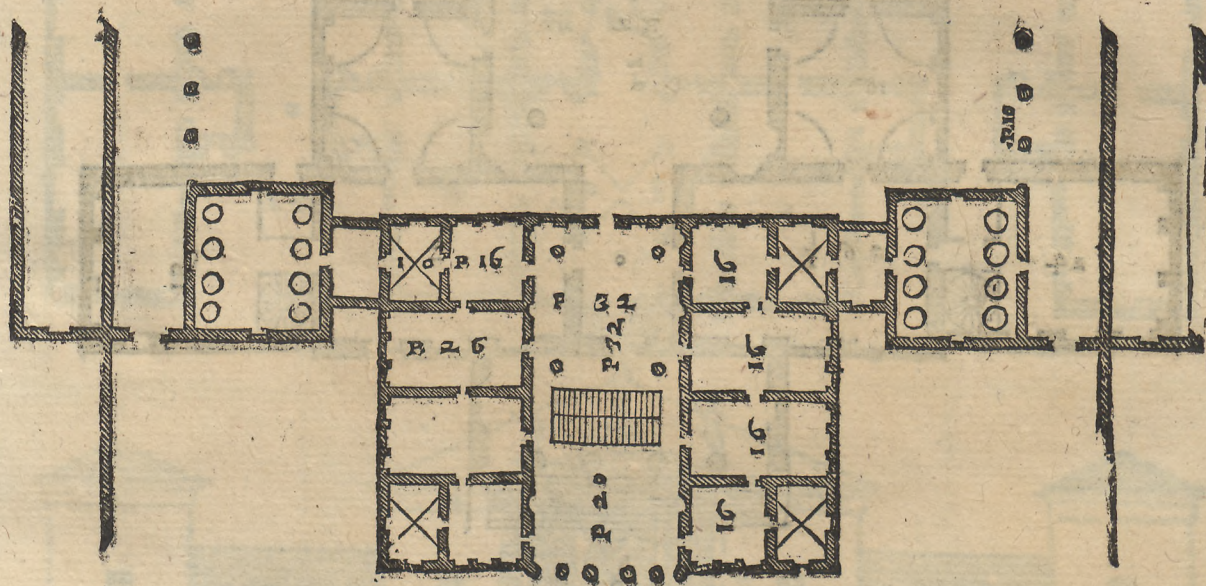
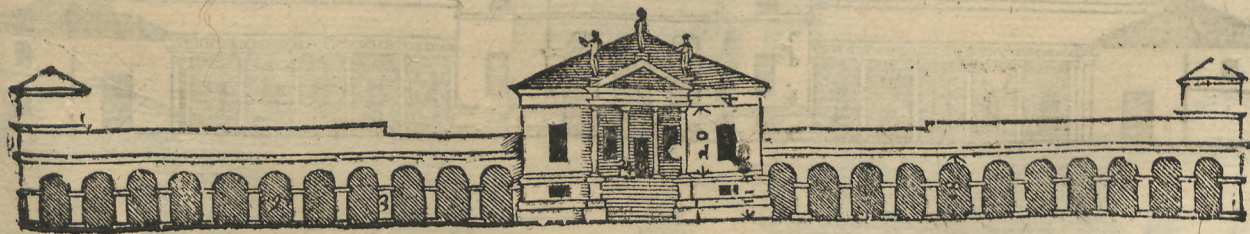
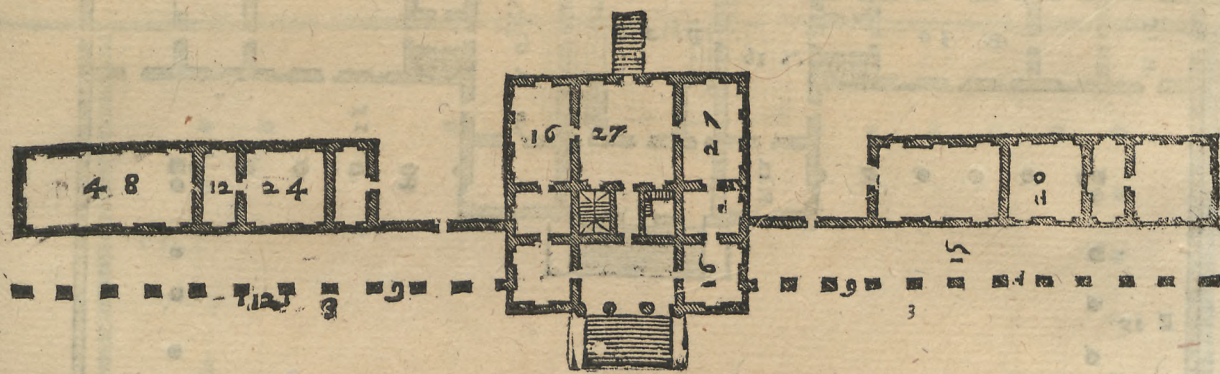
DEL COMPARTIMENTO DELLE CASE di Villa. Cap. XIII.

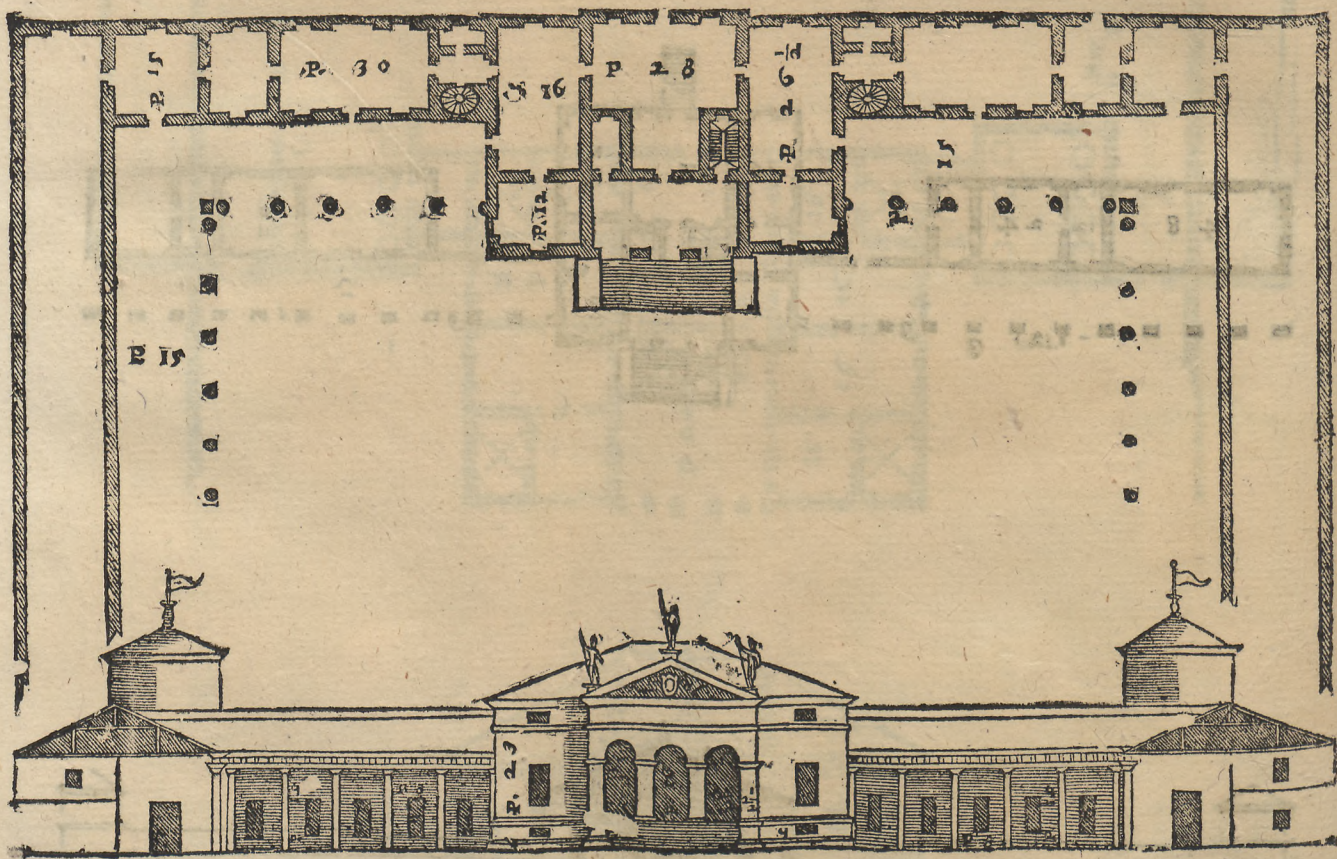
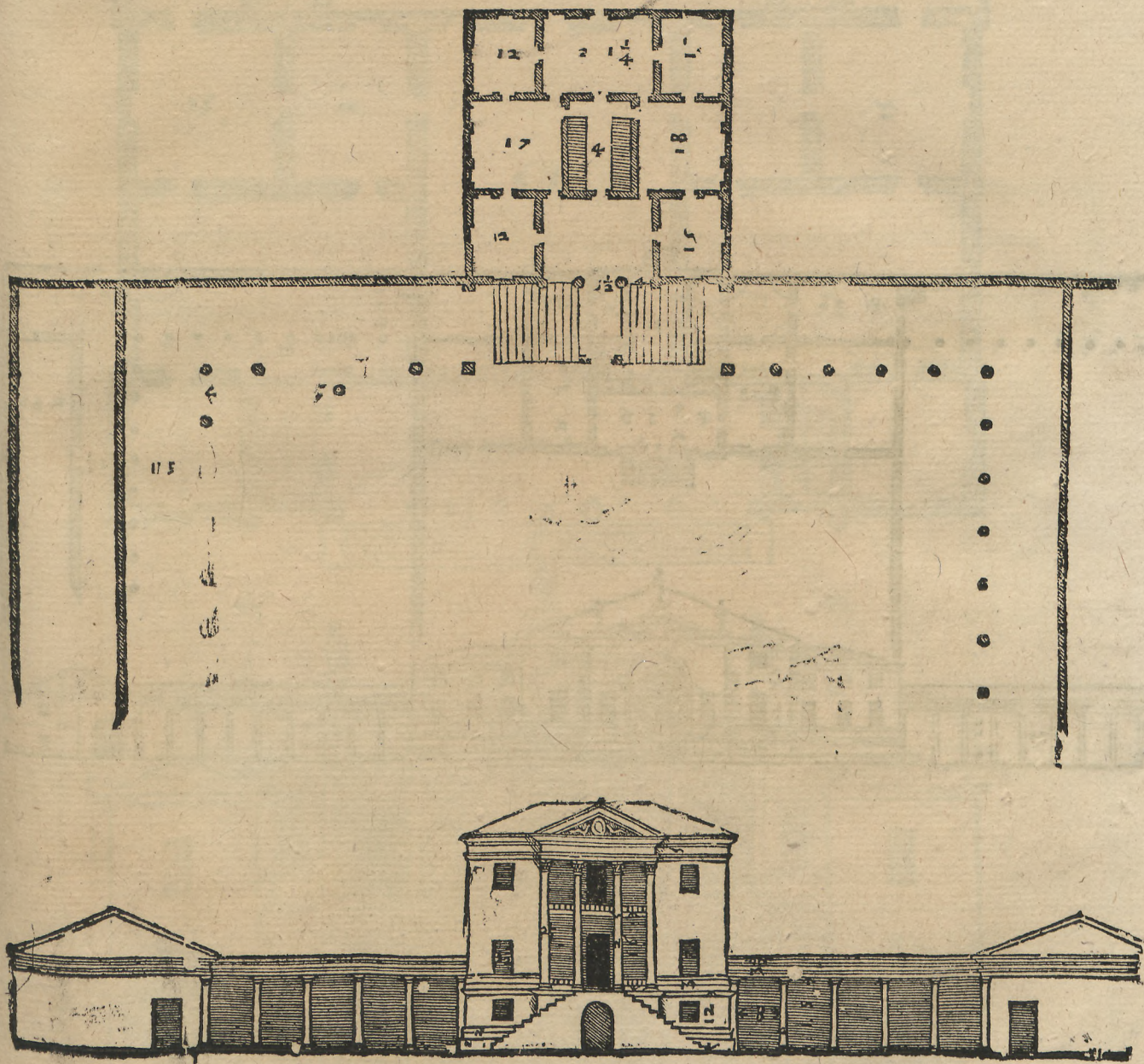
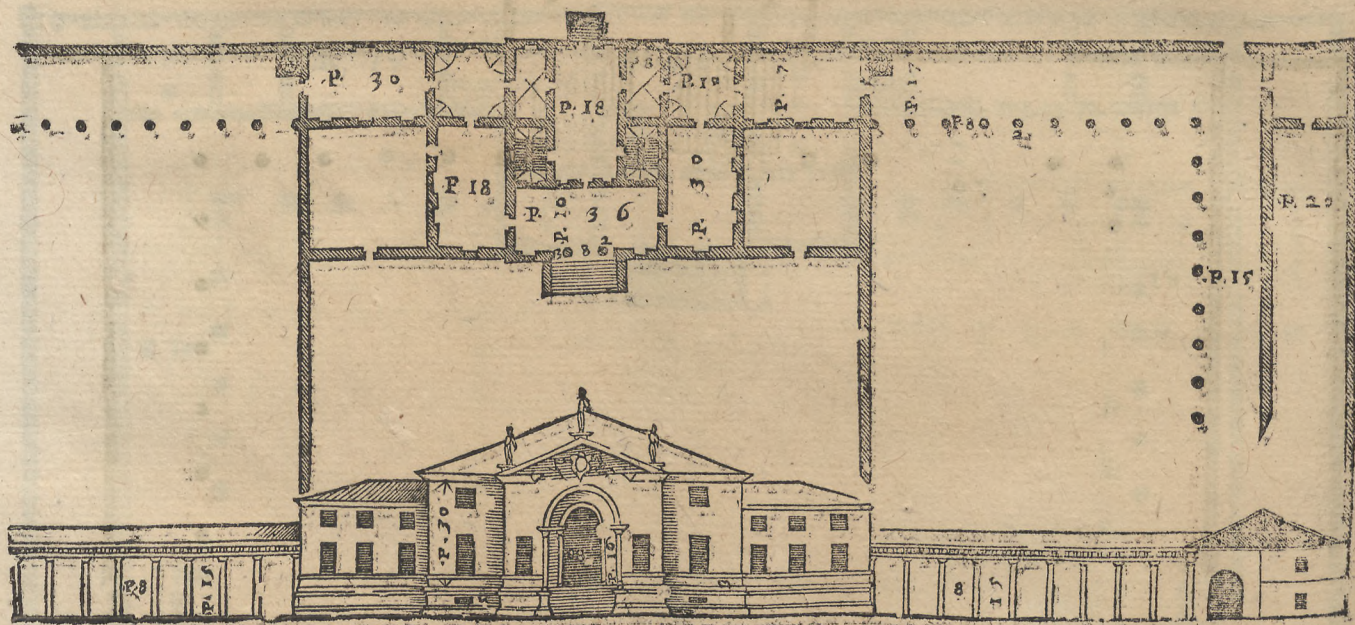
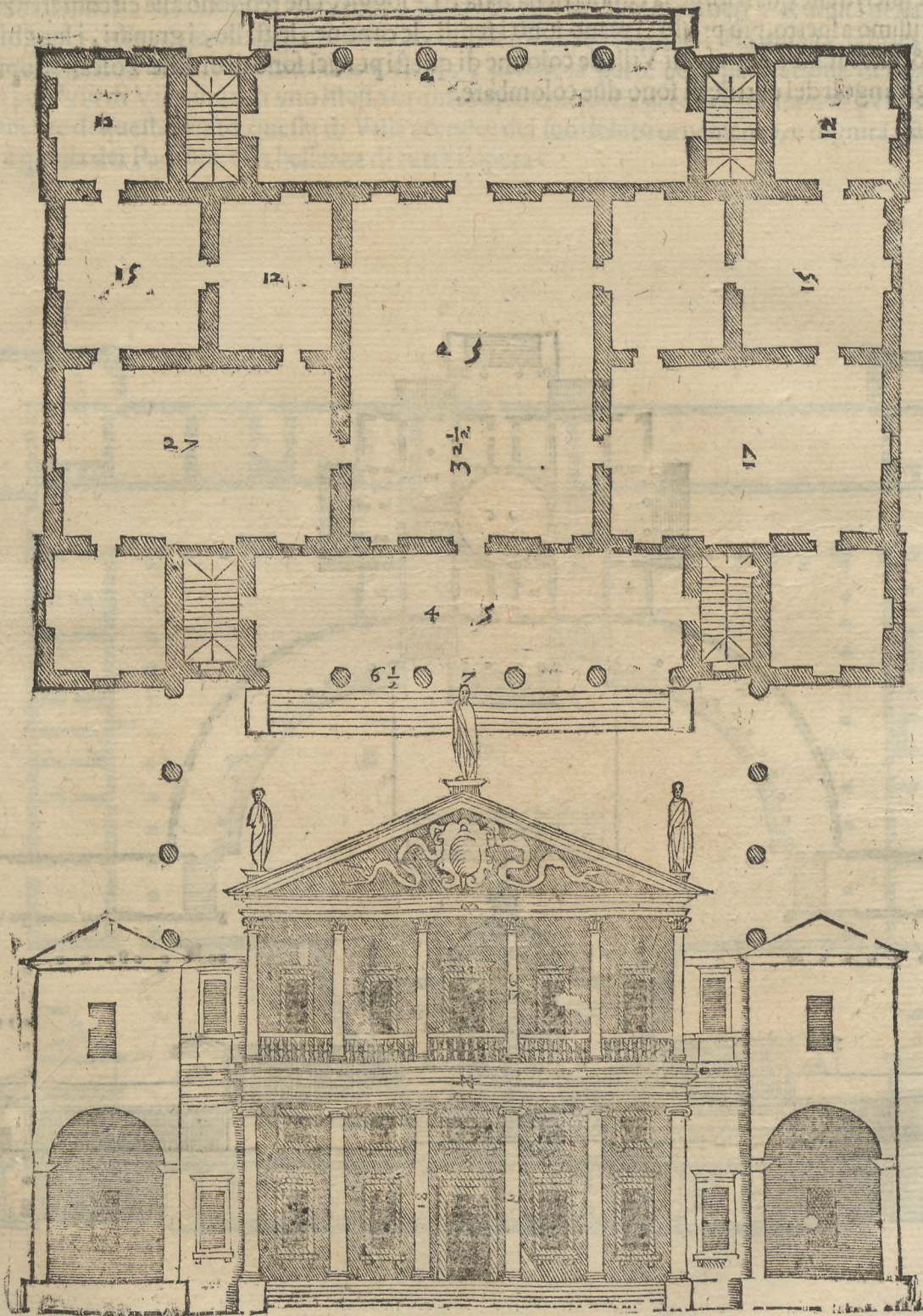
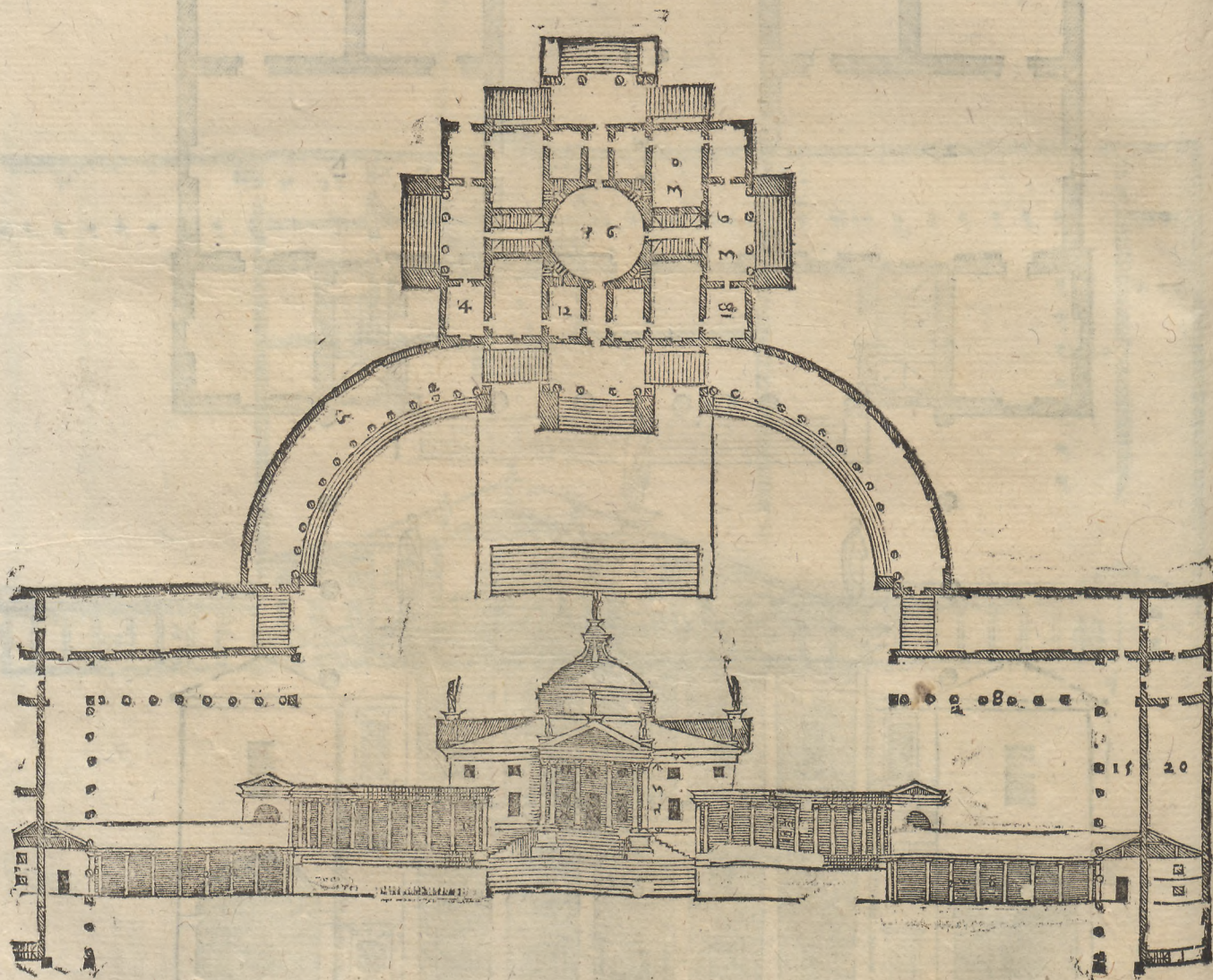
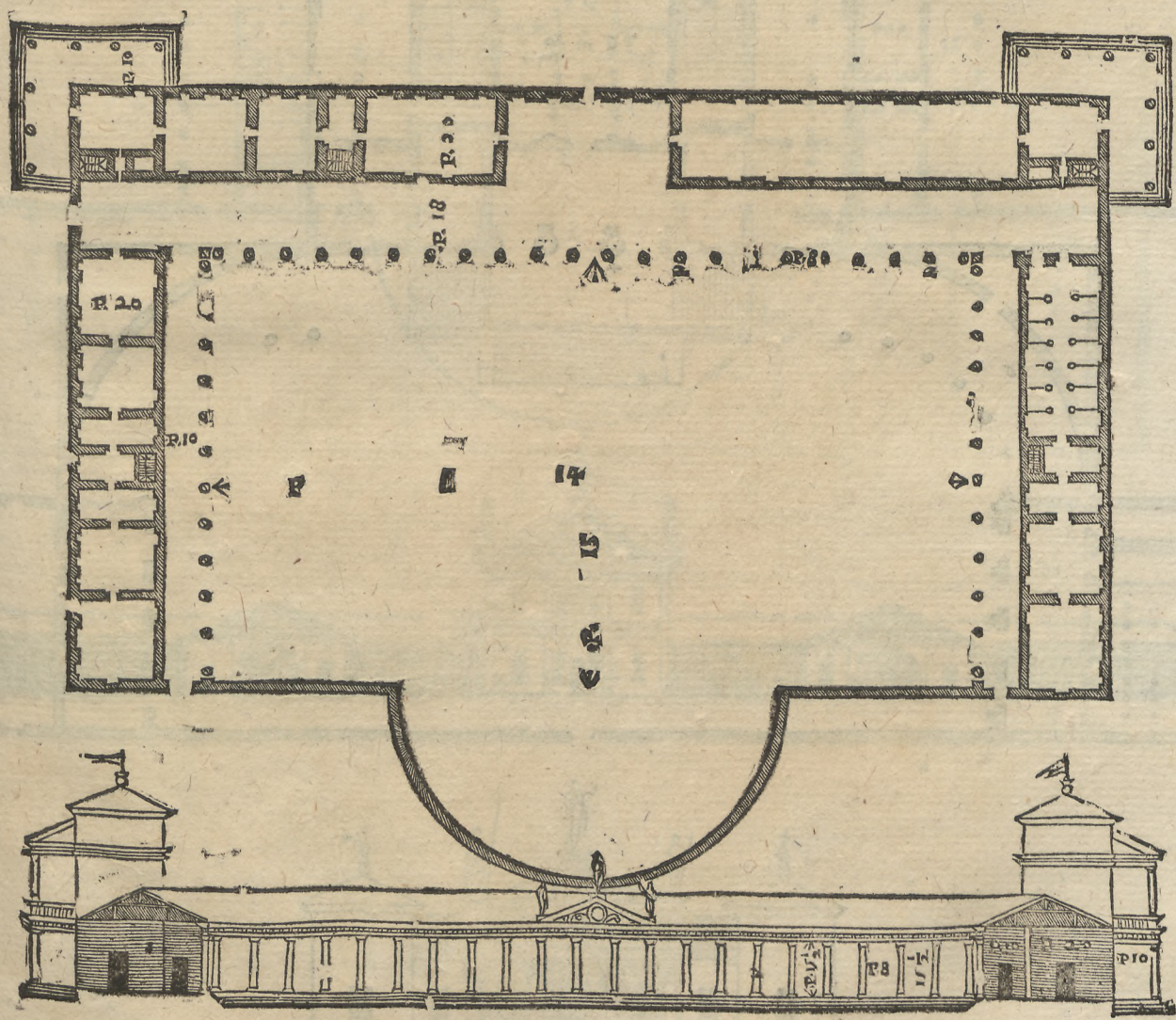
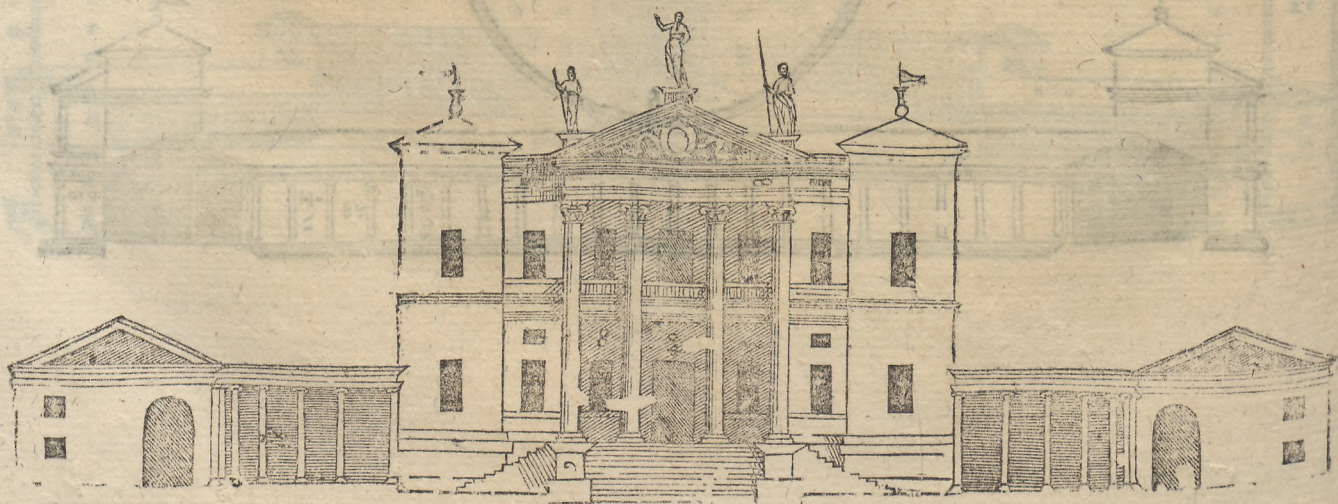
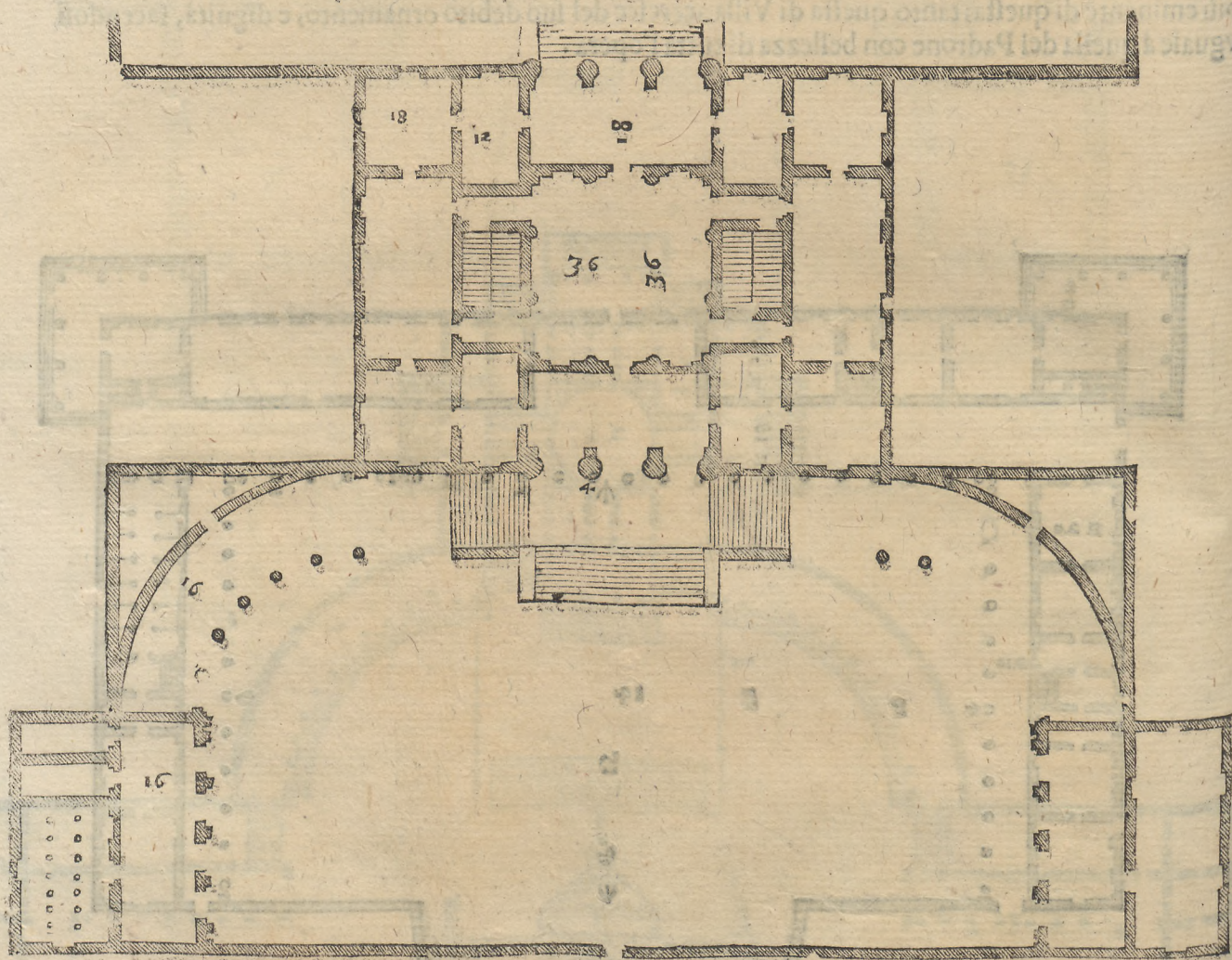
RITROVATO il sito lieto, ameno, commodo, e sano si attenderà all'elegante, e commoda compartition sua. Due sorti di fabriche si richiedono nella Villa, l'vna per l'habitatione del Padrone, e della sua famiglia: l'altra per gouernare, e custodire l'entrate, & gli animali della Villa. Però si dourà compartire il sito in modo che nè quella à questa, nè questa à quella sia di impedimento. L'habitatione del padrone deue esser fatta, hauendo risguardo alla sua famiglia, e conditione, e si fà come si sà nelle Città, e ne habbiamo di sopra trattato. I coperti per le cose di Villa si faranno hauendo rispetto alle entrate, & à gli animali, & in modo congiunti alla casa del padrone, che in ogni luogo si possa andare al coperto: accioche nè le pioggie, nè gli ardenti Soli della Estate li siano di noia nell'andare à vedere i negotij suoi: ilche sarà anco di grandissima vtilità per riporre al coperto legnami, & infinite altre cose della Villa, che si guasterebbono per le pioggie, e per il Sole: oltra che questi portici apportano molto ornamento. Si risguarderà ad allogare commodamente, e senza strettezza alcuna gli huomini all'vso della Villa applicati, gli animali, le entrate, e gli istrumenti. Le stanze del Fattore, del Gastaldo, e de'lauoratori deono essere in luogo accommodato, e pronto alle porte, & alla custodia di tutte l'altre parti. Le stalle per gli animali da lauoro, come buoi, e caualli deono esser discoste dall'habitatione del Padrone, accioche da quella siano lontani i letami: e si porranno in luoghi molto caldi, e chiari. I luoghi per gli animali, che fruttano, come sono porci, pecore, colombi, pollami, e simili, si collocheranno secondo le qualità, e nature loro: & in questo si deuerà auertire quello, che in diuersi paesi si costuma. Le Cantine si deono fare sottoterra, rinchiuse, lontane da ogni strepito, e da ogni humore, e fettore, e deono hauere il lume da Leuante, ouero da Settentrione: percioche hauendolo da altra parte, oue il Sole possa scaldare; i vini, che vi si porranno dal calore riscaldati; diuenteranno deboli, e si guasteranno. Si faranno alquanto pendenti al mezo, e c'habbiano il suolo di terrazzo, ouero siano lastricate in modo, che spandendosi il vino; possa essere raccolto. I tinacci, doue bolle il vino si riporranno sotto i coperti, che si faranno appresso dette cantine, e tanto eleuati, che le loro spine siano alquanto più alte del buco superior della Botte; accioche ageuolmente per maniche di coro, ò canali di legno si possa il vino di detti Tinacci mandar nelle botti. I Granari deono hauere il lume verso Tramontana: perche à questo modo i grani non potranno così presto riscaldarsi: ma dal vento raffreddati, lungamente si conserueranno, e non vi nasceranno quegli animaletti, che vi fanno grandissimo nocumento. Il suolo, ò pauimento loro deue essere di terrazzato, potendosi hauere, ò almeno di tauole; perche per il toccar della calce il grano si guasta. L'altre saluarobbe ancora per le dette cagioni alla medesima parte del cielo deono risguardare. Le Teggie per li fieni guarderanno al Mezogiorno, ouer al Ponente: perche dal calore del Sole seccati non sarà pericolo, che si sobbollischino, & accendano. Gli instrumenti, che bisognano à gli Agricoltori, siano in luoghi accommodati sotto il coperto a Mezodì. L'Ara doue si trebbia il grano deue esser esposta al Sole, spatiosa, & ampia, battuta, & alquanto colma nel mezo, & intorno, ò almeno da vna parte hauere i portici: accioche nelle repentine pioggie si possano i grani condurre presto al coperto, e non sarà troppo vicina alla casa del Padrone per la poluere; ne tanto lontana, che non possa esser veduta. E tanto basti hauer detto in vniuersale dell'elettione de'siti, e del compartimento loro. Resta, che (come io hò promesso) io ponga i disegni di alcune fabriche, che secondo diuerse inuentioni ho ordinate in Villa.

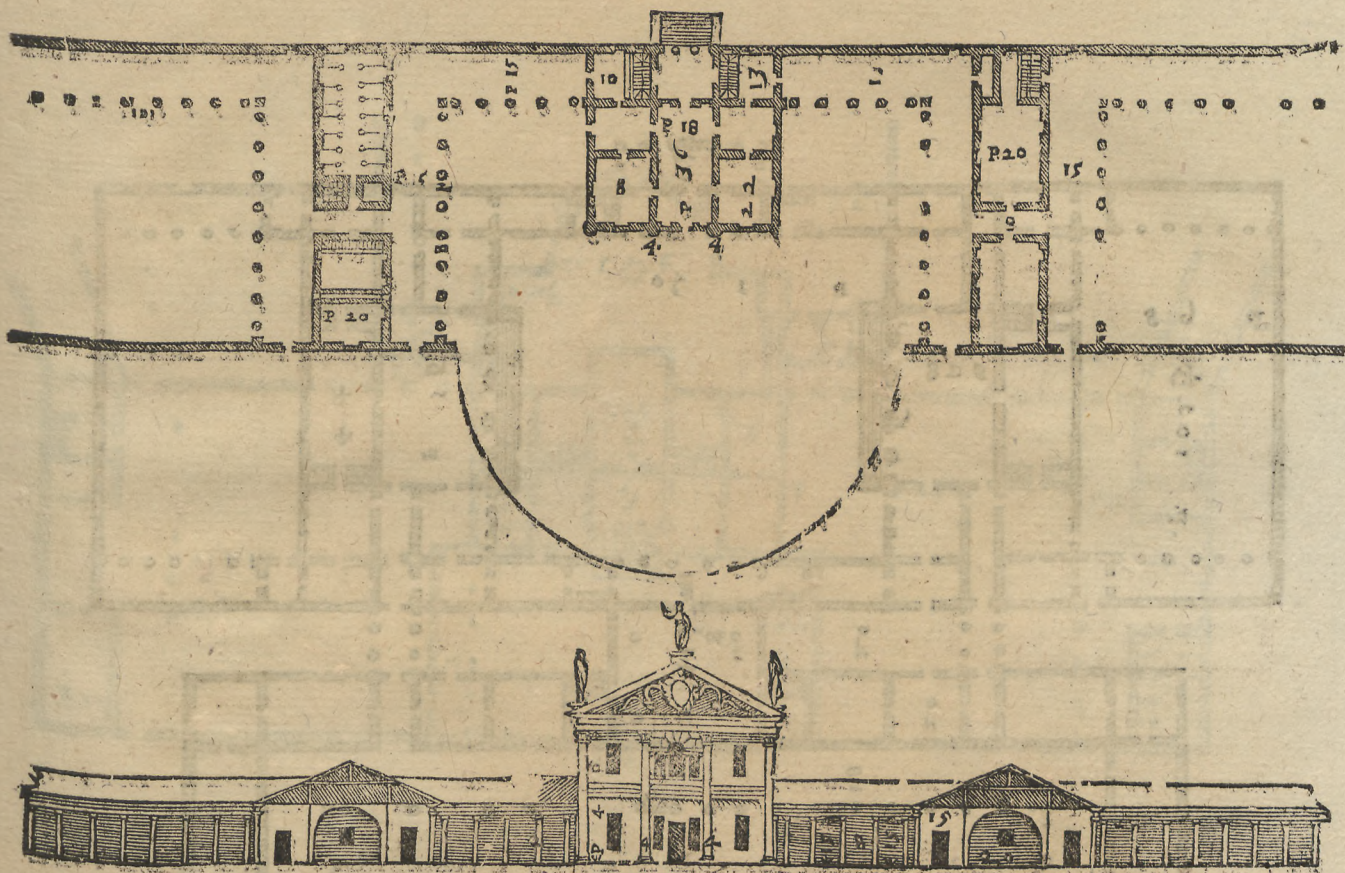
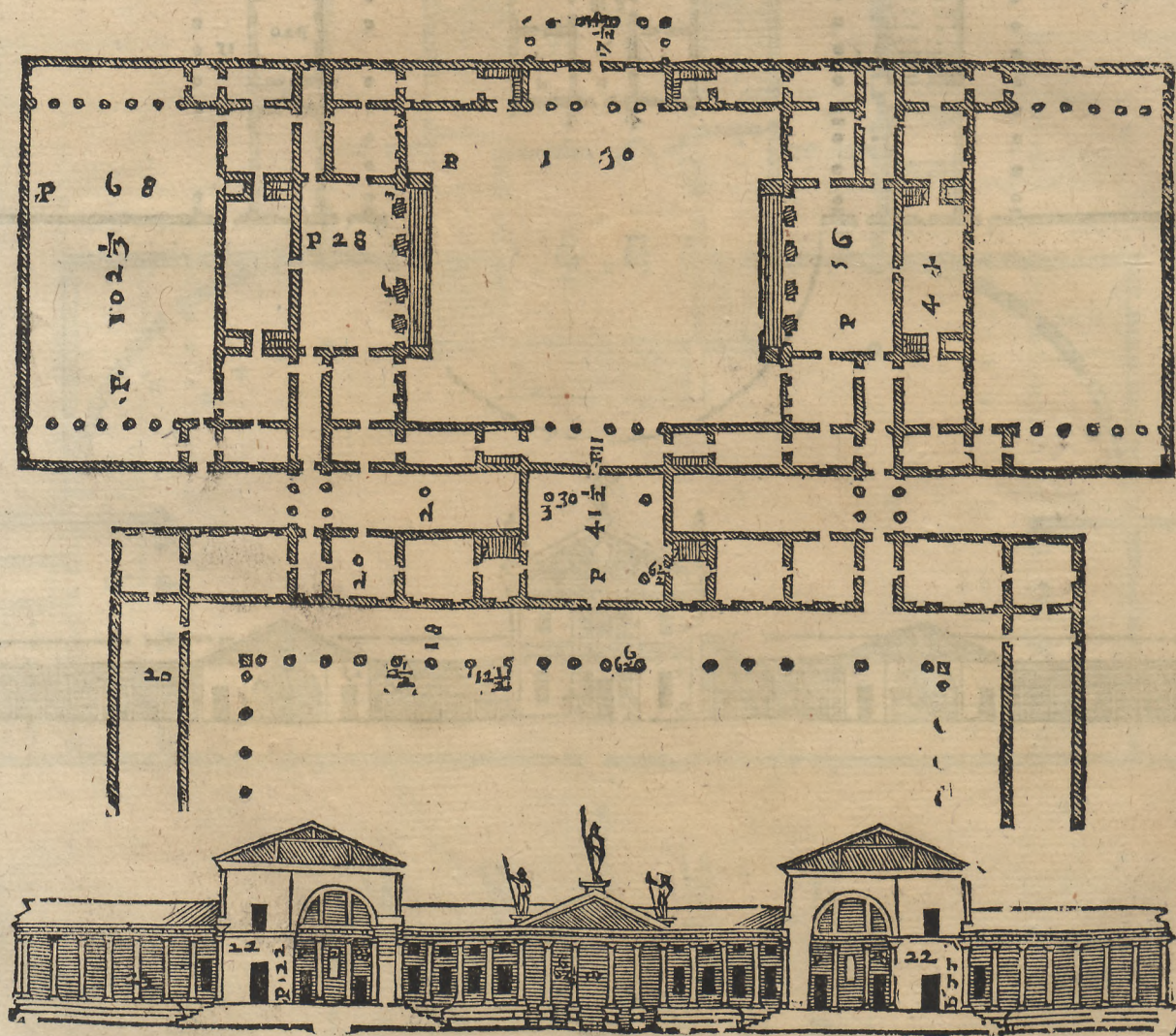
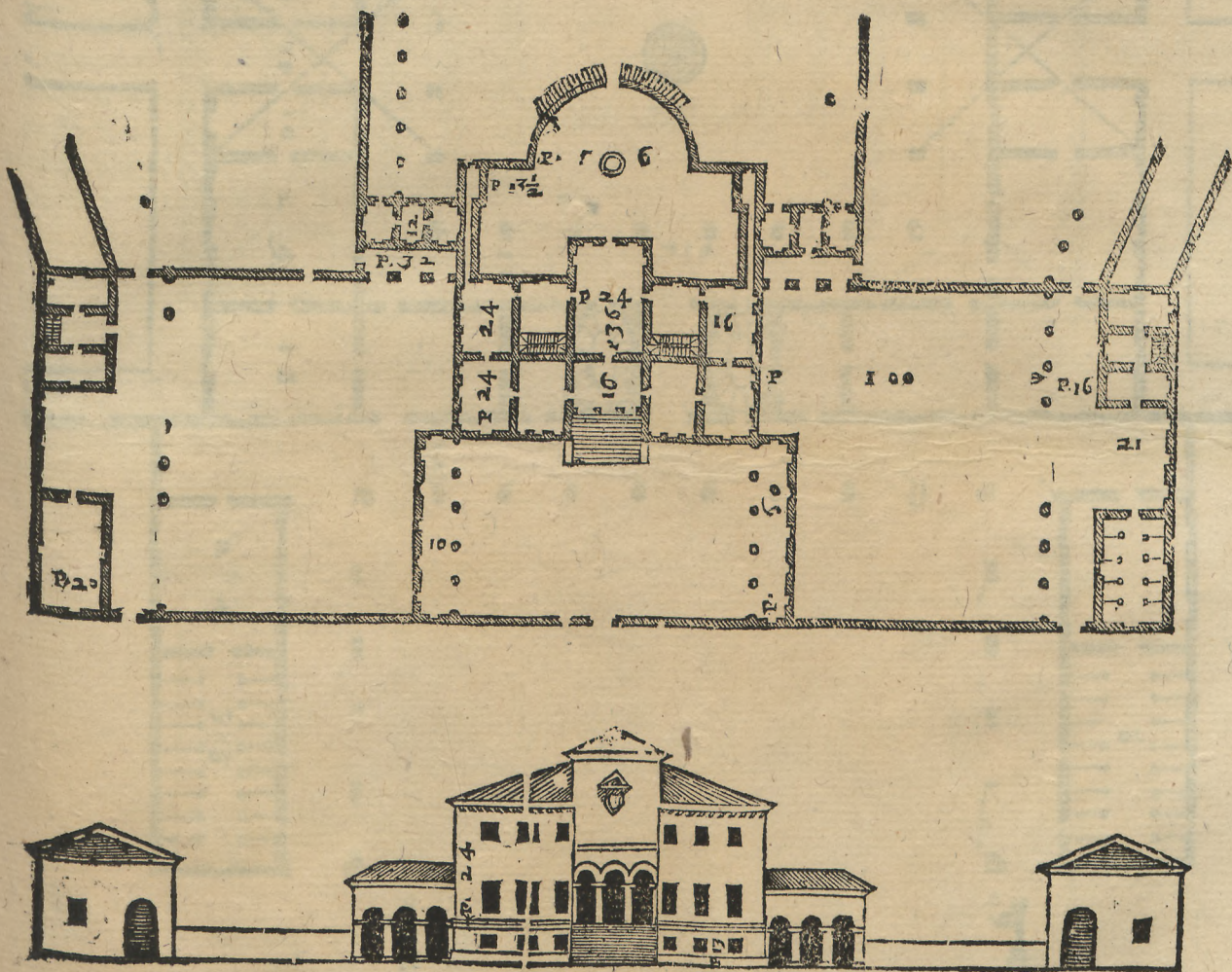
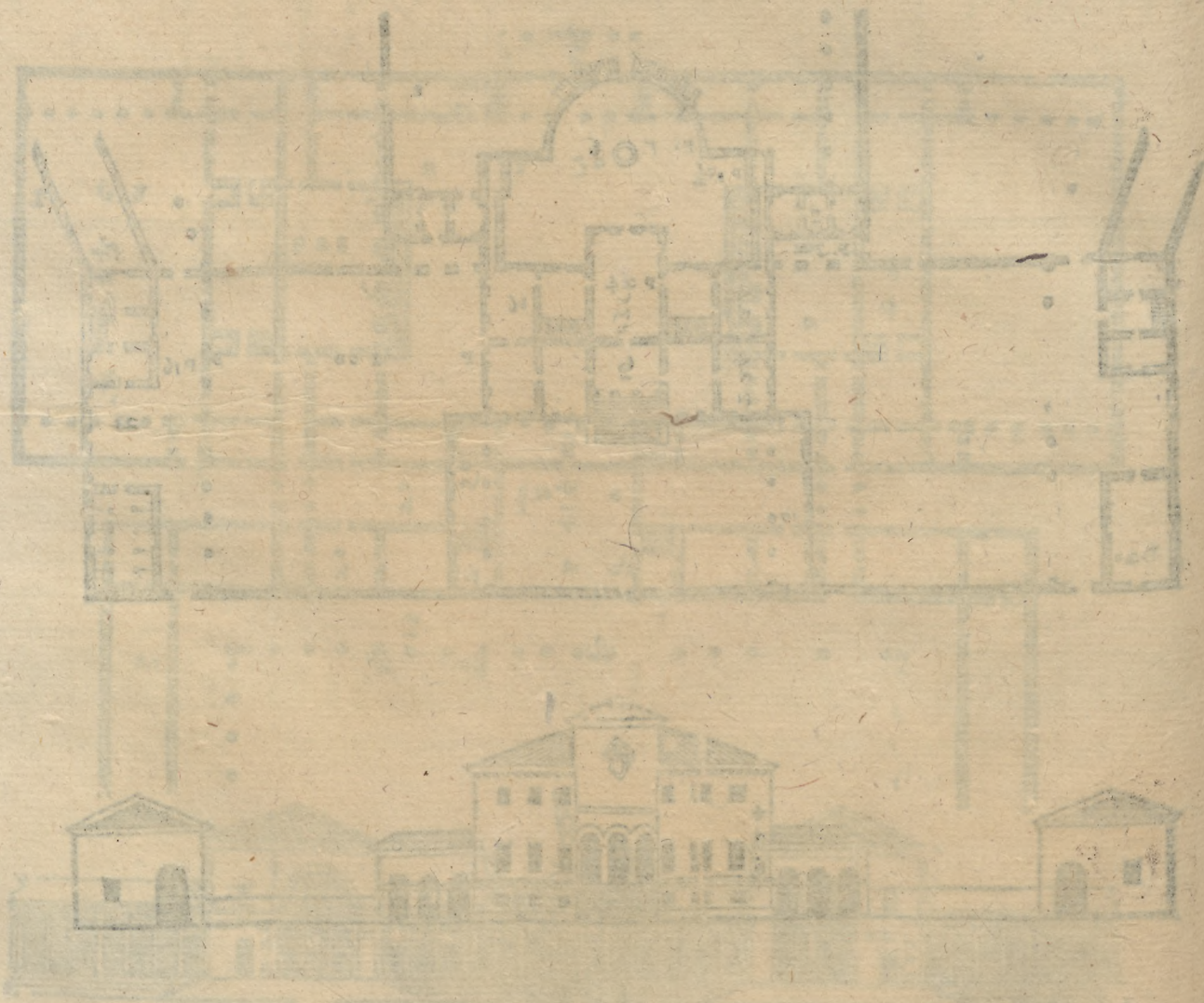
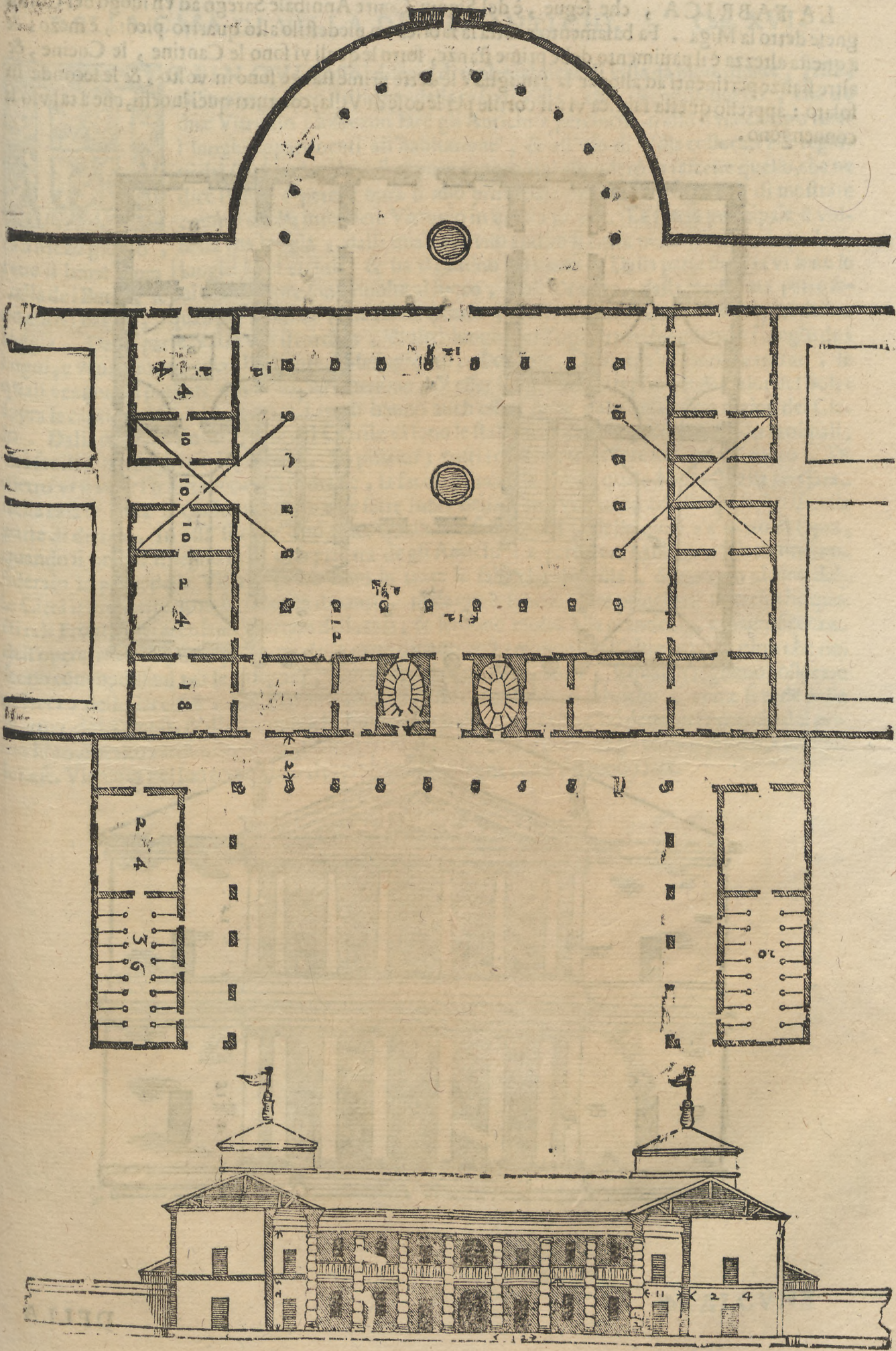
DEI

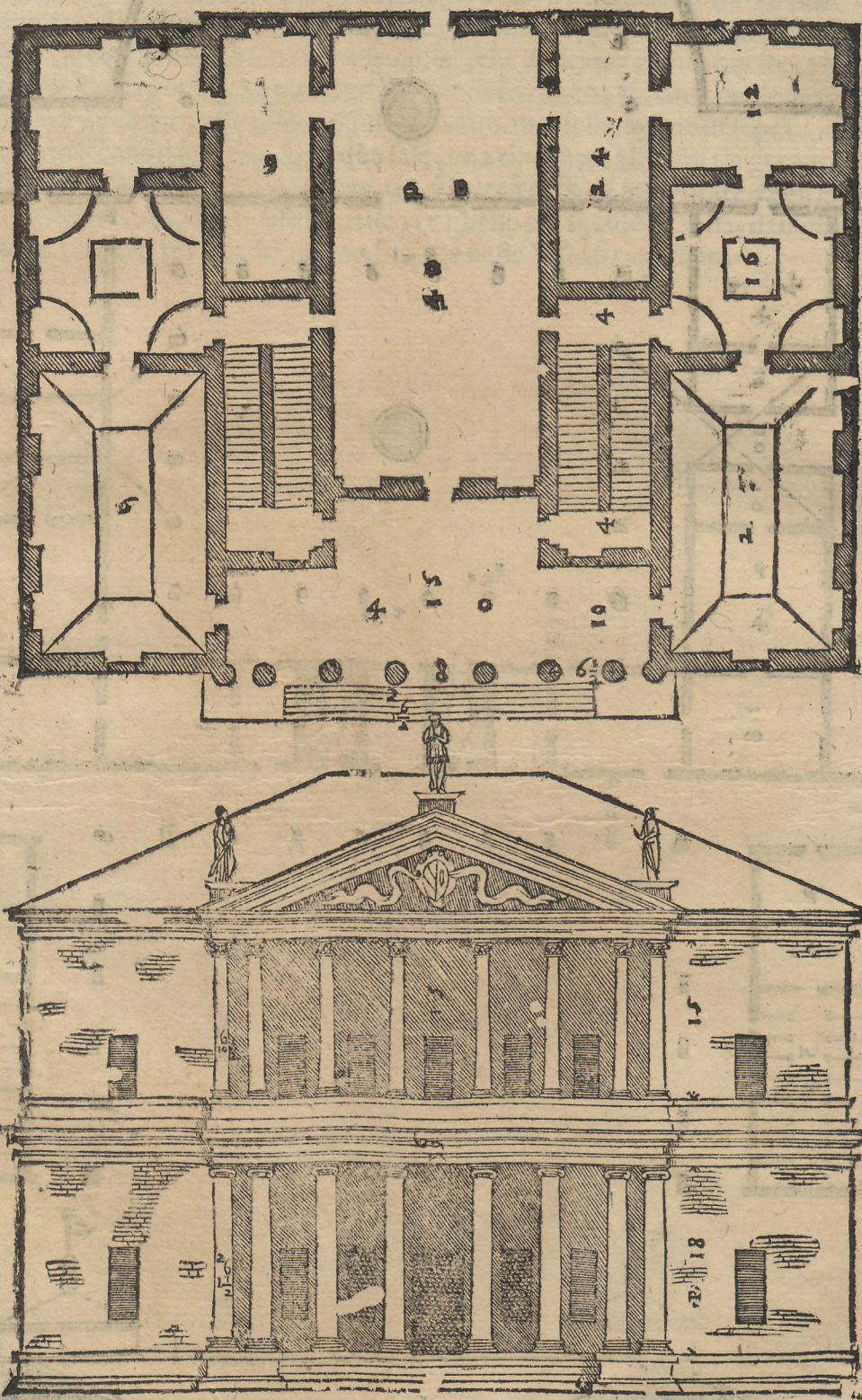
DE I DISEGNI DELLE CASE DI VILLA DI ALCVNI nobili Venetiani, Cap. XIV.

LA FABRICA, che segue è in Bagnolo luogo due miglia lontano da Lonigo Castello del Vicentino,& è de'Magnifici Signori Conti Vittore, Marco, e Daniele fratelli de'Pisani. Dall'vna,e l'altra parte del cortile vi sono le stalle, le cantine, i granari, e simili altri luoghi per l'vso della Villa. Le colonne de i portici sono di ordine Dorico. La parte di mezo di questa fabrica è per l'habitatione del Padrone: il pauimento delle prime stanze è alto da terra sette piedi: sotto vi sono le cucine, & altri simili luoghi per la famiglia. La Sala è in volto alta quanto larga, e la metà più: à questa altezza giunge anco il volto delle loggie. Le stanze sono in solaro alte quanto larghe: le maggiori sono lunghe vn quadro e due terzi: le altre vn quadro e mezo. Et è da auertirsi che non si ha hauuto molta consideratione nel metter le scale minori in luogo, che habbiano lume viuo (come habbiamo ricordato nel primo libro) perche non hauendo esse à seruire, se non à i luoghi di sotto, & à quelli di sopra, i quali seruono per granari ouer mezati; si ha hauuto risguardo principalmente ad accommodar bene l'ordine di mezo, ilquale è per l'habitatione del Padrone, e de'Forestieri; e le Scale, che à quest'ordine portano; sono poste in luogo attissimo, come si vede ne i disegni. E ciò sara detto anco per auertenza del prudente lettore per tutte le altre fabriche seguenti di vn'ordine solo: percioche in quelle, che ne hanno due belli, & ornati; hò curato, che le Scale siano lucide, e poste in luoghi commodi: e dico due; perche quello, che và sotto terra per le cantine, e simili vsi, e quello che va nella parte di sopra, e serue per granari, e mezati non chiamo ordine principale, per non darsi all'habitatione de Gentil'huomini.

LA SEGVENTE

LA SEGVENTE fabrica è del Magnifico Signor Francesco Badoero nel Polesine ad vn luogo detto la Frata, in vn sito alquanto rileuato, e bagnata da vn ramo dell'Adige, oue era anticamente vn Castello di Salinguerra da Este cognato di Ezzelino da Romano. Fa basa à tutta la fabrica vn piedestilo alto cinque piedi: à questa altezza è il pauimento delle stanze: lequali tutte sono in solaro, e sono state ornate di Grottesche di bellissima inuentione dal Giallo Fiorentino. Di sopra hanno il granaro, e di sotto la cucina, le cantine, & altri luoghi alla commodità pertinenti: Le colonne delle Loggie della casa del padrone sono Ioniche: La Cornice come corona circonda tutta la casa. Il frontespicio sopra loggie fà vna bellissima vista; perche rende la parte di mezo più eminente de i fianchi. Discendendo poi al piano si ritrouano luoghi da Fattore, Gastaldo, stalle, & altri alla Villa conueneuoli.

IL MAGNIFICO Signor Marco Zeno ha fabricato secondo la inuentione, che segue in Cesalto luogo propinquo alla Motta, Castello del Triuigiano, sopra vn basamento, ilquale circonda tutta la fabrica, è il pauimento delle stanze, lequali tutte sono fatte in volto: l'altezza de i volti delle maggiori è secondo il modo secondo delle altezze de'volti. Le quadre hanno le lunette ne gli angoli al diritto delle finestre; i camerini appresso la loggia hanno i volti à fascia, e cosi anco la sala: il volto della loggia è alto quanto quello della sala, e superano tutti due l'altezza delle stanze. Ha questa fabrica Giardini, Cortile, Colombara, e tutto quello, che fa bisogno all'vso di Villa.

NON MOLTO lungi dalle Gambarare ſopra la Brenta è la ſeguente fabrica delli Magnifici Signori Nicolò, e Luigi de'Foſcari. Queſta fabrica è alzata da terra vndici piedi, e ſotto vi ſono cucine, tinelli, e ſimili luoghi, & è fatta in volto coſi di ſopra come di ſotto. Le ſtanze maggiori hanno i volti alti ſecondo il primo modo delle altezze de'volti. Le quadre hanno i volti à copula: ſopra i camerini vi ſono mezati: il volto della Sala è à Crociera di mezo cerchio; la ſua impoſta è tanto alta da piano, quanto è larga la ſala, laquale è ſtata ornata di eccellentiſſime pitture da Meſſer Battiſta Venetiano.
Meſſer Battiſta franco grandiſſimo diſegnatore à noſtri tempi hauea ancor eſſo dato principio à dipingere vna delle ſtanze grandi, ma ſopraueunto dalla morte ha laſciata l'opera imperfetta. La loggia è di ordine Ionico: La Cornice gira intorno tutta la caſa, e fa fronteſpicio ſopra la loggia, e nella parte oppoſta. Sotto la Gronda vi è vn'altra Cornice, che camina ſopra i fronteſpicij: Le camere di ſopra ſono come mezati per la loro baſſezza, perche ſono alte ſolo otto piedi.

LA SOTTOPOSTA fabrica è à Masera Villa vicina ad Asolo Castello del Triuigiano, di Monsignor Reuerendissimo Eletto di Aquileia, e del Magnifico Signor Marc'Antonio fratelli de' Barbari. Quella parte della fabrica, che esce alquanto in fuori, ha due ordini di stanze, il piano di quelle di sopra è à pari del piano del cortile di dietro, oue è tagliata nel monte rincontro alla casa vna fontana con infiniti ornamenti di stucco, e di pitture. Fa questa fonte vn larghetto, che serue per peschiera: da questo luogo partitasi l'acqua scorre nella cucina, & dapoi irrigati i giardini, che sono dalla destra, e sinistra parte della strada, laquale pian piano ascendendo conduce alla fabrica, fà due peschiere co i loro beueratori sopra la strada commune, donde partitasi, adacqua il Brolo, ilquale è grandissimo, e pieno di frutti eccellentissimi, e di diuerse seluaticine. La facciata della casa del padrone ha quattro colonne di ordine Ionico: il capitello di quelle de gli angoli fa fronte da due parti, i quali capitelli come si facciano, porrò nel libro de i Tempij. Dall'vna, e l'altra parte vi sono loggie, lequali nell'estremità hanno due colombare, e sotto quelle vi sono luoghi da fare i vini, e le stalle, e gli altri luoghi per l'vso di Villa.

LA SEGVENTE fabrica è appresso la porta di Montagnana Castello del Padoano, e fù edificata dal Magnifico Signor Francesco Pisano, ilquale passato à miglior vita non la ha potuta finire. Le stanze maggiori sono lunghe vn quadro e tre quarti, i volti sono à schiffo, alti secondo il secondo modo dell'altezze de' volti, le mediocri sono quadre, & inuoltate à cadino: I camerini, e l'andito sono di vguale larghezza, i volti loro sono alti due quadri. La entrata ha quattro colonne, il quinto più sottili di quelle di fuori, lequali sostentano il pauimento della Sala è fanno l'altezza del volto bella, e secura. Nei quattro nicchi, che vi si veggono sono stati scolpiti i quattro tempi dell'anno da Messer Alessandro Vittoria Scultore eccellente; Il primo ordine delle colonne è Dorico, il secondo Ionico. Le stãze di sopra sono in solaro; L'altezza della Sala giugne fin sotto il tetto. Ha questa fabrica due strade da i fianchi, doue sono due porte, sopra lequali vi sono anditi, che conducono in cucina, e luoghi per seruitori.

LA FABRICA, che segue è del Magnifico Signor Giorgio Cornaro in Piombino luogo di Castel Franco. Il primo ordine delle loggie è Ionico. La scala è posta nella parte più a dentro della casa, accioche sia lontana dal caldo, e dal freddo: le ale oue si veggono i nicchi sono larghe la terza parte della sua lunghezza, le colonne rispondono al diritto delle penultime delle loggie, e sono tanto distanti tra se, quanto alte: le stanze maggiori sono lunghe vn quadro, e tre quarti, i volti sono alti secondo il primo modo delle altezze de' volti, le mediocri sono quadre il terzo più alte che larghe, i volti sono à lunette, sopra i camerini vi sono mezati. Le loggie di sopra sono di ordine Corinthio, le colonne sono la quinta parte più sottili di quelle di sotto. Le stanze sono in solaro, & hanno sopra alcuni mezati. Da vna parte vi è la cucina, e luoghi per massare, e dall'altra i luoghi per seruitori.

LA SOTTOPOSTA fabrica è del Clarissimo Caualier il Signor Leonardo Mocenico ad vna Villa detta Marocco, che si ritroua andando da Venetia à Treuigi. Le Cantine sono in terreno, e sopra hanno da vna parte i granari, e dall'altra le commodità per la famiglia: e sopra questi luoghi vi sono le stanze del padrone, diuise in quattro appartamenti, le maggiori hanno i volti alti piedi ventiuno, e sono fatti di canne, accioche siano leggieri: le mediocri hanno i volti alti quanto le maggiori: le minori, cioè i camerini hanno i loro volti alti piedi dicisette, e sono fatti a crociera. La loggia di sotto è di ordine Ionico: Nella Sala terrena sono quattro colonne, accioche sia proportionata l'altezza alla larghezza. La loggia di sopra è di ordine Corinthio, & ha il poggio alto due piedi, e tre quarti. Le scale sono poste nel mezo, e diuidono la sala dalla loggia, e caminano vna al contrario dell'altra: onde e dalla destra, e dalla sinistra si può ascendere, e discendere, e riescono molto commode, e belle, e sono lucide a sufficienza. Ha questa fabrica da i fianchi i luoghi da fare i vini, le stalle, i portici, & altre commodità all'vso della Villa appartenenti.

A FANZOLO Villa del Triuigiano discosta da Castel franco tre miglia, è la sottoposta fabrica del Magnifico Signor Leonardo Emo. Le Cantine, i Granari, le Stalle, e gli altri luoghi di Villa sono dall'vna, e l'altra parte della casa dominicale, e nell'estremità loro vi sono due colombare, che apportano vtile al padrone, & ornamento al luogo, e per tutto si può andare al coperto: ilche è vna delle principal cose, che si ricercano ad vna casa di Villa, come è stato auertito di sopra. Dietro a questa fabrica è vn giardino quadro di ottanta campi Triuigiani, per mezo il quale corre vn fiumicello, che rende il sito molto bello, e diletteuole. E' stata ornata di pitture da Messer Battista Venetiano.

DE I DISEGNI DELLE CASE DI VILLA DI ALCVNI Gentil'huomini di Terra Ferma. Cap. XV.

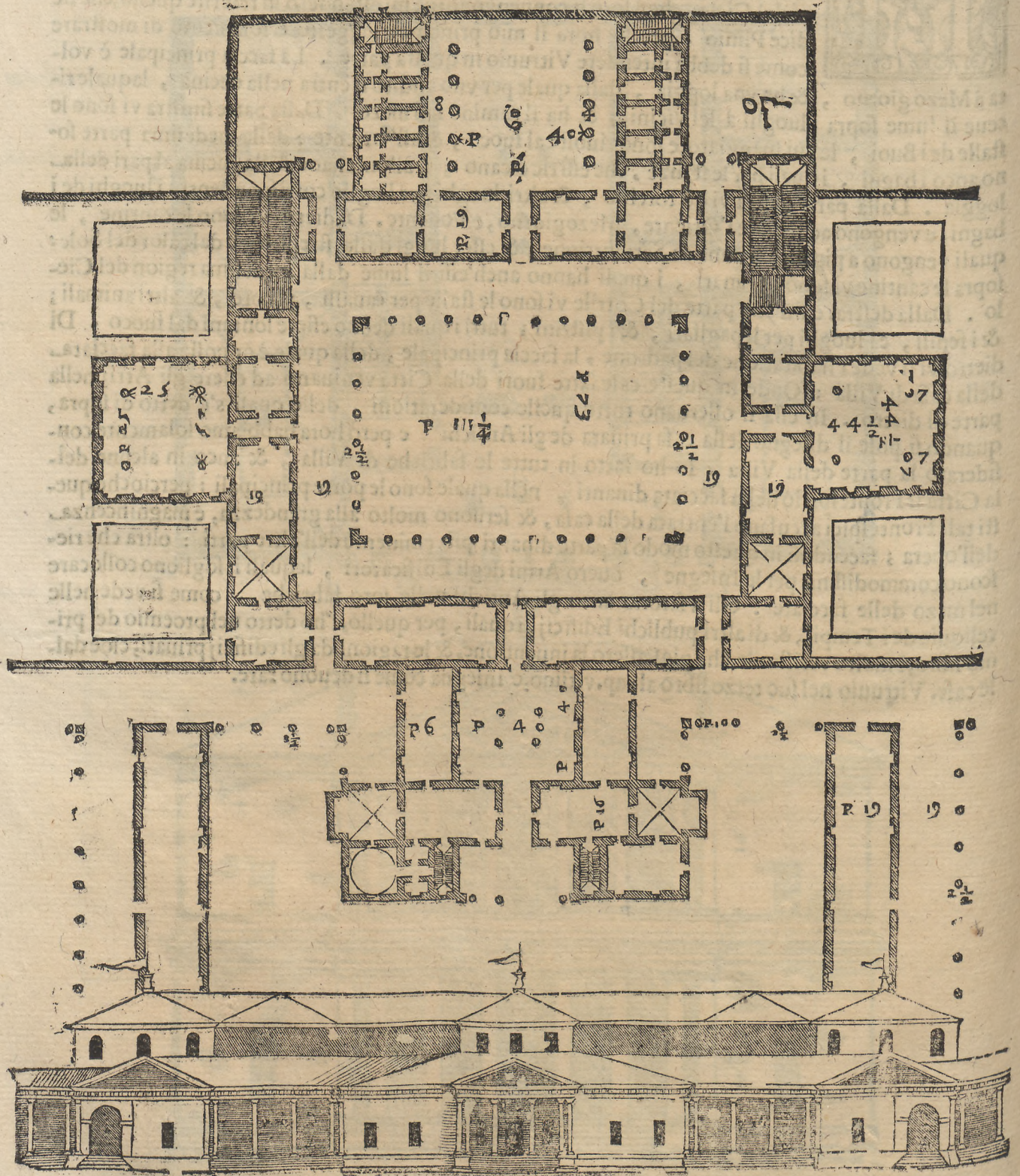
AD VN luogo del Vicentino detto il FINALE, è la ſeguente fabrica del Signor Biagio Sarraceno: il piano delle ſtanze s'alza da terra cinque piedi: le ſtanze maggiori ſono lunghe vn quadro, e cinque ottaui, & alte quanto larghe: e ſono in ſolaro. Continua queſta altezza anco nella Sala: i camerini appreſſo la loggia ſono in volto: l'altezza de' volti al pari di quelle delle ſtanze: di ſotto vi ſono le Cantine, e di ſopra il Granaro, il quale occupa tutto il corpo della caſa. Le cucine ſono fuori di quella; ma però congiunte in modo che rieſcono commode. Dall'vna, e l'altra parte vi ſono i luoghi all'vſo di Villa neceſſarij.

I DISEGNI, che seguono sono della fabrica del Signor Girolamo Ragona Gentil'huomo Vicentino fatta da lui alle Ghizzole sua Villa. Ha questa fabrica la commodità ricordata di sopra, cioè che per tutto si può andare al coperto; il pauimento delle stanze per vso del padrone è alto da terra dodici piedi: sotto queste stanze vi sono le commodità per la famiglia, e di sopra altre stanze, che ponno seruire per granari, & anco per luoghi da habitarui, venendo l'occasione: le Scale principali sono nella facciata dauanti della casa, e rispondono sotto i portici del cortile.

IN POGLIANA Villa del Vicentino è la sottoposta fabrica del Caualier Pogliana: le sue stanze sono state ornate di pitture, e stucchi bellissimi da Messer Bernardino India, & Messer Anselmo Canera pittori Veronesi, e da Messer Bartolomeo Rodolfi Scultore Veronese: le stanze grandi sono lunghe vn quadro, e due terzi, e sono in volto: le quadre hanno le lunette ne gli angoli: sopra i camerini vi sono mezati: la altezza della Sala è la metà più della larghezza, e viene ad essere al pari dell'altezza della loggia: la sala è inuoltata à fascia, e la loggia à crociera: sopra tutti questi luoghi è il Granaro, e sotto le Cantine, e la cucina: percioche il piano delle stanze si alza cinque piedi da terra: Da vn lato ha il cortile, & altri luoghi per le cose di Villa, dall'altro vn giardino, che corrisponde a detto Cortile, e nella parre di dietro il Bruolo, & vna Peschiera, di modo che questo gentil'huomo, come quello che è magnifico, e di nobilissimo animo, non ha mancato di fare tutti quegli ornamenti, & tutte quelle commodità, che sono possibili per rendere questo suo luogo bello, diletteuole, & commodo.

A LISIERA luogo propinquo à Vicenza è la ſeguente fabrica edificata già dalla felice memoria del Signor Gio: Franceſco Valmarana. Le loggie ſono di ordine Ionico, le colonne hanno ſotto vna baſa quadra, che gira intorno à tutta la caſa; à queſta altezza è il piano delle loggie, e delle ſtanze, lequali tutte ſono in ſolaro; ne gli angoli della caſa vi ſono quattro torri, lequali ſono in volto: la ſala anco è inuoltata à faſcia. Ha queſta fabrica due cortili, vno dauanti per vſo del padrone, e l'altro di dietro, doue ſi trebbia il grano, & ha coperti, ne' quali ſono accommodati tutti i luoghi pertinenti all'vſo di Villa.

LA SEGVENTE fabrica fù cominciata dal Conte Francesco, e Conte Lodouico fratelli de' Trissini, à Meledo Villa del Vicentino. Il sito è bellissimo: percioche è sopra vno colle, ilquale è bagnato da vn piaceuole fiumicello, & è nel mezo di vna molto spaciosa pianura, & à canto ha vna assai frequente strada. Nella sommità del colle ha da esserui la Sala ritonda, circondata dalle stanze, e però tanto alta che pigli il lume sopra di quelle. Sono nella Sala alcune meze colonne, che tolgono suso vn poggiuolo, nel quale si entra per le stanze disopra; lequali, perche sono alte solo sette piedi, seruono per mezati. Sotto il piano delle prime stanze vi sono le cucine, i tinelli, & altri luoghi. Et perche ciascuna faccia hà bellissime viste; vi vanno quattro loggie di ordine Corinthio: sopra i frontespicij delle quali sorge la cupola della Sala. Le loggie, che tendono alla circonferenza fanno vn gratissimo aspetto, più presso al piano sono i fenili, le cantine, le stalle, i granari, i luoghi da Gastaldo, & altre stanze per vso di Villa: le colonne di questi portici sono di ordine Toscano, sopra il fiume negli angoli del cortile vi sono due colombare.

LA FABRICA sottoposta è in Campiglia luogo del Vicentino,& è del Signor Mario Repeta, ilquale ha esequito in questa fabrica l'animo della felice memoria del Signor Francesco suo padre. Le colonne de portici sono di ordine Dorico: gli intercolunij sono quattro diametri di colonna. Ne gli estremi angoli del coperto, oue si veggono le loggie fuori di tutto il corpo della casa, vi vanno due colombare, & le loggie. Nel fianco rincontro alle stalle vi sono stanze, delle quali altre sono dedicate alla Continenza, altre alla Giustitia, & altre ad altre Virtù con gli Elogij, e Pitture, che ciò dimostrano, parte delle quali è opera di Messer Battista Maganza Vicentino Pittore, e Poeta singolare: ilche è stato fatto affine che questo Gentil'huomo, ilquale riceue molto volentieri tutti quelli, che vanno à ritrouarlo; possa alloggiare i suoi forestieri, & amici nella camera di quella Virtù, allaquale essi gli pareranno hauer più inclinato l'animo. Ha questa fabrica la commodità di potere andare per tutto al coperto; e perche la parte per l'habitatione del padrone, e quella per l'vso di Villa sono di vno istesso ordine; quanto quella perde di grandezza per non essere più eminente di questa; tanto questa di Villa accresce del suo debito ornamento, e dignità, facendosi vguale à quella del Padrone con bellezza di tutta l'opera.

LA SEGVENTE fabrica è del Conte Odoardo,& Cõte Theodoro fratelli de'Thieni,in Cigogna sua Villa, laqual fabrica fù principiata dal Conte Francesco loro padre. La Sala è nel mezo della casa,& ha intorno alcune colonne Ioniche, sopra lequali è vn poggiuolo al pari del piano delle stanze di sopra. Il volto di questa sala giugne fino sotto il tetto:le stanze grandi hanno i volti à schiffo,e le quadrate à mezo cadino,e si alzano in modo, che fanno quattro torricelle negli angoli della fabrica: i camerini hanno sopra i loro mezati, le porte de'quali rispondono al mezo delle scale. Sono le scale senza muro nel mezo, e perche la sala per riceuere il lume di sopra è luminosissima, esse ancora hanno lume à bastanza, e tanto più che essendo vacue nel mezo, riceuono il lume anco di sopra; in vno de'coperti, che sono per fianco del cortile vi sono le cantine, e i granari, e nell'altro le stalle, e i luoghi per la villa. Quelle due loggie, che come braccia, escono fuor della fabrica, sono fatte per vnir la casa del padrone con quella di Villa, sono appresso questa fabrica due cortili di fabrica vecchia con portici, l'vno per lo trebbiar de'grani, e l'altro per la famiglia più minuta.

LA SEGVENTE

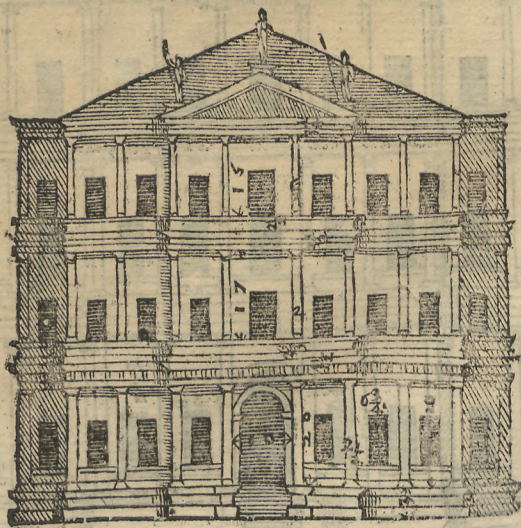
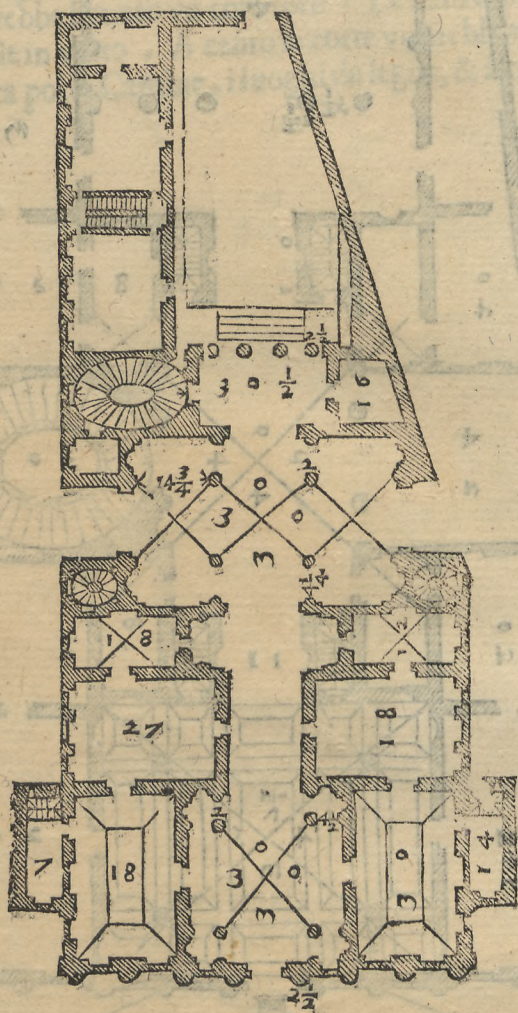
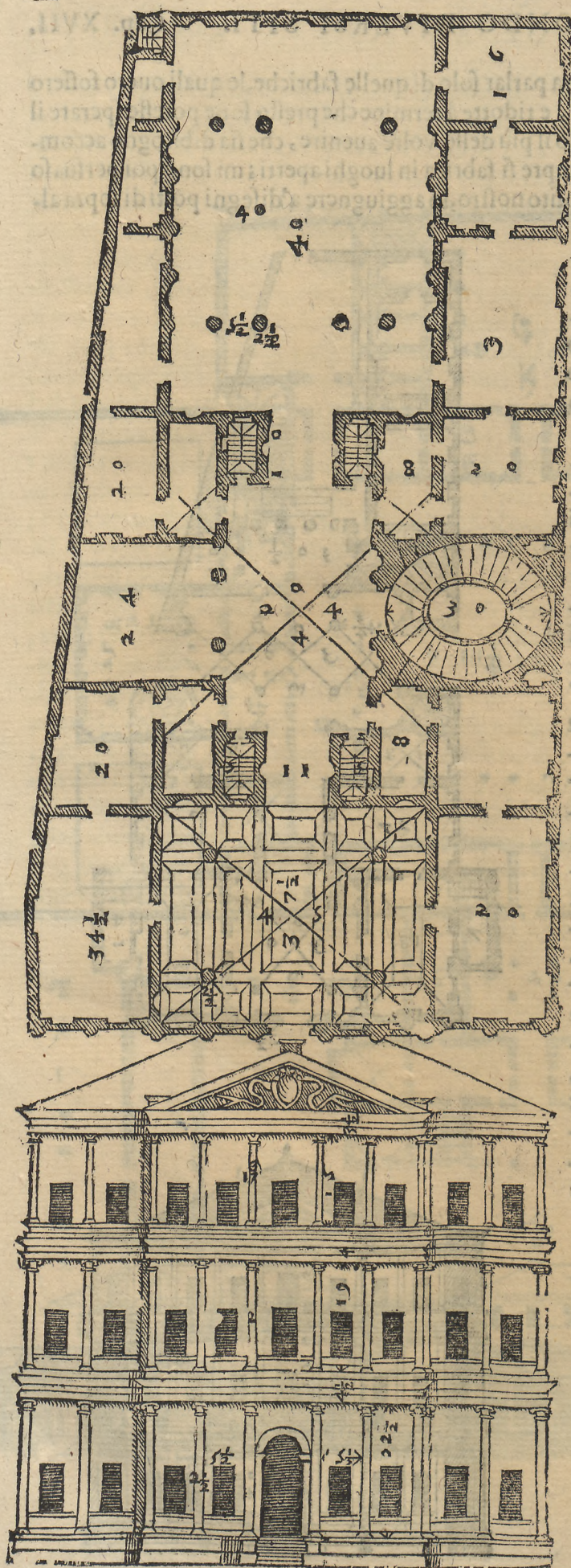
LA SEGVENTE fabrica è del Conte Giacomo Angarano da lui fabricata nella sua Villa di Angarano nel Vicentino. Ne i fianchi del Cortile vi sono Cantine, Granari luoghi da fare i vini, luoghi da Gastaldo: stalle, colombara, e più oltre da vna parte il cortile per le cose di Villa, e dall'altra vn giardino: La casa del padrone posta nel mezo è nella parte di sotto in volto, & in quella di sopra in solaro: i camerini così di sotto come di sopra sono amezati: corre appresso questa fabrica la Brenta fiume copioso di buonissimi pesci. E questo luogo celebre per i preciosi vini, che vi si fanno, e per li frutti che vi vengono, e molto più per la cortesia del padrone.

I DISEGNI, che ſeguono ſono della fabrica del Conte Ottauio Thiene à Quinto ſua Villa. Fù cominciata dalla felice memoria del Conte Marc'Antonio ſuo Padre, e dal Conte Adriano ſuo Zio: il ſito è molto bello per hauer da vna parte la Teſina, e dall'altra vn ramo di detto fiume aſſai grande: Hà queſto palagio vna loggia dauanti la porta di ordine Dorico: per queſta ſi paſſa in vn'altra loggia, e di quella in vn cortile, ilquale ha ne i fianchi due loggie: dall'vna, e l'altra teſta di queſte loggie ſono gli appartamenti delle ſtanze, delle quali alcune ſono ſtate ornate di pitture da Meſſer Giouanni Indemio Vicentino huomo di belliſſimo ingegno. Rincontro all'entrata ſi troua vna loggia ſimile à quella dell'entrata, dalla quale ſi entra in vn'Atrio di quattro colonne, e da quello nel cortile, ilquale ha i portici di ordine Dorico, e ſerue per l'vſo di Villa. Non vi è alcuna ſcala principale corriſpondente à tutta la fabrica, percioche la parte di ſopra non ha da ſeruire, ſe non per ſaluarobba, & per luoghi da ſeruitori.

IN LONEDO luogo del Vicentino è la seguente fabrica del Signor Girolamo de' Godi posta sopra vn colle di bellissima vista, & à canto vn fiume, che serue per Peschiera. Per rendere questo sito commodo per l'vso di Villa vi sono stati fatti cortili, & strade sopra volti con non picciola spesa. La fabrica di mezo è per l'habitatione del padrone, & della famiglia. Le stanze del padrone hanno il piano loro alto da terra tredici piedi, e sono in solaro, sopra queste vi sono i granari, & nella parte di sotto, cioè nell'altezza de i tredeci piedi vi sono disposte le cantine, i luoghi da fare i vini, la cucina, & altri luoghi simili. La Sala giugne con la sua altezza fin sotto il tetto, & ha due ordini di fenestre. Dall'vno e l'altro lato di questo corpo di fabrica vi sono i cortili, & i coperti per le cose di Villa. E' stata questa fabrica ornata di pitture di bellissima inuentione da Messer Gualtiero Padouano, da Messer Battista del Moro Veronese, & da Messer Battista Venetiano; perche questo Gentil'huomo, il quale è giudiciosissimo, per redurla à quella eccellenza, & perfettione, che sia possibile, non ha guardato a spesa alcuna, & ha scelto i più singulari, & eccellenti Pittori de' nostri tempi.

A SANTA Sofia luogo vicino à Verona cinque miglia è la seguente fabrica del Signor Conte Marc'Antonio Sarego posta in vn bellissimo sito, cioè sopra vn colle di ascesa facilissima, che discuopre parte della Città, & è tra due Vallette: tutti i colli intorno sono amenissimi, e copiosi di buonissime acque: onde questa fabrica è ornata di giardini, & di fontane marauigliose. Fù questo luogo per la sua amenità le delicie de i Signori dalla Scala, e per alcuni vestigij, che vi si veggono, si comprende che anco al tempo de' Romani fù tenuto da quegli antichi in non picciola stima. La parte di questa fabrica, che serue all'vso del padrone, & della famiglia, ha vn cortile; intorno al quale sono i portici: le colonne sono di ordine Ionico, fatte di pietre non polite, come pare che ricerchi la Villa, alla quale si conuengono le cose più tosto schiette, e semplici, che delicate: vanno queste colonne à tuor suso la estrema cornice, che fà gorna, oue piouono l'acque del coperto, & hanno nella parte di dietro, cioè sotto i portici alcuni pilastri, che tolgono suso il pauimento delle loggie di sopra; cioè del secondo solaro. In questo secondo solaro vi sono due sale, vna rincontro all'altra: la grandezza delle quali è mostrata nel disegno della pianta con le linee, che si intersecano, e sono tirate da gli estremi muri della fabrica alle colonne. A canto questo cortile vi è quello per le cose di Villa, dall'vna, e l'altra parte del quale vi sono i coperti per quelle commodità, che nelle Ville si ricercano.

LA FABRICA

LA FABRICA, che segue, è del Signor Conte Annibale Sarego ad vn luogo del Collognese detto la Miga. Fa basamento à tutta la fabrica vn piedestilo alto quartro piedi, e mezo; & a questa altezza è il pauimento delle prime stanze, sotto le quali vi sono le Cantine, le Cucine, & altre stanze pertinenti ad allogar la famiglia: le dette prime stanze sono in volto, & le seconde in solaro: appresso questa fabrica vi è il cortile per le cose di Villa, con tutti quei luochi, che à tal vso si conuengono.

DELLA CASA DI VILLA DE GLI ANTICHI. Cap. XVI.

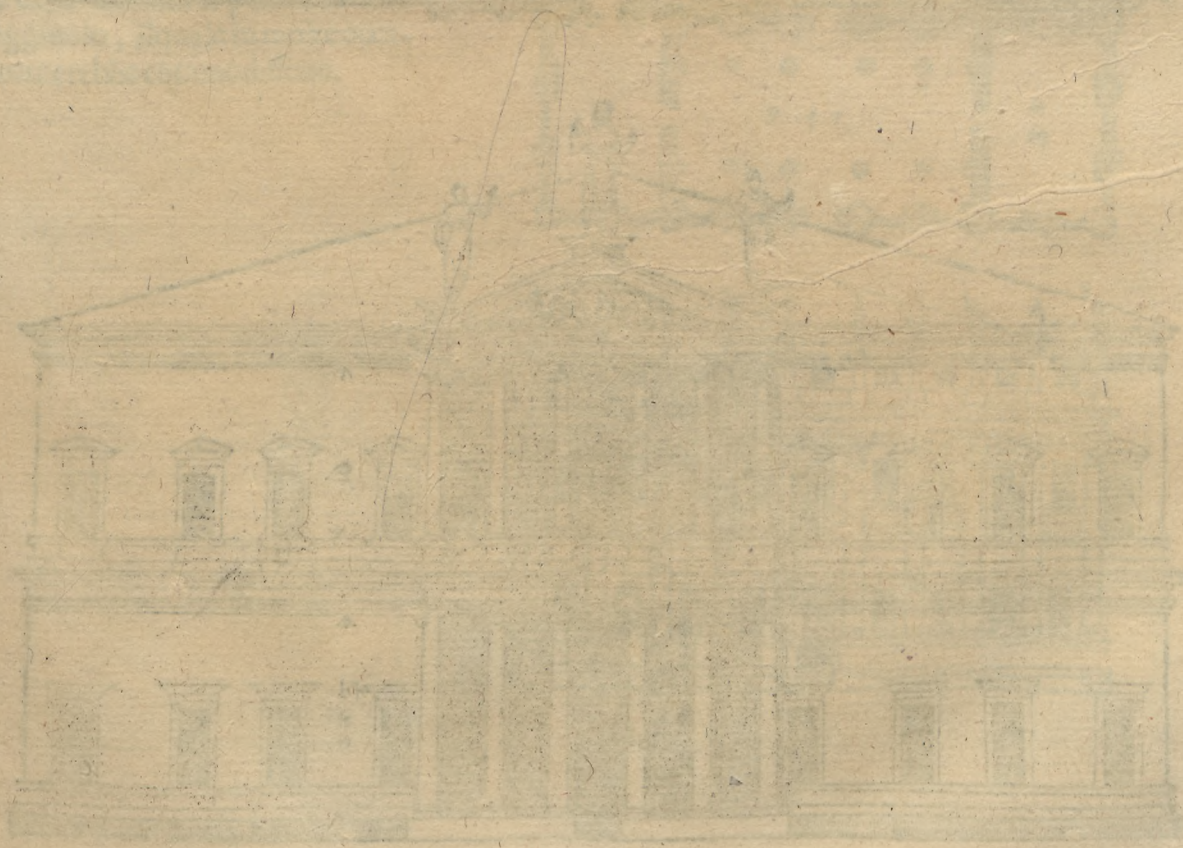
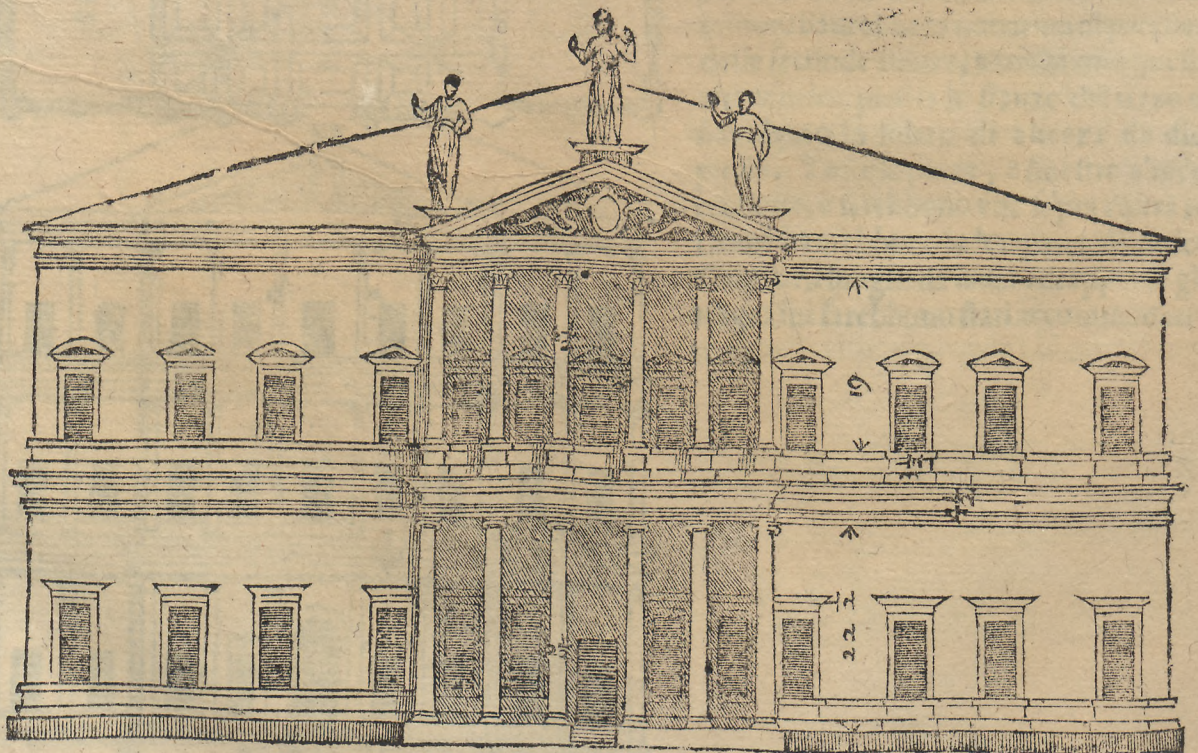
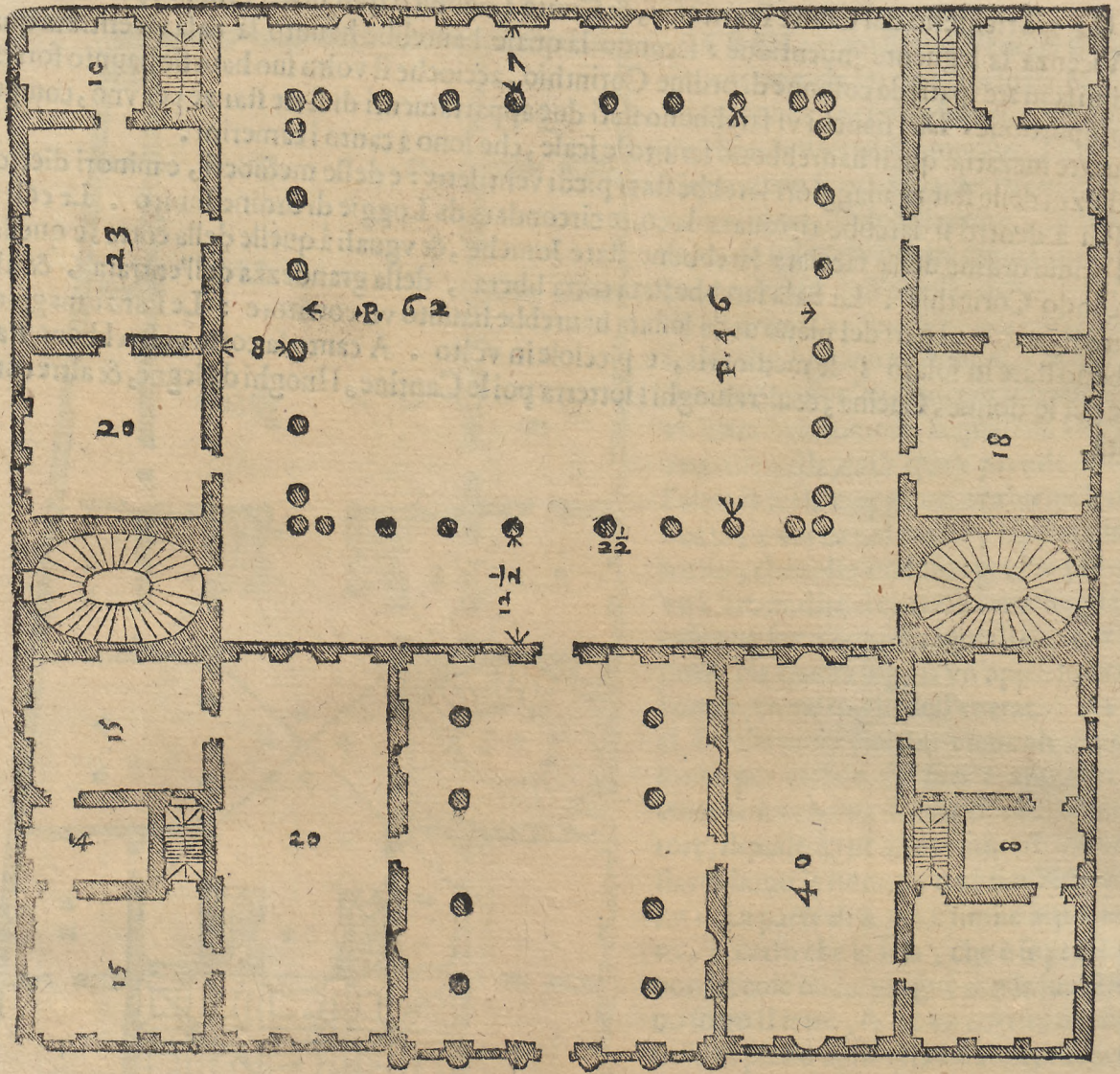
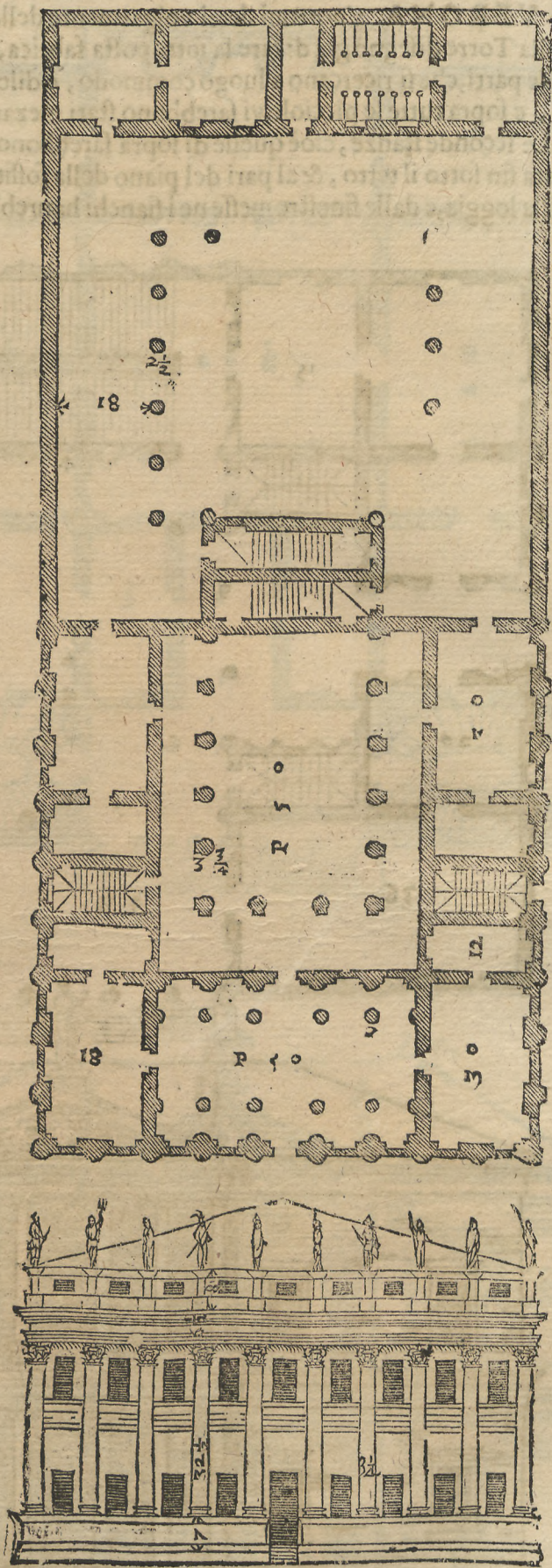
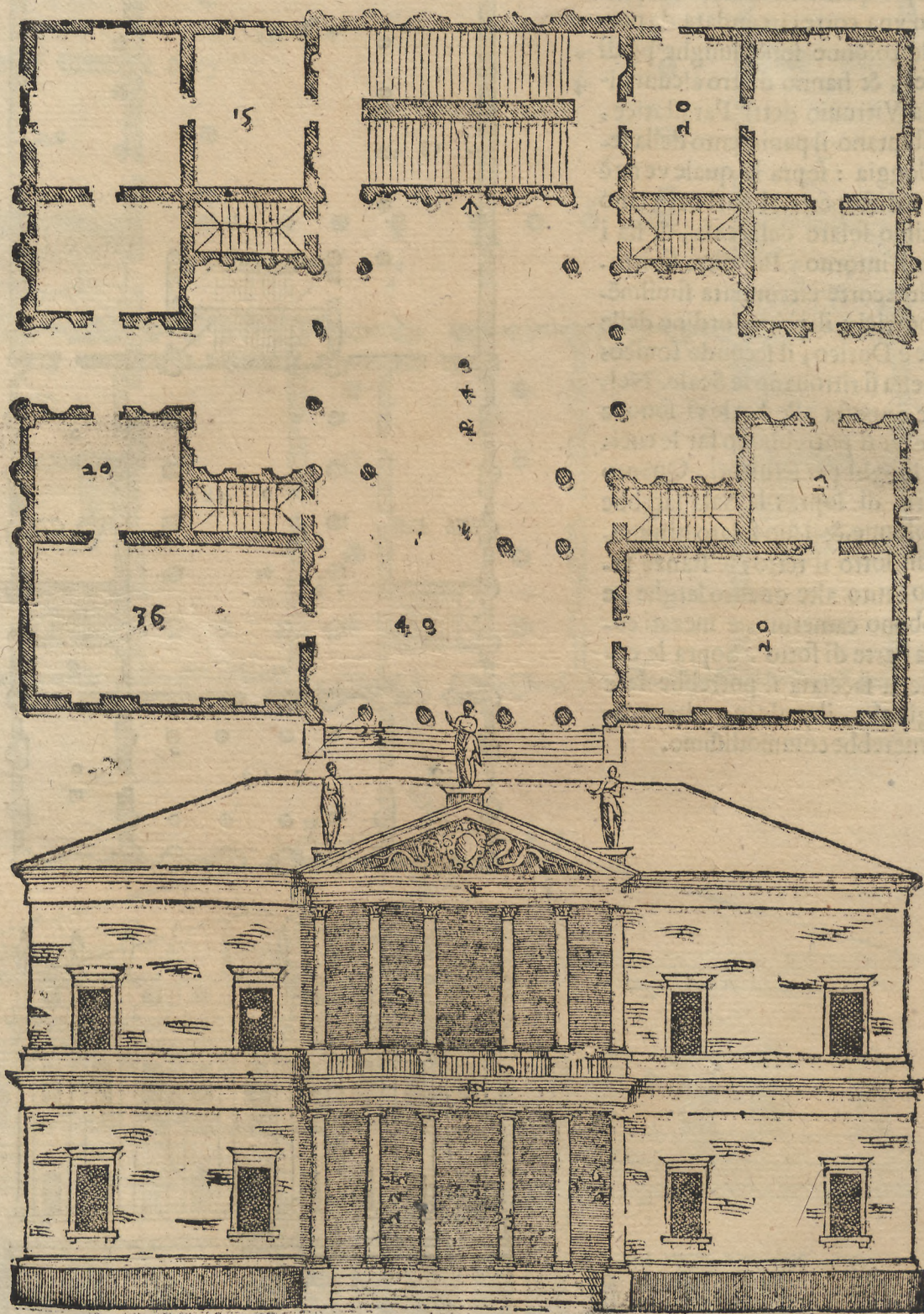
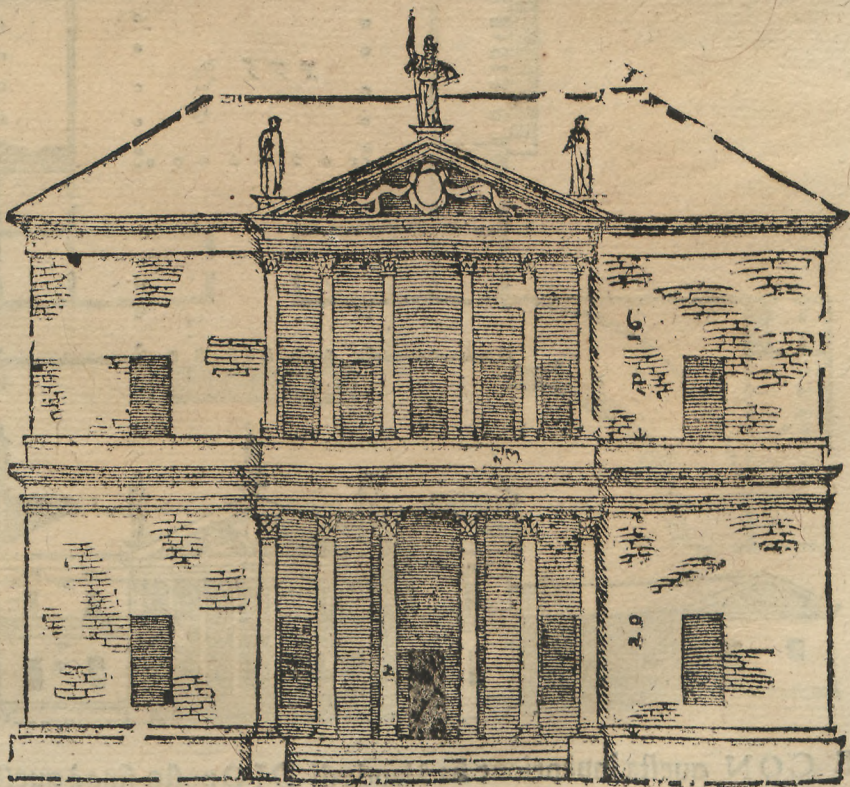
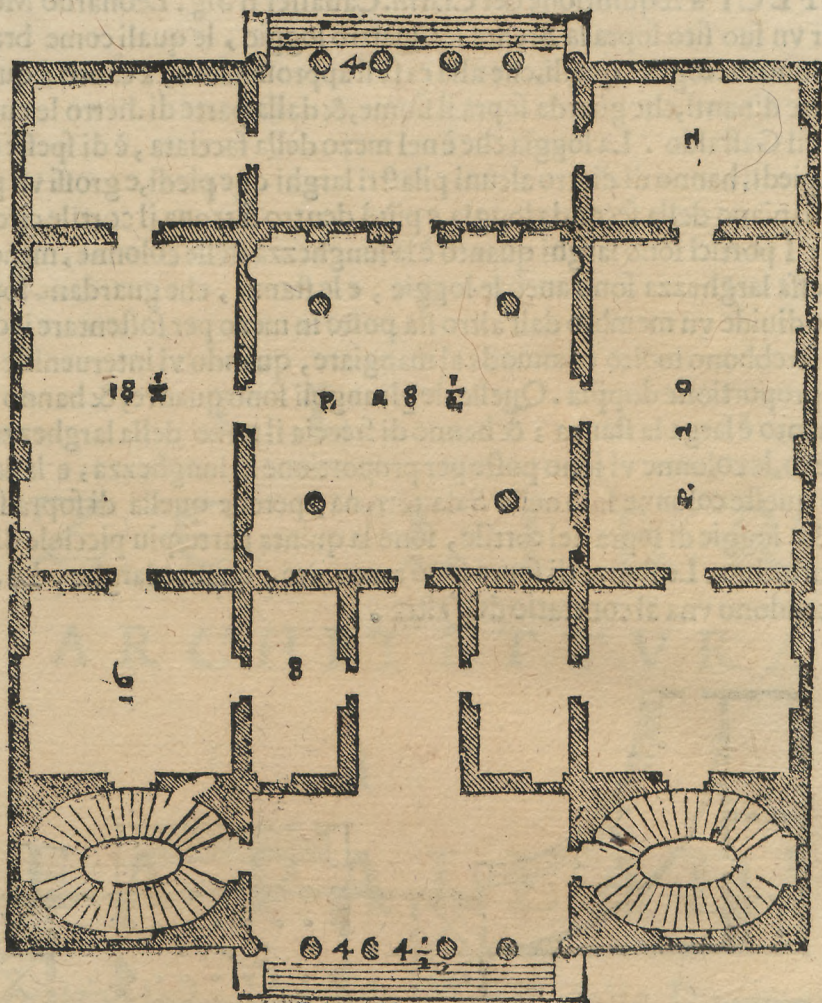
HO FIN QVI posto i disegni di molte fabriche di villa da me ordinate, resta, ch'io ponga anco il disegno della casa di Villa, che, secondo quello, che ne dice Vitruuio; soleuano fare gli Antichi: percioche in esso si vederanno tutti i luoghi appartinenti all'habitatione, & all'vso di Villa collocati alle regioni del Cielo, che à loro si conuengono: nè mi estenderò in referire quello, che ne dice Plinio: perche hora il mio principale oggetto è solamente di mostrare come si debba intendere Vitruuio in questa parte. La faccia principale è volta à Mezo giorno, & ha vna loggia, dalla quale per vno andito si entra nella cucina, laquale riceue il lume sopra i luoghi à lei vicini, & ha il camino nel mezo. Dalla parte sinistra vi sono le stalle de i Buoi, le cui mangiatore sono riuolte al fuoco, & all'Oriente: dalla medesima parte sono anco i bagni, i quali per le stanze, che essi ricercano, si allontanano dalla cucina al pari della loggia. Dalla parte destra vi è il torchio, & altri luoghi per l'oglio corrispondenti à i luoghi de i bagni, e vengono ad hauere l'Oriente, Mezogiorno, e Ponente. Di dietro vi sono le cantine, le quali vengono à pigliare il lume da Settentrione, & esser lungi dallo strepito, e dal calor del Sole: sopra le cantine vi sono i granari, i qnali hanno anch'essi il lume dalla medesima region del Cielo. Dalla destra, e sinistra parte del Cortile vi sono le stalle per caualli, pecore, & altri animali; & i fenili, e i luoghi per li pagliari, & i pistrini; tutti i quali deono essere lontani dal fuoco. Di dietro vi si vede l'habitatione del padrone, la faccia principale, della quale è opposta alla facciata della casa di Villa: Onde in queste case fatte fuori della Città veniuano ad essere gli Atrij nella parte di dietro. In essa si osseruano tutte quelle considerationi, delle quali s'è detto di sopra, quando si pose il disegno della casa priuata de gli Antichi: e però hora habbiamo solamente considerato la parte della Villa. Io ho fatto in tutte le fabriche di Villa, & anco in alcune della Città il Frontespicio nella facciata dinanti, nella quale sono le porte principali: percioche questi tali Frontespici accusano l'entrata della casa, & seruono molto alla grandezza, e magnificenza dell'opera; facendosi in questo modo la parte dinanti più eminente dell'altre parti: oltra che riescono commodissimi per le Insegne, ouero Armi degli Edificatori, lequali si sogliono collocare nel mezo delle facciate. Gli vsarono anco gli Antichi nelle loro fabriche, come si vede nelle reliquie de i Tempij, & di altri publichi Edificij, i quali, per quello, c'hò detto nel proemio del primo libro, è molto verisimile, che pigliassero la inuentione, & le ragioni da gli edificij priuati, cioè dalle case. Vitruuio nel suo terzo libro al cap. vltimo, c'insegna come si deuono fare.

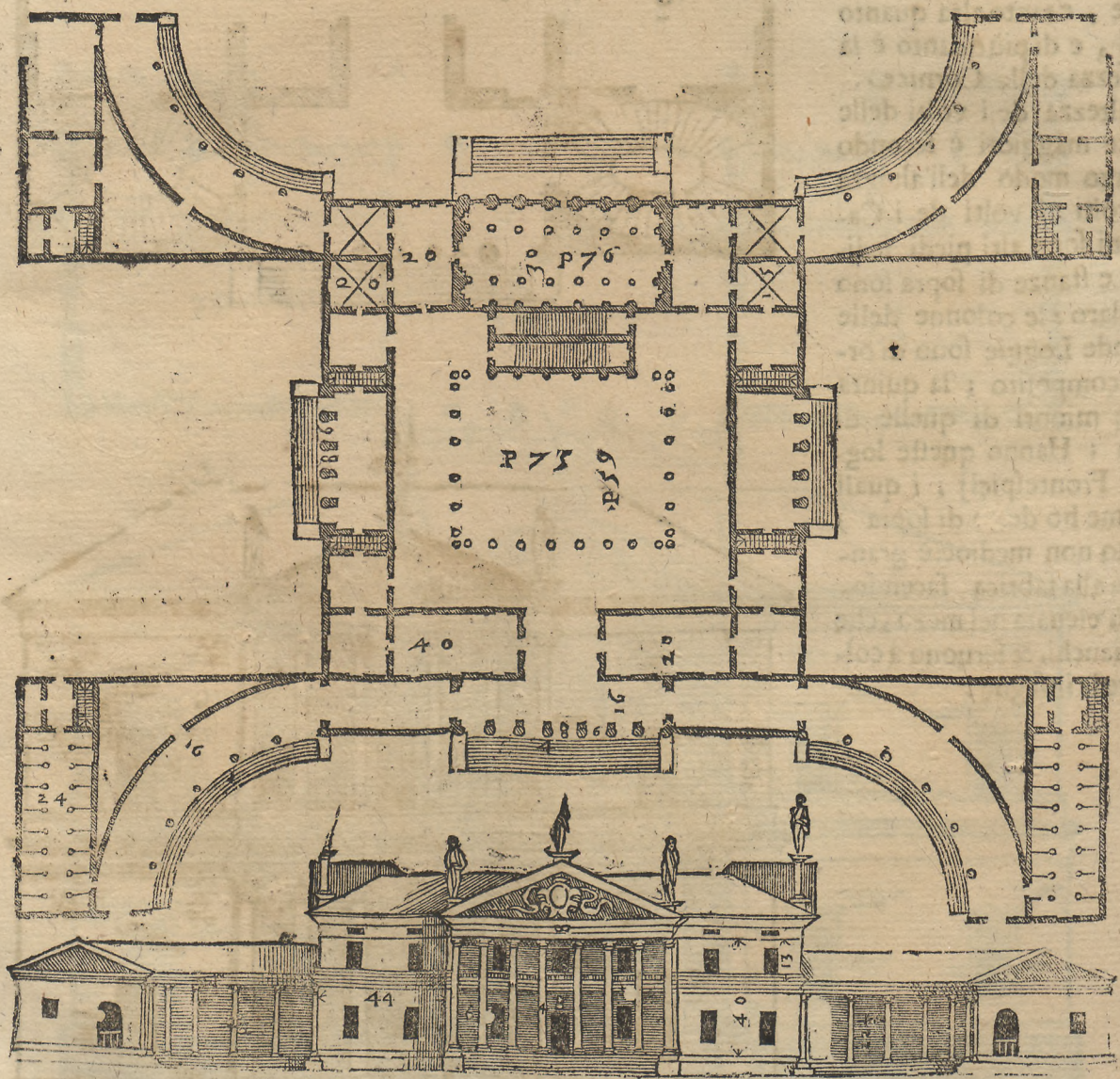
DI ALCVNE

DI ALCVNE INVENTIONI SECONDO DIVERSI SITI. Cap. XVII.

IA INVENTIONE era parlar ſolo di quelle fabriche, le quali ouero foſſero compiute, ouero cominciate, e ridotte à termine che preſto ſe ne poteſſe ſperare il componimento: ma conoſcendo il più delle volte auenire, che ſia di biſogno accommodarſi à i ſiti, perche non ſempre ſi fabrica in luoghi aperti; mi ſono poi perſuaſo non douer eſſer fuori del propoſito noſtro, lo aggiugnere a' diſegni poſti di ſopra alcune poche inuentioni fatte da me à requiſitione di diuerſi Gentil'huomini, le quali eſſi non hanno poi eſequito per quei riſpetti, che ſogliono auenire. Perciochè i difficili ſiti loro, & il modo c'hò tenuto nell'accomodar in quelli le ſtanze, & altri luoghi c'haueſſero tra ſe corriſpondenza, e proportione; ſaranno (come io credo) di non picciola vtilità.

Il ſito di queſta prima inuentione è piramidale: la baſa della Piramide viene ad eſſer la facciata principale della caſa: la quale ha tre ordini di colonne, cioè il Dorico, il Ionico, e'l Corinthio: La entrata è quadra, & ha quattro colonne: le quali tolgono ſuſo il volto, e proportiano l'altezza alla larghezza: dall'vna, e l'altra parte vi ſono due ſtanze lunghe vn quadro, e due terzi; alte ſecondo il primo modo dell'altezza de' volti: appreſſo ciaſcuna vi è vn camerino, e ſcala da ſalir ne i mezati: in capo dell'entrata io vi facea due ſtanze lunghe vn quadro e mezo, & appreſſo due camerini della medeſima proportione, con le ſcale, che portaſſero ne i mezati: e più oltra la Sala lunga vn quadro, e due terzi cõ colonne vguali à quelle dell'entrata: appreſſo vi ſarebbe ſtata vna loggia, ne i cui fianchi ſarebbono ſtate le ſcale di forma ouale, e più auanti la corte, à canto laquale ſarebbono ſtate le cucine. Le ſeconde ſtanze, cioè quelle del ſecondo ordine haurebbono hauuto di altezza pieni vẽti, e quelle del terzo xviii. Ma l'altezza dell'vna, e l'altra ſala ſarebbe ſtata ſino ſotto il coperto; e queſte ſale haurebbono hauuto al pari del piano delle ſtanze ſuperiori alcuni poggiuoli, c'haurebbono ſeruito ad allogar perſone di riſpetto al tempo di feſte, banchetti, e ſimili ſollazzi.

FECI

FECI per vn ſito in Venetia la ſottopoſta inuentione: la faccia principale ha tre ordini di colonne, il primo è Ionico, il ſecondo Corinthio, & il terzo Compoſito. La entrata eſce alquanto in fuori: ha quattro colonne vguali, e ſimili à quelle della facciata. Le ſtanze, che ſono da i fianchi hanno i volti alti ſecondo il primo modo dell'altezza de' volti: oltra queſte vi ſono altre ſtanze minori, e camerini, e le ſcale, che ſeruono a i mezati. Rincontro all'entrata vi è vn'andito, per il quale ſi entra in vn'altra Sala minore, la quale da vna parte ha vna corticella, dalla quale prende lume, e dall'altra la ſcala maggiore, e principale di forma ouata, e vacua nel mezo, con le colonne intorno, che tolgono ſuſo i gradi: più oltre per vn'altro andito ſi entra in vna loggia, le cui colonne ſono Ioniche vguali a quelle dell'entrata. Ha queſta loggia vn'appartamento per banda, come quelli dell'entrata: ma quello, ch'è nella parte ſiniſtra viene alquanto diminuito per cagion del ſito: appreſſo vi è vna corte con colonne intorno, che fanno corritore, ilquale ſerue alle camere di dietro, oue ſtarebbono le donne, e vi ſarebbono le cucine. La parte di ſopra è ſimile à quella di ſotto, eccetto che la ſala, che è ſopra la entrata non ha colonna, e giugne con la ſua altezza ſino ſotto il tetto, & ha vn corritore, ò poggiuolo al piano delle terze ſtanze, che ſeruirebbe anco alle fineſtre di ſopra: perche in queſta Sala ve ne ſarebbono due ordini. La Sala minore haurebbe la trauatura al pari de i volti delle ſeconde ſtanze, e ſarebbono queſti volti alti ventitre piedi: le ſtanze del terzo ordine ſarebbono in ſolaro di altezza di diceotto piedi. Tutte le porte, e fineſtre s'incontrerebbono, e ſarebbono vna ſopra l'altra, e tutti i muri haurebbono la lor parte di carico: le Cantine, i luoghi da lauar i drappi, & gli altri magazini ſarebbono ſtati accommodati ſotto terra.

FECI già richiesto dal Conte Francesco, & Conte Lodouico fratelli de'Triffini, per vn loro sito in Vicenza la seguente inuentione: secondo la quale haurebbe hauuto la casa vn'entrata quadra, diuisa in tre spatij da colonne di ordine Corinthio, accioche il volto suo hauesse hauuto fortezza, e proportione. Da i fianchi vi sarebbono stati due appartamenti di sette stanze per vno, compu-tandoui tre mezati, a'quali haurebbono seruito le scale, che sono à canto i camerini.

L'altezza delle stanze maggiori sarebbe stata piedi ventisette: e delle mediocri, e minori diciotto. Più à dentro si sarebbe ritrouata la corte circondata da Loggie di ordine Ionico. Le colonne del primo ordine della facciata sarebbono state Ioniche, & vguali à quelle della corte; e quelle del secondo Corinthie. La Sala sarebbe stata tutta libera, della grandezza dell'entrata, & alta fin sotto il tetto; al pari del piano della soffitta haurebbe hauuto vn corritore: Le stanze maggiori sarebbono state in solaro; le mediocri, e picciole in volto. A canto la corte vi sarebbono state stanze per le donne, Cucina, & altri luoghi; sotterra poi le Cantine, i luoghi da legne, & altre commodità.

LA INVENTIONE qui posta fù fatta al Conte Giacomo Angarano per vn suo sito pur nella detta Città. Le colonne della facciata sono di ordine Composito. Le stanze à canto l'entrata sono lunghe vn quadro, e due terzi: appresso vi è vn camerino, e sopra quello vn mezato. Si passa poi in vna corte circondata da portici: le colonne sono lunghe piedi trentasei, & hanno dietro alcuni pilastri da Vitruuio detti Parastatice, che sostentano il pauimento della seconda loggia: sopra la quale ve ne è vn'altra discoperta al pari del piano dell'vltimo solaro della casa, & ha i poggiuoli intorno. Più oltre si ritroua vn'altra corte circondata similmēte da portici: il primo ordine delle colonne è Dorico, il secondo Ionico; & in questa si ritrouano le Scale. Nella parte opposta alle Scale vi sono le stalle, e vi si potrebbono far le cucine, & i luoghi per seruitori. Quanto alla parte di sopra; la Sala sarebbe senza colonne, & il suo solaro giugnerebbe fin sotto il tetto; le stanze sarebbono tanto alte quanto larghe, e vi sarebbono camerini, e mezati come nella parte di sotto. Sopra le colonne della facciata si potrebbe fare vu poggiuolo, ilquale in molte occasioni tornerebbe commodissimo.

IN VERONA a'portoni detti volgarmente della Brà, sito notabilissimo, il Conte Gio. Battista dalla Torre disegnò già di fare la sottoposta fabrica, laquale haurebbe hauuto, e giardino, e tutte quelle parti, che si ricercano à luogo commodo, e dilletteuole. Le prime stanze sarebbono state in volto, e sopra tutte le picciole vi sarebbono stati mezati, a'quali hauerebbono seruito le Sale picciole. Le seconde stanze, cioè quelle di sopra sarebbono state in solaro. L'altezza della Sala sarebbe aggiunta fin sotto il tetto, & al pari del piano della soffitta vi sarebbe stato vn corrittore, ò poggiuolo, e dalla loggia, e dalle finestre messe ne i fianchi haurebbe preso il lume.

FECI ancora al Caualiero Gio. Battista Garzadore Gentil'huomo Vicentino la seguente inuentione, nella quale sono due loggie, vna dauanti, & vna di dietro di ordine Corinthio. Queste Loggie hanno i soffitti, e cosi anco la Sala terrena, laquale è nella parte più à dentro della casa, accioche sia fresca nella Estate, & ha due ordini di finestre: Le quattro colonne, che si veggono, sostentano il soffitto, e rendono forte, e sicuro il pauimento della Sala di sopra, la quale è quadra, e senza colonne, e tanto alta quanto larga, e di più quanto è la grossezza della Cornice. La altezza de i volti delle stanze maggiori è secondo il terzo modo dell'altezza de' volti: i volti de i Camerini sono alti piedi sedici. Le stanze di sopra sono in solaro: le colonne delle seconde Loggie sono di ordine composito; la quinta parte minori di quelle di sotto; Hanno queste loggie i Frontespici; i quali (come ho detto di sopra) danno non mediocre grandezza alla fabrica, facendola più eleuata nel mezo, che ne i fianchi, & seruono à collocare le insegne.

FECI

FECI à requisitione del Clariss. Caualier il Sig^r. Leonardo Mocenico la inuentione, che segue per vn suo sito sopra la Brenta. Quattro loggie, le quali come braccia tendono alla circonferenza, paiono raccoglier quelli, che alla casa si approssimano, a canto à queste loggie vi sono le stalle dalla parte dinanti, che guarda sopra il fiume, & dalla parte di dietro le cucine, & i luoghi per il Fattore, & per il Gastaldo. La loggia che è nel mezo della facciata, è di spesse colonne, lequali perche sono alte xl. piedi; hanno di dietro alcuni pilastri larghi due piedi, e grossi vn piede, & vn quarto, che sostentano il piano della seconda loggia, e più à dentro si troua il cortile circondato da loggie di ordine Ionico: I portici sono larghi quanto è la lunghezza delle colonne, meno vn diametro di colonna: Della istessa larghezza sono anco le loggie, e le stanze, che guardano sopra i giardini: acciò che'l muro, che diuide vn membro dall'altro sia posto in mezo per sostentare il colmo del coperto. Le prime stanze sarebbono molto commode al mangiare, quando vi interuenisse gran quantità di persone: e sono di proportione doppia. Quelle de gli angoli sono quadre, & hanno i volti à schiffo, alti alla imposta, quanto è larga la stanza; & hanno di freccia il terzo della larghezza. La Sala è lunga due quadri, e mezo, le colonne vi sono poste per proportione la lunghezza, e la larghezza, all'altezza, e sarebbono queste colonne solo nella Sala terrena, perche quella di sopra sarebbe tutta libera. Le colonne delle loggie di sopra del cortile, sono la quinta parte piu picciole di quelle di sotto, e sono di ordine Corinthio. Le stanze di sopra sono tanto alte, quanto larghe. Le Scale sono in capo del cortile, & ascendono vna al contrario dell'altra.

E CON questa inuentione sia à laude di DIO posto fine à questi due libri, ne'quali con quella breuità che si è potuto maggiore, mi sono ingegnato di porre insieme, & insegnare facilmente con parole, e con figure, tutte quelle cose, che mi sono parse più necessarie, & più importanti per fabricar bene, & specialmente per edificare le case priuate, che in se contengano bellezza, & siano di nome, & di commodità à gli edificatori.

IL FINE DEL SECONDO LIBRO.

IL
TERZO LIBRO
DELL' ARCHITETTVRA
DI
ANDREA PALLADIO.

Nel quale si tratta delle Vie, de' Ponti, delle Piazze, delle Basiliche, e de' Xisti.

IL TERZO LIBRO DELL' ARCHITETTVRA DI ANDREA PALLADIO,

Proemio à i Lettori.

HAVENDO io trattato à pieno degli edificij priuati, e ricordato tutti quelli più necessarij auertimenti, che in loro si deuono hauere: & oltre acciò hauendo posto i disegni di molte di quelle case, che da me sono state ordinate dentro, e fuori delle Città, & di quelle, che (come ha Vitruuio) faceuano gli antichi: è molto conueneuole, che indrizzando il parlar mio à più eccellenti, & à più magnifiche fabriche, passi hora à gli edificij publichi; ne'quali, perche di maggior grandezza si fanno, e con più rari ornamenti, che i priuati, e seruono à vso, e commodo di ciascuno; hanno i Principi molto ampio campo di far conoscere al mondo la grandezza dell'animo loro; e gli Architetti bellissima occasione di dimostrar quanto essi vagliono nelle belle, & merauigliose inuentioni. Per la qual cosa in questo libro, nel quale io dò principio alle mie antichità, & ne gli altri, che piacendo Iddio seguiranno, desidero, che tanto maggior studio sia posto nel considerar quel poco, che si dirà, & i disegni, che si porranno: quanto con maggior fatica, e con più lunghe vigilie io ho redutto quei fragmenti, che ne sono rimasi de gli antichi edificij, à forma tale, che gli osseruatori dell'Antichità ne siano (come spero) per pigliar diletto, & gli studiosi dell'Architettura possano riceuerne vtilità grandissima: essendo che molto più s'impari da i buoni essempi in poco tempo co'l misurarli, e co'l veder sopra vna picciola carta gli edificij intieri, e tutte le parti loro; che in lungo tempo delle parole: per lequali solo con la mente, e con qualche difficoltà può il lettore venir in ferma, e certa notitia di quel, ch'egli legge, e con molta fatica poi praticarlo. Et a ciascuno, che non sia del tutto priuo di giudicio; può esser molto manifesto quanto il modo, che teneuano gli antichi nel fabricar fosse buono: quando che dopo tanto spacio di tempo, e dopo tante ruine, e mutationi di Imperij, ne siano rimasi in Italia, e fuori i vestigij di tanti lor superbi edificij, per li quali noi veniamo in certa cognitione della virtù, e della grandezza Romana, che altrimente forse non sarebbe creduta. Io dunque in questo Terzo Libro nel porre i disegni di quegli edificij, che in lui si contengono; seruarò quest'ordine. Porrò prima quelli delle strade, e de i ponti, come di quella parte dell'Architettura, laqual appartiene all'ornamento delle Città, e delle Prouincie, e serue alla commodità vniuersale di tutti gli huomini. Percioche si come nell'altre fabriche, che fecero gli antichi; si scorge, che essi non hebbero riguardo nè a spesa, nè a opera alcuna per ridurle à quel termine di eccellenza, che dalla nostra imperfettione ci è concesso: così nell'ordinar le vie posero grandissima cura, che fossero fatte in modo, che anco in quelle si conoscesse la grandezza, e la magnificenza dell'animo loro. Onde per farle che fossero commode, e breui, forarono i monti, seccarono le paludi, e congionsero con ponti, e così resero facili, e piane quelle, ch'erano ò dalle valli, ò da'torrenti abbassate. Dipoi tratterò delle piazze (secondo che Vitruuio ci insegna che le faceuano i Greci, & i Latini) & di quei luoghi, che intorno le piazze si deuono fare: e perche tra quelli è di molta consideratione degno il luogo, doue i giudici rendono ragione, chiamato da gli antichi Basilica; si porrà di lui particolarmente i disegni. Ma perche non basta che le Regioni, e le Città siano benissimo compartite, e con santissime leggi ordinate, & habbiamo i magistrati, che delle leggi esecutori tengano a freno i Cittadini; se non si fanno anco gli huomini prudenti con le dottrine,

 e forti,

e forti, e gagliardi con l'essercitio del corpo; per poter esser poi atti à gouernar se medesimi, e gli altri; & a difendersi da chi volesse opprimerli: ilche è potissima cagione, che gli habitatori di alcuna Regione essendo dispersi in molte, e picciole parti, si vniscano insieme, e facciano le Cittadi: onde fecero gli antichi Greci nelle lor Città (come racconta Vitruuio) alcuni edificij, che chiamarono Palestre, e Xisti, ne'quali riduceuano i Filosofi a disputar delle scienze, & i Giouani ogni giorno si essercitauano, & in alcuni tempi determinati vi si raunaua il popolo a veder combattere gli Athleti; si porranno anco i disegni di questi edificij; e così sarà posto fine a questo Terzo Libro, dietro alquale seguirà quel de'Tempi appartenente alla religione, senza laquale è impossibile, che si mantenga alcuna Ciuiltà.

QVESTA linea è la metà del piede Vicentino, co'l quale sono stati misurati i seguenti Edificij.

TVTTO il piede si diuide in dodici oncie, & ogni oncia in quattro minuti.

DELLE

DELLE VIE. Cap. Primo.

DEVONO le vie eſſer curte, commode, ſicure, diletteuoli, e belle: ſi faranno curte, e commode ſe ſi tireranno diritte, & ſe ſi faranno ampie, onde i carri, & i giumenti incontrandoſi, non s'impediſcano l'vn l'altro; e però fù appreſſo gli Antichi per legge ſtatuito, che le vie non foſſero meno larghe di otto piedi, oue andauano diritte; ne meno di ſedeci, doue andauano piegate, e torte: ſaranno oltra di ciò commode ſe ſi ſaranno tutte vguali; cioè che non vi ſiano alcuni luoghi, ne'quali non ſi poſſa facilmente andar con gli eſerciti, & ſe non ſaranno impedite da acque, ouer da fiumi: onde ſi legge, che Traiano Imperadore, hauendo riſpetto à queſte due qualità, che neceſſariamente ſi ricercano nelle vie, quando riſtaurò la celebratiſſima via Appia, laquale era ſtata in molte parti guaſta dal Tempo; aſciugò i luoghi paludoſi, abbaſsò i monti, pareggiò le valli, & facendo doue biſognaua, ponti, riduſſe l'andar per eſſa molto facile & eſpedito. Saranno ſicure, ſe ſi faranno per i colli, ouero ſe, douendoſi far per i campi, ſecondo il coſtume antico, ſi farà vn'argine, ſopra ilquale ſi camini; & ſe non haueranno appreſſo luoghi, ne'quali commodamente i ladri, & gli inimici ſi poſſano naſcondere; percioche i peregrini, & gli eſerciti in tali ſtrade poſſono guardarſi da torno, e facilmente diſcoprire ſe foſſe loro teſa alcuna inſidia. Quelle vie c'hanno le tre già dette qualità, ſono anco neceſſariamente belle, & diletteuoli à i viandanti. Percioche fuori della Città per la dritezza loro; per la commodità, che apportano; & per il poterſi in quelle guardar da lungi, & diſcoprire molto paeſe; ſi alleggeriſſe gran parte della fatica, e troua l'animo noſtro (hauendo noi auanti gli occhi ſempre nouo aſpetto di paeſe) molta ſodisfattione, e diletto. Et nelle Città rende belliſſima viſta vna ſtrada diritta, ampia e polita, dall'vna, e l'altra parte della quale ſiano magnifiche fabriche, fatte con quelli ornamenti, che ſono ſtati ricordati ne'paſſati libri. Et ſi come nelle Città ſi aggiogne bellezza alle vie con le belle fabriche; coſi di fuori ſi accreſce ornamento à quelle con gli arbori, i quali eſſendo piantati dall'vna, e dall'altra parte loro, con la verdura allegrano gli animi noſtri, e con l'ombra ne fanno commodo grandiſſimo. Di queſta ſorte di vie fuori della Città ne ſono molte ſu'l Vicentino, e tra l'altre ſono celebri quelle, che ſon à Cigogna Villa del Signor Conte Odoardo Thiene; & à Quinto Villa del Signor Conte Ottauio dell'iſteſſa famiglia, lequali ordinate da me, ſono ſtate poi abbellite, & ornate dalla diligenza, & induſtria de'detti Gentil'huomini. Queſte coſi fatte vie apportano grandiſſimo vtile, percioche per la loro drittezza, e per eſſere alquanto eminenti dal rimanente de'campi, parlando di quelle, che ſono fuori della Città, à tempo di guerra, ſi poſſono, come ho detto, ſcoprir gl'inimici molto da lungi, & coſi pigliar quella riſolutione che al Capitano parrà migliore; oltra che in altri tempi, per i negocij, che ſon ſoliti occorrere à gli huomini per la loro breuità, & commodità potranno far infiniti benificij. Ma perche le ſtrade, ò ſono dentro della Città, ò fuori. Dirò prima particolarmente le qualità, che deuono hauer quelle delle Città, e poi come ſi deuono far quelle di fuori. E conciofiache altre ſiano, che ſi chiamano militari, lequali paſſano per mezo le Città, & conducono da vna Città ad vn'altra, & ſeruono ad vniuerſale vſo de'viandanti, e ſono quelle, per lequali vanno gli eſerciti, & ſi conducono i carriaggi: & altre non militari; lequali dalle militari partendoſi, ouero conducono ad vn'altra via militare, ouero ſono fatte per vſo, e commodo particolar di qualche Villa; tratterò ne'ſeguenti capitoli delle militari ſolamente, laſciando da parte le non militari: perche queſte ſi deuono regolar ſecondo quelle, e quanto ſaran loro più ſimili, tanto ſaranno più commendabili.

DEL COMPARTIMENTO DELLE VIE dentro delle Città. Cap. II.

EL compartir le vie dentro delle Città ſi deue hauer riguardo alla temperie dell'Aere, & alla Regione del Cielo, ſotto laquale ſaranno ſituate le Città. Percioche in quelle di Aria frigida, ò temperata, ſi deuranno far le ſtrade ampie, e larghe, concioſiache dalla loro larghezza ne ſia per riuſcir la Città più ſana, più commoda, e più bella: eſſendo che quanto meno ſottile, & quanto più aperto vien l'Aere; tanto meno offende la teſta; per il che quanto più ſarà la Città

in luogo frigido, & di aria sottile, & si faranno in quella gli edificij molto alti, tanto più si douranno far le strade larghe, accioche possano essere visitate dal Sole in ciascuna lor parte. Quanto alla commodità non è dubbio, che potendosi nelle larghe molto meglio che nelle strett e darsi luogo gli huomini, i giumenti, & i carri, non siano quelle molto più commode di queste; & è etiandio manifesto, che per abondar nelle larghe maggior lume; & per esser ancora l'vna banda dall'altra sua opposita manco occupata; si può nelle larghe considerar la vaghezza de' Tempij, & de' palaggi: onde se ne riceue maggior contento, e la Città ne diuienne più ornata. Ma essendo la Città in regione calda, si deuono far le sue vie strette, & i casamenti alti: acciò che con l'ombra loro, & con la strettezza delle vie si contemperi la calidità del sito, per la qual cosa ne seguiterà più sanità: ilche si conosce con l'essempio di Roma, laquale (come si legge appresso Cornelio Tacito) diuenne più calda, & men sana, poi che Nerone per farla bella, allargò le strade sue. Nondimeno in tal caso per maggior ornamento, e commodo della Città si deue far la strada più frequentata dalle principali arti, & da passaggieri forestieri, larga, & ornata di magnifiche, e superbe fabriche, conciosiache i forestieri, che per quella passeranno, si daranno facilmente à credere, che alla larghezza, & bellezza sua corrispondino anco le altre strade della Città. Le vie principali, che militari hauemo nomate, si deono nelle Città compartire, che caminino diritte, e vadino dalle porte della Città per retta linea à riferire alla piazza maggiore, & principale, & alcuna volta anco (essendone ciò dal sito concesso) conduchino così diritte fino alla porta opposita: e secondo la grandezza della Città si faranno per la medesima linea di tali strade, tra la detta piazza principale, & alcuna, qual si voglia delle porte; vna, ò più piazze alquanto minori della detta sua principale. L'altre strade ancor elle si deono far riferire le più nobili non solo alla principal piazza, ma ancora à i più degni Tempij, palaggi, portici, & altre publiche fabriche. Ma in questo compartimento delle vie si deue con somma diligenza auertire, che (come ci insegna Vitruuio al cap. VI. del primo Lib.) non riguardino per linea retta ad alcun vento: accioche per quelle non si sentino i Venti furiosi, e violenti; mà con più sanità de gli habitatori vengano rotti, soaui, purgati, e stanchi; ne s'incorra nell'inconueniente, nelquale anticamente incorsero quelli, che nell'Isola di Lesbo, compartirono le strade di Metelino, dalla qual Città hora tutta l'Isola ha preso il nome. Si deuono le vie nella Città salicare, e si legge che nel consolato di Messer Emilio i Censori cominciarono à salicare in Roma, oue se ne veggono ancora alcune, lequali sono tutte eguali, e sono lastricate con pietre incerte, il qual modo di lastricare come si facesse si dirà più di sotto. Ma se si vorrà diuidere il luogo per il caminar de gli huomini, da quello, che serue per l'vso de' carri, & delle bestie, mi piacerà che le strade siano così diuise, che dall'vna, e dall'altra parte vi siano fatti i portici, per i quali al coperto possano i cittadini andare à far i lor negotij senza esser offesi dal Sole, dalle pioggie, e dalle neui, nel qual modo sono quasi tutte le strade di Padoa Città antichissima, e celebre per il studio. Ouero non facendosi i portici, (nel qual caso le strade riescono più ampie, & più allegre) si faranno dall'vna, e dall'altra parte alcuni margini salicati di Mattoni, che sono pietre cotte più grosse, & più strette de' quadrelli: perche nel caminare non offendono punto il piede: & la parte di mezo si lascierà per i carri, e per i giumenti, e si salicherà di selice, ò di altra pietra dura. Deuono esser le strade alquanto concaue nel mezo, & pendenti; accioche l'acque, che dalle case piouono, corrono tutto in vno, & habbiano libero, & espedito il lor corso, onde lascino la strada netta, ne siano cagione di cattiuo aere, come sono quando si affermano in alcun luogo, e vi si putrefanno.

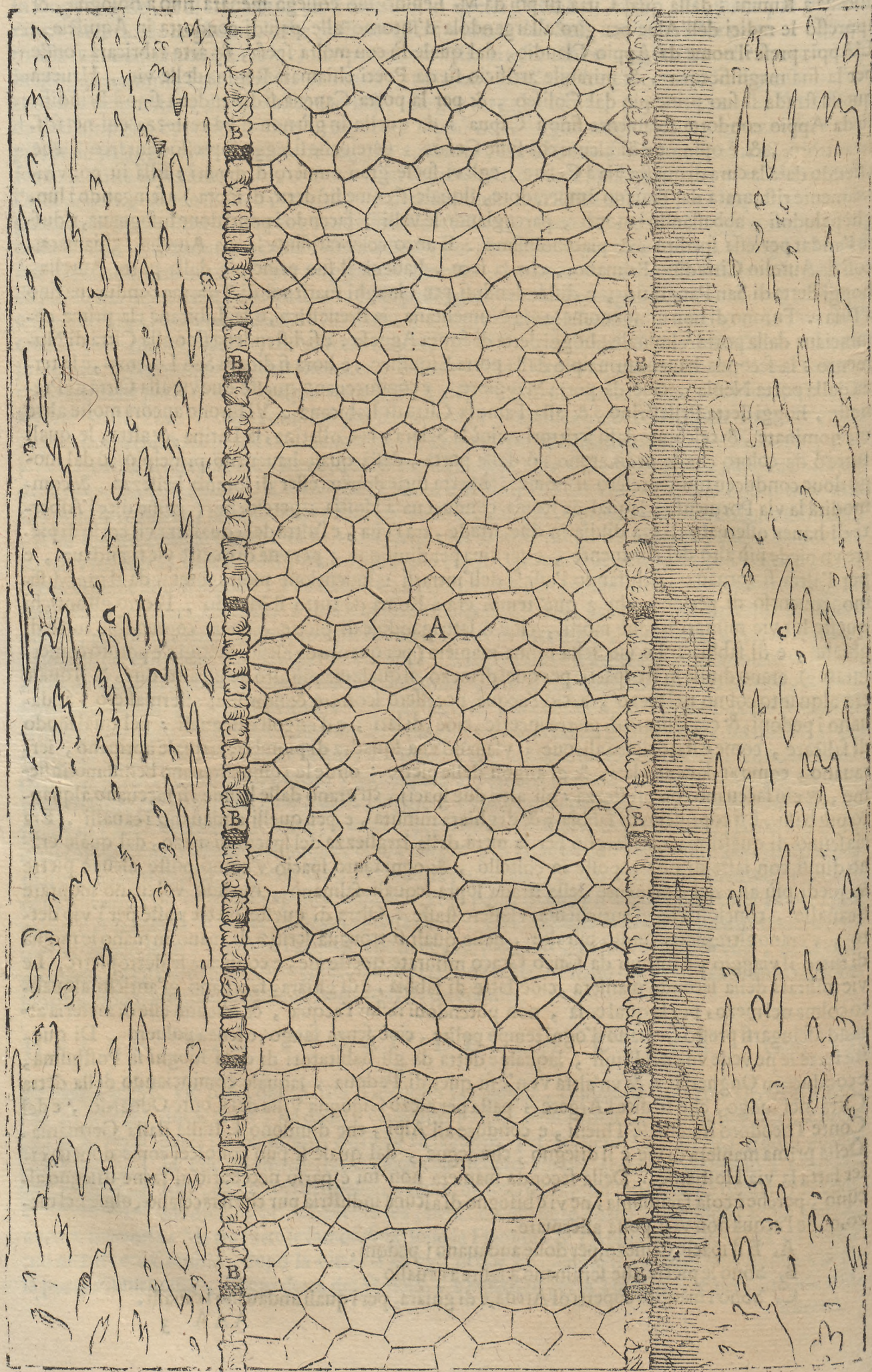
DELLE VIE FVORI DELLA CITTA' Cap. III

LE vie fuori della Città si deuono far ampie, commode, & con arbori d'amendue le parti; da quali i viandanti l'estate siano difesi dall'ardor del Sole, e prendano gli occhi loro qualche ricreatione per la verdura. Molto studio posero in esse gli antichi, onde, accioche stessero sempre acconcie crearono i prouedi-tori, e curatori di quelle; e molte da loro ne furono fatte, delle quali per la commodità, & per la bellezza sua, benche siano state guaste dal tempo; se ne scerba ancora memoria; Ma tra tutte le famosissime sono la Flaminia & l'Appia: la prima fatta da Flaminio mentre era Consolo, dopò la vittoria ch'egli hebbe de' Genouesi: cominciaua questa via alla porta Flumentana, hoggi detta del Popolo, e passando per la Toscana, e per l'Vmbria con-

duceua

duceua à Rimini ; dalla qual Città fù poi da M. Lepido suo collega menata fino à Bologna, & appresso le radici dell'Alpe per giro allargandola d'intorno alle paludi condotta in Aquileia: L'Appia prese il nome da Appio Claudio, dal quale fù con molta spesa, & arte fabricata, onde per la sua magnificenza, & mirabile artificio fù da Poeti chiamata Regina delle vie. Haueua questa strada il suo principio dal Coliseo, & per la porta Capena si distendeua fino à Brindisi: fù da Appio condotta solamente fino à Capua; da quello in giù non si hà certezza chi ne fosse auttore, & è opinione di alcuni che fosse Cesare; percioche si legge appresso Plutarco, che essendo data la cura di questa via à Cesare, egli vi spese gran numero di denari; Ella fù poi vltimamente ristaurata da Traiano Imperadore, ilquale (come hò detto di sopra) asciugando i luoghi paludosi, abbassando i monti, pareggiando le valli, facendo i ponti doue bisognaua, ridusse l'andar per essa spedito, & piaceuolissimo. E anco celebratissima la via Aurelia, chiamata così da Aurelio Cittadino Romano, che la fece, haueua il suo principio dalla porta Aurelia, hoggi detta di San Pangratio, e distendendosi per i luoghi maritimi di Toscana conduceua fino à Pisa. Furono di non minor nome la via Numentana, la Prenestina, e la Libicana; la prima cominciaua dalla porta Viminale, hoggi detta di Santa Agnese, e si distendeua fino alla Città di Numento; la seconda haueua principio dalla porta Esquilina, e hora si dice di San Lorenzo, e la terza dalla porta Neuia, cioè da porta Maggiore, e conduceuano queste due vie alla Città di Preneste, hoggi detta Pellestrino, & alla Famosa Città di Labicana. Vi furono ancora molte altre vie nominate, & celebrate dalli scrittori, cioè la Salara, la Collatina, la Latina, & altre, le quali tutte ò da coloro che le ordinarono; ò dalla porta, dalla quale haueuano principio; ò dal luogo doue conduceuano, presero il nome; Ma tra tutte doueua esser di somma bellezza, & commodità la via Portuense, laqual da Roma conduceua à Hostia; percioche (come dice l'Alberti di hauer osseruato) era diuisa in due strade, tra l'vna, e l'altra dellequali era vn corso di pietre vn piede più alto del rimanente, e seruiua per diuisione: per vna di queste vie si andaua, e per l'altra si tornaua, schifando l'offesa dell'intrarsi: inuentione molto commoda al grandissimo concorso di persone, che a que' tempi era à Roma da tutto il Mondo. Fecero gli antichi queste lor vie militari in due modi, cioè ò lastrigandole di pietre, ouero coprendole tutte di ghiara, e di sabbia. Le vie della prima maniera (per quanto da alcuni vestigi s'è potuto conietturare) erano diuise in tre spacij: per quel di mezo, il quale era più alto de gli altri due, & il quale era alquanto colmo nel mezo, acciò l'acque potessero scorrere & non vi si affermassero; andauano i pedoni, & era salicato di pietre incerte, cioè, di lati, e d'angoli diseguali: nel qual modo di salicare, come è stato detto altroue, vsauano vna squadra di piombo, la quale apriuano, serrauano, come andauano i lati, & gl'angoli delle pietre: onde le commetteuano benissimo insieme, & ciò faceuano con prestezza: gli altri due spacij, ch'erano dalle bande; si faceuano alquanto più bassi, e si copriuano di sabbia, & di ghiara minuta, e per quelli andauano i caualli. Era ciascuno di questi margini largho per la metà della larghezza del spacio di mezo, dal quale erano diuisi con laste di pietra poste in coltello, & ogni tanto spacio v'erano poste alcune pietre in piedi più alte del rimanente della strada sopra lequali saliuano, quando voleuano montare à cauallo, conciosiache gl'antichi non vsassero staffe. Oltra di queste pietre poste per l'vso detto, v'erano altre pietre molto più alte, nelle quali si trouaua scritto di mano in mano le miglia di tutto il viaggio, e furono da Gneo Graco misurate queste vie, e conficate le dette pietre. Le vie militari della seconda maniera, cioè fatte di sabbia, e di ghiara, faceuano gl'antichi alquanto colme nel mezo, per la qual cosa, non potendoui restar l'acqua, & essendo elle di materia atta ad asciugarsi presto, erano d'ogni tempo polite, cioè senza fango, e senza poluere. Di questa sorte se ne vede vna nel Friuli, laquale è detta da gli habitatori di quei luoghi la Posthuma, e conduce in Ongheria: & vn'altra ven'è su quel di Padoua, laquale cominciando della detta Città nel luogo, che si dice l'Argere; passa per mezo Gigogna Villa del Conte Odoardo, e del Conte Theodoro fratelli de'Thieni, e conduce all'Alpi, che diuidono L'Italia dalla Germania. Della prima maniera di vie è il disegno, che segue, dal quale si può conoscer come doueua esser fatta la via Hostiense. Della seconda maniera non mi è parso necessario il farne disegno alcuno, perche è cosa facilissima, ne vi è bisogno di alcuna industria pur che si facciano colme nel mezo, onde l'acqua non vi si possa affermare.

A, E il spacio di mezo, per doue andauano i pedoni.
B, Sono le pietre, che seruiuano à salire à cauallo.
C, Sono i margini coperti di Arena, e di ghiara, per i quali andauano i caualli.

A
B
B
B
B
B
B
B
C
C

DI QVELLO, CHE NEL FABRICARE I PONTI si deue osseruare, e del sito che si deue eleggere. Cap. IIII.

CONCIOSIACHE molti fiumi per la lor larghezza, altezza, & velocità non si possano passare à guazzo, fù prima pensato alla commodità de' ponti: onde si può dire, che essi siano parte principal della via, & che altro non siano, che vna strada fatta sopra dell'acqua. Questi deuono hauer quelle istesse qualità, c'habbiamo detto richiedersi in tutte le fabriche, cioè che siano commodi, belli, e durabili per lungo tempo. Saranno commodi, quando non si alzeranno dal rimanente della via, & alzandosi haranno la salita lor facile, & quando si eleggerà quel luogo per fabricarli, che sarà commodissimo à tutta la Prouincia, ouero à tutta la Città, secondo che si fabricheranno ò fuori, ò dentro delle mura: e però si farà elettione di quel luogo, alquale da tutte le parti facilmente si possa andare, cioè che sia nel mezo della Prouincia, ouero nel mezo della Città, come fece Nitocre Regina di Babilonia nel ponte, ch'ella ordinò sopra l'Eufrate *; e non in vn angolo, oue possa seruire solamente à vso de pochi. Saranno belli, & per durar lungamente; se si faranno in quei modi, e con quelle misure, che si dirà particolarmente più di sotto; Ma nell'elegger il sito per fabricarli, si deue auertire di eleggerlo tale, che si possa sperare, che debba esser perpetuo il ponte, che vi si fabricherà; & oue si possa far con quella minor spesa, che sia possibile: Onde si eleggerà quel luogo, nel quale il fiume sarà manco profondo, & hauerà il suo letto, ò fondo vguale, e perpetuo, cioè ò di sasso, ò di tofo, perche (come dissi nel primo Libro quando parlai de' luoghi da poner le fondamenta) il sasso, & il tofo sono fondamento buonissimo nell'acque; oltra di ciò si deuono schifare i gorghi, e le voragini, & quella parte dell'alueo, ò letto del fiume, che sarà ghiarosa, ò sabbionegna. Percioche la sabbia, & la ghiara per esser dalle piene dell'acque continuamente mossa, varia il letto del fiume: & essendo cauate sotto le fondamenta, si causerebbe di necessità la ruina dell'opera. Ma quando tutto il letto del fiume fosse di ghiara, e di sabbia, si faranno le fondamenta come si dirà di sotto quando tratterò de' ponti di pietra. Si haurà etiandio riguardo di elegger quel sito nelquale il fiume habbia il suo corso diritto, Conciosiache le piegature, e tortuosità delle ripe siano esposte à esser menate via dall'acqua: onde in tal caso verrebbe il ponte à restar senza spalle, & in Isola; & anco perche al tempo delle inondationi trahono l'acque in dette tortuosità, la materia, che dalle ripe, e dalli campi leuano; laquale non potendo andare giù al diritto, ma fermandosi più, altre cose ritarda, & auolgendosi à i pilastri rinchiude l'aperture de gli archi, onde l'opera ne patisce in modo che dal peso dell'acqua viene co'l tempo tirata à ruina. Si eleggerà dunque il luogo per edificarui i ponti, ilquale sia nel mezzo della Regione, ouero della Città, e così commodo à tutti gli habitatori; & oue il fiume habbia il corso diritto, & il letto manco profondo, vguale, e perpetuo. Ma conciosiache i ponti si facciano ò di legno, ò di pietra, io dirò particolarmente dell'vna, & dell'altra maniera, e ne porrò alquanti disegni così d'Antichi, come di Moderni.

DE I PONTI DI LEGNO, ET DI QVELLI auertimenti, che nell'edificarli si deuono hauere. Cap. V.

SI fanno i Ponti di legno, ouero per vna occasion sola, come quelli, che si fanno per tutti quelli accidenti, che nelle guerre sogliono auuenire, della qual sorte celebratissimo è quello, che ordinò Iulio Cesare sopra il Rheno. Ouero acciò che continuamente habbiano à seruire à commodo di ciascuno. Di questa maniera si legge, che fù edificato da Hercole il primo ponte, che fosse giamai fatto sopra il Teuere nel luogo, doue fù poi edificata Roma, quando hauendo egli vcciso Gerione menaua vittorioso il suo Armento per Italia, e fù detto Ponte Sacro: & era situato in quella parte del Teuere, doue poi fù fatto il Ponte Sublicio dal Rè Anco Martio, ilquale era similmente tutto di legname, e le sue traui erano con tanto artificio congionte, che si

poteuano

poteuano leuare, e porre secondo il bisogno, ne vi era ferro, ò chiodo alcuno; come egli fosse fatto, non si sà, se non che gli Scrittori dicono, ch'era fatto sopra legni grossi, che sosteneuano gli altri, da quali egli prese il nome di Sublicio, perche tai legni in lingua Volsca si chiamauano sublices. Questo fù quel Ponte, che con tanto beneficio della sua Patria, & gloria di se stesso, fù difeso da Oratio Cocle. Era questo Ponte vicino à Ripa, oue si vedono alcuni vestigij in mezo del fiume, perche fù poi fatto di pietra da Emilio Lepido Pretore, & ristorato da Tiberio Imperadore, & da Antonino Pio. Si deuono fare questi tai ponti, che siano ben fermi, & incatenati con forti, e grosse traui, di modo che non sia pericolo che si rompano, ne per la frequenza delle persone, e de gli animali, ne per il peso de'carriaggi, & dell'artigliarie, che passerà lor sopra; ne possano esser ruinati dalle innondationi, & dalle piene dell'acque. E però quelli, che si fanno alle porte delle Città, i quali chiamiamo ponti leuatori, perche si possono alzare, & callare secondo il volere di quelli di dentro, si suogliono lastricare di verghe, e lame di ferro, acciochе dalle ruote de'carri, & da'piedi delle bestie non siano rotti, e guasti. Deuono esser le traui, così quelle che vano conficate nell'acqua, come quelle che fanno la larghezza, e lunghezza del ponte, lunghe, & grosse secondo che ricercherà la profondità, la larghezza, e la velocità del fiume; Ma perche i particolari sono infiniti, non si può dar di loro certa, e determinata regola. Onde io porrò alcuni disegni, e dirò le lor misure, da quali potrà ciascuno facilmente, secondo che se gli offerirà l'occasione, essercitando l'acutezza del suo ingegno; pigliar partito, & far opera degna di esser lodata.

DEL PONTE ORDINATO DA CESARE sopra il Rheno. Cap. VI.

HAVENDO Iulio Cesare (come egli dice nel quarto Libro de'suoi Commentarij) deliberato di passar il Rheno, acciò che la possanza Romana fosse sentita anco dalla Germania; & giudicando che non fosse cosa molto sicura, ne degna di lui, ne del Popolo Romano, il passarlo con barche; ordinò vn Ponte, opera mirabile, & molto difficile per la larghezza, altezza, & velocità del Fiume; Ma come questo ponte fosse ordinato (benche egli lo scriua) nondimeno per non sapersi la forza di alcune parole vsate da lui nel descriuerlo, è stato variamente posto in disegno secondo diuerse inuentioni: Onde perche ancor io vi ho pensato alquanto sopra, non ho voluto lassar questa occasione di porre quel modo, che nella mia giouentù, quando prima lessi i detti Commentarij, m'imaginai; perche per mio creder molto si confà con le parole di Cesare; & perche riesce mirabilmente, come s'è veduto l'effetto in vn ponte ordinato da me subito fuori di Vicenza sopra il Bacchiglione; Ne è mia intentione di voler in ciò confutar le altrui opinioni, conciosia che tutte siano di dottissimi huomini, & degni di somme lodi per hauerne lasciato ne'loro scritti, come essi l'intesero, & in questo modo con l'ingegno, & fatiche loro molto ageuolato l'intendimento a noi; Ma auanti che si venga à i disegni porrò le parole di Cesare, lequali sono queste.

Rationem igitur Pontis hanc instituit. Tigna bina sesquipedalia, paululum ab imo præacuta, dimensa ad altitudinem fluminis interuallo pedum duorum inter se iungebat. Hæc cum machinationibus immissa in flumine defixerat, fistucisque adegerat, non sublicæ modo directa ad perpendiculum, sed prona, ac fastigiata, vt secundum naturam fluminis procumberent: his item contraria duo ad eundem modum iuncta interuallo pedum quadragenum ab inferiore parte contra vim atque impetum fluminis conuersa statuebat. Hæc vtraque insuperbi pedalibus trabibus immissis, quantum eorum tignorum iunctura distabat, binis vtrinque fibulis ab extrema parte distinebantur. Quibus disclusis, atque in contrariam parte reuinctis, tanta erat operis firmitudo, atque ea rerum natura, vt quo maior vis aquæ se incitauisset, hoc arctius illigata tenerentur. Hæc directa iniecta materia contexebantur, ac longurijs, cratibusq; constrenebantur. Ac nihilo secius sublicæ ad inferiorem partem fluminis obliquè adiungebantur, quæ pro Ariete subiectæ, & cum omni opere coniunctæ vim fluminis exciperent. Et aliæ item supra pontem mediocri spacio, vt si arborum trunci, siue naues deijciendi operis causa essent à Barbaris missæ, his defensoribus earum rerum vis minueretur, neu Ponti nocerent.

Il senso

Il senso delle quali parole è ; che egli ordinò vn Ponte in questa maniera . Giugneua insieme due traui , grosse vn piede e mezo l'vna , distanti due piedi tra se , acute alquanto nella parte di sotto , e lunghe secondo che richiedeua l'altezza del fiume : & hauendo con machine affermate queste traui nel fondo del fiume , le ficcaua in quello co'l battipalo non diritte à piombo : ma inchinate , di modo che stessero pendenti à seconda dell'acqua . All'incontro di queste , nella parte di sotto del fiume per spacio di quaranta piedi , ne piantaua due altre gionte insieme nell'istessa maniera , piegate contra la forza , & l'impeto del fiume . Queste due traui , tramesseui altre traui grosse due piedi , cioè quanto elle erano distanti tra se ; erano nell'estremità loro tenute dall'vna , e dall'altra parte da due fibule , lequali aperte , & legate al contrario, tanto grande era la fermezza dell'opera , & tale era la natura di tai cose , che quanto maggior fosse stata la forza dell'acqua , tanto più strettamente legate insieme si tenessero . Queste traui erano tessute con altre traui, e coperte di pertiche, di gradici . Oltra di ciò nella parte di sotto del fiume si aggiogneuano pali piegati , i quali sottoposti in luogo di Ariete , & congionti con tutta l'opera resistessero alla forza del fiume . Et medesimamente ne aggiogneuano altri nella parte di sopra del Ponte lasciatoui mediocre spacio : accioche se tronchi d'arbori , ouero vascelli fossero da Barbari mandati giù per il fiume per ruinar l'opera , con questi ripari si scemasse la lor violenza , di modo che non nocessero al Ponte . Cosi descriue Cesare il Ponte ordinato da lui sopra il Rheno, alla qual descrittione parmi molto conforme la inuentione che segue, tutte le cui parti sono contrasegnate con lettere.

A, Sono le due traui gionte insieme , grosse vn piede e mezo , alquanto acute di sotto ficate nel fiume non diritte , ma piegate à seconda dell'acqua : & distanti tra se due piedi.

B, Sono le altre due traui poste nella parte di sotto del fiume all'incontro delle già dette , e distanti da quelle per spacio di quaranta piedi , & piegate contra il corso dell'acqua.

H, E' la forma da per se di vna delle dette traui.

C, Sono le traui grosse per ogni verso due piedi , che faceuano la larghezza del Ponte ; laqual era quaranta piedi.

I, E vna delle dette traui.

D, Sono le fibule, lequali aperte, cioè diuise l'vna dall'altra, & legate al contrario ; cioè vna nella parte di dentro , e l'altra nella parte di fuori ; vna sopra, e l'altra sotto delle traui grosse due piedi, che faceuano la larghezza del ponte ; rendeuano tanto grande la fermezza dell'opera, che quanto era maggiore la violenza dell'acqua , e quanto più era carico il ponte, tanto più ella si vniua, e si fermaua.

M, E vna delle fibule.

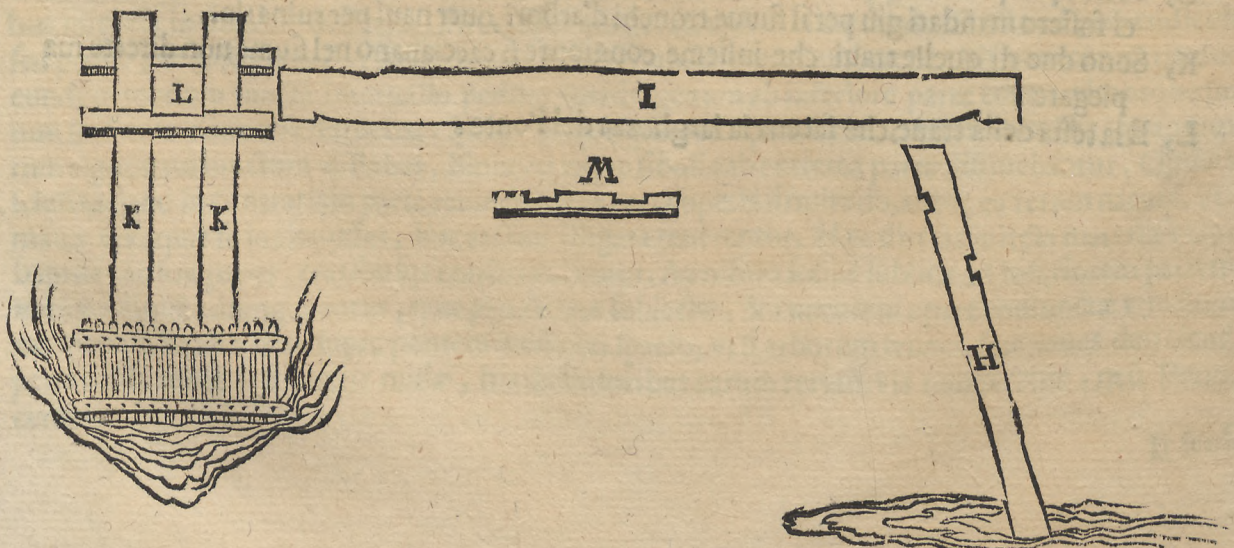
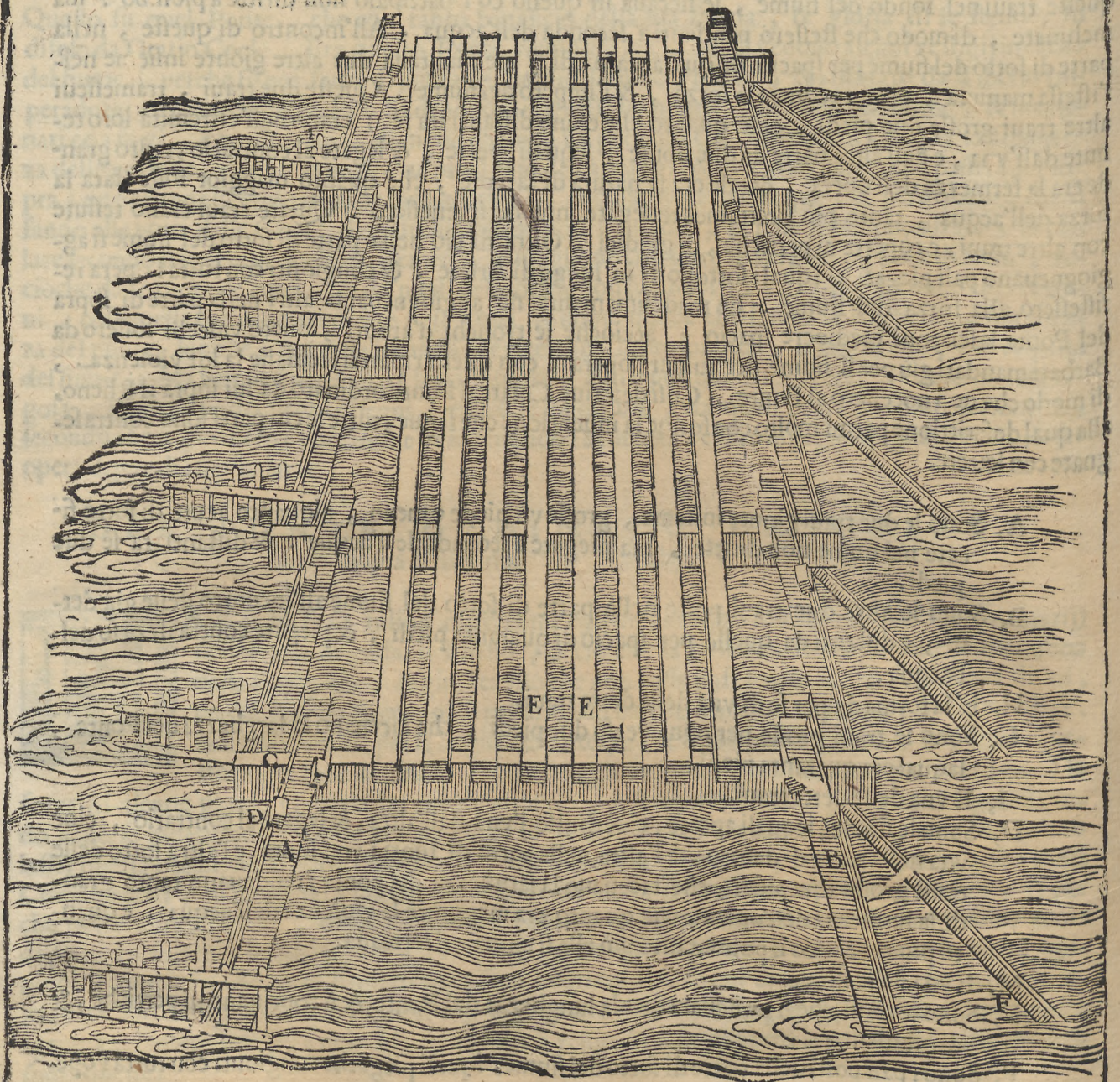
E, Sono le traui, che si poneuano per la lunghezza del Ponte, & si copriuano di pertiche, & di gradici.

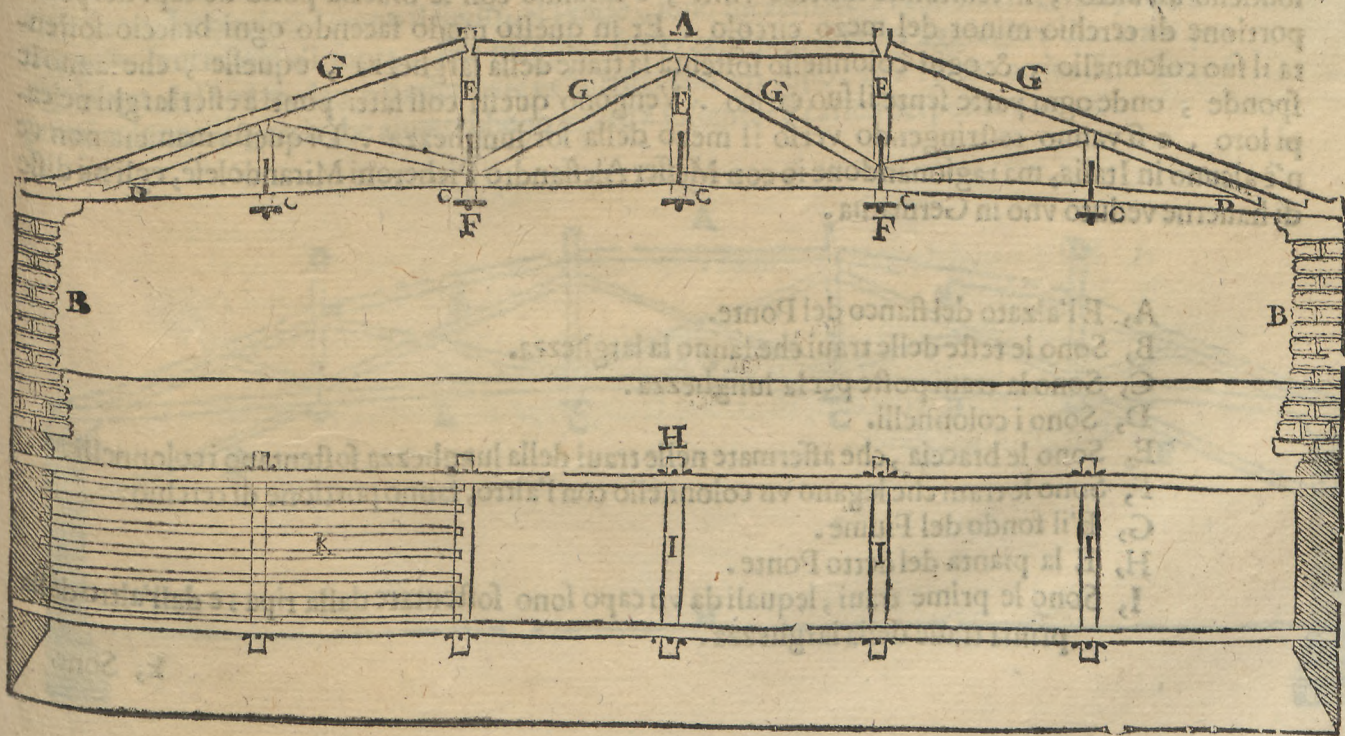
F, Sono i pali posti nella parte di sotto del fiume, i quali piegati, e congionti con tutta l'opera resisteuano alla violenza del fiume.

G, Sono i pali posti nella parte di sopra del Ponte , acciò lo difendessero , se da gli inimici fossero mandati giù per il fiume tronchi d'arbori, ouer naui per ruinarlo.

K, Sono due di quelle traui che insieme congionte si cacciauano nel fiume non dirette ma piegate.

L, E la testa della traue, che faceua la larghezza del Ponte.

E
E
C
D
A
B
F
G
L
I
M
K
K
H

DEL PONTE DEL CISMONE. Cap. VII.

IL Cismone è vn fiume, ilquale scendendo da i Monti, che diuidono la Italia dalla Germania entra nella Brenta alquanto sopra Bassano; e perche egli è velocissimo, e per lui li montanari mandano giù grandissima quantità di legnami, si prese risolutione di farui vn Ponte, senza porre altrimenti pali nell'acqua; Percioche le traui, che vi si ficauano, erano dalla velocità del corso del fiume, e dalle percosse de i sassi, e de gli arbori, che da quello continuamente sono portati all'ingiù, mosse, & cauate; Onde faceua bisogno al Conte Giacomo Angaranno, ilquale è patrone del Ponte, rinouarlo ogn'anno. La inuentione di questo Ponte à mio giudicio è molto degna di auertimento, perche potrà seruire in tutte le occasioni, nelle quali si hauessero le dette difficolta; perche i Ponti cosi fatti vengono à esser forti, belli, e commodi; forti perche tutte le loro parti scambieuolmente si sostentano; belli perche la tessitura de' legnami è gratiosa; & commodi, perche sono piani, e sotto vna istessa linea co'l rimanente della strada. Il fiume nel luogo oue si ordinò questo ponte, è largo cento piedi. Si diuise questa larghezza in sei parti eguali, & oue e'l termine di ciascuna parte (fuor che nelle ripe, lequali si fortificarono con due pilastri di pietra) si posero le traui, che fanno il letto, e la larghezza del ponte; sopra lequali, lasciatoui vn poco di spacio nell'estremità loro, si posero altre traui per il lungo, lequali hanno le sponde; sopra queste, al diritto delle prime si disposero dall'vna, e l'altra parte, i colonnelli (cosi chiamiamo volgarmente quelle traui, che in simili opere si pongono diritte in piedi.) Questi colonnelli si incatenano con le traui, lequali ho detto, che fanno la larghezza del ponte, con ferri, che nominiamo Arpici, fatti passare per vn bucco fatto à questo effetto nelle teste delle dette traui, in quella parte, che auanza oltra le traui, che fanno le sponde. Questi Arpici, perche sono nella parte di sopra à lungo i detti colonnelli diritti, e piani, e forati in più lochi, & nella parte di sotto vicino alle dette traui grossi, e con vn sol foro assai grande; furono inchiodati nel colonnello, e serrati poi di sotto con stanghette di ferro fatte à questo effetto, onde rendono in modo vnita tutta l'opera, che le traui, che fanno la larghezza, e quelle delle sponde sono come di vn pezzo con i collonnelli, & in tal modo vengono i colonnelli à sostentar le traui, che fanno la larghezza del ponte; e sono poi essi sostentati dalle braccia, che vanno de vn colonnello all'altro; onde tutte le parti l'vna per l'altra si sostentano, e tale viene à esser la lor natura, che quanto maggior carico è sopra il ponte, tanto più si stringono insieme, e fanno maggior la fermezza dell'opera. Tutte le dette braccia, e l'altre traui, che fanno la tessitura del ponte non sono larghe più di vn piede, ne grosse più di tre quarti. Ma quelle traui che fanno il letto del ponte, cioè che sono poste per il lungo, sono molto più sottile.

A, E il fianco del ponte.
B, I pilastri, che sono nelle ripe.
C, Le teste delle traui che fanno la larghezza.
D, Le traui che fanno le sponde.
E, I colonnelli.
F, Le teste de gli arpesi con le stanghette di ferro.
G, Sono le braccia, lequali contrastando l'vno all'altro sostentano tutta l'opera.
H, E la Pianta del Ponte.
I, Sono le traui che fanno la larghezza, & auanzano oltra le sponde, presso allequali si fanno i buchi per gli arpesi.
K, Sono i trauicelli, che fanno la via del Ponte.

DI TRE ALTRE INVENTIONI SECONDO LE QVALI SI PONNO fare i ponti di legno senza porre altrimenti pali nel fiume. Cap. VIII.

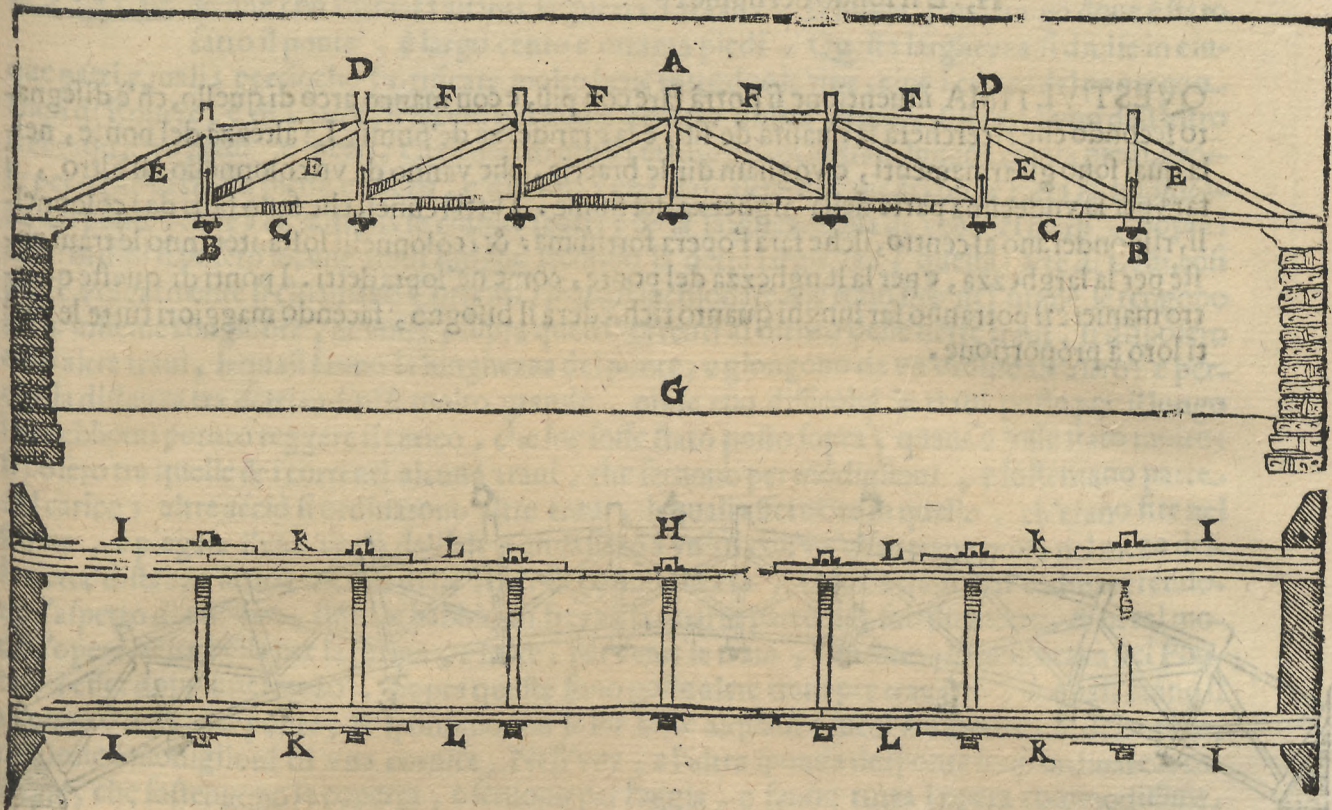
SI ponno fare i ponti di legno senza porre pali nell'acqua, come è fatto il Ponte del Cismone, in tre altre maniere, dellequali, perche sono di bellissima inuentione; non hò voluto lasciar di porre i disegni; tanto più che facilmente saranno intese da ciascuno, c'harrà appreso i termini vsati nel detto ponte del Cismon, perche ancor questi consistono di traui poste per la larghezza, di colonnelli, di braccia, di arpesi, e di traui poste per il lungo, che fanno le sponde. I ponti adunque, secondo la prima inuentione si faranno in questo modo. Fortificate le ripe con pilastri secondo che ricercherà il bisogno, si porrà alquanto discosto da quelle vna delle traui, che fanno la larghezza del Ponte, e poi si disporranno sopra di lei le traui, che fanno le sponde, lequali con vn capo loro aggiongeranno sopra la ripa, & à quella s'affermeranno: dipoi sopra di queste, al diritto della traue posta per la larghezza, si porranno i colonnelli, i quali si incateneranno alle dette traui con Arpesi di ferro, e saranno sostentati dalle braccia affermate molto bene ne i capi del ponte, cioè nelle traui che fanno le sponde; sopra la ripa: dapoi, lasciatoui tanto spacio, quanto sarà stato lasciato dalla detta traue della larghezza, alla ripa, si porrà l'altra traue della larghezza e medesimamente s'incatenerà con le traui, che sopra quelle si porranno per il lungo del ponte, & con i colonnelli, & i colonnelli saranno sostentati dalle lor braccia: e così si andarà facendo di ordine in ordine quanto sarà di mistieri, osseruando sempre in questi tai ponti che nel mezo della larghezza del fiume venga vn colonnello, nelqual le braccia di mezo s'incontrino; e si porranno nella parte di sopra de' colonnelli altre traui, lequali giognendo da vn colonnello all'altro, li teniranno insieme vniti, e faranno con le braccia poste ne' capi del ponte portione di cerchio minor del mezo circolo. Et in questo modo facendo ogni braccio sostenta il suo colonnello, & ogni colonnello sostenta la traue della larghezza, e quelle, che fanno le sponde, onde ogni parte sente il suo carico. Vengono questi così fatti ponti a esser larghi ne' capi loro, e si vanno restringendo verso il mezo della lor lunghezza. Di questa maniera non v'è alcuno in Italia, ma ragionandone io con Messer Alessandro Picheroni Mirandolese, egli mi disse di hauerne veduto vno in Germania.

A, E l'alzato del fianco del Ponte.
B, Sono le teste delle traui che fanno la larghezza.
C, Sono la traui poste per la lunghezza.
D, Sono i colonnelli.
E, Sono le braccia, che affermate nelle traui della lunghezza sostentano i colonnelli.
F, Sono le traui che legano vn colonnello con l'altro, fanno portione di cerchio.
G, E'il fondo del Fiume.
H, E la pianta del detto Ponte.
I, Sono le prime traui, lequali da vn capo sono sostentate dalla ripa; e dall'altro dalla prima traue della larghezza.

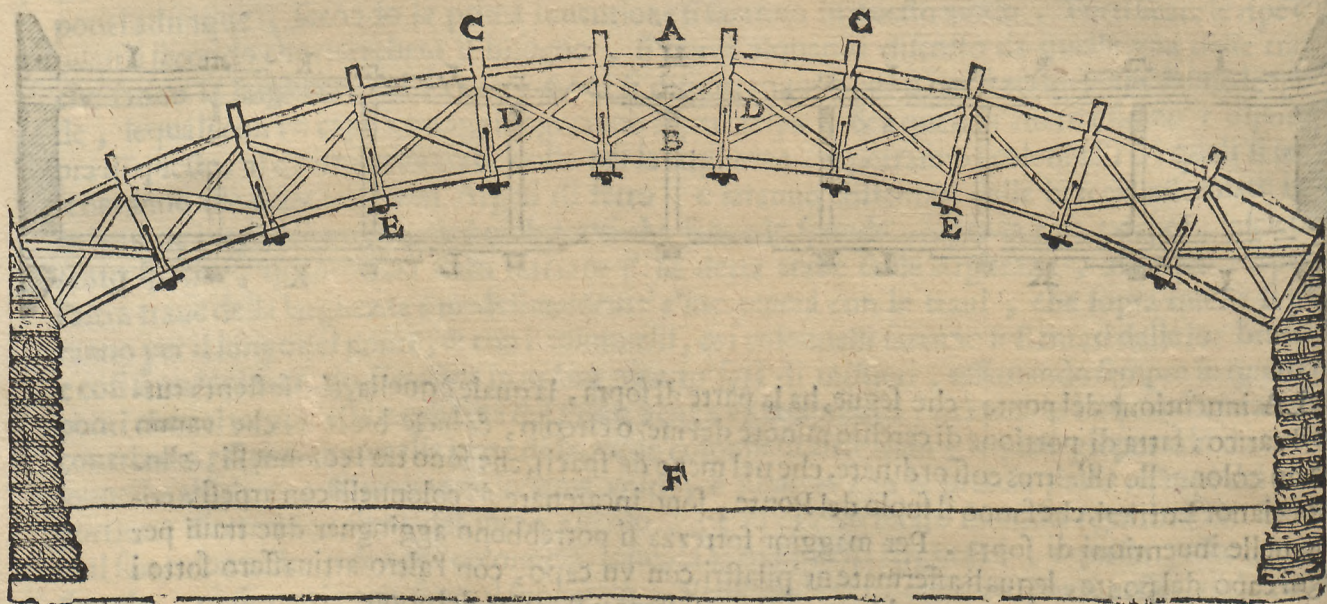
k, Sono

K, Sono le seconde traui, le quali sono sostentate dalla prima, e dalla seconda traue della larghezza.

L, Sono le terze traui, lequali sono sostentate dalla seconda, e dalla terza traue della larghezza.

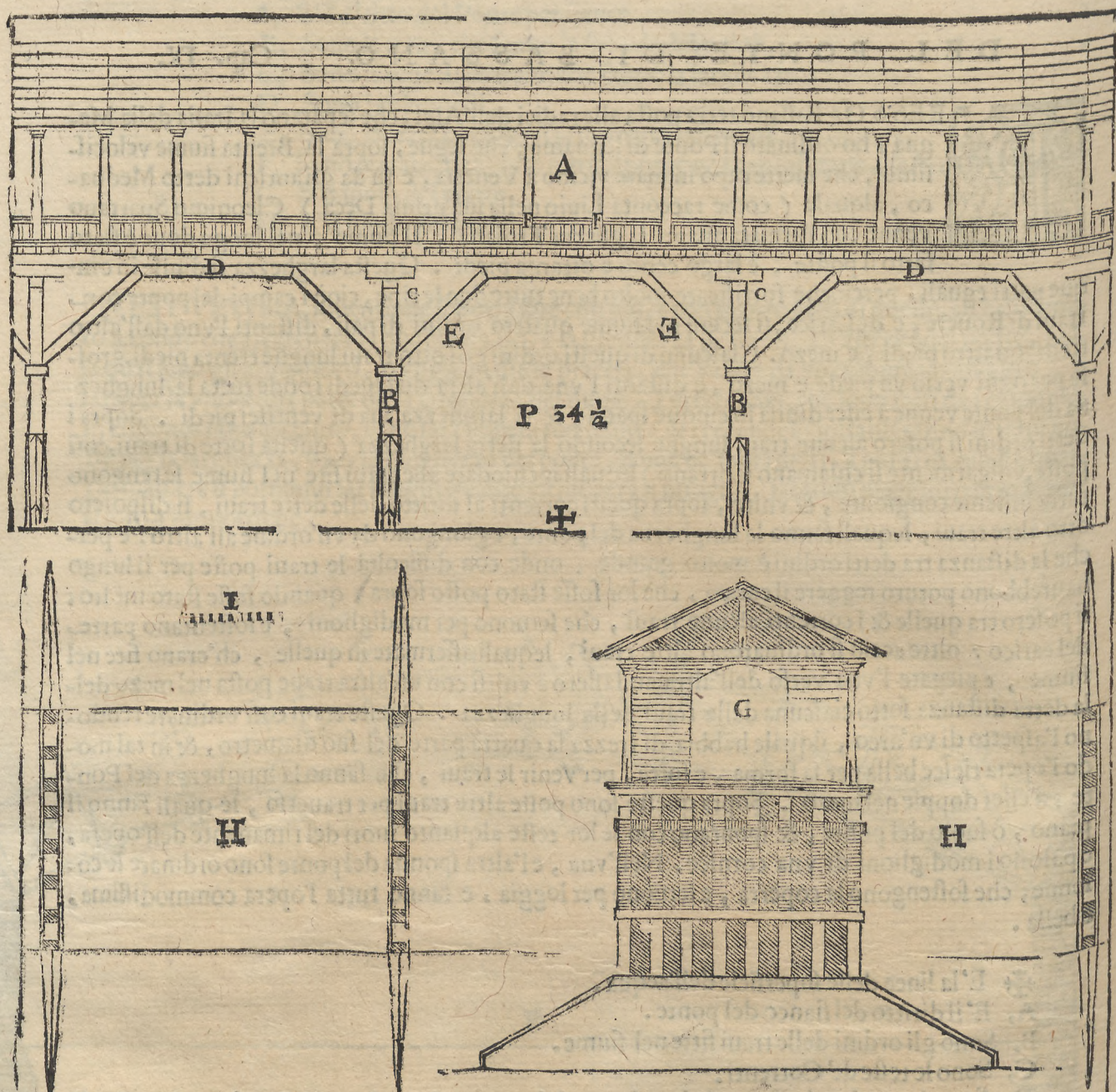
Sono poi queste traui che fanno la larghezza (come ho detto) sostentate da' colonnelli, à i quali sono incatenate; & i colonnelli dalle braccia.

LA inuentione del ponte, che segue, ha la parte di sopra, la quale è quella, che sostenta tutto il carico; fatta di portione di cerchio minore del mezo circolo, & ha le braccia, che vanno da vn colonnello all'altro; così ordinate, che nel mezo de' spacij, che sono tra i colonnelli, s'incrocciano. Le traui, che fanno il suolo del Ponte, sono incatenate à i colonnelli con arpesi, come nelle inuentioni di sopra. Per maggior fortezza si potrebbono aggiogner due traui per ogni capo del ponte, lequali affermate ne' pilastri con vn capo, con l'altro arriuassero sotto i primi colonnelli, percioche aiuterebbono molto à sostentar il carico del ponte.

A, E'il diritto del Ponte per fianco.
B, Sono le traui, che fanno le sponde del ponte.
C, Sono le teste delle traui, che fanno la larghezza.
D, Sono i colonnelli.
E, Sono le braccia, cioè gli armamenti del ponte.
F, Sono le traui, che poste sotto il ponte ne i capi aiutano a sostentar il carico.
G, E'il suolo del ponte.
H, E'il fondo del fiume.

QVEST'VLTIMA inuentione si potrà fare con più, e con manco arco di quello, ch'è disegnato secondo che ricercherà la qualità de'siti, e la grandezza de'fiumi. La altezza del ponte, nella qual sono gli armamenti, o vogliam dir le braccia, che vanno da vn colonnello all'altro, si farà per la vndecima parte della larghezza del fiume. Tutti i cunei, che sono fatti da i colonnelli, risponderãno al centro, ilche farà l'opera fortissima: & i colonnelli sostanteranno le traui poste per la larghezza, e per la lunghezza del ponte, come ne'sopradetti. I ponti di queste quattro maniere si potranno far lunghi quanto richiederà il bisogno, facendo maggiori tutte le parti loro à proportione.

A, E'il dritto del ponte per fianco.
B, E'il suolo del.
C, Sono i Colonnelli.
D, Sono le braccia, che armano, e sostentano i colonnelli.
E, Sono le teste delle traui, che fanno la larghezza del ponte.
F, E'il fondo del fiume.

DEL PONTE DI BASSANO. Cap. IX.

PRESSO à Bassano terra posta alle radici dell'Alpi, che separano la Italia dalla Magna; ho ordinato il Ponte di legname, che segue, sopra la Brenta fiume velocissimo, che mette capo in mare vicino à Venetia, e fù da gli antichi detto Meduaco, alquale (come racconta Liuio nella sua prima Deca) Cleonimo Spartano venne con l'armata auanti la guerra Troiana. Il fiume, nel luogo doue è stato fatto il ponte, è largo cento e ottanta piedi. Questa larghezza si diuise in cinque parti eguali; percioche fortificate molto bene tutte due le ripe, cioè i campi del ponte con traui di Rouere, e di Larice, si fecero nel fiume quattro ordini di pali, distanti l'vno dall'altro trentaquattro piedi, e mezo. Ciascuno di questi ordini è di otto traui lunghe trenta piedi, grosse per ogni verso vn piede e mezo, e distanti l'vna dall'altra due piedi; onde tutta la lunghezza del ponte venne à esser diuisa in cinque spacij; & la larghezza sua di ventisei piedi. Sopra i detti ordini si posero alcune traui lunghe secondo la detta larghezza (questa sorte di traui, cosi poste, volgarmente si chiamano Correnti) lequali inchiodate alle traui fite nel fiume le tengono tutte insieme congionte, & vnite, sopra questi correnti al diritto delle dette traui, si disposero otto altre traui, lequali fanno la lunghezza del ponte, e giongono da vn'ordine all'altro; e perche la distanza tra detti ordini è molto grande, onde con difficoltà le traui poste per il lungo haurebbono potuto reggere il carico, che lor fosse stato posto sopra, quando fosse stato molto; si posero tra quelle & i correnti alcune traui, che seruono per modiglioni, e sostentano parte del carico; oltre acciò si ordinarono altre traui, lequali affermate in quelle, ch'erano fite nel fiume, e piegate l'vna verso dell'altra, andassero à vnirsi con vn'altra traue posta nel mezo della detta distanza sotto ciascuna delle traui della lunghezza. Queste traui cosi ordinate rendono l'aspetto di vn'arco, ilquale habbia di frezza la quarta parte del suo diametro, & in tal modo l'opera riesce bella per la forma, e forte, per venir le traui, che fanno la lunghezza del Ponte; à esser doppie nel mezo. Sopra queste sono poste altre traui per trauerso, le quali fanno il piano, ò suolo del ponte, & spontano con le lor teste alquanto fuori del rimanente dell'opera, e paiono i modiglioni di vna cornice. Nell'vna, e l'altra sponda del ponte sono ordinate le colonne, che sostengono la coperta, e seruono per loggia, e fanno tutta l'opera commodissima, e bella.

✱ E' la linea delle superficie dell'acqua.
A, E' il diritto del fianco del ponte.
B, Sono gli ordini delle traui fitte nel fiume.
C, Sono le teste de' Correnti.
D, Sono le traui, che fanno la lunghezza del ponte, sopra lequali si vedono le teste di quelle, che fanno il suolo.
E, Sono le traui, che pendenti vna verso l'altra, vanno à vnirsi con altre traui poste nel mezo della distanza, ch'è tra gli ordini de' pali, onde nel detto luogo vengono à esser le traui doppie.
F, Sono le colonne, che sostentano la coperta.
G, E' il diritto di vno de capi del ponte.
H, E' la pianta de gli ordini de' pali con i speroni, i quali non lasciano, che detti pali siano percossi da i legnami, che vengono giù per il fiume.
I, E' la scala di dieci piedi, con laquale è misurata tutta l'opera.

DE I PONTI DI PIETRA, E DI QVELLO, che nell'edificarli si deue osseruare. Cap. X.

FECERO prima gli huomini i ponti di legno, come quelli, che alla lor presente necessità attendeuano solamente: ma poi che cominciarono ad hauer riguardo all'immortalità de' lor nomi: & che le ricchezze diedero loro animo, e commodità à cose maggiori, cominciarono à farli di pietra, iquali sono più durabili; di maggior spesa, e di più gloria à gli edificatori. In questi, quattro parti si deuono considerare, cioè, i capi, che nelle ripe si fanno: i pilastri, che nel fiume si fondano: gli archi, che sono sostentati da detti pilastri: & il Pauimento, ilqual si fa sopra gli archi. I capi de' ponti deuono farsi fermissimi, e sodi; conciosia che non solo seruino à sostener il carico de gli archi come gli altri pilastri, ma di più tenghino vnito tutto il Ponte, e non lasciano che gli archi si aprano: e però si faranno oue le ripe siano di pietra, ouero

ouero almeno di terren sodo, e non potendosi hauer cosi fatte ripe per lor natura fermissime, si faranno ferme, e forti con l'arte facendoui altri pilastri, & altri archi, onde se le ripe fossero dall'acqua ruinate, non rimanesse la via al ponte interrotta. I pilastri, che si fanno per la larghezza del fiume; deuono esser di numero pari; si perche veggiamo che la natura ha prodotto di questo numero tutte quelle cose, che essendo più d'vna, hanno da sostentar qualche carico, si come le gambe de gli huomini, e di tutti gli altri animali ne fanno fede: come anco perche questo tal compartimento è più vago da vedere, & rende l'opera più ferma: percioche il corso del fiume nel mezo, nel qual luogo naturalmente egli è più veloce, per esser più lontano dalle ripe; è libero, e non fa danno à pilastri co'l continuo percoterli. Deuono i pilastri cosi esser compartiti, che vengano à cadere in quella parte del fiume, oue il corso dell'acque sia meno veloce. Il maggior corso dell'acque è doue si adunano quelle cose, che sopranuotano, ilche nel crescer de'fiumi si conosce facilissimamente. Le lor fondamenta si faranno in quel tempo dell'anno, che l'acque sono più secche, cioè nell'Autunno: & se'l fondo del fiume sarà di sasso, ò di tofo, ouero di scaranto, ilquale (come ho detto nel primo Libro) è vna sorte di terreno, che tiene in parte della pietra; si harranno le fondamenta senza altra fatica di cauamento; perche queste tai sorti di fondi sono buonissimo fondamento per se stessi; Ma se'l fondo del fiume sarà ghiara, ouero sabbia, si cauerà tanto in quello, che si troui il sodo terreno e quando ciò fosse difficile, si cauerà alquanto nell'arena ouer nella ghiara, e poi vi si faranno le palificate di pali di rouere, i quali con le punte di ferro, che à lor si faranno, giongano nel fondo sodo, e fermo. Per fondare i pilastri si deue chiudere vna parte del fiume solamente, & in quella fabricare, accioche per l'altra parte lasciata aperta l'impeto dell'acqua habbia il corso; e cosi andar facendo di parte in parte. Non deuono essere i pilastri più sottili della sesta parte della larghezza dell'arco; ne ordinariamente più grossi della quarta. Si faranno con pietre grandi, le quali si congiogneranno insieme con arpesi, e con chiodi di ferro, ouer di mettallo: accioche con tali incatenamenti vengano à esser come tutti di vn pezzo. Le fronti de pilastri si sogliono far angulari, cioè che habbiano nell'estremità loro l'angulo retto, e si fanno anco alcuna volta à mezo cerchio: accioche fendino l'acqua, e facciano che quelle cose, le quali sono dal fiume con impeto portate all'ingiù, percotendo in loro si lontanino da'pilastri, e passino per mezo dell'arco. Gli archi si deuono far ben fermi, e forti, & con pietre grandi, le quali siano benissimo commesse insieme; accioche possino resistere al continuo passar de'carri, e reggere al peso, che per qualche accidente sarà condotto lor sopra. Quelli archi sono fortissimi, che si fanno di mezo cerchio; perche posano sopra i pilastri, e non si vrtano l'vn l'altro: ma se per la qualità del sito, e per la dispositíon de'pilastri, il mezo cerchio intiero per la troppo altezza offendesse, facendo la salita del ponte difficile; si seruiremo del diminuito, facendo gli archi c'habbiano di frezza il terzo del lor diametro, e si faranno in tal caso le fondaméta nelle ripe fortissime. Il pauimento de'ponti si deue lastricare, in quell'istesso modo che si lastricano le uie, delle quali è stato detto di sopra: onde essendosi veduto quanto si deue auertire nell'edificare i ponti di pietra, è tempo, che passiamo a'disegni.

DI ALCVNI PONTI CELEBRI EDIFICATI da gli Antichi, e de'disegni del ponte di Rimino. Cap. XI.

MOLTI ponti furono edificati da gli antichi in diuersi luoghi; ma in Italia, e specialméte sopra il Teuere assai ne edificarono, de quali alcuni si vedono intieri, e d'alcuni altri sono rimasi i vestigi antichi solamente. Quelli, che si vedono ancora tutti intieri sopra il Teuere, sono quel di Castel Sãto Angelo, già chiamato Helio dal nome di Helio Adriano imperadore, ilquale edificò quiui la sua sepoltura. Il Fabricio, edificato da Fabricio, hoggi detto ponte quattro capi dalle quattro teste di Giano, ouer di Termine, lequali sono poste a man sinistra entrando in esso ponte: per questo ponte l'Isola del Teuere si congiogne alla Città. Il Cestio hoggi detto

di San

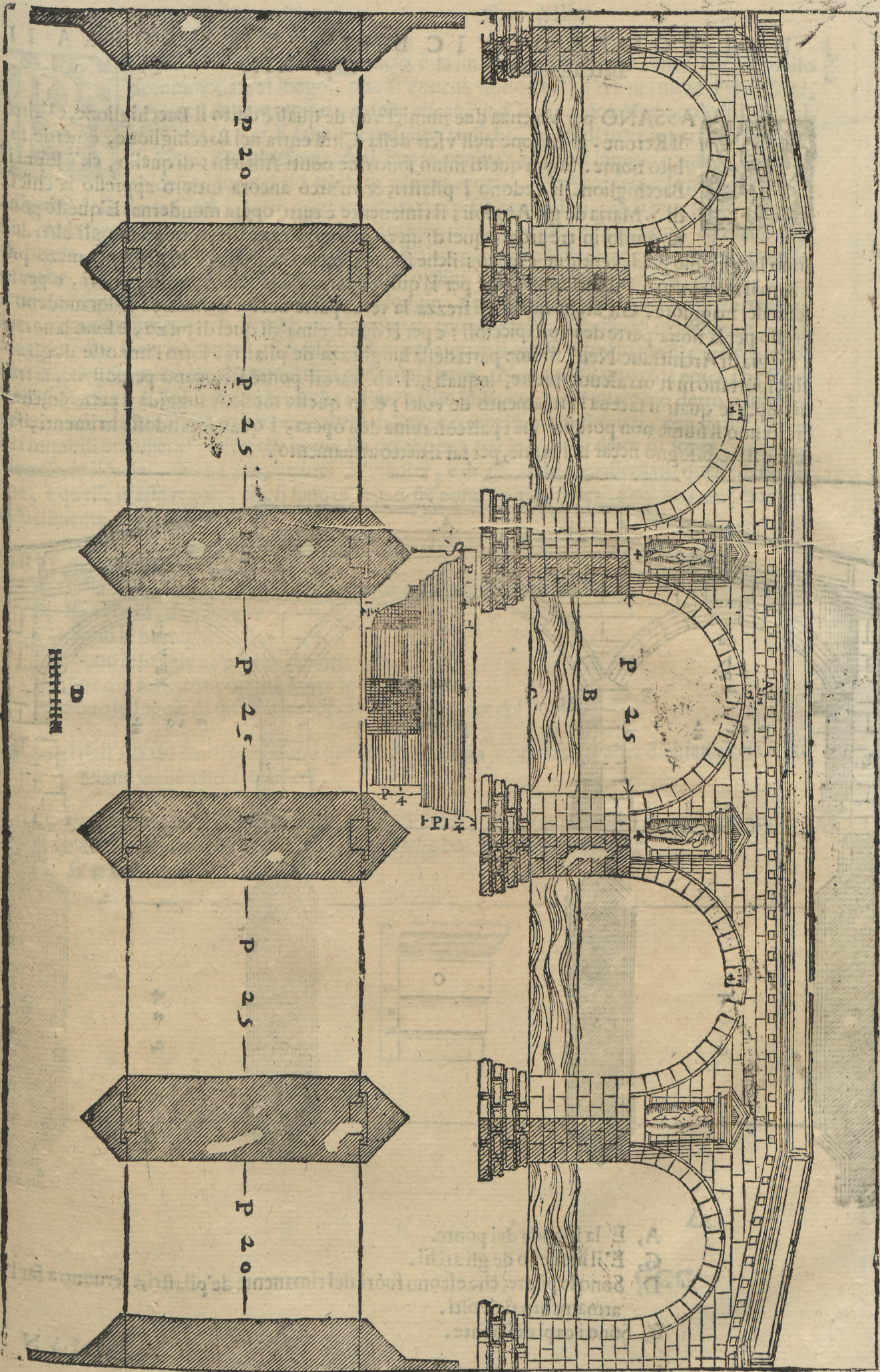
di San Bartolomeo, ilquale dall'altra banda dell'Isola passa in Transteuere. Il Ponte detto Senatorio da' Senatori, & Palatino, dal Monte che gli è vicino, fatto di opera rustica; che hora si chiama di Santa Maria; Ma quei ponti, de' quali si vedono nel Teuere i vestigi antichi solamente, sono, il Sublicio, detto anco Lepido da Emilio Lepido, essendo prima di legno lo fece di pietra, & era vicina à Ripa: Il trionfale, i cui pilastri si veggono rincontro alla Chiesa di Santo Spirito: il Ianiculense, cosi chiamato per esser vicino al Monte Ianiculo, ilquale perche è stato ristaurato da Papa Sisto IV. hora si dimanda Ponte Sisto; & il Miluio hoggi detto Ponte Molle, posto nella via Flaminia lontano da Roma poco meno di due miglia, ilquale non ritiene altro di antico, che li fondamenti, e dicono che fù edificato al tempo di Silla da M. Scauro Censore. Si vedono anco le ruine di vn ponte edificato da Augusto Cesare di opera rustica sopra la Nera fiume velocissimo appresso Narni. E sopra il Metauro nell'Vmbria à Calgi se ne vede vn'altro di opera rustica similmente con alcuni contraforti nelle ripe, che sostentano la strada, e lo fanno fortissimo; Ma tra tutti i ponti celebri, per cosa marauigliosa è ricordato quello, che fece far Caligola da Pozzolo à Baie in mezo del mare di lunghezza poco meno di tre miglia, nel quale dicono ch'egli spese tutti denari dell'Imperio. Grandissimo anco, e degno di merauiglia fù quello, che per soggiogare i Barbari edificò Traiano sopra il Danubio rincontro alla Transiluania, nel quale leggeuano queste parole.

PROVIDENTIA AVGVSTI VERE PONTIFICIS VIRTVS ROMANA QVID NON DOMET? SVB IVGO ECCE RAPIDVS, ET DANVBIVS.

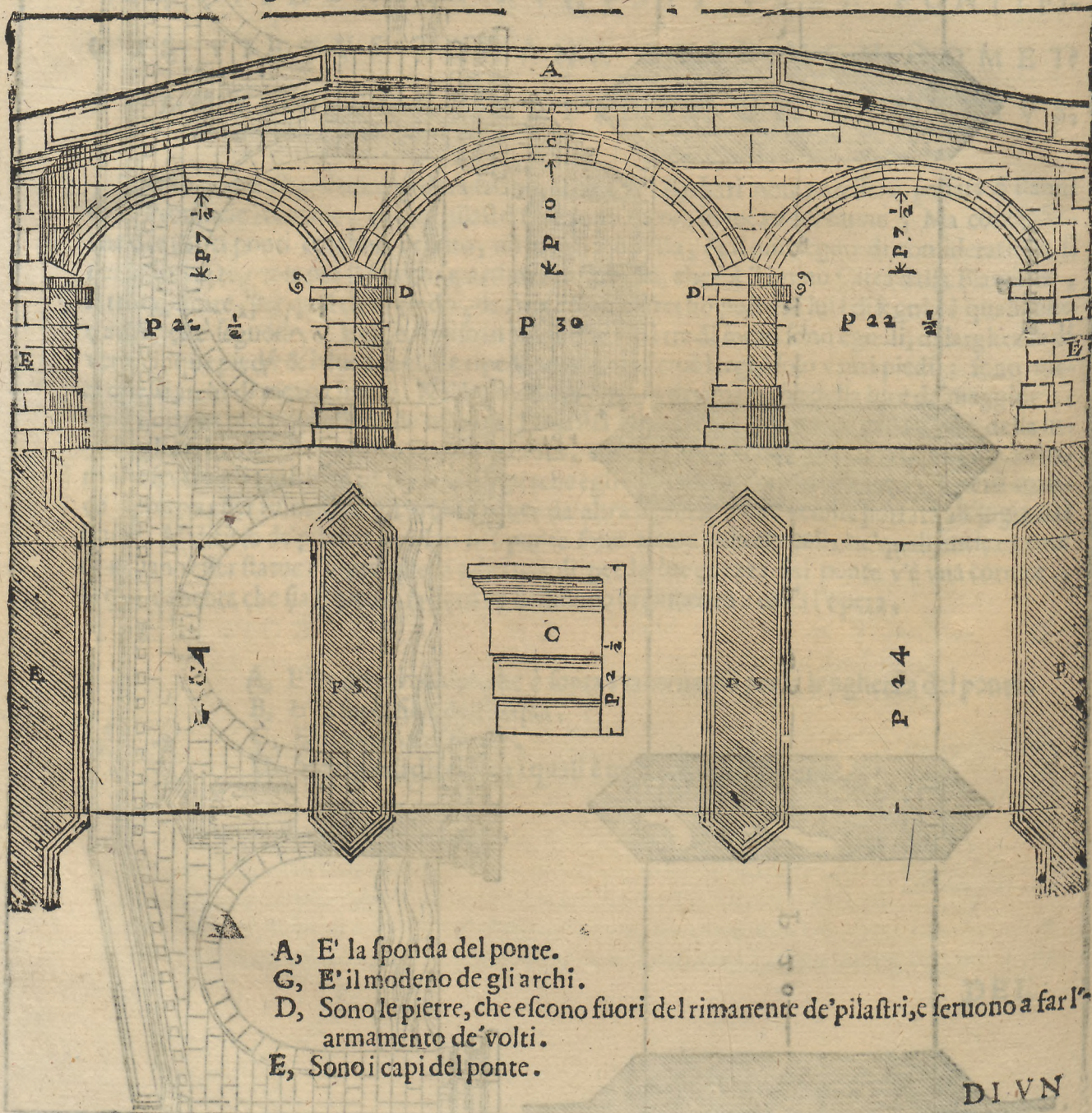
Questo ponte fù poi ruinato da Adriano, acciòche i Barbari non potessero passare à danni delle Prouincie Romane, e i suoi pilastri si vedono ancora in mezo del fiume; Ma conciosiache di quanti ponti io habbia veduto, mi pare il più bello, & il più degno di consideratione si per la fortezza, come per il suo compartimento, quello, che è à Rimino Città dalla Flaminia, fatto edificare, per quel ch'io credo, da Augusto Cesare; ho posto di lui i disegni, i quali sono quelli, che seguono. Egli è diuiso in cinque archi, i tre di mezo sono eguali, di larghezza di venticinque piedi; & i due à canto le ripe sono minori, cioè larghi solo venti piedi: sono tutti questi archi di mezo circolo, & il lor modeno è per la decima parte della luce de' maggiori, e per l'ottaua parte della luce de' minori. I Pilastri sono grossi poco meno della mettà della luce degli archi maggiori. L'Angolo de' speroni, che tagliano l'acqua, è retto: ilche hò osseruato che fecero gli antichi in tutti i ponti, e perche egli è molto più forte dell'acuto, e però manco esposto à esser ruinato da gli arbori, ouer da altra materia, che venisse portata all'ingiù dal fiume. Al diritto de' pilastri nei lati del ponte sono alcuni tabernacoli, ne' quali anticamente doueuano esser statue: sopra questi tabernacoli per la lunghezza del ponte v'è vna cornice, la quale ancora che sia schietta, fa però vn bellissimo ornamento à tutta l'opera.

A, E' la detta cornice, che è sopra i tabernacoli per la lunghezza del ponte.
B, E' la superficie dell'acqua.
C, E' il fondo del fiume.
D, Sono piedi dieci, con i quali è misurato questo ponte.

DEL

P 20
P 25
P 25
P 25
P 20
D
B
C
P 25

DEL PONTE DI VICENZA CH' E' SOPRA IL Bacchiglione, Cap. XII.

PASSANO per Vicenza due fiumi, l'vno de'quali è detto il Bacchiglione, e l'altro il Rerone. Il Rerone nell'vscir della Città entra nel Bacchiglione, e perde subito nome. Sopra questi fiumi sono due ponti Antichi; di quello, ch'è sopra il Bacchiglione si vedono i pilastri, & vn'arco ancora intiero appresso la chiesa di S. Maria de gli Angioli; il rimanente è tutto opera monderna. E'questo ponte diuiso in tre archi, quel di mezo è di larghezza di trenta piedi; gli altri due sono larghi solo piedi ventidue e mezo; ilche fù fatto acciò che il fiume hauesse nel mezo più libero il suo corso: i Pilastri sono grossi per la quinta parte della luce de'volti minori, e per la sesta del maggiore. Gli archi hanno di frezza la terza parte del lor diametre; il lor modeno è grosso per la nona parte de i volti piccioli; e per la duodecima di quel di mezo, e sono lauorati à foggia di Architraue Nell'estreme parti della lunghezza de'pilastri, sotto l'imposte de gli archi, sportano in fuori alcune pietre, lequali nel fabricare il ponte seruiuano per sostener le traui, sopra le quali si faceua l'armamento de'volti; & in questo modo si fuggiua il pericolo, che crescendo il fiume non portasse via i pali con ruina dell'opera, i quali facendosi altrimenti, sarebbe stato bisogno ficcar nel fiume, per far il detto armamento.

A, E' la sponda del ponte.
G, E' il modeno de gli archi.
D, Sono le pietre, che escono fuori del rimanente de'pilastri, e seruono a far l'armamento de'volti.
E, Sono i capi del ponte.

DI VN PONTE DI PIETRA DI MIA inuentione. Cap. XIII.

BELLISSIMA a mio giudicio è la inuentione del Ponte, che segue, e molto accommodata al luogo, oue si doueua edificare, ch'era nel mezo d'vna Città, laquale è delle maggiori, e delle più nobili d'Italia, & è Metropoli di molte altre Città, e vi si fanno grandissimi trafichi, quasi di tutte le parti del mondo. Il fiume è larghissimo, & il Ponte veniua a esser nel luogo a ponto, oue si riducono i mercanti a trattare i loro negocij. Però per seruar la grandezza, e la dignità della detta Città, e per accrescerle anco grossissima rendita, io faceua sopra del ponte, per la larghezza sua, tre strade: quella di mezo ampia, e bella: e l'altre due, ch'erano vna per banda, alquanto minori. Dall'vna, e dall'altra parte di queste strade io vi ordinaua delle botteghe: di modo che ve ne sarebbono stati sei ordini. Oltre acciò ne'capi del Ponte, e nel mezo cioè sopra l'arco maggiore, vi faceua le loggie, nellequali si sarebbono ridotti i mercatanti a negociar insieme, & harebbono apportato commodità, e bellezza grandissima. Alle loggie, che sono ne'campi, si sarebbe salito per alquanti gradi; & al piano di quelle sarebbe stato il suolo, o pauimento di tutto il rimanente del Ponte. Non deue parer cosa noua, che sopra Ponti si facciano delle loggie: percioche il Ponte Elio in Roma, delquale s'è detto a suo luogo; era anticamente ancor egli coperto tutto di loggie con colonne di Bronzo, con statue, e con altri mirabili ornamenti: oltre che in questa occasione, per le cagioni dette di sopra, era quasi necessario il farle. Nelle proportioni de'pilastri, e de gli archi s'è osseruato quell'istesso ordine, e quelle istesse regole, che si sono osseruate ne'ponti posti di sopra, e ciascuno da per se potrà facilmente ritrouarle.

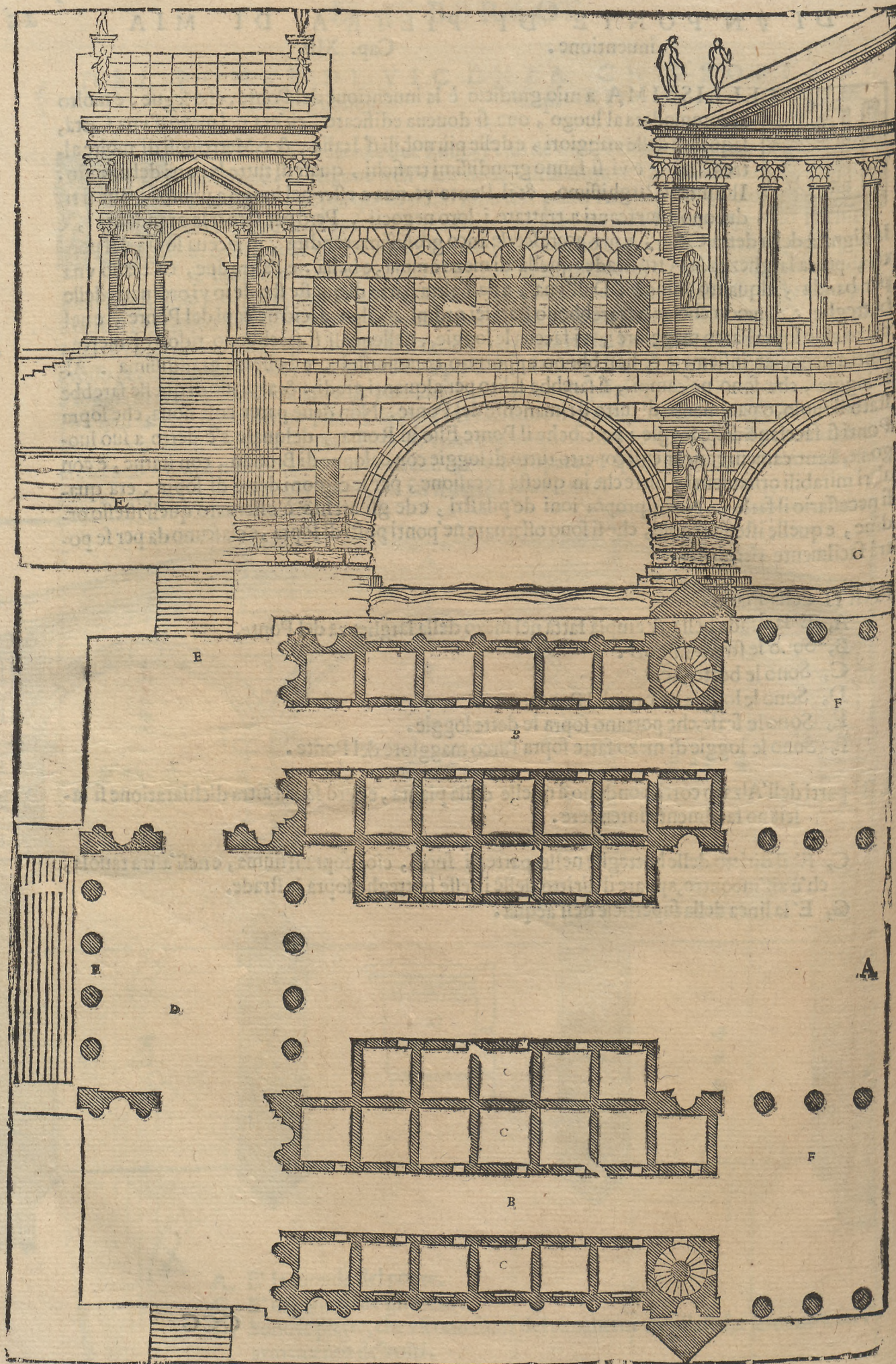
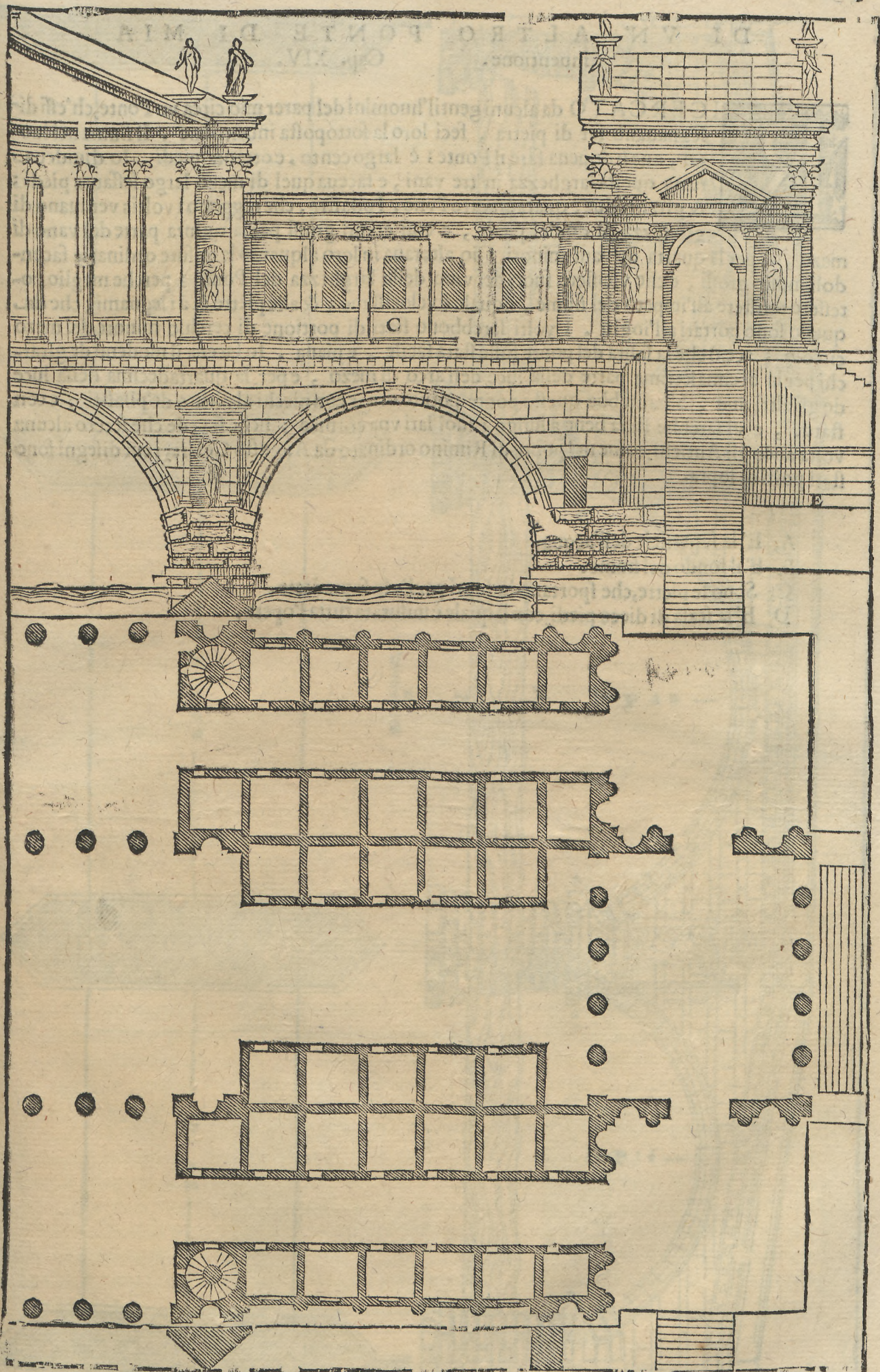
PARTI della Pianta.

A, E' la strada bella, & ampia fatta nel mezo della larghezza del Ponte.
B, Sono le strade minori.
C, Sono le botteghe.
D, Sono le loggie ne'capi del Ponte.
E, Sono le scale, che portano sopra le dette loggie.
F, Sono le loggie di mezo fatte sopra l'arco maggiore del Ponte.

LE parti dell'Alzato corrispondono à quelle della pianta, e però senza altra dichiaratione si lasciano facilmente intendere.

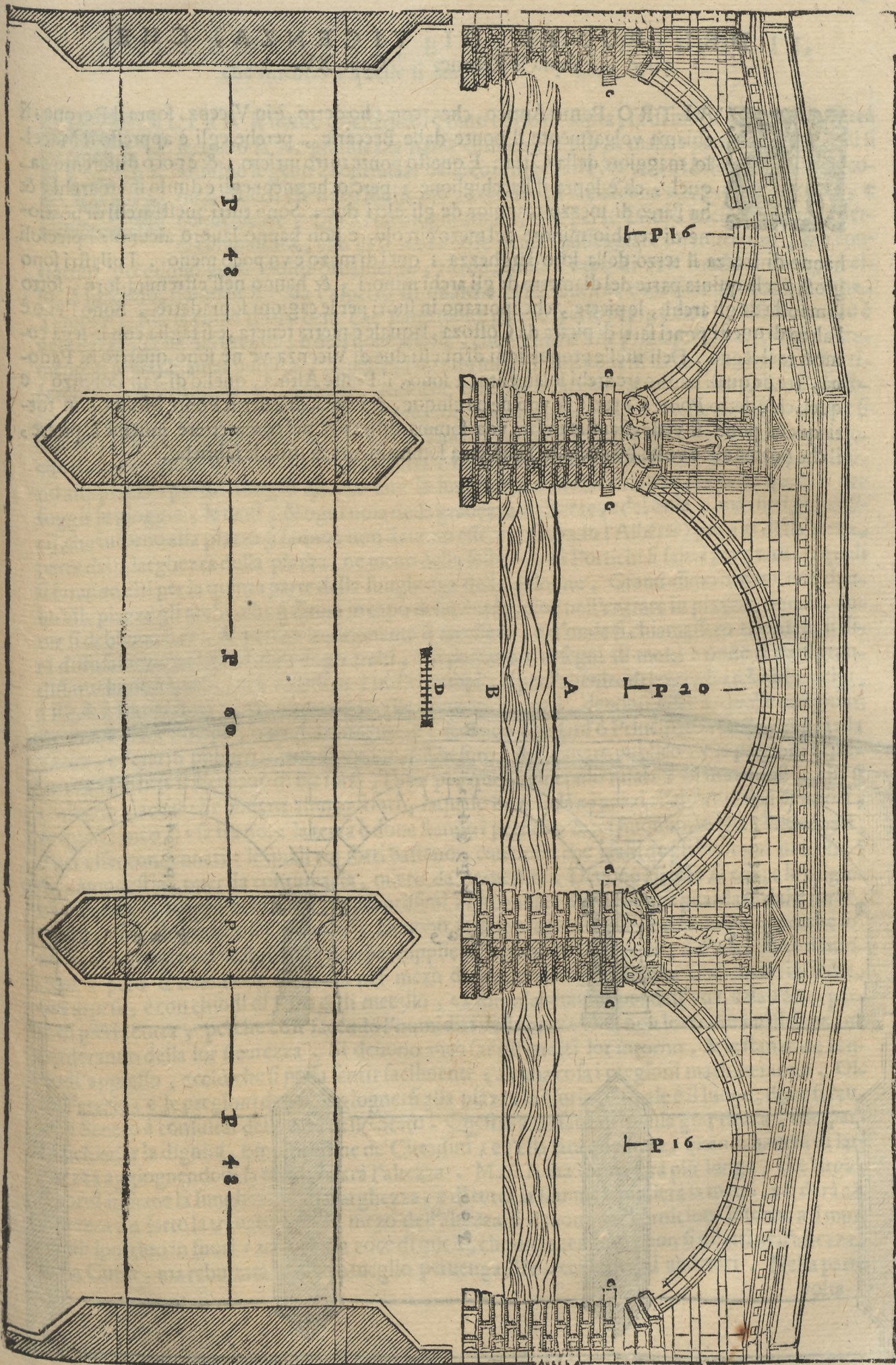
C, E' il diritto delle botteghe nelle parte di fuori, cioè sopra il fiume, e nell'altra tauola, ch'è all'incontro, appare il diritto delle istesse botteghe sopra le strade.
G, E' la linea della superficie dell'acqua.

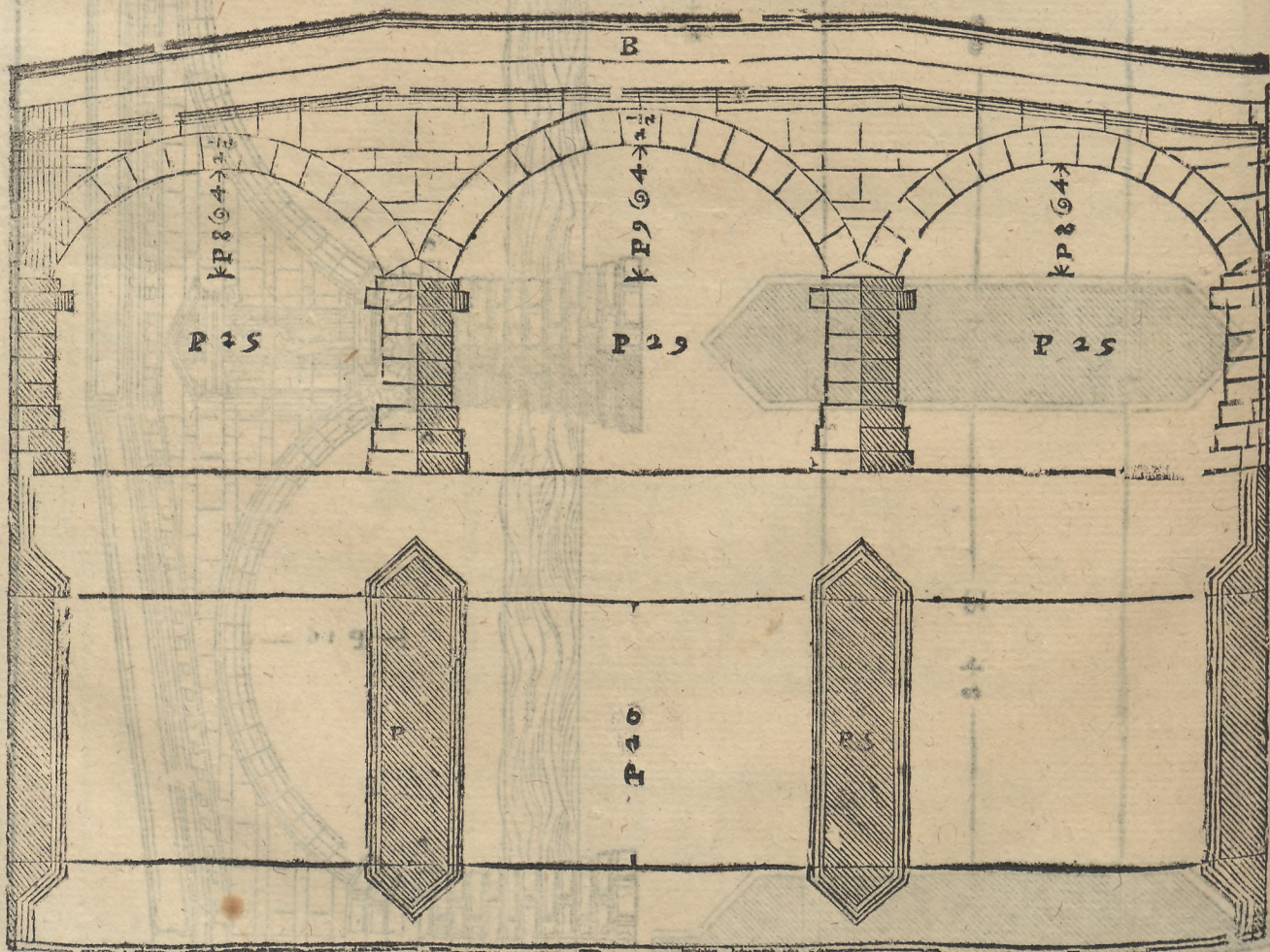
E
G
E
B
F
A
E
D
C
C
F
B
C

C
E

DI VN' ALTRO PONTE DI MIA inuentione. Cap. XIV.

RICERCATO da alcuni gentil'huomini del parer mio circa vn Ponte, ch'essi disegnauano far di pietra, feci loro la sottoposta inuentione. Il fiume nel luogo, oue si doueua fare il Ponte; è largo cento, e ottanta piedi. Io diuideua tutta questa larghezza in tre vani, e faceua quel di mezo largo sessanta piedi; & gli altri due, quarantaotto l'vno. I pilastri, che reggono i volti; veniuano di grossezza di dodici piedi, e cosi erano grossi per la quinta parte del vano di mezo, e per la quarta de' vani minori: io alteraua in loro alquanto le misure ordinarie facendoli molto grossi, e che vscissero fuori del viuo della larghezza del Ponte; perche meglio potessero resistere all'impeto del fiume, ilquale è velocissimo; & alle pietre & à i legnami, che da quello sono portati all'ingiù. I volti sarebbono stati di portione di cerchio minore del mezo circolo; acciò che la salita del ponte fosse stata facile, e piana. Io faceua il modeno de gli archi per la decimasettima parte della luce dell'arco di mezo, e per la quartadecima della luce de gli altri due. S'haurebbe questo ponte potuto ornar con nicchi al diritto de' pilastri, e con statue, e vi sarebbe stata bene à lungo i suoi lati vna cornice; ilche si vede che fecero alcuna volta anco gli Antichi, come nel ponte di Rimino ordinato da Augusto Cesare, i cui disegni sono stati posti di sopra.

A, E' la superficie dell'acqua.
B, E' il fondo del fiume.
C, Sono le pietre, che sportano in fuori per l'vso sopradetto.
D, E' la scala di diece piedi, con laquale è misurata tutta l'opera.

P 16
P 20
P 16
P 48
P 60
P 48
P 12
P 12
A
B
D

DEL PONTE DI VICENZA; CHE sopra il Rerone, Cap. XV.

L'ALTRO Ponte Antico, che, come ho detto, è in Vicenza sopra il Rerone; si chiama volgarmente il ponte dalle Beccarie, perche egli è appresso il Macello, maggiore della Città. E questo ponte tutto intiero, & è poco differente da quel, ch'è sopra il Bacchiglione; percioche ancor egli è diuiso in tre archi, & ha l'arco di mezzo maggior de gli altri due. Sono tutti questi archi di portione di cerchio minore del mezo circolo, e non hanno lauoro alcuno: i piccioli hanno di frezza il terzo della loro larghezza; quel di mezo è vn poco meno. I pilastri sono grossi per la quinta parte del diametro de gli archi minori, & hanno nell'estremità loro, sotto l'imposta de gli archi, le pietre, che sportano in fuori per le cagioni sopradette. Sono l'vno è l'altro di questi ponti fatti di pietra da Costoza, laquale è pietra tenera, e si taglia con la sega come si fa il legno. Dell'istesse proportioni di questi due di Vicenza ve nè sono quattro in Padoua, tra de quali hanno tre archi solamente; e sono, il Ponte Altinà, quello di San Lorenzo, e quel, ch'è detto Ponte Coruo: & vno ne hà cinque, & è quel, ch'è detto Ponte Molino: in tutti questi ponti si vede esser stata vsata vna somma diligenza nel commettere insieme le pietre, il che (come altre volte hò auertito) si ricerca sommamente in tutte le fabriche.

DELLE PIAZZE, E DE GLI EDIFICII, che intorno à quelle si fanno. Cap. XVI.

OLTRA le strade, dellequali è stato detto di sopra, fa di mistieri, che nelle Città secondo la lor grandezza siano compartite più, e manco piazze, nelle quali si raunino le genti à contrattar delle cose necessarie, & vtili à i bisogni loro; & si come à diuersi vsi si attribuiscono, cosi deuesi à ciascuna dar proprio luogo, e conueniente. Questi tai luoghi ampij, che per le Città si lasciano; oltra la detta commodità, che vi si raunano le genti à passeggiare, à trattenirsi, & à contrattare; rendono anco molto ornamento, ritrouandosi à capo di vna strada vn luogo bello, e spacioso, dalquale si veda l'aspetto di qualche bella fabrica, e massimamente di qualche Tempio. Ma si come torna bene che siano molte piazze sparse per la Città, cosi molto più è necessario, & hà del grande, e dell'honoreuole, che ve ne sia vna principalissima, e che veramente si possa chiamar publica. Queste piazze principali deono farsi della grandezza, che ricercherà la moltitudine de'Cittadini, accioche non siano picciole al commodo, & all'vso loro: ouero per il poco numero delle persone non paiano dishabitate. Nelle Città maritime si faranno appresso il porto: e nelle Città, che sono fra terra, si faranno nel mezo di quelle; accioche siano commode à tutte le parti della Città. Si ordineranno, come fecero gli Antichi; intorno alle piazze i portichi larghi quanto sarà la lunghezza delle lor colonne, l'vso de quali è per fuggir le pioggie, le neui, & ogni noia della grauezza dell'aere, e del Sole: ma tutti gli edificij, che intorno alla piazza si fanno; non deuono essere (secondo l'Alberti) più alti della terza parte della larghezza della piazza, ne meno della sesta: & à i Portichi si salirà per gradi, i quali si faranno alti per la quinta parte della lunghezza delle colonne. Grandissimo ornamento danno alle piazze gli archi, che si fanno in capo delle strade, cioè nell'entrare in piazza, iquali, come si debbono fare, & perche anticamente si facessero, e d'onde si chiamassero trionfali, si dirà diffusamente nel mio Libro de gli archi, e si porrano i disegni di molti: onde si darà grandissimo lume à quelli, che volessero à nostri tempi, e per l'auenire drizzar gli archi à Principi, à Rè, & à Imperatori. Ma ritornando alle piazze principali, deuono esser à quelle congionti il palazzo del Principe, ouer della Signoria, secondo che sarà ò Principato, ò Republica: la Zecca, e l'erario publico; doue si ripone il Thesoro, & il danaro publico: e le prigioni: queste anticamente si faceuano di tre sorti, l'vna per quelli, ch'erano suiati, & immodesti, che si teniuano, acciò che fossero ammaestrati, laquale hora si dà a i pazzi: l'altra era de i debitori, & questa anco si vsa tra noi; la terza è doue stanno i perfidi, & rei huomini ò già condennati, ò per esser condennati: lequali tre sorti bastano, conciosia che i falli de gli huomini nascono ò da immodestia, ouer da contumacia, ouero da peruersità. Deuono esser la Zecca, e le prigioni collocate in luoghi sicurissimi, & prontissimi, circondate d'alte mura, e guardate dalle forze, e dalle insidie de i seditiosi Cittadini. Deuono farsi le pregioni sane, e commode: perche sono state ritrouate per custodia, e non per supplicio, e pena de i scelerati, ò d'altre sorti d'huomini: però si faranno le lor mura nel mezo di pietre viue grandissime incatenate insieme con arpesi, e con chiodi di ferro ò di metallo, e s'intonicheranno poi dall'vna, e dall'altra parte di pietra cotta, perche cosi facendo l'humidità della pietra viua non le renderà mal sane, ne perderanno della lor sicurezza. Si deuono anco fargli anditi lor intorno, & le stanze de i custodi appresso, acciò che si possa sentir facilmente s'alcuna cosa i pregioni machineranno. Oltra l'erario, e le pregioni deue congiognersi alla piazza la Curia, laquale è il luogo, doue si rauna il Senato à consultar delle cose dello Stato. Questa deue farsi di quella grandezza, che parrà richieder la dignità, e moltitudine de'Cittadini; e s'ella sarà quadrata, quanto hauerà di larghezza aggiognendoui la metà, si farà l'altezza. Ma se la sua forma sarà più lunga, che larga, si porrà insieme la lunghezza, e la larghezza, e di tutta la summa si piglierà la metà, e si darà all'altezza fin sotto la trauatura. Al mezo dell'altezza si deuono far cornicioni intorno a i muri iquali sportino in fuori: accioche la voce di quelli, che disputeranno, non si dilatti nell'altezza della Curia, ma rebuttata in dietro meglio peruenga all'orecchie de gli auditori. Nella parte

volta

volta alla più calda regione del Cielo à canto la piazza, si farà la Basilica, cioè il luogo doue si rende Giustitia, e doue concorre gran parte del popolo, & huomini da facende, della quale tratterò particolarmente, poi c'harò detto come i Greci, & come i Latini faceuano le lor piazze, e di ciascuna harò posto i disegni.

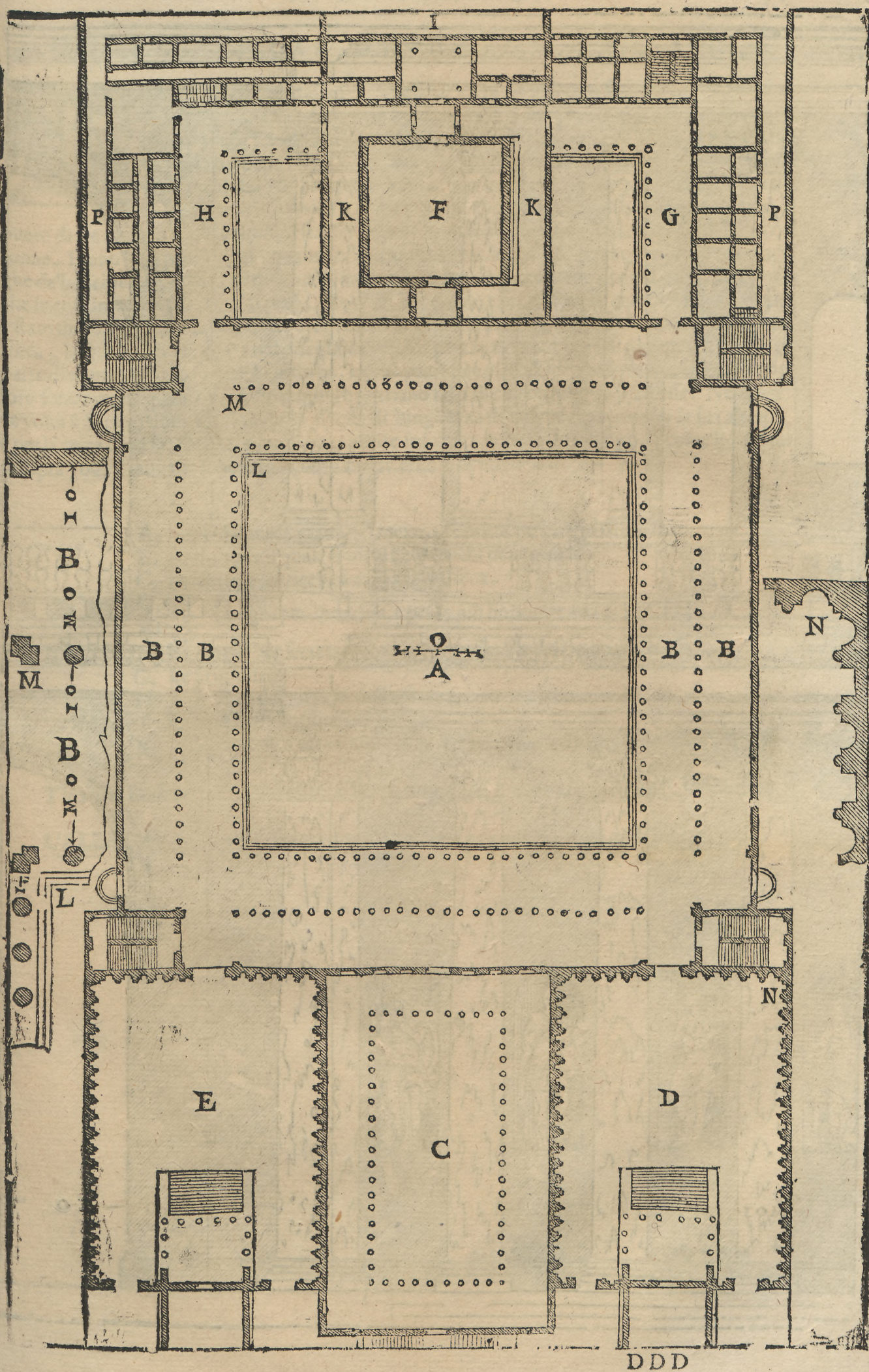
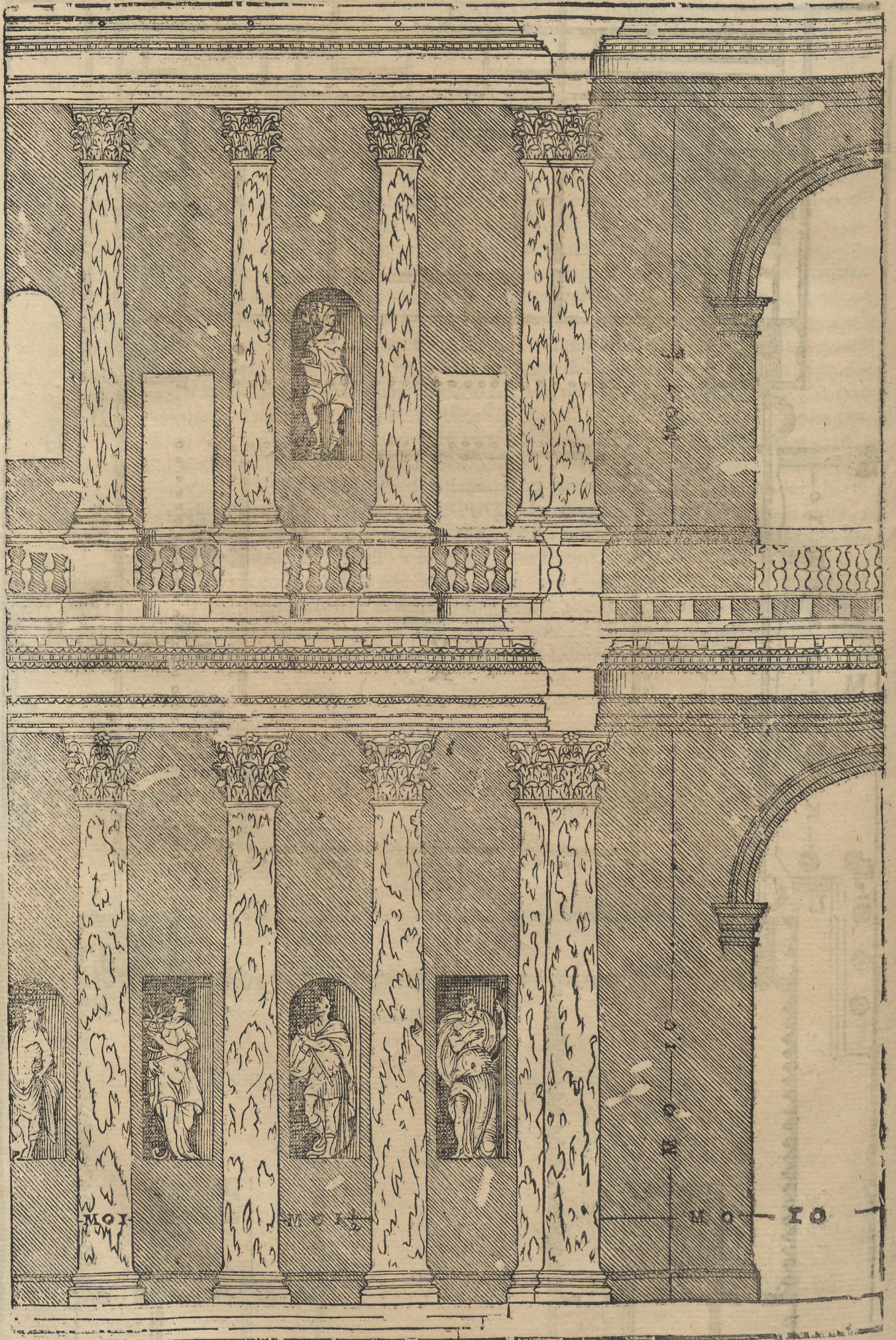
DELLE PIAZZE DE I GRECI. Cap. XVII.

GRECI (come ha Vitruuio nel primo cap. del V. Lib.) ordinauano nelle lor Città le piazze di forma quadrata, e faceuano lor intorno i portichi ampij, e doppij, & di spesse colonne, cioè distanti l'vna dall'altra vn diametro e mezo di colonna, ò al più, due diametri. Erano questi portichi larghi quanto era la lunghezza delle colonne, onde, perche erano doppij, il luogo da passeggiare veniua à esser largo, quanto erano due lunghezze di colonna, e così molto commodo, & ampio. Sopra le prime colonne, lequali (hauendo riguardo al luogo, oue esse erano) per mio giudicio doueuano esser di ordine Corinthio; v'erano altre colonne, la quarta parte minori delle prime, queste haueuano sotto di se il poggio dell'altezza che ricerca la commodità: perche anco questi portici di sopra si faceuano per poterui passeggiar, e trattenersi, & oue potessero star commodamente le persone à veder i spettacoli, che nella piazza, ò per diuotione, ò per diletto si facessero. Doueano esser tutti questi portichi ornati di Nicchi con statue: percioche i Greci molto di tali ornamenti si dilettarono. Vicino a queste piazze, benche Vitruuio, quando ne insegna come elle si ordinauano; non faccia mentione di questi luoghi: vi douea esser la Basilica, la Curia, le prigioni, e tutti gli altri luoghi, de quali s'è detto di sopra, che si congiongono alle piazze. Oltra di ciò perche (come egli dice al cap. VII. del primo Libro) vsarono gli antichi di fare appresso le piazze i Tempij consacrati a Mercurio, & Iside, come a Dei presidenti a i negotij, & alle mercantie, & in Pola Città dell'Istria se ne veggono due sopra la piazza, l'vno simile all'altro di forma, di grandezza, & di ornamenti; io gli ho figurati nel disegno di queste piazze a canto la Basilica: le piante, e gli alzati, de quali con tutti i lor membri particolari più distintamente si vederanno nel mio Libro de' Tempij.

A, Piazza.
B, Portichi doppij.
C, Basilica, oue i Giudici haueuano i lor tribunali.
D, Tempio di Iside.
E, Tempio di Mercurio.
F, Curia.
G, Portico, e corticella auanti la Zecca.
H, Portico, e corticella auanti le prigioni.
I, Porta dell'Atrio, dal quale si entra nella Curia.
K, Anditi intorno la Curia, per i quali si viene a i portici della piazza.
L, Il voltar de i portici della piazza.
M, Il voltar de i portici di dentro.
N, Pianta de i muri de i cortili, de i Tempij.
P, Anditi intorno la Zecca, e le prigioni.

L'ALZATO, Ch'è dietro la Pianta, è di vna parte della piazza.

I
P
H
K
F
K
G
P
M
L
B
B
B
O
A
B
B
N
M
B
L
N
E
C
D
DDD

MOI
MO IO

DELLE PIAZZE DE'LATINI. Cap. XVIII.

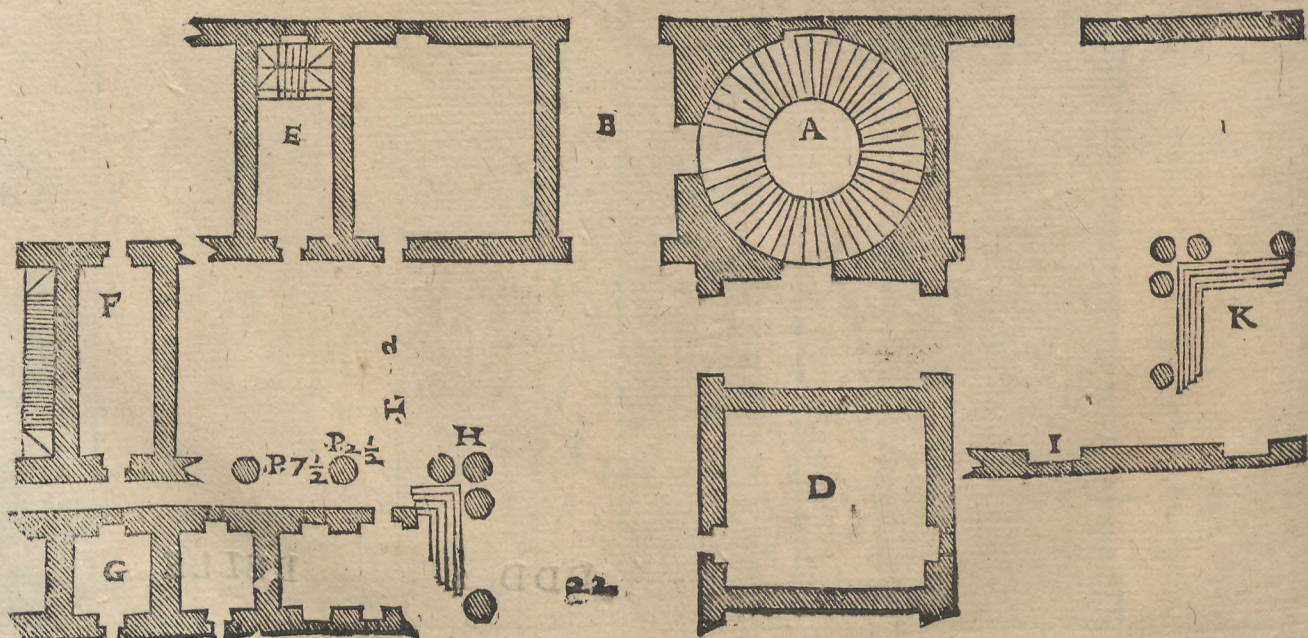
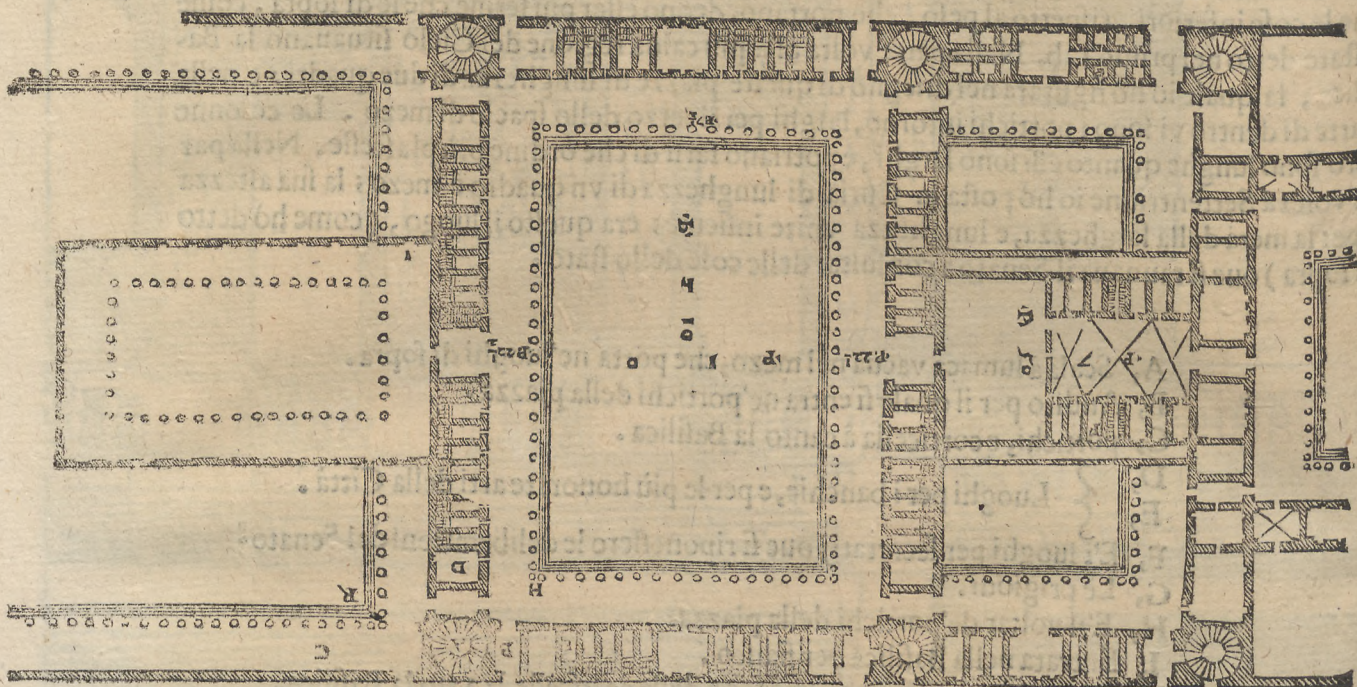
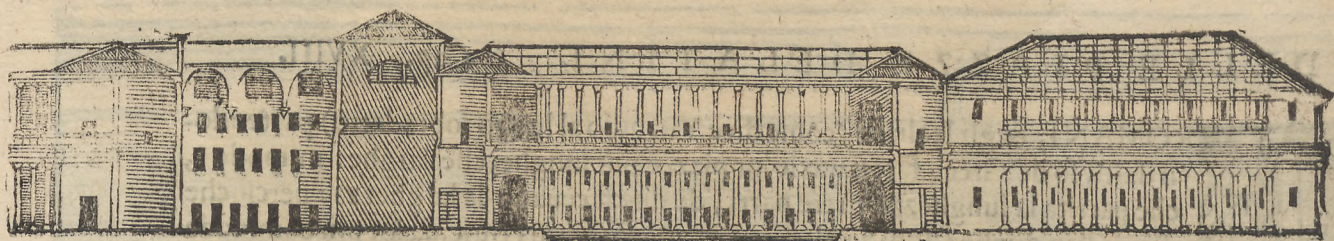
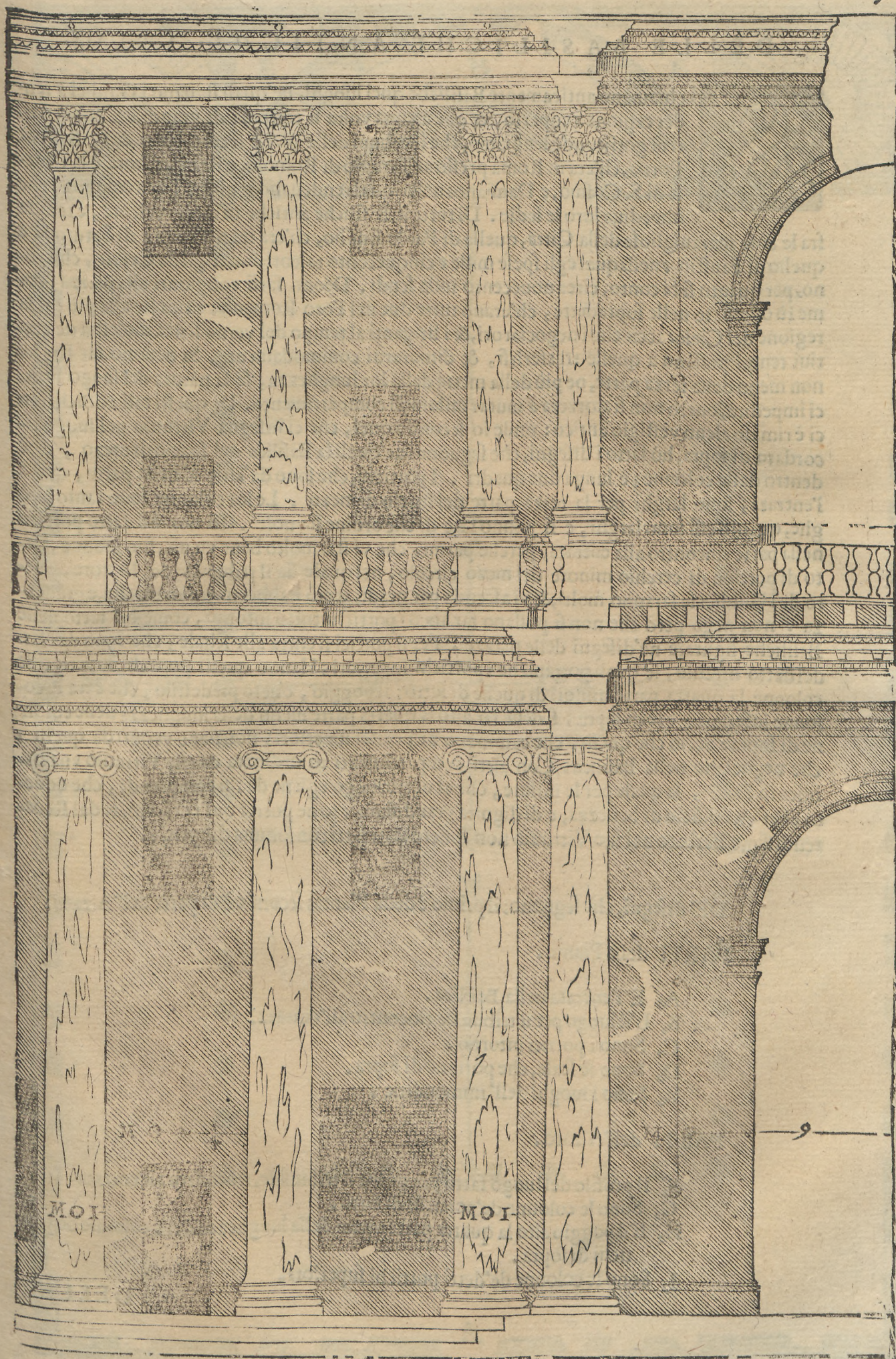
I ROMANI, & gli Italiani (come dice Vitruuio al luogo sopradetto) partendosi dall'vso de'Greci, faceuano le lor piazze più lunghe, che larghe: in modo, che partita la lunghezza in tre parti, di due faceuano la larghezza: percioche dandosi in quelle i doni à i gladiatori, questa forma riusciua lor più commoda della quadrata: & per questa causa anco faceuano gli intercollunnij de'portichi, ch'erano intorno alla piazza; di due diametri di colonna, & vn quarto; ouero di tre diametri, acciò che la vista del popolo non fosse impedita dalla spessezza delle colonne. Erano i portichi larghi, quanto erano lunghe le colonne; & haueuano sotto le botteghe de'banchieri. Le colonne di sopra si faceuano la quarta parte meno di quelle di sotto: perche le cose inferiori, rispetto al peso, che portano, deono esser più ferme che le di sopra, come è stato detto nel primo Lib. Nella parte volta alla più calda regione del Cielo situauano la Basilica, la quale io hò figurata nel disegno di queste piazze di lunghezza di due quadri: e nella parte di dentro vi sono i portichi intorno, larghi per il terzo dello spacio di mezo. Le colonne loro sono lunghe quanto essi sono larghi, e potriano farsi di che ordine più piacesse. Nella parte volta à Settentrione io hò posta la Curia di lunghezza di vn quadro e mezo; la sua altezza è per la metà della larghezza, e lunghezza vnite insieme; era questo il luogo, (come hò detto di sopra) oue si raunaua il Senato à consultar delle cose dello stato.

A, Scala à lumaca vacua nel mezo, che porta ne'luoghi di sopra.
B, Andito per il quale si entra ne'portichi della piazza.
C, portichi, e corticella à canto la Basilica.
D, E, } Luoghi per i banchie, e per le più honorate arti della Città.
F, E'i luoghi per secretarij oue si riponessero le deliberationi del Senato.
G, Le prigioni.
H, E'il voltar de'portichi della piazza.
I, Entrata nella Basilica per fianco.
K, E'il voltar de'Portichi, che sono delle corticelle à canto la Basilica.

TVTTE Le dette parti sono fatte in forma maggiore, e contrasegnate con l'istesse littere.

L'ALZATO, Che segue in forma grande, è di vna parte de'portichi della piazza.

E
B
A
F
K
H
I
D
G

MOI
MOI

DELLE BASILICHE ANTICHE. Cap. XIX.

SI chiamano anticamente Basiliche quei luoghi, ne'quali stauano i Giudici à render cagione à coperto, & oue alcuna volta si trattaua di grandi, e d'importanti negotij: onde leggiamo, che i tribuni della plebe fecero leuar dalla Basilica Portia, ch'era in Roma presso al Tempio di Romolo, e Remo, c'hora è la Chiesa di S. Cosmo, e Damiano; nella qual rendeuano giustitia; vna colonna, che impediua loro le sedie. Di tutte le Basiliche antiche fu molto celebre, e tenuta fra le cose marauigliose della Città, quella di Paolo Emilio, ch'era fra il Tempio di Saturno, e quello di Faustina; nellaqual egli spese mille e cinquecento talenti donatigli da Cesare, che sono, per quanto si fa conto, circa nouecento mila scudi. Deono farsi congionte alla piazza, come fù osseruato nelle sopradette, ch'erano tutte due nel Foro Romano; e riuolte alla più calda regione del Cielo: accioche i negociatori, & i litiganti al tempo del verno senza molestia de'cattiui tempi possano à quelle trasferirsi, & dimorarui commodamente. Si deuono far larghe non meno della terza parte, ne più della metà della lor lunghezza, se la natura del luogo non ci impedirà, ouero non si sforzerà à mutar misura di compartimento. Di questi tali edificij non ci è rimaso alcun vestigio antico; onde io secondo quel, che ci insegna Vitruuio nel luogo ricordato di sopra, hò fatto i disegni, che seguono; ne'quali la Basilica nel spacio di mezo, cioè dentro dalle colonne; è lunga due quadri. I portichi, che sono da'lati, & nella parte, oue è l'entrata, sono larghi per la terza parte del spacio di mezo. Le lor colonne sono tanto lunghe, quanto essi sono larghi, e si ponno fare di che ordine si vuole. Io non hò fatto portico nella parte rincontro alla entrata, perche parmi, che vi stia molto bene vn nicchio grande, fatto di portion di cerchio minore del mezo circolo, nel quale sia il tribunale del Pretore, ouero de i Giudici se saranno molti, & vi ascenda per gradi, acciò habbia maggior maestà, e grãdezza: non nego però che non si possano far anco i portichi tutto intorno, come hò fatto nelle Basiliche figurate ne'disegni delle piazze. Per li portici si entra alle schale, che sono da i lati del detto nicchio, le quali portano ne i portichi superiori; Hanno questi portichi superiori le colonne la quarta parte minori di quelle di sotto; il poggio, ouero piedestilo, che è tra le colonne inferiori, e le di sopra; si deue far alto la quarta parte meno della lunghezza delle colonne di sopra: acciò che quelli, che caminano ne'portici superiori; non siano veduti da quelli, che negociano nella Basilica. Con altri compartimenti fù ordinata da esse Vitruuio vna Basilica in Fano, la quale per le misure, che al detto luogo egli ne dà; si comprende, che doueua esser vn edificio di bellezza, e di dignità grandissima; io ne porrei quì i disegni, se dal Reuerendissimo Barbaro nel suo Vitruuio non fossero stati fatti con somma diligenza.

DE' disegni, che seguono; il primo è della Pianta; secondo è di parte dell'Alzato.

PARTI della Pianta.

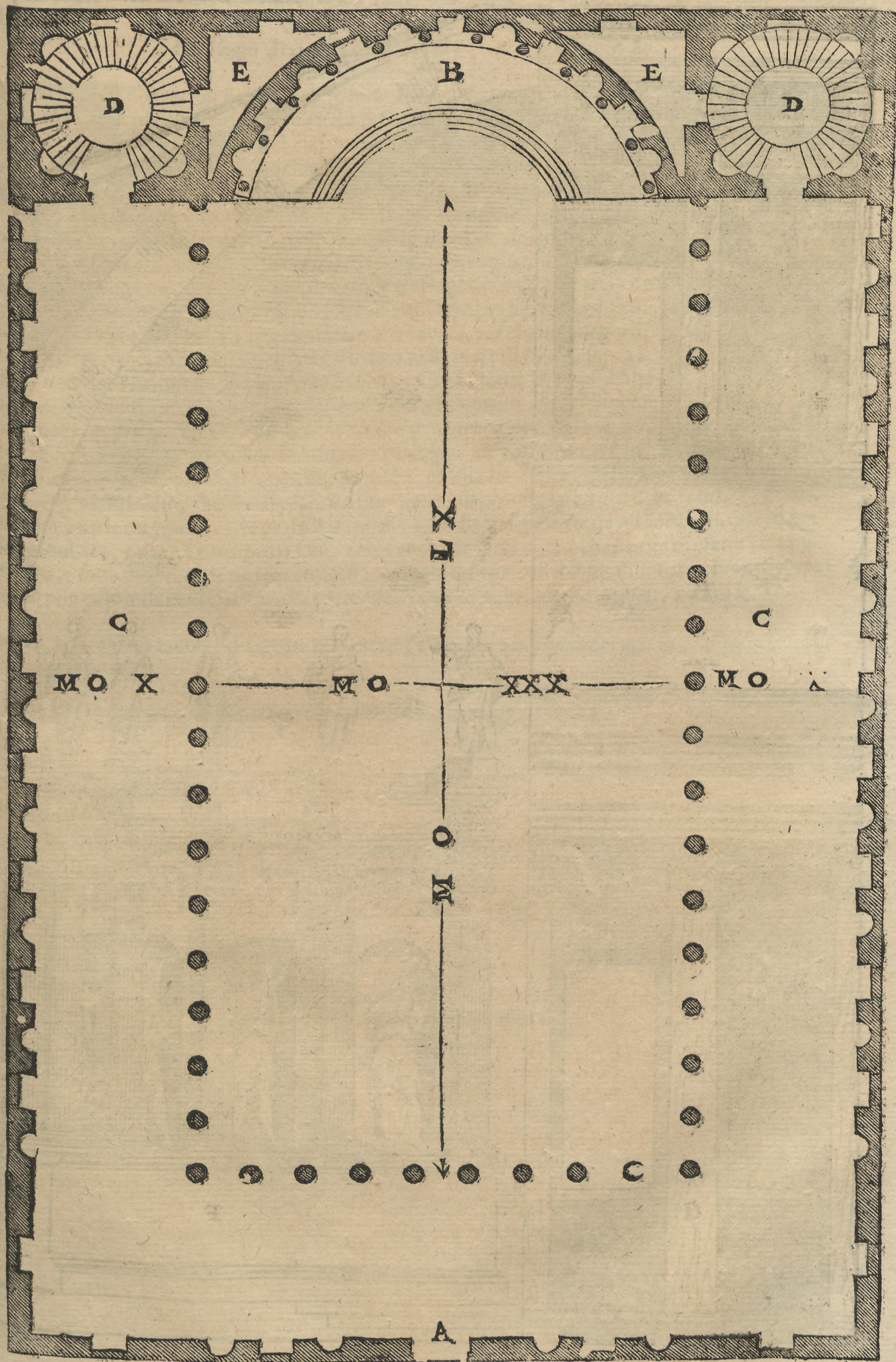
- A, E' l'entrata nella Basilica.
- B, E'il luogo per il tribunale rincontro all'entrata.
- C, Sono i portici intorno.
- D, Sono le scale, che portano di sopra.
- E, Sono i luoghi dell'immonditie.

PARTI dell'Alzato.

- F, Il profilo del luogo fatto per porue il tribunale, rincontro all'entrata.
- G, Sono le colonne de'portichi di sotto.
- H, E'il poggio alto la quarta parte meno della lunghezza delle colonne de portichi di sopra.
- I, Sono le colonne de'detti portichi superiori.

DELLE

E
B
E
D
D
LX
C
C
MO X
MO
XXX
MO
MO
C
A.

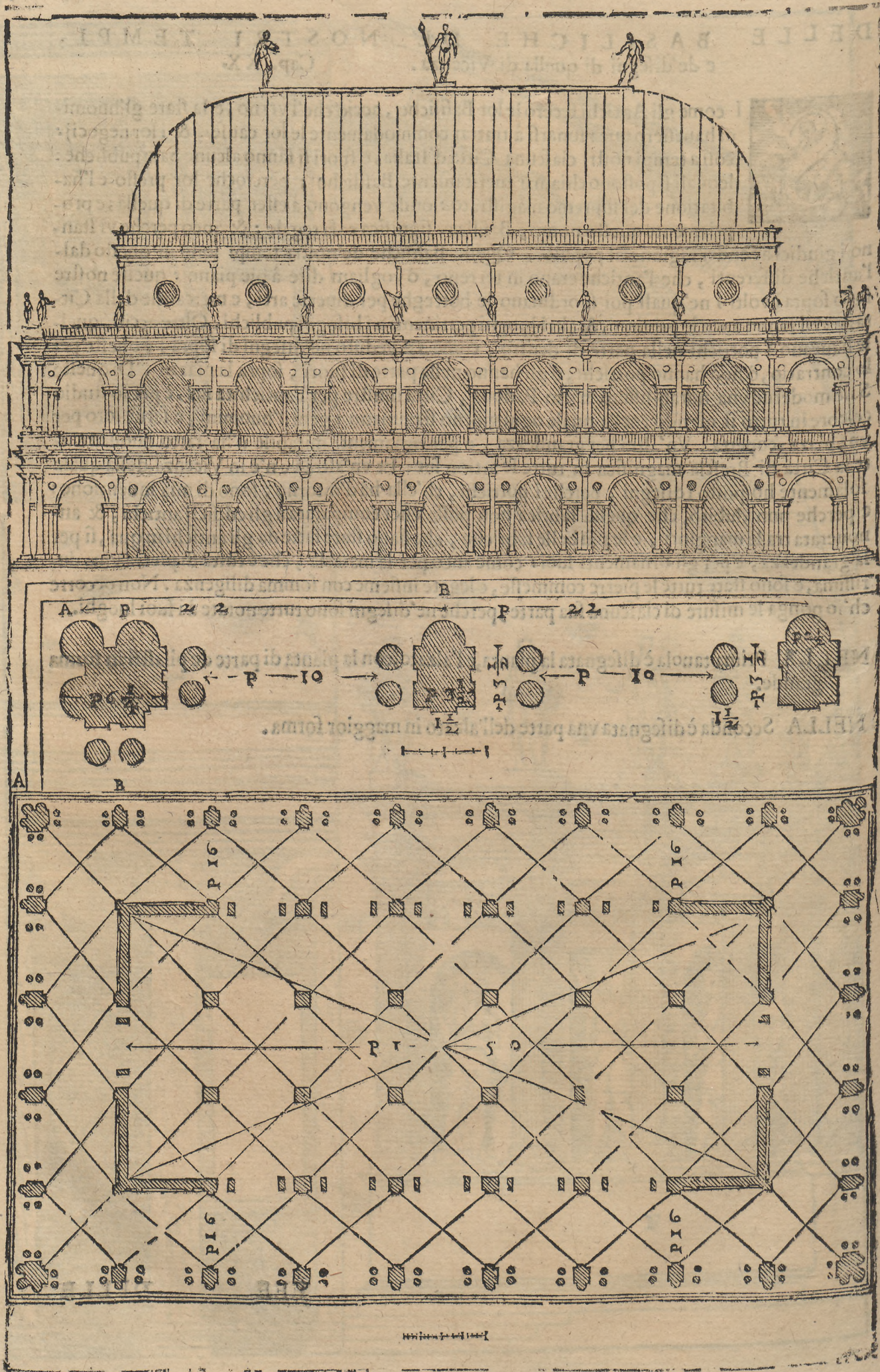
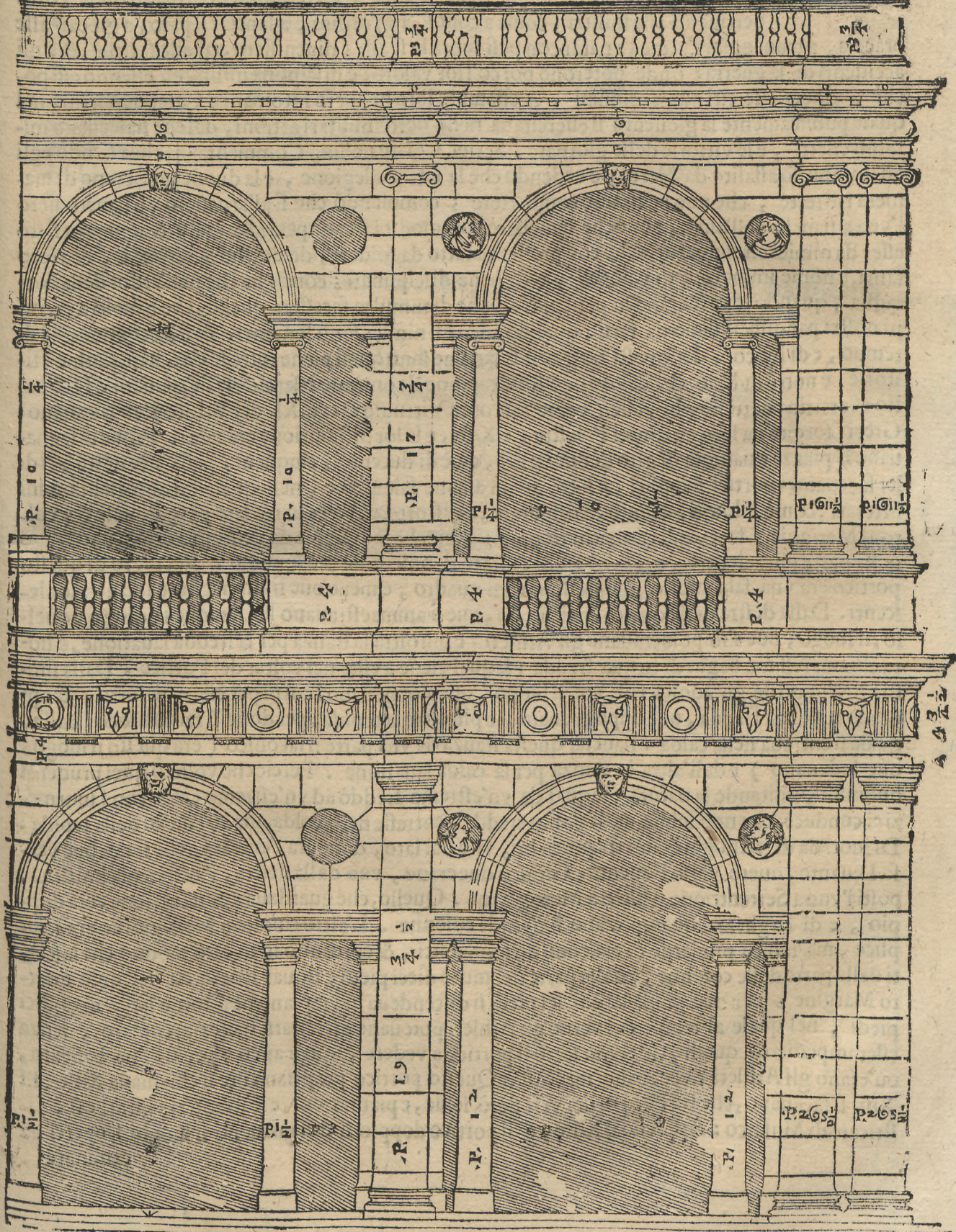
I
H
G
F

DELLE BASILICHE DE' NOSTRI TEMPI, e de'disegni di quella di Vicenza. Cap. XX.

I come gli Antichi fecero le lor Basiliche, acciò che'l verno, e la state gl'huomini haueſſero oue raunarſi à trattar commodamente le lor cauſe, & i lor negocij: coſi a tempi noſtri ciaſcuna Città d'Italia, e fuori ſi fanno alcune Sale publiche: lequali ſi poſſono chiamar meritamente Baſiliche; percioche lor preſſo è l'habitatione del ſupremo magiſtrato: onde vengono à eſſer parte di quella; e propriamente queſto nome, Baſilica, ſignifica caſa regale: & anco perche vi ſtanno i giudici a render ragione al popolo. Queſte Baſiliche de'noſtri tempi ſono in queſto dall'antiche differenti, che l'antiche erano in terreno, ò vogliam dire à pie piano: queſte noſtre ſono ſopra i volti; ne'quali poi ſi ordinano le botteghe per diuerſe arti, e mercantie della Città; e vi ſi fanno anco le prigioni, & altri luoghi pertinenti a i biſogni publichi. Oltre acciò, quelle haueano i portichi nella parte di dentro, come s'è veduto ne'diſegni di ſopra; e queſte per lo contrario, ò non hanno portichi, ò gli hanno nella parte di fuori, ſopra la piazza. Di queſte Sale moderne vna notabiliſſima n'è in Padoua, Città illuſtre per l'antichità ſua, e per lo ſtudio celebre in tutto il mondo; nella quale ogni giorno ſi raunano i gentil'huomini, e ſerue loro per vna piazza coperta. Vn'altra per grandezza, e per ornamenti mirabile n'ha fatto nuouamente la Città di Breſcia magnifica in tutte le attion ſue. Et vn'altra ve n'è in Vicenza, della quale ſolamente ho poſto i diſegni, perche i portichi, ch'ella hà d'intorno; ſono di mia inuentione: e perche non dubito, che queſta fabrica non poſſa eſſer comparata à gli edificij antichi, & annouerata tra le maggiori, e le più belle fabriche, che ſiano ſtate fatte da gli antichi in quà, ſi per la grandezza, e per gli ornamenti ſuoi: come anco per la materia, che è tutta di pietra viua duriſſima, e ſono ſtate tutte le pietre commeſſe, e legate inſieme con ſomma diligenza. Non occorre ch'io ponga le miſure di ciaſcuna ſua parte, perche ne'diſegni ſono tutte notate à i ſuoi luoghi.

NELLA Prima tauola è diſegnata la pianta, e l'alzato, con la pianta di parte de'pilaſtri in forma grande.

NELLA Seconda è diſegnata vna parte dell'alzato in maggior forma.

B
A
P 22
P 22
P 10
P 10
A
B
P 16
P 16
P 16
P 16

P. 3 3/4
P. 1a
P. 17
P. 4
P. 1 1/4
P. 6 1/2
P. 12
P. 1 1/2
P. 2 6 1/2

DELLE PALESTRE, E DE I XISTI de' Greci. Cap. XXI.

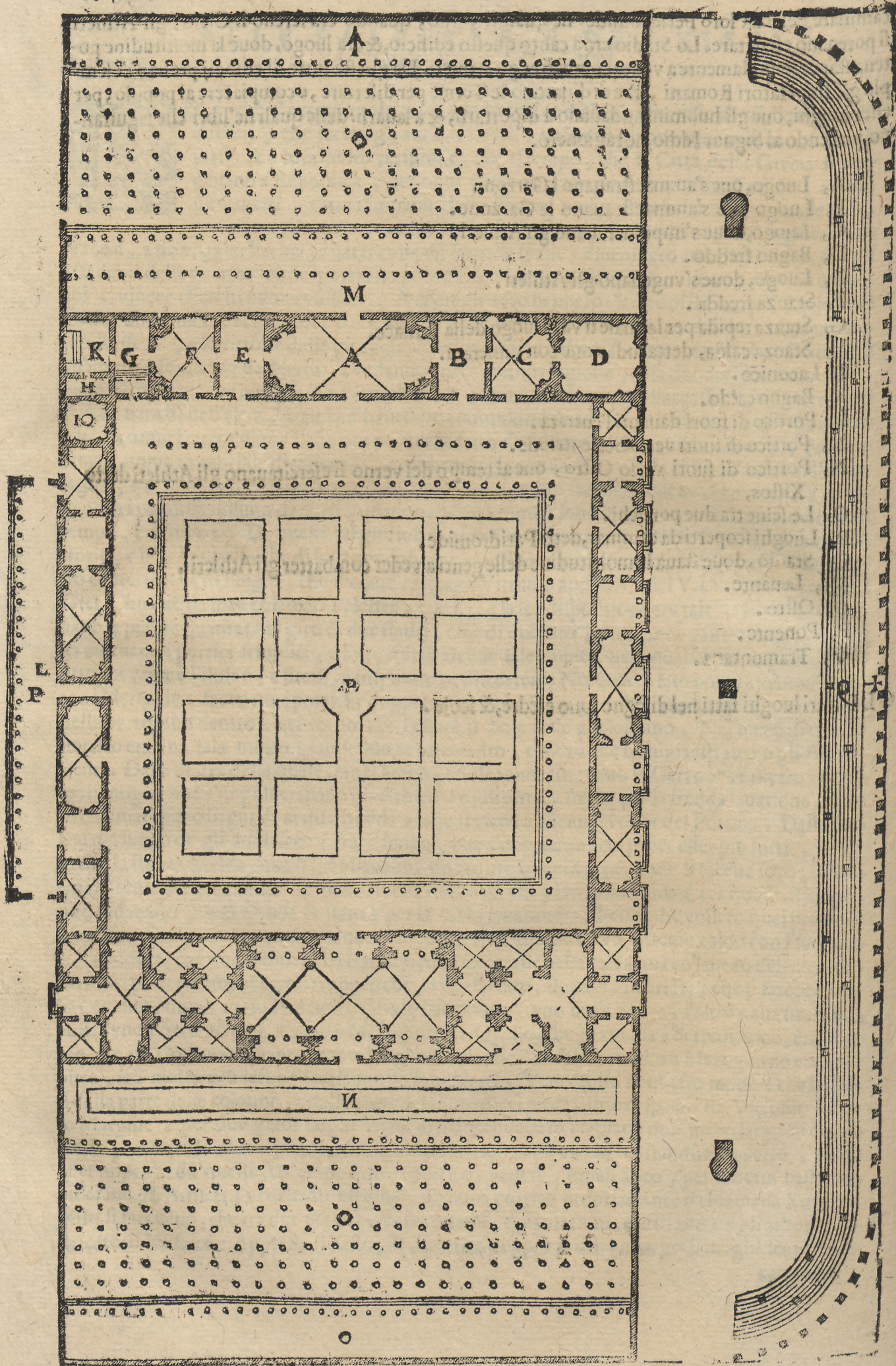
Poi che s'è trattato delle vie, de i ponti, e delle piazze, resta che si dica di quelli edificij, che fecero gli antichi Greci; ne'quali gli huomini andauano a essercitarsi; & è cosa molto verisimile, che al tempo, che le Città della Grecia si reggeuano a Republica, per ogni Città ne fosse vno di questi tali edificij: oue i giouanetti, oltra l'imparar delle scienze; essercitando i corpi loro nelle cose pertinenti alla militia, come a conoscer gl'ordini, a lanciar il palo, a giocar alle braccia, a maneggiar l'arme, a natar con pesi sopra le spalle; diueniſſero atti alle fatiche, & a gli accidenti della guerra: onde poterono poi co'l lor valore, e disciplina militare, essendo essi pochi, vincer esserciti numerosissimi. A essempio loro hebbero i Romani il Campo Martio, nel quale publicamente la giouentù si essercitaua nelle dette militari attioni, dal che nasceuano mirabili effetti, e le vittorie delle giornate. Scriue Cesare ne'suoi Commentarij, che essendo egli all'improuiso assalito da'Nerui, e vedendo che la settima legione, e la duodecima erano di maniera ristrette, che non poteuano combattere; commandò che si allargassero, e si mettessero l'vna a fianchi dell'altra, accioche haueſſero commodità da adoperar l'arme, & non potessero esser da nimici circondate: il che con prestezza fatto da soldati, diede a lui la vittoria, & à loro fama, e nome immortale di valorosi, e di bene disciplinati; conciosia che nell'ardor della battaglia, quando le cose erano in pericolo, e piene di tumulto facessero quello, che a molti a i tempi nostri par difficilissimo da farsi, quando anco gli nimici sono lontani, & si hà commodità di tempo, e di luoco. Di questi tai gloriosi fatti ne sono quasi piene tutte le Greche, e Latine Historie, e non è dubbio, che di loro non fosse cagione il continuo essercitarsi de'giouani. Da questo essercitio i detti luoghi, che (come racconta Vitruuio al cap. XI. del V. Lib.) fabricauano i Greci, furono da loro chiamati Palestre, e Xisti, e la lor dispositione era tale. Prima disegnauano la piazza quadrata di giro di due stadij, cioè di ducento, cinquanta passa; & in tre lati di lei faceuano i portici semplici, e sotto quelli alcune sale ampie, nellequali stauano gli huomini litterati, come Filosofi, e simili, a disputare, e discorrere. Nel quarto lato poi, ilquale era volto al Meriggie; faceuano i portichi doppij: accioche le pioggie da venti spinte non entrassero nella parte più a dentro, nel verno; & l'estate il Sole fosse più lontano. Nel mezo di questo portico era vna sala molto grande lunga vn quadro, e mezo oue si ammaestrauano gli Adolescenti. Dalla destra della quale, era il luogo, oue si ammaestrauano le Garzone; e dietro a quello, il luogo, oue s'impoluerauano gli Athleti: e più oltra la stanza per la fredda lauatione, c'hora chiamaressimo bagni di acqua fredda; laqual viene a esser nel voltar del Portico. Dalla sinistra del luogo de gli adolescenti era il luogo, oue s'ongeuano i corpi per esser più forti, & appresso la stanza fredda, oue si spogliauano, e più oltre la tepida, per doue si faceua foco, dalla quale si entraua nella calda: haueua questa stanza da vna parte il laconico (era questo il luogo, oue sudauano) e dall'altra la stanza per la calda lauatione. Percioche vollero quei prudenti huomini, imitando la natura, laqual da vn'estremo freddo ad vn'estremo caldo con i suoi mezi ci conduce, che non subito dalla stanza fredda si entrasse nella calda, ma co'l mezo della tepida. Di fuori da detti luoghi erano tre portichi, vno dal lato, doue era l'entrata, che si farebbe verso Leuante, ouero verso Ponente. Gli altri due erano, vno dalla destra, l'altro dalla sinistra, posti l'vno a Settentrione, l'altro a Mezogiorno. Quello, che guardaua a Settentrione, era doppio, e di larghezza quanto erano lunghe le colonne. L'altro riuolto a Mezogiorno era semplice, ma molto più largo di ciascuno de'sopradetti, & era diuiso in questo modo: che lasciati dalla parte delle colonne, e dalla parte del muro dieci piedi, ilqual spacio da Vitruuio è detto Margine; per due gradi larghi sei piedi si discendeua in vn piano non meno largo di dodici piedi, nel quale al tempo del verno gli Athleti poteuano essercitarsi stando al coperto, senza esser impediti da quelli, ch'erano sotto il portico a vedere, iquali anco, per la detta bassezza, ou'erano gli Athleti; vedeuano meglio. Questo portico propriamente si chiamaua Xisto. Li Xisti si faceuano, che tra due portici vi fossero selue, e piantationi, e le strade tra gli arbori, lastricate di Musaico: Appresso il Xisto, & il portico doppio si disegnauano li luoghi scoperti da

caminare

caminare detti da loro Peridromide, ne'quali il verno, quando era sereno il Cielo; gli Athleti si poteuano esercitare. Lo Stadio era à canto questo edificio,& era luogo, doue la moltitudine poteua star commodamente a veder combatter gli Athleti. Da questa sorte di edificij presero l'essempio gli Imperatori Romani, che ordinarono le Terme per dilettare, e compiacere al popolo, per esser luoghi, oue gli huomini andauano à diportarsi, & a lauarsi, delle quali ne'libri che seguiranno, piacendo al Signor Iddio, ne ragionerò.

A, Luogo, oue s'ammaestrauano i Garzoni.
B, Luogo oue s'ammaestrauano le Garzone.
C, Luogo, doue s'impoluerauano gli Athleti.
D, Bagno freddo.
E, Luogo, doue s'vngeuano gli Athleti.
F, Stanza fredda.
G, Stanza tepida per laquale si và al luogo della fornace.
H, Stanza calda, detta sudatione con camerata.
I, Laconico.
K, Bagno caldo.
L, Portico di fuori dauanti l'entrata.
M, Portico di fuori verso Settentrione.
N, Portico di fuori verso Ostro, oue al tempo del verno si esercitauano gli Athleti detto Xistos,
O, Le selue tra due portichi.
P, Luoghi scoperti da caminar, detti Peridromide.
Q, Stadio, doue staua la moltitudine delle genti a veder combatter gli Athleti.
*, Leuante.
O, Ostro.
P, Ponente.
∴, Tramontana.

GLI altri luoghi fatti nel disegno sono esedre, & scole.

A
B
C
D
E
F
G
H
K
IO
L
P
M
N
O
O
O
P

IL FINE DEL TERZO LIBRO
DELL' ARCHITETTVRA
DI
ANDREA PALLADIO.

IL
QVARTO LIBRO
DELL' ARCHITETTVRA
DI
ANDREA PALLADIO.

Nel quale si descriuono, e si figurano i Tempij Antichi, che sono in Roma; Et alcuni altri, che sono in Italia, e fuori d' Italia.

IL QVARTO LIBRO DELL' ARCHITETTVRA DI ANDREA PALLADIO.

Proemio à i Lettori.

SE IN fabrica alcuna è da esser posta opera, & industria; accioche ella con bella misura, e proportione sia compartita, ciò senza alcun dubbio si deue fare ne i Tempij, ne' quali esso Fattore, e Datore di tutte le cose DIO O. M. deue essere da noi adorato, & in quel modo, che le forze nostre patiscono, lodato, & ringratiato di tanti à noi continuamente fatti beneficij. Per il che segli huomini nel fabricarsi le proprie habitationi vsano grandissima cura per ritrouare eccellenti, e periti Architetti, & sofficienti artefici, sono certamente obligati ad vsarla molto maggiore nell'edificar le Chiese; Et se in quelle alla commodità principalmente attendono: in queste alla dignità, & grandezza di chi hà da esserui inuocato, & adorato deuono riguardare; ilquale essendo il sommo bene, e la somma perfettione; e molto conueneuole, che tutte le cose à lui dedicate in quella perfettione siano ridotte, che per noi si possa maggiore. E veramente considerando noi questa bella machina del Mondo di quanti merauigliosi ornamenti ella sia ripiena, & come i Cieli co'l continuo lor girare vadino in lei le stagioni secondo il natural bisogno cangiando, & con la soauissima armonia del temperato lor mouimento se stessi conseruino non possiamo dubitare, che douendo esser simili i piccioli Tempij, che noi facciamo; à questo grandissimo dalla sua immensa bontà con vna sua parola perfettamente compiuto, non siamo tenuti à fare in loro tutti quelli ornamenti, che per noi siano possibili; & in modo, e con tal proportione edificarli, che tutte le parti insieme vna soaue armonia apportino à gli occhi de'riguardanti, & ciascuna da per se all'vso, alquale sarà destinata conueneuolmente serua. Per la qual cosa, benche di molta lode siano degni di coloro, iquali da ottimo spirito guidati, hanno già al sommo DIO Chiese, e Tempij fabricati, fabricano tutta via.

Nondimeno non pare, che ſenza qualche poco di riprenſione debbiano rimanere, ſe non hanno anco ſtudiato di farli con quella miglior, e più nobil forma, che la condition noſtra comporti. Onde perche gli Antichi Greci, e Romani nel far i Tempij à i lor Dei poſero grandiſſimo ſtudio, & con belliſſima Architettura li compoſero; accioche eſſi con quei maggiori ornamenti, & con quella miglior proportione foſſero fatti, che allo Dio, alquale erano dedicati, ſi conueniſſe; io ſon per dimoſtrar in queſto libro la forma, e gli ornamenti di molti Tempij antichi, de'quali ancora ſi veggono le ruine, e ſono da me ſtati ridotti in diſegno: accioche ſi poſſa da ciaſcuno conoſcere con qual forma debbano, & con quali ornamenti fabricar le Chieſe. Et benche d'alcuni di loro ſe ne vegga picciola parte in piede ſopra terra, io nondimeno da quella picciola parte, conſiderate anco le fondamenta, che ſi ſono potute vedere, ſono andato conietturando quali doueſſero eſſere, quando erano intieri. Et in queſto mi è ſtato di grandiſſimo aiuto Vitruuio, percioche incontrando quello, ch'io vedeua, con quello, ch'egli ci inſegna, non mi è ſtato molto difficile venire in cognitione, e de gli aſpetti, e delle forme loro. Ma quanto à gli ornamenti, cioè baſe, colonne, capitelli, cornici, e coſe ſimili, non vi hò poſto alcuna coſa del mio, ma ſono ſtati miſurati da me con ſomma conſideratione da diuerſi fragmenti ritrouati ne'luoghi, oue erano eſſi Tempij. E non dubito che coloro, che leggeranno queſto libro, e conſidereranno diligentemente i diſegni, non ſiano per prendere intelligenza di molti luoghi, che in Vitruuio ſono riputati difficiliſſimi, & per indrizzar l'intelletto al conoſcer le belle, & proportionate forme de' Tempij, & per cauarne molto nobili, e varie inuentioni, delle quali à luogo, e tempo ſeruendoſi poſſano far conoſcere nelle opere loro, come ſi debba, e poſſa variare ſenza partirſi da'precetti dell'arte, & quanto ſimil variatione ſia laudabile, e gratioſa. Ma auanti che ſi venga a'diſegni, io breuemente, come ſon ſolito, dirò quelle auertenze, che nell'edificare i Tempij ſi deuono oſſeruare, hauendole tratte anch'io da Vitruuio, e da altri huomini eccelentiſſimi, i quali di sì nobil'arte hanno ſcritto.

DEL SITO, CHE SI DEVE ELEGGERE per edificarui i Tempij. Cap. Primo.

LA TOSCANA fù non solo la prima à riceuere come forestiera l'Architettura in Italia, onde l'ordine, che Toscano si chiama, hebbe le sue misure; ma anco quanto alle cose de gli Dei, che la maggior parte del Mondo, in cieco errore versando, adoraua; fù maestra de'Popoli circonuicini, e dimostrò qual sorte di Tempij, & in qual luogo, & con quali ornamenti secondo la qualità de gli Dij, si douessero edificare: lequali osseruationi, tutto che in molti Tempij si veda, che non si sono hauute in consideratione, io nondimeno racconterò breuemente, si come ci sono state dalli scrittori lasciate, accioche coloro, che delle Antichità si dilettano, rimangano in questa parte sodisfatti; & accioche si suegli, & infiammi l'animo di ciascuno à porre ogni conueneuol cura nell'edificar le Chiese: perciò che è molto brutta, & biasimeuol cosa, che noi, iquali il vero Culto habbiamo; siamo superati in ciò da coloro, che nessun lume haueano della verità. Et perche i luoghi, ne'quali s'hanno da porre i sacri Tempij, sono la prima cosa, che si deue considerare, io ne parlerò in questo primo capo. Dico adunque, che gli antichi Toscani ordinarono che à Venere, à Marte, & à Vulcano, si facessero i Tempij fuori della Città, come à quelli, che si mouessero gl'animi alle lasciuie, alle guerre, & a gli incendij; & nella Città à quelli, che alla Pudicitia, alla Pace, & alle buone arti erano preposti: & che à quelli Dei, nella tutella de'quali specialmente fosse posta la Città; & a Gioue, & à Giunone, & a Minerua, iquali teneuano che fossero anche essi difensori delle Città, si fabricassero Tempij in luoghi altissimi, nel mezo della terra, e nella rocca. Et à Pallade, à Mercurio, & a Iside, perche a gli artefici, & alle mercantie erano presidenti, edificarono i Tempij vicino alle Piazze, & alcuna volta sopra le Piazze istesse; ad Appolline, & à Bacco presso al Theatro: ad Hercole, vicino al Circo, & allo Amfitheatro. Ad Esculapio, alla Salute, & a quelli Iddij, per le medicine de'quali credeuano che molti huomini si risanassero, fabricarono in luoghi sommamente sani, & vicino ad acque salubri, accioche co'l venire dall'aere cattiuo, e pestilente al buono, & sano, & co'l bere di quelle acque, gli infermi più presto, e con minor difficoltà si sanassero, onde si accrescesse, il zelo della religione. E cosi al rimanente de gli altri Dei pensarono conuenirsi il ritrouar i luoghi da fabricar i lor Tempij, secondo le proprietà, che a quelli attribuirono, & alle maniere de'sacrificij loro. Ma noi, che siamo per la gratia special di Dio da quelle tenebre liberati, hauendo lasciata la lor vana, e falsa superstitione; eleggeremo quei siti per i Tempij, che saranno nella più nobile, & più celebre parte della Città, lontani da'luoghi dishonesti, e sopra belle, & ornate piazze, nellequali molte strade mettano capo: onde ogni parte del Tempio possa esser veduta con sua dignità, & arrechi diuotione, & merauiglia à chiunque lo veda, e rimiri. E se nella Città vi saranno colli, si eleggerà la più alta parte di quelli. Ma non vi essendo luoghi riuelati, si alzerà il piano del Tempio dal rimanente della Città, quanto sarà conueniente; e si ascenderà al Tempio per gradi: conciosia che il salire al Tempio apporti seco maggior diuotione, & Maestà. Si faranno le fronti de'Tempij, che guardino sopra grandissima parte della Città; accioche paia la Religione esser posta come per custode, & protetrice de'Cittadini. Ma se si fabricheranno Tempij fuori della Città, all'hora le fronti loro si faranno, che guardino sopra le strade publiche, ò sopra i fiumi, se appresso quelli si fabricherà: accioche i passaggieri possano vederli, e fare le lor salutationi, e riuerenze dinanzi la fronte del Tempio.

DELLE FORME DE' TEMPII, ET DEL DECORO, CHE IN QVELLI, SI DEVE OSSERVARE. Cap. II.

I TEMPII si fanno ritondi; quadrangulari; di sei, otto, e più cantoni, iquali tutti finiscano nella capacità di vn cerchio; à Croce, & di molte altre forme, e figure, secondo le varie inuentioni degli huomini, lequali ogni volta che sono con belle, & conueneuoli proportioni, & con elegante, & ornata Architettura distinte; meritano di esser lodate. Ma le più belle, e più regolate forme, e dalle quali le altre riceuono le misure, sono la Ritonda, & la quadrangolare; e però di queste due solamente parla Vitruuio, & ci insegna come si debbano compartire, come si dirà quando si tratterà del compartimento de'Tempij. Ne' Tempij, che ritondi non sono, si deue osseruare diligentemente, che tutti gli angoli siano vguali, sia il Tempio di quattro ò di sei, ò di più angoli, e lati. Hebbero gli Antichi riguardo a quello, che si conuenisse à ciascuno de'loro Dei non solo nell'eleggere i luoghi, ne'quali si douessero fabricare i Tempij, come è stato detto di sopra, ma anco nell'elegger la forma; onde al Sole, & alla Luna, perche continuamente intorno al Mondo si girano, & con questo lor girare producono gli effetti a ciascuno manifesti, fecero i Tempij di forma ritonda; ò al meno che alla rotondità si auicinassero, & così anco a Vesta, laqual dissero esser Dea della Terra; ilquale Elemento sappiamo ch'è tondo. A'Gioue, come patrone dell'Aere, & del Cielo, fecero i Tempij scoperti nel mezo co'portici intorno, come dirò più di sotto. Negli ornamenti ancora hebbero grandissima consideratione a qual Dio fabricassero; per la qual cosa a Minerua, a Marte, & ad Hercole fecero i Tempij di opera Dorica: percioche à tali Dei diceuano conuenirsi per la militia, della quale erano fatti presidenti, le fabriche senza delicatezze, e tenerezze; Ma a Venere, a Flora, alle Muse, & alle Ninfe, & alle più delicate Dee, dissero douersi fare i Tempij, che alla fiorita, e tenera età Virginale si confacessero, onde a quelli diedero l'opra Corinthia: parendo loro, che l'opere sottili, e floride, ornate di foglie, & di volute si conuenissero à tale età. Ma a Giunone, a Diana, a Bacco, & ad altri Dei, a i quali ne la grauità de'primi, ne la delicatezza de'secondi, pareua che si conuenisse; attribuirono l'opere Ioniche; lequali tra le Doriche, e le Corinthie tengono il luogo di mezo. Così leggiamo che gli Antichi nell'edificare i Tempij si ingegnarono di seruare il Decoro, nel quale consiste vna bellissima parte dell'Architettura. E però ancora noi, che non habbiamo i Dei falsi; per seruare il Decoro circa la forma de'Tempij, eleggeremo la più perfetta, più eccelente, e conciosia che la Ritonda sia tale, perche sola tra tutte le figure è semplice, vniforme, eguale, forte, e capace, faremo i Tempij ritondi, a quali si conuiene massimamente questa figura, perche essendo essa da vn solo termine rinchiusa, nel quale non si può nè principio, nè fine trouare, ne l'vno da ll'altro distinguere; & hauendo le sue parti simili tra di loro, e che tutte participano della figura del tutto; e finalmente ritrouandosi in ogni sua parte l'estremo egualmente lontano dal mezo, è attissima a dimostrare la Vnità, la infinita Essenza, la Vniformità, & la Giustitia di DIO. Oltra di ciò non si può negare, che la fortezza, e perpetuità non si ricerchi più ne'Tempij, che in tutte le altre fabriche, conciosia che essi siano dedicati à DIO O. M. & si conseruino in loro le più celebri, & le più degne memorie della Città; onde, & per questa ragione ancora si deue dire, che la figura ritonda, nella quale non è alcun'angolo; à i Tempij sommamente si conuenga. Deuono anco essere i Tempij capacissimi, acciò che molta gente commodamente vi possa stare a i Diuini officij; e tra tutte le figure, che sono terminate da equale circonferenza, niuna è più capace della Ritonda. Sono anco molto laudabili quelle Chiese, che sono fatte in for-

in forma di Croce, lequali nella parte, che sarebbe il piede della Croce, hanno l'entrata; & all'incontro l'Altar maggiore, & il Choro: & nelli due rami, che si estendono dall'vno, & l'altro lato, come braccia; due altre entrate, ouero due altri altari; perche essendo figurate con la forma della Croce rappresentano a gli occhi de'riguardanti quel legno, dal quale stete pendente la salute nostra. Et di questa forma io ho fatto la Chiesa di San Giorgio Maggiore in Venetia.

Deuono hauere i Tempij i portichi ampij, & con maggior colonne di quello, che ricerchino le altre fabriche, & stà bene che essi siano grandi, e Magnifici (ma non però maggiori di quello, che ricerchi la grandezza della Città) & con grandi, e belle proportioni fabricati. Imperoche al Culto Diuino, per ilquale essi si fanno, si richiede ogni magnificenza, e grandezza. Deuono esser fatti con bellissimi ordini di colonne, e si deue a ciascun'ordine dare i suoi proprij, e conuenienti ornamenti. Si faranno di materia eccellentissima, & della più preciosa; acciò che con la forma, con gli ornamenti, & con la materia si honori quanto più si può la Diuinità: e se possibil fosse, si doueriano fare, c'hauessero tanto di bellezza, che non si potesse imaginare cosa più bella; & cosi in ogni loro parte disposti, che coloro che vi entrano si merauigliassero, & stessero con gli animi sospesi nel considerare la gratia, e venustà loro. Tra tutti i colori niuno è, che si conuenga più a i Tempij, della bianchezza: conciosiache la purità del colore, e della vita sia sommamente grata à DIO. Ma se si dipingeranno, non vi staranno bene quelle pitture, che con il significato loro alienino l'animo dalla contemplatione delle cose Diuine; percioche non si dobbiamo ne i Tempij partire dalla grauità, & da quelle cose, che vedute da noi rendano gli animi nostri più infiammati al Culto Diuino, & al bene operare.

DE GLI ASPETTI DE I TEMPII. CAP. III.

ASPETTO s'intende quella prima mostra, che fà il Tempio di se a chi a lui si auicina. Sette sono i più regolati, e meglio intesi Aspetti de i Tempij, de'quali mi è paruto come necessario, il por quì quel tanto, che ne dice Vitruuio al capo primo del primo Libro; acciò che questa parte, laquale per la poca osseruanza delle Antichità, è stata da molti riputata difficile, & da pochi fin'hora ben intesa; si renda facile, e chiara per quello che io ne dirò, & per i disegni, che seguiranno, iquali saranno essempio di quanto egli ci insegna, & ho voluto vsare anco i nomi de'quali egli si serue, acciochè coloro, che si porranno alla lettura di esso Vitruuio; allaquale essorto ciascuno; riconoscano in quello i medesimi nomi, e non paia loro di legger cose diuerse. Per venire dunque al proposito nostro, i Tempij si fanno, ò con i portici, ò senza portici. Quelli, che senza portici si fanno; possono hauer tre aspetti: l'vno si nomina in Antis, cioè faccia in pilastri: perche Ante si chiamano i pilastri, che si fanno ne gli angoli, ouero cantoni delle fabriche. De gli altri due, vno si dice Prostilos, cioè faccia in colonne; e l'altro Amphiprostilos. Quello, che in Antis è nominato, hauerà due pilastri ne i cantoni, che voltano anco da i lati del Tempio, & tra detti pilastri nel mezo della fronte due colonne, che sportino in fuori, e sostengano il frontespicio, che sarà sopra l'entrata. Quell'altro, che Prostilos è detto, hauerà di più del primo anco ne i cantoni le colonne rincontro a i pilastri, & dalla destra, e dalla sinistra nel voltar de cantoni due altre colonne, cioè vna per banda. Ma se nella parte di dietro si seruarà lo istesso modo di colonne, & di frontespicio, ne risultera l'aspetto detto Amphiprostilos. De'due primi aspetti di Tempij a nostri giorni non si hà reliquia alcuna; e però in questo libro non vi saranno gli esempi; Ne mi è paruto bisogno di farne i disegni, essendo di ciascuno di questi aspetti figurata la pianta, e'l suo

diritto nel Vitruuio commentato da Monſignor Reuerendiſſimo Barbaro. Ma ſe à i Tempij ſi fanno i portici, all'hora, ò ſi fanno intorno a tutto il Tempio, ò nella fronte ſolamente. Quelli, c'hanno i portici ſolo nella facciata dauanti, ſi può dire che anch'eſſi habbiamo l'aſpetto detto Proſtilos. Ma quelli, che ſi fanno con i portici intorno, poſſono farſi di quattro aſpetti; percioche ò ſi fanno con ſei colonne nella facciata dauanti, & in quella di dietro; & con vndici colonne ne'lati, computandoui le angulari; e queſto Aſpetto ſi chiama Peripteros, cioè Alato a torno: e vengono i portici intorno la Cella a eſſer larghi quanto vn'intercolunnio. Si veggono Tempij Antichi, c'hanno ſei colonne nella facciata, e non hanno però portici intorno; ma ne'muri della Cella, nella parte di fuori, vi ſono meze colonne, che accompagnano quelle del portico, & hanno i medeſimi ornamenti; come a Nimes in Prouenza: & di queſta ſorte ſi può dire che ſia in Roma il Tempio di ordine Ionico; che hora è la Chieſa di Santa Maria Egittiaca: Il che fecero quelli Architetti per fare più larga la Cella, e per iſcemare la ſpeſa; rimanendo nondimeno il medeſimo aſpetto dell'Alato attorno à chi vedeua il Tempio per fianco. Ouero ſi pongono a i Tempij otto colonne per fronte, e quindeci da i lati con le angulari: queſti vengono ad hauere i portici intorno doppij, e però l'aſpetto loro è detto Dipteros, cioè Alato doppio. Ouero ſi fanno bene i Tempij, c'habbiano, come il ſopradetto, otto colonne per fronte; e quindici ne'lati; ma i portici intorno non ſi fanno doppij, perche ſi toglie via vn'ordine di colonne; onde eſſi portici vengono ad eſſere larghi quanto ſono due intercolunnij, & vna groſſezza di Colonna; & ſi chiama il loro aſpetto Pſeudodipteros, cioè Falſo alato doppio. Queſto Aſpetto fù inuentione di Hermogine antichiſſimo Architetto; il quale in queſto modo fece i portici intorno al Tempio larghi, e commodi à leggerir la fatica, & la ſpeſa, e non leuò coſa alcuna dall'aſpetto. Ouero finalmente ſi fanno, che nell'vna, & l'altra facciata vi ſiano diece colonne, & i portici intorno doppij, come in quelli, c'hanno l'aſpetto Dipteros. Queſti Tempij nella parte di dentro haueuano altri portici con due ordini di colonne vno ſopra l'altro, & erano queſte colonne minori di quelle di fuori; il coperto veniua dalle colonne di fuori a quelle di dentro, & tutto lo ſpatio circondato dalle colonne di dentro era ſcoperto: onde l'aſpetto di queſti Tempi ſi dimandaua Hipethros, cioè diſcoperto; Si dedicauano queſti Tempij à Gioue come a Patrone del Cielo, e dell'Aere; & nel mezo del Cortile ſi poneua l'Altare: Di queſta ſorte credo che foſſe il Tempio, del quale ſi veggono alcuni pochi veſtigi in Roma ſopra Monte Cauallo; e che foſſe dedicato a Gioue Quirinale, & fabricato da gli Imperatori: perche a i tempi di Vitruuio (come egli dice) non ve ne era alcuno.

DI CINQVE SPECIE DI TEMPII. CAP. IV.

VSARONO gli antichi (come è ſtato detto di ſopra) di fare i portici a i loro Tempij per commodità del popolo, accioche egli haueſſe doue trattenerſi, e paſſeggiare fuori della Cella; nella quale ſi faceuano i ſacrificij: & per dare maggior Maeſtà, e grandezza a quelle fabriche. Onde perche ſi poſſono far gli interualli, che ſon tra colonna, e colonna, di cinque grandezze, ſecondo quelle diſtingue Vitruuio cinque ſpecie, ò maniere di Tempij: delle quali ſono i nomi, Picnoſtilos, cioè di ſpeſſe colonne: Siſtilos, più larghe: Diaſtilos, ancora più diſtanti: Areoſtilos, oltra quello, che ſi conuiene lontane: & Euſtilos, c'ha ragioneuoli, & conuenienti interualli. Di tutti i quali intercolunnij come ſiano, & qual proportione debbano hauere con la lunghezza delle colonne, è ſtato detto di ſopra nel primo Libro; & poſti i diſegni: però non mi occorre dir quì altro; ſe non, che le quattro prime maniere ſono difettoſe. Le due prime, perche eſſendo gli intercolunnij di vn diametro, e mezo, ò di due

diametri

Diametri di colonna; sono molto piccioli, e stretti; onde non possono due persone entrare ne i Portici al pari,ma bisogna che vadino a fila, vna dietro l'altra: & le porte, & i loro ornamenti non si possono veder di lontano: e finalmente perche per la strettezza de gli spacij è impedito il caminare d'intorno al Tempio. Sono però queste due maniere tollerabili, quando si fanno le colonne grandi; come si vede in quasi tutti i Tempij Antichi. La terza, perche potendosi porre tra le colonne, tre diametri di colonna; vengono ad essere gli intercolunnij molto larghi: onde gli Architraui per la grandezza de gli spacij si spezzano. Ma a questo difetto si può prouedere facendo sopra l'Architraue, nella altezza del Fregio, Archi, ouer Remenati, che sostentino il carico, e lascino libero l'Architraue. La quarta maniera, benche non patisca il difetto della sopradetta, perche non si vsano gli Architraui di Pietra, nè di Marmo; ma sopra le colonne si pongono le traui di legno; si può nondimeno dire ancor ella difettosa; perche è bassa, larga, & humile, & è propria dell'ordine Toscano. Di modo che la più bella, & elegante maniera di Tempij è quella, che Eustilos è detta, laquale è quando gli intercolunnij sono di due diametri di colonna, & vn quarto; percioche serue ottimamente all'vso, alla bellezza, & alla fermezza. Io hò nominato le maniere de' Tempij con quegli istessi nomi, che mette Vitruuio, come hò fatto anco gli aspetti; si per la causa detta di sopra; si anco perche tali nomi paiono già esser stati riceuuti dalla nostra lingua, e da ciascuno s'intendono; e però mi seruirò anco di loro ne i disegni de i Tempij, che seguiranno.

DEL COMPARTIMENTO DE I TEMPII. Cap. V.

BENCHE In tutte le fabriche si ricerchi, che le parti loro insieme corrispondano, & habbiano tal proportione, che nessuna sia, con la quale non si possa misurare il tutto, & le altre parti ancora. Questo nondimeno con estrema cura si deue osseruare ne i Tempij, percioche alla Diuinità sono consacrati, per honore, & osseruanza della quale si deue operare quanto si può di bello, e di raro. Essendo adunque le più regolate forme de' Tempij la Ritonda, & la Quadrangolare, io dirò come ciascuna di queste si debbano compartire, e porrò anco alcune cose appartinenti a i Tempij, che noi Christiani vsiamo. I Tempij ritondi si faceuano anticamente alcuna volta aperti, cioè senza cella, con colonne, che sosteneuano la cupola, come quelli, che si dedicauano a Giunone Lacinia, nel mezo de' quali si poneua l'altare, e sopra quello il fuoco, ilquale era inestinguibile: questi in tal modo si compartiscono. Si diuide il diametro di tutto lo spacio, che deue occupare il Tempio in tre parti eguali: vna se ne dà a i gradi, cioè alla salita su'l piano del Tempio, e due rimangono al Tempio, & alle colonne, lequali si pongono sopra piedestili, e sono alte con base, e capitello, quanto è il diametro del minor giro de i gradi, & grosse per la decima parte della loro altezza. L'Architraue, il Fregio, & gli altri ornamenti si fanno secondo è stato detto nel primo libro, così in questa come in tutte l'altre sorti di Tempij. Ma quelli, che si fanno chiusi, cioè con la cella, ò si fanno con le ale à torno, ouero con vn portico solamente nella fronte. Di quelli c'hanno le ale a torno le ragioni sono queste; prima à torno à torno si fanno due gradi, e sopra si pongono i piedestili, sopra i quali sono le colonne; le ale sono larghe per la quinta parte del diametro del Tempio; pigliando il diametro nella parte di dentro de i piedestili. Le colonne sono lunghe quanto è largha la cella, e sono grosse la decima parte della longhezza; La Tribuna, ouer la cupola si fa alta sopra l'Architraue, Fregio, e Cornice delle ale, per la metà di tutta l'opera; così compartisse Vitruuio i Tempij ritondi. Ma però ne i Tempij Antichi non si veggono Piedestili, ma le colonne cominciano dal piano del Tempio; ilche molto più mi piace: si perche con i piedestili si impedisce molto l'entrare al Tempio; si anco perche le colonne, lequali da terra cominciano; rendono maggior grandezza, e magnificenza. Ma se a i Tempij ritondi si porrà il portico solo nella fronte, egli si farà lungo quanto la larghezza della cella, ò la ottaua parte meno: si potrà fare anco più corto, ma non però che giamai sia meno lungo di tre quarti della larghezza del Tempio, e non si farà più largo della terza parte della sua lunghezza. Ne i Tempij quadrangulari i portici nelle fronti si faranno longhi quanto sarà la larghezza di essi Tempij: E se saranno della maniera Eustilos, che è la bella, & elegante, in tal modo si compartiranno, se l'aspetto si farà di quattro colonne, si diuiderà tutta la facciata del Tempio, (lasciati fuora gli sporti delle base delle colonne, che saranno nelle cantonate) in vndeci parti e meza, & vna di queste parti si chiamerà

 modulo,

modulo, cioè misura, con la quale si misureranno le altre parti; perche facendosi le colonne grosse vn modulo, quattro se ne daranno à quelle; tre all'intercolunnio di mezo; e quattro e mezo a gli altri due intercolunnij, cioè due, & vn quarto per vno: se la fronte sarà di sei colonne, si partirà in diece otto: se di otto, in ventiquattro e meza; & se di diece in trent'vna: dando sempre di queste parti, vna alla grossezza delle colonne, tre al vanno di mezo, & due, & vn quarto à ciascun de gli altri vani. L'altezza delle colonne si farà secondo che saranno ò Ioniche, ò Corinthie. Come si debbano regolare gli aspetti delle altre maniere de'Tempij, cioè della Picnostilos, Silistos, Diastilos, & Areostilos s'è detto à pieno nel primo libro, quando habbiamo trattato de gli intercolunnij: Oltra il portico si troua l'Antitempio, e da poi la Cella: Si diuide la larghezza in quattro parti, e per otto di quelle si fa la lunghezza del Tempio, & di queste, cinque si danno alla lunghezza della Cella, includendoui le mura, nellequali sono le porte; e le altre tre rimangono all'Antitempio; ilquale da i lati ha due ali di mura continuati alle mura della cella, nel fine delle quali si fanno due anti, cioè due pilastri grossi quanto le colonne del portico: e perche può essere che tra quelle ale vi sia, e poco, e molto spatio: se sarà la larghezza maggiore di venti piedi, si dourannno porre tra i detti pilastri, due colonne, e più ancora secondo richiederà il bisogno, al diritto delle colonne del portico l'officio delle quali sarà separare l'Antitempio dal portico, & quei tre; ò più vani, che saranno tra li pilastri si serreranno con tauole, ò parapetti di marmo; lasciandoui però le aprirure, per lequali si possa entrare nell'Antitempio; e se la larghezza sarà maggiore di piedi quaranta bisognerà porre altre colonne dalla parte di dentro all'incontro di quelle, che saranno poste tra i pilastri, e si faranno dell'altezza delle esteriori, ma alquanto più sottili; perche l'aere aperto leuerà della grossezza a quelle di fuori: & il rinchiuso non lascierà discernere la sottigliezza di quelle di dentro, e cosi pareranno eguali: E benche il detto compartimento riesca à punto ne i Tempij di quattro colonne, non però viene la medesima proportione ne gli altri aspetti, e maniere, perche bisogna che i muri della cella scontrino con le colonne di fuori, & siano a vna fila: onde le Celle di quei Tempij saranno alquanto maggiori di quello, che si è detto. Cosi compartirono gli Antichi i loro Tempij, come ci insegna Vitruuio, e volsero che si facessero i portici, sotto i quali ne i cattiui tempi potessero gli huomini schifar il Sole, la pioggia, la grandine, e la neue, ne i giorni solenni tratenersi fin che venisse l'hora del sacrificio: ma noi lasciati i portici intorno, edifichiamo li Tempij; che si assimigliano molto alle Basiliche, nelle quali, come è stato detto, si faceuano i portici nella parte di dentro, come noi facciamo hora ne i Tempij: ilche è auuenuto, perche li primi, che alla nostra religione si diedero dalla verità illuminati; erano soliti per timor de i Gentili raccogliersi nelle Basiliche di huomini priuati: onde vedendo poi, che questa forma riusciua molto commoda, percioche si ponea con molta dignità l'Altare nel luogo del Tribunale, & il Coro staua acconciamente intorno all'Altare, & il rimanente era libero per il popolo; non si è più mutata, e però nel compartimento delle ale, che noi facciamo ne i Tempij si auuertirà a quello, ch'è stato detto quando trattiamo delle Basiliche. Si aggiugne alle nostre Chiese vn luogo separato dal rimanente del Tempio, che chiamiamo Sacrestia, doue si seruano le vesti sacerdotali, i vasi, & i libri sacri, & l'altre cose necessarie al culto Diuino, & doue si apparono i Sacerdoti; & appresso si fabricano le torri, nellequali si appendono le campane per chiamare il popolo a i diuini officij; lequali non sono vsate da altri, che da'Christiani. Appresso il Tempio si fanno le habitationi per li Sacerdoti, lequali deono esser commode con spaciosi chiostri, e con bei giardini, e specialmente i luoghi per le sacre Vergini deono essere sicuri, alti, e lontani dalli strepiti, e dalla veduta delle genti. E tanto basti hauer detto del Decoro, de gli aspetti, delle maniere, & del compartimento de i Tempij: Hora i oporrò li disegni di molti Tempij Antichi, ne i quali osseruerò quest'ordine: prima porrò i disegni di quei Tempij, che sono in Roma; dapoi di quelli, che sono fuori di Roma, e per la Italia, & vltimamente di quelli, che sono fuori di Italia; E per più facile intelligenza, e per fuggir la lunghezza, e'l tedio, ilquale potrei apportare a'lettori, s'io volessi dire minutamente le misure di ciascuna parte, le hò postate tutte con numeri ne i disegni.

IL PIEDE Vicentino, co'l quale sono stati misurati tutti i seguenti Tempij, è nel Secondo Libro à numero 4.

Tutto il piede si partisce in oncie dodici, e ciascun'oncia in quattro minuti.

DE I DISEGNI DI ALCVNI TEMPII ANTICHI, CHE SONO iu Roma, e prima di quello della Pace. Cap. VI.

COMINCIEREMO adunque con buono augurio da i disegni del Tempio già dedicato alla Pace, delquale si veggono i vestigij vicino alla Chiesa di Santa Maria Nuoua, nella via Sacra, e dicono gli scrittori, ch'egli è nell'istesso luogo, doue prima fù la Curia di Romolo, & Hostilia; poi la casa di Menio, la Basilica Portia, e la casa di Cesare, & il portico, che Augusto gettata a terra la detta casa di Cesare parendogli machina troppo grande, e superba, fabricò, e chiamolo del nome di Liuia Drusilla sua mogliera. Questo Tempio fu cominciato da Claudio Imperatore, e condotto a fine da Vespesiano, poi ch'egli tornò vittorioso dalla Giudea, nel quale egli conseruò tutti i vasi, & ornamenti, che portò nel suo trionfo del Tempio di Gerusalem: Si legge, che questo Tempio era il più grande, il più magnifico, & il più ricco della Città, e veramente i suoi vestigij così rouinati, come sono, rappresentano tanta grandezza, che troppo bene si può giudicare quale egli era essendo intiero. Auanti l'entrata v'era vna loggia di tre vani, fatta di pietra cotta, & il resto era muro continouo per quanto era larga la facciata; ne i pilastri de gli archi della loggia nella parte di fuori v'erano colonne poste per ornamento, l'ordine dellequali seguiua anco nel muro continouo: sopra questa prima loggia ve ne era vn'altra scoperta, co'l suo poggio, & al diritto di ciascuna colonna vi douea esser posta vna statua. Nella parte di dentro del Tempio v'erano otto colonne di marmo di ordine Corinthio grosse cinque piedi, e quattro oncie, e lunghe cinquantatre con base, e capitello. L'Architraue, il Fregio, e la Cornice erano dieci piedi e mezo, e sosteneuano il volto della naue di mezo. La basa di queste colonne era più alta della metà del diametro della colonna, & haueua l'orlo più grosso della terza parte della sua altezza: ilche forse fecero, parendo loro, che così potesse meglio reggere il peso, che le andaua posto sopra: il suo sporto era per la sesta parte del diametro della colonna. Lo Architraue, il Fregio, & la Cornice erano intagliati con assai bella inuentione, il Cimacio dell'Architraue è degno di auertimento per esser diuerso da gli alrri, e fatto molto gratiosamente; La Cornice ha i Modiglioni in vece di Gocciolatoio: Le casse delle rose, che sono tra i Modiglioni, sono quadre, & così si deuono fare, come hò osseruato in tutti gli edificij antichi. Dicono gli scrittori, che questo Tempio si bruggiò al tempo di Commodo Imperatore: ilche non veggo come possa esser vero, non vi essendo parte alcuna di legname, ma potria essere facilmente, ch'egli fosse stato ruinato per terremoto, ò per altro simile accidente, & poi ristaurato in altro tempo che le cose dell'Architettura non si intendeuano così bene, come al tempo di Vespesiano: ilche mi fa credere il vedere, che gli intagli non sono così ben fatti, & con qnella diligenza lauorati, che si veggono quelli dell'Arco di Tito, e d'altri edificij, che furono fatti a i buoni tempi; i muri di questo Tempio erano ornati di statue, e di pitture, & tutti i volti erano fatti con compartimento di stucco, ne vi era parte alcuna che non fosse ornatissima. Di questo Tempio ho fatto tre tauole.

NELLA Prima vi è disegnata la Pianta.

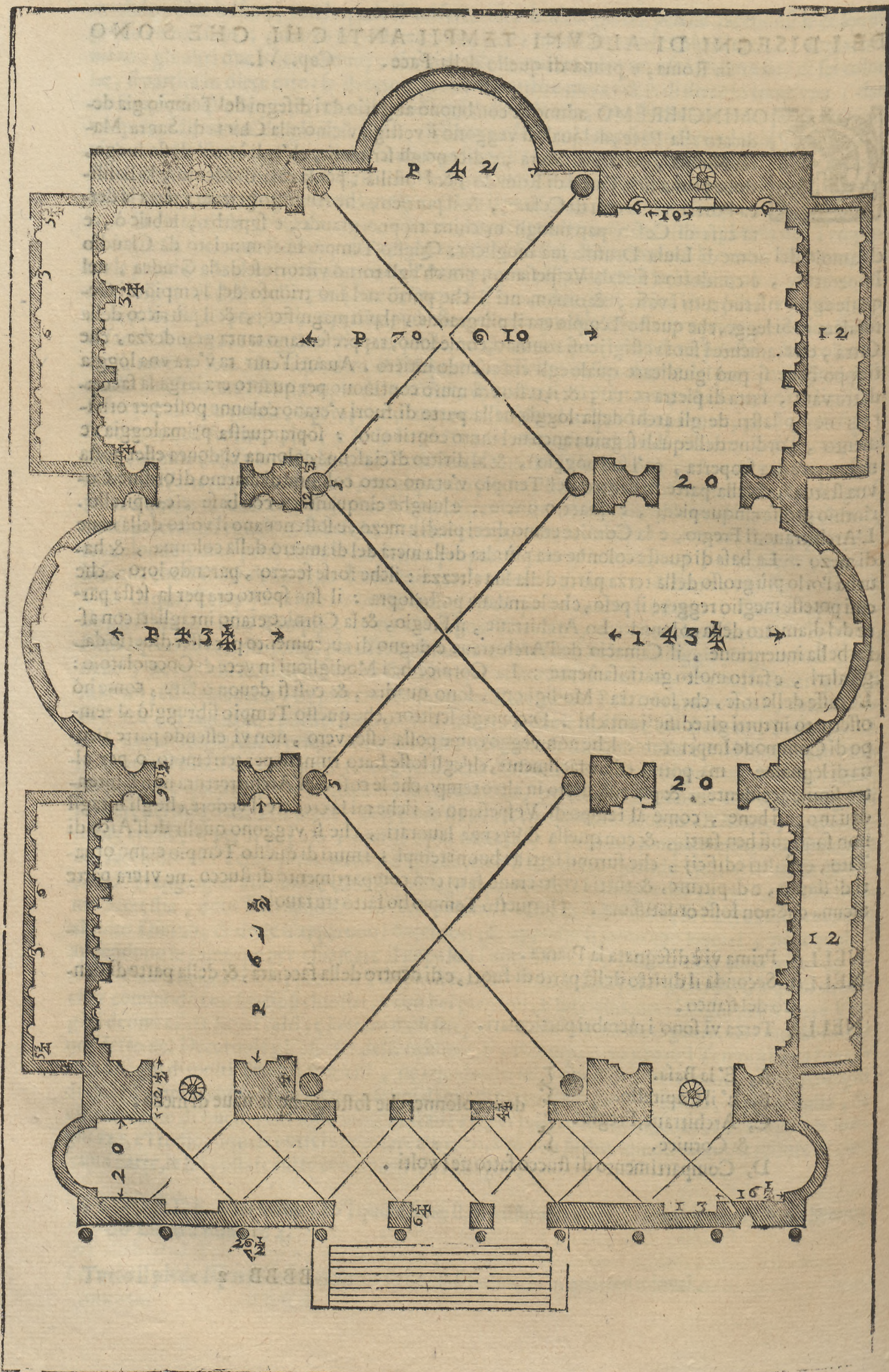
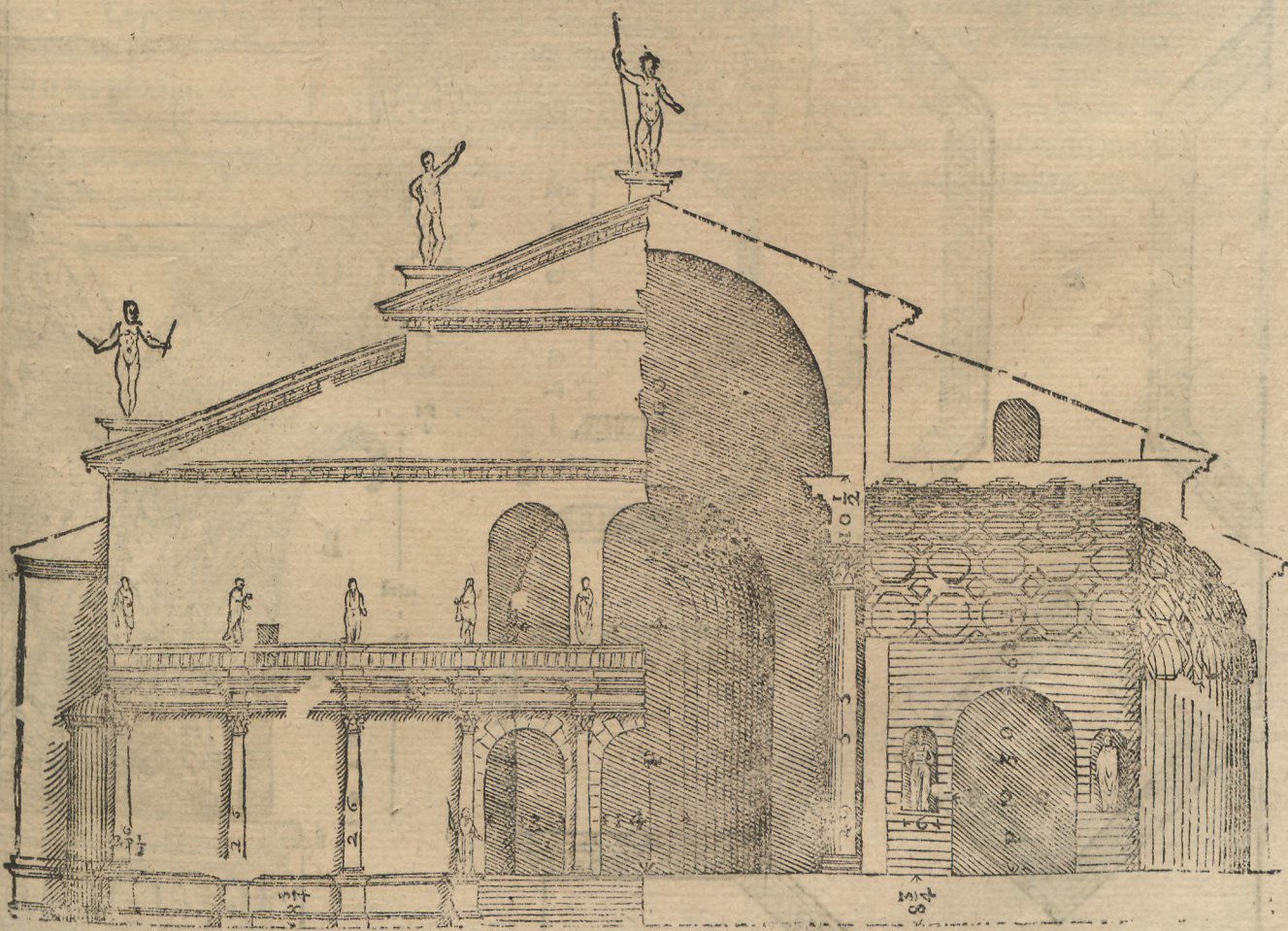
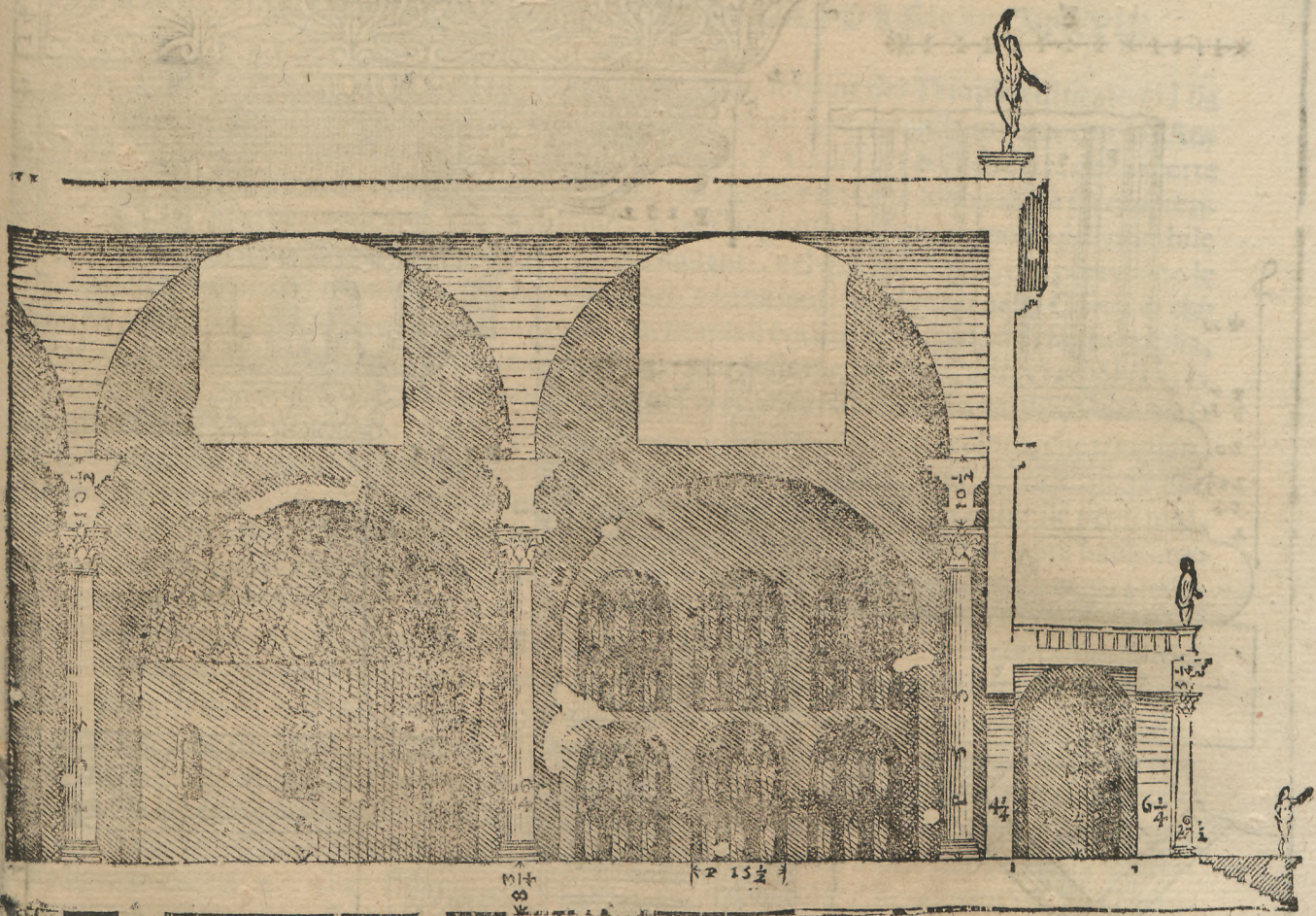
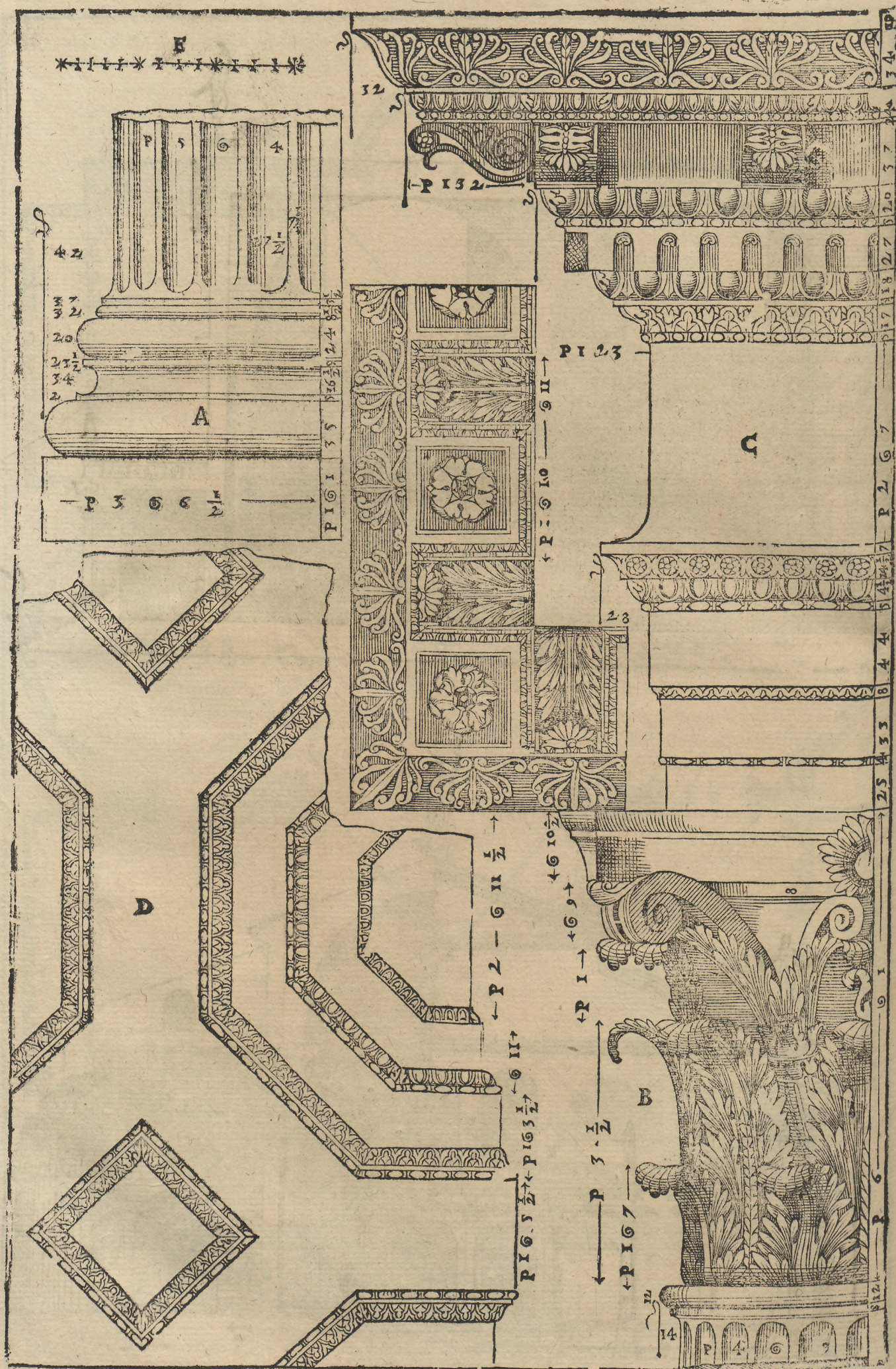
NELLA Seconda il diritto della parte di fuori, e di dentro della facciata, & della parte di dentro del fianco.

NELLA Terza vi sono i membri particolari.

A, E' la Basa.
B, E' il Capitello.
C, Architraue, Fregio. & Cornice.
} delle colonne, che sostengono la naue di mezo.

D, Compartimento di stucco fatto ne i volti.

P 42
P 70
6 10
12
20
20
12

E
A
C
D
B

DEL TEMPIO DI MARTE VENDICATORE. Cap. VII.

APPRESSO la Torre de' Conti si veggono le ruine del Tempio edificato già da Augusto a Marte Vendicatore, del voto, ch'egli fece, quando insieme con M. Antonio essendo in Farsaglia contra di Bruto, e Cassio per far vendetta della morte di Cesare fece fatto d'arme, & vinse. Per quelle parti, che sono rimase si comprende, che questo era vn'ornatissimo, & merauiglioso edificio, e molto più mirabile lo doueua rendere il foro, che gli era dauanti, nel quale, si legge, che portauano le insegne della vittoria, & trionfo quelli, che vincitori, e trionfanti tornauano nella Città; & che Augusto nella sua più bella parte pose due tauole, nelle quali era dipinto il modo di far battaglia, & di trionfare, & due altre tauole di mano di Apelle, in vna delle quali v'era Castore, e Polluce, la Dea della Vittoria, & Alessandro Magno; nell'altra vna rappresentatione di battaglia, & vn'Alessandro. V'erano due portici, ne i quali esso Augusto dedicò le statue di tutti coloro, che trionfanti erano tornati in Roma. Hora di questo foro non se ne vede vestigio alcuno, se forse quelle alle di muro, che sono da i lati del Tempio non fossero parte di esso: ilche è molto verisimile per li molti luoghi da statue, che vi sono. L'aspetto del Tempio è lo alato a torno, ilquale di sopra habbiamo chiamato co'l nome di Vitruuio Peripteros; e perche la larghezza della cella eccede venti piedi, e vi sono poste le colonne tra le due anti, ò pilastri dell'Antitempio rincontro a quelle del portico, come è stato detto di sopra, che si deue fare in simil caso: Il portico non continoua intorno tutto il tempio: Et anco nelle ale de i muri aggiunti dall'vno, e dall'altro lato, non è osseruato nella parte di fuori lo istesso ordine, benche di dentro tutte le parti corrispondono. Onde si comprende, che di dietro, & à canto vi douea essere la strada publica, & che Augusto si volse accommodare al sito non disagiare, ne tuore le case vicine a i padroni. La maniera di questo Tempio è la Picnostilos, i portici sono larghi, quanto gli intercolunnij: Nella parte di dentro, cioè nella cella non si vede indicio nè vestigio alcuno, nè meno sono morse nelle mura, onde si possa fermamente dire, che vi fossero ornamenti, & tabernacoli; nondimeno perche è molto verisimile, che ve ne fossero, io ne hò fatto di mia inuentione. Le colonne de i portici sono di opera Corinthia. I capitelli sono lauorati a foglie di oliuo, hanno l'Abbaco molto maggiore di quello, che si vegga ne gli altri di tal ordine, hauendo rispetto alla grandezza di tutto il capitello. Le prime foglie si veggon gonfiare alquanto presso al loco oue nascono: ilche dà loro grandissima gratia: Hanno questi portici bellissimi soffitti, ò vogliam dir lacunari, e però hò fatto il lor profilo, & il loro aspetto in piano: Intorno à questo Tempio v'erano muri altissimi di Peperino, i quali nella parte di fuori erano di opera rustica, & in quella di dentro haueano molti tabernacoli, & luoghi da porui delle statue; Et acciò che si vegga perfettamente il tutto, ne hò fatto sette tauole.

NELLA

NELLA Prima vi è in forma picciola tutta la pianta, e tutto il diritto di quanto si vede di questo edificio cosi nella parte di fuori, come in quella di dentro.

NELLA Seconda v'è il diritto del fianco del portico, e della cella.

NELLA Terza v'è il diritto di meza la facciata, cõ parte delle mura, che sono da i lati del Tẽpio.

NELLA Quarta v'è il diritto della parte di dentro del portico, & della cella, con gli ornamenti, ch'io vi hò aggiunti.

NELLA Quinta vi sono gli ornamenti del portico.
G, E'Il Capitello.
H, L'Architraue, il Fregio, & la Cornice.
I, I Lacunari del portico, cioè i Soppalchi.

NELLA Sesta è disegnato il Soffitto del portico, & come volta nelle anti, ò pilastri dell'antitempio.
M, Il soffitto dell'Architraue tra le colonne.

NELLA Settima vi sono gli altri membri.
A, E' la basa delle colonne del portico, laquale cõtinoua anco nel muro intorno al Tempio.
B, E' la Cauriola, dalla quale cominciano le diuisioni de i quadri fatti per ornamento nel muro sotto i portici.
C, E' la pianta delle colonne posto per ornamento de i tabernacoli nella cella.
D, E' la sua Basa.
E, E' il Capitello.
I quali ornamenti di dentro sono stati aggiunti da me, presi da alcuni fragmenti antichi trouati vicino a questo tempio.
F, E' la Cornice, che si vede nelle ale delle mura, che fanno piazza da i lati del Tempio.

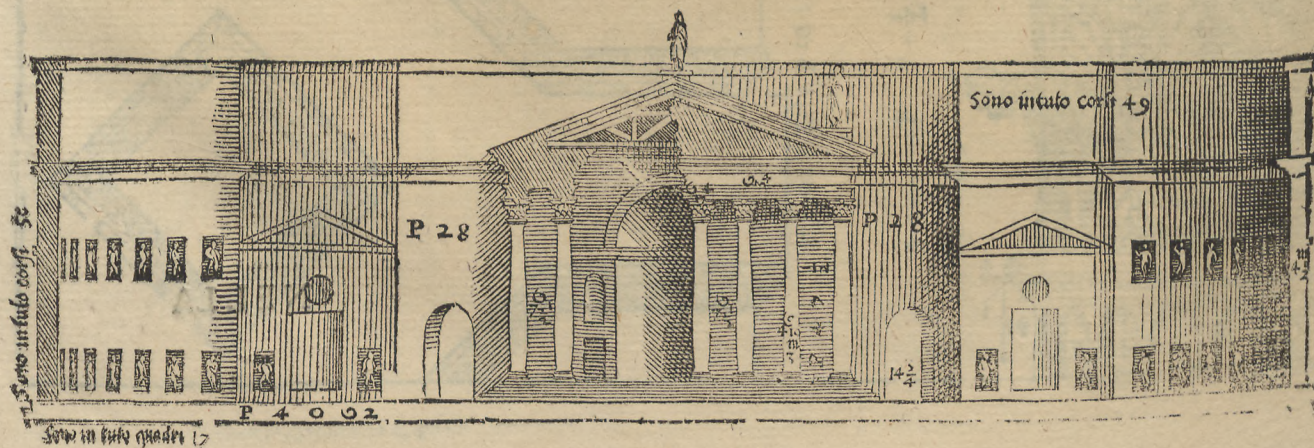
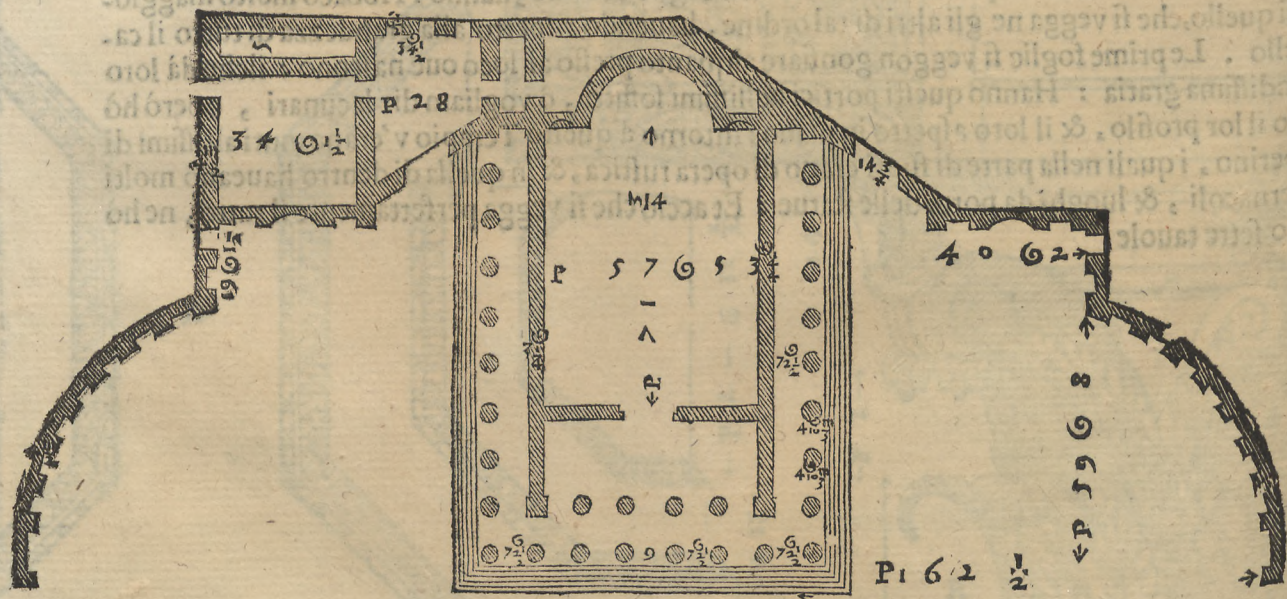
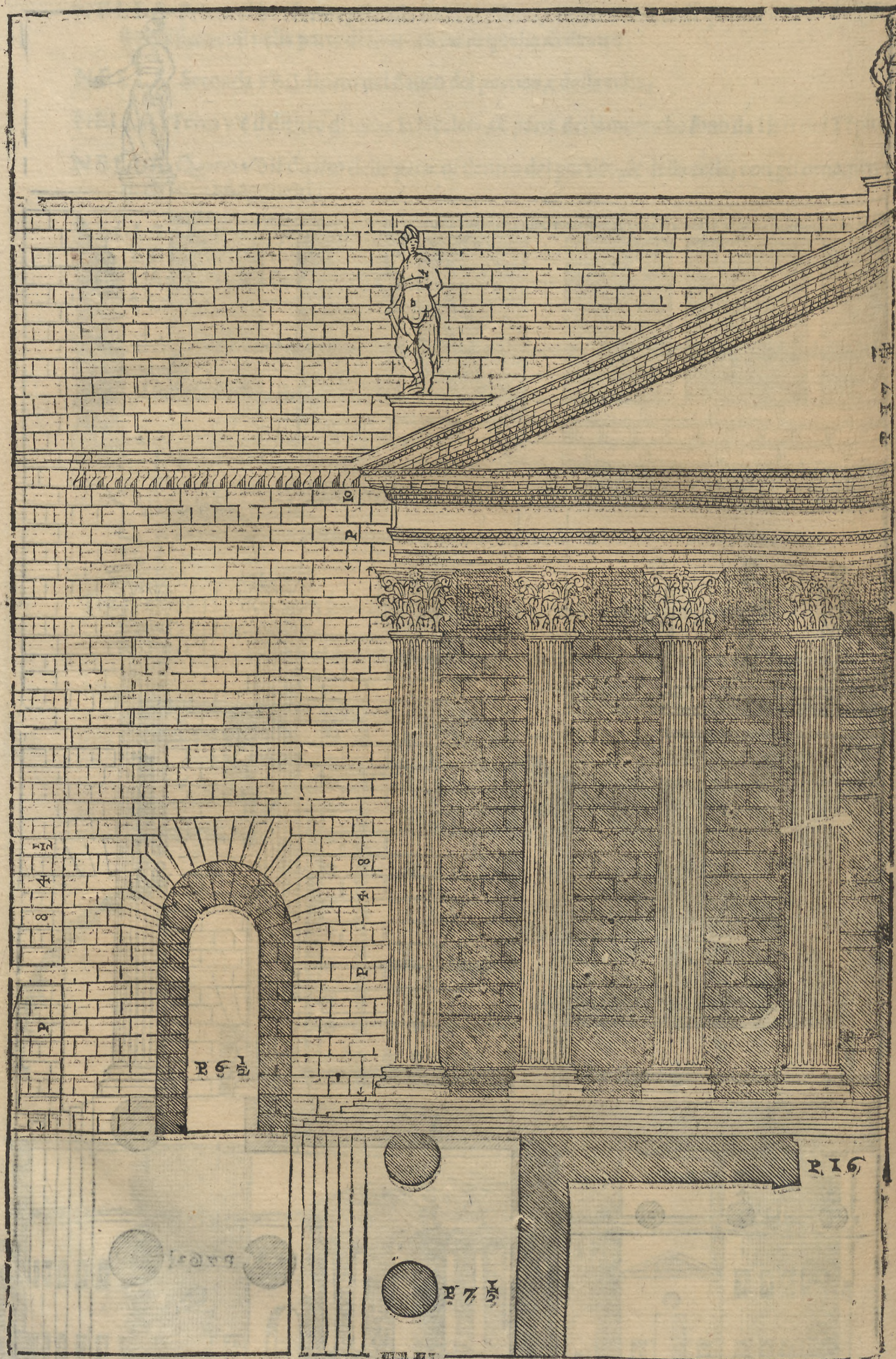
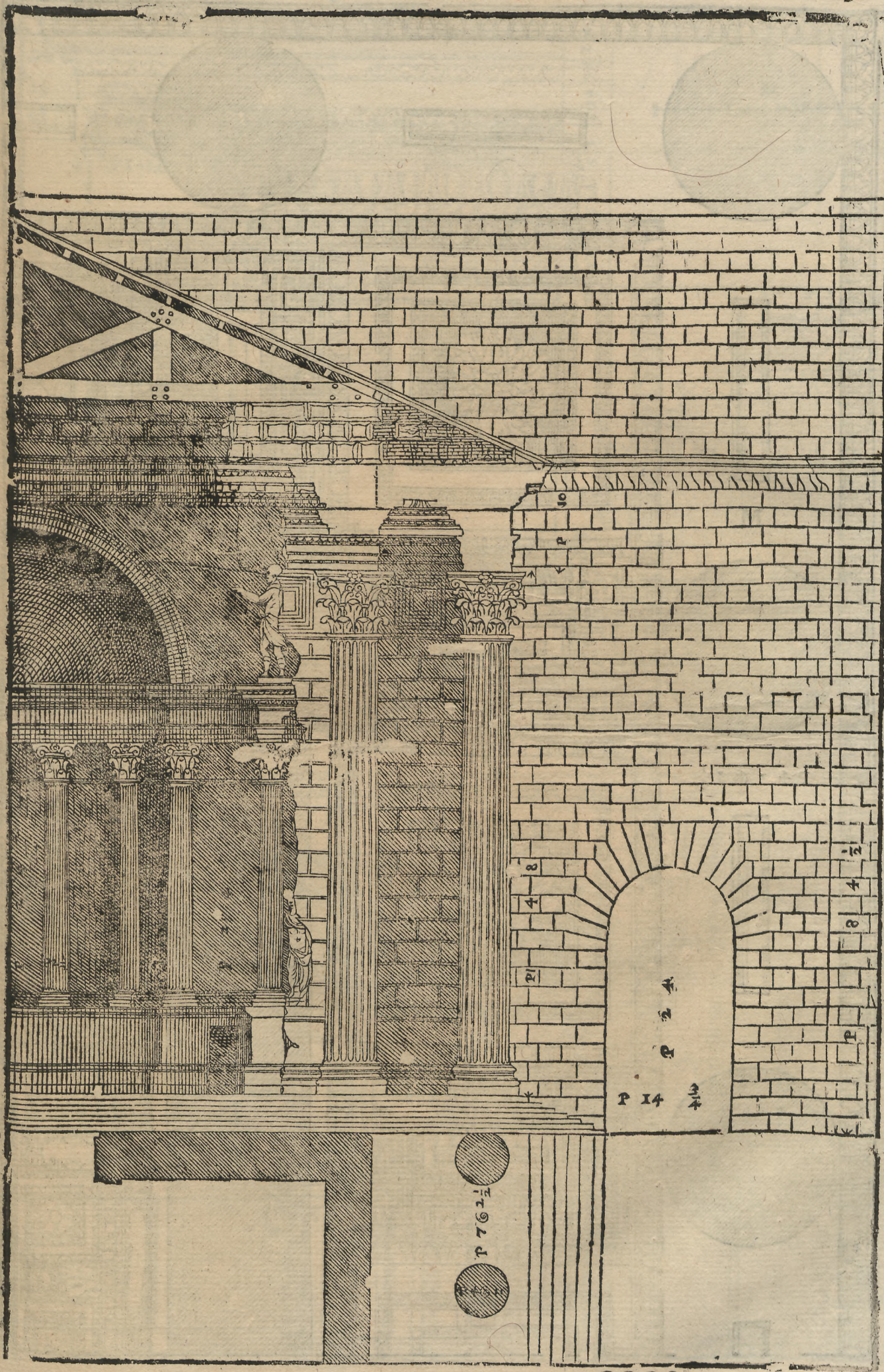
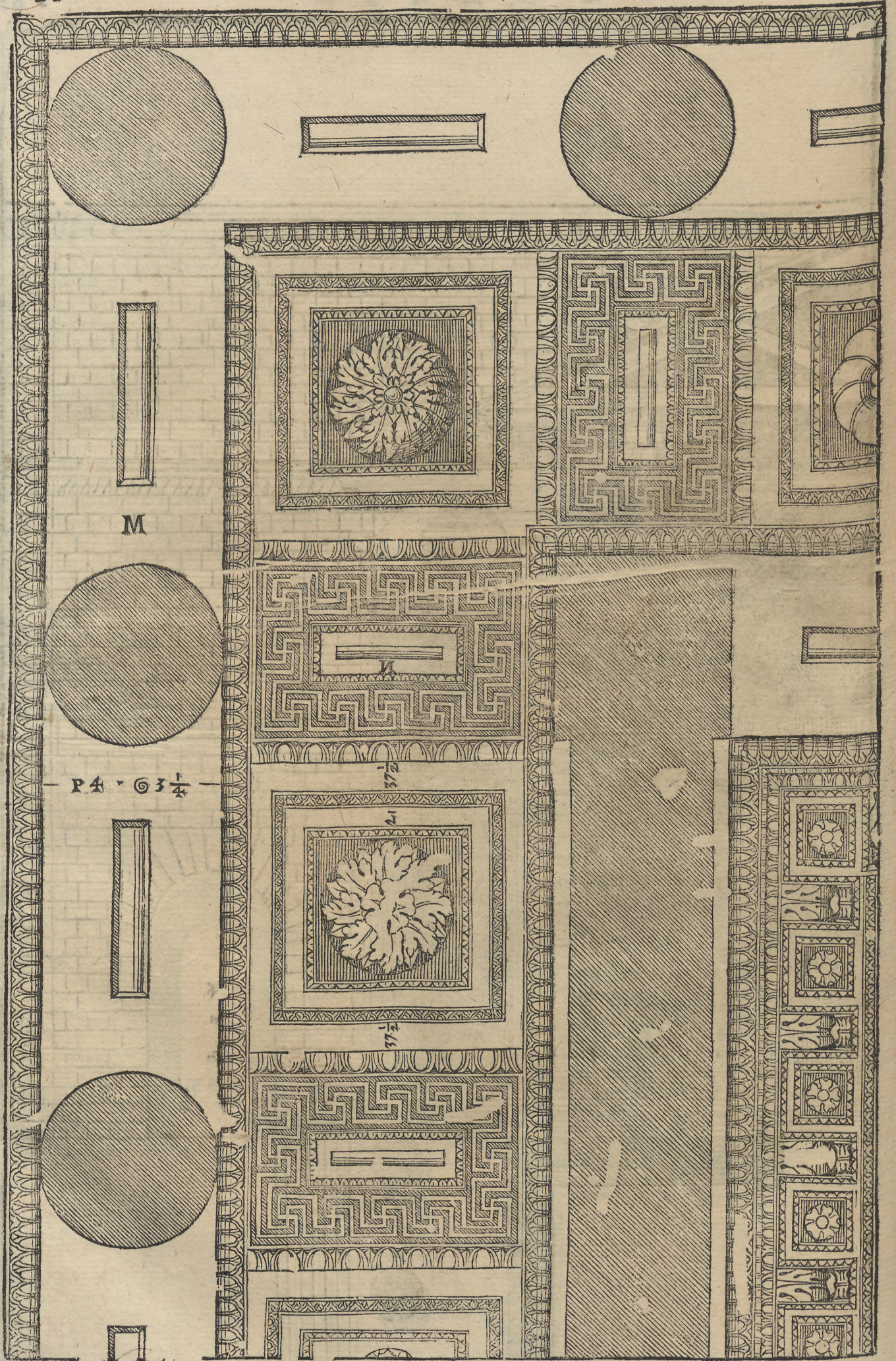
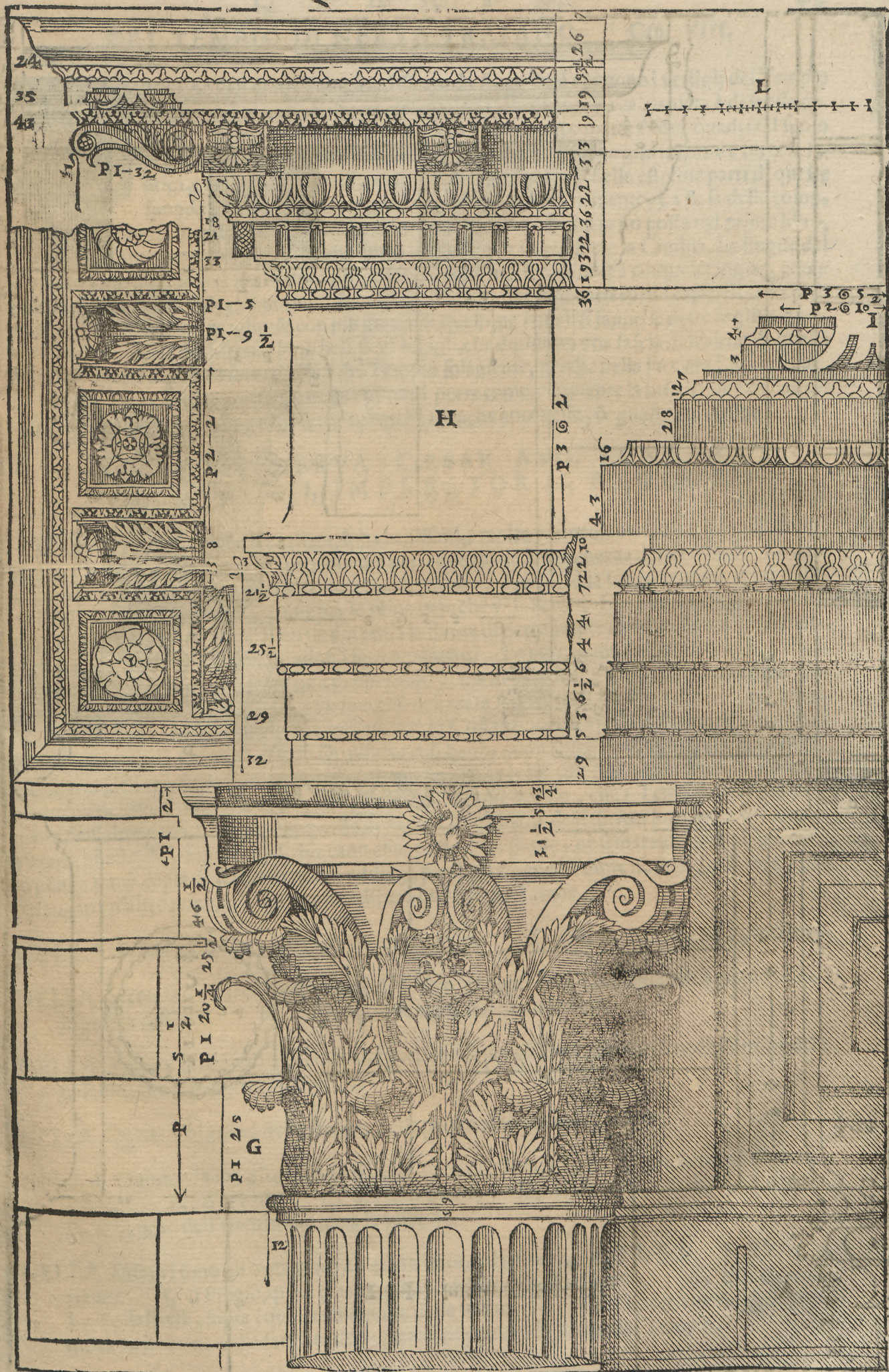
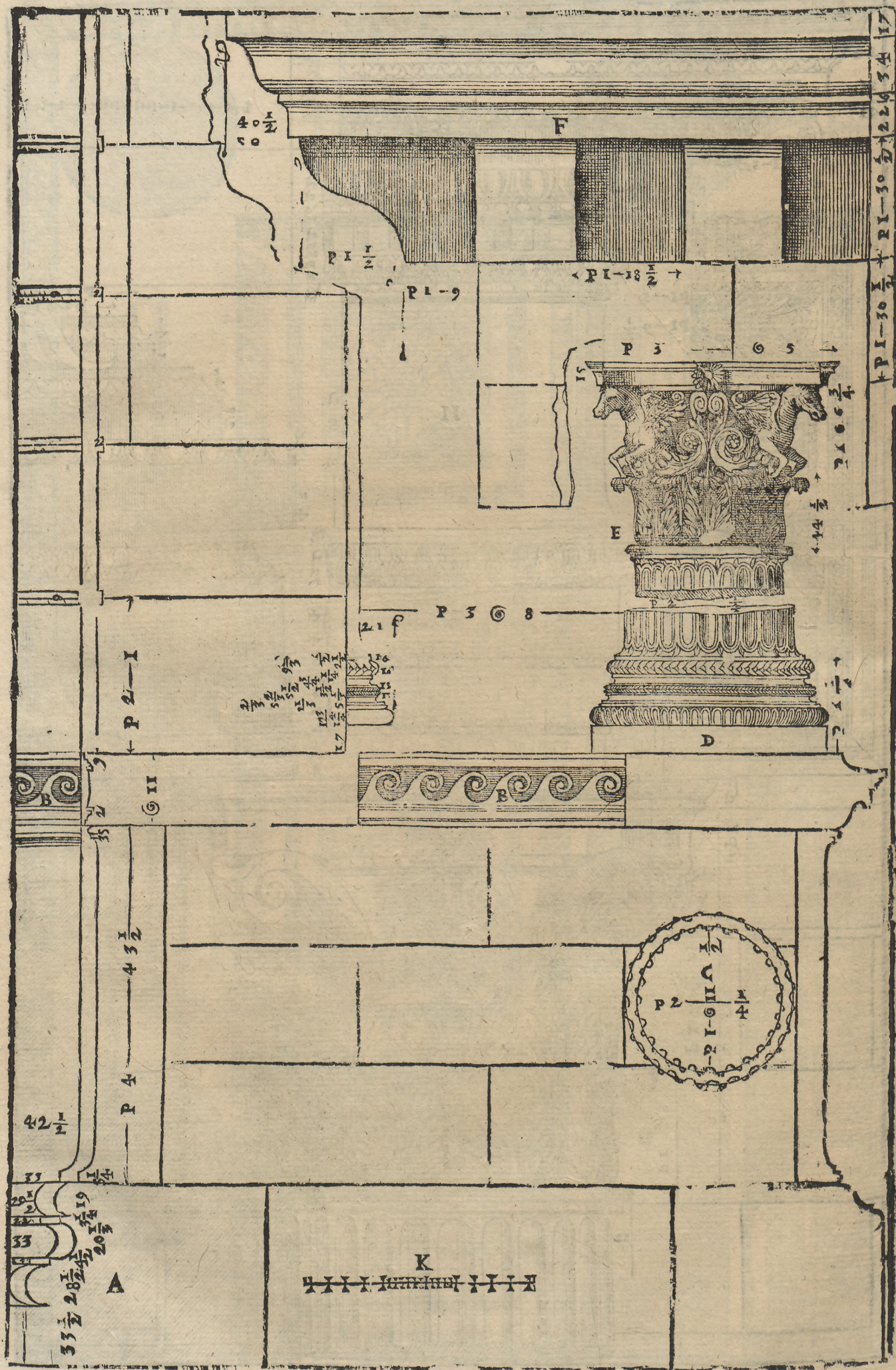
P 4
P 7 6 2½ P 4 6

P. 6 ½
P. 7 ½
P. 16

P 10
P 14 $\frac{3}{4}$
P 24
P 76 $\frac{1}{2}$

M
P 4 · ට 3 1/4
37 1/2
37 1/2

L
H
I
G

F
E
D
B
A
K

DEL TEMPIO DI NERVA TRAIANO. Cap. VIII.

APPRESSO il detto Tempio edificato da Augusto si veggono i vestigij del Tempio di Nerua Traiano, l'aspetto del quale è il Prostilos, la sua maniera è di spesse colonne. Il portico insieme con la Cella è lungo poco meno di due quadri; Il suolo di questo Tempio s'alza da terra con vn basamento, che gira intorno a tutta la fabrica, e fa sponda a i gradi, per liquali si sale al portico; nelle estreme parti di queste sponde v'erano due statue, cioè vna per testa del basamento. La Basa delle colonne è Attica, diuersa in questo da quella, che ci insegna Vitruuio, & che io hò posta nel primo libro, che in lei vi sono due tondini di più, vno sotto il cauetto, & l'altro sotto la Cimbia. Le lingue del capitello sono intagliate à foglie di oliuo, e sono queste foglie ordinate a cinque a cinque, come sono le dita nelle mani degli huomini; & cosi hò osseruato, che sono fatti tutti i capitelli antichi di questa sorte, e riescono meglio, & con più gratia di quelli, ne i quali si fanno le dette foglie a quattro a quattro. Nell'Architraue sono bellissimi intagli, che diuidono vna fascia dall'altra, & questi intagli, e queste diuisioni sono da i lati del Tempio solamente, perche nella facciata l'Architraue, & il Fregio furno fatti tutti à vn piano per poterui porre commodamente la inscrittione, dellaquale si veggono ancora queste poche lettere, benche tronche ancor esse, & guaste dal tempo.

IMPERATOR NERVA CÆSAR AVG. PONT. MAX.
TRIB. POT. II. IMPERATOR II. PROCOS.

La Cornice è molto bene intagliata, & ha bellissimi, e molto conuenienti sporti. Sono l'Architraue, il Fregio, & la Cornice tutti insieme per il quarto della lunghezza delle colonne. Le mura sono fatte di Peperino, & erano inuestite di marmo. Nella Cella lungo le mura io hò posto de i Tabernacoli con statue, come per le ruine pare che vi fossero. Era dauanti a questo Tempio vna piazza, nel mezo della quale era posta la statua di detto Imperatore, e dicono gli scrittori, che tanti erano, & cosi merauigliosi i suoi ornamenti, che porgeuano stupore a quelli, che li rimirauano giudicandoli fattura non di huomini, ma di Giganti: Onde essendo venuto Costanzo Imperatore a Roma prima si merauigliò della rara struttura di questo edificio, poi riuolto ad vn suo Architetto disse, che voleua fare in Costantinopoli vn Cauallo simile a quello di Nerua in memoria sua, a cui risposse Ormisida (cosi hauea nome quell'Architetto) che era prima di bisogno farli vna stalla simile, mostrandoli questa piazza. Le colonne che le sono intorno non hanno piedestilo, ma nascono da terra; e fù molto ragioneuole, che'l Tempio fosse più eminente dell'altre parti; sono ancor queste di opera Corinthia, & al diritto loro sopra la Cornice v'erano pilastrelli, sopra i quali doueano esser poste delle statue, nè si marauiglierà alcuno, che io ponga tanta copia di statue in questi edificij, perche si legge, che tante ne erano in Roma, che pareuano vn'altro popolo. Di questo edificio hò fatto sei Tauole.

NELLA Prima v'è la metà della facciata del tempio. T, E' la entrata, che gli è per fianco.

NELLA Seconda v'è l'alzato nella parte di dentro, & appresso v'è la pianta del Tempio, e della piazza insieme. S, E' il luogo oue era la statua di Traiano.

NELLA Terza v'è il diritto del fianco del portico, & per gli intercolunnij si vede l'ordine delle colonne, che erano intorno la piazza.

NELLA Quarta v'è la metà della facciata della piazza rincontro al Tempio.

NELLA Quinta vi sono gli ornamenti del portico del Tempio. A, E' il basamento di tutta la fabrica. B, E' la basa. C, L'Architraue. D, Il Fregio. E, La Cornice. F, Il Soffitto dell'Architraue intra le colonne.

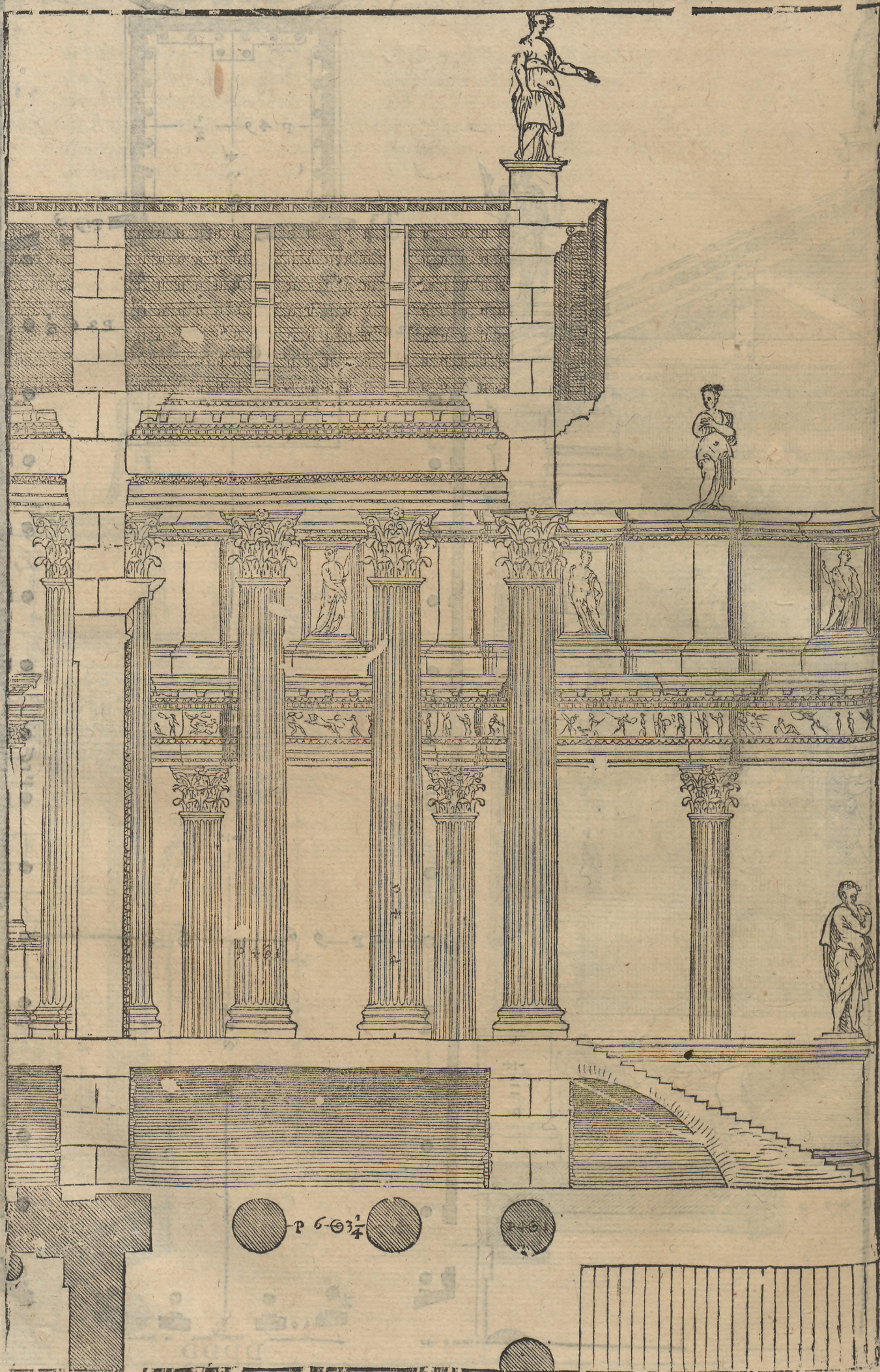
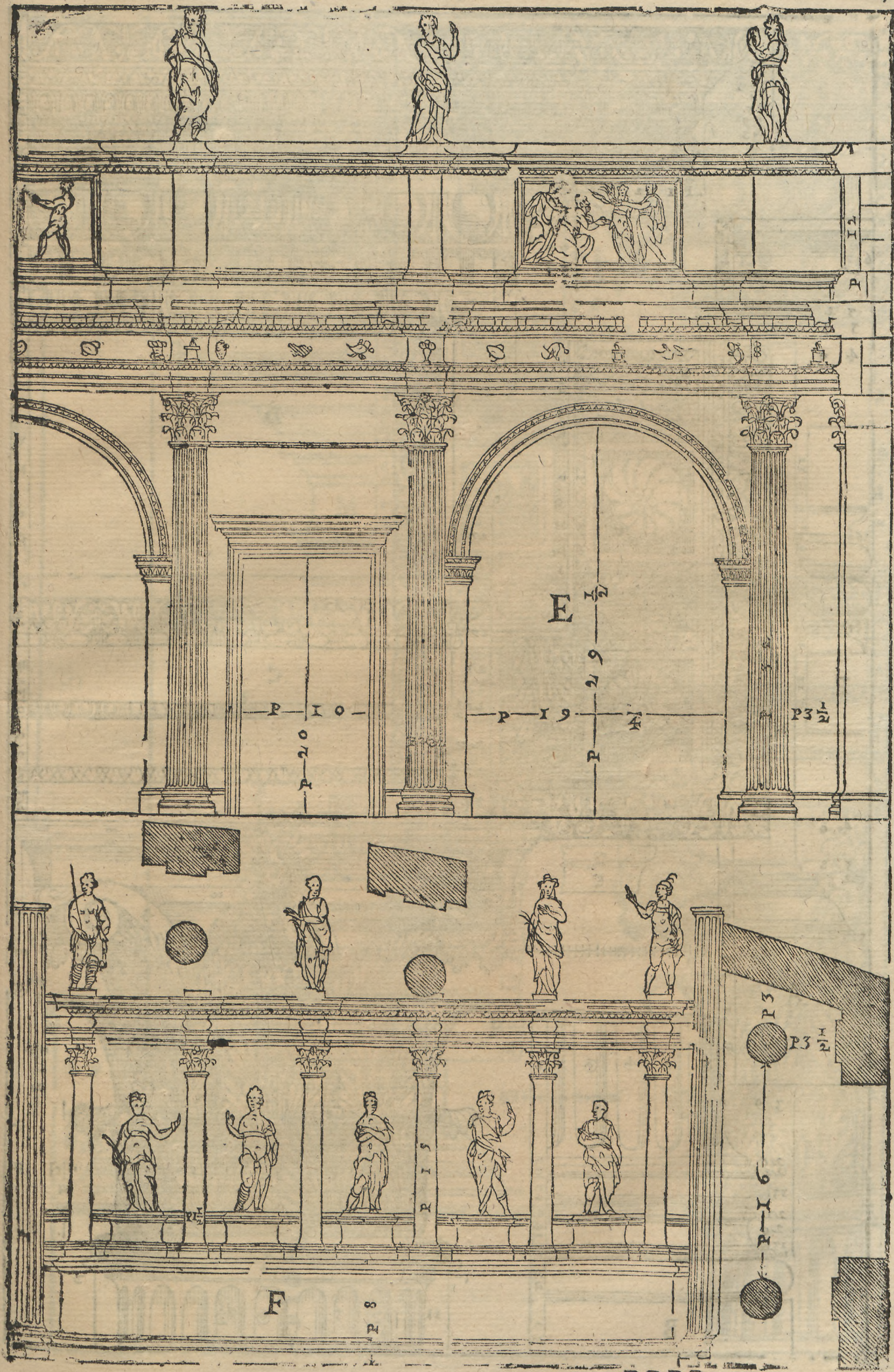
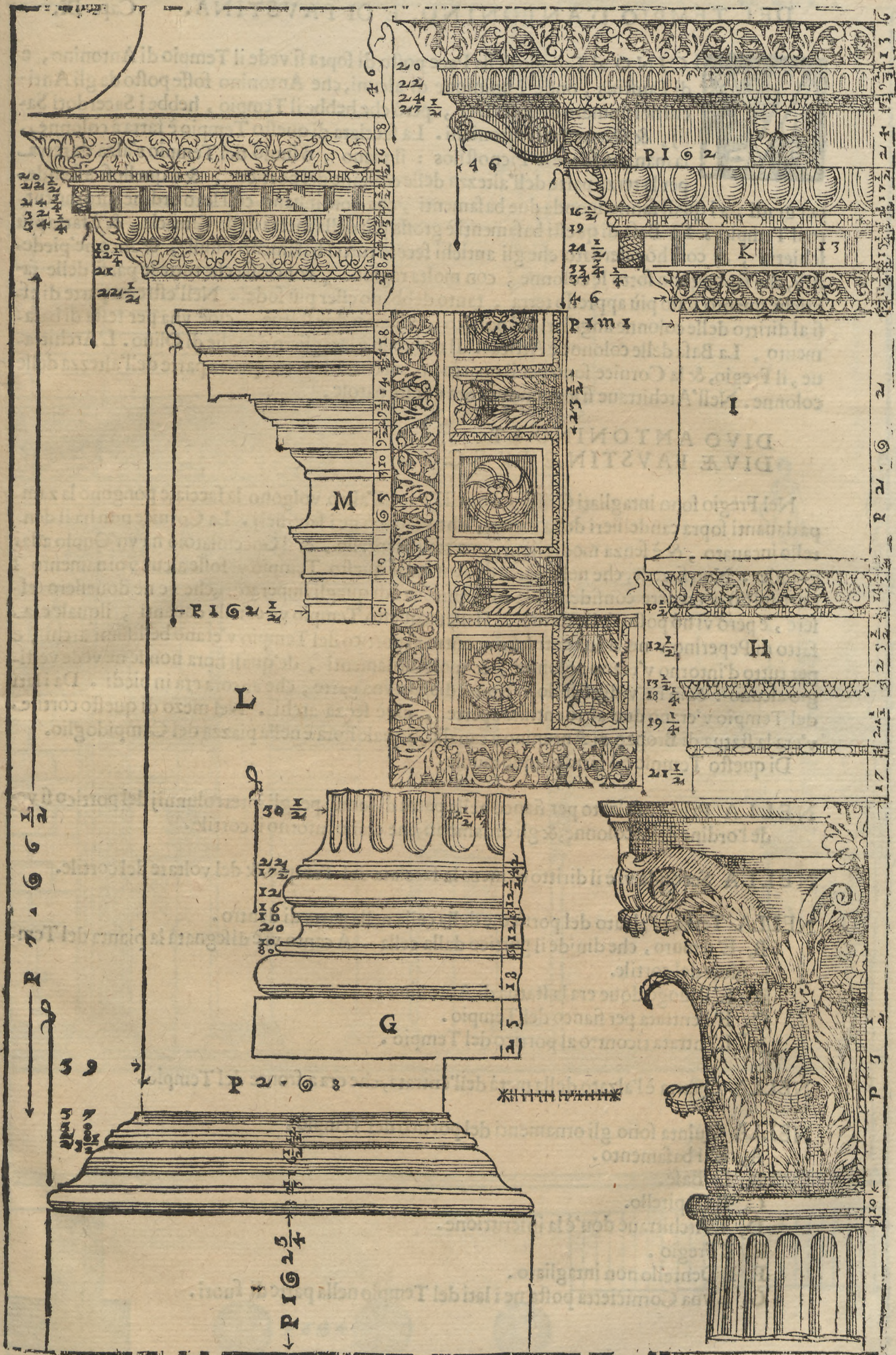
NELLA Sesta vi sono gli ornamenti, ch'erano intorno la piazza. G, E' la Basa. H, E' l'Architraue. I, Il Fregio, quale era intagliato à figure di basso rilieuo. K, E' la Cornice. L, I pilastrelli, sopra i quali erano poste delle statue. M, Gli ornamenti delle porte quadre, che erano nella facciata della piazza rincontro al portico del Tempio.

A
B
C
D
T

E
P 10
P 19 ¾
P 29 ½
P 20
P3 ½
F
P3
P3 ½
P 15
P 9

A
B
C
D
E
F

M
L
G
H
I
K
PI 6 2
P 2 . 6 8

DEL TEMPIO D'ANTONINO, E DI FAVSTINA. Cap. IX.

ICINO al Tempio della Pace posto di sopra si vede il Tempio di Antonino, e di Faustina, onde è opinione di alcuni, che Antonino fosse posto da gli Antichi nel numero de' loro Dei, però che hebbe il Tempio, hebbe i Sacerdoti Salij, & i Sacerdoti Antoniani. La facciata di questo Tempio è fatta à colonne, la maniera sua è la Picnostilos: il piano, ò suolo del Tempio s'alza da terra per la terza parte dell'altezza delle colonne del portico, & à quello si ascende per gradi, a i quali fanno sponda due basamenti, che continuano co'l loro ordine intorno tutto il Tempio; La Basa di questi basamenti è grossa più della mettà della Cimacia, & è fatta più schietta, & così hò osseruato che gli antichi fecero tutti i basamenti simili, & anco ne' piedestili, che si pongono sotto le colonne, con molta ragione, conciosia che tutte le parti delle fabriche quanto sono più appresso terra, tanto debbano esser più sode. Nell'estrema parte di essi al diritto delle colonne angulari del portico, v'erano due statue, cioè vna per testa di basamento. La Basa delle colonne è Attica. Il capitello è intagliato à foglie di Oliuo. L'Architraue, il Fregio, & la Cornice sono per il quarto, & vn terzo di detta quarta parte dell'altezza delle colonne. Nell'Architraue si leggono ancora queste parole,

DIVO ANTONINO ET
DIVÆ FAVSTINÆ EX S.C.

Nel Fregio sono intagliati Grifoni, i quali l'vno all'altro volgono la faccia, e pongono la zampa dauanti sopra candellieri della forma, che vsauano ne i sacrificij. La Cornice non ha il dentello incauato, & è senza modiglioni: ma tra il dentello, & il Gocciolatoio ha vn' Ouolo assai grande. Non si vede, che nella parte di dentro di questo Tempio vi fosse alcuno ornamento; pure mi dò a credere considerata la Magnificenza di quegli Imperatori, che ve ne douessero essere, e però vi hò posto delle statue. Haueua questo Tempio vn cortile dauanti, ilquale era fatto di Peperino: nella sua entrata rincontro al portico del Tempio v'erano bellissimi archi, e per tutto d'intorno v'erano colonne, & molti ornamenti, de' quali hora non se ne vede vestigio alcuno: & io ne vidi essendo in Roma disfare vna parte, che ancora era in piedi. Da i lati del Tempio v'erano due altre entrate aperte, cioè senza archi. Nel mezo di questo cortile v'era la statua di Bronzo di Antonino a cauallo, laquale hora è nella piazza del Campidoglio.

Di questo Tempio hò fatto cinque tauole.

NELLA Prima è l'alzato per fianco nella parte di fuori: per gli intercolunnij del portico si vede l'ordine delle colonne, & gli ornamenti, che erano intorno il cortile.

NELLA Seconda vi è il diritto di meza la facciata del Tempio, & del voltare del cortile.

NELLA Terza è l'alzato del portico, e della cella nella parte di dentro.
- B, E' il muro, che diuide il portico dalla cella. A canto vi è disegnata la pianta del Tempio, e del cortile.
- A, E' il luogo doue era la statua di Antonino.
- Q, E' l'entrata per fianco del Tempio.
- R, L'entrata ricontro al portico del Tempio.

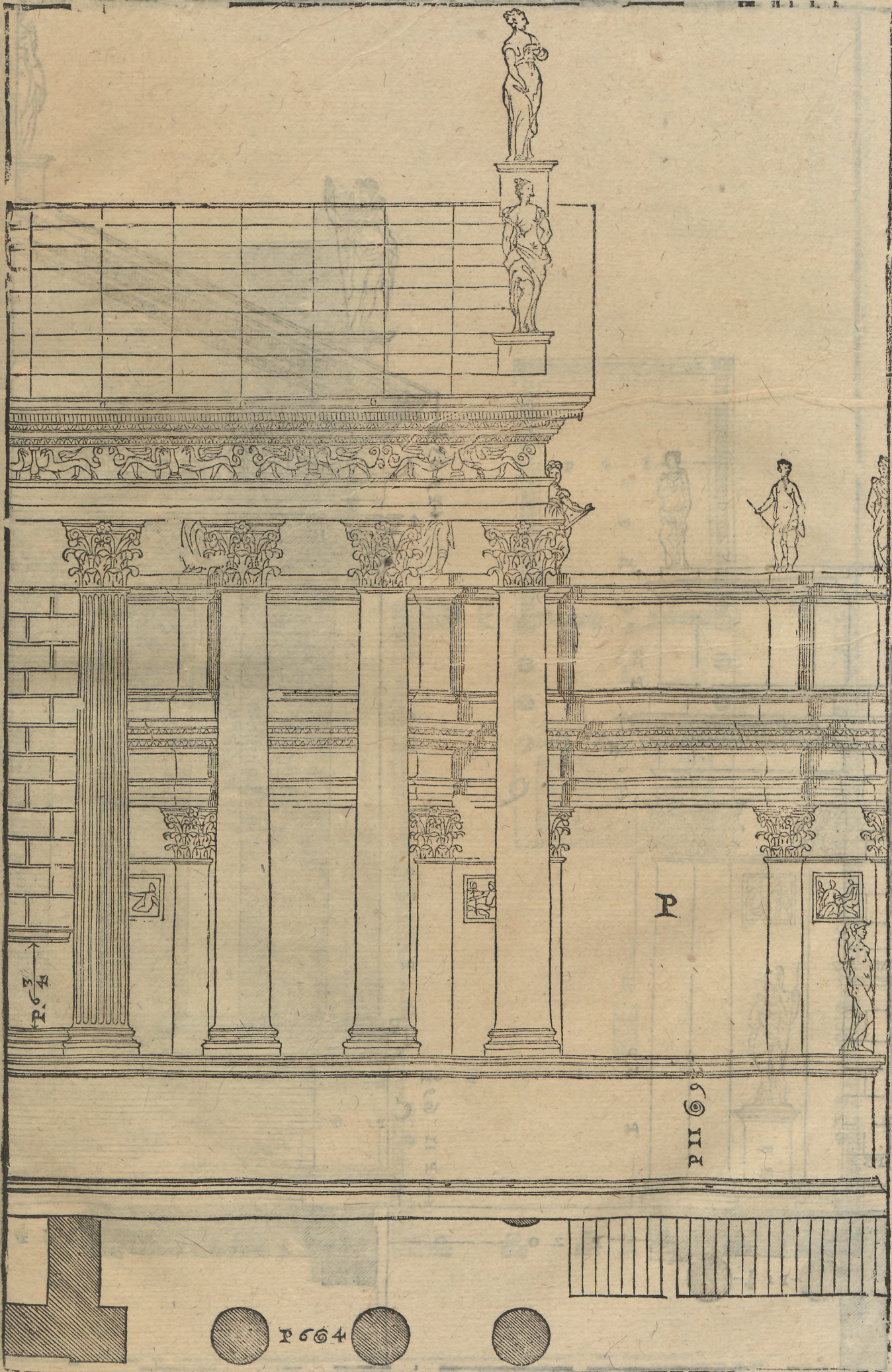
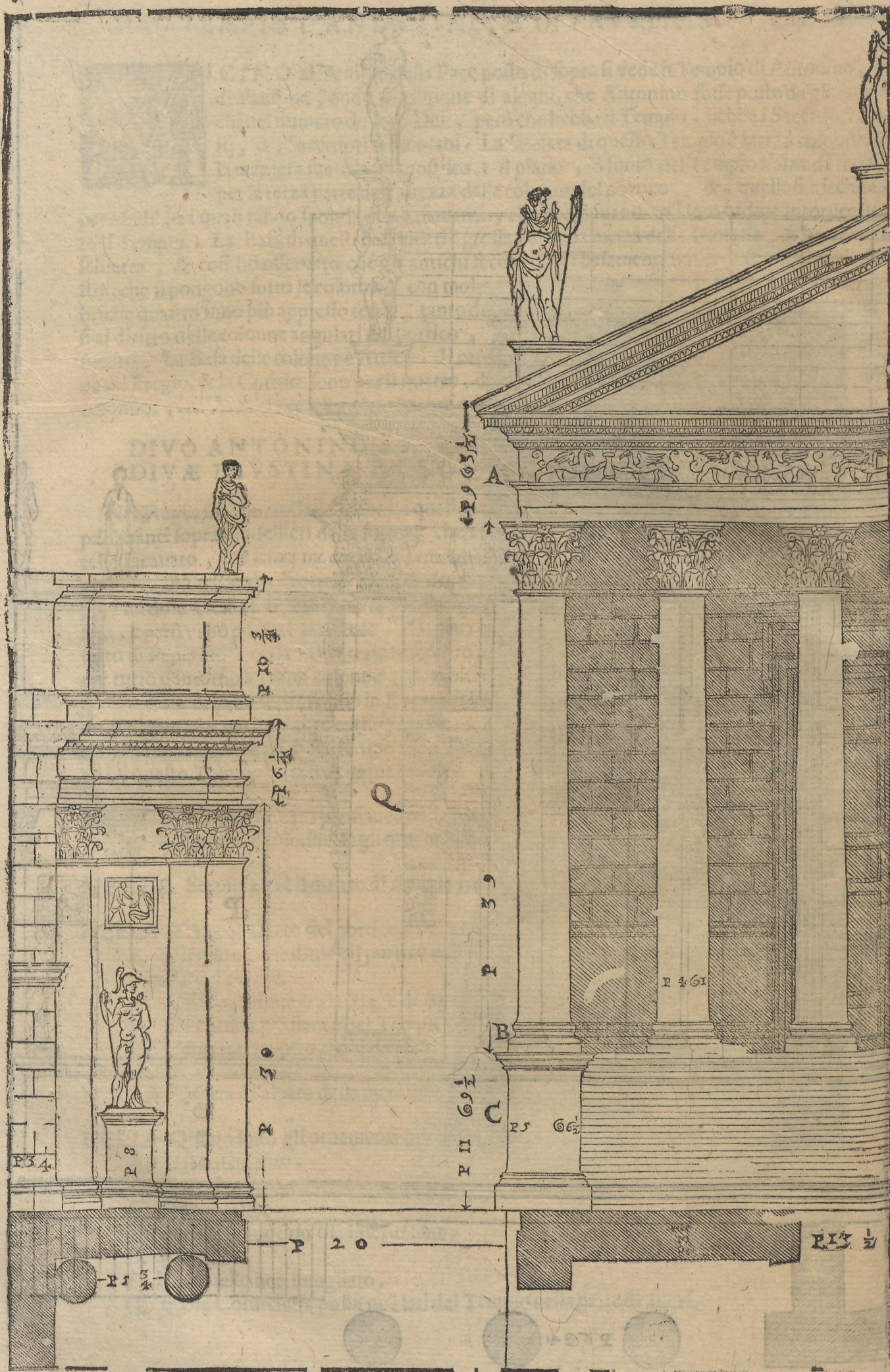
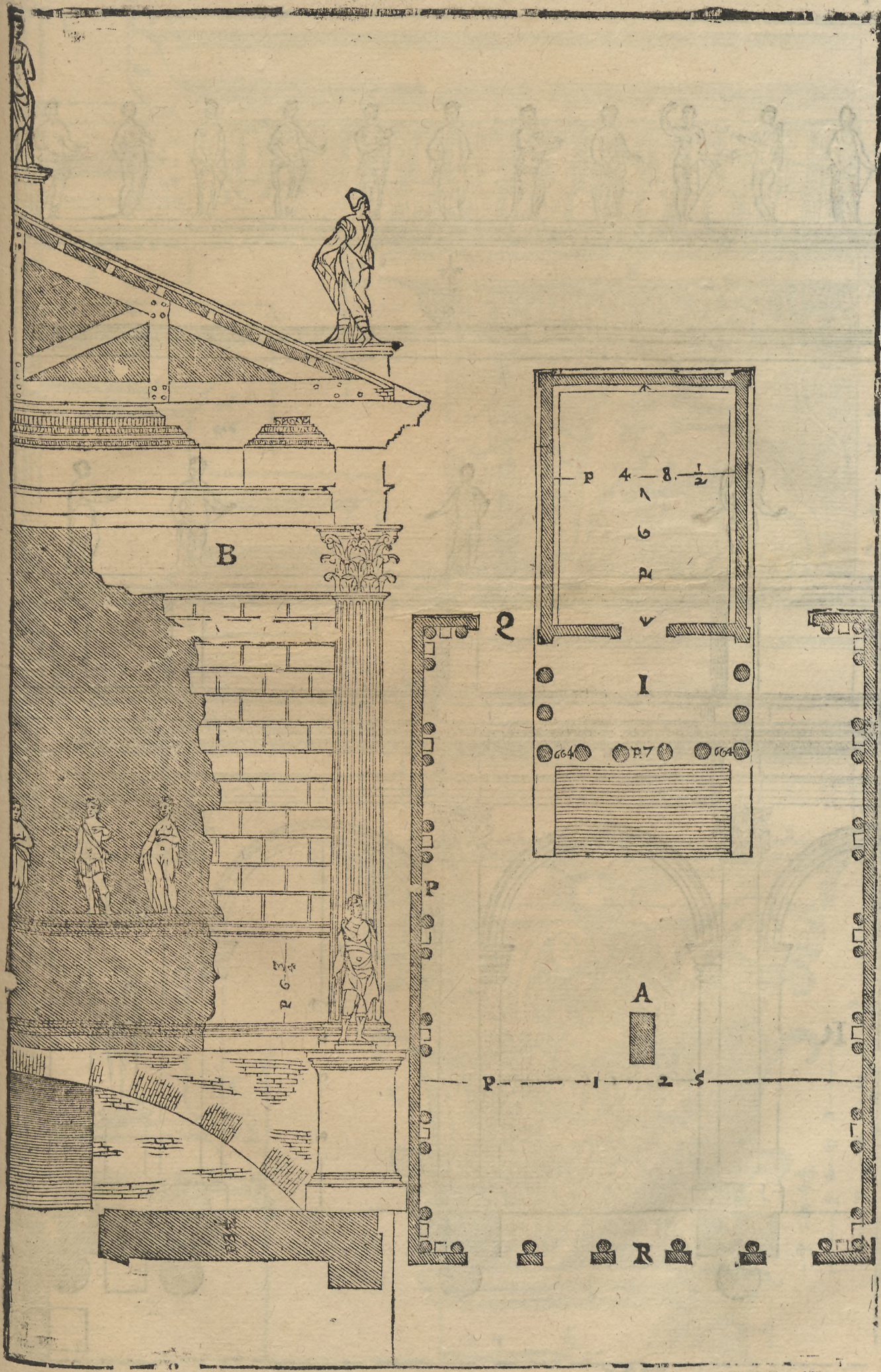
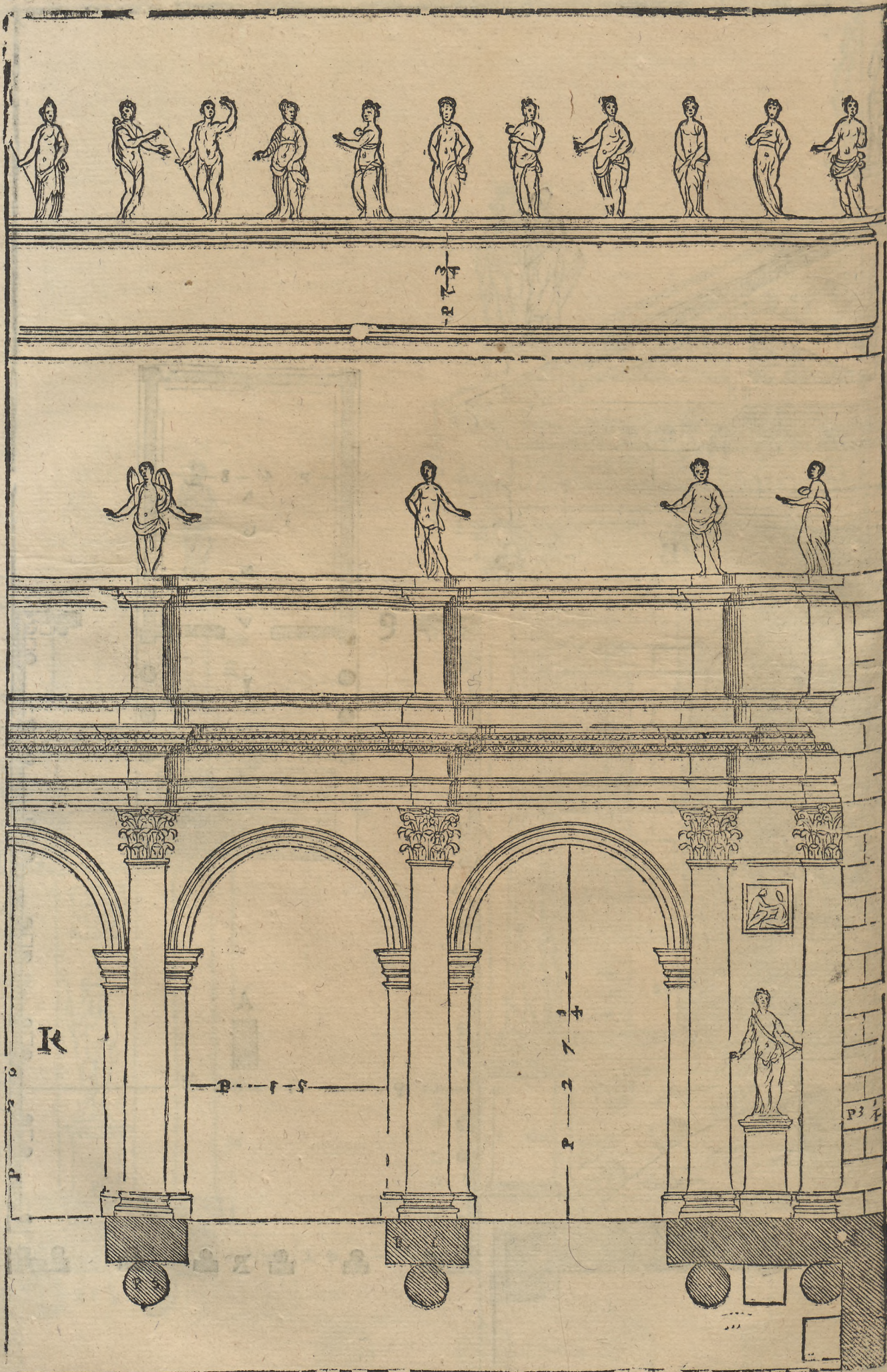
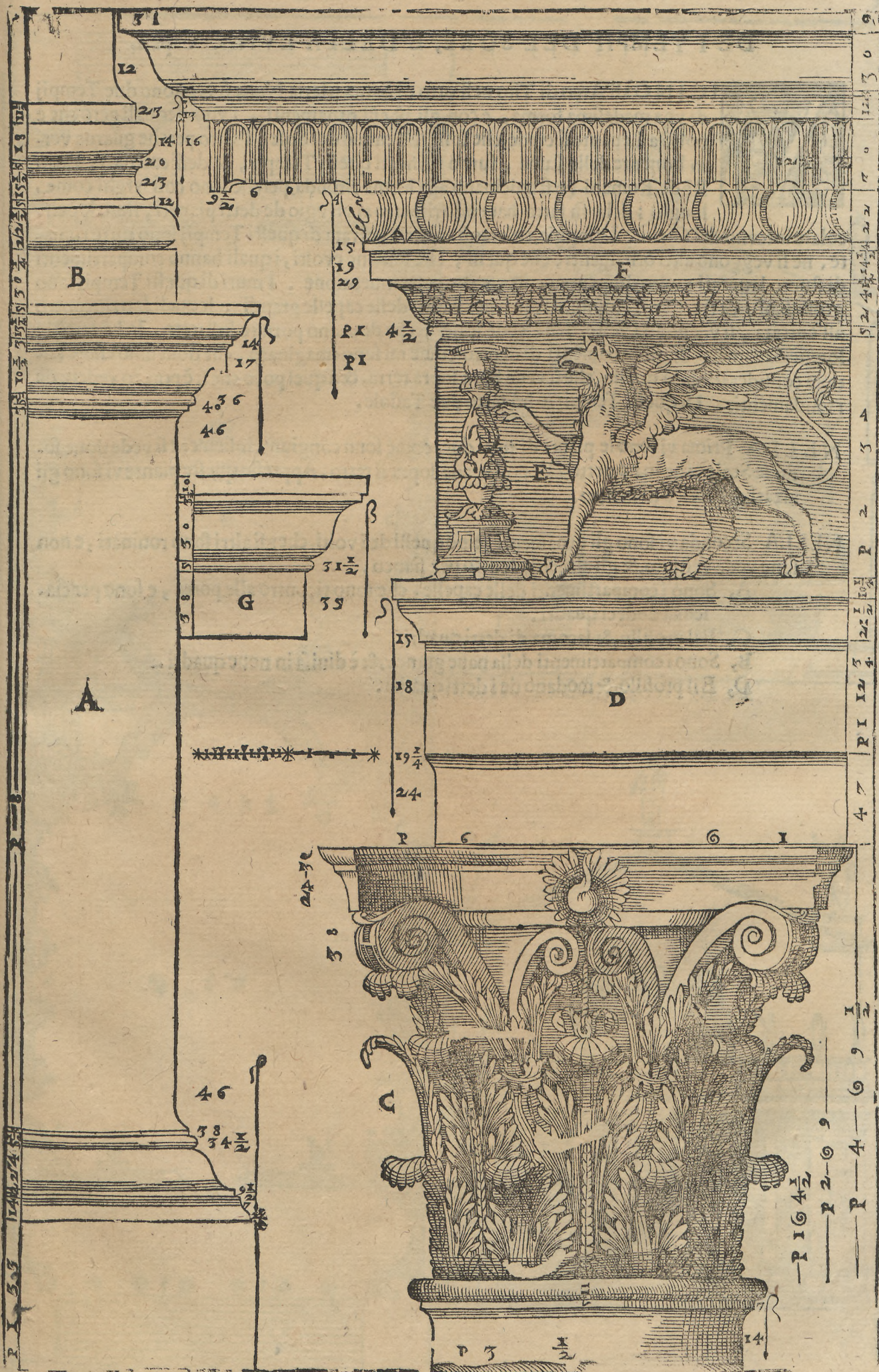
NELLA Quarta è l'alzato della metà dell'entrata, che era a fronte del Tempio.

NELLA Quinta sono gli ornamenti del portico del Tempio.
- A, E' il basamento.
- B, La Base.
- C, Il Capitello.
- D, L'Architraue dou'è la inscrittione.
- E, Il Fregio.
- F, Il Dentello non intagliato.
- G, E' vna Cornicietta posta ne i lati del Tempio nella parte di fuori.

P
P 6 3/4
P II 6
P 6 6 4

A
B
C
Q
P 30
P 39
P 8
P 20
P 461
P 5
66½
P 13½

B
P 4 8 1/2
P 9 1/2
Q
I
P 7
P
A
P 1 2 5
R

B
F
E
G
A
D
C

DE I TEMPII DEL SOLE, E DELLA LVNA. Cap. X.

VICINO all'Arco di Tito nell'orto di Santa Maria Noua si veggono due Tempij di vna medesima forma, e con gli istessi ornamenti, l'vno dequali però che è posto a Leuante si crede, che fosse il Tempio del Sole: l'altro perche guarda verso Ponente della Luna, furno edificati questi Tempij, & dedicati da T. Tatio Rè de' Romani; e si auicinano alla forma ritonda, perche sono cosi larghi come lunghi; ilche fù fatto hauendo rispetto al viaggio de detti pianeti, ilquale è circolare intorno del Cielo. Le loggie, ch'erano auanti l'entrata di questi Tempij sono tutte ruinate, ne si veggono altri ornamenti, che quelli, che sono ne i volti, i quali hanno compartimenti di stucco lauorati molto diligentemente, e con bella inuentione. I muri di questi Tempij sono grossissimi; & tra l'vn Tempio, e l'altro per fianco delle capelle grandi, lequali son rincontro all'entrata, si veggono i vestigij di alcune scale, che doueano portare su'l tetto. Io hò fatto le loggie dauanti, & gli ornamenti di dentro come mi sono imaginato, che douessino essere hauuta consideratione à quello, che si vede hora sopra terra, & à quel poco che si è potuto vedere de i fondamenti. Di questi Tempij io hò fatto due Tauole.

NELLA Prima vi sono le piante di tutti due, come sono congiunti insieme: e si vede doue sono le Scale, che io hò detto, che portauano sopra il tetto. Appresso queste piante vi sono gli alzati di fuori, e di dentro.

NELLA Seconda vi sono gli ornamenti, cioè quelli de i volti, che gli altri sono rouinati, e non se ne vede vestigio, & gli alzati di dentro per fianco.

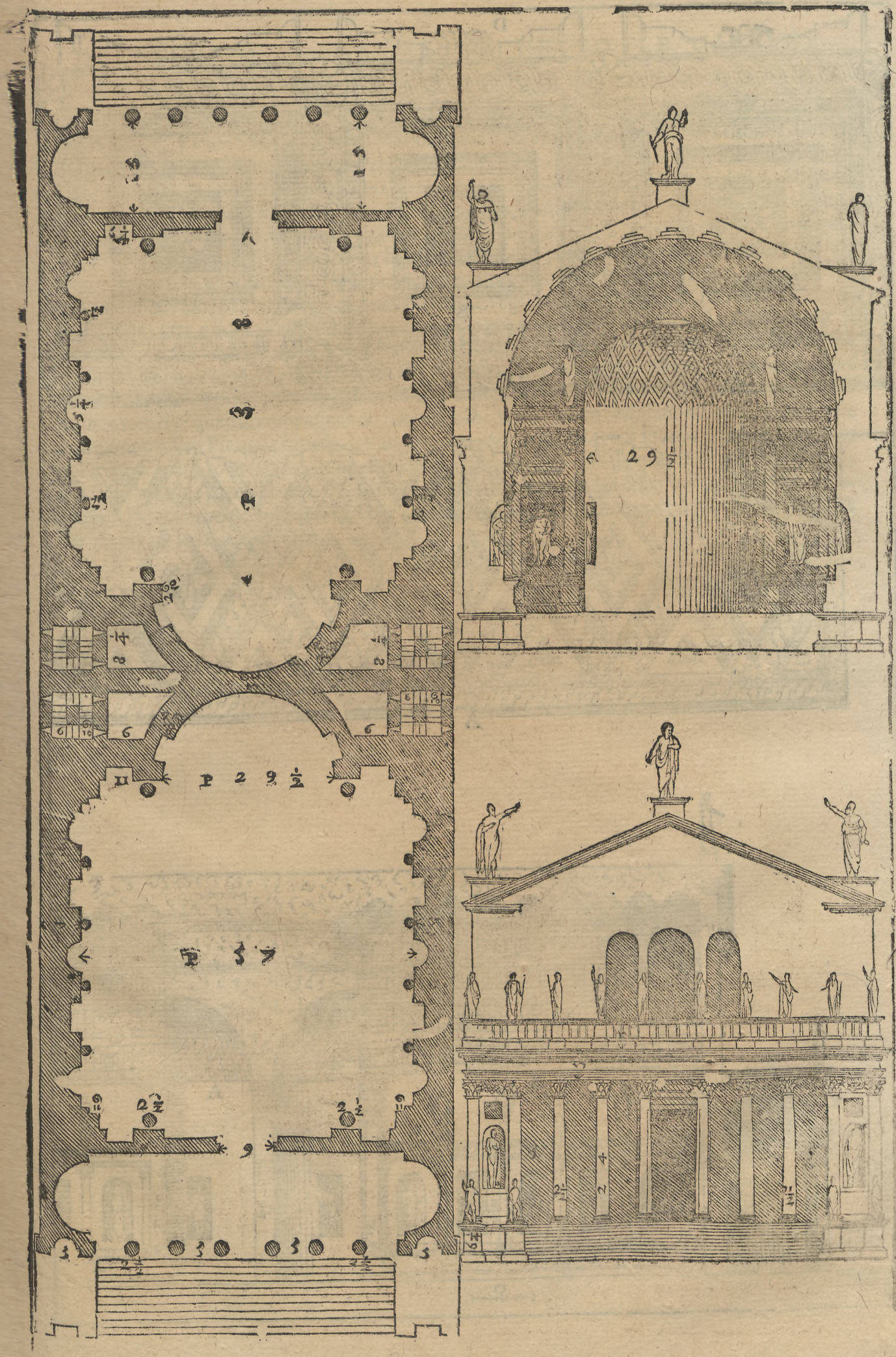
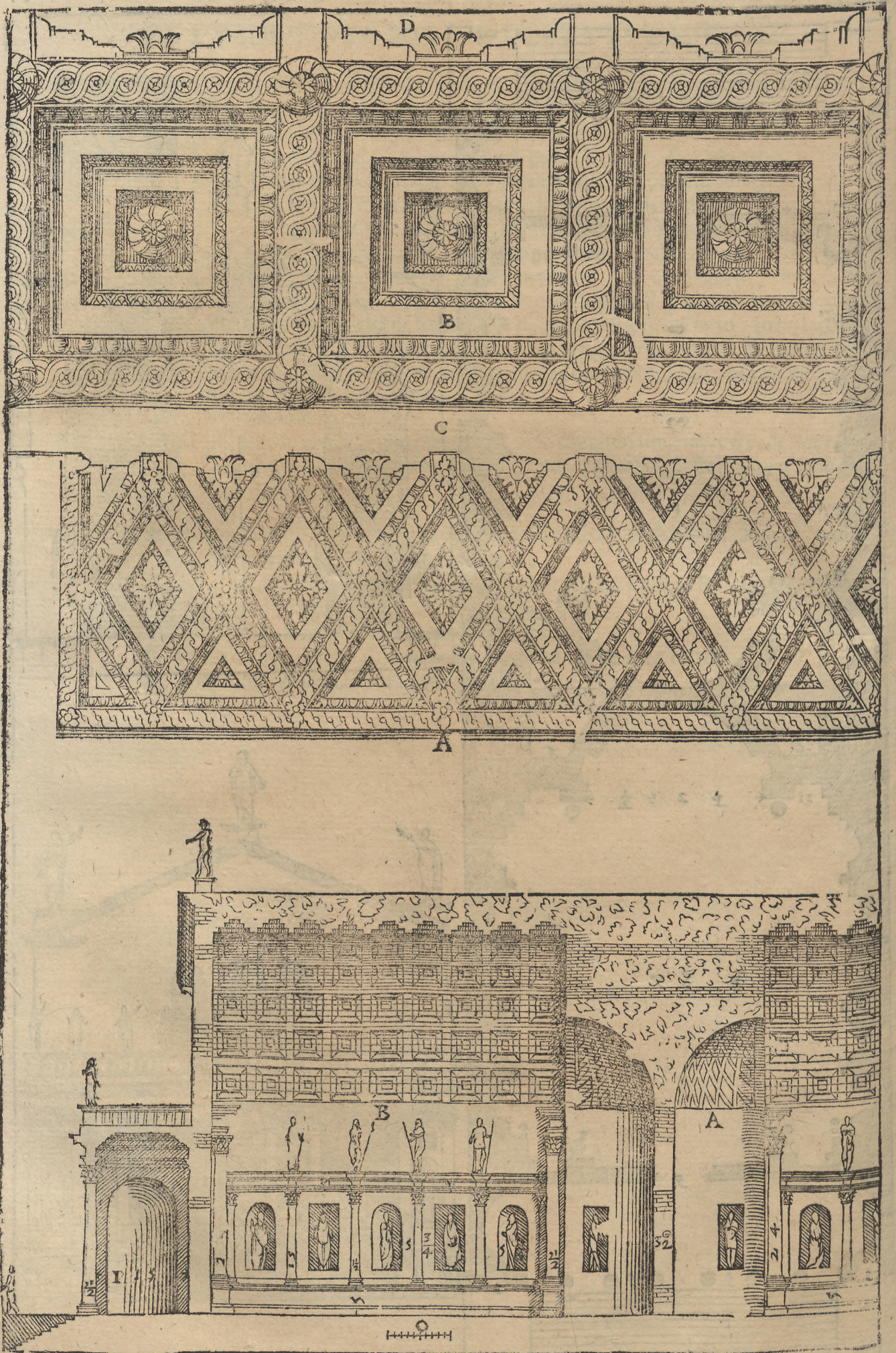
A, Sono i compartimenti delle capelle, che sono ricontro alle porte, e sono per ciascuna dodeci quadri.

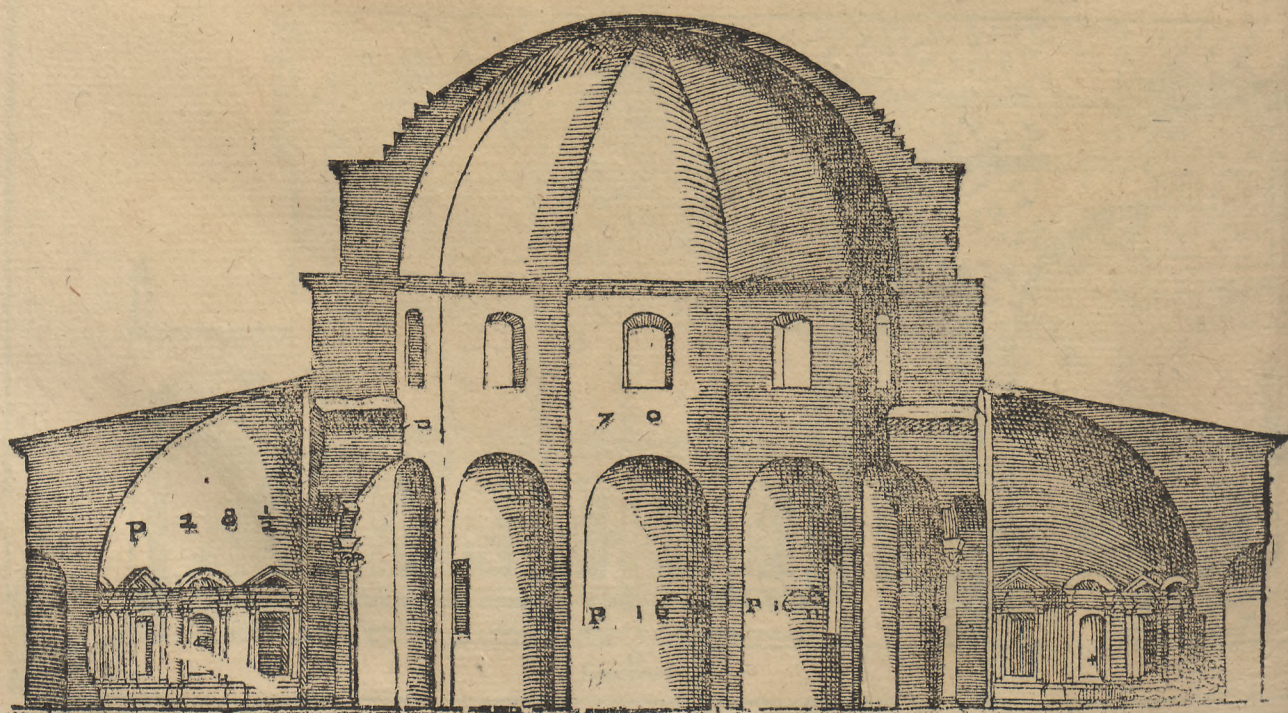
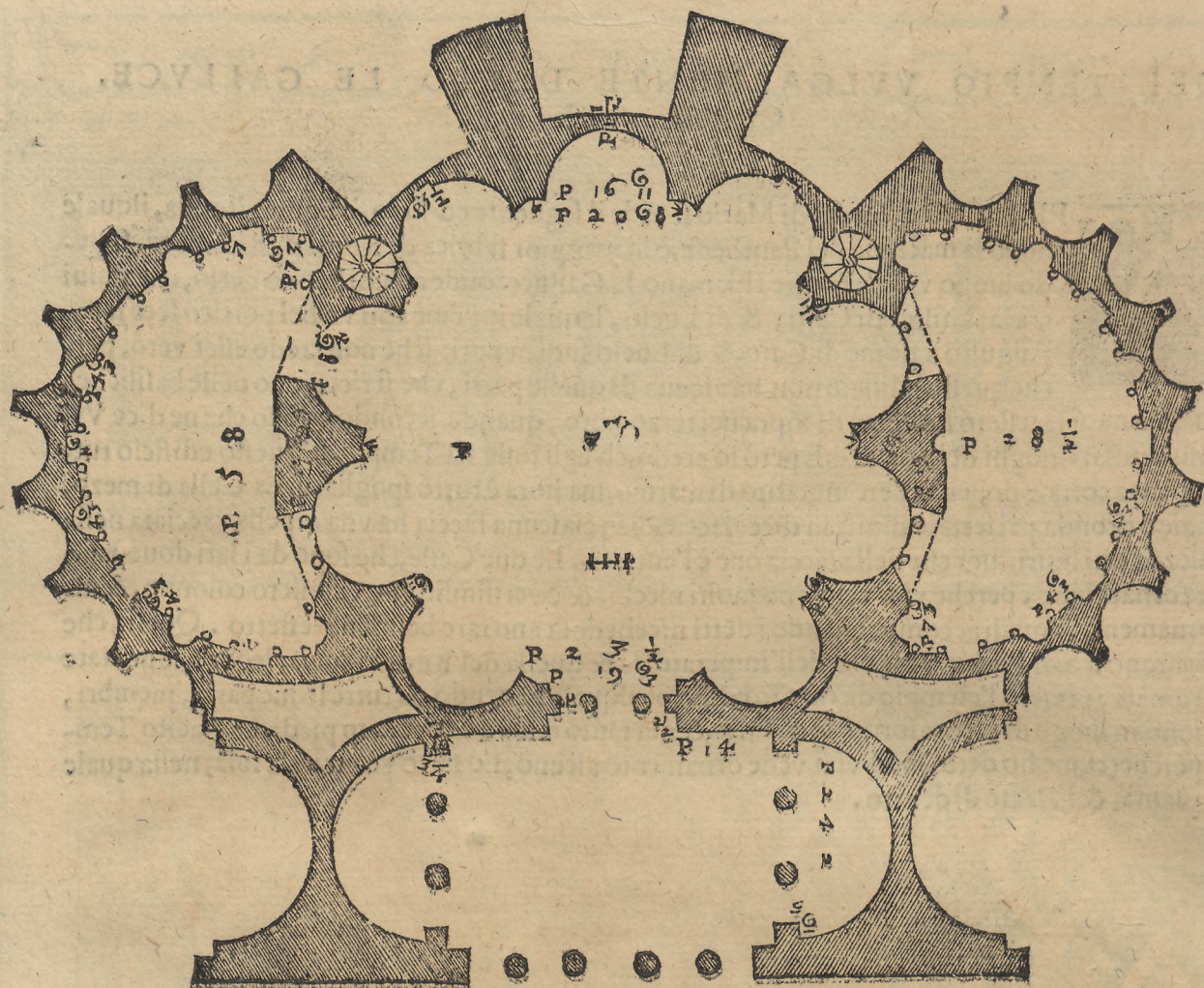
C, E il profillo, & sacoma di detti quadri.

B, Sono i compartimenti della naue grande, & è diuisa in noue quadri.

D, E il profillo, & modano de i detti quadri.

A 29 ½
P 29 ½
P 57
6
6
9
30
30
2 ½
2 ½
24

D
B
C
A
B
A

DEL TEMPIO VVLGARMENTE DETTO LE GALLVCE. Capitolo XI.

APPRESSO i Trofei di Mario si vede il seguente edificio di figura ritonda, ilquale dopò la machina del Pantheon, è la maggior fabrica di Roma di Ritondità. Questo luogo volgarmente chiamano le Galluce: onde alcuni hanno detto, che quiui era la Basilica di Caio, & di Lucio, laquale insieme con vn bel portico fece fare Augusto a nome di Caio, & di Lucio suoi nepoti; ilche non credo esser vero, perche questo edificio non ha alcuna di quelle parti, che si ricercano nelle basiliche, lequali come si facessero hò detto di sopra nel terzo libro, quando secondo quello che ne dice Vitruuio diuisai i luoghi delle piazze; E però io credo, ch'egli fosse vn Tempio. E'questo edificio tutto di pietra cotta, e doueua essere inuestito di marmo, ma hora è tutto spogliato. La Cella di mezo, laquale è ritonda perfetta, è diuisa in dieci faccie, & in ciascuna faccia ha vna capella cacciata nella grossezza de i muri, fuor che nella faccia oue è l'entrata. Le due Celle, che sono da i lati doueuano essere ornatissime, perche vi si veggono molti nicchi, & è verisimile, che vi fossero colonne, & altri ornamenti, i quali accompagnando i detti nicchi doueano fare bellissimo effetto. Quelli, che ordinarono a San Pietro la capella dell'Imperatore, & quella del Rè di Francia, lequali sono state poi ruinate; presero l'esempio da questo edificio, ilquale hauendo da tutte le sue parti, membri, che sono in luogo di contraforti, è fortissimo, & già tanto tempo è ancora in piedi. Di questo Tempio perche (come ho detto) non vi si vede ornamento alcuno, hò fatto vna tauola sola, nella quale è la pianta, & l'alzato di dentro.

DEL TEMPIO DI GIOVE. Cap. XII.

EL Monte Quirinale, hoggi detto Monte Cauallo, dietro le case de i Signori Colonna si veggono i vestigi dell'edificio, che segue, ilquale si dimanda il Frontespicio di Nerone. Vogliono alcuni che quiui fosse la Torre di Mecenate, e che da questo luogo Nerone con tanto suo diletto vedesse abbruggiare la Città di Roma, sopra di che si ingannano molto, percioche la Torre di Mecenate era nel Monte Esquilino non molto lontano dalle Terme di Dioclitiano. Sono stati alcuni altri, c'hanno detto, che quiui furono le case de i Cornelij. Io per me credo, che questo fosse vn Tempio dedicato a Gioue: percioche ritrouandomi in Roma vidi cauare doue era il corpo del Tempio, & furono trouati alcuni capitelli Ionichi, i quali seruiuano alla parte di dentro del Tempio, & erano quelli de gli angoli delle loggie, perche la parte di mezo per mia opinione era scoperta. Lo aspetto di questo Tempio era il falso alato detto da Vitruuio Pseudodipteros. La maniera sua era di spesse colonne. Le colonne de i portici di fuori erano di ordine Corinthio. L'Architraue, il Fregio, e la Cornice erano per la quarta parte dell'altezza delle colonne. L'Architraue haueua il suo cimacio di molto bella inuentione. Il fregio ne i lati era intagliato a fogliami, ma nella fronte, laquale è ruinata vi doueuano esser le lettere della inscrittione. La Cornice ha i modiglioni riquadrati, & vno di essi viene al diritto del mezo della colonna. I modiglioni, che sono nella cornice del Frontespicio sono diritti à piombo; e cosi si deuono fare. Nella parte di dentro del Tempio vi doueuano essere i portici, come io hò disegnato. Intorno a questo Tempio vi era vn Cortile ornato con colonne, e statue, & dauanti v'erano i due caualli, che si veggono nella via publica, da quali esso monte ha preso il nome di Monte Cauallo; furno fatti l'vno da Prasitele, e l'altro da Fidia. V'erano Scale commodissime, che ascendeuano al Tempio, e per mia opinione questo doueua essere il maggiore, & più ornato Tempio, che fosse in Roma. Io ne hò fatto sei tauole.

NELLA Prima v'è la pianta di tutto l'edificio con la parte di dietro oue erano le scale, che salendo vna sopra l'altra portauano ne i Cortili, che erano da i lati del Tempio. L'alzato di questa maniera di Scale con la pianta in forma maggiore è stato posto da me di sopra nel libro primo doue io tratto delle diuerse maniere di Scale.

NELLA Seconda v'è il fianco del Tempio di fuori.

NELLA Terza v'è la metà della facciata di fuori del Tempio.

NELLA Quarta v'è la parte di dentro; & in tutte due queste tauole si vede vna particella de gli ornamenti del Cortile.

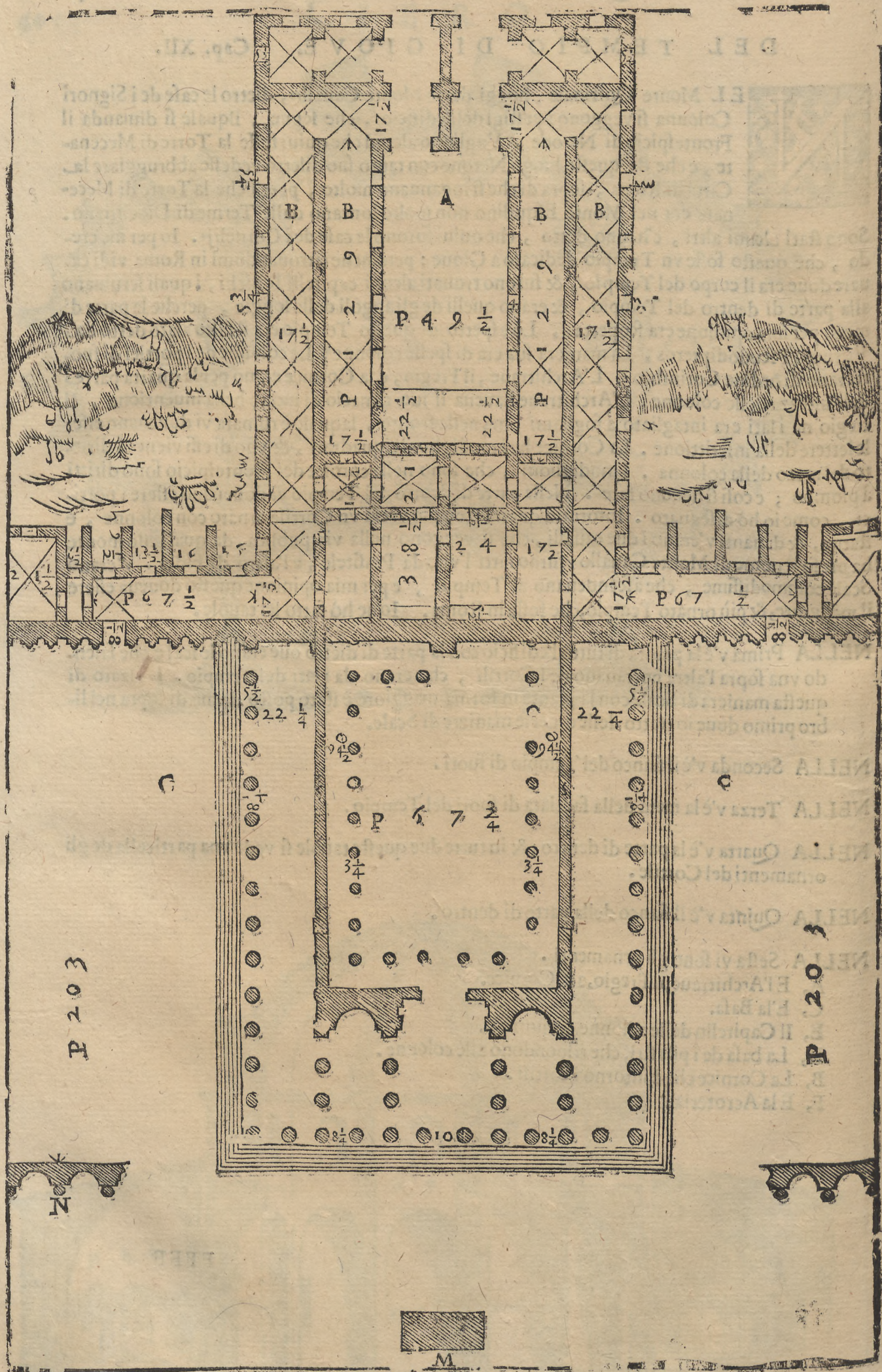
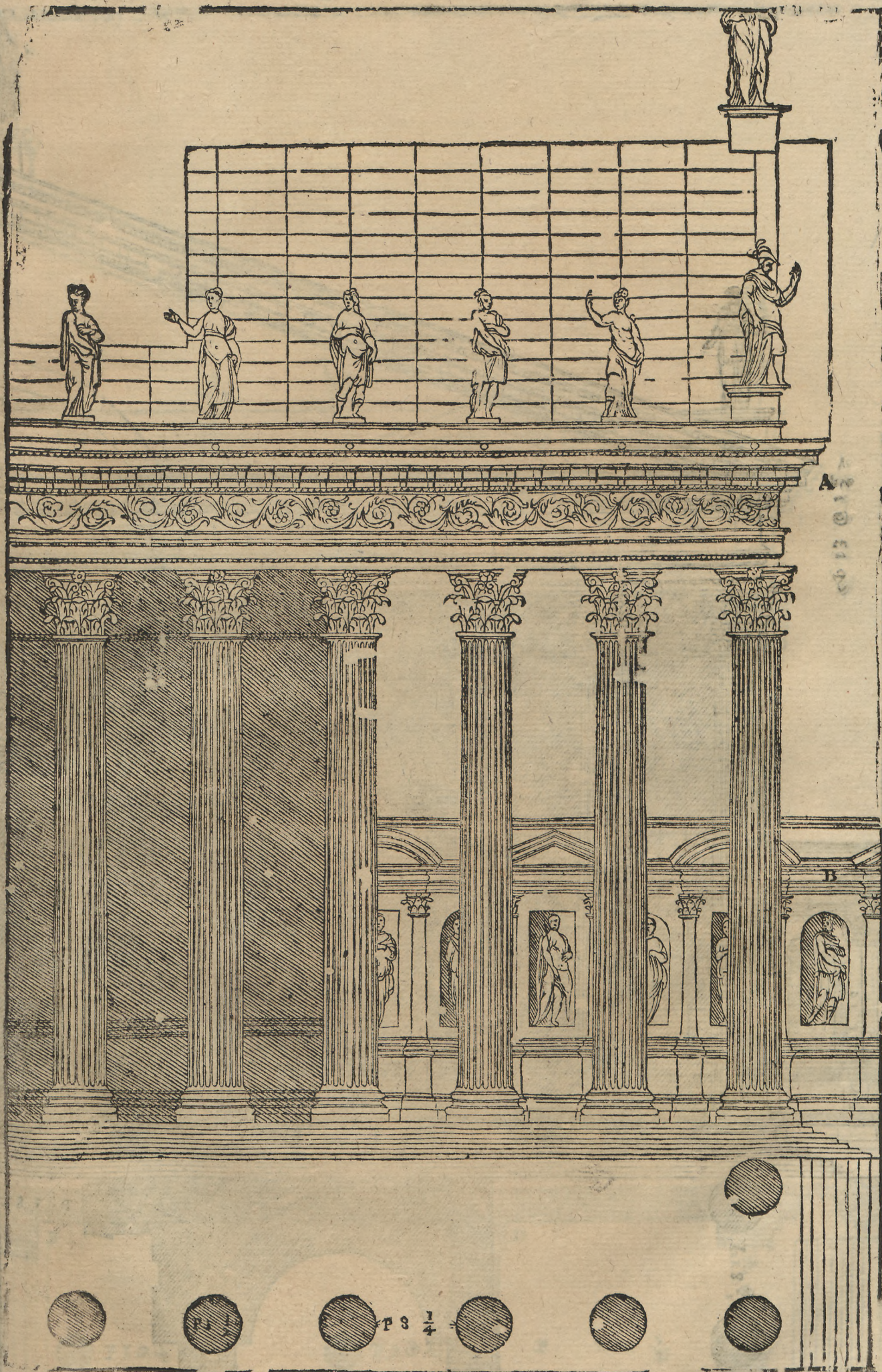
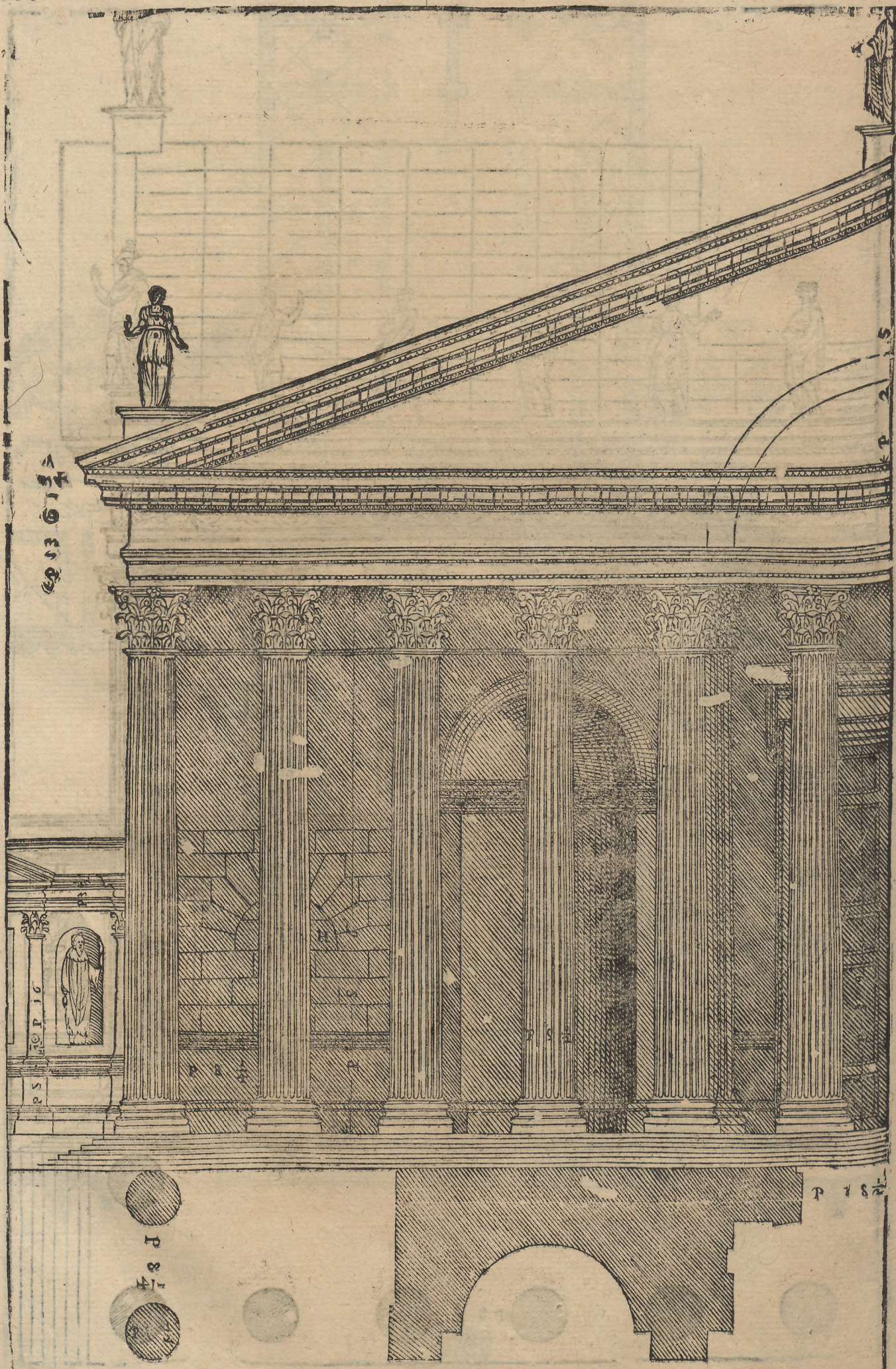
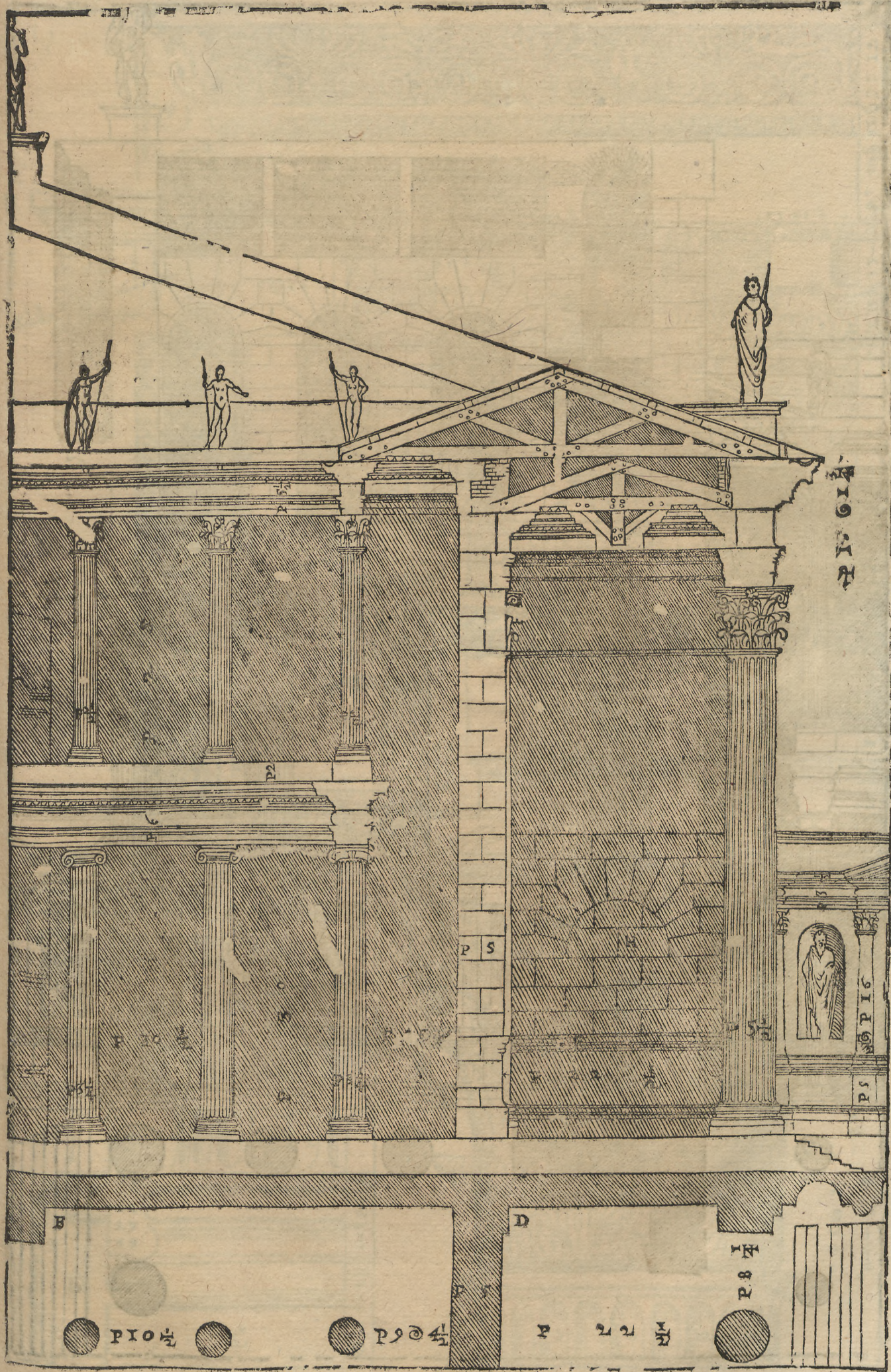
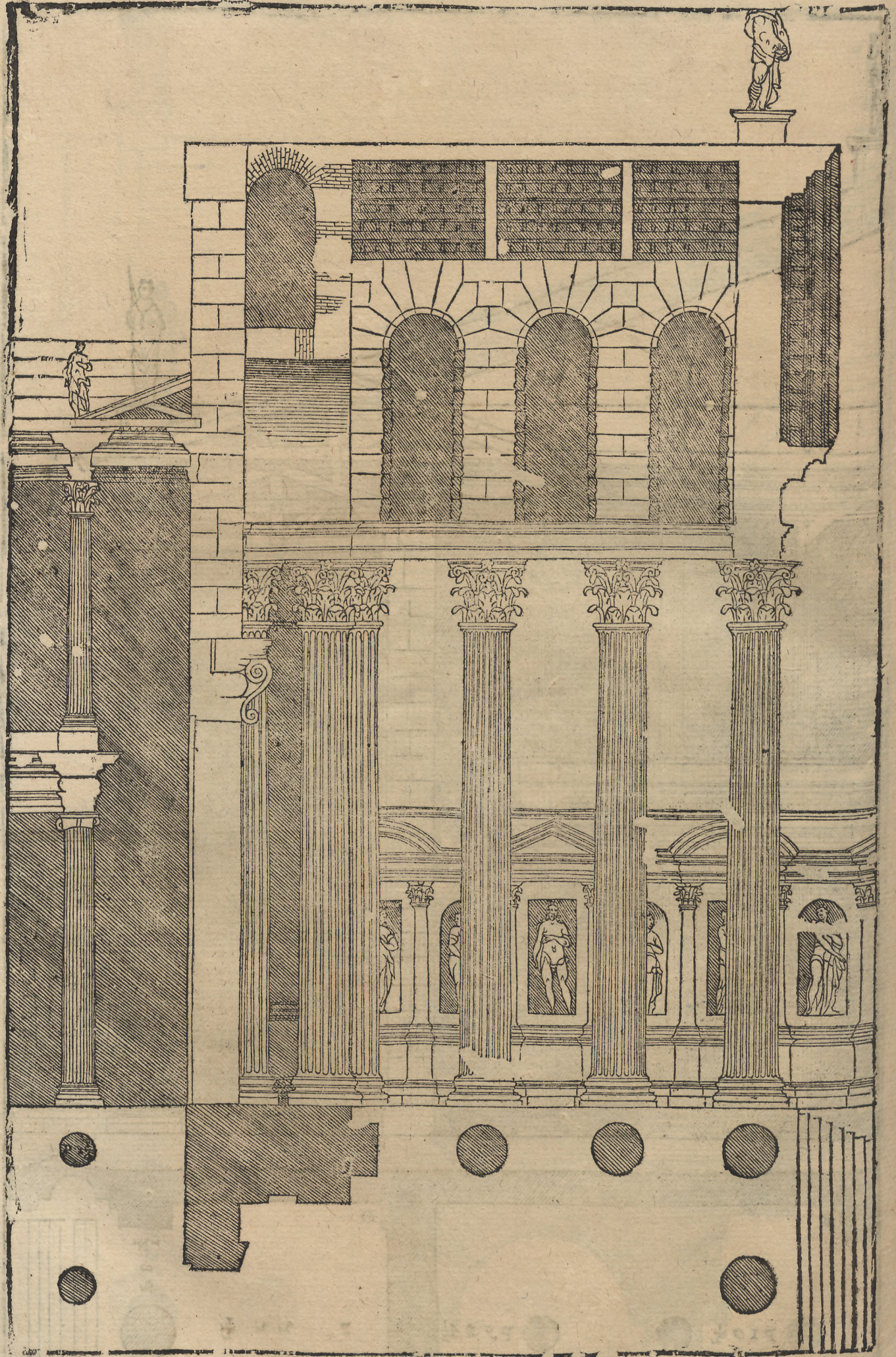
NELLA Quinta v'è il fianco della parte di dentro.

NELLA Sesta vi sono gli ornamenti.

A, E l'Architraue, il Fregio, e la Cornice.
C, E'la Basa.
E, Il Capitello delle colonne del portico.
D, La basa de i pilastri, che rispondono alle colonne.
B, La Cornice che è intorno i cortili.
F, E la Acroteria.

A
B
B
B
B
P 4 9 1/2
P 1 2 9
P 1 2 9
17 1/2
22 1/2
P 6 7 1/2
P 6 7 1/2
38 1/2
2 4
22 1/4
22 1/4
P 5 7 3/4
3 1/4
C
C
P 203
P 203
10
8 1/4
N
M

A
B
P 1 ½
P 3 ¼

A
B
C
D
E
F
G

DEL TEMPIO DELLA FORTVNA VIRILE. Cap. XIII.

APPRESSO il Ponte Senatorio, hoggi detto di Santa Maria, si vede quasi integro il Tempio, che segue, & è la Chiesa di Santa Maria Egittiaca. Non si sà certo come anticamente si dimandasse: alcuni dicono ch'egli era il Tempio della Fortuna virile, del quale si legge per cosa marauigliosa, che brucciandosi con tutto quel ch'era dentro, sola la statua di legno indorata, che vi era Seruio Tullo fù trouata, salua, e da nessuna parte guasta dal fuoco. Ma perche regolarmente i tempij alla Fortuna si faceuano ritondi, alcuni altri hanno detto, ch'egli non era tempio, ma la Basilica di C. Lucio; fondando questa loro opinione in alcune lettere, che vi sono state ritrouate; ilche per mio giudicio non può essere, si perche questo edificio è piccolo, & le Basiliche erano edificij grandi necessariamente per la quantità delle persone, che vi negociauano: si anco perche nelle Basiliche si faceuano i portici nella parte di dentro, & in questo tempio non vi è vestigio alcuno di portico: onde io credo certo ch'egli fosse vn tempio. Il suo aspetto è il Prostilos, & ha meze colonne ne i muri della cella nella parte di fuori, che accompagnano con quelle del portico, & hanno i medesimi ornamenti: onde a quelli, che lo veggono per fianco rende l'aspetto dello alato à torno. Gli intercolunnij sono di due diametri, & vn quarto, si che la sua maniera è la Sistilos. Il pauimento del tempio s'alza da terra sei piedi e mezo, e vi si ascende per gradi, a i quali fanno poggio i basamenti, i quali sostentano tutta la fabrica. Le colonne sono di ordine Ionico. La basa è Attica, con tutto che paia, che douesse essere anch'ella Ionica, si come è il Capitello; ma però non si troua in alcuno edificio, che gli Antichi si seruissero della Ionica descritta da Vitruuio. Le colonne sono canellate, & hanno ventiquattro canali. Le Volute de' capitelli sono ouate, & i capitelli, che sono ne gli angoli del portico, & del tempio fanno fronte da due parti; ilche non sò d'hauer veduto altroue, e perche mi è paruta bella, e gratiosa inuentione io me ne son seruito in molte fabriche, & come si faccia apparerà nel disegno. Gli ornamenti della porta del tempio sono molto belli, e con bella proportione. E tutto questo tempio è fatto di Peperino, & è coperto di stucco. Io ne hò fatto tre tauole.

NELLA Prima v'è la pianta con alcuni ornamenti.

- H, E' la basa. } del basamento, che sostiene tutta la fabrica.
- I, Il Dado. } del basamento, che sostiene tutta la fabrica.
- K, La Cimacia. } del basamento, che sostiene tutta la fabrica.
- L, E' la basa delle colonne sopra il basamento.
- F, Gli ornamenti della Porta.
- G, La Cartella di detta porta in maestà.

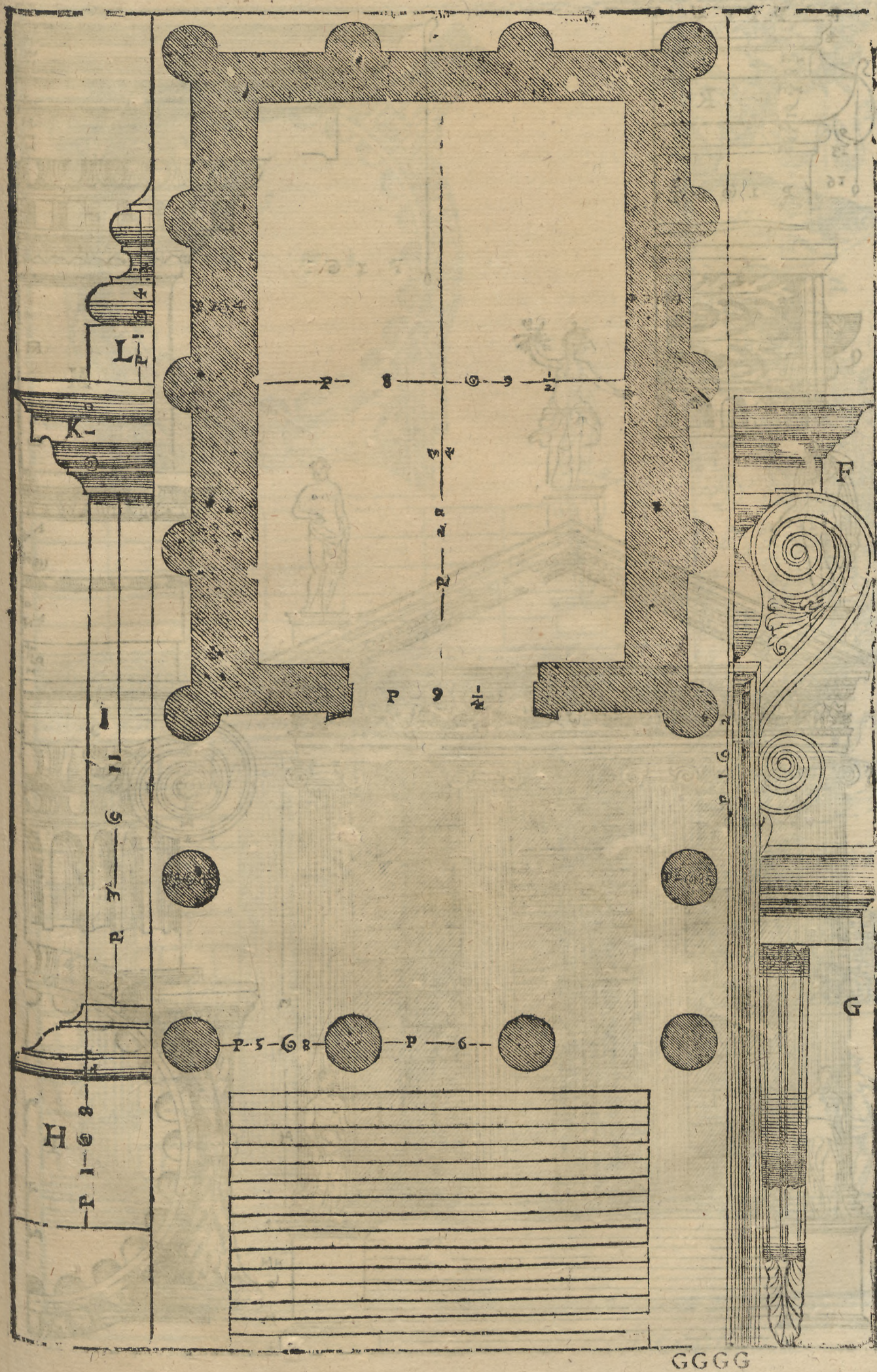
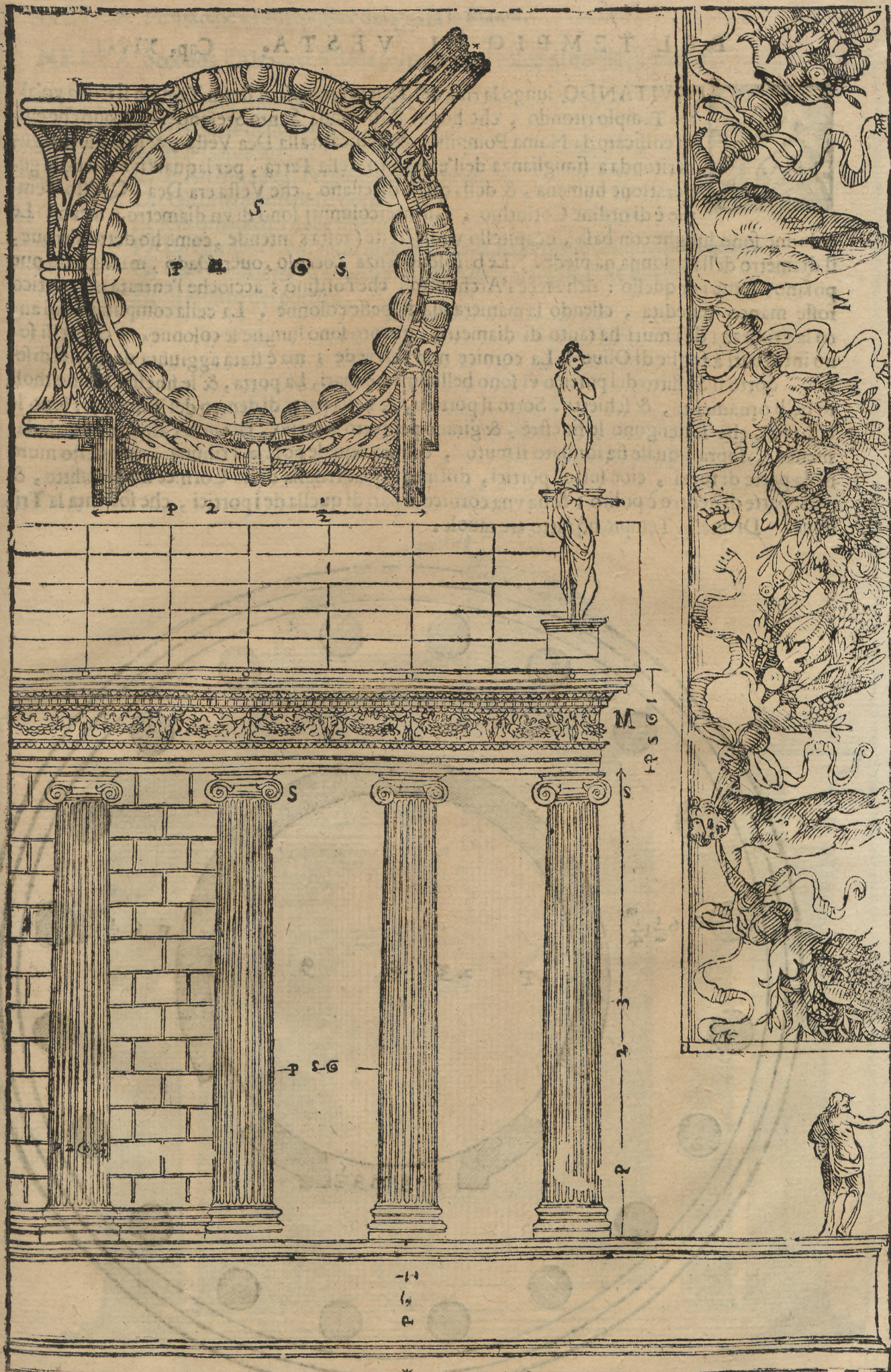
NELLA Seconda tauola v'è la facciata del Tempio.

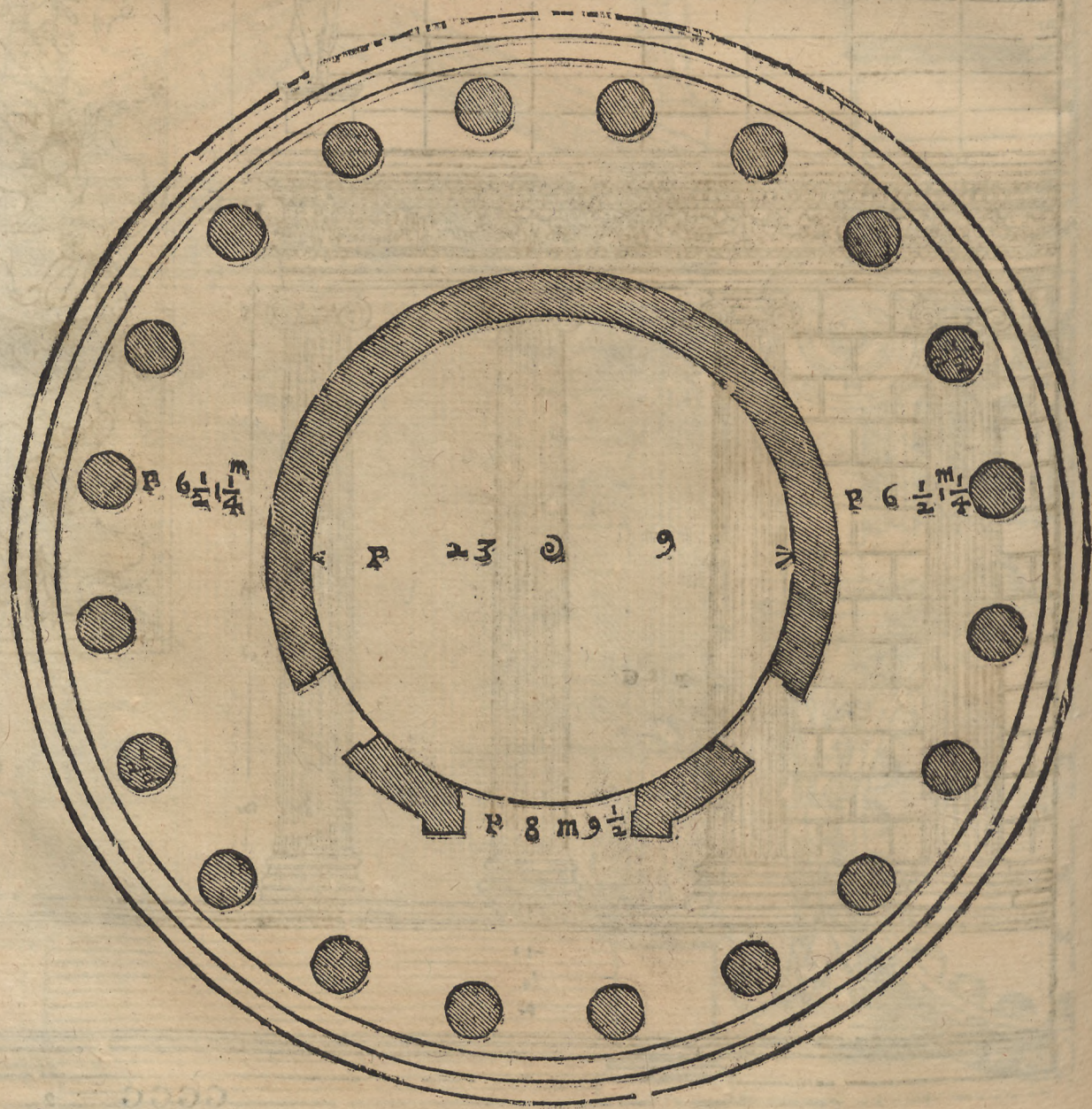
- M, E' L'Architraue, il Fregio, & la Cornice.
- O, La fronte. } del Capitello.
- P, La pianta. } del Capitello.
- Q, Il fianco. } del Capitello.
- R, Il viuo senza la Voluta. } del Capitello.

NELLA Terza v'è il fianco del Tempio.

- M, E' parte del Fregio, che gira con tali intagli intorno tutto il Tempio.
- S, E la pianta de i capitelli angulari, per la quale si conosce facilmente come essi si faciano.

L
K
F
G
H
P 9 ½

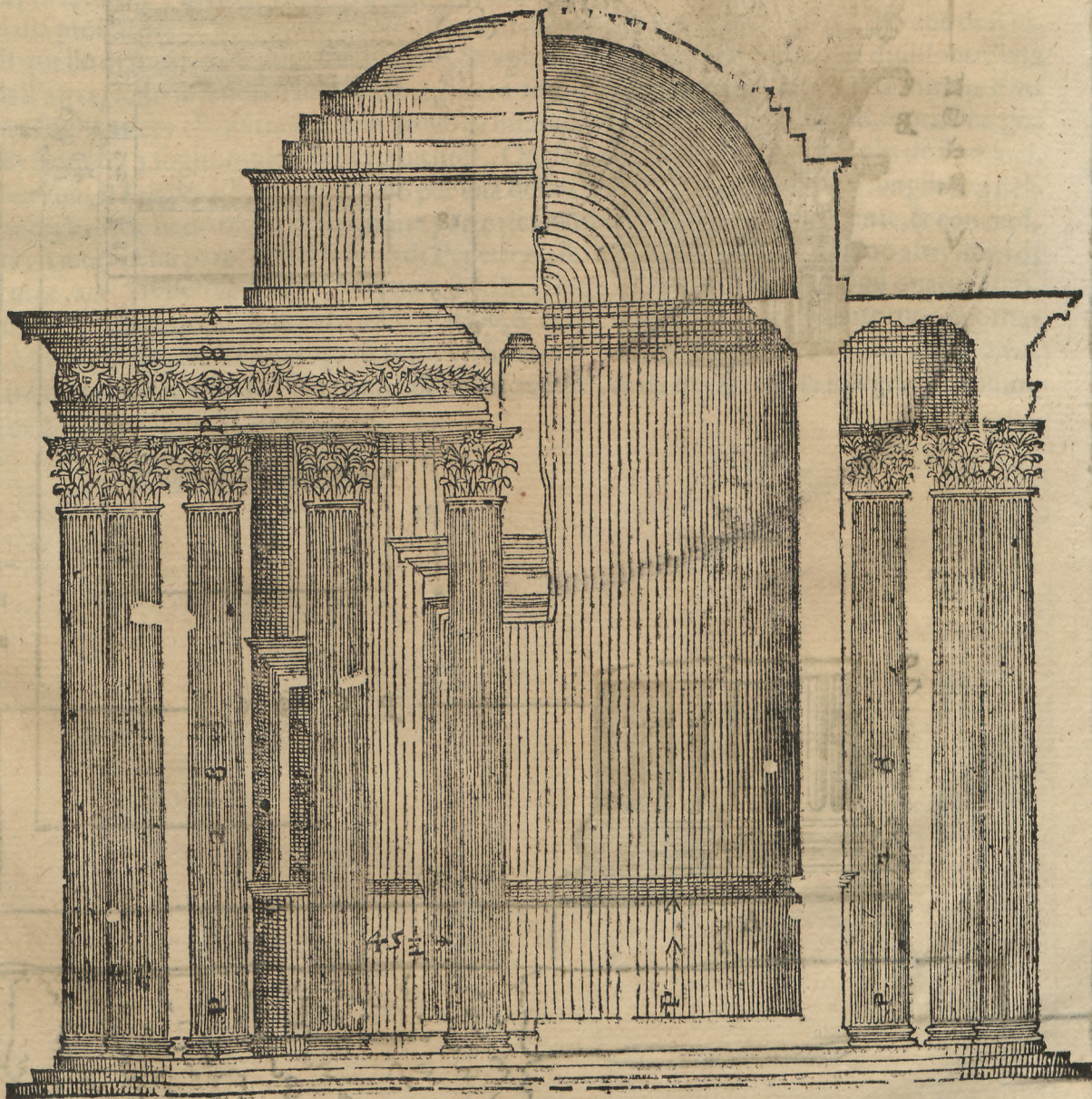
S
P 2 G S
P 2 1/2
M
P 5 G 1
S
P 2 G
P 2 3
P 2 G 1
P 1/2
M

DEL TEMPIO DI VESTA. Cap. XIV.

SEGVITANDO lungo la riua del Teuere appresso il detto Tempio si troua vn'altro Tempio ritondo, che hoggi si dimanda Santo Stefano. Dicono che egli fù edificato da Numa Pompilio, & dedicato alla Dea Vesta, & lo volse di figura ritonda a simiglianza dell'elemento della Terra, per laquale si sostiene la generatione humana, & della quale diceuano, che Vesta era Dea. Questo Tempio è di ordine Corinthio. Gli intercolunnij sono di vn diametro, e mezo. Le colonne sono lunghe con basa, e capitello vndici teste (testa s'intende, come ho detto altroue, il diametro della colonna da piede.) Le base sono senza Zoccolo, ouer Dado, ma il grado oue posano, serue per quello: il che fece l'Architetto, che l'ordinò; accioche l'entrata nel portico fosse manco impedita, essendo la maniera sua di spesse colonne. La cella computandoui anco la grossezza de i muri ha tanto di diametro, quanto sono lunghe le colonne. I capitelli sono intagliati a foglie di Oliuo: La cornice non vi si vede; ma è stata aggiunta da me nel disegno. Sotto il Soffitto del portico vi sono bellissimi lacunari. La porta, & le finestre hanno molto belli ornamenti, & schietti. Sotto il portico, & nella parte di dentro del Tempio vi sono le cimacie, che sostengono le finestre, & girano per tutto intorno, facendo l'aspetto di vn basamento, sopra ilquale sia fondato il muro, e sopra ilquale posa la Tribuna. E' questo muro nella parte di fuori, cioè sotto i portici, distinto a quadri dalla detta Cornice fin'al soffitto, & nella parte di dentro è polito; & ha vna cornice al pari di quella de i portici, che sostenta la Tribuna. Di questo Tempio hò fatto tre tauole.

NELLA Prima, che è l'antepoſta è diſegnata la Pianta.

NELLA Seconda l'Alzato coſi della parte di fuori come di quella di dentro.

NELLA Terza ſono i membri particolari.

A, E la Baſa delle colonne.
B, E'il Capitello.
C, L'Architraue, il Fregio, & la Cornice.
D, Gli ornamenti della porta.
E, Gli ornamenti delle fineſtre.
F, La Cornicietta di fuori intorno la cella, dalla quale cominciano i quadri.
G, La Cornicietta di dentro ſopra laquale è la foglia delle fineſtre.
H, Il ſoffitto del portico.

C
B
D
E
K
A
L
H
G
F
I

DEL TEMPIO DI MARTE. Cap. XV.

ALLA piazza detta volgarmente de i Preti, laquale si troua andando dalla Ritonda alla colonna di Antonino, si veggono le reliquie del seguente Tempio; ilquale secōdo alcuni fù edificato da Antonino Imperatore, & dedicato al Dio Marte. Il suo aspetto è lo alato a torno. La maniera è di spesse colonne. Gli intercolunnij sono vn diametro e mezo. I portici intorno sono tanto più larghi d'vno intercolunnio quanto di più sporgono fuora le risalite delle anti del rimanente de i muri. Le colonne sono di ordine Corinthio. La basa è Attica; & ha vn bastoncino sotto la cimbia della colonna; la cimbia, ò listello è sottile molto, e cosi riesce molto gratiosa; & si fa cosi sottile ogni volta, che è congiunta con vn bastoncino sopra il toro della basa detto anch'esso bastone, perche non è pericolo che si spezzi. Il capitello è intagliato a foglie di Oliuo, & è benissimo inteso. L'Architraue in luogo di intauolato ha vn mezo ouolo, & sopra vn Cauetto, & il Cauetto ha molto belli intagli, e diuersi da quelli del Tempio della Pace, & del Tempio che habbiamo detto, ch'era nel monte Quirinale dedicato a Gioue. Il fregio pende in fuori vna delle otto parti della sua altezza, & è gonfio nel mezo. La cornice ha il modiglione riquadrato, e sopra quello il Gocciolatoio; & non ha dentello; come dice Vitruuio, che si dè fare ogni volta, che si pongono i modiglioni, laqual regola però si vede esser stata osseruata in pochi edificij antichi. Sopra la Cornice ne i lati del Tempio, vi è vna Cornicietta, laqual viene co'l suo viuo, al viuo de i Modiglioni, & era fatta per porui sopra le statue, acciò si vedessero tutte intieramente, e non fossero i piedi, e le gambe loro ascosi dalla proiettura della Cornice. Nella parte di dentro del Portico v'è vn'Architraue dell'altezza di quello di fuori, ma in questo diuerso, ch'egli ha tre fascie. I membri, che diuidono l'vna fascia dall'altra, sono intauolati piccioli intagliati a fogliette, & archetti, & la fascia minore è intagliata a foglie ancor essa; oltra di ciò in luogo di intauolato, questo ha vn fusaiolo, sopra vna gola diritta lauorata a foglie molto delicatamente. Questo Architraue sostiene i volti de i portici. L'Architraue, il Fregio, e la Cornice sono per vna delle cinque parti e meza della lunghezza delle colonne, e benche siano meno della quinta parte riescono nondimeno mirabilmente, & con molta gratia. I muri nella parte di fuori sono di Peperino, & dentro del Tempio vi sono altri muri di pietra cotta, acciò fossero più atti a sostenere il volto, ilquale era fatto con bellissimi quadri lauorati di stucco. Erano questi muri vestiti di marmo, & vi erano nicchi, e colonne intorno per ornamento. Si vede di questo Tempio quasi tutto vn fianco, nondimeno mi sono sforzato di farlo vedere intiero per quello c'ho potuto ritrare dalle sue rouine, & da quello che ci insegna Vitruuio. E però ne hò fatto cinque Tauole.

P 7 ¼
50 ½
P 15
P 7
48
P 7
P
P 15
50 ½
7 ½

NELLA Prima che è la anteposta vi hò disegnato la pianta.

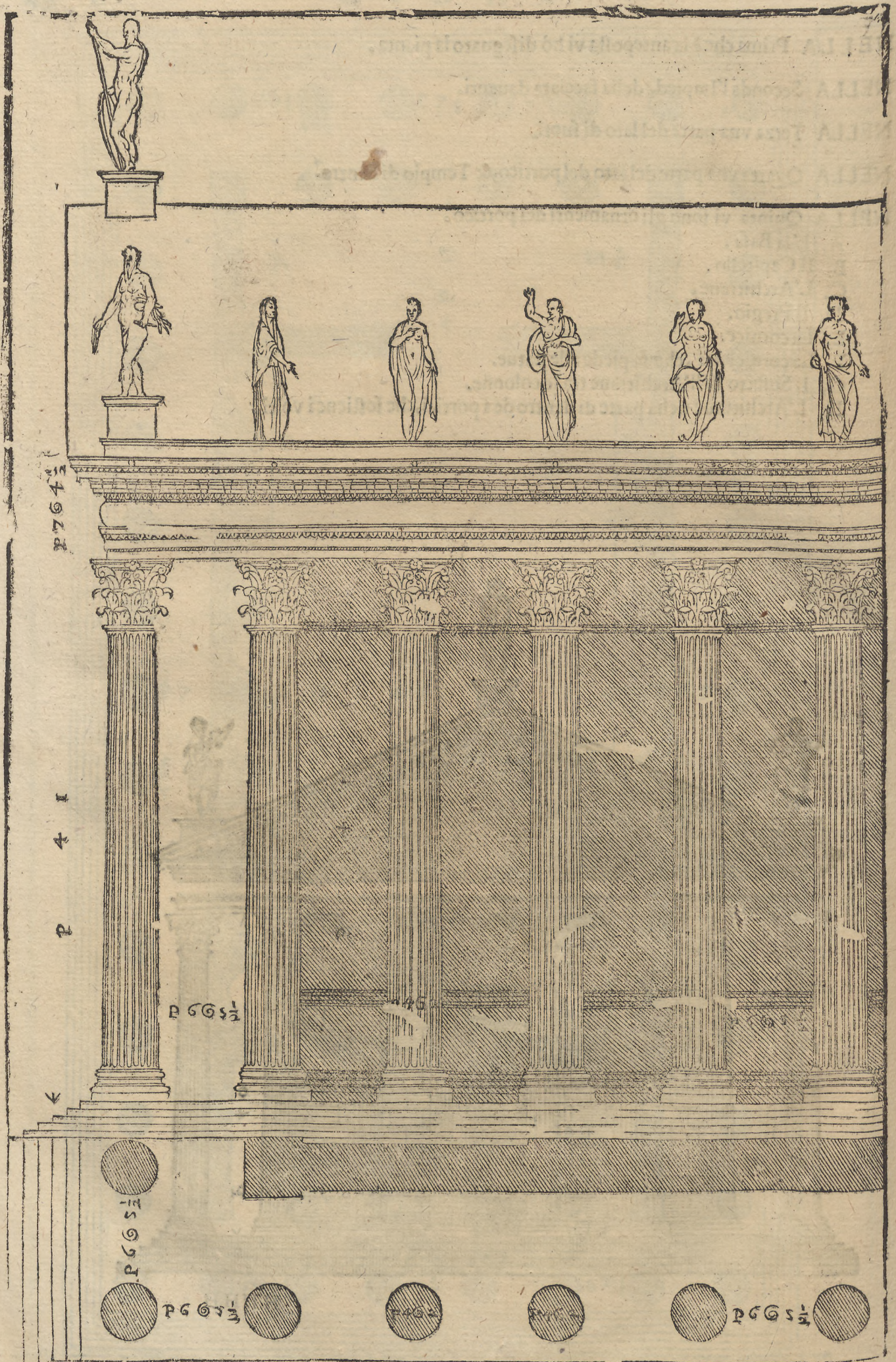
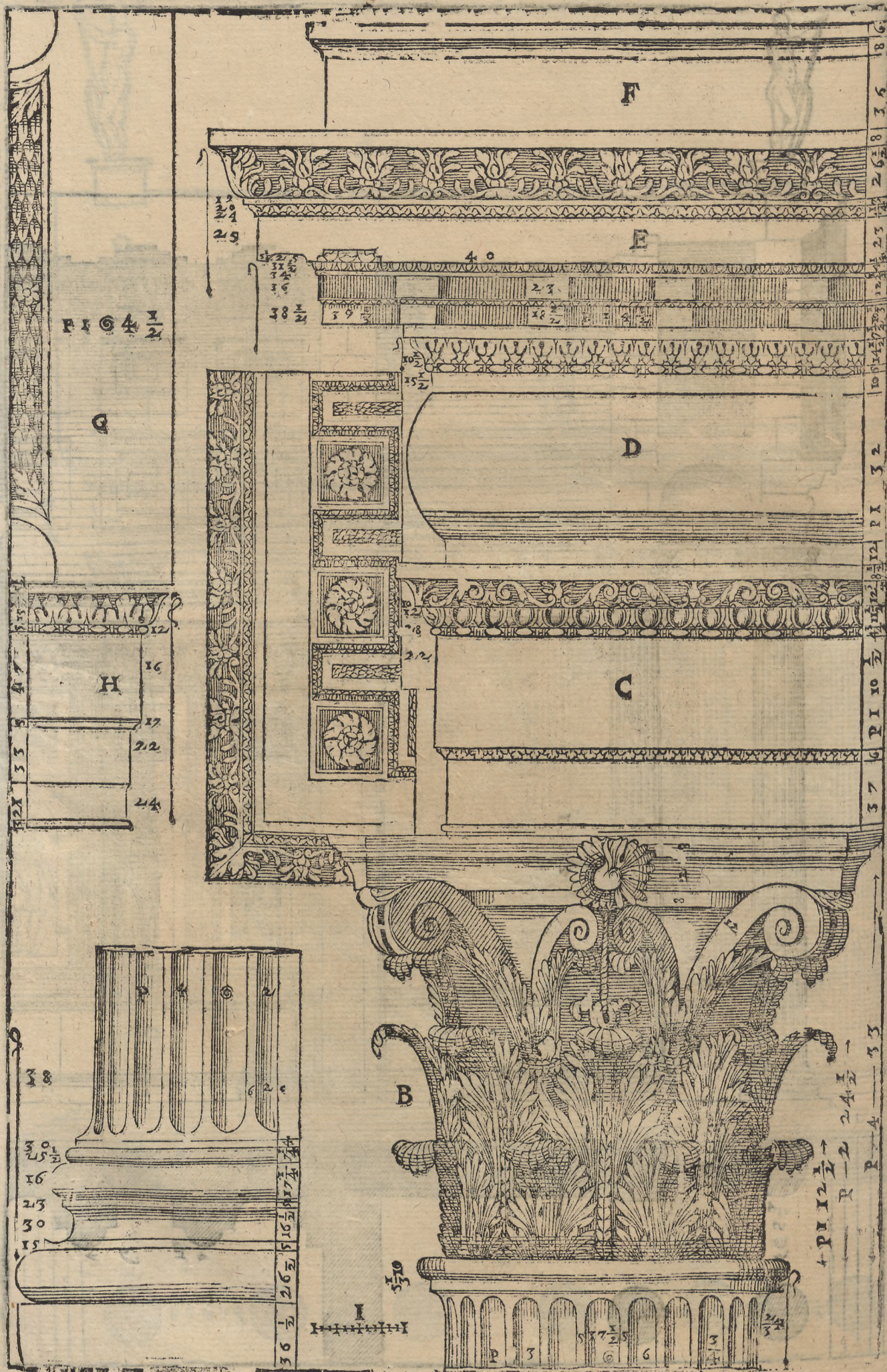
NELLA Seconda l'Impiede della facciata dauanti.

NELLA Terza vna parte del lato di fuori.

NELLA Quarta vna parte del lato del portico, & Tempio di dentro.

NELLA Quinta vi sono gli ornamenti del portico.

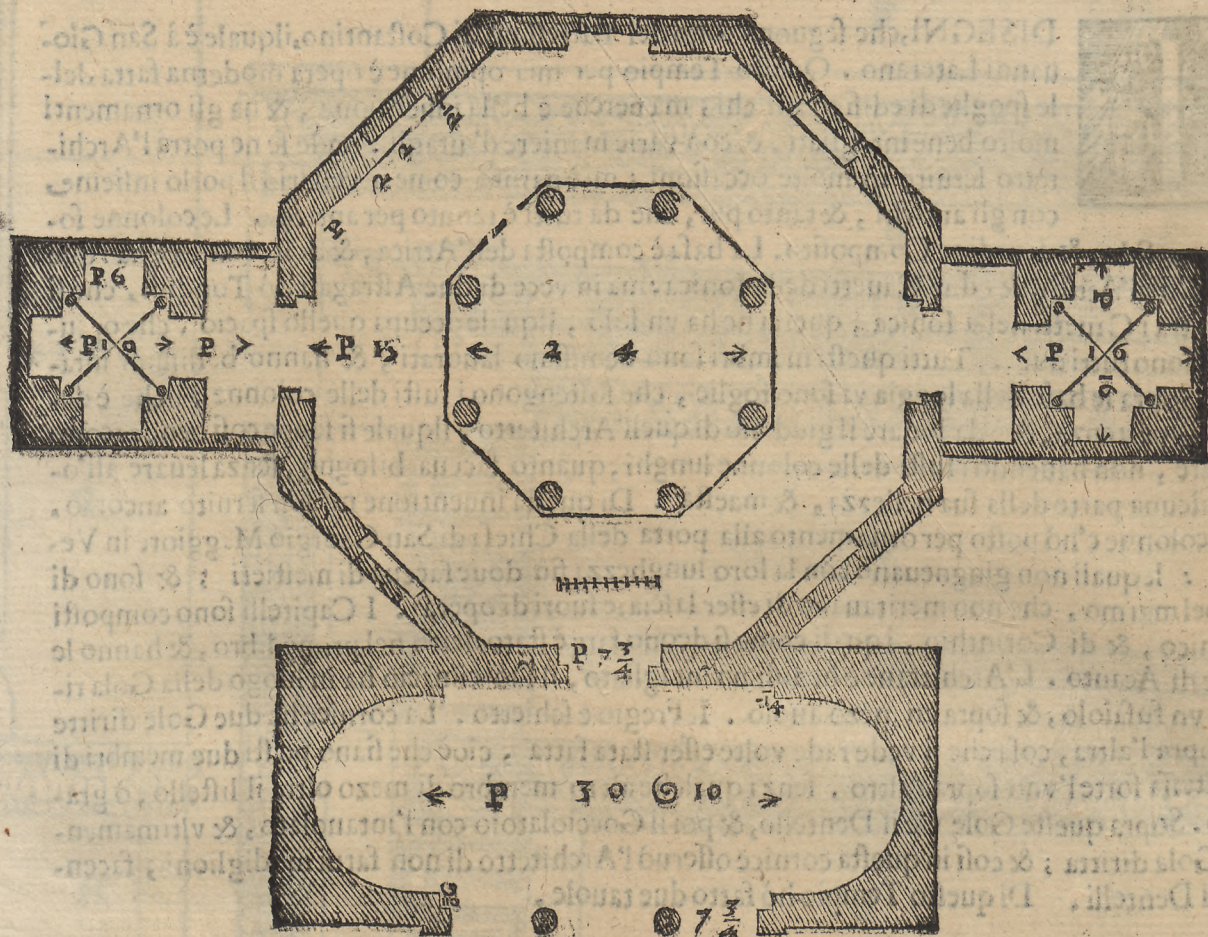
A, E' la Basa.
B, Il Capitello.
C, L'Architraue.
D, Il Fregio.
E, La cornice.
F, La cornicietta, che fa piede alle statue.
G, Il Soffitto dell'Architraue tra le colonne.
H, L'Architraue nella parte di dentro de i portici, che sostiene i volti.

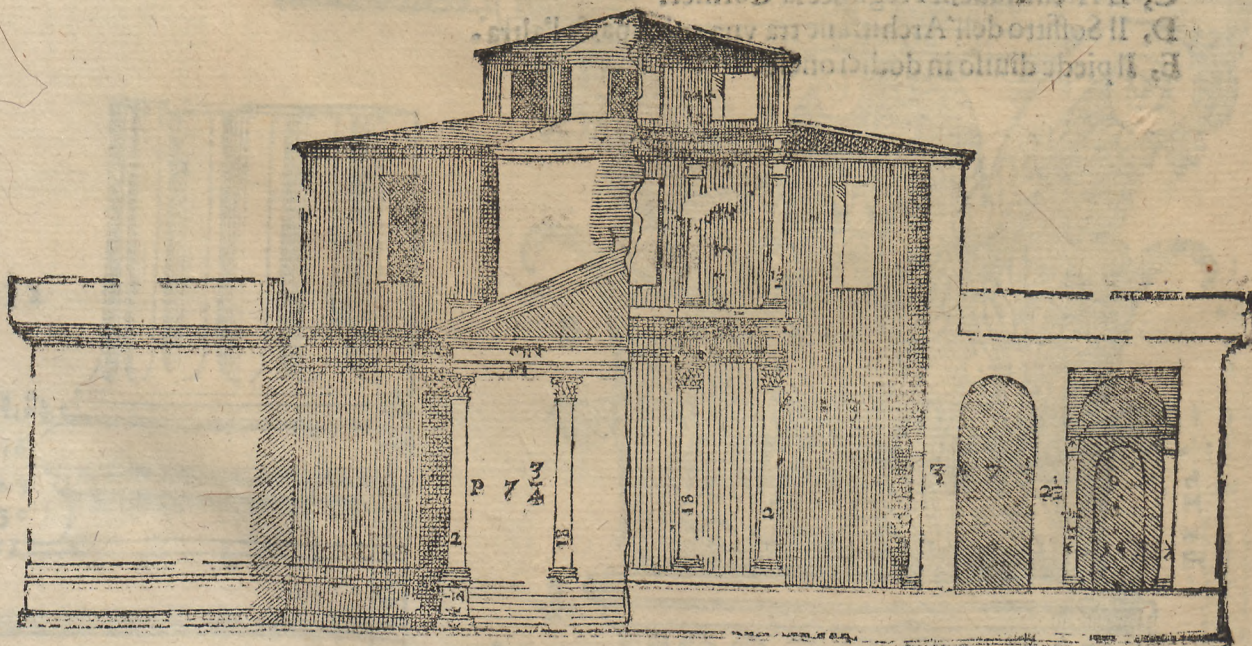
F
E
D
C
B
G
H
I
40
PI 4 1/2

DEL BATESMO DI COSTANTINO. Cap. XVI.

I DISEGNI, che seguono sono del Battesimo di Costantino, ilquale è à San Gio: uanni Laterano. Questo Tempio per mia opinione è opera moderna fatta delle spoglie di edificij antichi; ma perche è bella inuentione, & ha gli ornamenti molto bene intagliati, & con varie maniere d'intagli: onde se ne potrà l'Architetto seruire in molte occasioni; mi è paruto come necessario il porlo insieme con gli antichi, & tanto più, che da tutti è tenuto per antico. Le colonne sono di porfido, & di ordine Composito. La basa è composta dell'Attica, & della Ionica: ha i due bastoni dell'Attica, & i due Cauetti della Ionica: ma in vece di due Astragali, ò Tondini, che si fanno tra i Cauetti nella Ionica, questa ne ha vn solo, ilquale occupa quello spacio, che occuperebbono tutti due. Tutti questi membri sono benissimo lauorati, & hanno bellissimi intagli. Sopra le base della loggia vi sono foglie, che sostengono i fusti delle colonne; ilche è degno di auertenza, & è da lodare il giudicio di quell'Architetto, ilquale si seppe cosi bene accommodare, non hauendo i fusti delle colonne lunghi, quanto faceua bisogno, senza leuare all'opera alcuna parte della sua bellezza, & maestà. Di questa inuentione mi son seruito ancor io, nelle colonne c'hò posto per ornamento alla porta della Chiesa di San Georgio Maggiore in Venetia: lequali non giugneuano con la loro lunghezza fin doue faceua di mestieri; & sono di cosi bel marmo, che non meritauano di esser lasciate fuori di opera. I Capitelli sono composti di Ionico, & di Corinthio, i quali come si deono fare è stato detto nel primo libro, & hanno le foglie di Acanto. L'Architraue è benissimo intagliato, il suo cimacio ha in luogo della Gola riuersa vn fusaiolo, & sopra vn mezo auolo. Il Fregio è schietto. La cornice ha due Gole diritte vna sopra l'altra, cosa che si vede rade volte esser stata fatta, cioè che siano posti due membri di vna istessa sorte l'vno sopra l'altro, senza qualche altro membro di mezo oltra il listello, ò gradetto. Sopra queste Gole v'è il Dentello, & poi il Gocciolatoio con l'intauolato, & vltimamente la Gola diritta; & cosi in questa cornice osseruò l'Architetto di non farui modiglioni, facendoui i Dentelli. Di questo Tempio hò fatto due tauole.

NELLA Prima vi è disegnato la pianta, & l'alzato cosi della parte di fuori, come di quella di dentro.

NELLA Seconda vi sono i membri particolari.

- A, E'la Basa.
- B, Il Capitello.
- C, L'Architraue, il Fregio, & la Cornice.
- D, Il Soffitto dell'Architraue tra vna colonna, & l'altra.
- E, Il piede diuiso in dodici oncie.

P 7 3/4

A
B
C
D
E

DEL TEMPIO DI BRAMANTE Cap. XVII.

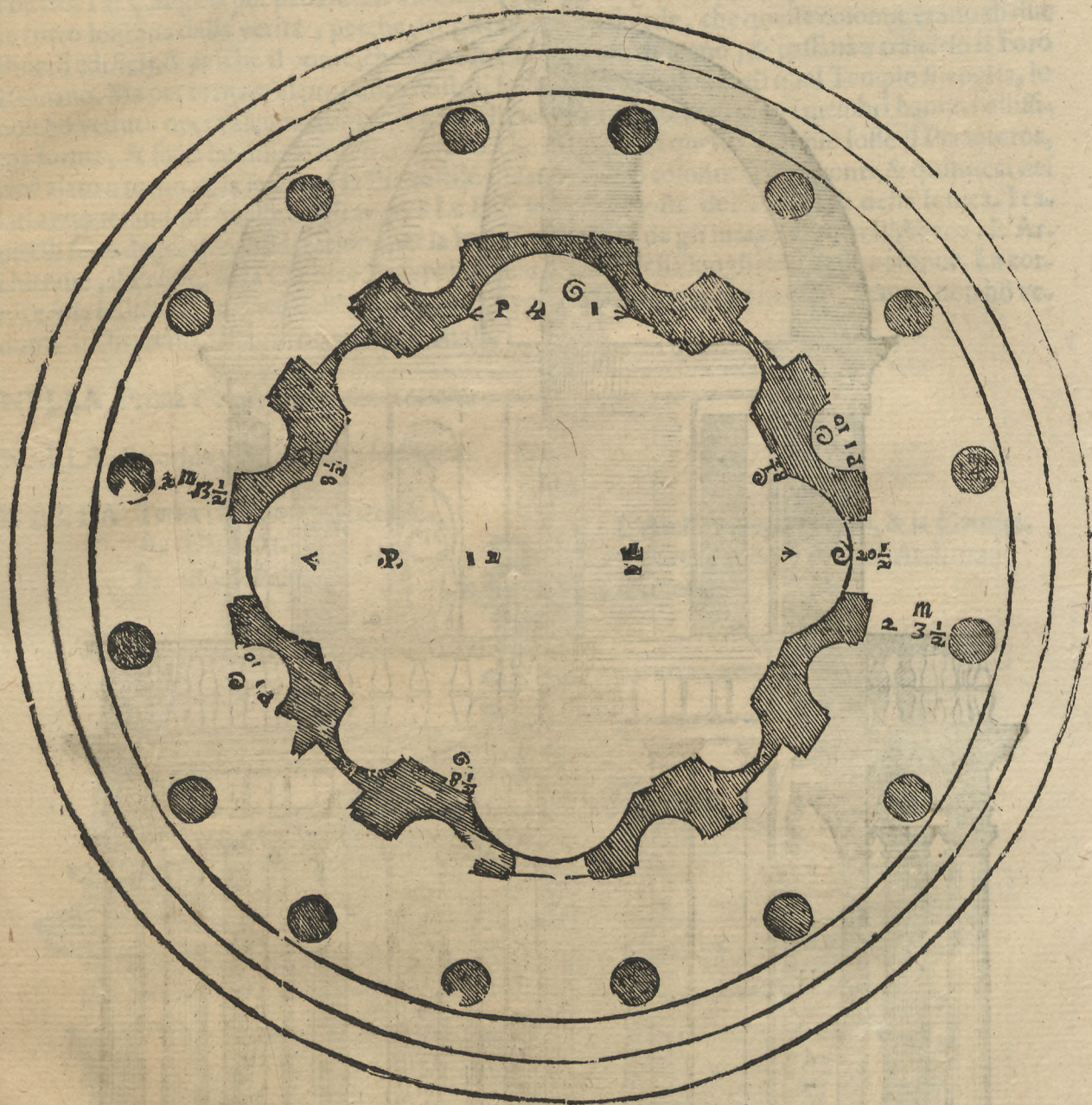
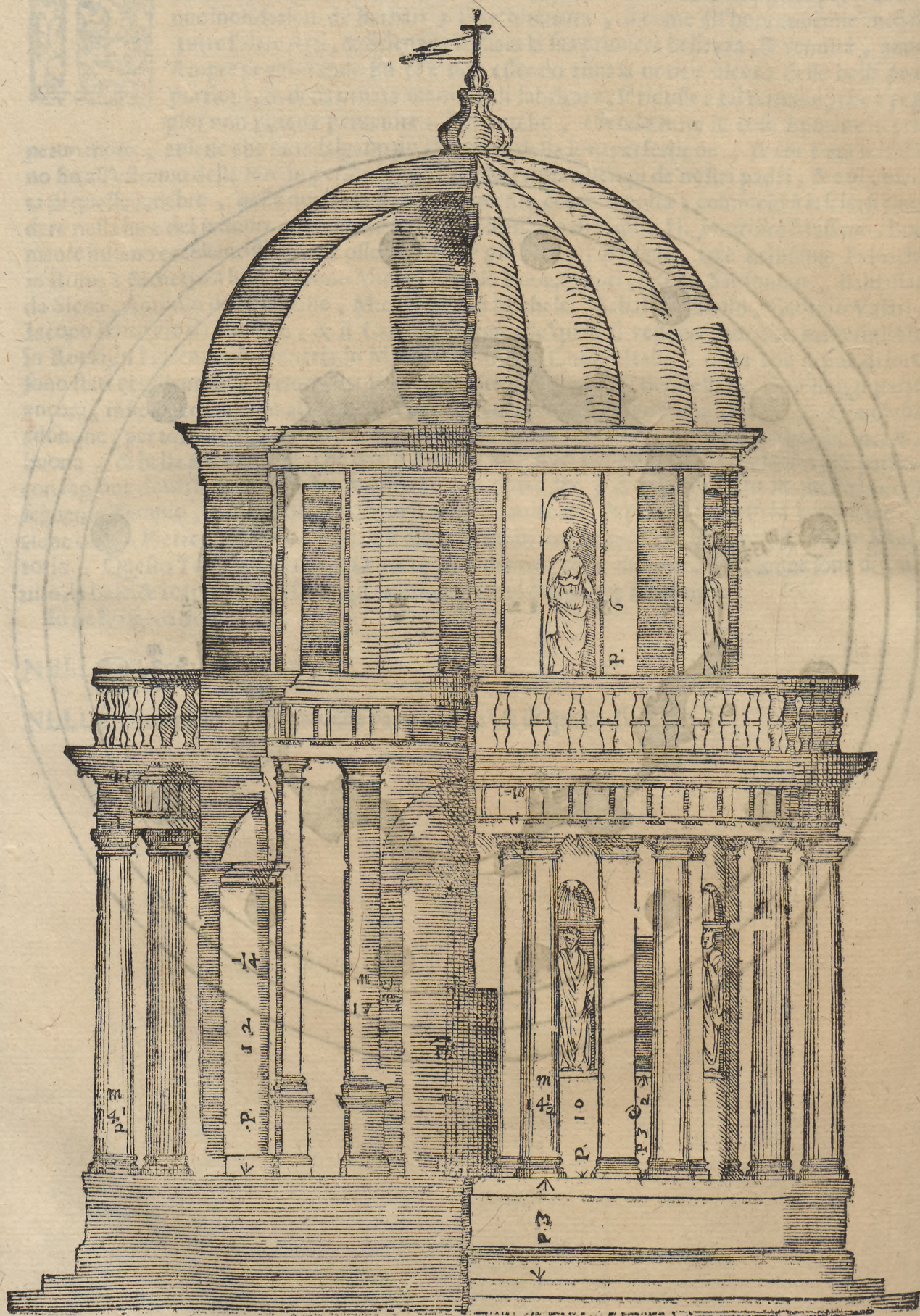
POICHE la grandezza dell'Imperio Romano cominciò a declinare per le continue inondationi de Barbari; l'Architettura, si come all'hora auuenne anco di tutte l'altre Arti, & Scienze; lasciata la sua primiera bellezza, & venustà, andò sempre peggiorando fin che non essendo rimasa notitia alcuna delle belle proportioni, & della ornata maniera di fabricare, si ridusse a tal termine, che a peggior non poteua peruenire. Ma perche, essendo tutte le cose humane in perpetuo moto, auiene che hora salgano fin al sommo della loro perfettione, & che hora scendano fin all'estremo della loro imperfettione; l'Architettura a'tempi de'nostri padri, & aui, vscita di quelle tenebre, nelle quali era stata lungamente come sepolta; cominciò à lasciarsi riuedere nella luce del mondo. Percioche sotto il Pontificato di Giulio II. Pontifice Massimo, Bramante huomo eccellentissimo, & osseruatore de gli Edificij Antichi, fece bellissime Fabriche in Roma; & dietro a lui seguirono Michel'Angelo Buonarruoti, Iacopo Sansouino, Baldassar da Siena, Antonio da San Gallo, Michel da San Michele, Sebastian Serlio, Georgio Vasari, Iacopo Barozzio da Vignola, & il Caualier Lione; de'quali si vedono fabriche marauigliose in Roma, in Fiorenza, in Venetia, in Milano, & in altre Città d'Italia; oltra che il più di loro sono stati eccellentissimi Pittori, Scultori, & Scrittori insieme; & di questi ne viue hoggi parte ancora, insieme con alcuni altri, i quali per non esser piu lungo hora non nomino. Conciosia adunque (per tornare al proposito nostro) che Bramante sia stato il primo a metter in luce la buona, & bella Architettura, che da gli Antichi fin'a quel tempo era stata nascosa, m'è paruto con ragione douersi dar luogo fra le antiche alle opere sue; & però ho posto in questo libro il seguente Tempio, ordinato da lui sopra il Monte Ianicolo; & perche fu fatto in commemoratione di San Pietro Apostolo, ilquale si dice, che quiui fu crocifisso, si nomina S. Pietro Montorio. Questo Tempio è di opera Dorica così di dentro, come di fuori. Le colonne sono di granito, le base, & i capitelli di Marmo, il rimanente tutto è di pietra Tiburtina.

Io ne ho fatto due tauole.

NELLA Prima v'è la Pianta.

NELLA Seconda v'è l'alzato della parte di fuori, & di quella di dentro.

P. 6
P. 12
P. 10
P. 3

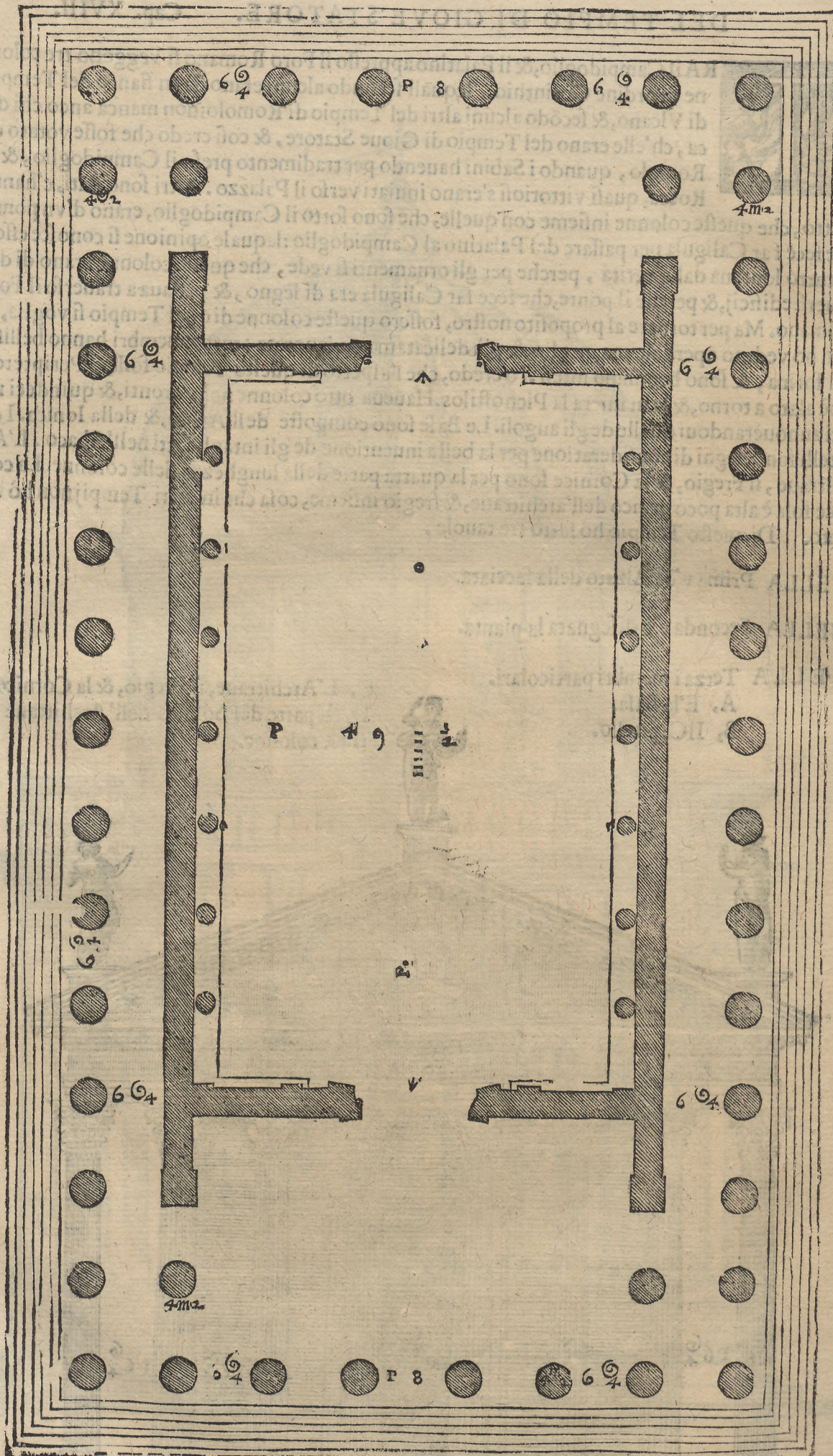
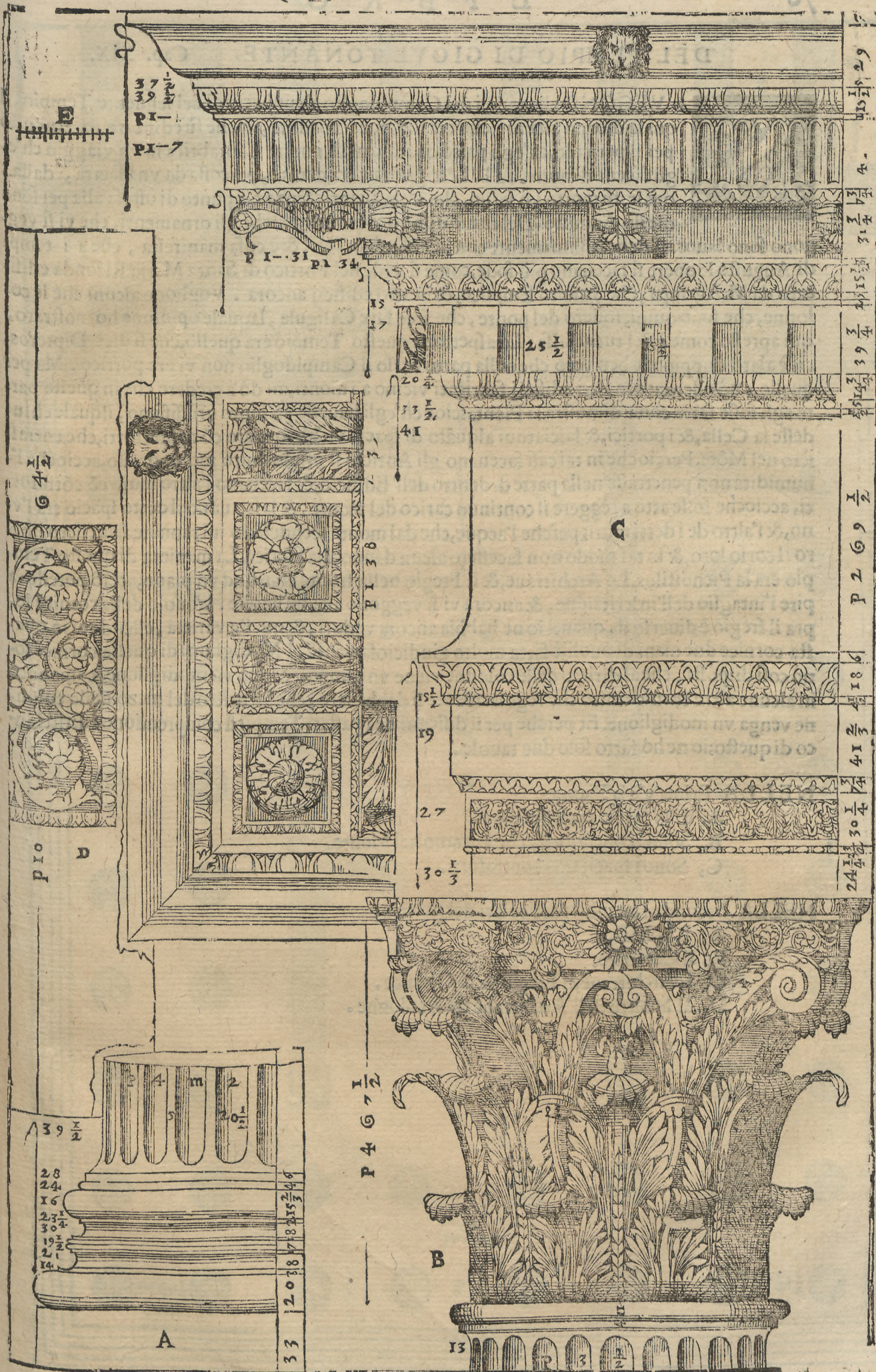
DEL TEMPIO DI GIOVE STATORE. Cap. XVIII.

TRA il Campidoglio,& il Palatino appresso il Foro Romano si veggono tre colonne di ordine Corinthio, lequali secondo alcuni erano di vn fianco del Tempio di Vlcano,& secōdo alcuni altri del Tempio di Romolo;non manca anco chi dica, ch'elle erano del Tempio di Gioue Statore, & cosi credo che fosse votato da Romolo, quando i Sabini hauendo per tradimento preso il Campidoglio, & la Rocca, quasi vittoriosi s'erano inuiati verso il Palazzo. Altri sono stati, c'hanno dettò, che queste colonne insieme con quelle, che sono sotto il Campidoglio, erano d'vn ponte, che fece far Caligula per passare dal Palatino al Campidoglio :laquale opinione si conosce essere in tutto lontana dalla verità, perche per gli ornamenti si vede, che queste colonne erano di due diuersi edificij,& perche il ponte,che fece far Caligula era di legno, & passaua a trauerso il Foro Romano. Ma per tornare al proposito nostro, fossero queste colonne di qual Tempio si voglia, io non hò veduto opera alcuna meglio,& più delicatamente lauorata ; tutti i membri hanno bellissima forma, & sono benissimo intesi. Io credo, che l'aspetto di questo Tempio fosse il Peripteros, cioè alato a torno,& la maniera la Picnostilos. Haueua otto colonne nelle fronti,& quindeci nei lati annouerandoui quelle de gli angoli. Le Base sono composte dell'Attica,& della Ionica. I capitelli sono degni di consideratione per la bella inuentione de gli intagli fatti nell'Abaco. L'Architraue, il Fregio, & la Cornice sono per la quarta parte della lunghezza delle colonne. La cornice sola è alta poco manco dell'architraue,& fregio insieme, cosa che in altri Tempij non hò veduto. Di questo Tempio hò fatto tre tauole.

NELLA Prima v'è l'Alzato della facciata.

NELLA Seconda v'è disegnata la pianta.

NELLA Terza i membri particolari.
A, E'la Basa.
B, Il Capitello.
C, L'Architraue, il Fregio, & la Cornice.
D, E parte del Soffitto dell'Architraue tra le colonne.

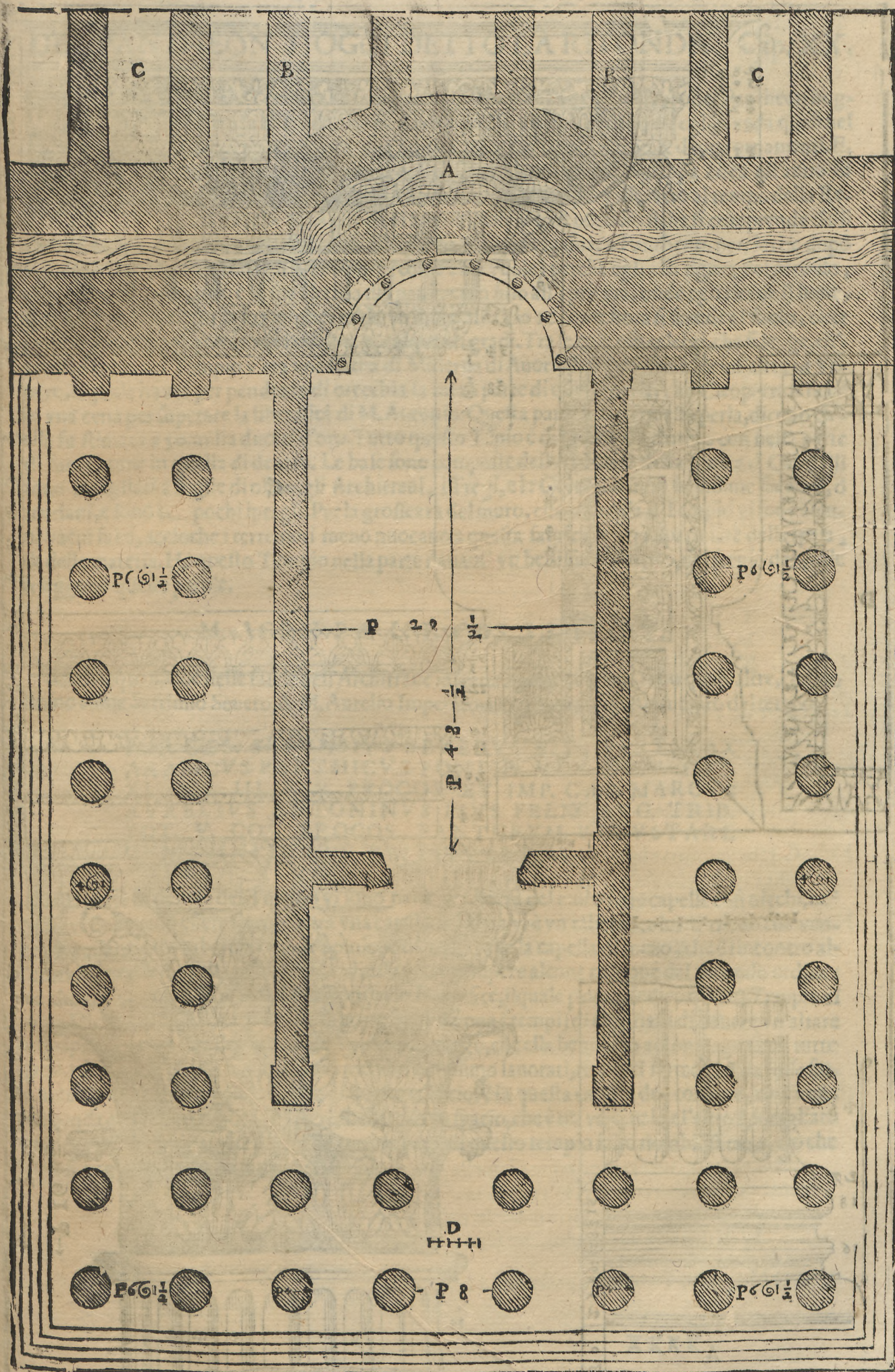
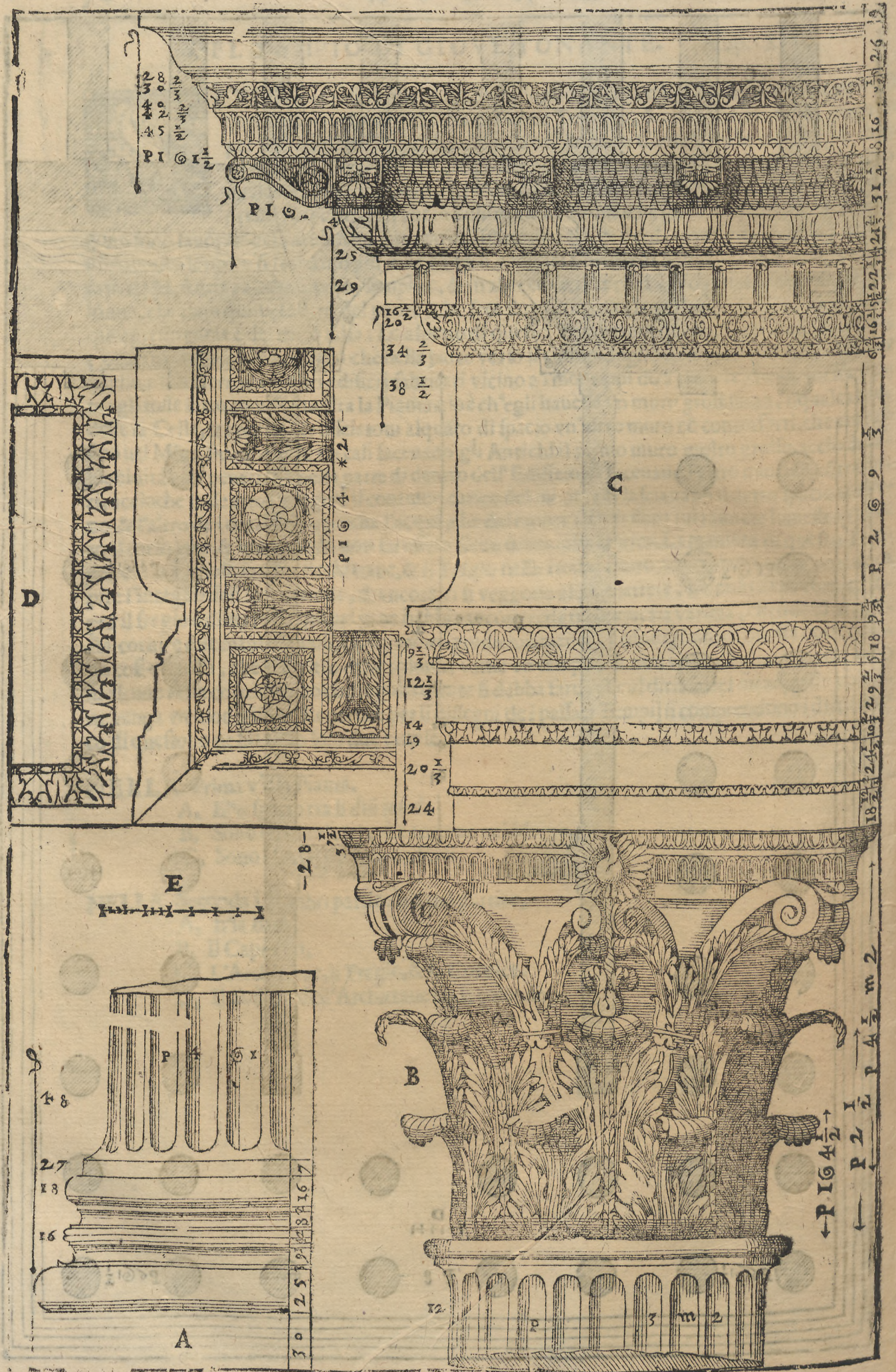
6 6/4
P 8
4 m 2
P
4 9
R
6 6/4

E
C
D
B
A

DEL TEMPIO DI GIOVE TONANTE. Cap. XIX.

SI VEGONO alle radici del Campidoglio alcuni vestigi del seguente Tempio, il quale dicono alcuni, che era di Gioue Tonante, & che fù edificato da Augusto per il pericolo, ch'egli passò quando nella guerra Cantabrica in vn viaggio ch'egli faceua di notte, fu la Lettiga doue era dentro, percossa da vna saetta, dalla quale fù morto vn seruo, che v'era auanti, senza far punto di offesa alla persona di esso Augusto. Del che io dubito alquanto, perche gli ornamenti, che vi si veggono sono lauorati delicatissimamente con bellissimi intagli, & è cosa manifesta, che a i tempi di Augusto le opere si faceuano più sode, come si vede nel Portico di Santa Maria Ritonda edificato da M. Agrippa, che è molto semplice, & in altri edificij ancora. Vogliono alcuni che le colonne, che sono quiui, fossero del ponte, che fece fare Caligula, laquale opinione hò mostraro qui apresso come è del tutto falsa: Lo aspetto di questo Tempio era quello, che si dice Dipteros, cioè alato doppio: è ben vero che nella parte verso il Campidoglio non vi era portico. Ma per quello, c'hò osseruato in altri edificij fabricati vicino a i monti, mi dò a credere, che in questa parte egli fosse fatto come dimostra la Pianta: cioè ch'egli hauesse vn muro grossissimo, ilquale chiudesse la Cella, & i portici, & lasciatoui alquãto di spacio vn'altro muro cõ contraforti, che entrassero nel Mõte. Percioche in tai casi faceuano gli Antichi il primo muro molto grosso, accioche l'humidità non penetrasse nella parte di dentro dell'Edificio, & faceuano l'altro muro cõ cõtraforti, accioche fosse atto a reggere il continuo carico del monte; & lasciauano il detto spacio tra l'vno, & l'altro de i detti muri; perche l'acque, che dal monte scendessero iui raunate hauessero libero il corso loro, & in tal modo non facessero alcun danno alla fabrica. La maniera di questo Tempio era la Picnostilos. Lo Architraue, & il Fregio nella fronte erano ad vn piano, acciò potesse capire l'intaglio dell'inscrittione, & ancora vi si veggono alcune lettere. L'ouolo della cornice sopra il fregio è diuerso da quanti io ne habbia ancora veduti, & questa varietà, essendoui in questa cornice due mani di ouoli, è fatta molto giudiciosamente. I Modiglioni di questa cornice sono così dispcsti, che al diritto delle colonne viene vn campo, & non vn modiglione, come anco in alcune altre cornici: tutto che regolarmente si debba fare, che al diritto del mezo delle colonne venga vn modiglione. Et perche per li dissegni de i passati Tempij si comprendono i diritti anco di questo; io ne hò fatto solo due tauole.

NELLA Prima v'è la Pianta.
A, E'lo spacio tra li dui muri.
B, Sono i contraforti, che entrano nel Monte.
C, Sono i spacij tra i contraforti.

NELLA Seconda i membri particolari del portico,
A, E'la Basa.
B, Il Capitello.
C, L'Architraue, il Fregio, & la Cornice.
D, Il Soffitto dell'Architraue tra le colonne.

C
D
E
A
B

DEL PANTHEON HOGGI DETTO LA RITONDA. Cap. XX.

TRA tutti i Tempij,che ſi veggono in Roma niuno è più celebre del Pantheon hoggi detto la Ritonda,ne che ſia rimaſo più intiero,eſſendo ch'egli ſi veda quaſi nel l'eſſer di prima quanto alla fabrica,ma ſpogliato di ſtatue,& d'altri ornamenti. E gli fù edificato ſecondo la opinione di alcuni da M. Agrippa circa all'anno di Chriſto xiiij. ma io credo, che il corpo del Tempio foſſe fatto al tempo della Republica, che M. Agrippa vi aggiungeſſe ſolo il portico; ilche ſi comprende dalli due fronteſpicij,che ſono nella facciata. Fù queſto Tempio chiamato Pantheon, percioche dopò Gioue fù conſecrato a tutti gli Dei: ò pure (come altri vuole) perche egli è di figura del Mondo, cioè Ritonda, che tanto è la ſua altezza del pauimento fino all'apritura, onde egli riceue il lume, quanto è per diametro la ſua larghezza da vn muro all'altro; e come hora ſi ſcende al ſuolo, ouer pauimento,coſi anticamente vi ſi ſaliua per alquanti gradi. Tra le coſe più celebri,che ſi legge,ch'erano dentro del Tempio v'era vna ſtatua di Minerua di Auorio fatta da Fidia,& vn'altra di Venere,laquale hauea per pendente di orecchia la meza parte di quella perla, che Cleopatra ſi beuè in vna cena per ſuperare la liberalità di M. Antonio: Queſta parte ſola di queſta perla,dicono ch'ella fu ſtimata 250. milia ducati d'oro. Tutto queſto Tēpio è di ordine Corinthio coſi nella parte di fuori,come in quella di dentro. Le baſe ſono compoſte dell'Attica, & della Ionica. I Capitelli ſono intagliati a foglie di oliuo,gli Architraui, i Fregi, e le Cornici hanno belliſſime ſacome, ò modani, e ſono con pochi intagli. Per la groſſezza del muro, che circonda il Tempio vi ſono alcuni vacui fatti, accioche i terremoti meno nuocano a queſta fabrica, e per riſparmiare della ſpeſa, & della materia. Ha queſto Tempio nella parte dauanti vn belliſſimo portico,nel fregio delquale ſi leggono queſte parole.

M. AGRIPPA L. F. COS. III. FECIT.

Sotto lequali,cioè nelle faſcie dell'Architraue in lettere più picciole vi ſono queſt'altre,che moſtrano come Settimio Seuero,& M. Aurelio Imperatori lo riſtaurarono conſumato dal tempo.

IMP. CÆS. SEPTIMIVS SEVERVS PIVS PERTINAX
ARABICVS PARTHICVS PONTIF. MAX. TRIB. POT.
XI. COS. III. P. P. PROCOS. ET IMP. CÆS. MARCVS
AVRELIVS ANTONINVS PIVS FELIX AVG. TRIB.
POT. V. COS. PROCOS. PANTHEVM VETVSTATE
CVM OMNI CVLTV RESTITVERVNT.

Nella parte di dentro del Tempio vi ſono nella groſſezza del muro ſette capelle con nicchi, ne i quali vi doueuano eſſere ſtatue;& tra vna capella, e l'altra vi è vn tabernacolo, di modo che vengono a eſſerui otto tabernacoli. E' opinione di molti, che la capella di mezo, che è rincontro all'entrata, non ſia antica, perche l'arco di eſſa viene rompere alcune colonne del ſecondo ordine; ma che al tempo di Chriſtiani dopò Bonifacio Pontefice, ilquale primo dedicò queſto Tempio al culto Diuino, ella ſia ſtata accreſciuta come ſi conuiene a i tempij di chriſtiani di hauere vn'altare principale, e maggiore de gli altri. Ma perche io veggo, che ella beniſſimo accompagna con tutto il reſto dell'opera,& che ha tutti i ſuoi membri beniſſimo lauorati, tēgo per fermo ch'ella foſſe fatta al tempo, che fù fatto anco il reſto di queſto edificio. Ha queſta capella due colonne, cioè vna per banda, che fanno riſalita,& ſono canellate;& lo ſpacio, che è tra vn canale, e l'altro è, intagliato à tondini molto pulitamēte. E perche tutte le parti di queſto tempio ſono notabiliſſime, acciò che tutte ſi veggano, io ne hò fatto dieci tauole.

NELLA Prima v'è la Pianta. Le Scale,che si veggono dall'vna, e dall'altra parte dell'entrata portano sopra le capelle in vna via segreta,che và pertutto intorno il Tempio,per laquale si và fuori a i gradi per salire fino alla sommità dell'edificio per alcune Scale,che vi sono intorno.

Quella parte di edificio,che si vede dietro del Tempio,& è segnata M,è parte delle Therme di Agrippa.

Nella Seconda v'è la metà della facciata dauanti.

Nella Terza v'è la metà della facciata sotto il portico. Come si vede in queste due tauole, questo Tempio ha due Frontespicij;l'vno del portico, l'altro nel muro del Tempio.

Doue è la lettera T, sono alcune pietre che escono alquanto in fuori, lequali non mi sò imaginare a che seruissero.

Le Traui del portico sono fatte tutte di tauole di bronzo.

Nella Quarta tauola,è l'alzato per fianco nella parte di fuori.

X, E la cornice seconda,che gira tutto intorno il tempio.

Nella Quinta è l'alzato per fianco nella parte di dentro.

Nella Sesta vi sono gli ornamenti del Portico.

A, E la Basa.
B, Il Capitello.
C, L'Architraue,il Fregio,& la Cornice.
D, E la sacoma degli ornamenti fatti sopra le colonne,e i pilastri nella parte di dentro del portico.
T, I pilastri del Portico,che rispondono alle colonne.
V, Gli auolgimenti de i caulicoli de i capitelli.
X, Il soffitto dell'Architraue tra vna colonna, e l'altra.

Nella Settima v'è parte dell'alzato nella parte di dentro rincontro all'entrata, oue si vede come siano disposte,& con quali ornamenti le capelle,& i tabernacoli, e come siano compartiti i quadri nel volto, iquali è molto verisimile,che fossero ornati di lame di argento per alcuni vestigi,che vi sono,perche se fossero stati tali ornamenti di bronzo, non è dubbio che sarebbono stati tolti anco quelli bronzi, che, come hò detto, sono nel portico.

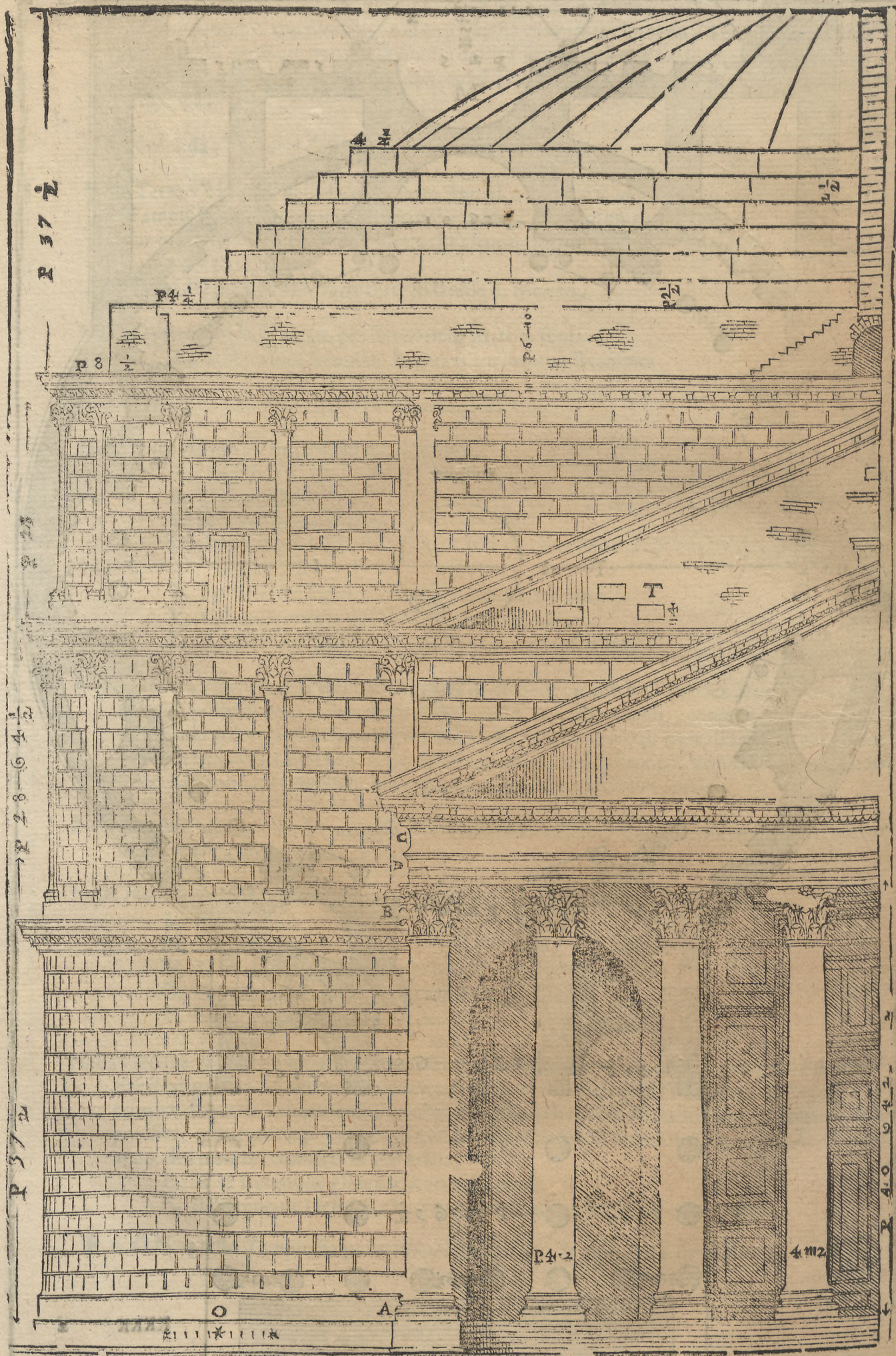
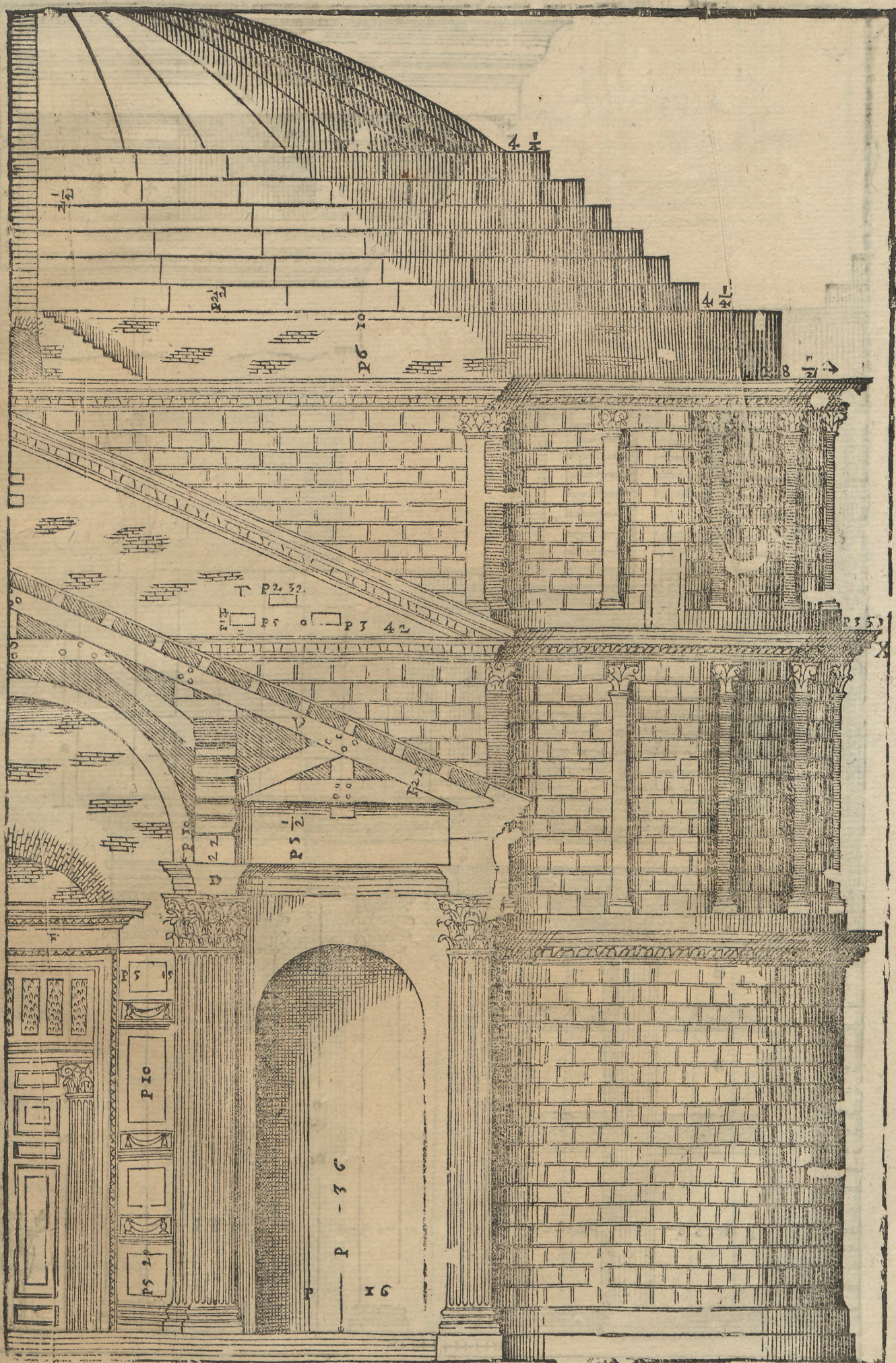
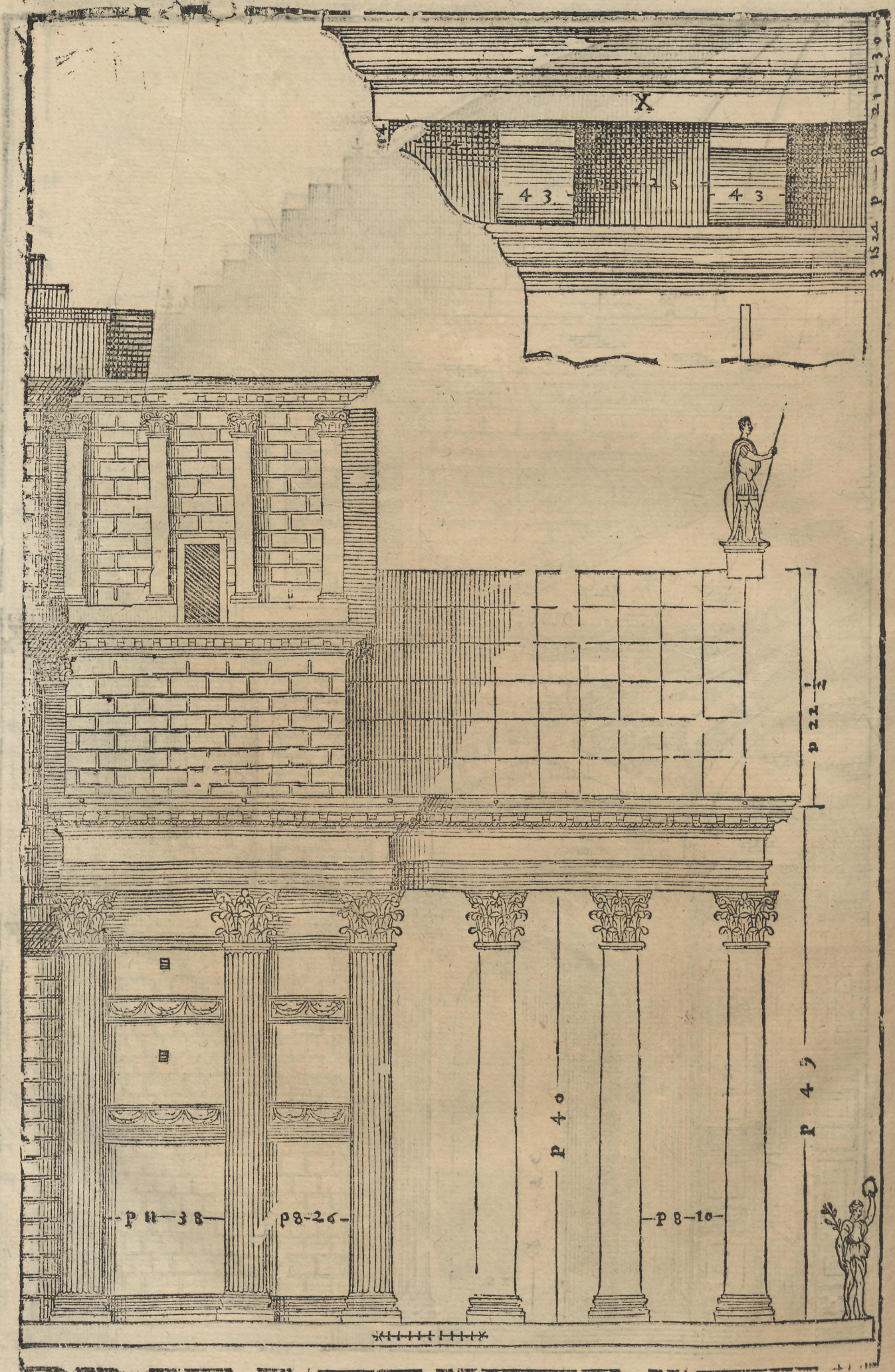
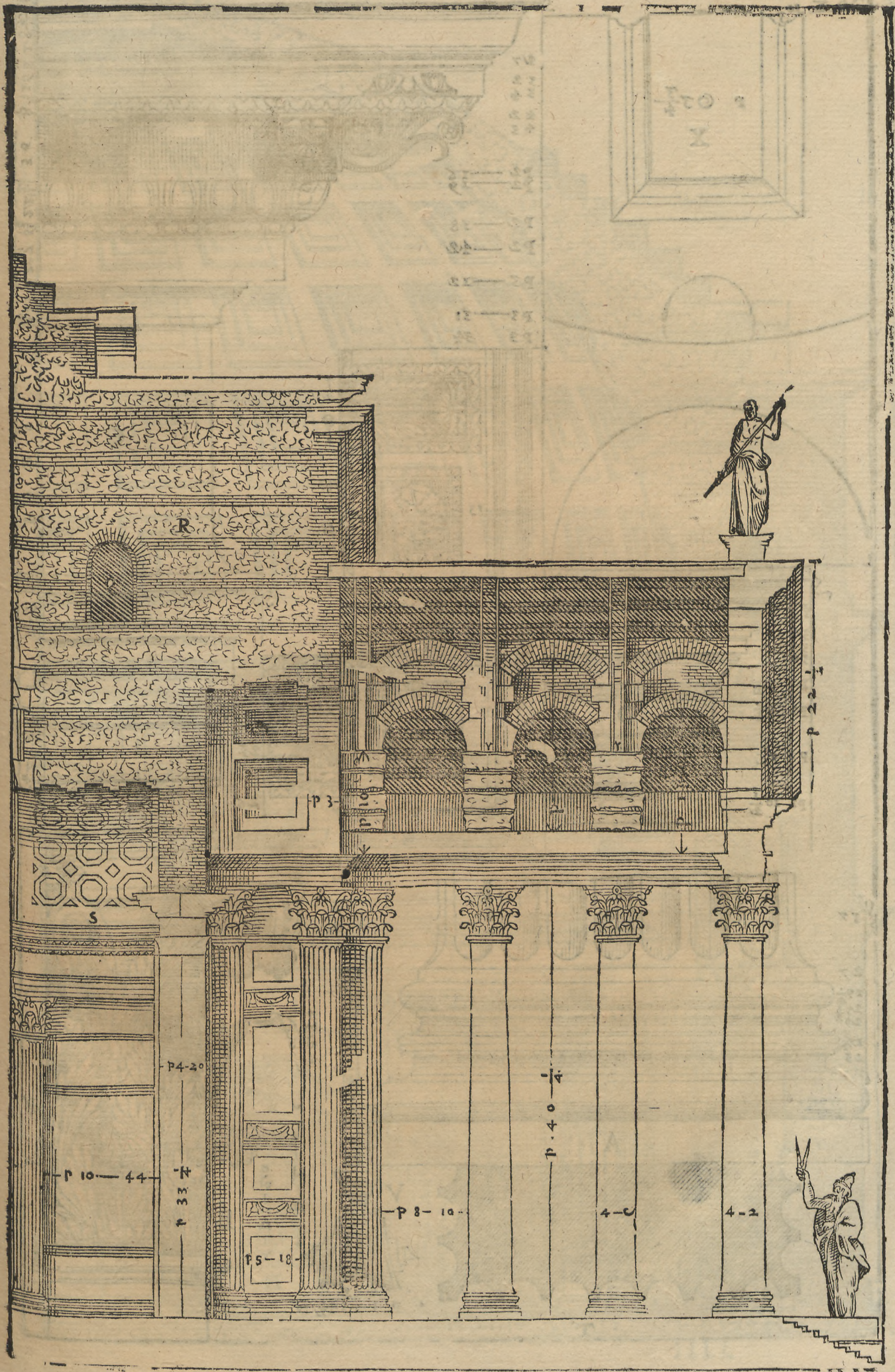
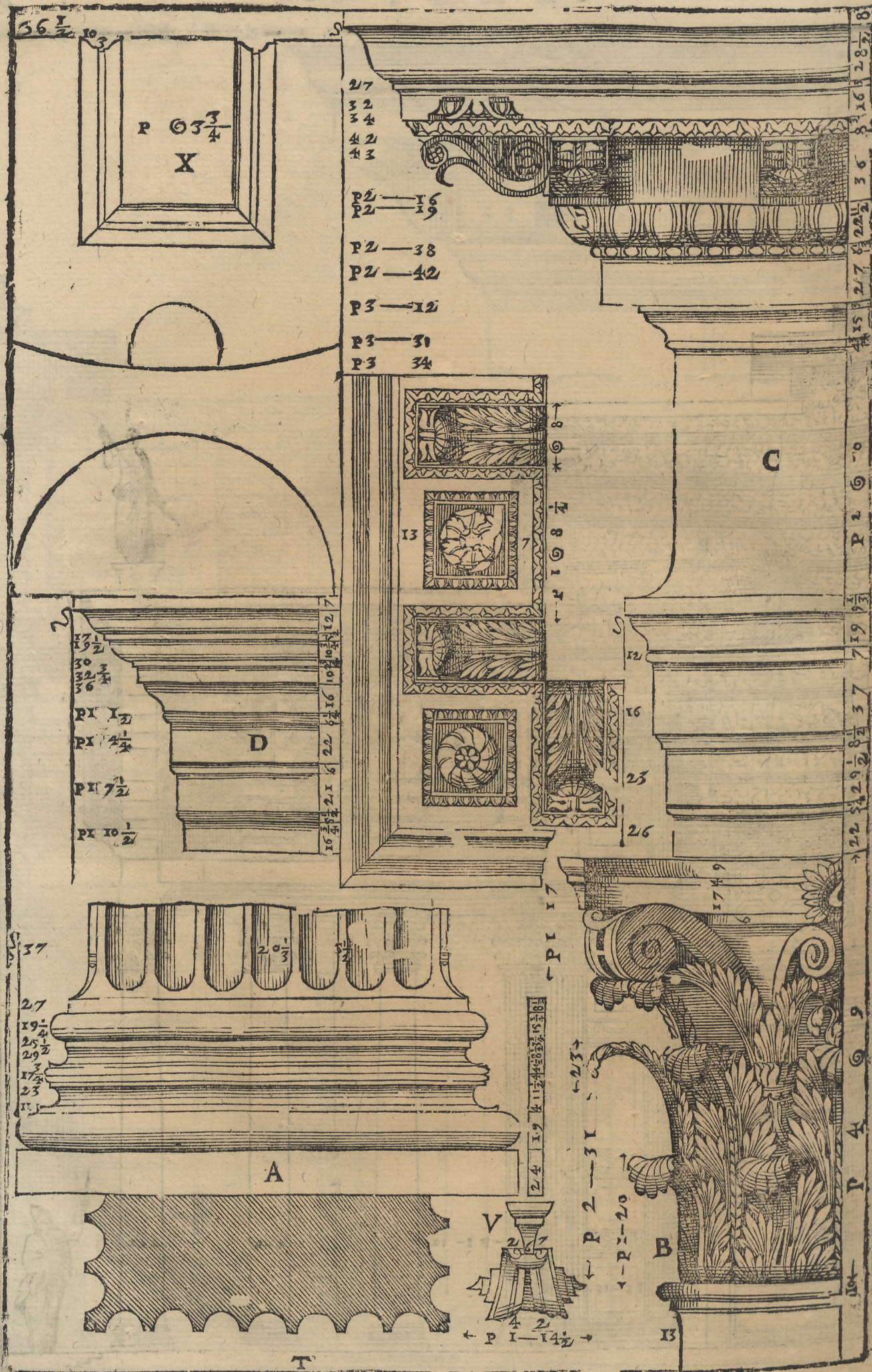
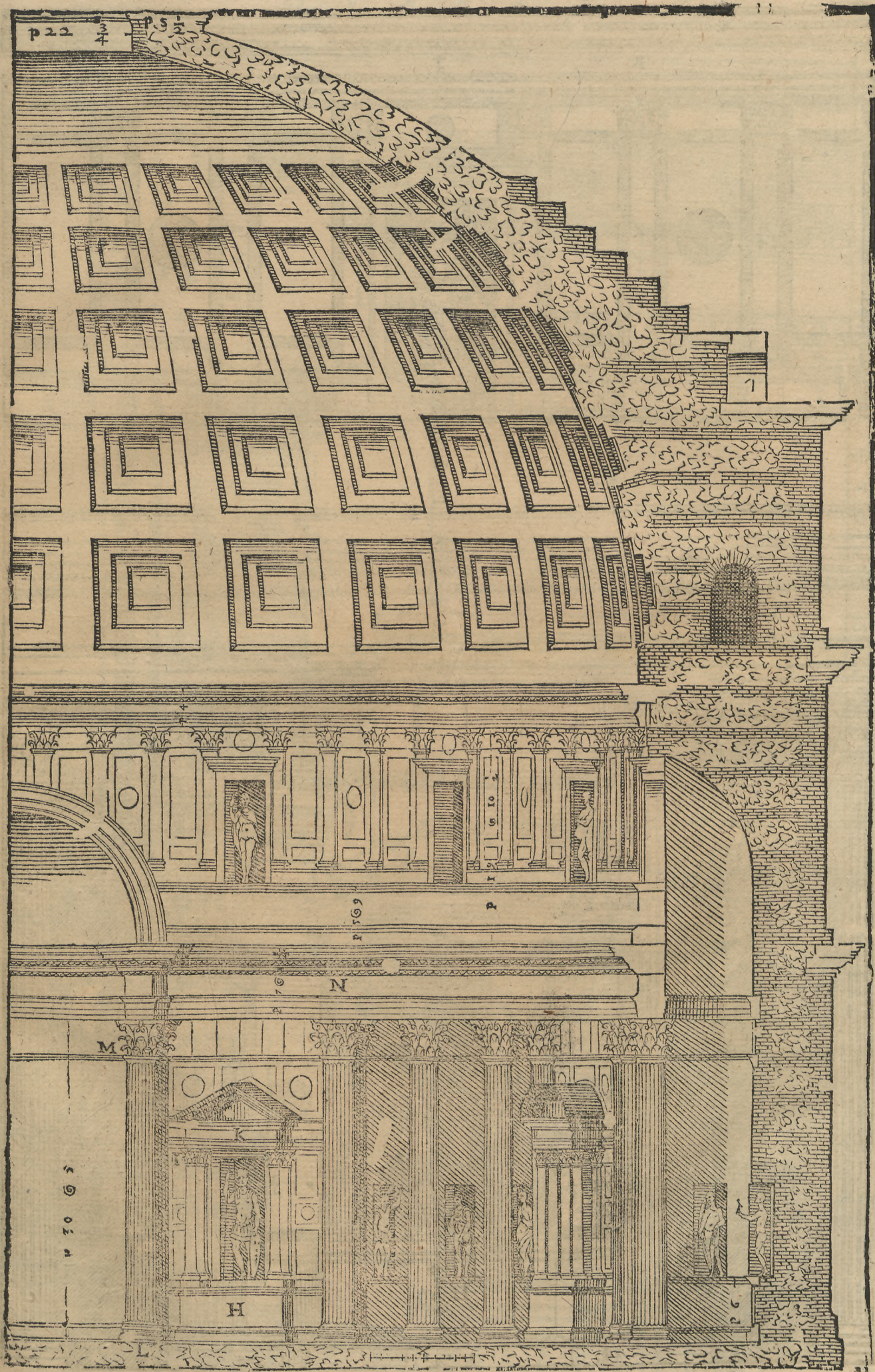
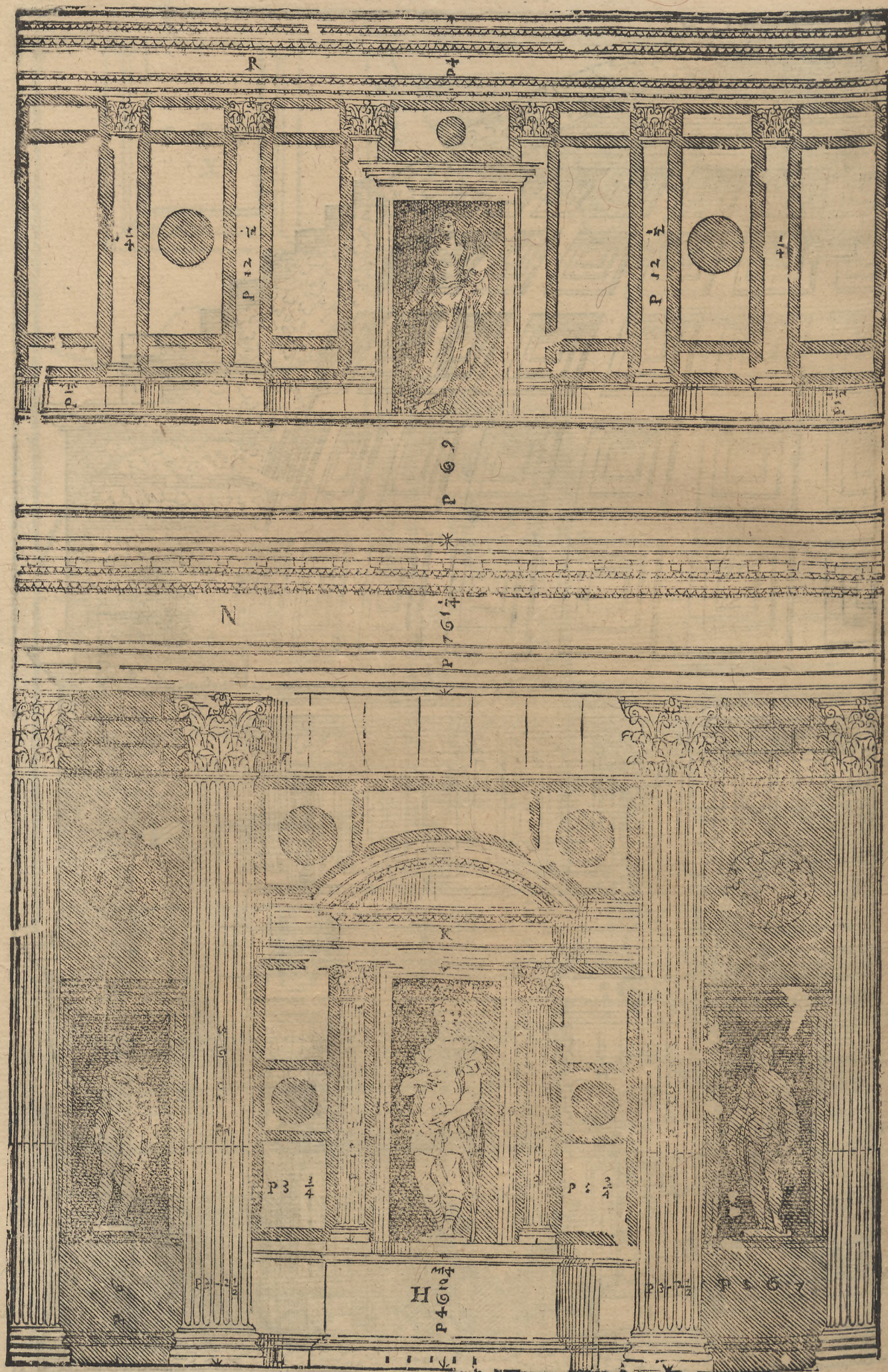
Nella Ottaua in forma alquāto maggiore vi è disegnato vno dei Tabernacoli in maestà cō parte delle capelle,che li sono da i lati.

Nella Nona sono gli ornamenti delle colonne, e de i pilastri della parte di dentro.

L, E' la Basa.
M, Il Capitello.
N, L'Architraue il Fregio,e la cornice.
O, Gli auolgimenti de i caulicoli de i capitelli.
P, Le incanellature de i pilastri.

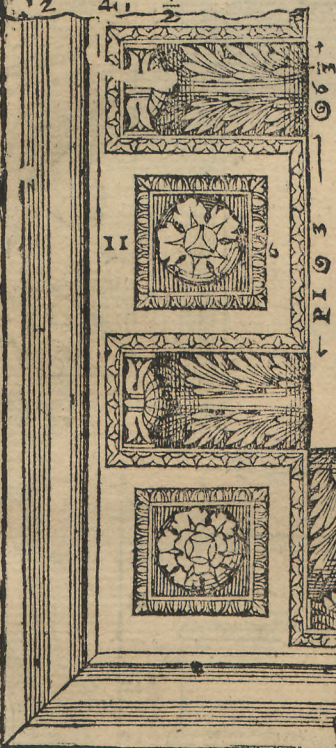
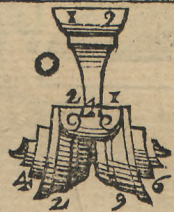
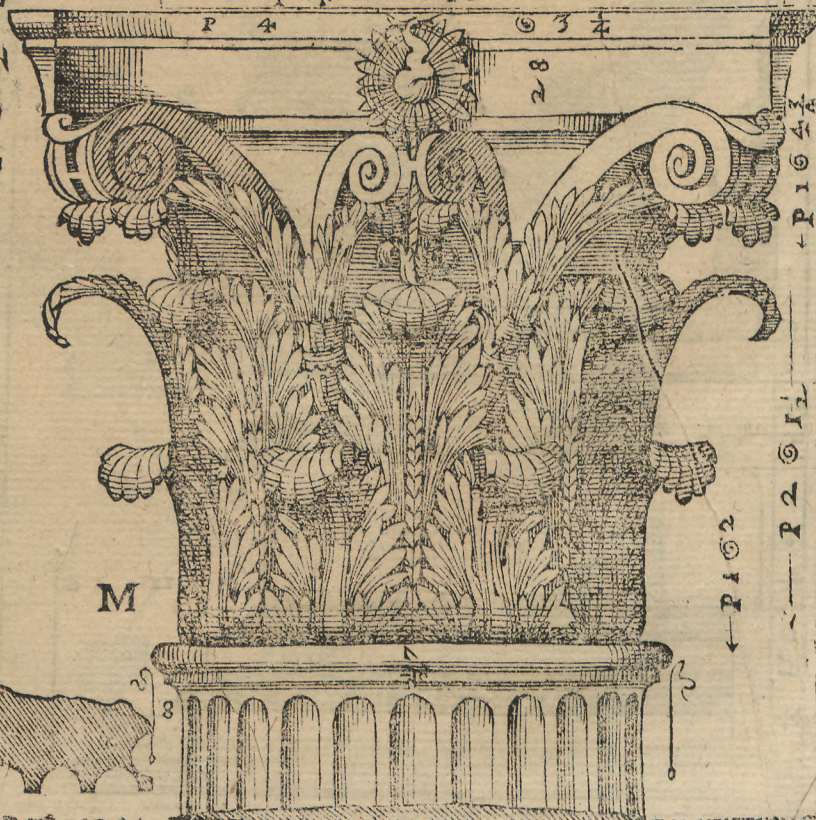
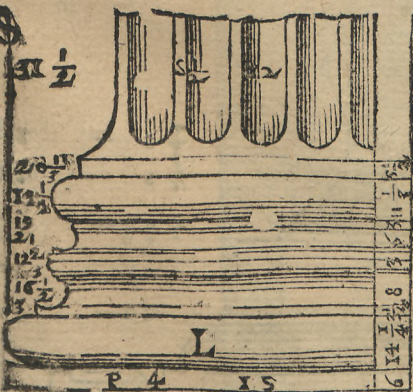
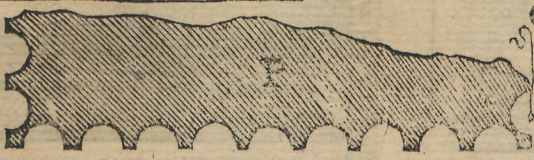
Nella Decima vi sono gli ornamenti de i Tabernacoli,che sono tra le capelle;ne i quali è da auertire il bel giudicio,c'hebbe l'Architetto,il quale nel far ricingere l'Architraue,il fregio,& la cornice di questi Tabernacoli,non essendo i pilastri delle capelle tanto fuori del muro, che potesser capire tutta la proiettura di quella cornice,fece solamente la Gola diritta,& il rimanente de i membri conuertì in vna fascia.

E, E' la sacoma de gli ornamenti della porta.
F, Il disegno de i festoni,che sono da vn lato,e dall'altro di detta porta.

E CON questo Tempio sia posto fine à i disegni de i Tempij,che sono in Roma.

X
43
43
P 22
P 40
P 43
P 11-38
P 8-26
P 8-10

R
S
P 3
P 22 ½
P 4-20
P 10 — 44
P 33 ¾
P 5 — 18
P 8 — 10
P 40 ¼
4-C
4-2

X
C
D
A
B
V
T

R
P 4
P 12 ½
P 12 ½
P 69
N
P 761¼
K
P 3 ¾
H
P 46 10 ¾

DE I DISEGNI DI ALCVNI TEMPII, CHE SONO FVORI DI ROMA, e per Italia, e prima del Tempio di Bacco. Cap. XXI.

FVORI della Porta hoggi detta di Sãta Agnese, e da gli antichi chiamata Viminale dal nome del Mõte, oue ella è posta si vede assai intiero il Tempio, che segue, il quale è dedicato a S. Agnese. Io credo, ch'egli fosse vna sepoltura, percioche vi si è trouato vn cassone grãdissimo di Porfido intagliato molto bene di viti, e di fanciulli, che togliono dell'vua: ilche ha fatto creder ad alcuni, che ei fosse il tẽpio di Bacco; e perche questa è la commune opinione, & hora serue per Chiesa, io l'hò posto infra i tẽpij. Auãti il suo portico si veggono i vestigi di vn cortile, in forma ouata, il qual credo, che fosse ornato di colõne, & negli intercolunnij fossero nicchi, ne i quali doueano essere le sue statue.

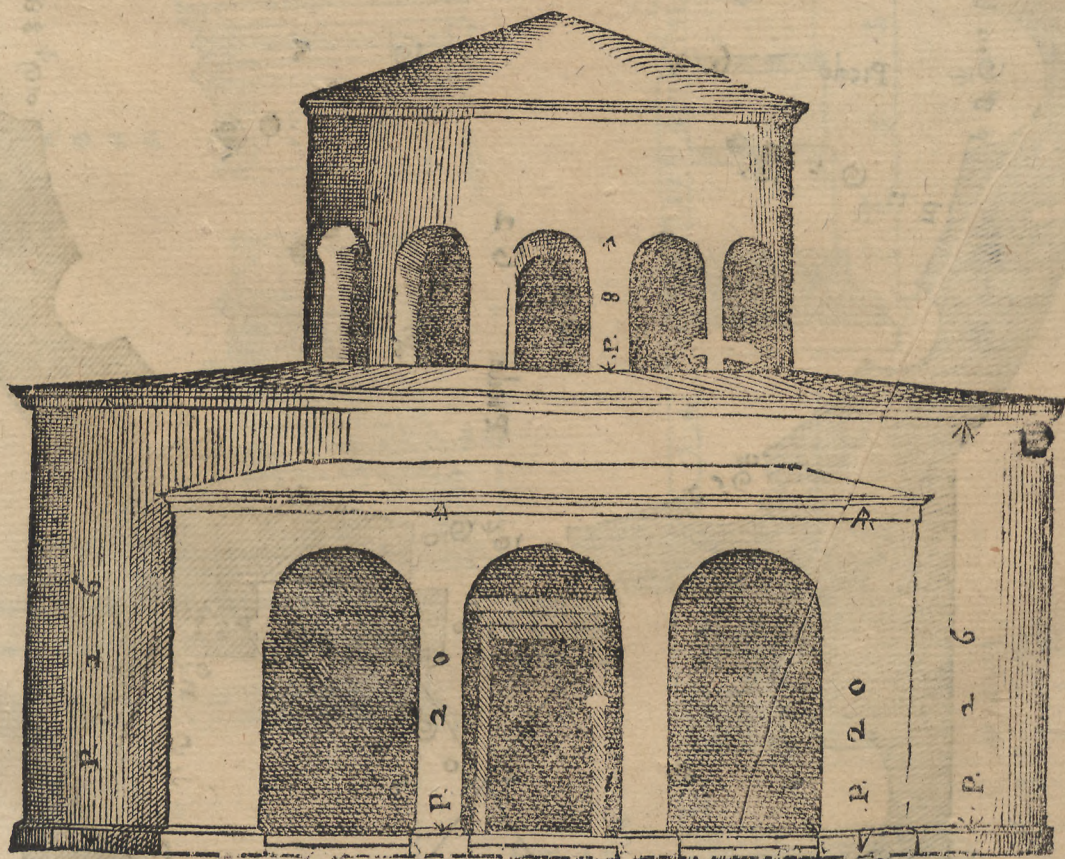
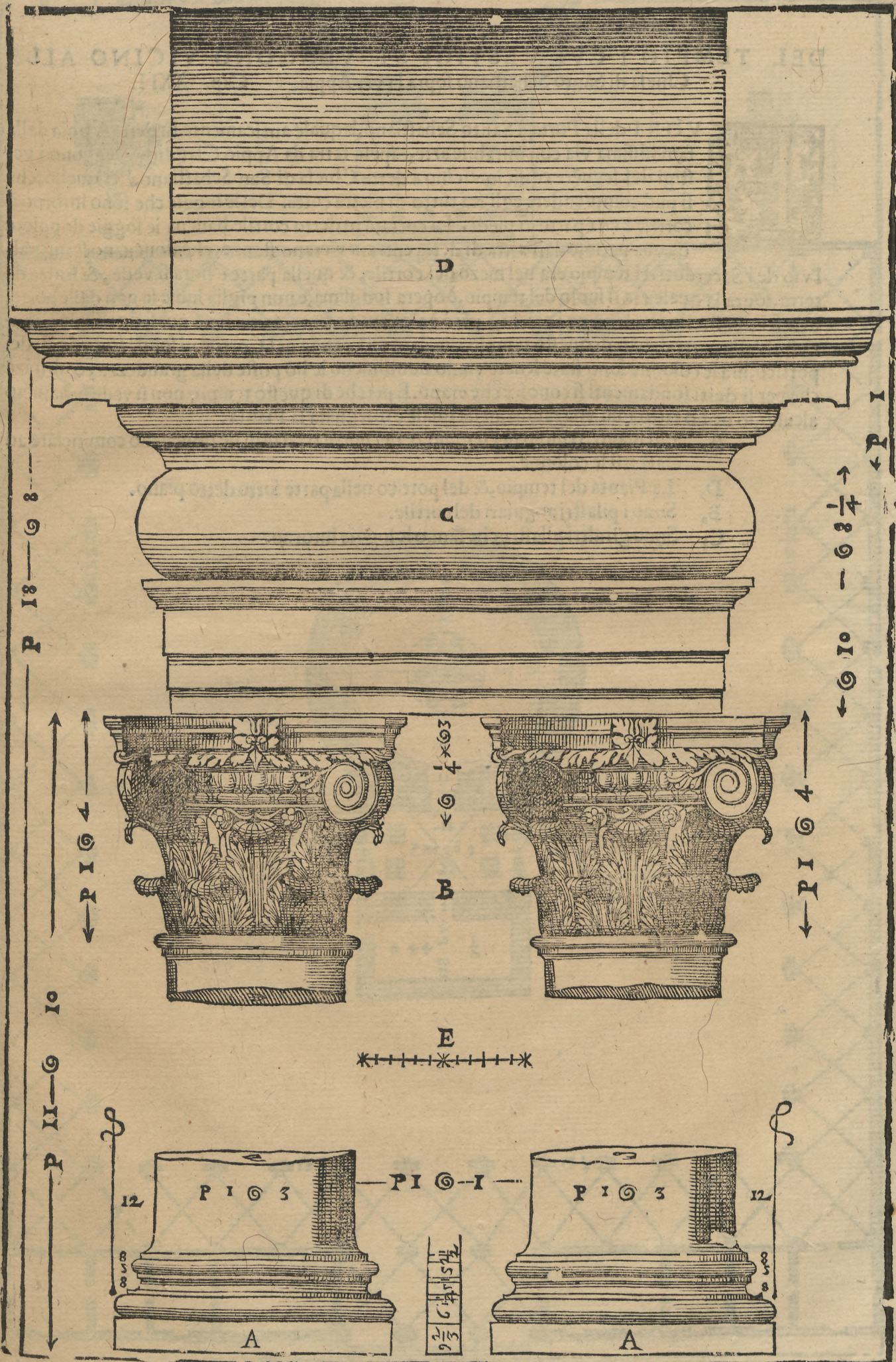
La loggia del tempio, per quello, che si vede, era fatta a pilastri, & era di tre vani. Nella parte di dentro del tempio vi erano le colonne poste a due, a due, che sosteneuano la cuba. Sono tutte queste colõne di granito, & le base, i capitelli, e le cornici di marmo. Le base sono all'Attica, i capitelli sono bellissimi di ordine Composito, & hanno alcune foglie, che escono dalla Rosa, dallequali par che nascano le Volute molto gratiosamente. L'Architraue, il Fregio, & la Cornice non sono troppo ben lauorati, ilche mi fa credere, che questo tempio non sia stato fatto a i buoni tempi, ma al tẽpo degl'Imperatori più prossimi a noi. Egli è molto ricco di lauori, & di compartimenti varij, parte di belle pietre, e parte di musaico, cosi nel pauimento, come ne i muri, & ne' volti. Di questo tempio hò fatto tre tauole.

NELLA Prima è la Pianta.

Nella Seconda l'Alzato.

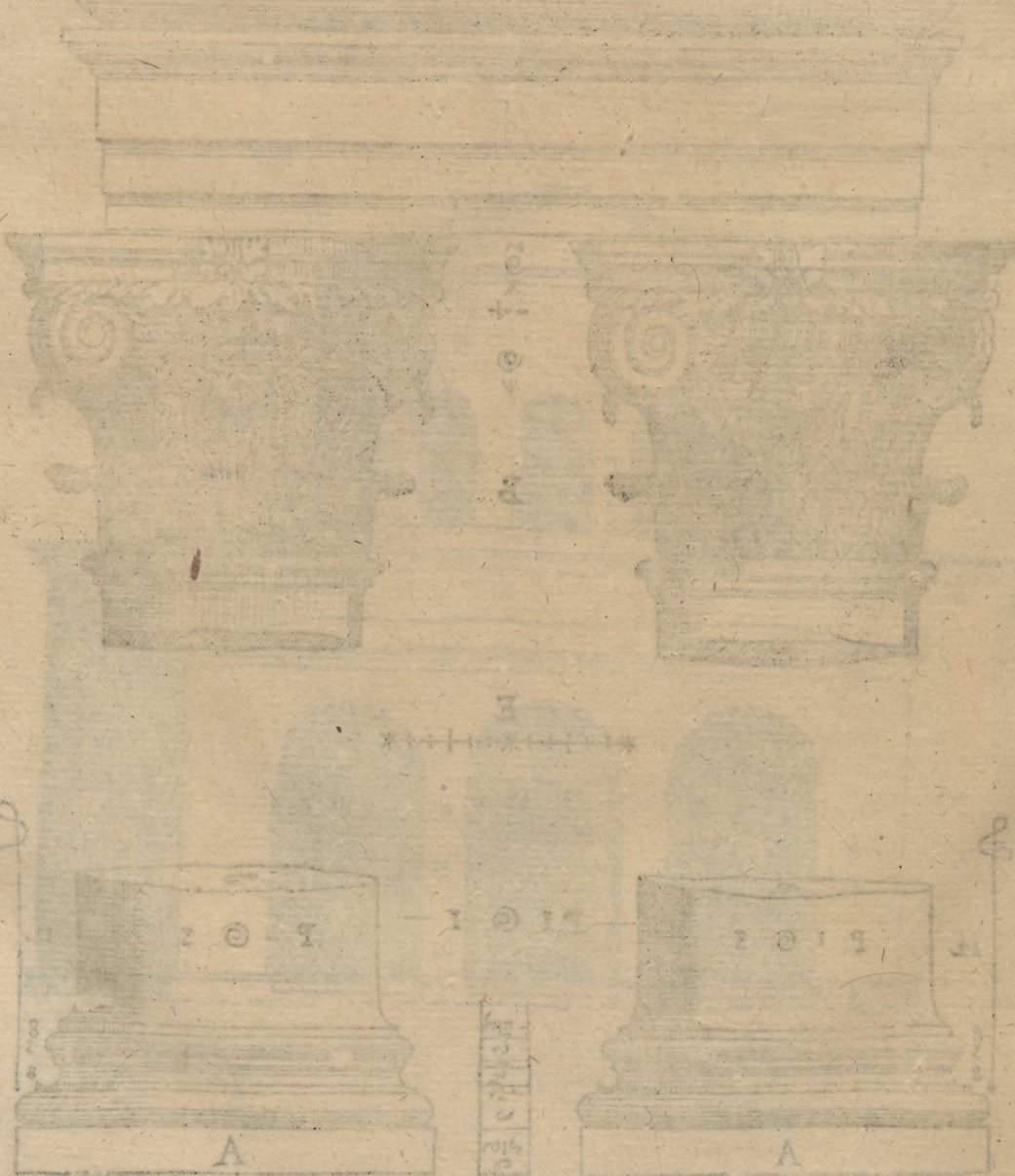
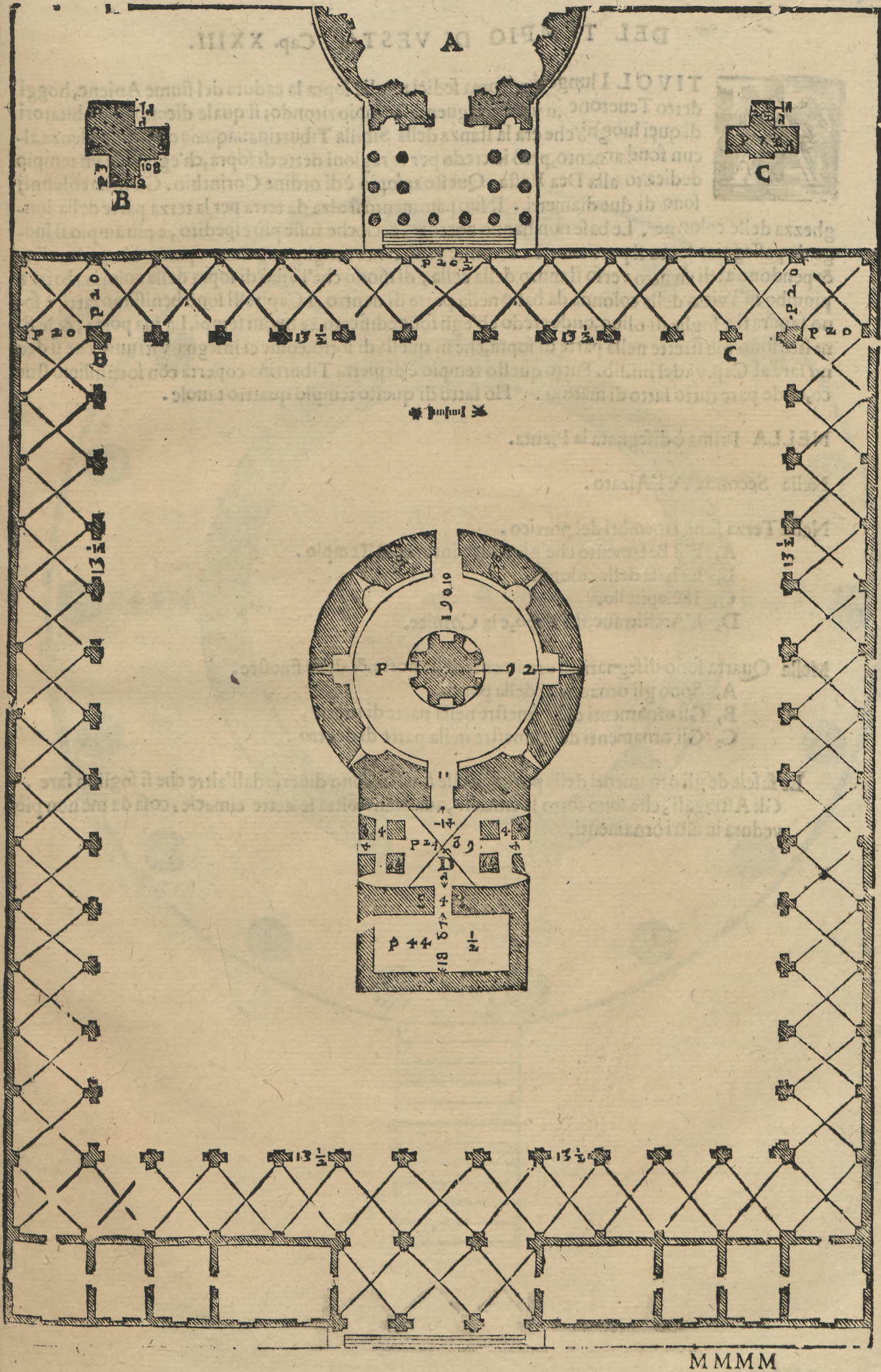
Nella Terza si vede come sono ordinate le colonne che sostentano gli archi, sopra iquali è la tribuna.

A, E' la Basa.
B, Il Capitello.
C, L'Architraue, il Fregio, e la Cornice.
D, Il principio de gli archi.
E, Il piede co'l quale sono misurati i detti membri.

D
C
B
E
A
A
P I ◎ 3
P I ◎ 3
P I ◎ -- I
12
12

DEL TEMPIO I CVI VESTIGI SI VEGGONO VICINO ALLA Chiesa di Santo Sebastiano sopra la via Appia. Cap. XXII.

FVORI della Porta à Santo Sebastiano, laquale anticamente fù detta Appia dalla famosissima via con mirabile arte, e spesa fatta da Appio Claudio, si veggono i vestigi del seguẽte edificio vicino à detta Chiesa di San Sebastiano. Per quello, che si può comprendere egli era tutto di pietra cotta. Delle loggie che sono intorno il cortile è vna parte in piedi. La entrata in detto cortile haueua le loggie doppie, e da vna parte, e dall'altra di detta entrata v'erano stanze, che doueuano seruire all'vso de i Sacerdoti. Il tempio era nel mezo del cortile, & quella parte c'hora si vede, & si alza da terra, sopra la quale era il suolo del tempio, è opera sodissima, e non piglia lume se non dalle porte, e da sei finestrelle, che sono ne i nicchi, e però è alquanto oscuro, come sono quasi tutti i tempij antichi. Nella parte dauãti di questo tempio rincõtro all'entrata nel Cortile vi sono i fõdamenti del portico, ma le colonne sono state leuate via; io nondimeno le hò poste della grandezza, & distãza che per li detti fondamenti si conosce che erano. E perche di questo tempio non si vede ornamẽto alcuno, io ne hò fatto solo vna tauola, nella quale è disegnata la Pianta,

A, E' il piano, ò suolo del tempio, & del portico, dalquale doueuano cominciare ad alzarsi le colonne.
D, La Pianta del tempio, & del portico nella parte sotto detto piano.
B, Sono i pilastri angulari del cortile.
C, Sono gli altri pilastri, che fanno le loggie intorno.

A
B
C
D
P 20
P 20 ½
13 ½
P 44

DEL TEMPIO DI VESTA. Cap. XXIII.

A TIVOLI lunge da Roma sedici miglia sopra la caduta del fiume Aniene, hoggi detto Teuerone, si vede il seguente Tempio ritondo; il quale dicono gli habitatori di quei luoghi, che era la stanza della Sibilla Tiburtina: laquale opinione è senza alcun fondamento, però io credo per le ragioni dette di sopra, ch'egli fosse vn tempio dedicato alla Dea Vesta. Questo tempio è di ordine Corinthio. Gli intercolunnij sono di due diametri. Il suo pauimento si alza da terra per la terza parte della lunghezza delle colonne. Le base non hanno zoccolo, accioche fosse più espedito, e più ampio il luogo da passeggiar sotto il portico. Le colonne sono tanto lunghe, quanto a punto è larga la cella, & pendono al di dentro verso il muro della cella, di modo che'l viuo di sopra della colonna batte à piombo su'l viuo della colonna da basso nella parte di dentro. I Capitelli sono benissimo fatti, e sono lauorati a foglie di oliuo, onde credo ch'egli fosse edificato a i buoni tempi. La sua porta, & le finestre sono più strette nella parte di sopra, che in quella di sotto, come ci insegna Vitruuio che si deono fare al Cap. vj. del iiii. lib. Tutto questo tempio è di pietra Tiburtina coperta con sottilissimo stuc co, onde pare tutto fatto di marmo. Hò fatto di questo tempio quattro tauole.

NELLA Prima è disegnata la Pianta.

Nella Seconda v'è l'Alzato.

Nella Terza sono i membri del portico.

A, E'il Basamento che gira tutto intorno il Tempio.
B, La basa delle colonne.
C, Il Capitello.
D, L'Architraue, il Fregio, e la Cornice.

Nella Quarta sono disegnati gli ornamenti della porta, & delle finestre.

A, Sono gli ornamenti della porta
B, Gli ornamenti delle finestre nella parte di fuori.
C, Gli ornamenti delle finestre nella parte di dentro.

Le fascie de gli ornamenti della porta, e delle finestre sono diuerse dall'altre che si soglion fare. Gli Astragali, che sono sotto le cimacie, auanzano oltra le dette cimacie, cosa da me non più veduta in altri ornamenti.

P 4 m 6 1/4
P 4 ☉ 7 1/2
P. 20 e l m 3
P 4 ☉ 7 1/2
P 4 m 6 1/4

D
E
D
B
A
F
G

D

A

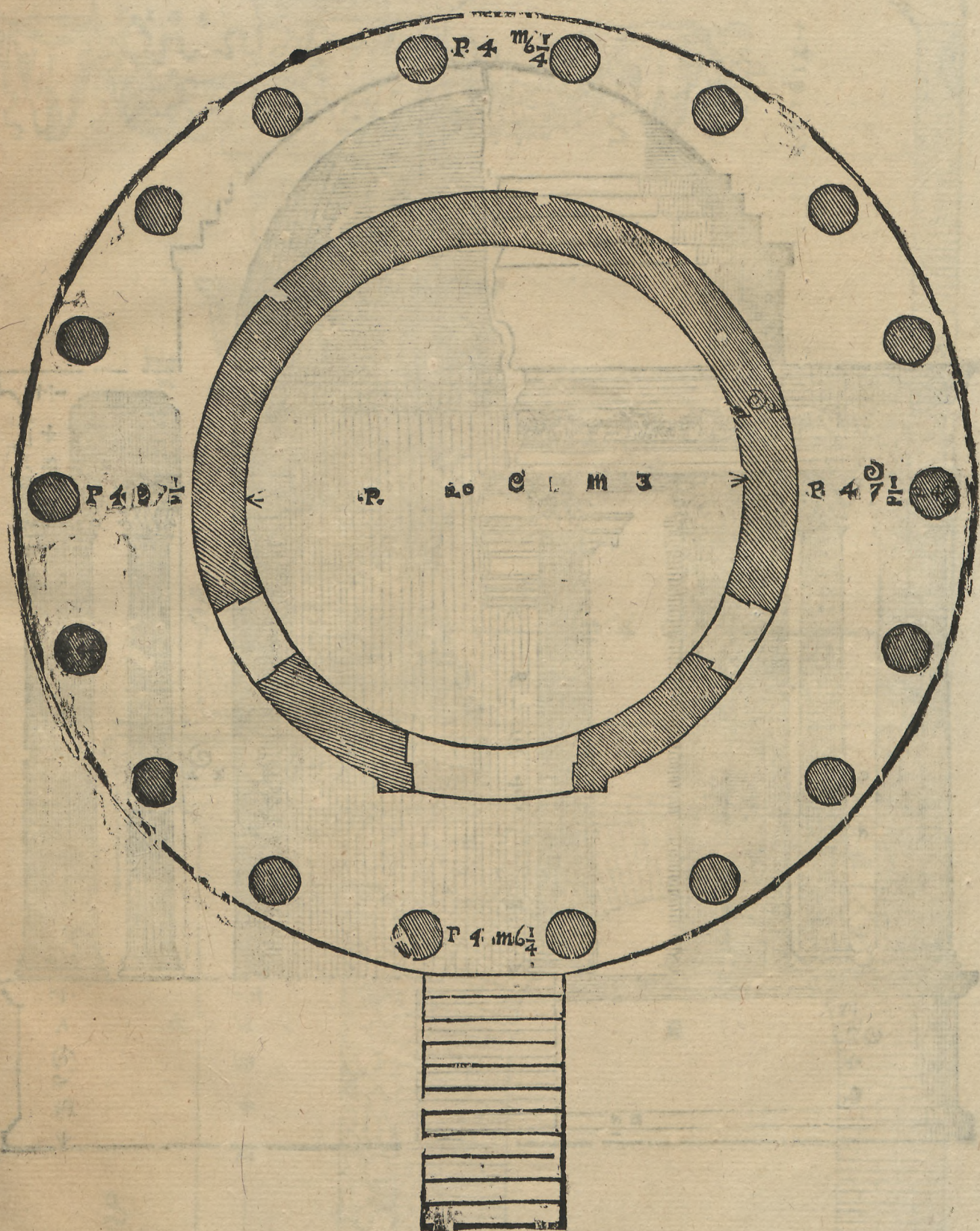
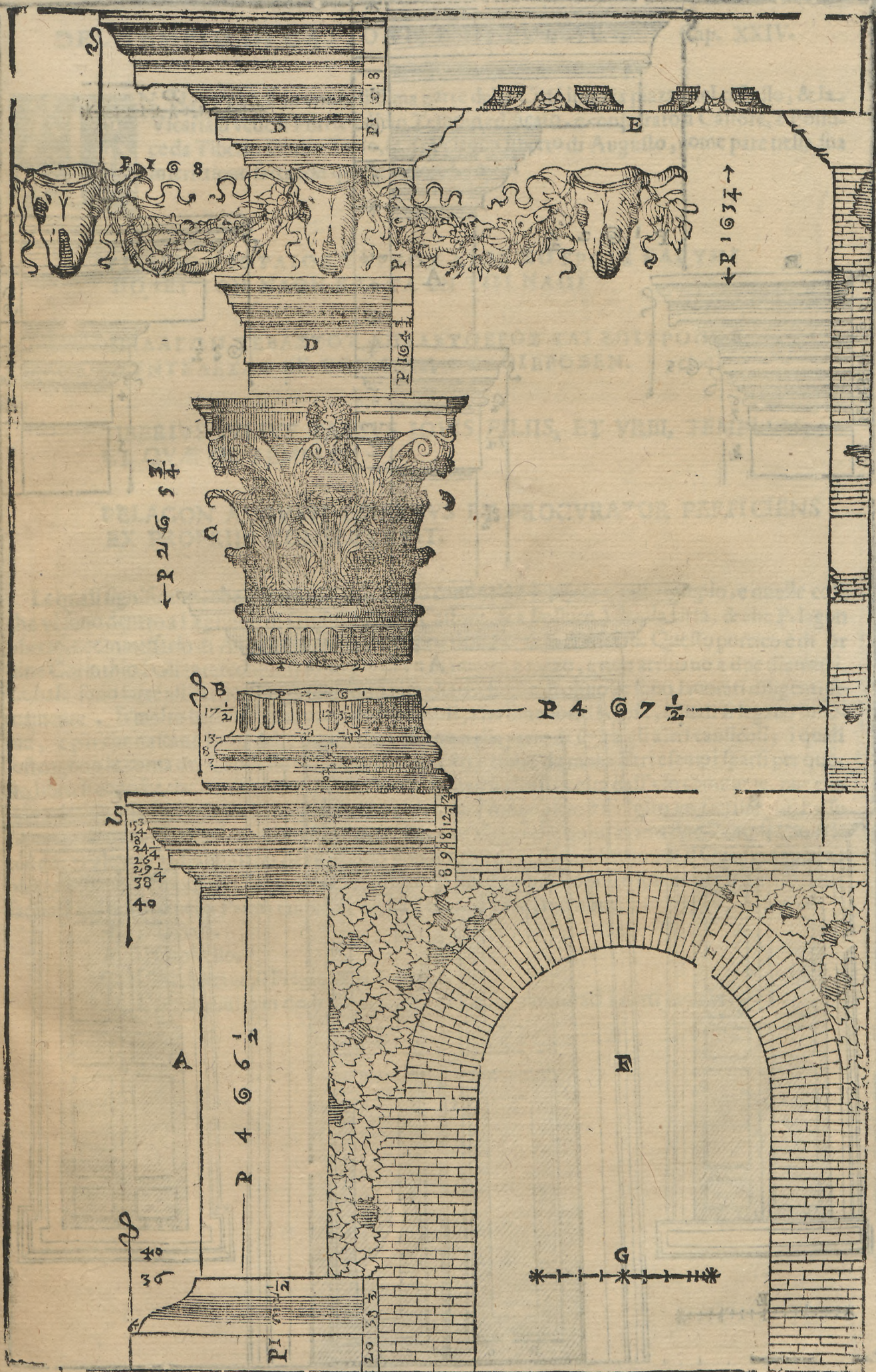
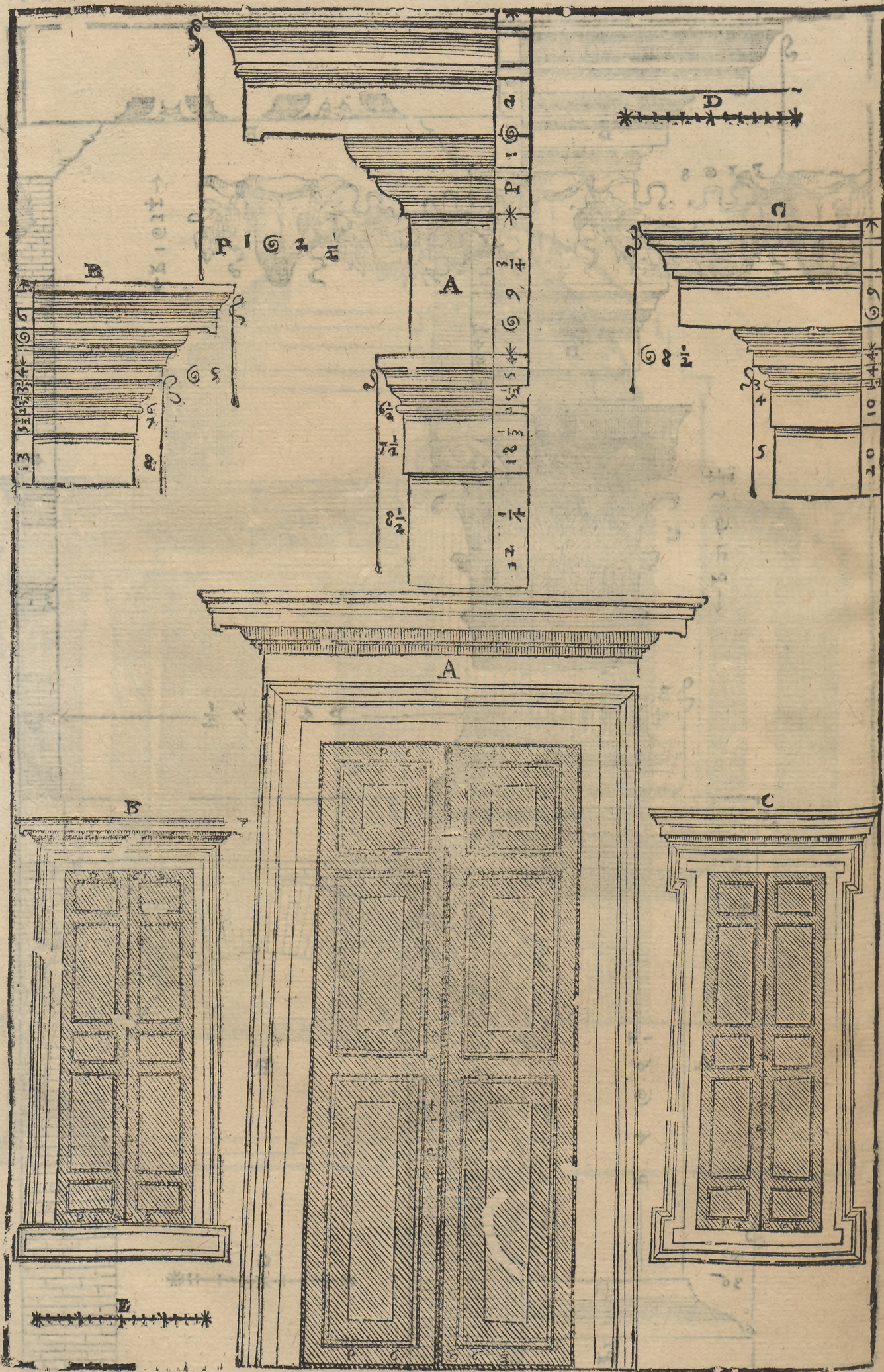
B

C

A

B

C

E

DEL TEMPIO DI CASTORE, E DI POLLVCE. Cap. XXIV.

IN NAPOLI in vna belliſſima parte della Città infra la piazza del caſtello, & la Vicaria ſi vede il Portico di vn Tempio edificato, e conſecrato à Caſtore, e Polluce da Tiberio Giulio Tarſo,& da Pelagon liberto di Auguſto, come pare nella ſua inſcrittione fatta con queſte lettere Greche.

ΤΙΒΕΡΙΟΣ ΙΟΥΛΙΟΣ ΤΑΡΣΟΣ ΔΙΟΣ ΚΟΥΡΟΙΣ ΚΑΙ ΤΗΙ ΠΟΛΕΙ ΤΟΝ ΝΑΟΝ ΚΑΙ ΤΑ ΕΝ ΤΩΙ ΝΑΩΙ

ΠΕΛΑΓΩΝ ΣΕΒΑΣΤΟΥ ΑΠΕΛΕΥΘΕΡΟΣ ΚΑΙ ΕΠΙΤΡΟΠΟΣ ΣΥΝΤΕΛΕΣΑΣ ΕΚ ΤΩΝ ΙΔΙΩΝ ΚΑΘΙΕΡΟΣΕΝ. cioè,

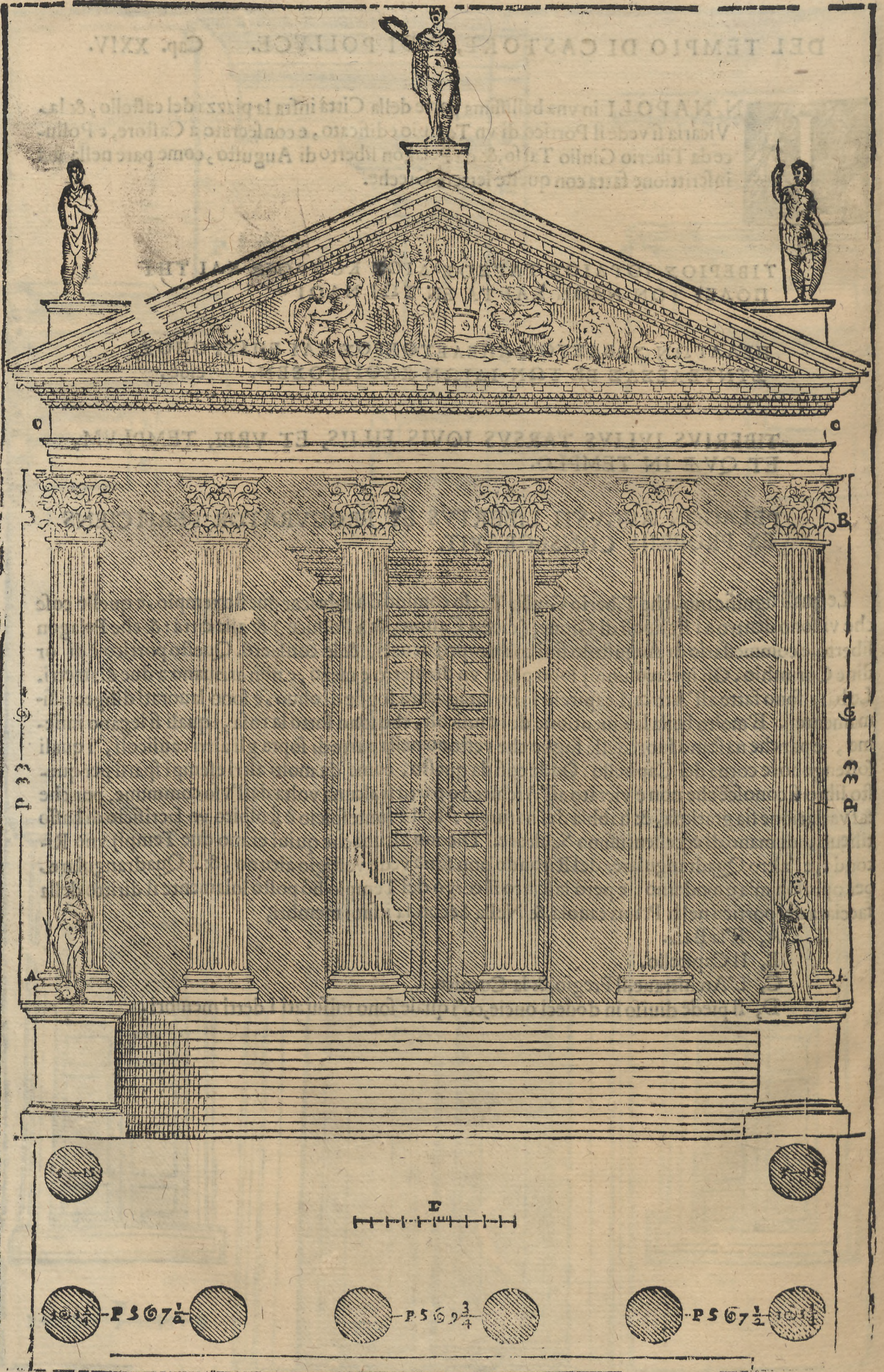
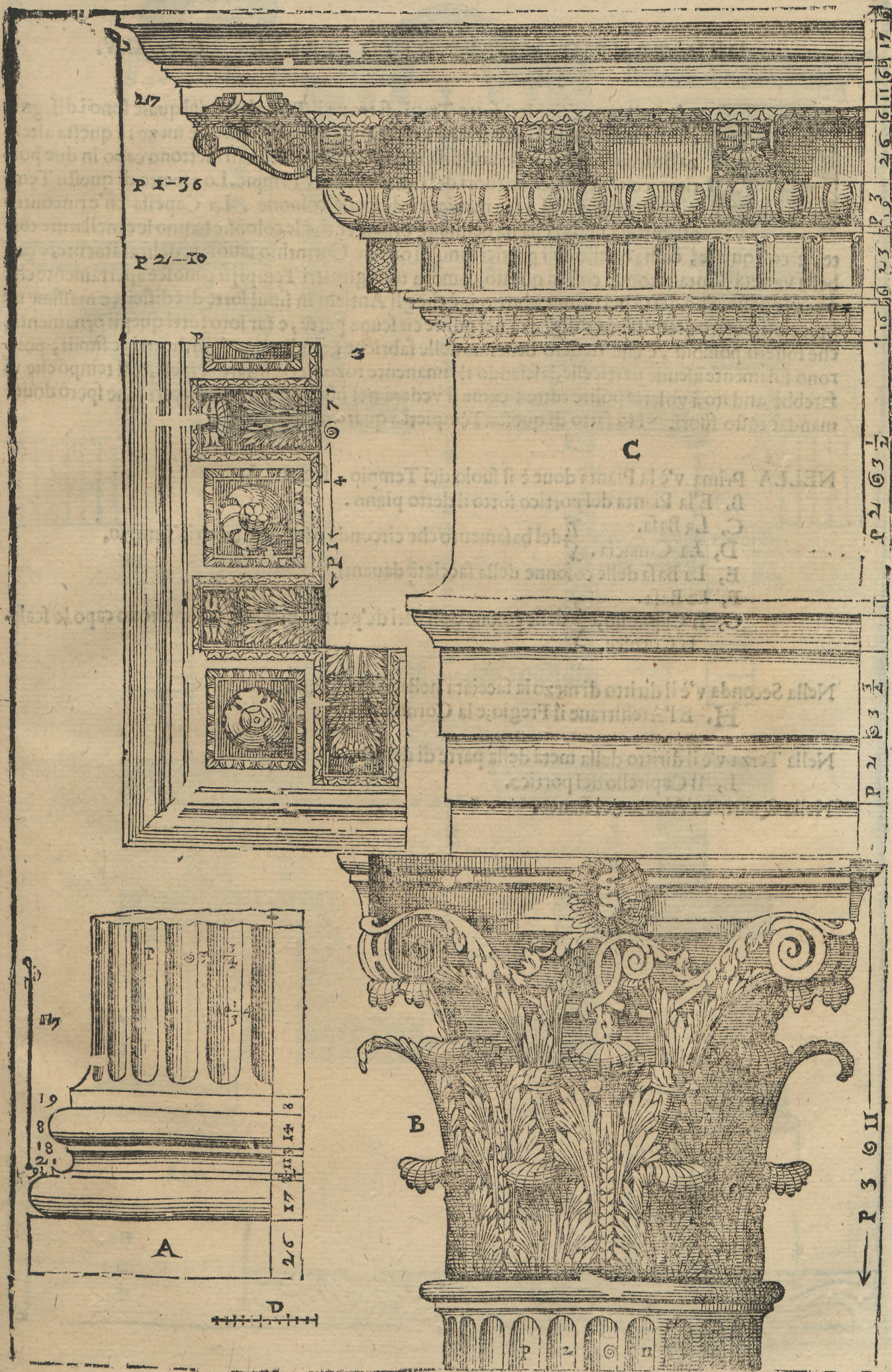
TIBERIVS IVLIVS TARSVS IOVIS FILIIS, ET VRBI, TEMPLVM, ET QVÆ IN TEMPLO.

PELAGON AVGVSTI LIBERTVS ET PROCVRATOR PERFICIENS EX PROPRIIS CONSECRAVIT.

Le quali ſignificano, che Tiberio Giulio Tarſo cominciò a fabricar queſto tempio, e quelle coſe che vi ſono dentro a i figliuoli di Gioue, (cioè à Caſtore, & a Polluce) & alla città: & che Pelagon liberto, e commeſſario di Auguſto lo finì co i proprij denari, & lo conſacrò. Queſto portico è di ordine Corinthio. Gli intercolunnij ſono più di vn diametro e mezo, e non arriuano a due diametri. Le baſe ſono fatte all'Attica. I capitelli ſono intagliati a foglie di oliuo, e ſono lauorati diligentiſſimamente. E' molto bella la inuentione de i caulicoli, che ſono ſotto la roſa, i quali ſi legano inſieme, e par che naſcano fuori delle foglie che veſtono nella parte di ſopra gli altri caulicoli, i quali ſoſtengono le corna del Capitello: Onde coſi da queſto, come da molti altri eſempi ſparſi per queſto libro ſi conoſce che non è vietato all'Architetto partirſi alcuna volta dall'vſo commune, pur che tal variatione ſia gratioſa, & habbia del naturale. Nel Fronteſpicio è ſcolpito vn ſacrificio di baſſo rilieuo, di mano di eccellentiſſimo Scultore. Dicono alcuni che quiui erano due Tempij vno Ritondo, e l'altro Quadrangulare: del Ritondo non ſe ne vede veſtigio alcuno, & il Quadrangulare per opinion mia è moderno; e però laſciato il corpo del Tempio hò poſto ſolamente il diritto della facciata del portico nella Prima tauola, & Nella Seconda i ſuoi membri,

A, E' la Baſa.
B, Il Capitello.
C, L'Architraue, il Fregio, & la Cornice.
D, Il piede diuiſo in dodeci oncie, co'l quale ſono miſurati i detti membri.

P 33
P 33
A
B
A
P S 67 1/2
P S 69 3/4
P S 67 1/2

C
B
A
D

DEL TEMPIO CH'E' SOTTO TREVI. Cap. XXV.

RA Fuligno, e Spoleti sotto Treui, si troua il Tempietto del quale sono i disegni, che seguono. Il basamento che lo sostiene è alto otto piedi, e mezo; à questa altezza si ascende per le scale poste da i lati del portico, lequali mettono capo in due portici piccioli, che escono fuori del rimanente del Tempio. Lo aspetto di questo Tempio è Prostilos. La sua maniera è di spesse colonne. La Capella ch'e rincontro all'entrata nella cella ha bellissimi ornamenti, e le colonne hanno le canellature torte, e così queste, come quelle de i portici sono di ordine Corinthio lauorate delicatamente, e con bella varietà d'intagli; onde così in questo, come in tutti gli altri Tempij si conosce apertamente che è vero quello, c'hò detto nel primo libro, cioè che gli Antichi in simil sorte di edificij, e massime ne i piccioli, posero grandissima diligenza nel polire ciascuna parte, e far loro tutti quegli ornamenti, che fossero possibili, e che stessero bene; ma nelle fabriche grandi come Anfitheatri, e simili, polirono solamente alcune particelle, lasciando il rimanente rozo per schifare la spesa, & il tempo che vi sarebbe andato à volerle polire tutte; come si vederà nel libro de gli Anfitheatri, che spero douer mandar tosto fuori. Hò fatto di questo Tempietto quattro tauole.

NELLA Prima v'è la Pianta doue è il suolo del Tempio, segnata A.

B, E'la Pianta del portico sotto il detto piano.

C, La Basa. }
D, La Cimacia. } del basamento che circonda e sostiene tutto il Tempio.

E, La Basa delle colonne della facciata dauanti.

F, La Basa. }
G, Il Capitello, e } delle colõne e pilastri de' portici piccioli, oue mettono capo le scale.
la Cornice. }

Nella Seconda v'è il diritto di mezo la facciata nella parte di fuori.

H, E l'Architraue il Fregio, e la Cornice.

Nella Terza v'è il diritto della metà della parte di dentro.

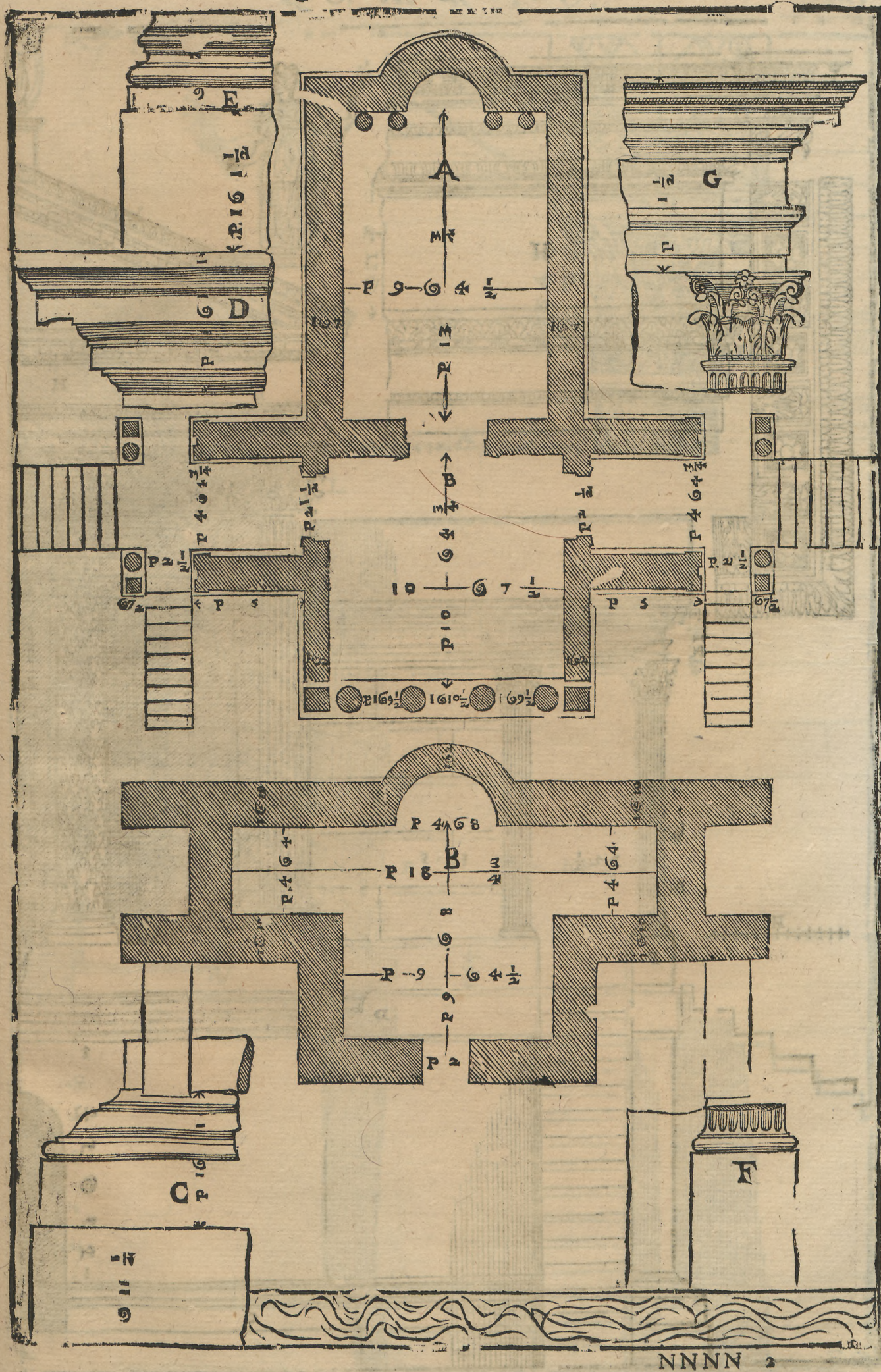
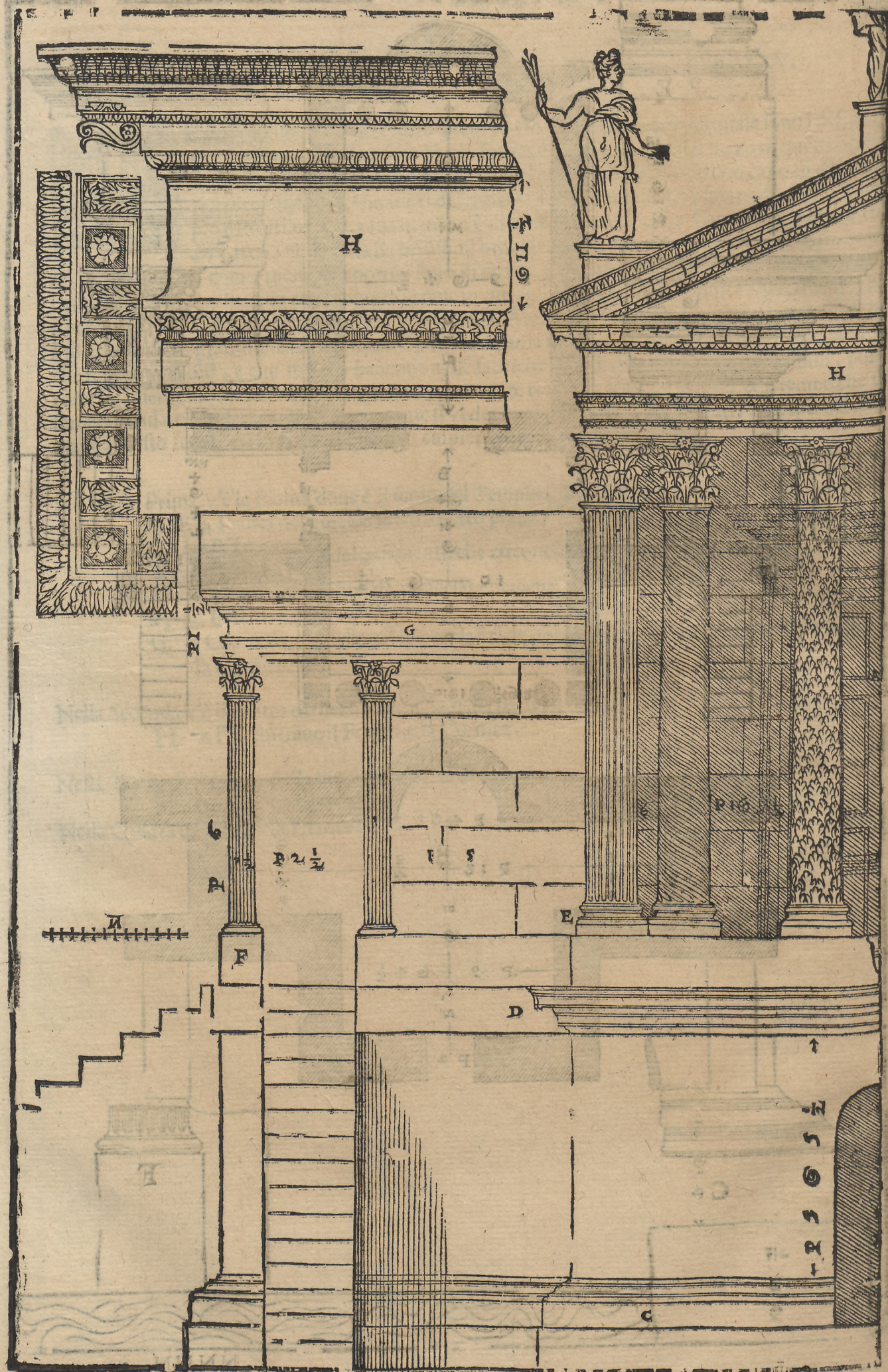
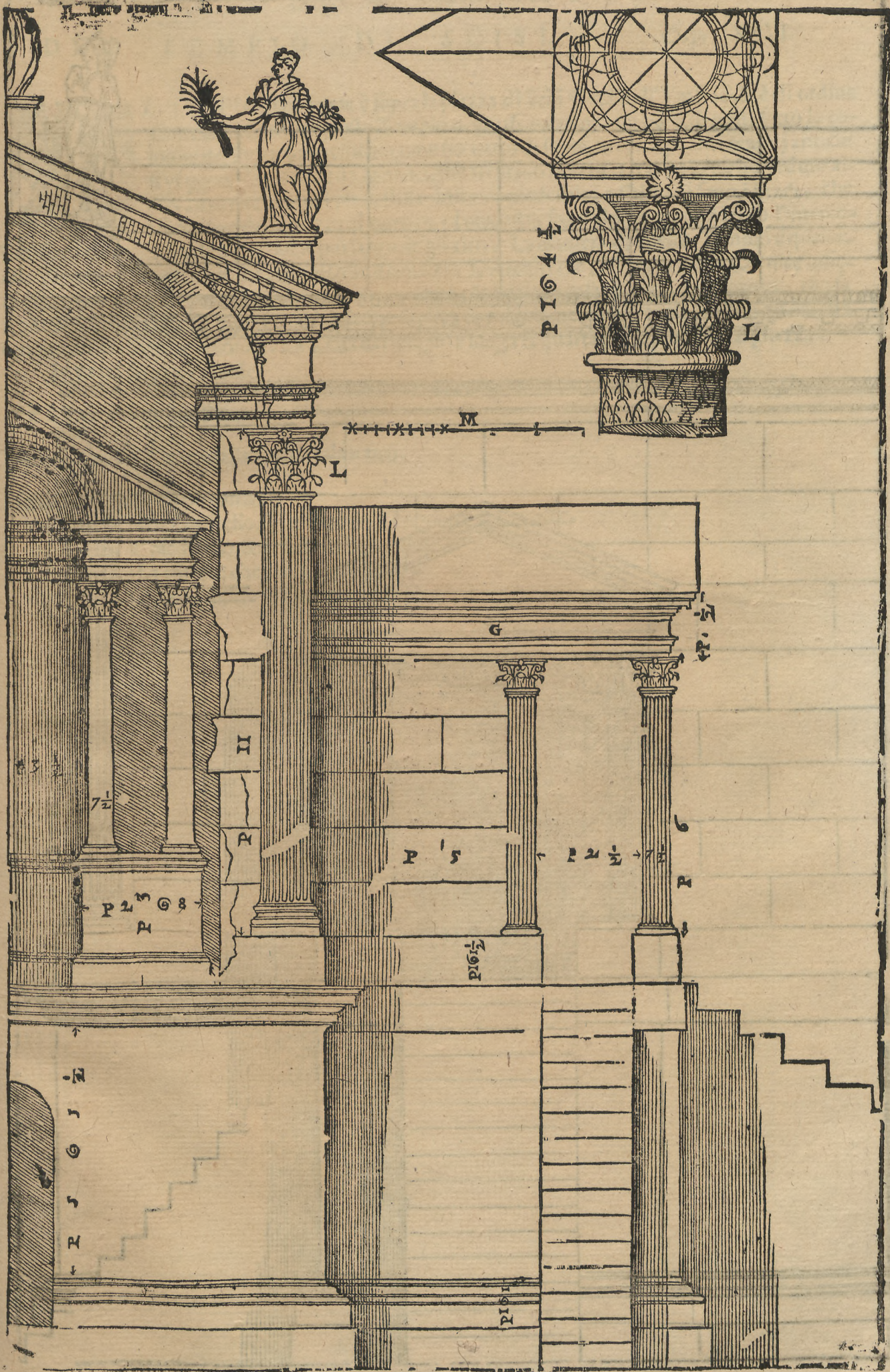
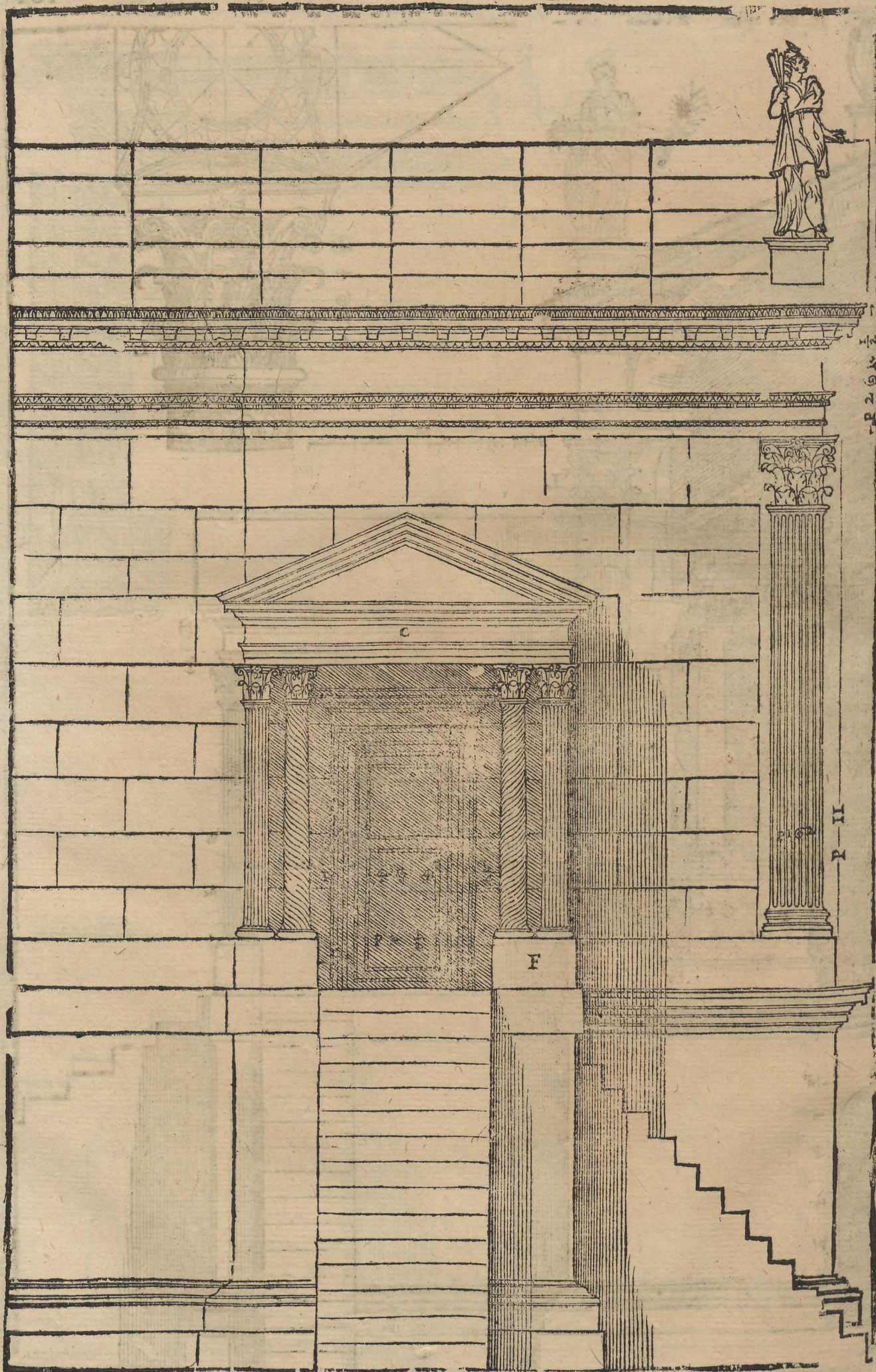
L, Il Capitello del portico.

Nella Quarta è l'Alzato del fianco.

A
B
C
D
E
F
G

H
G
F
E
D
C
A
H

L
M
L
G
P 5

C
F
P 11

DEL TEMPIO DI SCISI. Cap. XXVI.

IL TEMPIO, che segue è sopra la piazza di Scisi Città dell'Vmbria, & è di ordine Corinthio. Sono in questo Tempio degni di auertenza i piedestili posti sotto le colonne del Porticò; percioche come hò detto di sopra, in tutti gli altri tempij antichi si veggono le colonne de i portici, che arriuano fino in terra, nè io ne hò veduto alcun'altro che habbia i piedestili. Infra vn piedestilo, e l'altro vi sono i gradi, che ascendono dalla piazza al portico. I piedestili sono alti, quanto è largo l'intercolunnio di mezo, ilquale è due oncie più largo de gli altri. La maniera di questo Tempio è quella, che Vitruuio dimanda Sistilos, cioè di due diametri. L'Architraue, il Fregio, & la Cornice insieme sono per la quinta parte dell'altezza delle colonne, & qualche cosa di più. La Cornice, che fa frontespicio in luogo de modiglioni ha alcune foglie, & nel rimanente è in tutto simile a quella che camina diritta sopra le colonne. La Cella del tempio è lunga la quarta parte più della larghezza.

Io ne hò fatto tre tauole.

NELLA Prima è la Pianta.

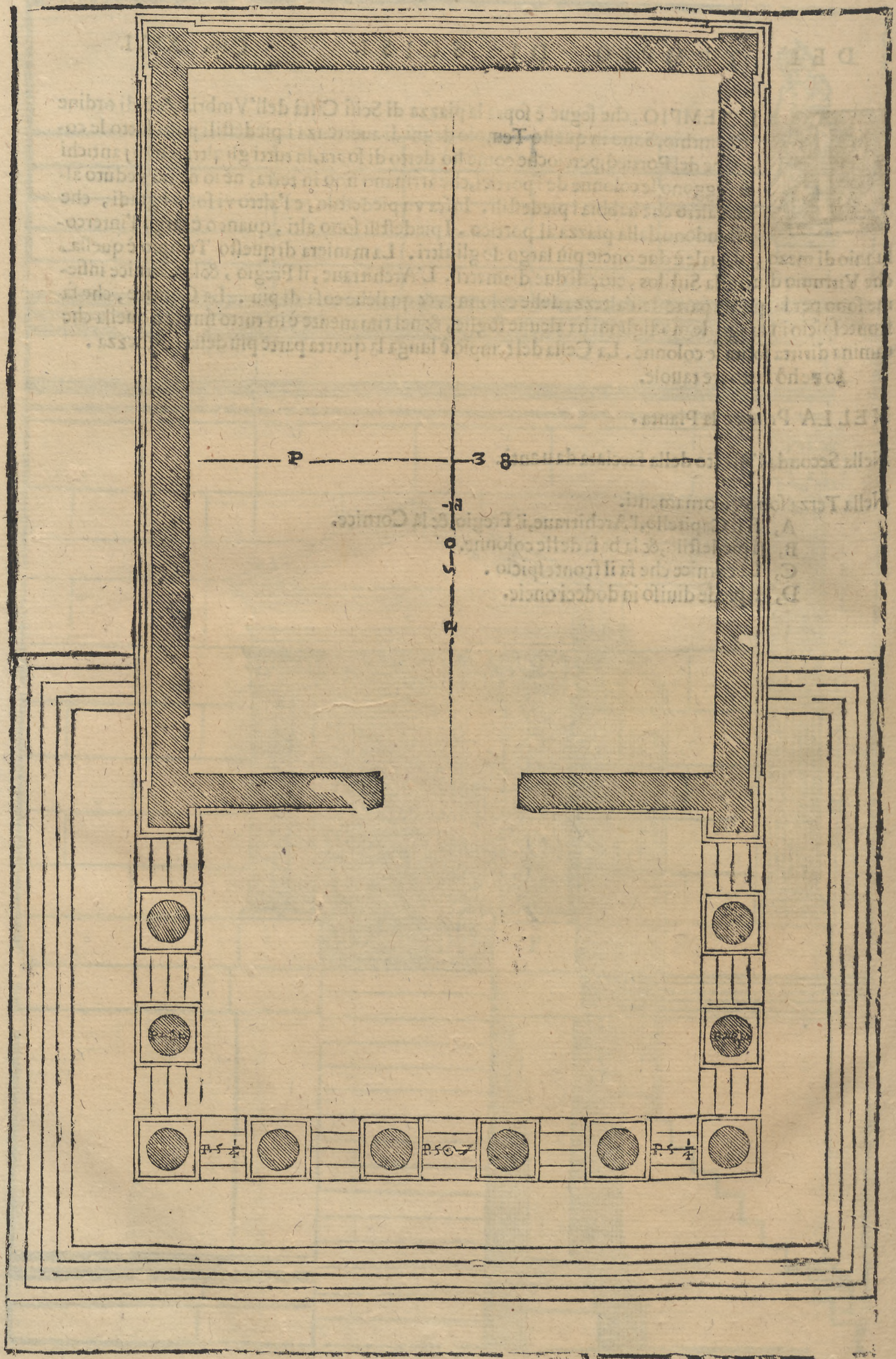
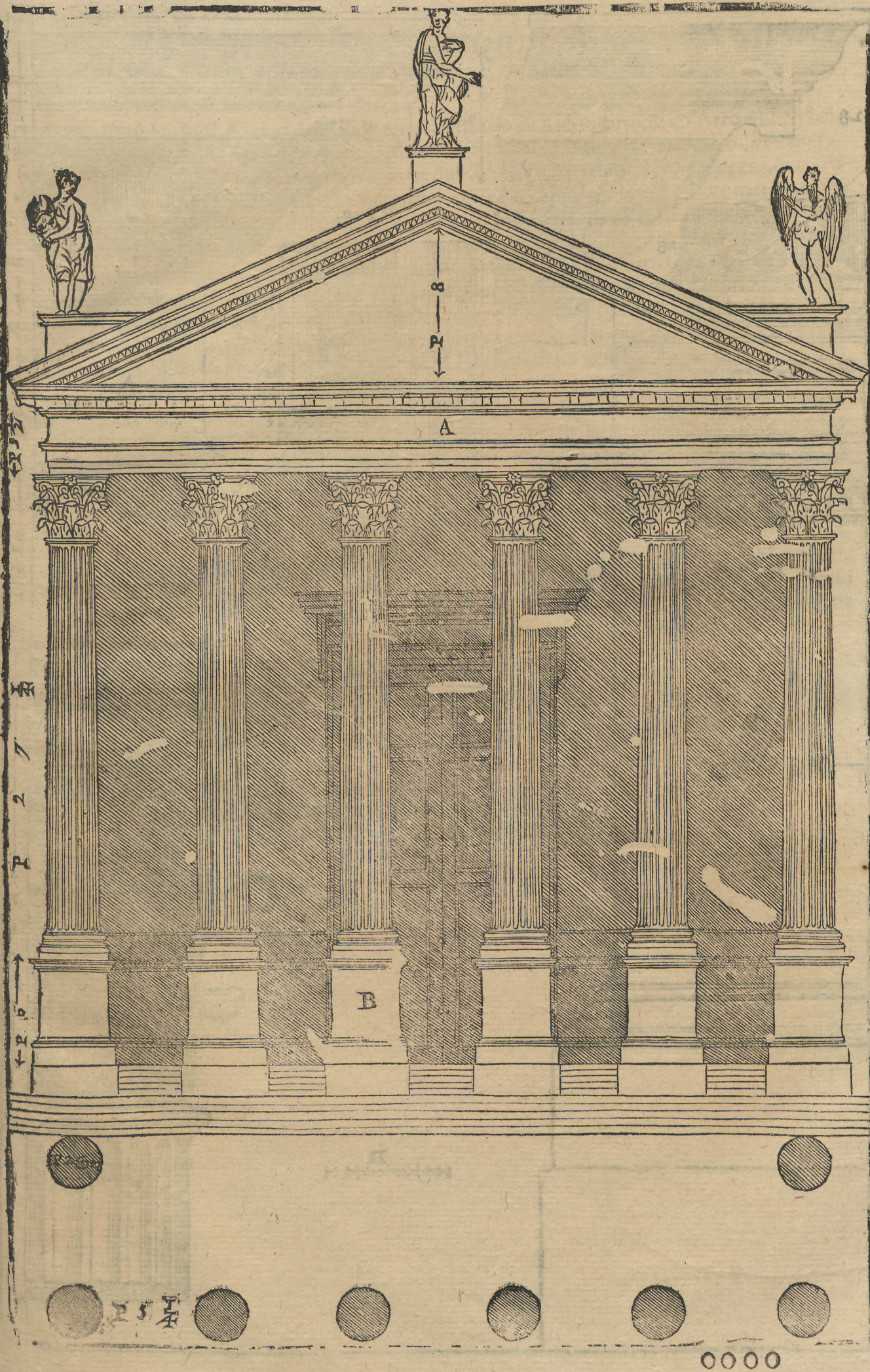
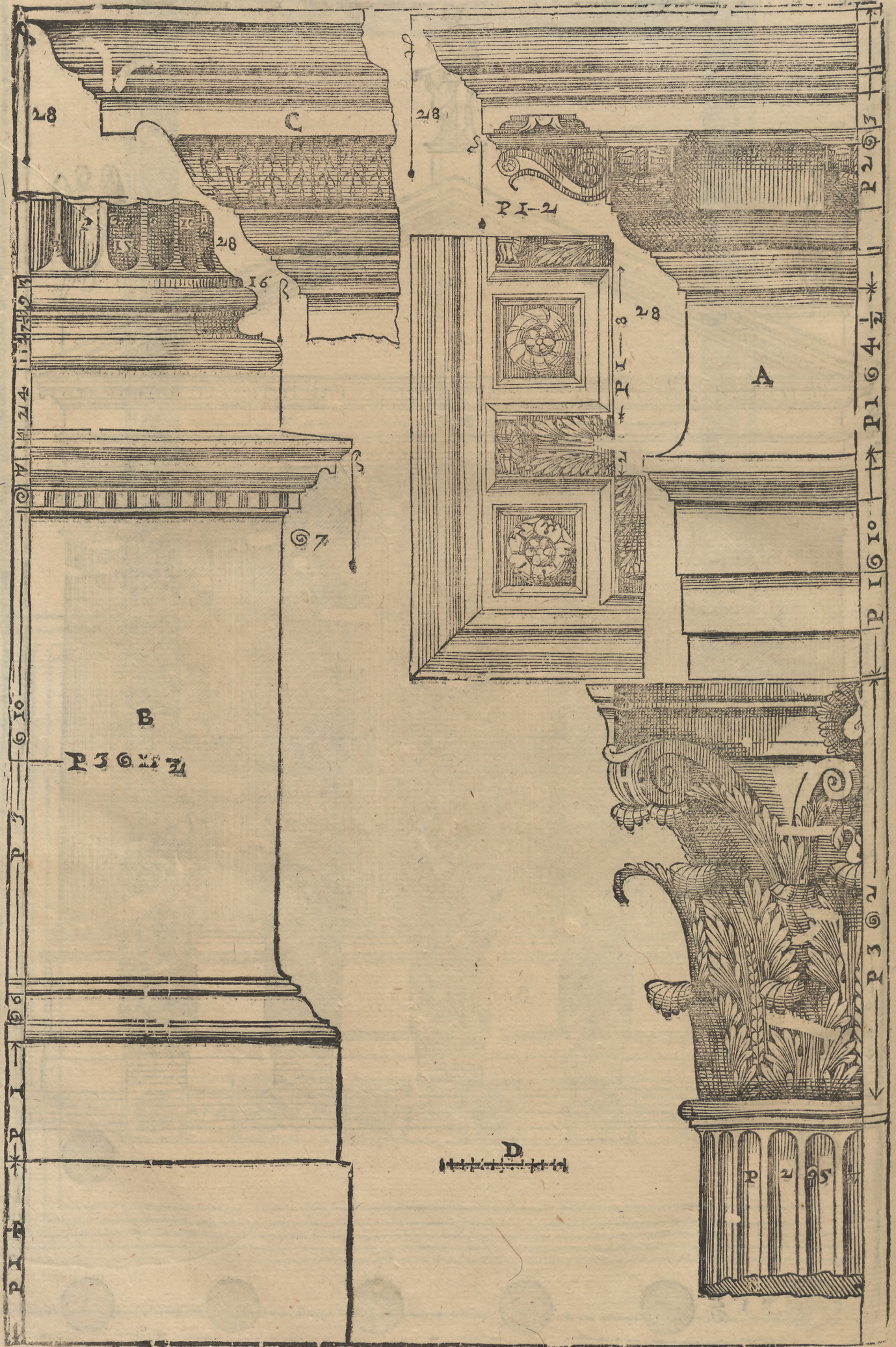
Nella Seconda l'Alzato della facciata da u anti.

Nella Terza sono gli ornamenti.

A, E'il Capitello, l'Architraue, il Fregio, & la Cornice.
B, Il piedestilo, & la basa delle colonne.
C, La cornice che fa il frontespicio.
D, Il piede diuiso in dodeci oncie.

P
3 8
P. 5 ¼
P. 5 ¼

A
B

C
A
B
D
28
P 1 2
P 2 3
P 1 6 4 ½
P 1 6 10
P 3 6 2
P 3 6 10
P 3 6 11 ½
P 2 6 5
6 7

DE I DISEGNI DI ALCVNI TEMPII, CHE SONO FVORI D'ITALIA, & prima de' due Tempij di Pola. Cap. XXVII.

N POLA città dell'Istria, oltra il Theatro, & Anfitheatro, & vn'Arco edificij bellissimi, di ciascuno de' quali si dirà, & si porranno i disegni a suo luogo, vi sono sopra la Piazza da vna istessa parte due Tempij di vna medesima grandezza, & con li medesimi ornamenti distanti l'vno dall'altro cinquanta otto piedi, e quattro oncie; de' quali sono i disegni, che seguono. Lo aspetto loro è il Prostilos: La maniera è quella, che secondo Vitruuio hò di sopra chiamata Sistilos, che ha gli intercolunnij di due diametri; & lo intercolunnio di mezo è di due diametri, & vn quarto. Gira intorno a questi tempij vn basamento all'altezza del quale essi hanno il lor suolo, ò vogliam dir pauimento, e vi si ascende per gradi posti nella facciata dauanti, come si è visto in molti altri Tempij. Le base delle colonne sono all'Attica, & hanno l'orlo grosso quanto è tutto il rimanente della Basa. I Capitelli sono a foglie di oliuo lauorati molto politamente. I Caulicoli sono vestiti di foglie di Rouere, la qual varietà in pochi altri si vede, & è degna di auertenza. Lo Architraue è diuerso ancor egli dalla maggior parte de gli altri, percioche la sua prima fascia è grande, la seconda minore, e la terza sotto il Cimacio è anco più picciola: & queste fascie saltano in fuori nella parte inferiore, ilche fù fatto accioche l'Architraue venisse ad hauer poco sporto, & così non occupasse le lettere, che sono nel fregio nella fronte, lequali sono queste.

ROMÆ ET AVGVSTO CÆSARIS INVI. F. PAT. PATRIÆ.

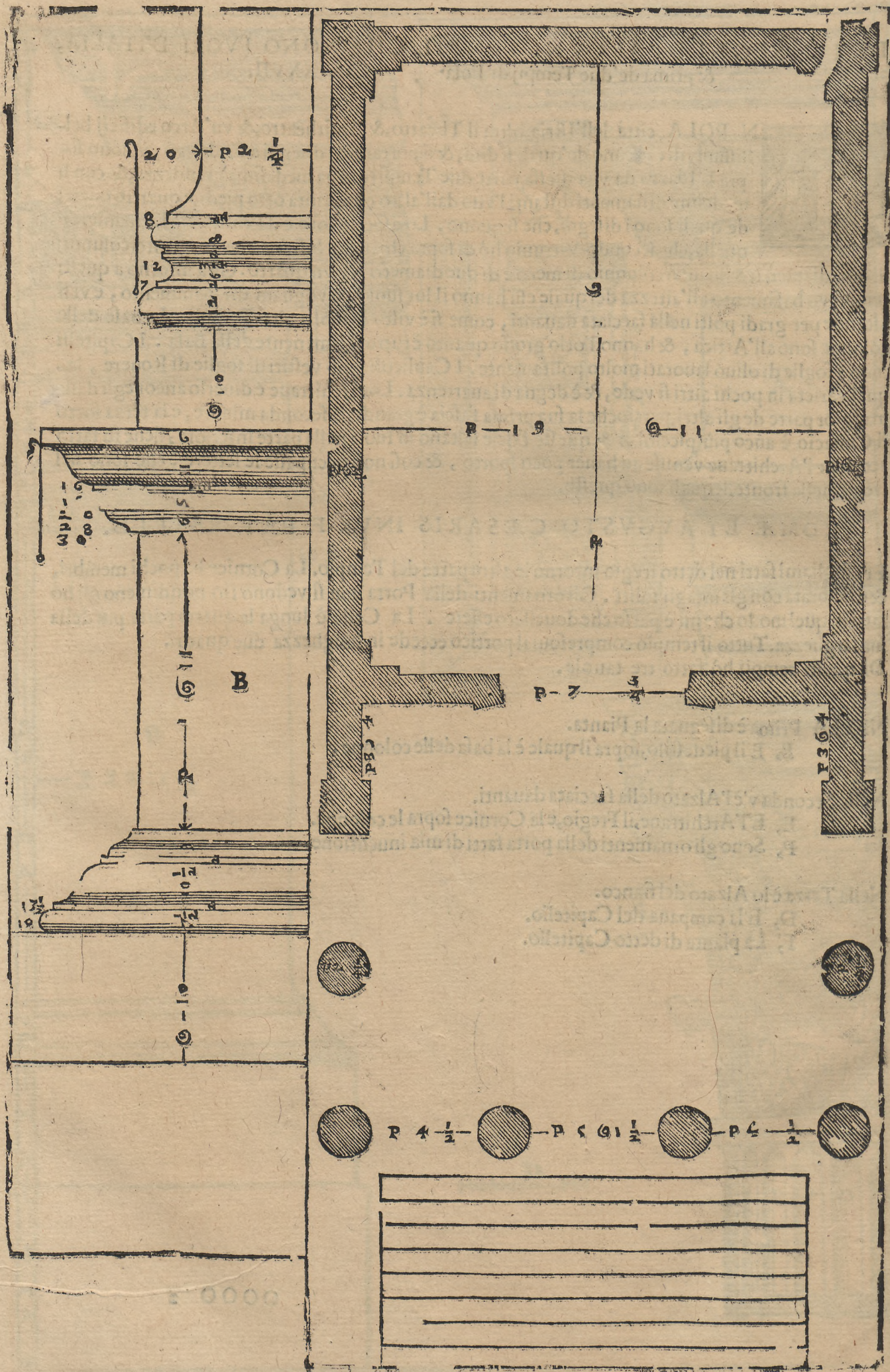
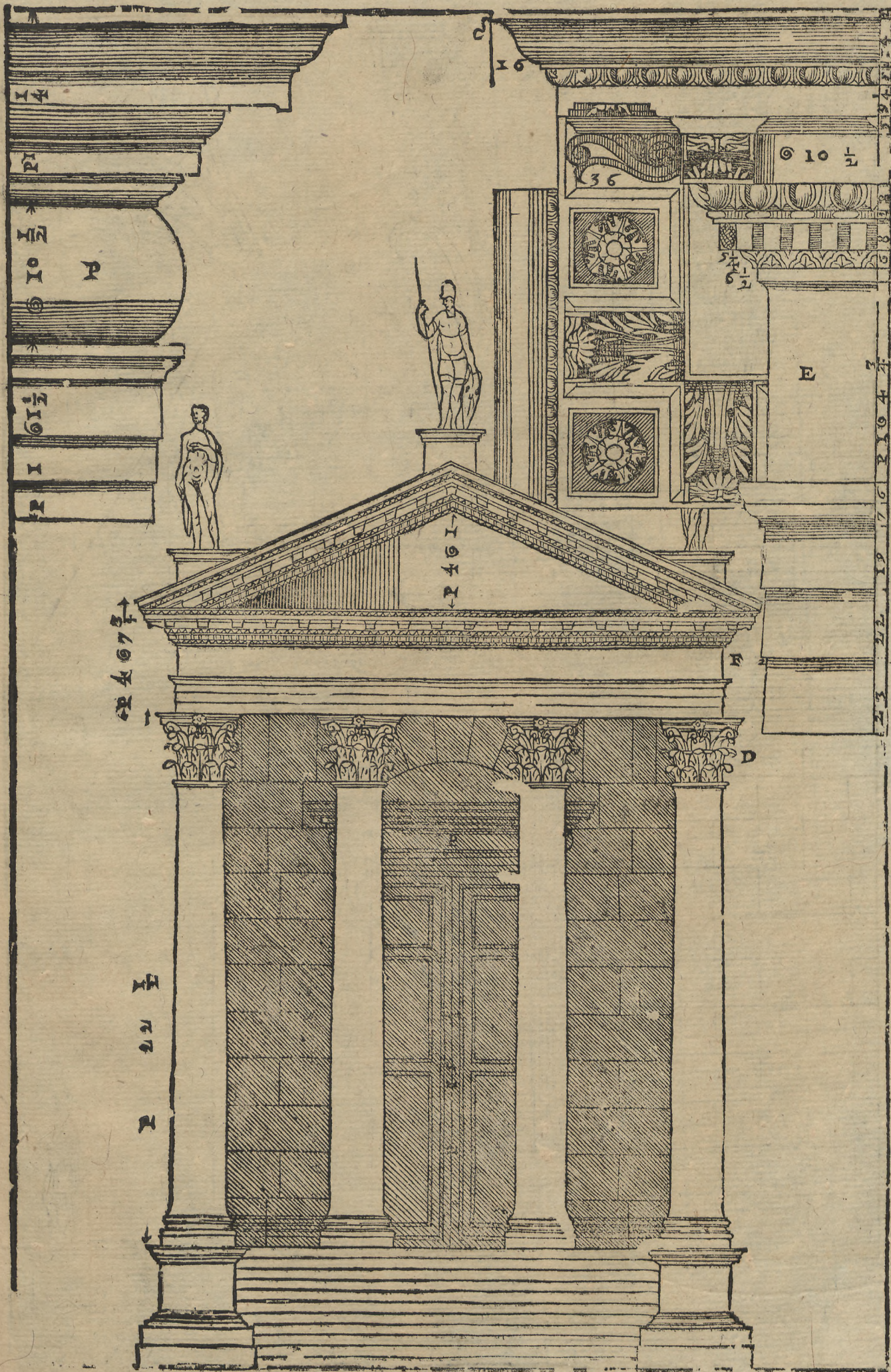
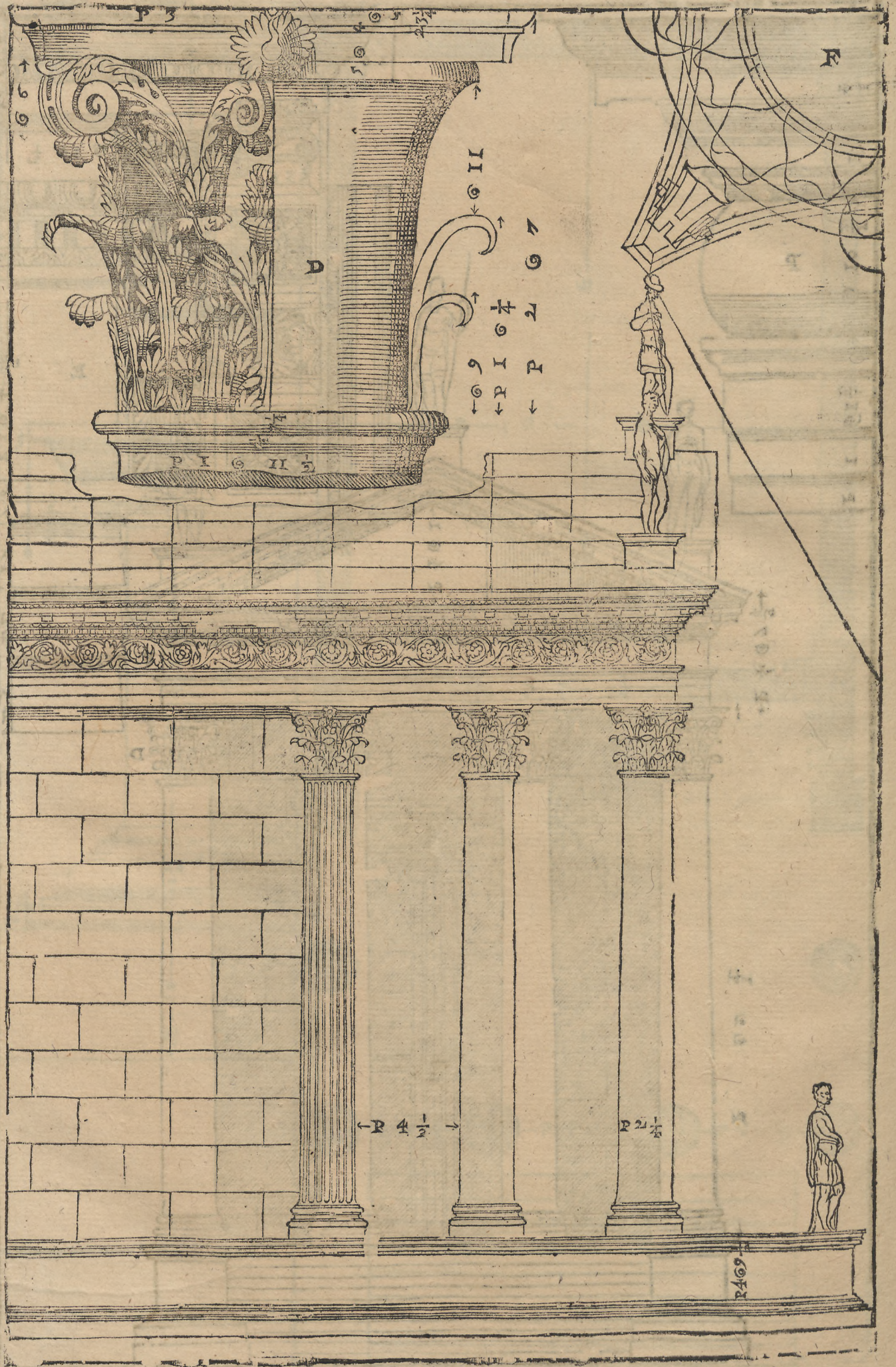
Et i fogliami fatti nel detto fregio intorno le altre parte del Tempio. La Cornice ha pochi membri, & è lauorata con gli intagli soliti. Gli ornamenti della Porta non si vedono; io nondimeno gli hò fatti in quel modo che mi è parso che douessero essere. La Cella è lunga la quarta parte più della sua larghezza. Tutto il tempio compresoui il portico eccede in lunghezza due quadri.
Di questi tempij hò fatto tre tauole.

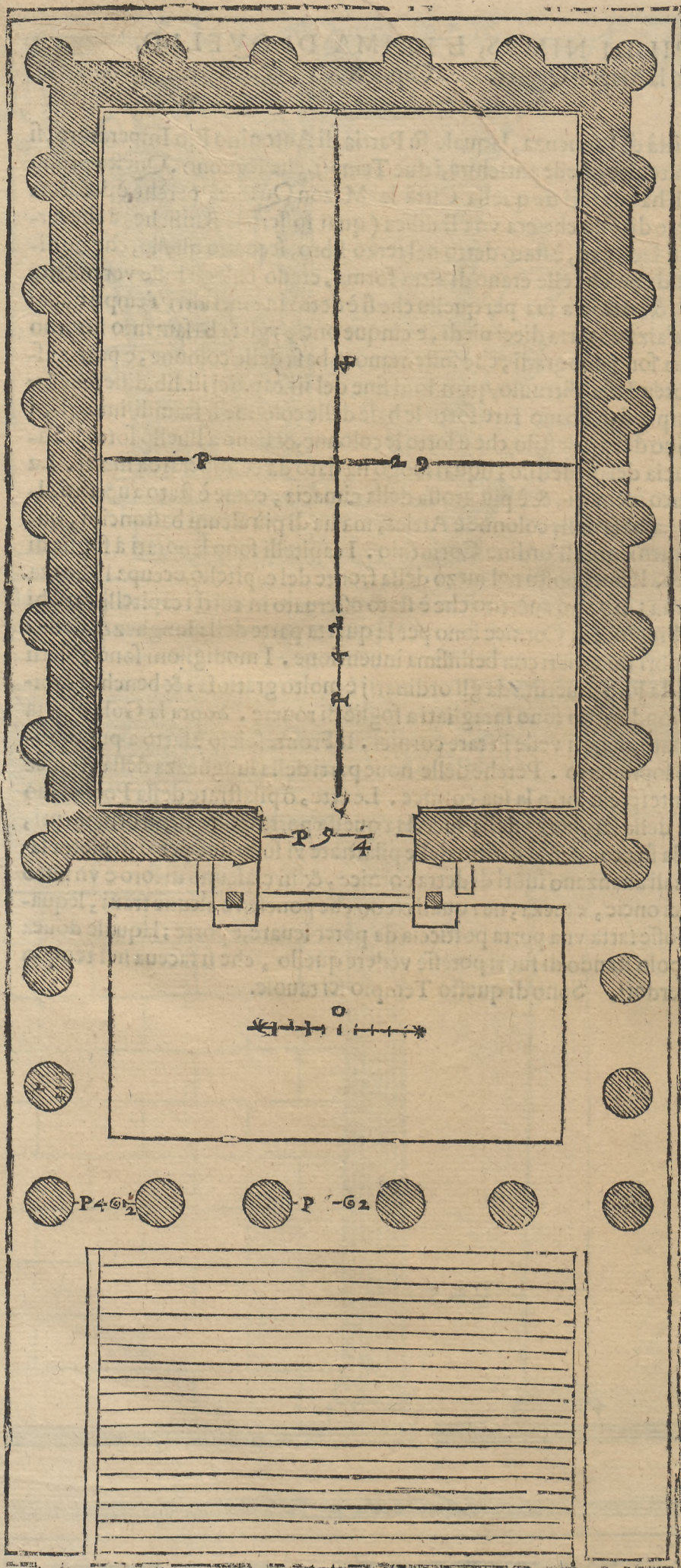
NELLA Prima è disegnata la Pianta.
B, E il piedestilo, sopra il quale è la basa delle colonne.

Nella Seconda v'è l'Alzato della facciata dauanti.
E, E' l'Architraue, il Fregio, e la Cornice sopra le colonne.
P, Sono gli ornamenti della porta fatti di mia inuentione.

Nella Terza è lo Alzato del fianco.
D, E' la campana del Capitello.
F, La pianta di detto Capitello.

B

F
D
P I o II ½
P 4 ½
P 2 ½

DI DVE TEMPII DI NIMES, E PRIMA DI QVELLO, ch'è detto la Mazon Quaree. Cap. XXVIII.

IN NIMES Città di Prouenza, laquale fù Patria di Antonino Pio Imperatore, si veggono tra molte alte e belle antichità, i due Tempij, che seguono. Questo primo è chiamato da gli habitatori di quella Città la Mazon Quaree, perche è di forma Quadrangulare, e dicono che era vna Basilica (quai fossero le Basiliche, à che seruissero, e come si facessero, è stato detto nel terzo libro, secondo quello, che ne dice Vitruuio) onde perche elle erano di altra forma, credo ch'egli fosse veramente vn Tempio. Quale sia lo aspetto, & maniera sua per quello che si è detto in tanti altri Tempij è assai manifesto. Il piano del Tempio s'alza da terra dieci piedi, e cinque oncie; gli fa basamento intorno vn piedestilo, sopra la cui cimacia sono due gradi, che sostentano la basa delle colonne, e potria essere facilmente, che di tai gradi intendesse Vitruuio, quando al fine del iii. cap. del iii. lib. disse, che facendosi il poggio intorno del tempio si debbano fare sotto le base delle colonne li scamili impari, i quali rispondino al diritto del viuo del piedestilo, che è sotto le colonne, & siano a liuello sotto la basa della colonna, & sopra la Cimacia del piedestilo; ilqual luogo ha dato da considerare a molti. La basa di questo basamento ha manco membri, & è più grossa della cimacia, come è stato auertito altroue che si dè fare ne' piedestili. La basa delle colonne è Attica, ma ha di più alcuni bastoncini, onde si può dire Composita, & conueniente all'ordine Corinthio. I capitelli sono lauorati à foglie di Oliuo, & hanno l'abaco intagliato. Il fiore posto nel mezo della fronte del capitello occupa l'altezza dell'abaco, & l'orlo della campana; ilche hò auertito che è stato osseruato in tutti i capitelli antichi di questa sorte. L'Architraue, il Fregio, e la Cornice sono per la quarta parte della lunghezza delle colonne, e sono tutti i loro membri intagliati con bellissima inuentione. I modiglioni sono diuersi da quanti io ne hò veduti, e questa loro diuersità da gli ordinarij è molto gratiosa; & benche i capitelli siano a foglie di oliuo; essi nondimeno sono intagliati a foglie di rouere. Sopra la Gola diritta in vece di orlo v'è l'ouolo intagliato, ilche si vede in rare cornici. Il Frontespicio è fatto a punto come ne insegna Vitruuio al luogo sopradetto. Perche delle noue parti della lunghezza della cornice vna ne è messa in altezza del frontespicio sotto la sua cornice. Le erte, ò pilastrate della Porta sono grosse in fronte per la sesta parte della larghezza della luce. Ha questa porta molto begli ornamenti, e molto bene intagliati. Sopra la sua cornice al diritto delle pilastrate vi sono due pezzi di pietra lauorati a guisa di Architraui, i quali auanzano fuori di detta cornice, & in ciascuno di loro è vn buco quadro largo per ogni verso dieci oncie, e meza, ne i quali credo che ponessero alcune traui, lequali arriuassero fino in terra, & vi fosse fatta vna porta posticcia da poter leuare, e porre; laquale douea esser fatta a gelosia, acciò il popolo stando di fuori potesse vedere quello, che si faceua nel tempio senza dare impedimento a i Sacerdoti. Sono di questo Tempio sei tauole.

NELLA Prima ch'è la presente è disegnata la Pianta.

Nella Seconda il diritto della facciata dauanti.

Nella Terza il diritto per fianco.

Nella Quarta v'è parte de i membri.

A, E'la basa delle colonne.
B, La cimacia. } del piedestilo.
C, La basa. }

& appresso vi è disegnata la quarta parte dell'impiè, & della pianta del capitello.

Nella Quinta v'è l'Architraue, il Fregio, e la Cornice.

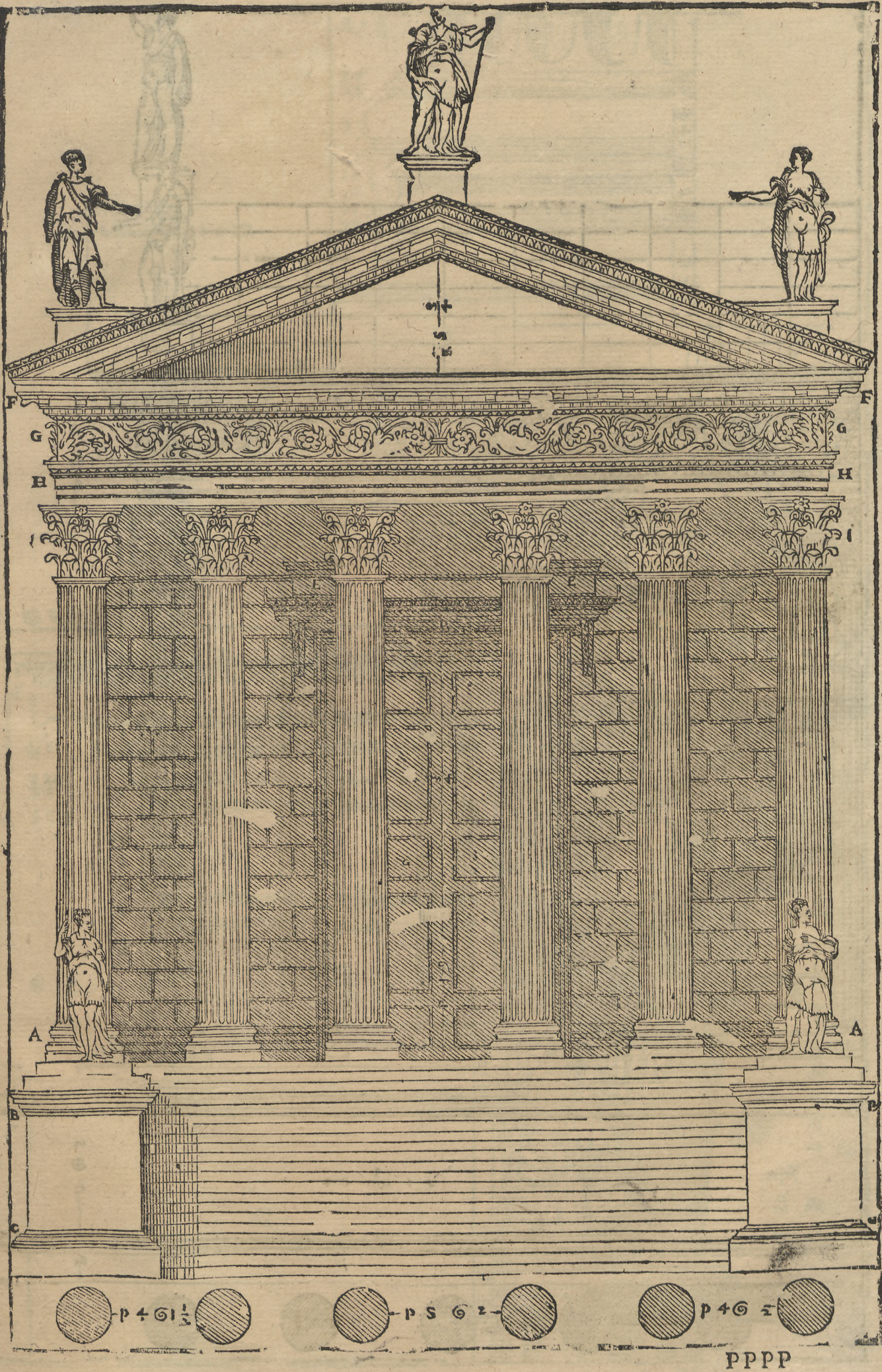
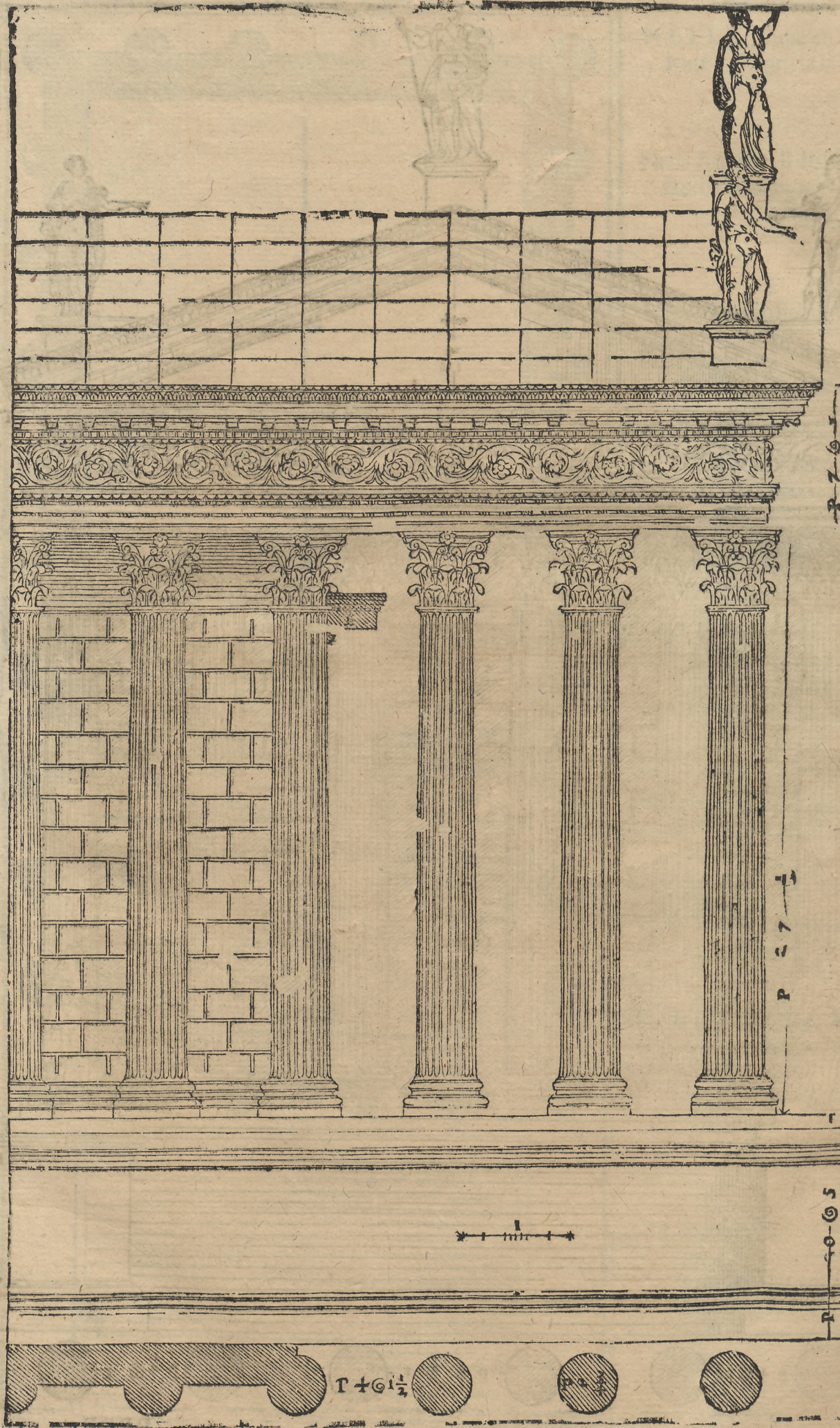
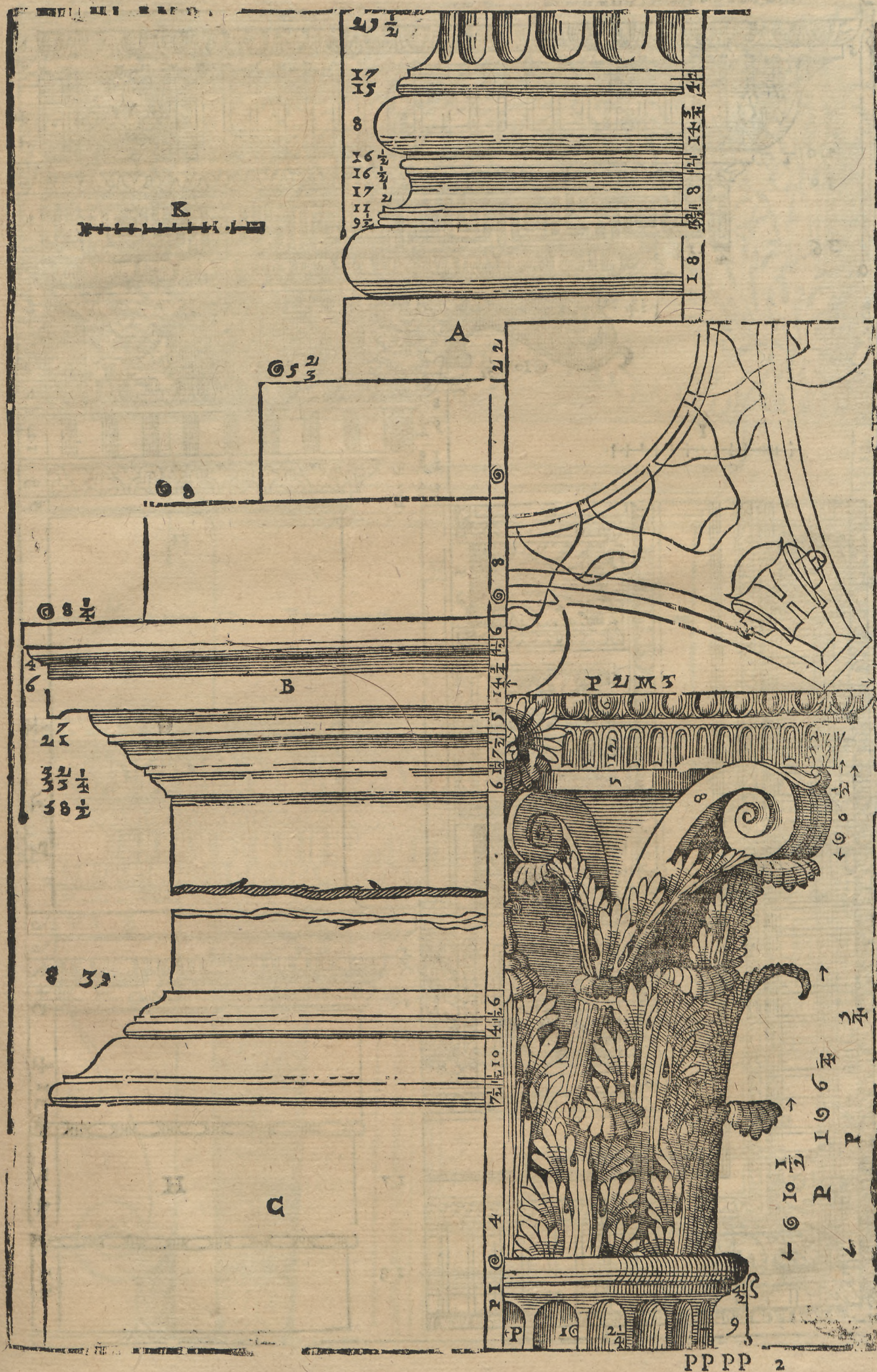
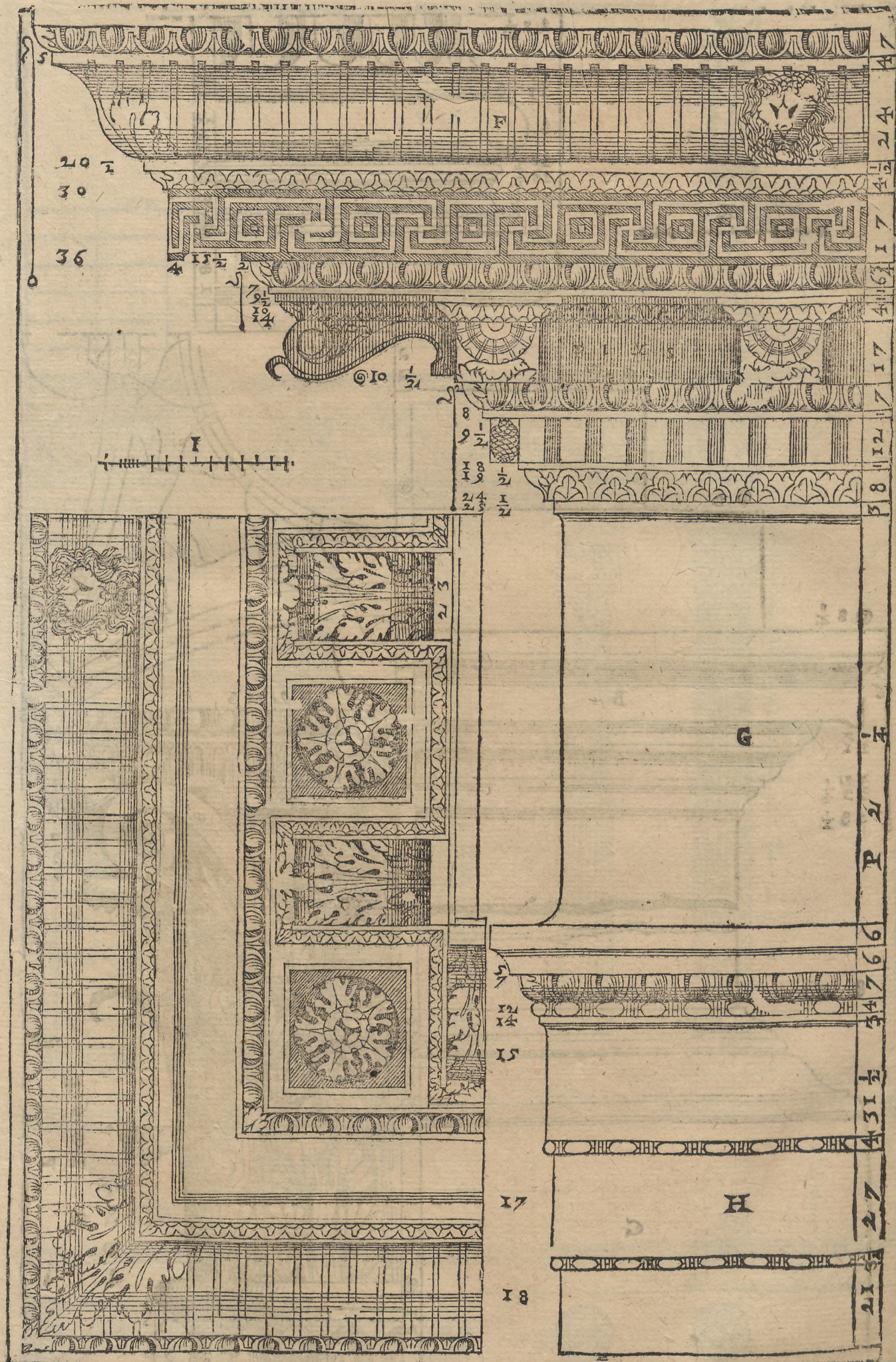
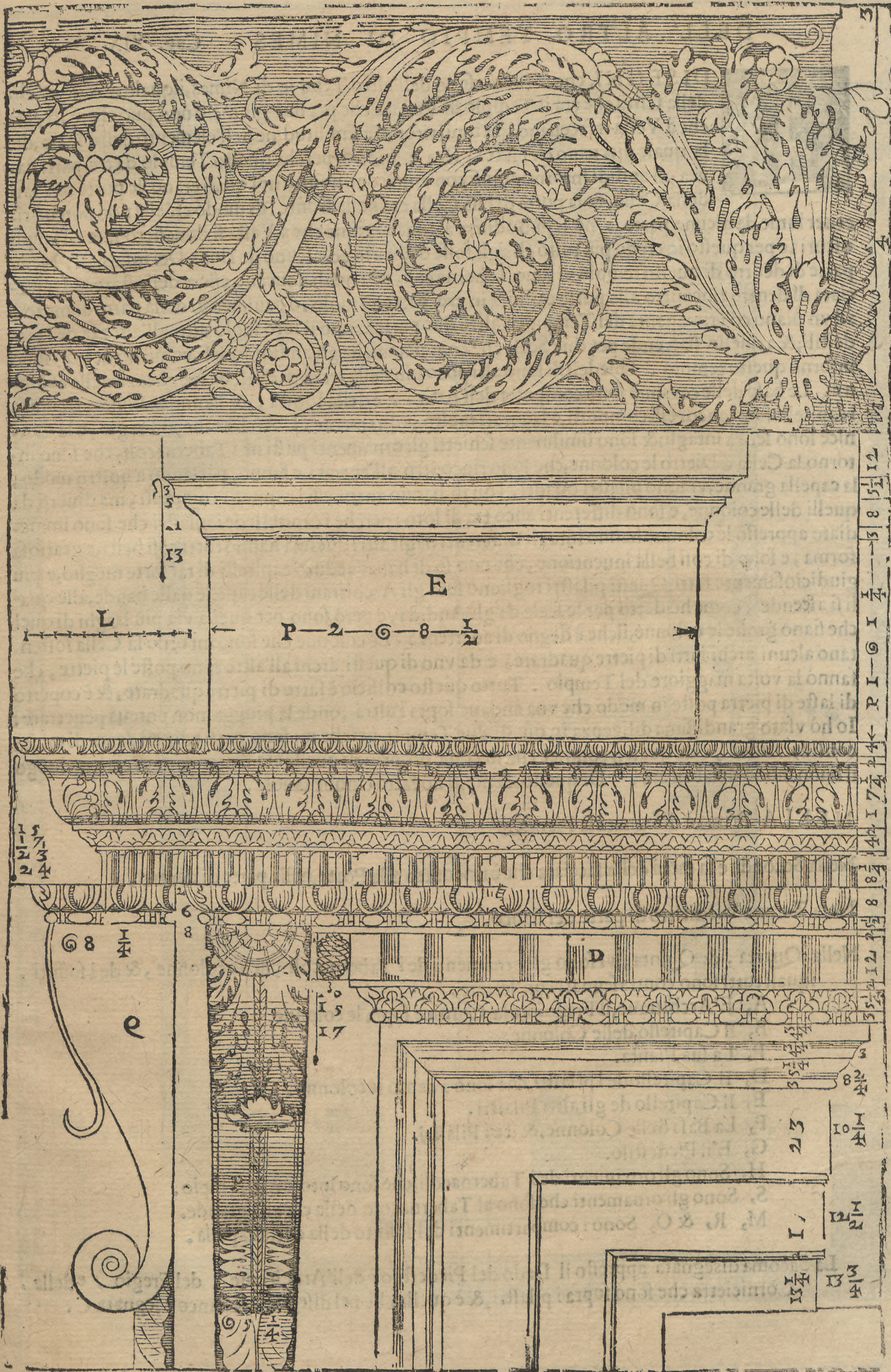
Nella Sesta sono gli ornamenti della porta.

E, E'il pezzo di pietraforato posto sopra la cornice della porta al dritto delle pilastrate, che esce fuori di quella.

I fogliami che vi sono sopra, sono del fregio, che gira sopra le colonne intorno tutto il Tempio.

F
F
G
G
H
H
A
A
B
B
C
p 4 ◎ 1 1/2
p 5 ◎ 2
p 4 ◎

K
A
B
C
H
P
PUMS

E
L
P—2—6—8—½
PI—6 I ¼
D
e
L

DELL' ALTRO TEMPIO DI NIMES Cap. XIX.

DISEGNI, che feguono fono dell'altro Tempio di Nimes,ilquale dicono quelli della Città che era il Tempio di Vefta, ilche per mio giudicio non può effere, fi perche à Vefta fi faceuano i Tempij ritondi a fimilitudine dell'elemento della Terra,della quale diceuano ch'ella era Dea : Si anco perche quefto Tempio da tre parti haueа gli andidi intorno chiufi con muri continoui , ne i quali erano le porte da i lati della Cella, & la porta di effa Cella era nella fronte ; di modo ch'ella non poteua riceuer lume da alcuna parte : ne fi può adurre alcuna ragione che a Vefta fi doueffero fare i Tempij ofcuri ; e per quefto io credo più tofto ch'egli foffe dedicato ad alcuno de i loro Dei infernali. Nella parte di dentro di quefto tempio vi fono Tabernacoli, ne i quali doueano effere delle ftatue. La facciata di dentro rincontro alla porta è diuifa in tre parti ; il fuolo, ò pauimento della parte di mezo è ad vn piano co'l rimanente del Tempio : l'altre due parti hanno il loro fuolo alto all'altezza de i piedeftili;& a quello fi afcende per due Scale che cominciano ne gli andidi,iquali,come hò detto, fono intorno quefto tempio. I piedeftili fono alti poco più della terza parte della lunghezza delle colonne. Le bafe delle colonne fono compofte dell'Attica , e della Ionica , & hanno belliffima facoma. i capitelli fono ancor effi compofti,e lauorati molto politamente. L'Architraue, il Fregio, e la Cornice fono fenza intagli;& fono fimilmente fchietti gli ornamenti pofti ne i Tabernacoli, che fono intorno la Cella. Dietro le colonne,che fono rincontro all'entrata,e fanno, parlando a noftro modo, la capella grande, vi fono pilaftri quadri, i quali hanno ancor effi i capitelli compofti, ma diuerfi da quelli delle colonne, e fono differenti anco tra di loro ; perche i capitelli de i pilaftri che fono immediate appreffo le colonne hanno intagli differenti dagli altri due,ma hanno tutti cofi bella,e gratiofa forma, e fono di cofi bella inuentione, che non fo di hauer veduto capitelli di tal forte meglio,e più giudiciofamente fatti. Quefti pilaftri togliono fufo gli Architraui delle capelle dalle bande,alle quali fi afcende , come hò detto per le fcale da gli Andidi, e però fono per quella via più larghi di quel che fiano groffe le colonne,ilche è degno di auertenza. Le colonne che fono intorno la Cella foftentano alcuni archi fatti di pietre quadrate, e da vno di quefti archi all'altro fono pofte le pietre, che fanno la volta maggiore del Tempio. Tutto quefto edificio è fatto di pietre quadrate,& è coperto di lafte di pietra pofte in modo che vna andaua fopra l'altra, onde la piogga non poteua penetrare. Io hò vfato grandiffima diligenza in quefti due Tempij, perche mi fono parfi edificij degni di molta confideratione, e da quali fi conofce che fu come proprio di quella età l'intenderfi in ciafcun luogo il buon modo di fabricare. Di quefto Tempio hò fatto cinque tauole.

NELLA Prima è difegnata la Pianta.

Nella Seconda è la metà della facciata che è rincontro alla Porta,nella parte di dentro,

Nela Terza v'è il diritto di parte del fianco.

Nella Quarta, & Quinta, vi fono gli ornamenti de i Tabernacoli , delle colonne, & de i foffitti, iquali tutti fono contrafegnati con lettere.

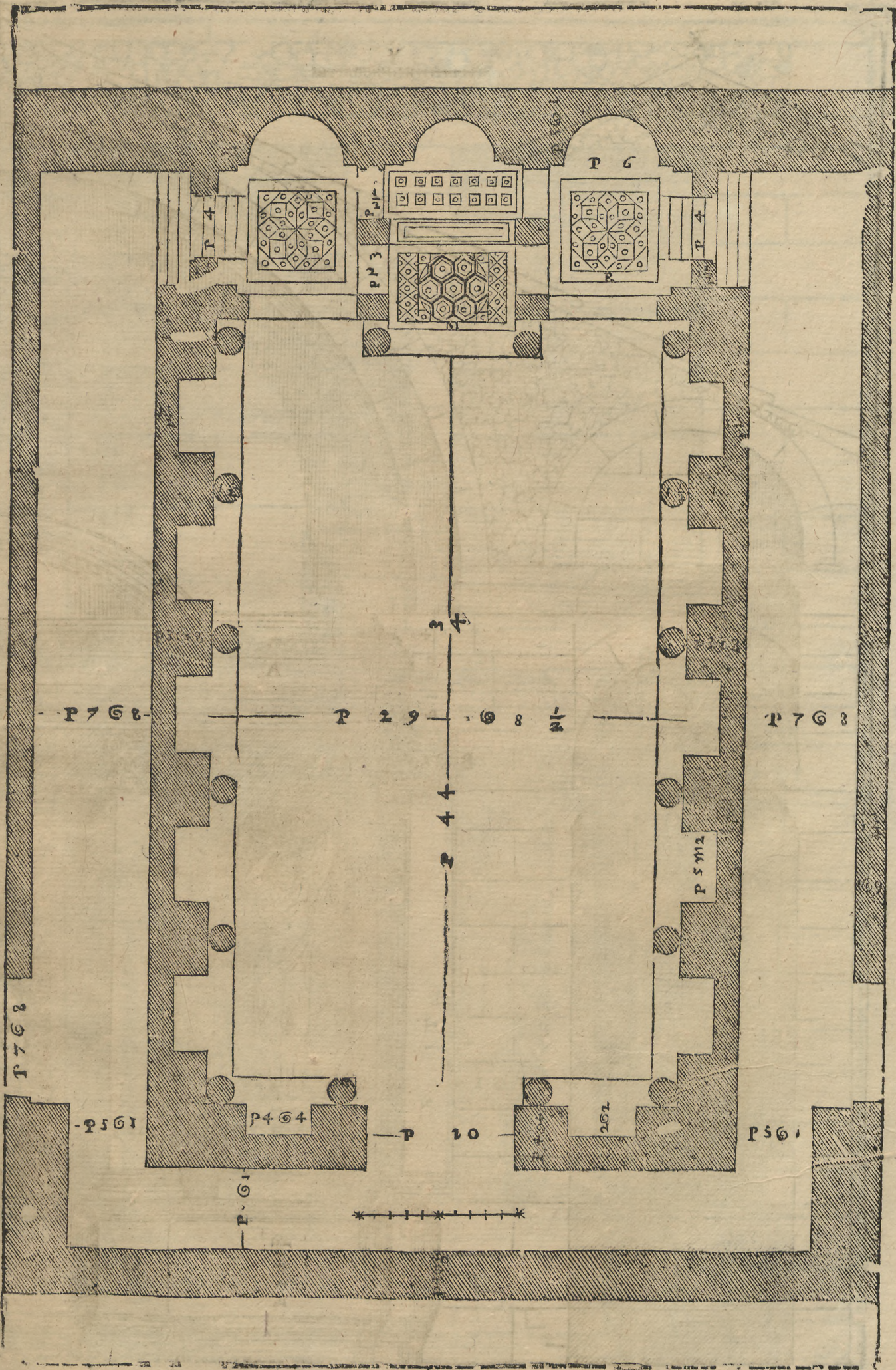
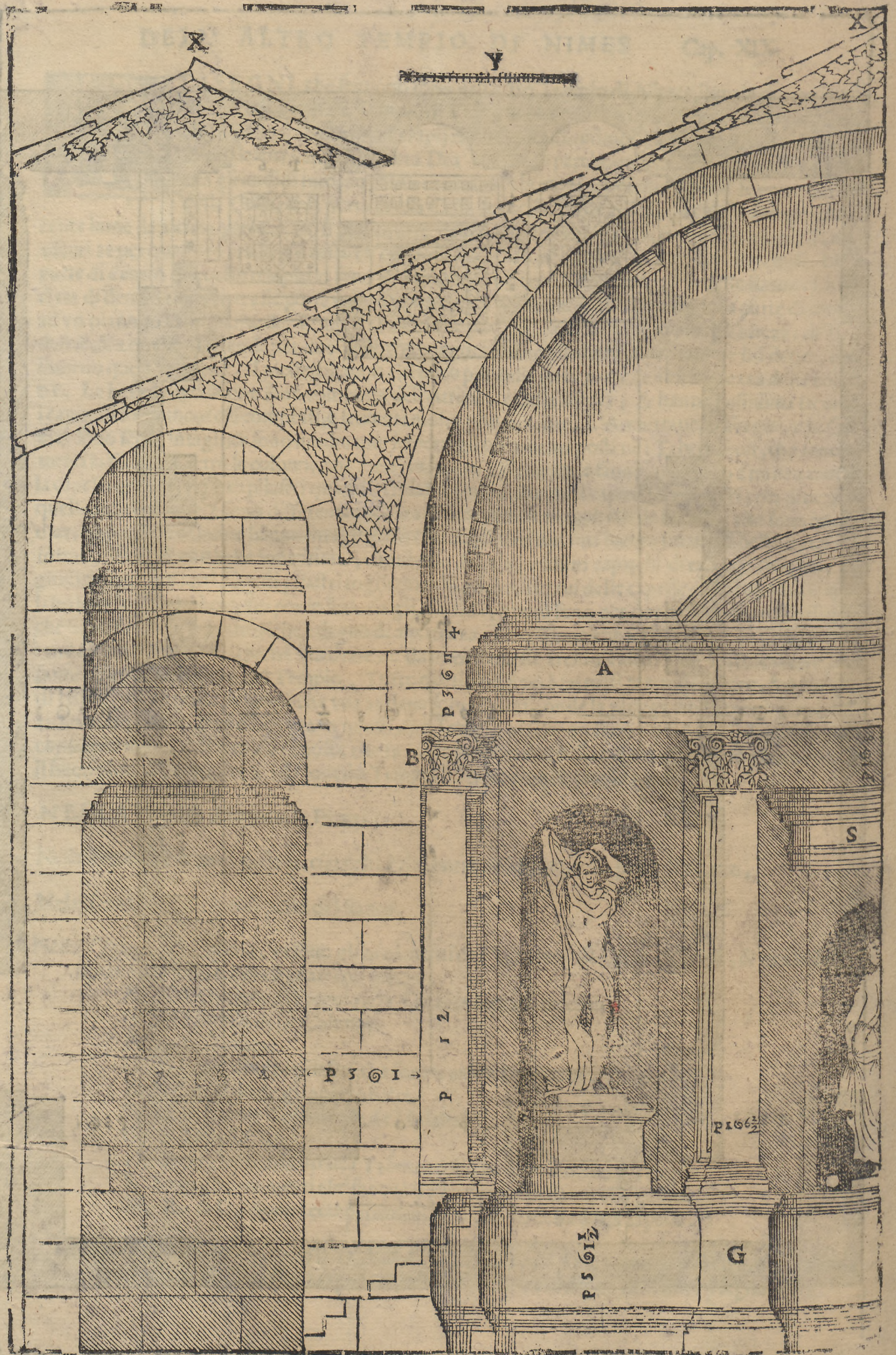
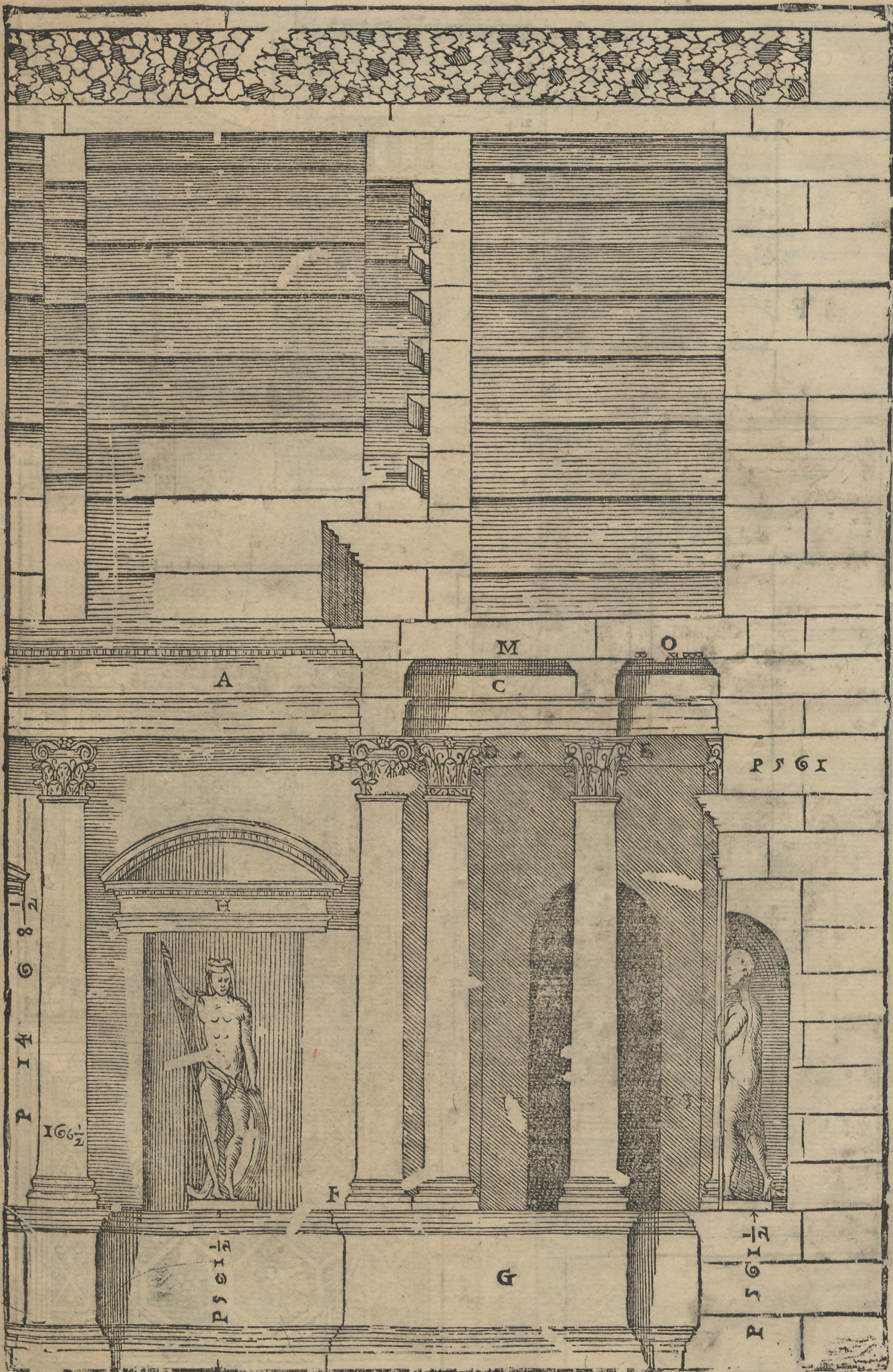
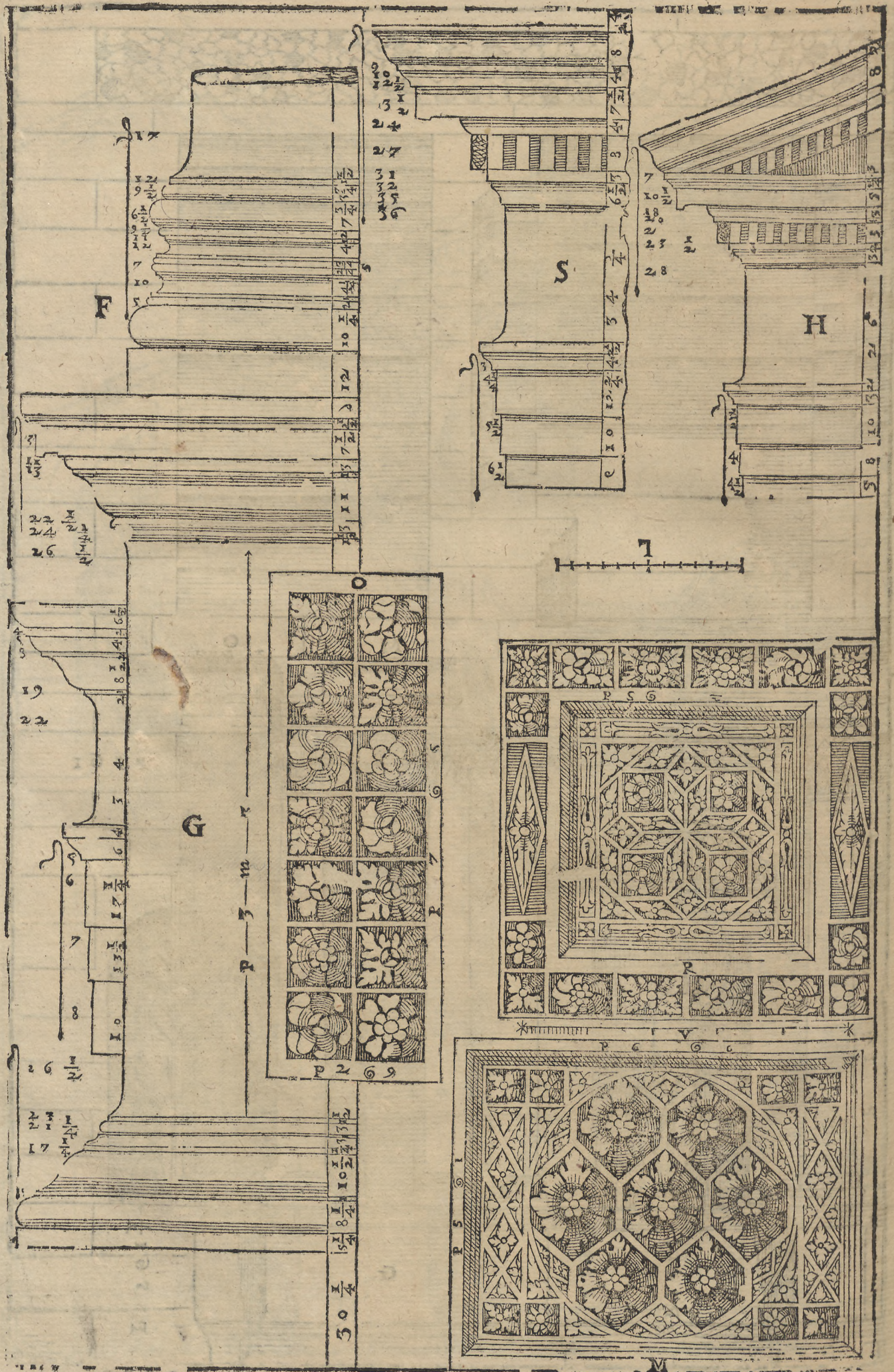
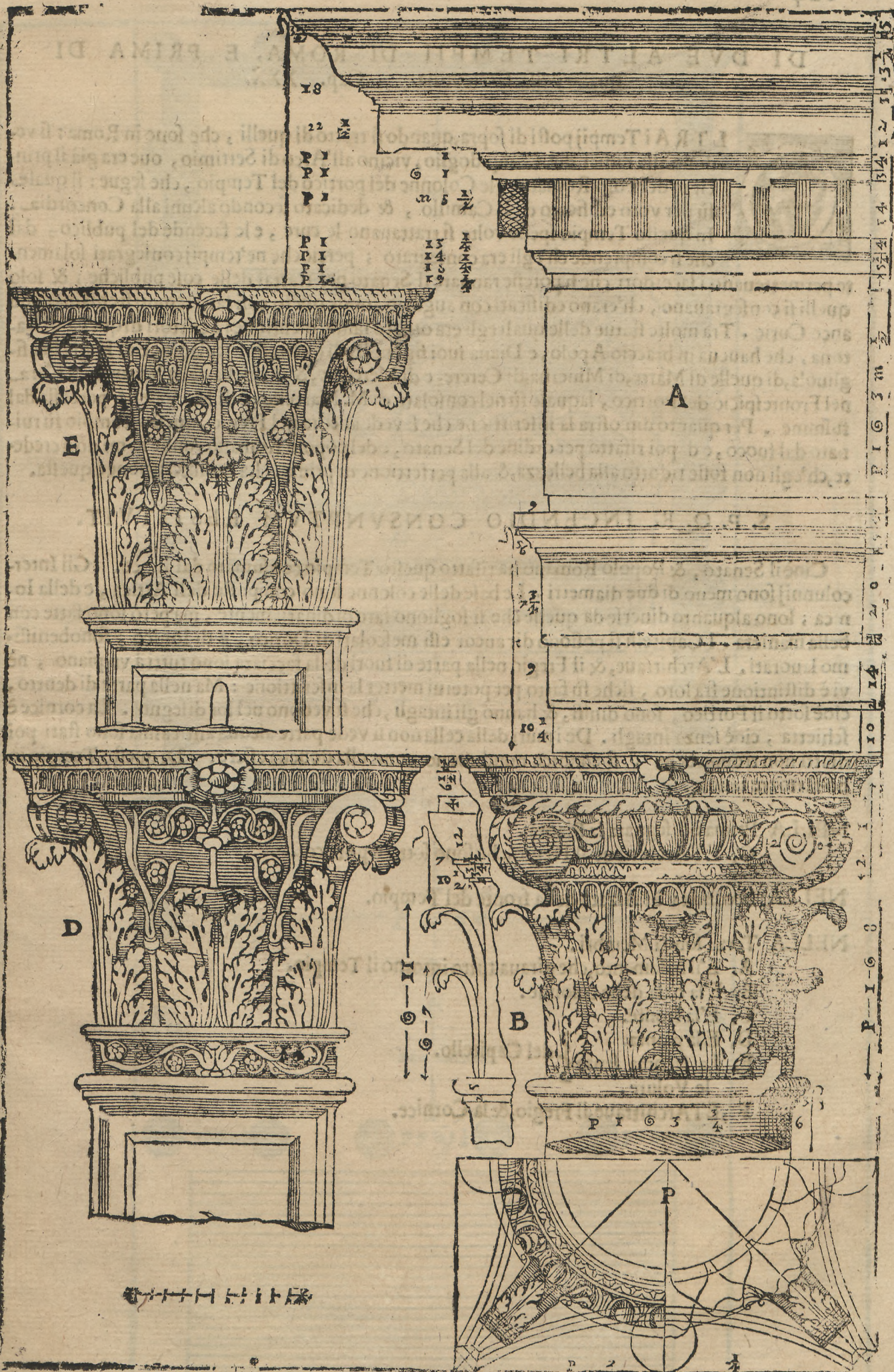
A, L'Architraue,il Fregoio,e la Cornice fopra le colonne.
B, Il Capitello delle Colonne.
P, La fua Pianta.
D, Il Capitello de i pilaftri,che fono a canto le colonne.
E, Il Capitello de gli altri Pilaftri.
F, La Bafa delle Colonne,& de i Pilaftri.
G, E'il Piedeftilo.
H, Sono gli ornamenti de i Tabernacoli,che fono intorno il Tempio.
S, Sono gli ornamenti che fono al Tabernacolo della capella grande.
M, R, & O, Sono i compartimenti del foffitto della detta capella.

La Sacoma disegnata appreffo il Dado del Piedeftilo è dell'Architraue , del Fregio , e della Cornicietta che fono fopra i pilaftri,& è quella che nel difegno del fianco è fegnata C,

X
Y
X
A
B
S
G
P 3 6 11 4
P 1 2
P 3 6 1
P 1 6 6 ½
P 5 6 1 ½

M
O
A
C
B
P 5 6 1
H
P 14 6 8 1/2
166 1/2
F
P 5 6 1 1/2
G
P 5 6 1 1/2

F
S
H
G
O
R
M
P 2 6 9
P 5 6
P 6 6

A
B
D
E
P

DI DUE ALTRI TEMPII DI ROMA, E PRIMA DI quello della Concordia. Cap. XXX.

OLTRA i Tempij posti di sopra, quando si trattò di quelli, che sono in Roma: si vedono alle radici del Campidoglio, vicino all'Arco di Settimio, oue era già il principio del Foro Romano, le Colonne del portico del Tempio, che segue: il quale fù per voto edificato da F. Camillo, & dedicato secondo alcuni alla Concordia. In questo Tempio spesse volte si trattauano le cure, e le facende del publico, dal che si comprende ch'egli era consegrato; percioche ne' tempij consegrati solamente permetteuano i sacerdoti che si potesse raunare il Senato per trattar delle cose publiche; & solo quelli si consegrauano, ch'erano edificati con augurio, onde questi così fatti tempij si chiamauano anco Curie. Tra molte statue delle quali egli era ornato fanno mentione i Scrittori di quella di Latona, che haueua in braccio Apolo, e Diana suoi figliuoli, di quella di Esculapio, e di Higia sua figliuola, di quelle di Marte, di Mineruà, di Cerere, e di Mercurio, & di quella della Vittoria, ch'era nel Frontespicio del Portico, laquale fù nel consolato di M. Marcello, e di M. Valerio percossa dal fulmine. Per quanto dimostra la inscrittione che si vede ancora nel Fregio, questo Tempio fù ruinato dal fuoco, e dapoi rifatto per ordine del Senato, e del popolo Romano, onde io mi dò a credere, ch'egli non fosse ridotto alla bellezza, & alla perfettione di prima. La sua inscrittione è questa.

S. P. Q. R. INCENDIO CONSVNPTVM RESTITVIT.

Cioè il Senato, & Popolo Romano ha rifatto questo Tempio consumato dal fuoco. Gli Intercolunnij sono meno di due diametri. Le base delle colonne sono composte dell'Attica, e della Ionica; sono alquanto diuerse da quelle che si sogliono fare ordinariamente, ma però sono fatte con bella maniera. I Capitelli si possono dir ancor essi mescolati di Dorico, e di Ionico, sono benissimo lauorati. L'Architraue, & il Fregio nella parte di fuori della facciata sono tutti à vn piano, nè vi è distintione fra loro, ilche fù fatto per poterui metter la inscrittione: Ma nella parte di dentro, cioè sotto il Portico, sono diuisi, & hanno gli intagli, che si vedono nel lor disegno. La cornice è schietta, cioè senza intagli. De i muri della cella non si vede parte alcuna antica; ma sono stati poi rifatti non troppo bene; si conosce nondimeno come ella doueua essere. Di questo Tempio io hò fatto tre tauole.

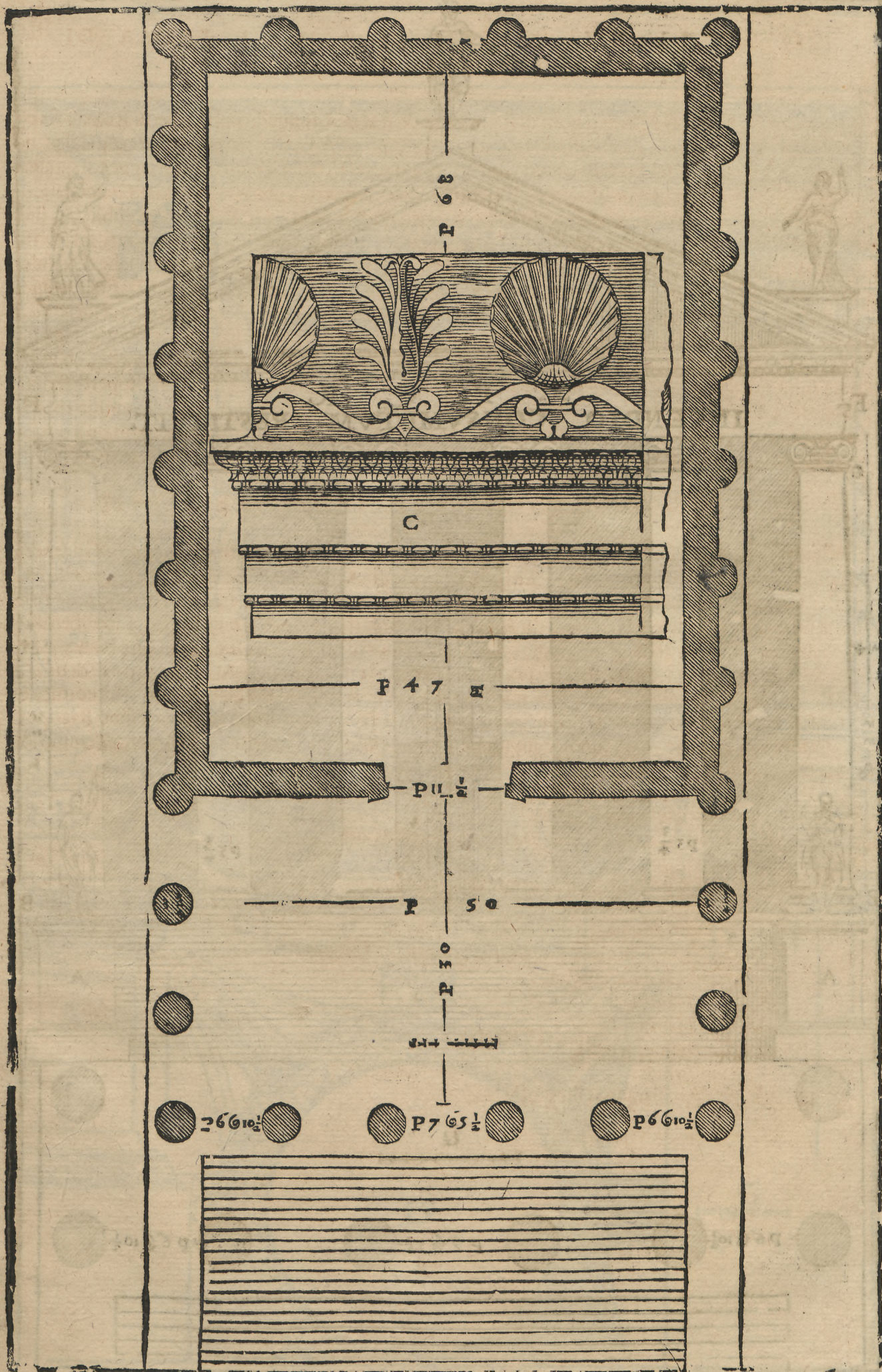
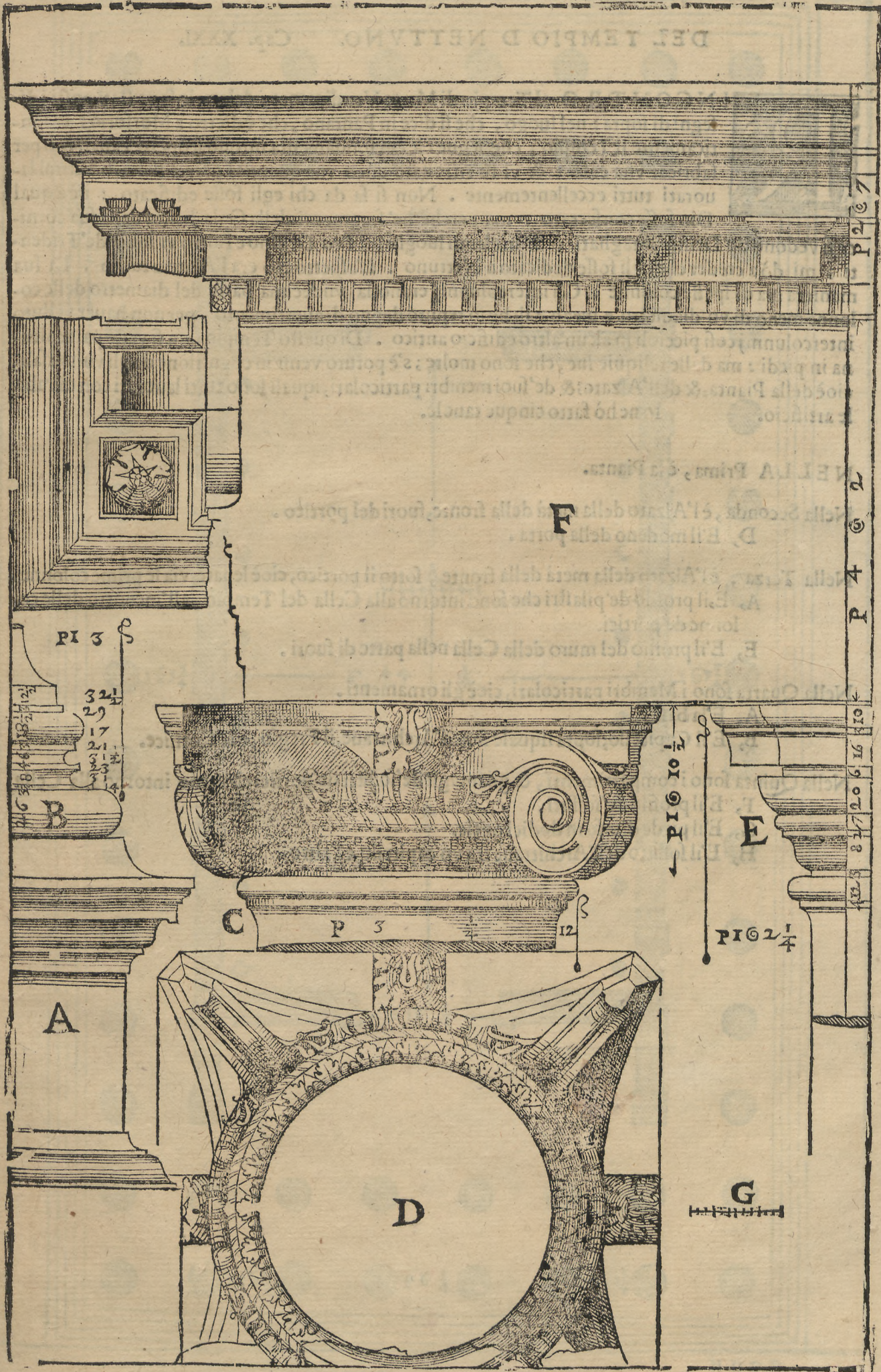
NELLA Prima è disegnata la Pianta.
G, E' l'Architraue, il Fregio, che sono sotto il portico.

NELLA Seconda v'è l'Alzato della fronte del Tempio.

NELLA Terza sono i Membri.
A, E' il basamento, che giraua tutto intorno il Tempio.
B, E' la basa delle colonne.
C, E' la fronte.
D, E' la pianta. } del Capitello.
E, La sacoma senza le Volute. } del Capitello.
F, E' l'Architraue, il Fregio, & la Cornice.

P 68
C
P 47 ½
P 11 ½
P 50
P 30
P 6 6 10 ½
P 7 6 5 ½
P 6 6 10 ½

S. P. Q. R.
INCENDIO CONSVMPTVM RESTITVIT.
F
F
A.
A.
B
B
P 3 3/4
P 3 3/4
G

F
PI 3
B
A
C
P 3
D
E
PI 2 1/4
G

DEL TEMPIO D NETTVNO. Cap. XXXI.

INCONTRO al Tempio di Marte Vendicatore, delquale sono stati posti i disegni di sopra: nel luogo, che si dice in Pantano, che è dietro a Morforio; era anticamente il Tempio, che segue: le cui fondamenta furono scoperte cauandosi per fabricar vna casa; & vi fù ritrouato anco vna quantità grandissima di Marmi lauorati tutti eccellentemente. Non si sa da chi egli fosse edificato: nè a qual Dio fosse consecrato: ma perche ne' fragmenti della Gola diritta della sua cornice si vedono de' Delfini intagliati, & in alcuni luoghi tra l'vn Delfino e l'altro vi sono de' Tridenti; mi dò a creder che egli fosse dedicato a Nettuno. L'aspetto suo era l'Alato a torno. La sua maniera era di spesse colonne. Gli intercolunnij erano la vndecima parte del diametro delle colonne meno di vn diametro e mezo: ilche io reputo degno di auertimento, per non hauer veduto intercolunnij cosi piccioli in alcun'altro edificio antico. Di questo Tempio non si vede parte alcuna in piedi: ma dalle reliquie sue, che sono molte; s'è potuto venir in cognitione de gli vniuersali, cioè della Pianta, & dell'Alzato; & de' suoi membri particolari, iquali sono tutti lauorati con mirabile artificio. Io ne hò fatto cinque tauole.

NELLA Prima, è la Pianta.

Nella Seconda, è l'Alzato della metà della fronte, fuori del portico.
D, E'il modeno della porta.

Nella Terza, è l'Alzato della metà della fronte, sotto il portico, cioè leuate via le prime colonne.
A, E, il profilo de' pilastri che sono intorno alla Cella del Tempio, all'incontro delle colonne de' portici.
E, E'il profilo del muro della Cella nella parte di fuori.

Nella Quarta sono i Membri particolari, cioè gli ornamenti.
A, E'la basa.
B, E'il Capitello; sopra ilquale sono l'Architraue, il Fregio; e la Cornice.

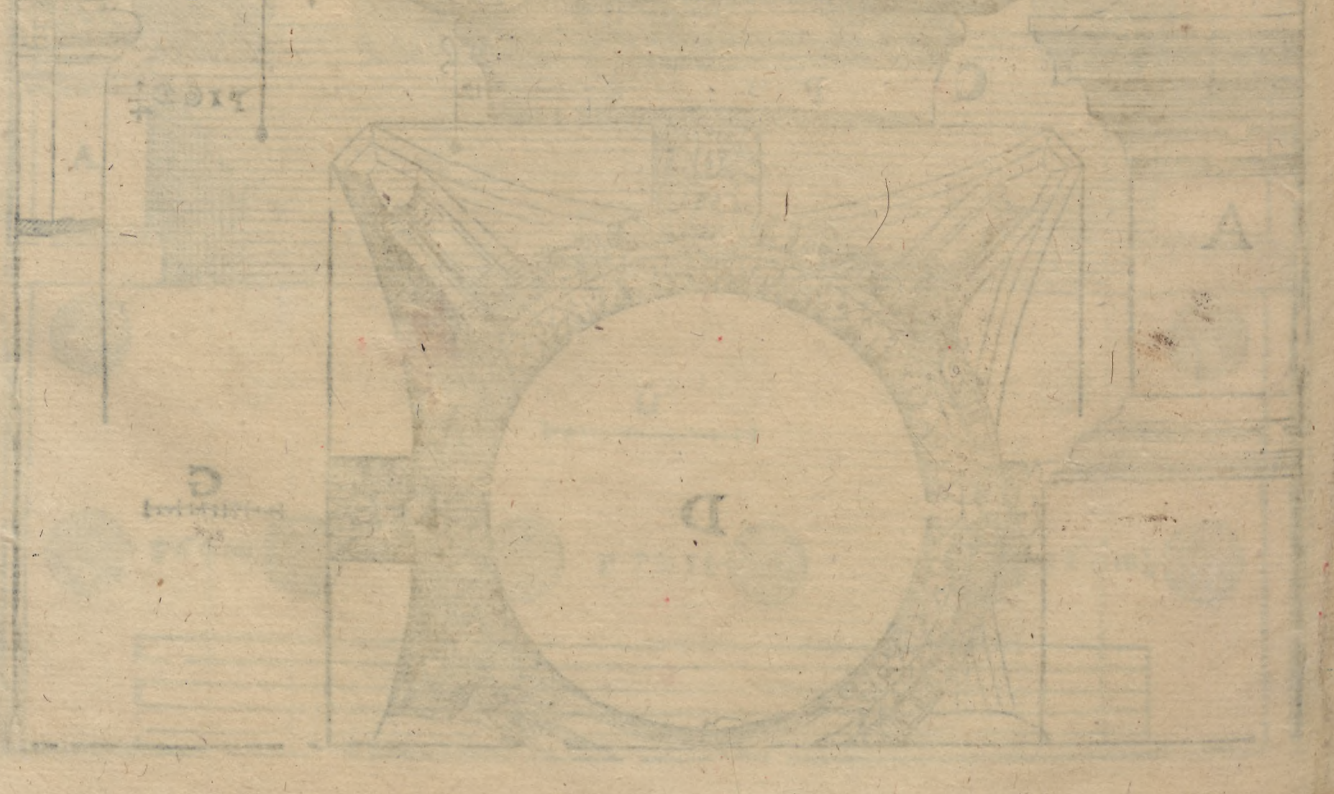
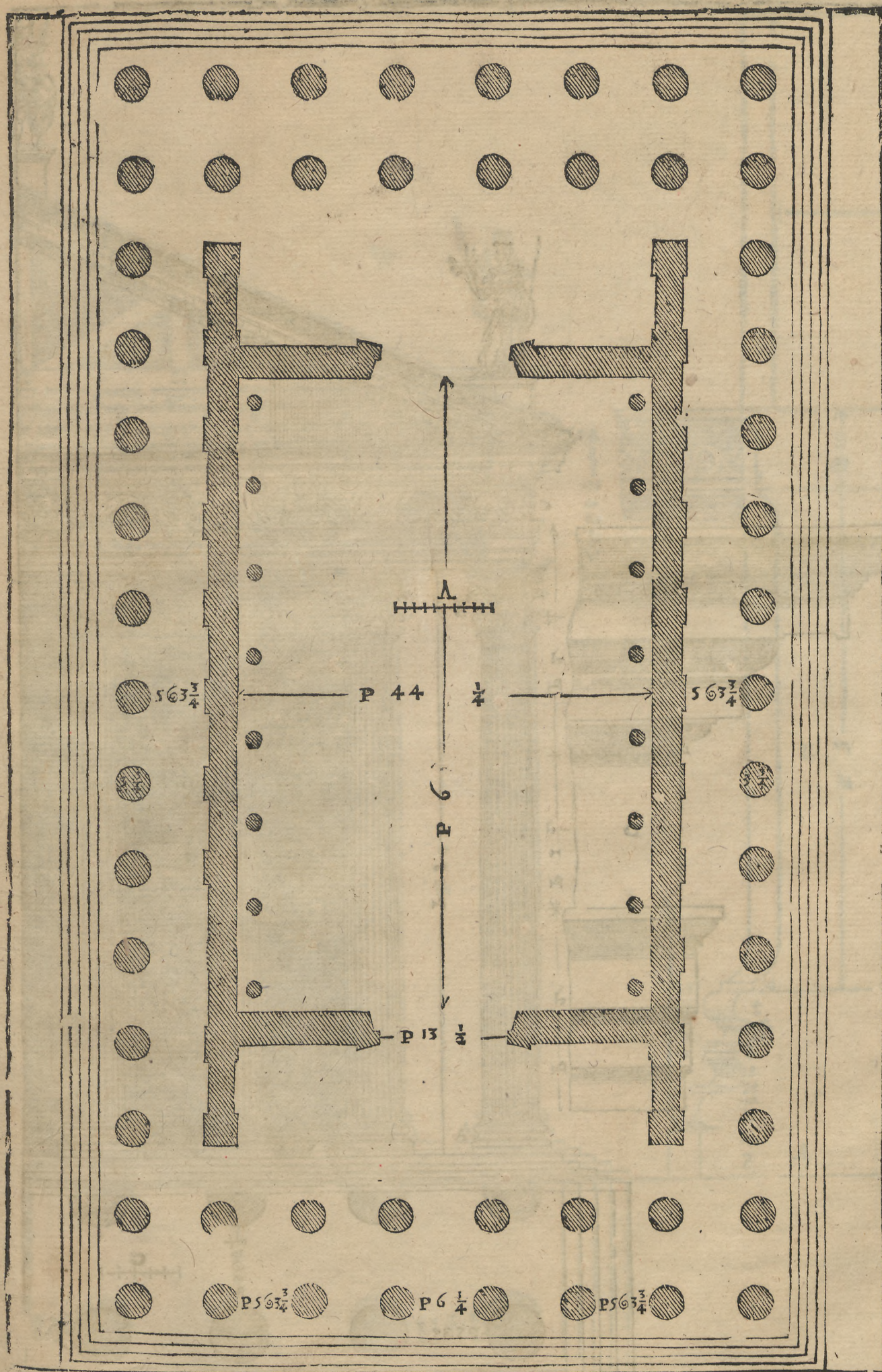
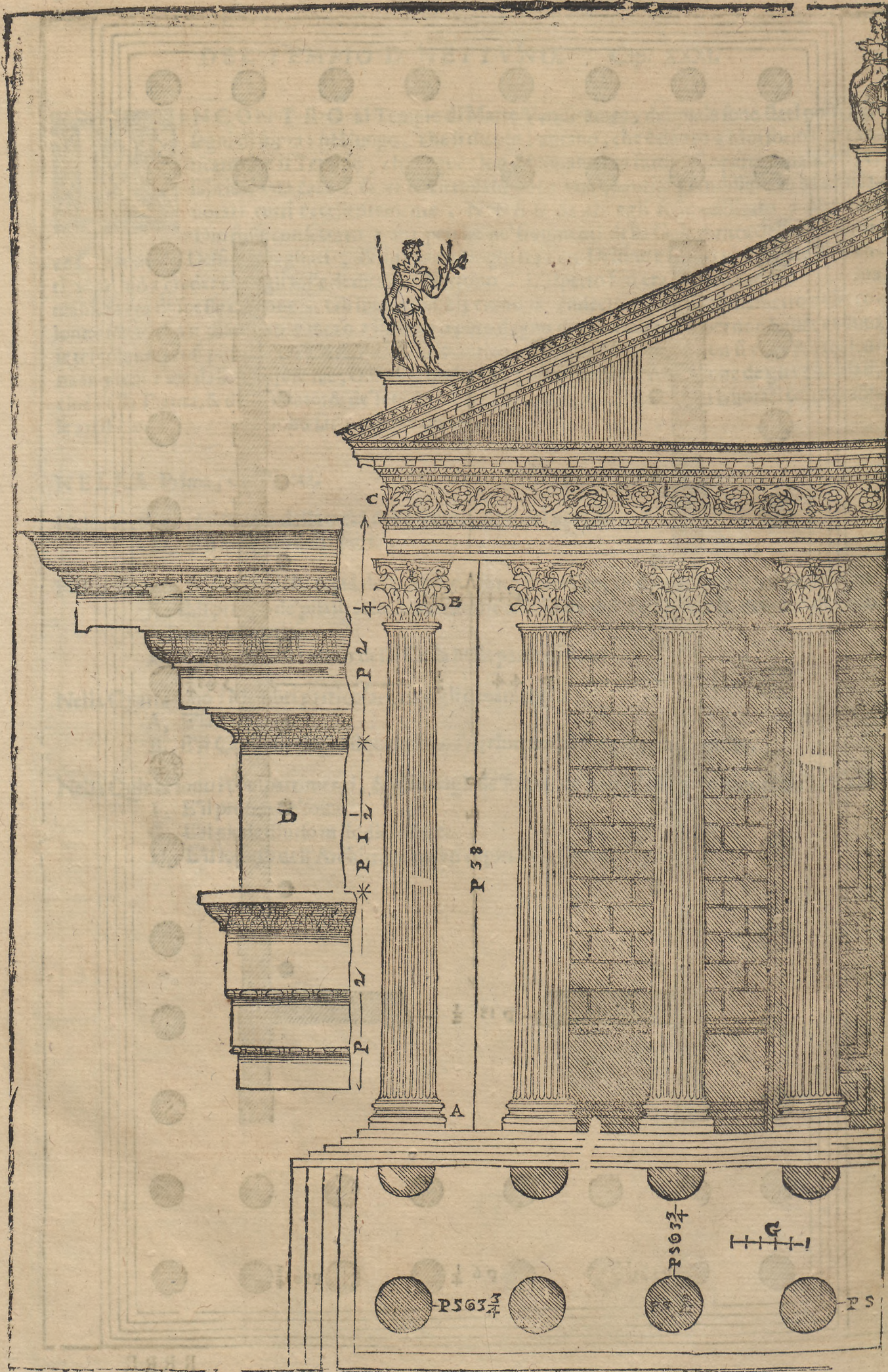
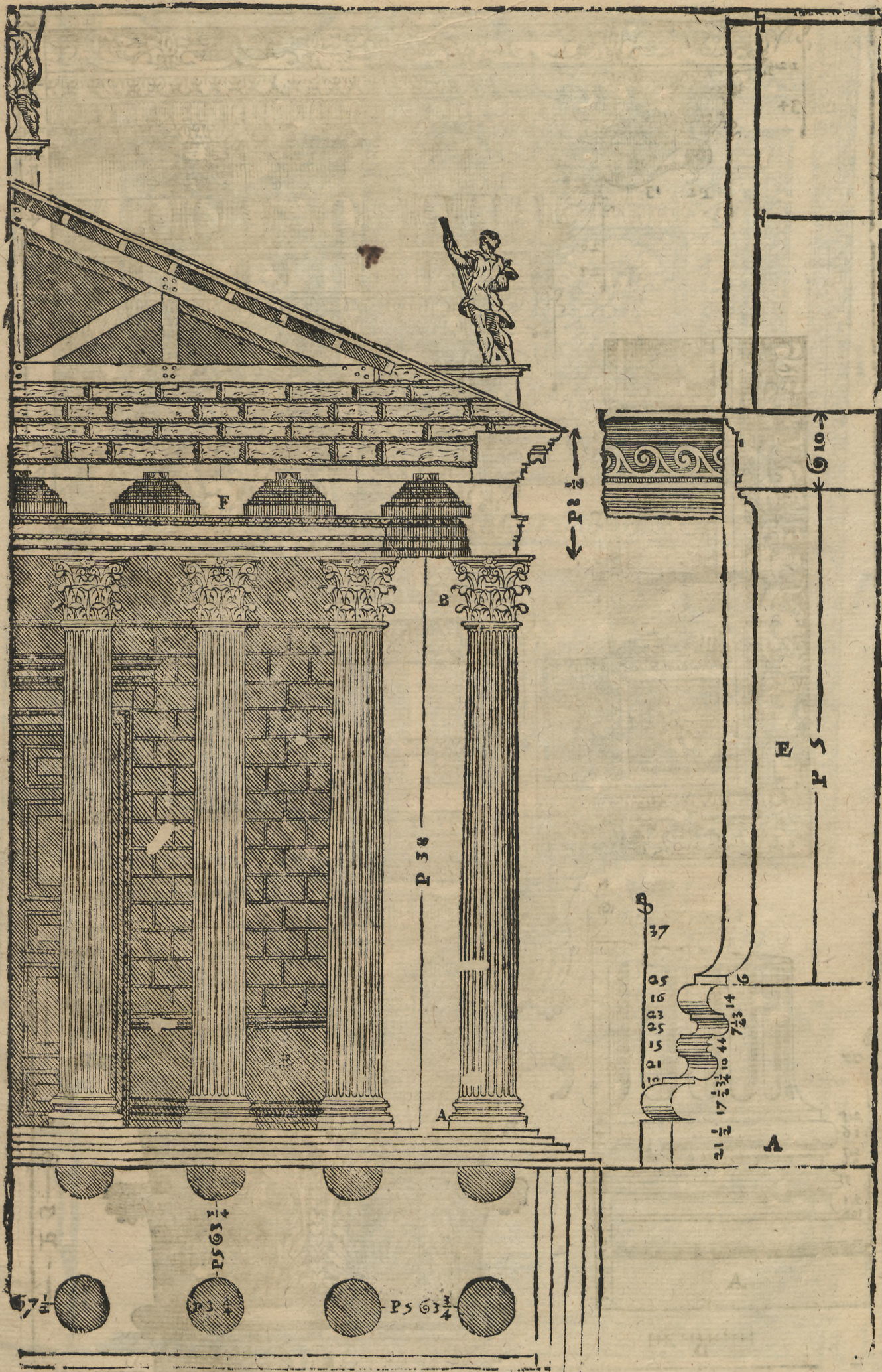
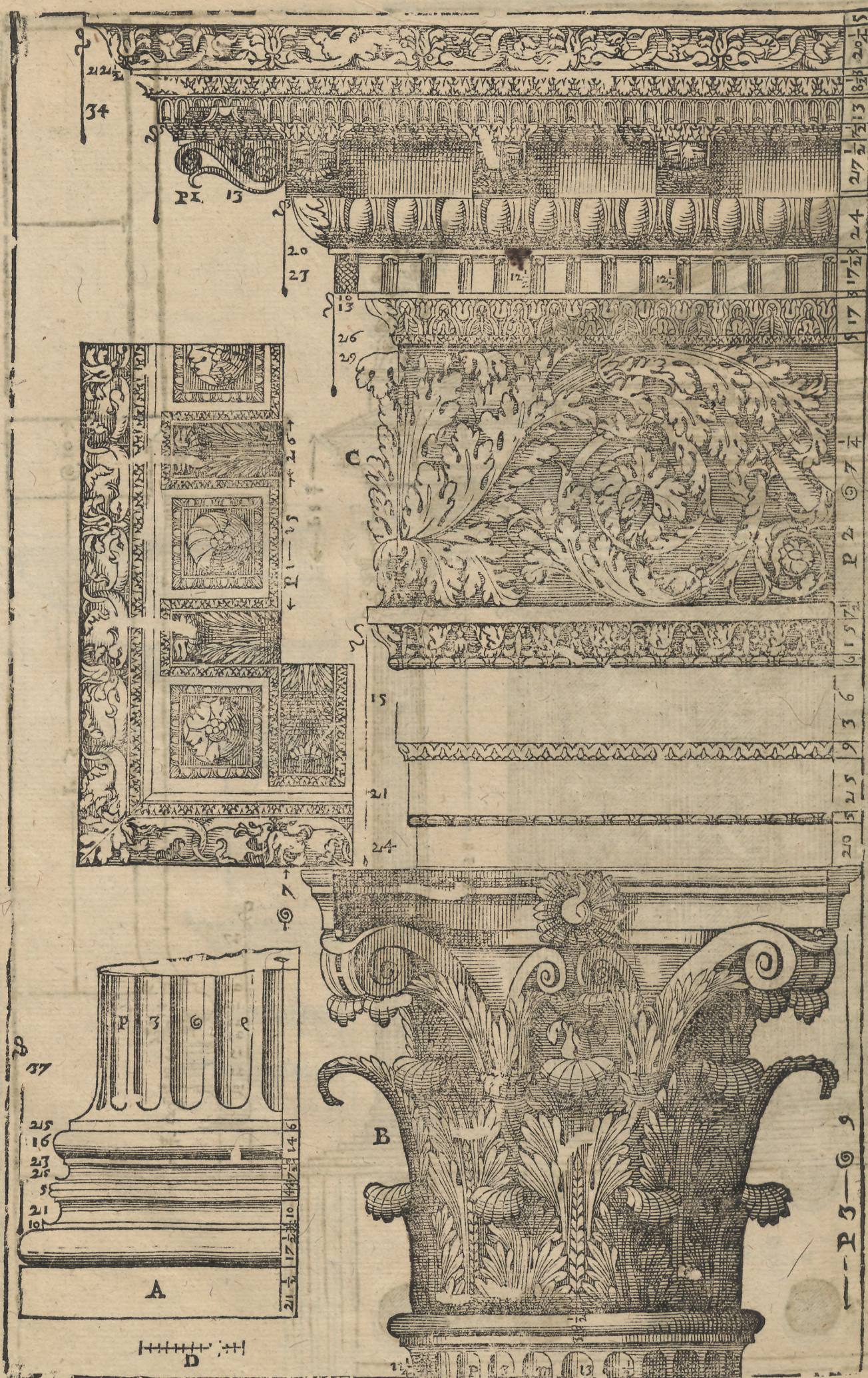
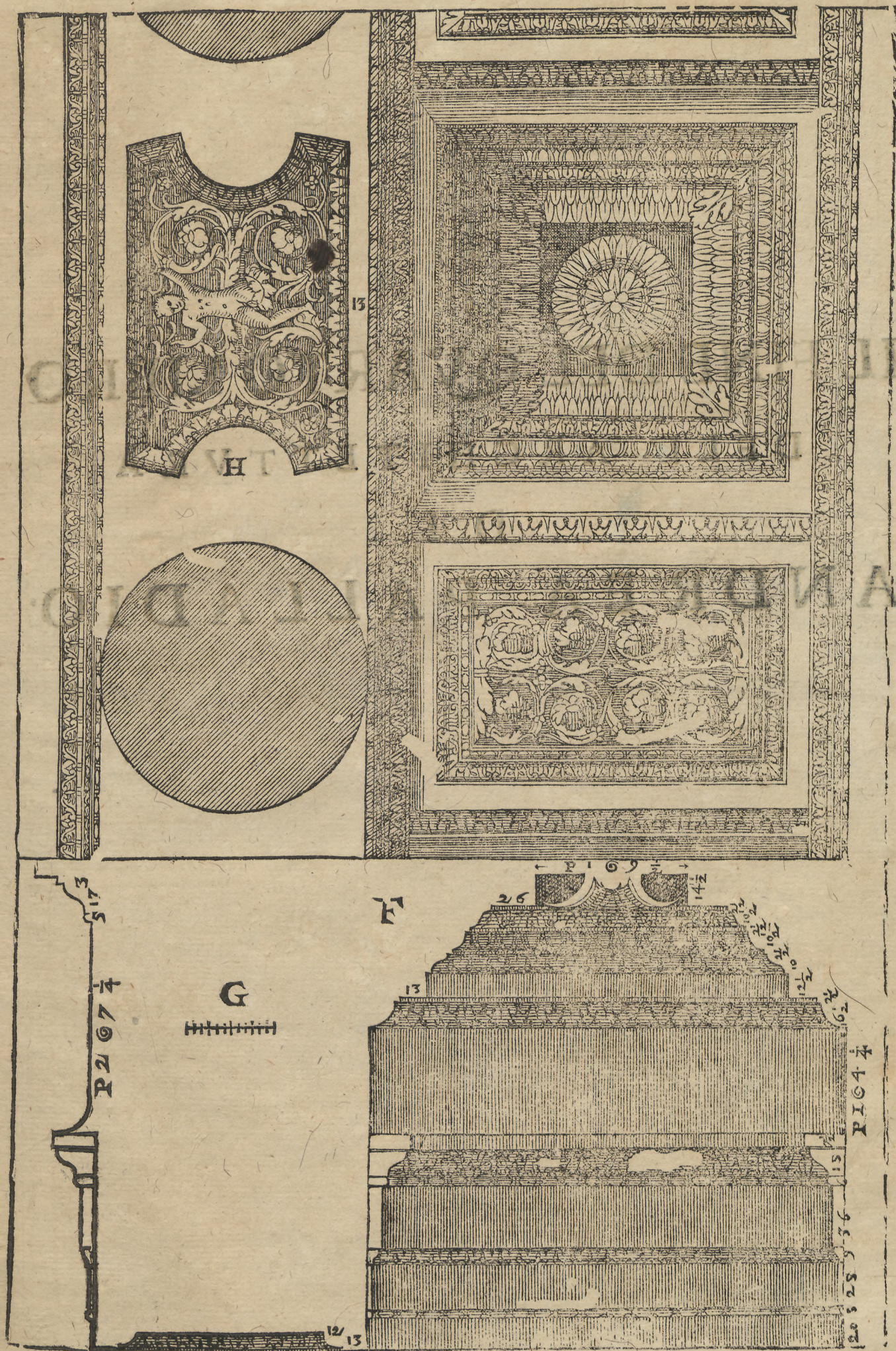
Nella Quinta sono i compartimenti, & gli intagli de' soffitti de' portici ch'erano intorno alla Cella
F, E'il profilo de' soffitti.
G, E'il piede diuiso in dodici oncie.
H, E'il soffitto dell'Architraue tra vn capitello, e l'altro.

A
563¾
P 44 ¼
563¾
P 6
P 13 ¼
P563¾
P 6 ¼
P563¾

C
B
A
D
P 2 1/4
P 1 1/2
P 38
P 2
G
P 5 63 3/4
P 5 63 3/4
P 5

F
B
A
E
A
P 8 1/2
G 10
P 5
P 38
P 5 63 1/4
P 5 63 3/4

A
B
C
D

H
13
F
G
13
12/13
P I 6 9
26
14 1/2
P I 6 4 1/4
P 2 6 7 1/4
15

IL FINE DEL QVARTO LIBRO
DELL' ARCHITETTVRA
DI
ANDREA PALLADIO.